

Enrica Culasso Gastaldi

LE PROSSENIE ATENIESI
DEL IV SECOLO a.C.

Gli onorati asiatici



Edizioni dell'Orso

Il materiale iconografico è riprodotto con l'autorizzazione di:

- American School of Classical Studies at Athens: Agora Excavations
- Ashmolean Museum, Oxford
- Museo dell'Acropoli, Atene
- Museo Epigrafico, Atene
- RMN, Louvre

© 2004

Copyright by Edizioni dell'Orso S.r.l.

15100 Alessandria, via Rattazzi 47

Tel. 0131 - 25.23.49 - Fax 0131 - 25.75.67

E-mail: info@ediorso.it

<http://www.ediorso.it>

Impaginazione a cura di ML4ZV

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 88-7694-676-4

*Alla generazione che mi ha preceduto,
molto amata*

Prefazione

Ἄρταξέρξης βασιλεὺς νομίζει δίκαιον τὰς μὲν ἐν τῇ Ἀσίᾳ πόλεις ἑαυτοῦ εἶναι καὶ τῶν νήσων Κλαζομενᾶς καὶ Κύπρον (Xen. *Hell.* V 1, 31). Nella spartizione delle sfere d'influenza, che la parola del Gran Re ha illustrato ai Greci presenti a Sardi, le città microasiatiche e, tra le isole, Clazomene e Cipro sono inglobate in un *unicum* territoriale e antropico su cui è affermata la sovranità persiana. La scelta dei documenti presentati in questa raccolta intende esplicitamente ricollegarsi al precedente illustre, nella profonda consapevolezza tuttavia che, a voler separare quello che fu unito, la costa dall'isola e l'isola dalla sua *peraia*, si operi un'azione di forza, da un punto di vista storico, e una scissione innaturale, da un angolo d'osservazione umano. Ma ragioni di spazio e di opportunità hanno imposto la scelta difficile di tralasciare le isole dell'Egeo, scelta che ha lasciato inappagato l'autore, per nulla confortato dall'essersi uniformato, in tale operazione, a una normalizzazione politica largamente praticata nel corso del IV secolo a.C.

I documenti epigrafici sono stati inoltre selezionati sulla base di una riconosciuta menzione, nel contesto di trasmissione, dell'onore della *prossenia*, sia in forma completa, sia integrata o integrabile. In un'appendice finale si segnalano inoltre altri possibili casi di *prossenia*, non presi in considerazione nel presente commento, dal momento che su di essi non si può raggiungere nessuna accettabile sicurezza a causa dello stato estremamente frammentario delle testimonianze.

Il materiale documentario così delimitato è stato esaminato con interesse epigrafico e storico insieme: lo scrupolo di comprendere tutte le implicazioni racchiuse nella fonte, sia a un livello testuale, sia su un piano cronologico, prosopografico e contenutistico, ha imposto una prima fase di esegesi strettamente tecnica, evidentemente indispensabile per pervenire a risultati storici affidabili. L'obiettivo finale rimane però la storia di Atene, indagata in un ambito settoriale, ma significativo, del suo divenire e scrutata attraverso gli occhi stessi dell'assemblea deliberante. Siamo infatti ben consapevoli, come più volte ha osservato Philippe Gauthier (da ultimo *BE* 2001, 176), che gli onori civici approvati per i benefattori rappresentano senza mediazioni gli orientamenti della comunità politica sovrana, il cui atteggiamento, affidato a materiale scrittoriale

durevole, continuerà a essere manifesto a contemporanei e a posteri εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον.

Al termine di questo lavoro di ricerca, che conclude un periodo laborioso e insieme impegnativo della mia attività universitaria, in un momento in cui, accanto a severi programmi di studio, non sono mancate anche gravose esperienze di vita, voglio ricordare innanzitutto mio marito e i miei figli, che mi hanno indicato costantemente la direzione giusta in cui procedere e che mi hanno sempre riportato, con molte ragioni, alla quotidiana normalità. Voglio ricordare anche gli amici, che hanno visto crescere la mia ricerca e che hanno contribuito ad essa, sia in Italia sia all'estero, con preziosi aiuti bibliografici. A tutti va, pur nell'anonimato, il mio ringraziamento. Sono molto grata inoltre a Charalambos Kritzas, Direttore del Museo Epigrafico di Atene, e a Chara Karapa Molisani per aver facilitato in ogni modo la mia ricerca e per aver autorizzato la pubblicazione del materiale epigrafico. Ringrazio anche Stephen V. Tracy, Direttore della Scuola Americana di Studi Classici di Atene, per il prezioso aiuto fornitomi nella comprensione di un difficile quesito paleografico. Un sentito grazie va ancora alla Scuola Americana, per avermi concesso di studiare e di pubblicare i testi provenienti dagli scavi dell'Agora. Sono molto obbligata, inoltre, nei confronti della Scuola Francese di Atene, per l'ospitalità che mi ha generosamente accordato in ripetuti soggiorni, da cui ho tratto grande giovamento. Ricordo con riconoscenza, ancora, e ringrazio la Scuola Archeologica Italiana di Atene nella figura del suo Direttore, Emanuele Greco, che ha seguito con interesse e ha assecondato le mie ricerche, coinvolgendomi piacevolmente nelle attività della Scuola. Devo molta gratitudine, infine, a Silvio Cataldi, che ha accolto questa pubblicazione nella sua Collana e che, soprattutto, non mi ha fatto mai mancare il suo sostegno, con discrezione e con fermezza.

Un pensiero va, da ultimo, ai giovani dottori, già miei studenti e laureandi, che mi hanno accompagnata con entusiasmo e non si sono sottratti a ripetute collaborazioni editoriali. Li ricorderò per nome: Barbara, Chiara, Lucia, Michele.

Desidero infine ricordare che il progetto scientifico, da cui è nata la presente monografia, è stato avviato e condotto a termine grazie ai finanziamenti ministeriali ex-40%, al cofinanziamento dell'Università di Torino e ai contributi del CNR, senza i quali non sarebbe stato possibile il progredire della ricerca nei lunghi periodi di lavoro ad Atene, presso il Museo Epigrafico e presso le Scuole Archeologiche.

Torino, 1 marzo 2003

Avvertenze

S'impongono, per chiarezza, alcune considerazioni. Nel lemma delle iscrizioni sono state segnalate le edizioni a partire dalla berlinese *maior* delle *Inscriptiones Graecae*. Le precedenti pubblicazioni, in ogni caso reperibili nell'opera di Köhler, sono state ricordate solo nel caso in cui esse si siano rivelate utili per qualche osservazione testuale o per una lettura specifica di lettere altrimenti non più disponibili. I frammenti sono stati definiti solidali se "appartenenti a punti diversi del medesimo manufatto e quindi privi di zone di contatto", contigui se costituiti da "singoli pezzi staccati, aventi però in comune fra loro un tratto di area fratturata", secondo la casistica descritta da I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista: guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, p. 67. La numerazione delle linee offerta a fianco del testo epigrafico inizia "a partire dalla prima linea di cui restino tracce sicure di lettere" (*ibid.*, p. 211). Qualora di una lettera non siano rimaste tracce sufficienti a una sua identificazione senza l'aiuto del contesto, non abbiamo sempre applicato l'uso diacritico del puntino sotto la lettera, il quale, in casi particolarmente sicuri, è stato tralasciato. In ogni caso il lettore troverà conto, nell'apparato critico, di ogni scelta operata nel testo.

Nelle edizioni si è privilegiato il criterio metodologico di conservare la lettura originale che è rilevabile al riscontro autoptico, evitando di adottare interventi di correzione o di normalizzazione dell'originale. Contro la normalizzazione, anzi, è stato talvolta giocoforza accettare ricostruzioni testuali non sempre esemplari dal punto di vista formale. Al contrario, nelle integrazioni, abbiamo cercato di rispettare lo *stoichedon* di base, presupponendo una regolarità d'uso per parte del lapicida: essa ci è parsa infatti una norma su cui dover fare affidamento in ogni caso, in via preliminare e con applicazione maggioritaria, per quanto sia ben nota a tutti l'irregolarità dei lapicidi e sia più volte riscontrabile la tendenza ad accavallare più lettere in un solo *stoichos* o a lasciare spazi anepigrafi. Nelle trascrizioni di parole greche abbiamo applicato il seguente criterio: $\gamma = g$, $ou = u$, $v = y$, $\rho = rh$. Nella citazione degli antroponomi e dei toponimi abbiamo seguito prevalentemente la consuetudine della traslitterazione, con l'eccezione dei nomi la cui corrispondente dizione italiana sia talmente invalsa da creare un uso generalizzato e difficilmente eludibile. La scelta può condurre a situazioni disomogenee, di cui siamo consapevoli e che accettiamo comunque, in assenza di migliori opzioni.

Introduzione

Ποῦ πρόξενοι; “Dove sono i prosseni?”. Nella città fantastica di Nephelokokkygia, ove gli uccelli, liberi dalla schiavitù del denaro, si nutrono di menta e mirto, i più molesti individui prodotti dalla civiltà della *polis* fanno la loro indesiderata comparsa: un poeta, uno spacciaoracoli, un geometra, un venditore di decreti, un sicofante e, tra gli altri ancora, un ispettore. Quest’ultimo, appena sbarcato nel nuovo insediamento, costruito tra le nuvole, subito domanda: Ποῦ πρόξενοι; “Dove sono i prosseni?”¹.

Il re Pelasgo, nelle *Supplici* eschilee, è sorpreso dall’arrivo tumultuoso delle libiche Danaidi, adorne di vesti e di bende barbariche, folla di donne il cui aspetto esteriore denuncia la provenienza straniera. Ma, se l’abbigliamento è anellenico, molto più il comportamento segnala con certezza l’origine da un mondo non greco, suscitando lo stupore del sovrano. Esse giungono infatti senza araldi che le accompagnino e senza prosseni che le accolgano. Esse sono prive, cioè, di ogni guida (οὔτε κηρύκων ὑπο ἀπρόξεινοί τε, νόσφιν ἡγητῶν)².

Alle figure peculiari della cultura della *polis*, a quanti in essa prosperino e vi si riconoscano, a quanti abbiano appreso e applichino le consuetudini della vita comunitaria greca, a tutti costoro è connaturata l’idea della prossenia, che risulta loro familiare a un livello di automatismo inconscio. Al suo primo passo nel nuovo mondo tra le nuvole, prima ancora di avviare contatti o di maturare decisioni, l’ispettore aristofaneo cerca urgentemente i prosseni, che gli garantiscano un resoconto aggiornato e gli offrano certezze, facilitando il lavoro e la permanenza dell’ospite. La moltitudine barbarica delle profughe Danaidi, ὄμιλος ἀνελληνόστολος, procede invece solitaria e senza guida; solo i rami dei supplici promettono tutela, nella totale ignoranza della consuetudine greca³.

L’istituzione della prossenia, che rivela un carattere così tipicamente greco, appare capillarmente diffusa sul territorio, dal continente greco a quello asiatico, dalla terraferma alle isole. La documentazione materiale prova infatti in modo

¹ Aristoph. *Av.* 1021.

² Aesch. *Suppl.* 234-40, part. 238-9.

³ Sulla prossenia come istituzione caratterizzante il mondo greco vd. GSCHNITZER 1973, coll. 640 sgg.

convincente l'estensione di tale pratica, che può a buon diritto riconoscersi come panellenica, pur nella varietà degli impieghi e delle funzioni attraverso il tempo. L'antica tradizione letteraria ha descritto in modo esauriente le caratteristiche, insieme semplici e complesse, della prossenia. Una definizione scoliastica, essenziale pur nella brevità del dettato, ne riassume efficacemente i requisiti: "I prosseni sono coloro che nella propria città curano gli affari di altre città"⁴. Oppure i prosseni, con attenzione ai privilegi loro riservati, sono descritti semplicemente come coloro che sono anteposti agli altri stranieri negli onori⁵. La più efficace descrizione giunge tuttavia da un commento platonico, che coglie felicemente le peculiarità potenzialmente politiche, anche se non solo politiche, che concorrono a comporre la galassia dei doveri di un prosseno. I prosseni sarebbero in sostanza coloro le cui famiglie provano uno speciale sentimento di affetto per l'altra città, quella di cui rivestono la prossenia, come se si trattasse di una seconda patria dopo la loro stessa patria. Sono in particolare coloro che, nella propria città, raccolgono i biasimi o le lodi rivolti all'altra città, condividendo con questa le sventure o le fortune, sempre lottando contro quanti promuovano censure al suo indirizzo. "La vostra città (ἡ πόλις ὑμῶν) si è comportata bene o male nei nostri confronti": questi sono i commenti che un prosseno può sentirsi rivolgere, nella quotidianità di ogni giorno, dai propri concittadini, come accade appunto allo spartano Megillos, prosseno di Atene, nella testimonianza platonica⁶. "La vostra città", detto da uno spartano all'indirizzo di un altro spartano, intendendo identificare con tale espressione la città di Atene, è la descrizione più efficace dei forti vincoli che uniscono un prosseno alla sua seconda patria, sottintendendo un'ampia sfera di attività e di interessi in cui entrambi, il prosseno e la città erogante la prossenia, sono strettamente coinvolti.

Tali brevi testimonianze riassumono in poche parole tutta la scala di interventi che un prosseno poteva essere potenzialmente chiamato a patrocinare: da un livello puramente tecnico di funzioni, in un crescendo di impegni che possono comprendere, in cima alla scala dei valori, anche prestazioni di carattere politico. Aristofane ed Eschilo, unitamente alla definizione scoliastica, lasciano intendere infatti i compiti di assistenza e di guida, di consulenza e di informazione che i prosseni esercitano nei confronti degli stranieri all'interno di competenze molto varie, sia logistiche che economiche, sia giudiziarie che commerciali, e comunque sempre a un livello ordinario di funzioni, che doveva probabilmente rappresentare la quasi totalità degli obblighi di un prosseno. Ma, al di là della normalità dei doveri, la descrizione platonica evoca senza incertezze altri ruoli che possono, all'occorrenza, raggiungere livelli di azione politica.

⁴ *Schol. ad Aeschin. III (In Ctes.)* 138, 313 Dilts: εἰσὶ δὲ πρόξενοι οἱ ἐν ταῖς ἑαυτῶν πατρίσιν ἄλλων προνοοῦντες πόλεων; cfr. *ibid.* 89, 205 a Dilts.

⁵ *Lexica Seguer., Gloss. Rhetor.* II 298, 27.

⁶ *Plat. Leg.* I 642 b-d; cfr. MOGGI 1995, p. 143 e n. 1, con valorizzazione della testimonianza.

Il dibattito critico, che ha indagato l'ambito e i limiti dell'azione pubblica dei prosseni, ha da tempo registrato interventi volti a sottolineare gli impieghi più scopertamente politici dei medesimi, sfruttando anche la possibilità di operare convergenze del dato epigrafico con la grande storiografia d'età classica: questa può infatti attestare, in modo discontinuo ma estremamente efficace, la capacità invasiva e dinamica dell'azione di un prosseno nel contesto della propria città di appartenenza, con la finalità talvolta di risolvere un quadro politico incerto a favore della sua "seconda patria"⁷.

Tale orientamento critico ha conosciuto tuttavia una più forte riaffermazione, in tempi recenti, per opera di studi che hanno selezionato gli esempi di maggior visibilità politica. Ne è risultato un quadro complessivo in cui la prossenia, nata come struttura dalle finalità ampie e diversificate, avrebbe acquisito, proprio per la sua versatilità, competenze proprie di un sistema spionistico. La figura del prosseno è stata pertanto accostata a quella di spia, di quinta colonna o, via via, di traditore, di esploratore o di informatore, secondo parametri sperimentati nell'ambito delle relazioni internazionali del mondo contemporaneo⁸.

La prossenia in realtà, pur rivelando aspetti funzionali che di fatto possono condurre anche a una raccolta di informazioni, non può essere definita un sistema organizzato di "intelligence gathering". Una simile interpretazione porterebbe infatti, come è già stato osservato, alla creazione di un nuovo mito, che non possiede tuttavia elementi sufficienti per superare la soglia di un'ipotesi euristica⁹. Si avverte di fatto la necessità di migliorare, su tale tema, l'equilibrio esegetico, valorizzando la pluralità di mansioni patrocinate dai prosseni all'interno di una sfera senz'altro ordinaria di funzioni, non dimenticando tuttavia i casi evidenti e provati rapportabili a un ambito d'intervento politico e anche spionistico. Questi si configurano, evidentemente, come interventi condotti a termine dai prosseni in casi particolari, forse straordinari o eccezionali, ma sempre in asse con l'estrema duttilità del campo d'intervento di un prosseno, il quale, in

⁷ Cfr., sul fiancheggiamento politico dei prosseni rispetto alla città rappresentata, notazioni di rilievo già in MEIGGS 1949, pp. 9-12; PERLMAN 1958, pp. 185-91; LOSADA 1972, pp. 80-3, 91-8, 104-7; STARR 1993 (=1974), pp. 106-8; MAREK 1984, pp. 335-8, con attenzione soprattutto alla funzione dell'istituzione nell'età ellenistica. Il tema aveva trovato inoltre una trattazione già in MONCEAUX 1886, pp. 114-22. Con attenzione alla bibliografia specialistica vd. VIRGILIO 1969, pp. 494-501. Con ampia e documentata rassegna sull'istituzione della prossenia e con discussione delle fonti vd., con apporto fondamentale, GSCHNITZER 1973, coll. 629-730, part. coll. 722-6 sulle funzioni politiche. Sul concetto di prossenia come "controparte civica" della *xenia* vd. GAUTHIER 1972, pp. 18-27; HERMAN 1987, pp. 130-42.

⁸ GEROLYMATOS 1986. Il tema è ora ripreso, con qualche attenuazione, da RUSSELL 1999, pp. 76-83.

⁹ MAREK 1988, pp. 594-8, part. 598, che firma una severa recensione al lavoro di Gerolymatos, segnalando anche errori e imperfezioni. Una critica all'interpretazione "monocausale" di Gerolymatos è espressa anche da REITER 1991, *passim*, part. pp. 321, 328.

competizione con i propri concittadini a favore della seconda patria, può condividere con questa anche interessi e ideologie¹⁰.

Indubbiamente il ruolo ordinario dei prosseni ha lasciato minori tracce di sé nell'antica tradizione, proprio per il suo carattere più discreto e meno raccontabile, a vantaggio di interventi straordinari che sono approdati al rilevante onore pubblico dell'*anagraphe*, dell'iscrizione cioè su materiale durevole, oggetto di ammirazione e di rispetto per le generazioni future. La consacrazione εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον intende proprio segnalare lo stacco tra la quotidianità e la ripetitività delle mansioni abitudinarie di un prosseno rispetto all'eccezionalità delle azioni di cui si richiede una memoria collettiva da affidare al ricordo su pietra. L'interesse politico nell'approvazione di una prossenia non dovrà pertanto essere giudicato solo sulla base della sua ricorrenza all'interno della documentazione epigrafica, dal momento che tale serie documentaria testimonia per sua stessa natura, in quanto destinata a preservare nel tempo il ricordo del beneficio, solo atteggiamenti evergetici di alto profilo. Il confronto andrà invece cercato, per assurdo, con tutto l'insieme di notizie e di episodi che non ci sono stati raccontati, proprio perché attestanti un livello quotidiano di interventi, che, come tale, non è stato premiato né dalla memoria letteraria né, tantomeno, da quella epigrafica.

Se da una parte, infatti, è ben documentata la responsabilità dei prosseni come ospiti degli stranieri, solo nel caso in cui tale ruolo si ponga al servizio di interessi vitali per la città esso approda all'onore del ricordo durevole. È questo il caso di Asteas di Alea e di Polystratos di Phleius, le cui stele onorarie testimoniano l'ospitalità generosamente accordata alle legazioni ateniesi dirette a Sparta per la discussione della pace di Nicia¹¹; è il caso ancora dello spartano Koroibos, che svolse la medesima funzione nel febbraio del 367, nel momento delicato del riavvicinamento a Sparta e, attraverso quest'ultima, a Dionigi il Vecchio di Siracusa¹². In molte altre occasioni, invece, la tradizione antica tace. Avremmo infatti sicuramente ignorato il tranquillo soggiorno degli ambasciatori lacedemoni ad Atene presso Kallias, della famiglia dei Kerykes, detentrici per via ereditaria della prossenia spartana. Nulla sarebbe emerso nella documentazione epigrafica o nella grande storiografia, se non si fosse concretizzato il colpo di mano di Sphodrias contro il Pireo e se gli Ateniesi, allarmati, non avessero cercato i legati lacedemoni proprio in casa del prosseno: la loro stessa tranquilla presenza, priva di ogni intenzione 'coperta' e all'oscuro dell'azione militare in

¹⁰ In tal senso cfr. soprattutto MOGGI 1995, pp. 143-59.

¹¹ Vd. rispettivamente IG I³ 80 = WALBANK 1978, 49 (cfr. REITER 1991, 14); IG I³ 81 = WALBANK 1978, 48 (cfr. REITER 1991, 15).

¹² IG II² 106 = TOD 135. Cfr. anche *schol. ad Demosth. XXI (In Mid.)* 200, 665 Dilts; Phot. *Lex.* s.v. ἰδιόξενος; Suda I 114, s.v. ἰδιόξενος.

atto, a credere perlomeno al resoconto senofonteo¹³, dimostra la normalità consuetudinaria del loro alloggio presso il prosseno.

Nella quotidianità delle funzioni attese da un prosseno rientra anche il ruolo di intermediario tra le due comunità di riferimento: esso può essere giocato a diversi livelli ed è graduato in proporzione alle personali potenzialità del prosseno. Kallias, come si è detto della casata dei Kerykes, forte del prestigio sociale della propria famiglia, che ha detenuto per generazioni la prossenia nei confronti di Sparta, può descrivere con grande efficacia, ancora una volta attraverso la testimonianza di Senofonte, l'autorevolezza della propria posizione: "Quando è in guerra, Atene ci sceglie come strateghi, quando aspira invece alla quiete, ci sceglie come conciliatori di pace"¹⁴. Tale ruolo di mediazione può essere interpretato ai massimi livelli dai prosseni ricchi di ascendente politico e di prestigio familiare, i quali lasciano una traccia ben percepibile del loro passaggio nell'antica tradizione letteraria¹⁵; ma per ciascuno di questi casi privilegiati dobbiamo immaginare una pluralità di occasioni piccole o minime, che nessuna eco ha potuto lasciare a nessun livello delle nostre fonti documentarie.

Gli impegni di un prosseno possono inoltre degradare in funzioni di rilevante utilità pratica, ma con un livello di notorietà più esiguo. La tradizione letteraria ha conservato infatti il ricordo di piccoli o grandi interventi, condotti a termine senza alcuna gloria personale e senza ricordo pubblico su materiale durevole. Il prosseno espleta infatti mansioni in ambito giuridico e bancario, offrendo cauzioni e fornendo malleverie¹⁶. Fornisce denaro, per scopi militari o civili¹⁷. Fa-

¹³ Xen. *Hell.* V 4, 20-4, part. 22; *Symp.* 8, 39-40. Cfr. anche, *ex.gr.*, IG II² 176 sull'ospitalità offerta agli Ateniesi dai prosseni di Cirene; Demosth. XVIII (*De Cor.*) 82 sul soggiorno nel 342 di Philistides, tiranno di Oreos, presso Eschine, che è prosseno della città euboica. Sul dovere di ospitalità nei confronti degli ambasciatori vd. discussione in GSCHNITZER 1973, coll. 721-2; MAREK 1984, pp. 354-5.

¹⁴ Xen. *Hell.* VI 3, 4.

¹⁵ Cfr. la tradizione secondo cui Cimone avrebbe agito come intermediario con Sparta nella sua qualità di prosseno laconico, su cui Andoc. III (*De pac.*) 3; Aeschin. II (*De falsa leg.*) 172. Analogamente, per quanto opposto, è il caso di Alcibiade, offeso dal comportamento spartano al tempo della pace di Nicia, che fu negoziata senza ricorrere a lui, a causa della sua giovinezza, e senza accordare il rispetto dovuto all'antica prossenia ereditaria: vd. Thuc. V 43, 2. Al tempo della dominazione spartana su Tebe Thrason di Erchia fu prosseno tebano ad Atene e ambasciatore a Tebe: vd. Aeschin. III (*In Ctesiph.*) 138; Din. I (*In Demosth.*) 38. Al tempo della guerra lamiaca, i Caristi inviano Timosthenes, prosseno ateniese, per cercare l'alleanza con la città attica: vd. IG II² 467, 3 sgg.; cfr. Diod. XVIII 11, 2. Altra significativa documentazione su tale ruolo di mediazione è discussa da GSCHNITZER 1973, coll. 724-5.

¹⁶ Il prosseno è colui che si occupa di ogni cosa che possa essere utile per la città che gli ha concesso la prossenia, secondo Suda I 114, s.v. ἰδιόξευος; sottolineano l'aspetto della cura e dell'amministrazione degli affari dei cittadini dell'altra città anche Hesych. II 3608, s.v. πρόξευος; *schol. ad Demosth. passim*, part. *ad orat.* VII (*De Hal.*) 38, 41 Dilts; XV (*De Rhod.lib.*) 15, 7 c Dilts; XX (*Adv.Lept.*) 132, 321 a, b Dilts; XXI (*In Mid.*) 200, 665 Dilts. Cfr. in generale, su tutti gli interventi a carattere non politico, riscontri in GSCHNITZER 1973, coll. 726-8; HOPPER 1979, pp. 113-7; sulle prestazioni a carattere economico vd. MAREK 1984, pp. 362-4.

¹⁷ Cfr. IG II² 374 = OSBORNE I, D 50, 8-10, decreto con cui è attribuita la cittadinanza al medico di Argos acarnana Euenor, già prosseno degli Ateniesi (IG II² 242 + 373), per aver donato,

cilita i contatti degli stranieri con le autorità locali, favorendo intese e operazioni di varia natura¹⁸. Si preoccupa di procurare i posti a teatro¹⁹. Rivendica diritti, per conto terzi, in intricate questioni ereditarie²⁰. Cura la sepoltura degli stranieri, con una *pietas* funeraria che appare il diretto proseguimento, *post mortem*, dei riguardi e delle premure tributati in vita ai forestieri²¹. Media e intercede per i commercianti stranieri, tutelando la buona riuscita delle iniziative commerciali nella propria madrepatria²². Riscatta i prigionieri di guerra o quanti siano in condizioni di cattività in seguito ad atti di pirateria, compiendo tuttavia, con quest'ultimo genere d'intervento, un'azione d'altissimo livello agli occhi del corpo civico di una città e pertanto frequentemente ricordata attraverso l'onore dell'*anagraphe* su stele marmorea²³.

I brevi casi qui esemplificati, per quanto ridotti a pochi richiami essenziali, sono comunque allusivi a una pluralità di compiti cui il prosseno è chiamato a far fronte, nella variabilità delle situazioni e nella differenza degli ambiti cronologici e geografici. Tali compiti rappresentano oggettivamente la maggioranza delle funzioni di un prosseno, per quanto gli interventi a carattere politico abbiano facilmente rubato la prima scena nei resoconti della grande storiografia

forse al tempo della guerra dei quattro anni, un talento d'argento per realizzare opere di difesa militare della città. Vd. anche l'evergetismo del mercante cipriota Herakleides (*infra*, cap. 10, ll. 12-3, 71-2), che donò tremila dramme per l'acquisto di grano nell'anno 328/7. Per un esempio non ateniese vd. *IG VII* 2418, ove il prosseno beotico di Tenedos, intorno alla metà del IV secolo, dona mille dramme per la guerra sacra.

¹⁸ Vd. il decreto per Timosthenes di Karystos (306/5) in *IG II²* 467, part. 13 sgg.; inoltre Poll. III 59; Phot. *Lex.* s.v. ἰδιόξευος; Suda I 114, s.v. ἰδιόξευος.

¹⁹ Poll. III 59.

²⁰ Come prova il prosseno ateniese degli Eracleoti che reclama la liquidità di Lykon di Herakleia, depositata, prima della sua scomparsa, presso il banchere Pasion di Atene: Demosth. LII (*Contra Callipp.*) 4 sgg. con commento in MAREK 1985, pp. 73-4.

²¹ Her. IX 85, 3 sulla sepoltura, per mano del prosseno plateese, degli Egineti caduti nella battaglia di Platea. Sulla tumulazione, con reciprocità, di Pythagoras, prosseno di Selymbria a cura di Atene vd. invece *IG I³* 1154 = WALBANK 1978, 9; sul cenotafio per Menekrates di Oianthea eretto dal *damos* corcirese vd. *IG IX* 1, 867.

²² La funzionalità dei prosseni, soprattutto in ambito commerciale, è stato oggetto di vivace dibattito nella bibliografia specialistica, con osservazioni che si sono estese specialmente all'età ellenistica: vd. con documentazione HASEBROEK 1928, pp. 136-7; ZIEBARTH 1933, 244-7; con specifico dibattito e con ulteriori rinvii bibliografici, MAREK 1984, pp. 359 sgg.; ID. 1985, pp. 67-78, il quale nega che la rete di prosseni corrisponda a un'organizzazione di tipo 'consolare', voluta da una consapevole politica statale relativa al commercio.

²³ Cfr. Thuc. III 70, 1, con riferimento alle lotte civili a Corcira. Vd. inoltre *IG XII* 7, 5, 15-6, decreto onorario per l'attidografo Androtion, che compì molti benefici nei riguardi della popolazione di Arkesine nella sua veste di comandante della guarnigione ateniese; il suo impegno per la città, tra cui rientra anche il riscatto dei prigionieri in mano ai nemici, gli meritò il conseguente riconoscimento come prosseno. Cfr. inoltre, *ex.gr.*, *IG II²* 284; possibile prossenia anche in *IG II²* 283; una semplice *euergesia* invece in *IG I³* 125. Sul problema della pirateria vd. recente discussione in DE SOUZA 1999, pp. 26-36.

o nella memoria epigrafica²⁴. Possono essere emblematici i casi dei prosseni ateniesi attivi a Selymbria, Byzantion e Thasos. Durante l'estrema difesa, per parte della città attica, dei propri possessi in Egeo e nella Propontide (409/8 e anni successivi) e nella faticosa e intermittente riconquista delle tre città, operata grazie all'azione degli strateghi e all'intesa con elementi interni della popolazione locale, appaiono evidentemente all'opera anche individui riconoscibili come prosseni o che comunque otterranno il titolo di prosseno come ricompensa successiva per il contributo offerto all'azione militare²⁵.

I prosseni di Thasos offrono ancora un esempio eloquente di quale livello di attenzione politica potesse esprimere l'istituzione: la loro stele fu infatti abbattuta dai trenta Tiranni, insieme ad altri documenti prodotti dalla precedente democrazia²⁶. Il significato di militanza politica ravvisabile nella prossenia tasia è confermata inoltre dal suo rinnovo epigrafico sotto il regime inaugurato da Thrasybulos nel 403/2 a.C., affinché anche il ricordo lapideo segnasse visivamente il ritorno alle antiche strategie e la riconferma delle precedenti intese. Una forte testimonianza, nella medesima direzione, giunge ancora dalle notizie relative all'assassinio, consumatosi a Iulis, nell'isola di Keos, di un prosseno ateniese nel volgere di *staseis* antidemocratiche; una conferma proviene infine dalle notizie relative al prosseno dell'euboica Karystos, che Filippo di Macedonia, senza prestare ascolto a tre pressanti ambascerie ateniesi, mette a morte, rifiutando anche il cadavere per la sepoltura²⁷.

La prossenia è giudicata un vettore potenziale di atteggiamenti politici anche da Demostene nell'orazione a difesa della libertà dei Rodi. L'oratore infatti, caldeggiando l'intervento ateniese a favore dei democratici dell'isola, è ben

²⁴ Un documento di recentissima acquisizione, proveniente da Knidos, testimonia egregiamente l'uso politico della prossenia anche al di fuori dell'ambito ateniese e merita una citazione per il suo valore paradigmatico: si tratta infatti di una prossenia concessa dagli Cnidi al tebano Epameinondas nel 364 a.C., con libero diritto di navigazione nel porto della città, in un quadro storico che prova le ambizioni marittime di Tebe e il sostegno della *polis* caria ai progetti antiatieniesi in via di costruzione: vd. BLÜMEL 1994, pp. 156-7 = *SEG* XLIV 901; commento successivo in BUCKLER 1998, pp. 192-205 = *SEG* XLVIII 1337; FUNKE 1998, p. 221.

²⁵ Selymbria: *IG* I³ 118 = WALBANK 1978, 86; cfr. GEHRKE 1985, pp. 145-6; REITER 1991, 27. Byzantion: *IG* II² 76; cfr. TOD 121; GEHRKE 1985, pp. 35-7; GEROLYMATOS 1986, pp. 42-4. Thasos: *IG* II² 6 = TOD 98 = WALBANK 1978, 61; cfr. *IG* XII 8, 263; *IG* II² 33; GEROLYMATOS 1986, pp. 48-50. Una probabile prossenia ellespontina è testimoniata in *IG* I³ 106 = WALBANK 1978, 85; cfr. REITER 1991, 21, che identifica gli onorati con individui di Thasos.

²⁶ *IG* II² 6, 11-4; cfr. altri casi sicuri di riscrizione in *IG* II² 9 = *IG* I³ 229; *IG* II² 52; 66 c e inoltre i testi ricordati in *IG* I³, p. 196. Da riportare all'oligarchia imposta da Antipatro è l'abbattimento (con successiva riscrizione) della stele per Euphron di Sikyon per cui vd. *IG* II² 448, part. 56 sgg.

²⁷ Cfr. rispettivamente *IG* II² 111 = TOD 142, 37-41; [Demosth.] VII (*De Halonn.*) 38. Memorabile è anche la descrizione tucididea delle lotte civili a Corcira, nel cui ambito fu ucciso Peithias, ἐθελοπρόξενος di Atene ed accusato di voler assoggettare l'isola agli Ateniesi, per cui vd. Thuc. III 70. Sulla formula di protezione degli onorati (in larga parte prosseni), in uso nei decreti attici nel V e IV secolo, vd. HENRY 1983, pp. 168 sgg.

consapevole dell'impopolarità della proposta, dal momento che l'assemblea ateniese è ancora gonfia di risentimento per la recente secessione durante la guerra dei *socîi*. Proprio in ragione di tale coscienza, egli protesta la legittimità e i vantaggi della sua esortazione all'intervento, affermando di non essere legato ai postulanti né da vincoli di prossenia né di privata *xenia*²⁸. L'affermazione, proprio negando tali condizionamenti, ribadisce di fatto la vitalità e la perdurante consuetudine di un uso politico della prossenia ancora intorno alla metà del secolo.

Nei decenni successivi, in concomitanza con il ridursi degli spazi politici, anche il significato politico della prossenia mostra ad Atene una sensibile trasformazione. La *polis*, privata della sua centralità egemonica e ormai incapace di una creativa politica estera, riesce tuttavia ancora a realizzare apprezzabili obiettivi attraverso l'azione di alcuni suoi uomini che, con ribaltamento dei rapporti, sono attivi essi stessi come prosseni di altre città. Il riferimento è ovviamente a Demostene, che mette la propria prossenia, esercitata a favore della città di Tebe, al servizio di un progetto politico che vive non in ragione del prestigio di Atene, ma della volontà creatrice del suo ispiratore: il risultato è infatti la cosiddetta lega di Demostene in funzione antimacedone²⁹. L'anomalia della situazione è evidente dal metodo adottato: protagonista non è più la città erogante la prossenia, cioè Atene, ma un suo cittadino, che agisce come prosseno di altra *polis*. E ancora, dopo il tracollo del 338, delimitato ormai il proprio orizzonte politico, Atene si appaga di forme accettabili di autonomia: allora la capacità della città di assegnare prossenie subisce i contraccolpi della grande politica che si consuma altrove, all'ombra della monarchia macedone e, successivamente, nel chiuso delle corti ellenistiche. Nell'Atene di Demades approvare una prossenia significa infatti privilegiare una linea politica, che la città non esporta, ma importa; significa ufficializzare per tutta la *polis* accordi internazionali costruiti in altri centri di potere. Il volto di un'Atene filomacedone emerge ad esempio dai decreti fatti ratificare dall'oratore: per Alkimachos di Pella e per Antipatros, per un anonimo esponente della corte di Filippo II, per Euthykrates, ipparco di Olynthos, che consegnò la cavalleria a Filippo. Così facendo, secondo l'astioso commento di Iperide, cui si deve l'iniziativa della *graphe paranomon*, Euthykrates si rese responsabile della rovina dei Calcidesi³⁰.

Per tornare al nostro tema iniziale di discussione, l'aspetto più caratterizzante dell'istituzione sembra essere, a ben vedere, la sua duttilità, con la conseguente predisposizione ad adattarsi a contesti diversi e a ogni articolata esigenza

²⁸ Demosth. XV (*De Rhod.lib.*) 15; cfr. RADICKE 1995, pp. 106-7.

²⁹ Aeschin. II (*De falsa leg.*) 141, 143. Contro l'uso della prossenia, messa in opera per interessi privati, da Demostene, vd. anche Din. I (*In Demosth.*) 45; Hyper. V (*In Demosth.*) col. 25.

³⁰ Cfr. rispettivamente Hyper. fr. 19, 2 Loeb = OSBORNE III/IV, T 70, T 71; IG II² 240 = Tod 181 = SCHWENK 1985, 7; Hyper. fr. 19, 1 Loeb. Cfr. Demosth. VIII (*De Chers.*) 40; XIX (*De falsa leg.*) 265, 267, 342; Diod. XVI 53; Suda Δ 415, s.v. Δημάδες. Con riflessioni sul tema vd. PERLMAN 1958.

del momento³¹. Risulta pertanto evidente la facoltà d'intervento ad ampio spettro dei prosseni, secondo fisionomie che non possono essere pregiudizialmente definite. D'altra parte, occorre tener conto anche della capacità più o meno invasiva della città erogante la prossenia, che può imporsi come "seconda patria" del prosseno, utilizzando tutta la forza del proprio prestigio e muovendo tutti gli uomini a lei fedeli nelle diverse comunità del mondo greco, secondo obiettivi e programmi via via in corso di allestimento. In qualche modo possiamo affermare che la quantità e, soprattutto, la qualità degli interventi richiesti ai prosseni per parte di Atene corrisponda in modo direttamente progressivo ed esponenziale allo stato di buona salute della città e costituisca un credibile censimento dei progetti di sviluppo e degli investimenti politici ed economici messi in atto dalla *polis* a vantaggio del suo futuro più prossimo.

I decreti ateniesi di prossenia, per tutte le ragioni che sono state fino a qui anticipate, possono segnare pertanto una via affidabile per riflettere sul IV secolo, su un periodo cioè di instabilità e di fermento, costantemente percorso da ritorni all'antico e lungamente scosso dal "fantasma dell'impero". Fino alla sconfitta nella guerra sociale, infatti, il fattore costante e determinante nella politica estera di Atene è rappresentato dal rifiuto della sua classe dirigente di accettare che l'impero sia definitivamente perso e, contemporaneamente, dal desiderio di farlo rivivere³². Nella seconda metà del secolo il fantasma scende a compromessi con la realtà, l'ambizione non è più adeguatamente sostenuta da una corrispondente capacità economica e politica, la strategia aggressiva arretra e gli Ateniesi scelgono ripetutamente la pace. La memoria dell'impero e della passata grandezza non cessa tuttavia di scuotere Atene e offre l'ultima prova di sé nella guerra chiamata, dagli Ateniesi stessi, "guerra ellenica". Gli Ateniesi, nel 318/7 e nel 307, al risveglio rispettivamente dal dominio di Antipatro e di Cassandro, danno vita a un'illusoria democrazia, in cui l'ultima generazione di democratici confida di far rivivere il passato. Tale processo è ben percepibile attraverso la contemplazione degli avvenimenti più recenti, come appunto la "guerra ellenica", e tramite la rievocazione nostalgica dei grandi capi carismatici, come Licurgo e Demostene³³.

³¹ Con osservazioni significative vd., in tal senso, già MOGGI 1995, *passim*, part. pp. 158-9.

³² BADIAN 1995, pp. 79-106. Sul desiderio ateniese di recuperare la capacità imperialistica del V secolo vd. anche PERLMAN 1968, pp. 257-67; CAWKWELL 1981, pp. 40-55. Sulla prosecuzione della politica ateniese di potere del V secolo ancora nei primi decenni del IV secolo vd., con attenzione all'area microasiatica e al rapporto delle isole con le proprie *peraiiai*, FUNKE 1998, pp. 212 sgg.

³³ Sulla rievocazione della guerra lamiaca nel 318/7 vd. osservazioni qui di seguito e nel cap. 14. Sulle *megistai timai* concesse a Licurgo nell'anno 307/6 vd. IG II² 457; *mor. (Vit.X orat.)* 851 F – 852 E, con commento in CULASSO GASTALDI 2003(C), pp. 65-98; sulla visibilità politica, nel medesimo anno, di Demochares, nipote di Demostene, vd. PAA 321970, con commento in MARASCO 1984, pp. 91 sgg.; sulle *megistai timai*, concesse a Demostene su richiesta di Demochares nell'anno 280/79, vd. *mor. (Vit.X orat.)* 851 C, con commento in CULASSO GASTALDI 1984, pp. 127 sgg., part. 147-57.

È questo un secolo da cui ormai si è giustamente bandita la parola crisi, la quale aveva lungamente costituito la categoria dominante per interpretare la realtà articolata e contraddittoria che seguì alla sconfitta ateniese nella guerra del Peloponneso³⁴. Piuttosto è parso più fedele alla realtà il concetto dinamico di cambiamento e di trasformazione, come espressione di uno sviluppo, anziché di una crisi³⁵. Tale esegesi, di stampo ottimismo, non può tuttavia prescindere dalla reale difficoltà, che fu incontrata dalle *poleis* greche e da Atene, nell'impostare le relazioni tra le città in modo efficiente ed equo. Il modello della simmachia egemonica, di cui abusò l'imperialismo ateniese di V secolo, si mostra, nella progressiva consapevolezza collettiva, come inattuale e soprattutto ingiustificato dalla debolezza sempre più evidente di Sparta e della Persia. Non è parallelamente ignorabile la contraddittorietà di fondo di un modello che offre l'egemonia come ideologia di libertà, senza una convincente base di legittimazione morale³⁶. I valori inoltre di *eleutheria kai autonomia*, affermati dalla Pace del Gran Re, acquisiscono credibilità e richiedono legittimazione. Anche se costituiscono un patrimonio ideale ripetutamente invocato, talvolta osservato e per la maggior parte dei casi aggirato, essi rappresentano in ogni caso un modo di sentire sempre più largamente condiviso. La ricerca di intese accettabili per regolare i rapporti tra gli stati e per promuovere aggregazioni politiche non può più prescindere dunque dalla formalizzazione di tali concetti, come anche mostra chiaramente il testo programmatico del decreto di Aristoteles. Il cedimento del modello della simmachia egemonica crea dunque incoerenza e contraddizione finché non si stabilizza il nuovo ordinamento politico costituito dalla monarchia macedone. I primi decenni del IV secolo sono pertanto segnati da un'estrema frammentazione degli avvenimenti e da una pluralità dei teatri d'azione, con fughe in avanti e mesti ritorni, con incertezze e opposizioni nello sviluppo storico.

Volgendo l'attenzione ai decreti che sono oggetto del presente studio, la metà del secolo sembra segnare una svolta percepibile anche negli obiettivi dei provvedimenti onorari. In concomitanza con il ridursi degli spazi strategici e in conseguenza del veloce trapasso dal mondo delle *poleis* al sistema monarchico di matrice macedone, anche la prossenia muta. Come una sorta di delicato eco-

³⁴ Vd., come testo di riferimento, MOSSÉ 1962, cui sono da aggiungersi molti contributi compresi nel primo volume di *Hellenische Poleis*, coordinati da E.Ch.WELSKOPF. Sulla crisi politica come conseguenza di una crisi economica vd. ROSTOZVEV 1966 (=1953²), pp. 85-123. Sul valore documentario degli *horoi* vd. FINLEY 1951, part. p. 87; ID. 1954, pp. 249-68.

³⁵ SEIBERT 1978, pp. 174-8, con efficace critica rispetto all'impostazione marxista dei contributi raccolti nei volumi di *Hellenische Poleis*; PEČIRKA 1976, pp. 5-29, con forte valorizzazione della necessità di tornare all'analisi delle fonti antiche in contrapposizione all'uso di moderne costruzioni ideologiche; ulteriori riflessioni in HANSEN 1975, pp. 52 sgg.; CASSOLA 1976, pp. 446-62; MUSTI 1981, pp. 125 sgg. Un giudizio parzialmente modificato è reperibile in MOSSÉ 1972, pp. 135-44. Con indicazioni di sintesi sul precedente dibattito critico vd. DAVIES 1995, pp. 29 sgg.; LEHMANN 1997, pp. 86 sgg.

³⁶ Vd., con interessanti considerazioni sul tema, DAVIES 1995, pp. 29-36.

sistema, sensibile alle variazioni ambientali dominanti, anche le funzioni dei prosseni subiscono un progressivo convertimento o riadattamento. Gli obiettivi a sfondo politico, militare o strategico si concentrano infatti, con omogeneità di attestazioni, nella prima metà del secolo, provando gli sforzi che Atene conduce sul campo per riavviare la delicata macchina dell'imperialismo.

L'Asia, come il prospiciente mar Egeo, si rivela un ambito geografico sottoposto a grande attenzione per parte di Atene nel primo decennio del IV secolo, nel momento della ricostruzione, morale e militare, dopo la disfatta intercorsa alla fine del decennio precedente. Le aree d'interesse, evidenziate dall'azione dei prosseni, non si differenziano dai siti che furono oggetto di aspre contese nell'ultima fase della guerra del Peloponneso. Il decreto per Herakleides di Klazomenai, databile in un periodo di transizione tra V e IV secolo, individua nell'onorato un autorevole benefattore (detto *Basileus*), titolare in proprio di contatti con il mondo achemenide. Nelle motivazioni del decreto, egli avrebbe facilitato in ogni modo il via vai delle delegazioni, collaborando attivamente alla stipulazione di patti tra Atene e il Gran Re. Il suo impegno, da leggersi molto probabilmente in funzione antispartana, portò, nei primi anni del secolo, al suo esilio nella città attica, dove godette successivamente della cittadinanza ateniese. Atene continua, dunque, a occuparsi di un territorio che, alla fine del V secolo, era già stato segnato da *staseis* tra gruppi antispartani e filospartani; la città di Klazomenai, inoltre, fu molto cara ad Alcibiade e legata alla sua irrequieta politica interlocutoria nei confronti di Tissaphernes. Negli anni preparatori della guerra corinzia, il decreto attesta in sostanza il prudente emergere, in forma meno sotterranea, di un'attività di avvicinamento alla Persia e di un graduale allontanamento dalla pace firmata con Sparta nel 404.

Il decreto per le due famiglie di prosseni abideni, inciso su un supporto scrittorio decorato da un'importante iconografia, ci riporta a un'area nevralgica per la strategia militare ateniese. La Troade e in particolare Abydos continuano a esternare, tra V e IV secolo, una forte scelta filospartana, resistendo militarmente agli sforzi congiunti di Pharnabazos e di Conone. L'anno 394 potrebbe validamente suggerire uno scenario adattabile al provvedimento onorario: una potenziale *stasis* all'interno del corpo civico di Abydos, chiamato a decidere sullo schieramento politico da scegliere, aveva potuto risolversi solo a prezzo di gravi conflitti e lacerazioni, documentati dalla tradizione letteraria. Se la proposta è corretta, i prosseni ateniesi appartenerebbero al partito filoateniese che avrebbe inutilmente tentato di influire sulla scelta di campo della piazzaforte spartana³⁷.

³⁷ L'interesse di Atene per l'area ellespontina e propontica è provato dai suoi molti interventi militari, nel V e ancora nel primo IV secolo, seguiti dal riconoscimento della prossenia per i partigiani filoateniesi: vd. *IG I³ 106* = WALBANK 1978, 85 (cfr. REITER 1991, 21); *IG I³ 118* = WALBANK 1978, 86 (Selymbria; cfr. GEHRKE 1985, pp. 145-6; REITER 1991, 27); Xen. *Hell.* I 3,

La prossenia concessa a tre cittadini di Iasos torna a testimoniare l'attaccamento di Atene a una città che fu già aspramente contesa, con metodi forti, ai Lacedemoni e ai Persiani alla fine del V secolo. Dalla tradizione antica giungono alcune flebili indicazioni su una perdurante scelta antilaconica della città ancora nel primo decennio del IV secolo. Ma il fatto davvero dirimpente, che solo ora è stato compreso in tutta la sua interezza grazie a una recentissima acquisizione epigrafica, è costituito proprio dall'incontrovertibile testimonianza del nostro decreto di prossenia, che afferma una condizione reale di *stasis* nella città caria, con fuoriuscita degli esponenti filoateniesi. Gli strateghi inviati dalla *polis* attica sono incaricati di tutelare gli esuli e di ricollocarli (κατοικισάτω) in una qualche località che sarà scelta in ragione degli interessi di Atene e dei profughi iasei. La testimonianza, che appare di straordinario impatto per le conseguenze storiche emergenti dal dettato epigrafico, sfugge a una datazione certa. Gli elementi tuttavia scaturiti dall'esegesi epigrafica e iconografica indicano una cronologia posteriore all'anno 403/2 e in ogni caso compresa all'interno del primo decennio del IV secolo.

I tre decreti esaminati, complessivamente rapportabili, a nostro giudizio, alle fasi iniziali del IV secolo, provano la tenace volontà di ripresa della città che torna, con forza, a occuparsi delle aree strategiche che furono contese e perdute alla fine del V secolo. La presenza dei prosseni, in particolare, evidenzia città segnate da lotte civili (potenziali come ad Abydos, reali come a Iasos). Una conferma di tale tendenza è sicuramente fornita dalle parallele vicende intervenute a Rhodos intorno alla metà del decennio; qui gli insulari, dopo aver espulso la flotta spartana, impongono nell'estate del 395 la costituzione democratica, sull'onda lunga della presenza di Conone. Un individuo rodiese è nominato prosseno ateniese nell'anno 394/3, secondo una tempistica che suggerisce, anche in questo contesto, uno specifico interesse politico nell'approvazione onoraria dell'assemblea³⁸.

Il decreto per Phanokritos di Parion, che chiude i documenti della prima fase del IV secolo, è noto da lungo tempo e indica, grazie a un'esegesi che giudichiamo corretta, l'impegno militare di Atene sulle rotte ellespontiche fino all'ultimo istante antecedente la pace di Antalcida. La città attica, prima di essere piegata dalla convergenza d'interessi tra Sparta e la Persia, ancora lotta per il controllo degli strategici mari della Propontide. Le sue intenzioni emergono chiaramente, in questo caso, non dagli obiettivi militari acquisiti, ma da quelli possibili e attesi. La prossenia è giustificata infatti da una segnalazione che l'onorando, con modi in questo caso da autentico "intelligence gathering", avrebbe fatto pervenire agli strateghi senza tuttavia ottenere una conseguente

16-9; Demosth. XX (*Adv. Lept.*) 60 (Byzantion); *IG II² 76* (Byzantion); cfr. GEHRKE 1985, pp. 35-7; GEROLYMATOS 1986, pp. 41-4.

³⁸ *IG II² 19 + Add.* p. 659 = OSBORNE I, D 7.

risposta sul piano pratico³⁹. Il proponente dell'emendamento, Kephalos, noto per il suo ardente impegno politico e per il suo credo antispartano, sottopone a severa censura l'azione degli strateghi. Non casualmente anche Parion, come Klazomenai e Iasos, si configura come un centro rimasto fedele a lungo nei confronti di Atene ancora alla fine del V secolo: proprio in tali siti si lavora dunque alla ripresa dei nuovi programmi politici negli anni precedenti la pace di Antalcida.

Nel secondo quarto del IV secolo Atene ha ormai sperimentato l'abile strategia achemenide che molto deve al decalogo recitato, a suo tempo, da Alcibiade a Tissaphernes, a giudicare perlomeno dalla rielaborazione storiografica di Tucidide: senza permettere un eccessivo rafforzamento dei contendenti, sulla terra e sul mare congiuntamente, il Gran Re deve indurre i Greci a logorarsi per opera di loro stessi, con poca sua spesa e in totale sua sicurezza⁴⁰. La baldanza dei primi anni del secolo sembra infatti trascorsa e si inaugura una nuova stagione in cui Atene concepisce grandi progetti, ma non possiede sufficienti risorse, mentali e militari, per offrirvi realizzazione. È questo il momento in cui la città, smussata ormai l'ostilità con Sparta, partecipa a molte iniziative militari che turbano di continuo l'ordine delle satrapie achemenidi, dall'Asia Minore all'Egitto, frequentemente spingendo all'azione i suoi uomini di punta e contemporaneamente negando loro l'avallo ufficiale della *polis*. La politica estera ateniese procede incerta di fronte alla sostanziale tenuta dell'impero achemenide, alla grave secessione dei *socî* e al costante rafforzarsi della dinastia ecatomnide in Caria. Di tali avvenimenti si può cogliere l'eco riflessa nei decreti per Straton, re dei Sidoni, approvato probabilmente negli anni sessanta del V secolo, e per Apollonides di Halikarnassos, deliberato nell'anno 354/3. Il contesto epigrafico del decreto per Straton prova una prosecuzione nel tempo di legazioni dirette al Gran Re e contemporaneamente evidenzia una solida intesa con ambienti coinvolti nella dissidenza al potere achemenide. Il decreto per l'individuo alicarnasseo, invece, non va disgiunto dalla notizia demostenica sull'ambasciata inviata a Mausolos nel 355/4 e guidata da Androtion, Melanopos e Glauketes: entrambe le iniziative, su un versante onorario e su quello diplomatico, attestano congiuntamente un ripristino delle relazioni con la Caria, con una pronta ripresa dopo la sconfitta nella guerra sociale.

L'ampliamento apportato al decreto per Straton, in sede di discussione di fronte all'assemblea, rivela inoltre l'attenzione rivolta da Atene al commercio con i mercanti fenici, cui sono rivolte continue premure nel corso di tutto il IV secolo. Il nostro documento epigrafico prova infatti molto bene l'estrema duttilità dello strumento onorario, come abbiamo già anticipato precedentemente, e la sua polivalenza in ambiti d'applicazione politica e commerciale. Se nella

³⁹ Un'iniziativa molto simile, premiata dall'azione militare, è riscontrabile in *IG II² 133* (355/4), su cui cfr. *infra*, n. 41.

⁴⁰ Thuc. VIII 46 con valorizzazione in DE ROMILLY 1995, pp. 152-3.

parte centrale del provvedimento il proponente appare sollecito dei delicati equilibri di matrice politica, nell'emendamento è chiaramente esplicitata la tutela dei commercianti sidoni che soggiornino ad Atene per lunghi periodi; costoro sono infatti sollevati dai gravosi obblighi, liturgici, fiscali e militari, imposti ai meteci.

Gli interessi di tipo mercantile sembrano infatti aver occupato una posizione di riguardo nei provvedimenti onorari per individui asiatici, a partire perlomeno dalla metà del IV secolo. Un'area geografica privilegiata continua a essere quella ellespontina, dove a Lampsakos, nell'anno 351/0, è nominato prosseno degli Ateniesi Demokrates, figlio di Euboios. L'iniziativa può trovare una sua motivazione nell'intenso traffico commerciale che scorreva di fronte alla città della Troade, in direzione del Ponto e di ritorno verso gli stretti; le ottime condizioni geografiche della città, le sue felici strutture portuali, la tradizione che portò i Lampsaceni a servire come equipaggi sulle navi mercantili, la cronologia stessa del provvedimento onorario, non ricollegabile a eventi militari di spicco, porterebbero ad attribuire alla prossenia un significato non politico⁴¹. Ancora in direzione dell'ambito pontico conduce il provvedimento per un individuo di nome Protomachos; benché l'etnico sia nascosto dalla lacuna testuale, in ogni caso la professione dell'onorato, che si suppone mercantile, suggerisce interessi gravitanti sulla pontica Herakleia, in un orizzonte cronologico prossimo alla metà del IV secolo. I legami di Atene con Herakleia, dinamica intermediatrice commerciale nell'ambito del Mar Nero, continuano ancora, costanti, nell'ultima parte del secolo, come prova la documentazione epigrafica per cittadini eracleoti benemeriti in relazione al rifornimento granario e come prova anche l'epigrafia funeraria, attestante una florida comunità di meteci ateniesi. In tale ottica esegetica è, forse, da interpretare anche la prossenia per Sostratos, probabile cittadino eracleota.

Altra area premiata dall'attenzione dell'assemblea, nel terzo quarto del IV secolo, è individuata dalla città licia di Phaselis. La sua predisposizione ambientale al commercio, ben nota già da documenti del V secolo, deriva dalla posizione geografica, che è intermedia lungo la via egea che conduce a Cipro e al Levante: essa fa della città un ideale 'relais' commerciale tra il mondo greco e il vicino oriente, con la sua dotazione di tre porti in una costa altrimenti importuosa.

La prossenia continua a perseguire obiettivi prevalentemente commerciali ancora e soprattutto nell'ultimo quarto del IV secolo, ove si addensano le attestazioni di provvedimenti onorari per i mercanti. Degno di nota è innanzitutto il

⁴¹ Una situazione diversa, sotto altri aspetti, è documentata dal decreto per Philiskos, figlio di Lykos, di Sestos (*IG II² 133*), approvato nel 355/4: la cronologia, innanzitutto, documenta un collegamento con le vicende della guerra sociale; in secondo luogo la motivazione (linee 9-12) è da collegare con una raccolta di informazioni a beneficio dell'esercito ateniese (*μηνύσας*); in terzo luogo le autorità preposte alla sua protezione mostrano un evidente carattere militare (linee 22-7). Cfr. GEROLYMATOS 1986, pp. 46-8.

notissimo documento per Herakleides, figlio di Charikleides, di Salamis cipria, che costituisce l'atto conclusivo, approvato nel 325/4, di una vicenda evergetica protrattasi nel tempo. Costui, *emporos* e *naukleros* di probabile nazionalità fenicia, si è reso benemerito della città in due occasioni, negli anni 330/29 e 328/7. Dapprima vendette un'ingente quantità di grano a un prezzo concordato con i *sitophylakes*, determinando di fatto l'abbattimento dell'alto prezzo di mercato: il contesto onorario indica come motivo di particolare distinzione il fatto che egli fosse stato il primo, tra i mercanti che navigavano al Pireo e vi scaricavano le loro merci, a collaborare con Atene e a imporre, come possiamo bene immaginare, un esempio difficilmente ignorabile. Infine partecipò generosamente a una *sitionia* a favore della città.

Accanto al commerciante cipriota, sono nominati prosseni altri mercanti orientali, provenienti da aree fenicie. Tutti quanti sono estremamente mobili sulle rotte marittime, orientali, occidentali o africane, alla ricerca delle migliori condizioni per l'acquisto del grano, e sono apparentemente slegati da ogni dipendenza rispetto alla loro città d'origine. È il caso di Apollonides, figlio di Demetrios, di Sidon; è il caso ancora di Apses e Hieron di Tyros⁴², padre e figlio, specialisti, sembrerebbe, di mercati occidentali. Nelle mani di tali professionisti la città attica ripone le proprie speranze di un buon rifornimento in presenza di ricorrenti e acute crisi granarie⁴³.

Atene tuttavia, nei decenni finali del IV secolo, non fronteggia solo emergenze di natura economica, ma possiede ancora il vigore per concepire programmi di respiro politico. In almeno due occasioni, infatti, i suoi cittadini sono disposti a gettare se stessi e le proprie risorse, senza pentimenti, in mezzo ai rischi di un'azione militare. Intendiamo cioè la lunga disputa per il controllo della cleruchia di Samos e, in stretta dipendenza con questa, la battaglia per la libertà dei Greci nella cosiddetta guerra lamiaca, chiamata più propriamente dagli Ateniesi "guerra ellenica".

La cleruchia di Samos, come ha ormai provato in modo incontrovertibile la più recente documentazione epigrafica proveniente dall'isola, costituì un prospero e popoloso insediamento, che fu pensato e strutturato dagli Ateniesi per durare nel tempo⁴⁴. Preservatosi ancora dopo i rovesci della battaglia di Cheroinea e nonostante i malumori di Alessandro, esso fu direttamente minacciato dalla dichiarazione contenuta nella ἐπιστολὴ περὶ τῆς καθόδου, letta alle Olimpiadi del 324, e dalla esplicita promessa del sovrano, conservata in un'iscrizione samia, di restituire Samos ai Sami. I cosiddetti "documenti

⁴² Cfr. ancora l'ignoto commerciante proveniente da Salamis cipria, su cui vd. l'iscrizione *IG* II² 283, il cui stato lacunoso non permette di riconoscere con certezza l'erogazione della prossenia.

⁴³ Vd. ancora, in relazione all'approvvigionamento granario degli anni venti del IV secolo, l'attribuzione della prossenia a Sopatros di Akragas ("Hesperia" 43, 1974, pp. 322-4 nr. 3, ora in CULASSO GASTALDI 2002(B), pp. 109-17 nr. 3) e a Praxiades di Kos, tra i cui onori poteva rientrare anche la prossenia (*IG* II² 416 b; cfr. TRACY 1995, pp. 123, 127-8).

⁴⁴ *IG* XII 6, 1, 262.

dell'esilio", con cui la popolazione locale, rientrata in possesso dell'isola nel 321, ringraziò i suoi benefattori, provano con grande evidenza l'ostinata e aspra lotta degli Ateniesi per difendere e conservare il loro possedimento d'oltremare⁴⁵. Nell'ultimo decennio della presenza ateniese a Samos Atene approva la concessione della prossenia per un individuo di Priene, il cui testo è stato possibile comprendere solo ora grazie alla nuova proposta di lettura qui offerta. Pur trovandoci nell'ignoranza delle motivazioni del provvedimento, a causa di una lacuna iniziale incolumabile, tuttavia le magistrature preposte alla protezione del prosseno comprendono, in prima battuta, la *bule* e il *demos* di Samos: ciò prova l'attenzione rivolta dalla cleruchia verso la costa antistante, conformemente a una consuetudine già attestata epigraficamente da un'iscrizione prienea dell'anno 326/5⁴⁶. In secondo luogo, sono investiti dell'*epimeleia* gli strateghi provenienti da Atene, la cui presenza denuncia chiaramente come la benemerenzza del prosseno sia stata giocata in un campo d'azione militare o strategico, che non sapremmo disgiungere dagli ultimi anni di vita della cleruchia. La formula stessa di protezione conserva toni sopravvissuti da altra epoca e riecheggia trascorse durezze imperialistiche. Le iscrizioni contemporanee, o di poco posteriori, sia provenienti da Priene sia da Atene, provano inoltre i molteplici e perduranti legami esistenti tra le due comunità. Una conferma in tal senso giunge anche dalla notizia epigrafica di un ateniese che è nominato prosseno da Priene, nel corso degli anni venti del IV secolo, ed è premiato con rilevanti privilegi di natura anche economica⁴⁷. I vincoli reciproci, inoltre, sono ufficializzati secondo un registro elevato di toni, che afferma ripetutamente, nel corso del tempo, l'affinità, la familiarità, la consanguineità, con l'obiettivo di esaltare la storia comune in una condivisa consapevolezza di appartenenza e di autoidentificazione.

L'altro momento di forte impatto politico fu quello della "guerra ellenica", che fu descritto subito, dagli stessi contemporanei, con movenze da epopea. Ne fa fede l'epitafio iperideo, scaturito dal caldo degli avvenimenti militari⁴⁸. Dopo il silenzio dell'oligarchia di Antipatro e della signoria di Demetrios di Phaleron, i democratici tornati al potere, seppur in modo effimero, cercano istintivamente di recuperare la memoria degli uomini, dei fatti e degli ideali conservati fino

⁴⁵ IG XII 6, 1, 42-3.

⁴⁶ I.Priene 5.

⁴⁷ I.Priene 6. Sull'esistenza di un prosseno ateniese a Samos, vd., purtroppo con incerta datazione, IG II² 64 (*titulus anno 366/5 ... antiquior*), su cui cfr. anche SEG XXXVII 70.

⁴⁸ Nel campo delle prossenie ereditarie è da ricordare quella approvata per la famiglia di Echembrotos di Kleonai (IG II² 63), ancora attiva nel mese di Hekatombaion del 323, quando il discendente Lapyris partecipa in qualche modo alla preparazione della guerra lamiaca (IG II² 365). Cfr. MILLER 1982, pp. 100-8; GEROLYMATOS 1986, pp. 80-2.

alla sconfitta militare e ora recuperati attraverso il ricordo collettivo⁴⁹. Nell'anno 318/7 Atene, riacquistata brevemente la democrazia, approva l'attribuzione della prossenia per un individuo di Eraclea pontica, il cui nome si conserva in modo frammentario (Hermo[- -]): con riferimento alla "guerra ellenica", nonostante le corrottele della tradizione testuale, l'assemblea ricorda e ringrazia uno dei numerosi benefattori che salvarono i marinai ateniesi, naufraghi a seguito degli scontri navali. Altri sei documenti epigrafici fanno riferimento alla stessa *naumachia* combattuta nell'Ellesponto e sono databili tutti, senza eccezioni, come credo, agli anni della ripresa democratica. Il confronto con tali iscrizioni potrebbe già suggerire il clima da cui nacque l'iniziativa onoraria per Hermo[- -] di Herakleia, ma molto più significativo, ancora, è il confronto con gli altri tre decreti approvati nello stesso anno 318/7. Nell'arco cronologico, molto particolare, che ha inizio con il processo a Focione e termina con la sottomissione a Cassandro, bruciano infatti sentimenti intensi a lungo repressi. I documenti approvati, tutti non probuleumatici, si aprono con il ben noto provvedimento onorario per Euphron di Sikyon: proposto da Agnonides, l'accusatore di Focione, esso conserva l'appassionata affermazione dei principi ispiratori della guerra lamiaca ed esalta la scelta dell'onorato, che, come estrema fuga dall'oligarchia di Antipatro, "preferì morire per mano dei nemici combattendo a favore della democrazia". Ora però che "il demos è ritornato e ha riportato le leggi e la democrazia", la memoria del patriota sicionio è nuovamente onorata e i suoi privilegi, che furono abbattuti attraverso la simbolica distruzione della stele durante l'oligarchia, sono pubblicamente riaffermati. Il secondo provvedimento dell'anno, approvato nella stessa seduta assembleare del decreto per Hermo[- -] di Herakleia, rivela un'impronta militare nel quadro della difesa del territorio attico contro l'esercito di Cassandro. Un medesimo clima di resistenza ai Macedoni è suggerito dalla quarta e ultima deliberazione, che testimonia un progetto strategico condotto sui mari illirici. In particolare poi, se il proponente del primo decreto approvato, quello per Euphron di Sikyon, fu Agnonides, l'oratore dell'ultimo provvedimento fu Polyektos, figlio di Sostratos, di Sphettos: costoro garantiscono, attraverso il proprio *curriculum* politico, il carattere democratico e antimacedone della coalizione di governo. Non sbaglieremmo, dunque, ipotizzando che i medesimi sentimenti avessero mosso il *demos* anche nell'approvazione della prossenia per Hermo[- -] di Herakleia⁵⁰.

Il *corpus* delle iscrizioni per individui asiatici mostra dunque, con sguardo di sintesi, un'ampia gamma di situazioni e di motivazioni e fornisce una via privi-

⁴⁹ Sul clima dell'anno 318/7 e, in particolare, 307/6, sul governo democratico e sulla rievocazione pubblica di Licurgo, cui sono concesse le *megistai timai*, vd. CULASSO GASTALDI 2003(C) (c.d.s.), con rinvio alle fonti documentarie e al dibattito critico.

⁵⁰ La motivazione sottesa al provvedimento di prossenia per un individuo di Abydos (per cui vd. *infra*, cap. 15), appare d'incerta definizione, ma potrebbe forse essere ricondotta a questa stessa temperie politica.

legiata per gettare uno sguardo introspettivo, attraverso gli occhi dell'assemblea stessa, sullo sviluppo del IV secolo ateniese. Il censimento delle prossenie attesta sicuramente una cospicua consistenza dei rapporti tra le due sponde dell'Egeo, a riprova di una centralità dello spazio asiatico nel quadro della politica estera ateniese. Il giudizio è confermato anche da quelle che potremmo chiamare "le prossenie di ritorno", ovverossia gli uguali provvedimenti onorari deliberati dalle comunità asiatiche per cittadini ateniesi. Accanto al prosseno ateniese di Priene, di cui si è detto, dobbiamo segnalare anche la testimonianza di un testo bilingue cario-greco, di recentissima acquisizione: la città di Kaunos assegnò, probabilmente nell'ultimo terzo del IV secolo, la prossenia agli ateniesi Nikokles, figlio di Lysikles, e Lysikles, figlio di Lysikrates. Sulla base di una più che probabile identificazione, il primo personaggio è riconoscibile come un individuo di apprezzabile capacità economica e politica, tanto da autorizzare l'inserimento del provvedimento nel quadro – l'ipotesi è indimostrata ma attendibile – degli avvenimenti connessi con la guerra lamiaca⁵¹.

Restano ancora, in sede conclusiva, alcune osservazioni di un certo rilievo su cui attirare l'attenzione. Contrariamente agli studiosi che sostennero la cosiddetta teoria degenerativa, che predica una progressiva riduzione, nel corso del tempo, dei contenuti funzionali della prossenia insieme a un parallelo espandersi degli aspetti esclusivamente onorari⁵², già Ziebarth ribatteva che i prosseni

⁵¹ Per la prima edizione del documento vd. FREI-MAREK 1997, pp. 1-89; ID. 1998, pp. 1-18 (con l'aggiunta di un ultimo frammento), cui si rinvia anche per il commento storico, part. 1997, pp. 66 sgg., 76-7. Per ulteriori considerazioni vd. FUNKE 1998, pp. 211-28 il quale, ripensando la politica estera di Atene nel IV secolo, non esclude neppure, come momento dell'approvazione, la fine degli anni quaranta o l'inizio degli anni trenta del IV secolo, con riconferma di una motivazione antimacedone del provvedimento (part. pp. 227-8); meno convincente appare invece l'ipotetica identificazione del primo onorato con uno stretto collaboratore di Focione, del quale peraltro non si conosce l'indicazione patronimica e con cui non si può, dunque, proporre una convincente corrispondenza (vd. part. p. 228). Altre prossenie per cittadini ateniesi sono reperibili in *I.Erythrai und Klazomenai* 6 ("394 v.Chr."); *I.Ilion* 23 ("um 359 v.Chr."); *I.Kios* 2 (cfr. *PAA* 110950: "c340a"); *I.Iasos* 42 ("Ende 4.Jh."), 46 (?; *s.d.*); cfr. *I.Ephesos* 1421, 1443; *Milet* I 3, 118 (II/I sec.); [Demosth.] LII (*Contra Callipp.*) 5.

⁵² Per una discussione generale del problema, con riferimento al dibattito critico precedente, vd. MAREK 1984, pp. 2 sgg.; GAUTHIER 1985, pp. 131 sgg. In particolare GSCHNITZER 1973, coll. 643 sgg. elabora la teoria di una dualità, presente fin dall'inizio nella prossenia, di funzione e di onore, di cui un aspetto esclude l'altro; tale composizione bifronte sarebbe poi degenerata a partire dal IV secolo, quando la funzione si sarebbe ridotta e l'onore si sarebbe trasformato in una cortesia diplomatica (col. 657: "eine diplomatische Höflichkeitsbezeugung"). Sulla forte sopravvivenza dell'aspetto funzionale, ancora nel corso del II secolo, vd. tuttavia la documentata dimostrazione di WILHELM 1942(E), pp. 11-86, che reagiva a un'interpretazione opposta di SCHÄFER 1931 (cfr. ID. 1932, pp. 25 sgg.). GAUTHIER 1985, pp. 131 sgg., correggendo l'interpretazione di Gschneider, ritiene prevalenti le prossenie-funzioni nel V secolo, con tendenza all'equilibrio nel corso del IV secolo e un predominio delle prossenie-onore nelle età successive; il binomio funzione-onore va comunque sostituito, a giudizio dello studioso, dall'endiadi utilità-privilegi, aspetti ugualmente compresenti nella realtà della prossenia in modo complementare ma che talvolta, nella pratica quotidiana, possono essere momentaneamente dissociati. Con particolare favore se-

conservano anche in età tarda compiti funzionali nel campo degli scambi commerciali. Tale sua impostazione era ben espressa da una frase ad effetto, che definiva i prosseni come una sorta di efficace indicazione stradale (“ein wichtiger Wegweiser”), utile a definire, sulla carta, i rapporti commerciali di una città greca. La premessa di tale affermazione, come precisa anche Hasebroek, risiede evidentemente nella certezza che un prosseno debba essere cittadino di pieno diritto di una città e che qui debba abitare, allo scopo di poter servire efficacemente gli interessi della *polis* che gli ha conferito la prossenia⁵³. La documentazione da noi esaminata dimostra però qualcosa di molto diverso, già nel IV secolo, senza attendere l'età ellenistica, quando – è ben noto – il rapporto di un prosseno con la propria madrepatria si allenta e gli onorati sono frequentemente premiati proprio per la loro intesa privilegiata con le corti dei sovrani⁵⁴. Possiamo infatti affermare che non è sempre provata la residenza di un prosseno nella propria madrepatria; viceversa il prosseno può risiedere nel luogo dove possa essere più utile alla città che lo ha nominato⁵⁵. Si prospetta, cioè, la possibilità che i prosseni, già nel IV secolo, possano essere meteci ateniesi, attivi sulle rotte transmarine, da cui riportano l'approvvigionamento granario indispensabile alla *polis*⁵⁶. Ricordiamo l'esempio del mercante di Phaselis, del cipriota Herakleides, del sidonio Apollonides, dei Tiri Apses e Hieron. La loro madrepatria può coincidere semplicemente con uno dei tanti mercati battuti dai loro com-

gnalo le sue osservazioni sulla compatibilità dell'istituzione con svariati tipi di situazioni (p. 147) e inoltre i suoi rilievi sull'evoluzione di lungo percorso dell'istituzione, quando afferma con molte ragioni che “la proxénie ... prend la couleur du temps et s'adapte aux nouvelles dimensions de l'*oikouménè*: tout en gardant le même sens, elle ne joue plus le même rôle” (p. 148).

⁵³ HASEBROEK 1928, pp. 136-7; ZIEBARTH 1933, pp. 244-7; cfr. MAREK 1985, pp. 67 sgg. Anche SCHULLER 1974, pp. 99-100 sostiene la necessità di un'appartenenza dei prosseni alla loro cittadinanza originaria, in accordo con “die herrschaftsstabilisierende Funktion” rispetto al potere militare e politico ateniese, in cui lo studioso riconosce la caratteristica principale dell'istituzione. Sulla base di tale esegesi anche REITER 1991, *passim*, part. 330 riconosce ai prosseni una funzione stabilizzatrice del potere ateniese, che sarebbe tuttavia sempre più evidente, a suo giudizio, al tempo della guerra del Peloponneso, quando il fenomeno si sarebbe reso necessario in corrispondenza di un cedimento del potere reale di Atene e di un superamento di esso per parte di Sparta. Per un'interpretazione molto diversa del rapporto intercorrente tra prossenia e città deliberante, vd. *infra*.

⁵⁴ Vd. documentazione in GSCHNITZER 1973, coll. 728-9; MAREK 1984, pp. 343 sgg. Anche nella documentazione eretriea edita da KNOEPFLER 2001, ove l'orizzonte cronologico e politico si sta spostando dalle città alle monarchie, poco rilievo è accordato alla patria del prosseno, che non è sempre dettagliata con precisione a differenza degli uomini che si sono resi benefattori. Una ricca campionatura di prossenie ellenistiche è consultabile anche in PETRAKOS 1997.

⁵⁵ Che la categoria dell'utilità debba costituire il carattere distintivo di un prosseno è già adeguatamente dimostrato da GAUTHIER 1985, pp. 140-5.

⁵⁶ Vd., con considerazioni affini, WHITEHEAD 1977, pp. 13-4; ID. 1982, p. 88. Sull'idea che l'*isoteleia*, concessa ai prosseni, potesse provare una loro residenza stabile vd. già SCHUBERT 1881, pp. 49-67; valorizza allo stesso scopo il dono dell'*enktesis* CLERC 1893, pp. 218-20, il quale tuttavia ritiene che i prosseni potessero essere meteci solo quando la prossenia diviene un onore e cessa di essere una funzione.

merci. Il caso di Apollonides di Halikarnassos appare invece un po' diverso, dal momento che la sua prossenia potrebbe racchiudere motivazioni politiche, in ragione della cronologia dell'approvazione: anche per lui, tuttavia, è ipotizzabile un possibile *status* di meteco ateniese, alla luce di un'omonimia testimoniata da un'orazione pseudodemostenica.

Le situazioni prospettate sono tuttavia collegabili, direttamente o indirettamente, alla sfera mercantile, mentre la circostanza degna di grande attenzione è rappresentata dalla prossenia per i tre individui di Iasos. Il documento prova, infatti, che la prossenia è stata concessa a profughi politici, nel momento della loro violenta estromissione dalle proprie sedi originarie. La testimonianza smentisce ogni tradizionale asserzione sul legame vincolante tra un prosseno e la propria madrepatria, affermando al contrario l'inadeguatezza di ogni rigida schematizzazione di fronte all'estrema duttilità cui è piegata la prossenia nell'applicazione pratica. Il documento qui considerato si rivela dunque straordinario per il suo impatto documentario in relazione alla storia sia politica sia istituzionale di Atene. Esso attesta infatti l'approvazione della prossenia per partigiani politici di Atene nel momento stesso dell'*apodemia* dalla loro madrepatria. Se poi le proposte di datazione e di ricostruzione prosopografica, avanzate nel nostro commento testuale, si rivelassero corrette, proverebbero l'appartenenza degli onorati a famiglie di grande riguardo politico e sociale nel contesto della loro madrepatria. Lo scopo pertanto della concessione della prossenia a esiliati politici appare, nel caso esaminato, come un investimento sul futuro: la fiducia dell'assemblea è accordata a individui di rango cui non sarebbe mancata l'occasione, nel corso degli sviluppi imminenti dell'azione politica e con l'assistenza delle armi ateniesi, di recuperare la propria tradizionale posizione nella patria di origine. La prossenia, nel caso esaminato, è inoltre un provvedimento utile per ricompensare adeguatamente i profughi per il fiancheggiamento politico che causò loro l'esilio: anche per questi partigiani di Atene poteva ben levare la sua protesta Demostene, quando intende difendere i privilegi dei benefattori, in abrogazione della legge di Leptines: "Ma quando essi furono banditi, o signori Ateniesi, voi votaste loro privilegi confacenti a benefattori esiliati a causa vostra (ἐψηφίσασθ' ἄπερ, οἱμαί, φεύγουσιν εὐεργέταις δι' ὑμᾶς προσήκε), e cioè la prossenia, l'*euergesia*, la completa immunità fiscale". Il luogo citato rievoca le figure di Archebios e di Herakleides di Byzantion, i quali consegnarono la loro città a Thrasybulos e solo nel momento dell'esilio presso la città attica furono ricompensati con gli importanti privilegi menzionati, tra cui la prossenia. La situazione descritta mostra evidenti somiglianze con il caso dei profughi di Iasos, i quali tuttavia si differenziano per un aspetto fondamentale: per loro non si aprono le porte accoglienti di Atene, ma l'azione militare, colta nel suo divenire, richiede che essi si trattengano sul teatro delle ope-

razioni belliche, in attesa di un auspicato e imminente rientro nelle sedi originarie⁵⁷.

Nel caso esaminato la prossenia appare dunque assegnata nell'attesa di un beneficio futuro. Nell'episodio di cui è protagonista Phanokritos di Parion essa è motivata invece non da un beneficio, ma da un mancato beneficio ("se gli strateghi avessero prestato ascolto, le navi nemiche sarebbero state catturate"), non disgiunto tuttavia da un'analoga, costruttiva attesa per il futuro; una situazione simile può forse esser suggerita anche dall'iscrizione per i prosseni abideni, la cui decorazione iconografica indica la particolare attenzione accordata dall'assemblea all'iniziativa onoraria.

I decreti ateniesi per prosseni asiatici documentano inoltre una gamma articolata di situazioni che permettono ancora altre osservazioni di rilievo. Negli esempi premiati con il ricordo durevole dell'*anagraphe* dobbiamo riconoscere l'alto livello sociale degli onorati. Esso è presupposto, nel caso di Herakleides di Klazomenai, dal suo stesso soprannome di ὁ βασιλεύς; è deducibile dalla bella stele dei prosseni abideni; è suggerito dalla documentazione collaterale consultabile per i profughi di Iasos; soprattutto, infine, è dimostrato dalla dignità regale di Straton, che può essere confrontata con una cospicua serie di prosseni ateniesi che, tra V e IV secolo, sono onorati dall'assemblea proprio per il loro *status* di sovrani o di dinasti locali. Ricordiamo, tra gli altri casi documentabili, l'iniziativa onoraria per Archelaos di Macedonia, per il re dei Pelagoni, per un dinasta d'ambito illirico, per Archonides, signore dei Siculi⁵⁸. L'intento presupposto dalla scelta di personaggi d'alto livello sociale è significativamente esemplificato da Nymphodoros di Abdera, che fu nominato prosseeno affinché il cognato Sitalkes, re degli Odrisi, aiutasse gli Ateniesi a dominare sui Traci della costa e a contrastare la potenza di Perdicca di Macedonia⁵⁹.

I decreti in discussione meritano inoltre attenzione perché presentano, con buona frequenza, aspetti di prossenie multiple, sia in ambito monofamigliare sia in contesti plurifamigliari. L'aspetto, già noto per le iniziative onorarie del V secolo⁶⁰, ritorna all'interno della nostra documentazione nel provvedimento ereditario a favore dei cinque Abideni, ben riconoscibili come fratelli appartenenti

⁵⁷ Dem. XX (*Adv. Lept.*) 60; cfr. Xen. *Hell.* IV 8, 27. Con considerazioni generali sulla prossenia concessa a partigiani politici vd. MAREK 1984, p. 355-7; GSCHNITZER 1973, col. 670; con esame dettagliato del caso di Archebios e di Herakleides di Byzantion vd. GAUTHIER 1985, pp. 146-7.

⁵⁸ Cfr. rispettivamente IG I³ 117 = ML² 91 = WALBANK 1978, 90 (cfr. REITER 1991, 26; sulla prossenia concessa al re Alexandros, figlio di Amyntas, di Macedonia cfr. Her. VIII 136, 1 = WALBANK 1978, 1); IG II² 190 (cfr. CULASSO GASTALDI 2000, pp. 69-79); IG I³ 162 = WALBANK 1978, 44 (cfr. REITER 1991, 37); IG I³ 228 = WALBANK 1978, 66 (cfr. CULASSO GASTALDI 1995, pp. 145-162). Sul tema cfr. in generale GSCHNITZER 1973, coll. 670-2; MAREK 1984, pp. 335-8; sugli onori ai re GAUTHIER 1985, pp. 42 sgg.

⁵⁹ Thuc. II 29, 1-7.

⁶⁰ WALBANK 1978, pp. 7, 28 n. 31; riaffermano la possibilità di prossenie multiple LEWIS 1979, p. 120; WHITEHEAD 1981, p. 88; GAUTHIER 1985, pp. 138-40.

a due distinti gruppi famigliari. Anche i tre individui di Iasos appartengono a due nuclei separati, senza reciproci legami parentali; di costoro, due figurano come onorati principali, cui è associato nel provvedimento anche un terzo personaggio, fratello del secondo onorato. Ad ambito monofamigliare riconduce invece la parentela tra Apses e Hieron di Tyros, dichiaratamente padre e figlio⁶¹.

Con attenzione ai luoghi di provenienza dei prosseni, possiamo constatare che essi ricalcano solo parzialmente, alla luce perlomeno della nostra documentazione, i siti già noti come madrepatria di prosseni nel V secolo. La sovrapposizione si verifica infatti per Abydos, Herakleia e, forse, per Parion, tutte località che ci riportano alla via pontica, preziosa per i commerci e per gli eserciti; dal cuore della Caria, ricordiamo infine ancora Halikarnassos⁶².

L'importanza attribuita dall'assemblea ateniese ai rapporti con i prosseni asiatici è in ogni caso evidente dalla rilevanza stessa dei proponenti che, in alcuni casi, sono veri professionisti della politica. Per quanto non sia talvolta agevole proporre identificazioni certe a causa del rischio di omonimie, soprattutto quando manchi l'indicazione demotica o filetica, in ogni caso il Teisamenos, che è proponente del decreto per i profughi di Iasos, corrisponde sicuramente a un individuo politico di spicco, forse già interessato alla gestione dell'impero alla fine del V secolo. Molto più conosciuto è l'oratore del provvedimento onorario per Phanokritos di Parion, trattandosi del ben noto Kephalos, frequentemente presente sulla tribuna all'inizio del IV secolo; Aristofane scrisse di lui che fu un ottimo ceramista e seppe ben lavorare al tornio la *polis*, volendo sottoporre a facile satira il mestiere paterno, ma contemporaneamente riconoscendo la sua abilità nell'amministrare la città. Le trattative nevralgiche e delicate con Straton, re dei Sidoni, furono invece ufficializzate grazie alle cure di Kephisodotos, che deve essere identificato con l'uomo politico protagonista di decisioni vitali per la città nel secondo quarto del IV secolo. Anche l'autore dell'ampliamento, Menexenos, potrebbe coincidere con un individuo attivo nel campo della politica estera di Atene, ma la prudenza non consente ulteriori dettagli. Il proponente invece del provvedimento per Apollonides di Halikarnassos, Philotades, figlio di Philostratos, Palleneus, è ben riconoscibile grazie all'onomastica completa e appartiene a una famiglia di grande rilievo pubblico, che contò, tra i suoi componenti, un *hellenotamias*, un presidente dei pritani e un segretario annuale della *bule*.

Dal punto di vista istituzionale sono degni infine di attenzione i decreti per il commerciante cipriota Herakleides. Il primo provvedimento onorario è stato in-

⁶¹ La casistica è ulteriormente ampliabile ad altri esempi di IV secolo, tra cui citeremo, con scelta da area geografica limitrofa, il caso dei prosseni di Ialysos, identificabili come padre e figli (*Agora* XVI 37), e quello degli individui di Delos, rispettivamente zio e nipote (*I.Délos* 88).

⁶² Abydos: *IG* I³ 28 = WALBANK 1978, 17; cfr. REITER 1991, 4; vd. inoltre WILHELM 1911, pp. 174-6. Herakleia: *IG* I³ 74 = WALBANK 1978, 46; cfr. REITER 1991, 13. Parion: *IG* I³ 18 (?); cfr. REITER 1991, 1; la medesima identificazione non è confermata da WALBANK 1978, 12. Halikarnassos: *IG* I³ 156 = WALBANK 1978, 22; cfr. REITER 1991, 34; vd. infine *SEG* XIX 54.

fatti condotto in porto grazie all'abile regia di Telemachos, figlio di Theangelos, Acharneus, il quale avvia l'*iter* d'approvazione dall'assemblea, avanzando richiesta di *probuleuma* al Consiglio, e ancora, in seconda istanza, facendosi promotore della risoluzione finale di fronte al *demos*. Egli è noto, dai frammenti del comico Timokles, per la sua fertile attività come proponente, pare specializzato proprio nella cura del vettovagliamento granario, come concorre a provare anche il decreto per Herakleides. Tuttavia, il fatto che egli non sia *buleuta* e, contemporaneamente, la provata appartenenza del proponente *buleutico* Kephisodotos al medesimo suo *demos* di Acharnai dimostrano abbastanza chiaramente come egli avesse già iterato negli anni precedenti il servizio come *buleuta* e dunque, come "Hauptmotor" dell'iniziativa onoraria (la definizione è di Köhler), fosse costretto a utilizzare un suo prestanome nel Consiglio per giungere a votare il provvedimento nell'assemblea. Anche i proponenti del secondo decreto per Herakleides, sia di fronte alla *bule* sia di fronte all'*ekklesia*, sono professionisti della politica, noti per altre iniziative pubbliche; in modo particolare Phyleus, figlio di Pausanias, Oinaios, oratore nel Consiglio, sta espletando qui il suo secondo servizio come *buleuta*⁶³.

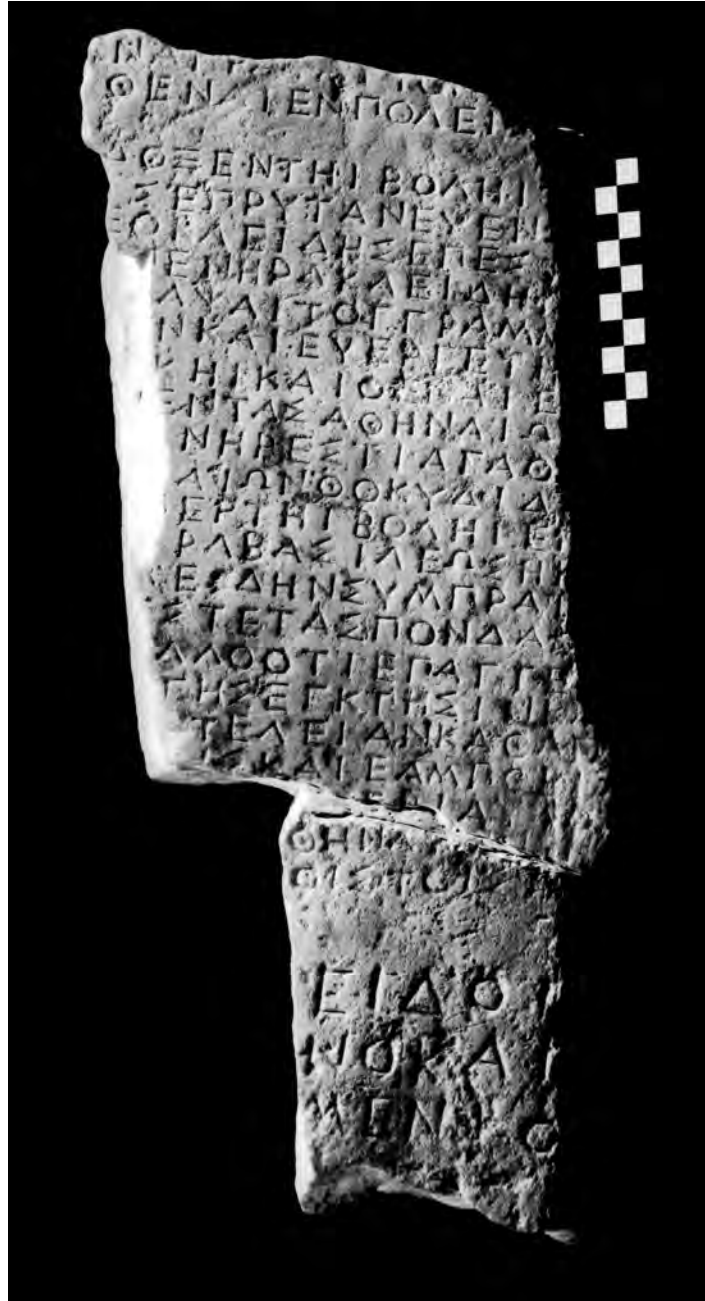
In chiusura del lavoro di ricerca, con animo volto alla documentazione esaminata direttamente e a quella interagente, ad ampio raggio, come materiale di confronto, riteniamo di poter esprimere alcune indicazioni di sintesi generale. Non sembra ragionevole, a ben vedere, il tentativo di definire l'ambito di azione di un *prosseno* e neppure quello di stabilire quando e come l'istituzione abbia cessato di rappresentare una funzione e si sia ristretta a significare, con impoverimento della sua azione dinamica, un semplice riconoscimento onorario. Risulta difficile, infatti, definire le motivazioni dell'approvazione popolare e attribuirle a finalità militari piuttosto che politiche o strategiche o anche spionistiche, quando il carattere dell'istituzione, per la sua stessa mobilità e duttilità d'impieghi, sfugge a tale classificazione. Non è realistico neppure voler individuare un primo ambito funzionale, che ceda gradualmente il passo, con la fine del IV secolo, a un'applicazione sempre più evidentemente onoraria. In particolare, per limitarci all'ambito ateniese, l'unica interpretazione che abbia qualche probabilità di avvicinarsi al reale divenire dell'istituzione nel corso del tempo rimane quella che lega strettamente il ruolo del *prosseno* alla personalità della sua "seconda patria": da essa l'onorato trae ispirazione e autorevolezza, rispondendo, secondo le proprie possibilità individuali e secondo le oggettive caratteristiche del suo tempo, alle sollecitazioni che giungono dalla comunità emanante. La maggior quantità di funzione e la minor quota di onore concorrono

⁶³ Il moltiplicarsi delle formule di mozione, in tutte le sedi di discussione, segnala il dibattito sul tema in esame: vd. ll. 14-5, 32-3, 47-8, 54-5, 72. Una formula di mozione di fronte alla *bule* è espressa anche nel decreto per Apollonides di Halikarnassos (cap. 6), così come il carattere *probuleumatico* dell'iniziativa onoraria è provato, nel documento per [Proto]machos (cap. 8), dalla formula *probuleumatica*.

no reciprocamente in una misura che è direttamente proporzionale alle potenzialità della città richiedente: in un contenitore, che è vuoto, Atene può inserire perentori appelli all'intervento dei suoi prosseni, con richieste convalidate dalla sua solidità militare e dalla sua autorevolezza politica; oppure un'Atene momentaneamente o definitivamente in declino può limitarsi a favorire atteggiamenti evergetici attraverso il sopravvissuto prestigio della sua eterna riconoscenza. In sostanza, il binomio funzione-onore (o utilità-privilegi) varia in proporzione alla tonicità e al dinamismo della città deliberante e capta in modo sensibile le variazioni strutturali e ambientali che sono all'origine del sistema. Come specchio fedele dello stato di buona salute di Atene, la prossenia accompagna la sua storia politica ed economica, conoscendone i ritmi e testimoniandone le fortune.

Herakleides di Klazomenai

Inizio IV secolo. *IG* I³ 227 + II² 65



Herakleides di Klazomenai. *IG* I³ 227 + II² 65.
Museo Epigrafico, Atene: EM 6882+2714.

Stele di marmo pentelico parzialmente ricomposta dall'unione di due frammenti combacianti: *a* (EM 6882), ritrovato nel 1887 sull'acropoli tra le rovine della Calcoteca, è un frammento interno, con il retro integro picchiettato grossolanamente; *b* (EM 2714), ritrovato sull'acropoli, è un frammento inferiore senza conservazione dei margini originari. Misure: 0,46 attuale ricomposizione (*a*: 0,315, *b*: 0,155) x 0,21 (*a*-0,125 (*b*) x 0,105 (*a*)-0,078 (*b*).

Altezza lettere: 0,009 (linee 1-25), 0,015 (linee 26-28). *Stoichedon* di 31 lettere alle linee 1-23; misure: 0,013 (orizz.) x 0,0123 (vertic.).

Edd. *a*: FOUCART 1888, pp. 163-9; KÖHLER 1892, pp. 68-78; *IG* II 5, 5 *c*; *IG* II² 8; *Syll.*³ 118; *IG* I², p. 291; *Staatsverträge* 183; SCHRADER 1976, p. 86; WALBANK 1978, 47; ML 70; *IG* I³ 227; REITER 1991, 43. Cfr. WILHELM 1889, p. 116, n. 1; ID. 1939, p. 23; WILAMOWITZ-MÖLLENDORF 1893, p. 188 n. 4; WEST 1935, pp. 72-6; WADE-GERY 1940, pp. 128-30; LAMBRECHTS 1958, p. 152 nr. 39; STOCKTON 1959, pp. 74-9; PEČÍRKA 1966, pp. 22-5; STELZER 1971, pp. 33-6 nr. 4; WHITEHEAD 1977, pp. 13-4, part. n. 58; ID. 1984, pp. 145-6 (cfr. 1986, pp. 146, 155 n. 18); HENRY 1983, pp. 119, 210-1, 242, 252 n. 15; LEWIS 1986, p. 184.

b: *IG* II² 65; WALBANK 1982(A), pp. 261-3.

a+b: cfr. WALBANK 1983, pp. 183-4 (ma vd. già ID. 1982, pp. 261-3); ID. 1989(A), pp. 347-52; WHITEHEAD 1984, pp. 145-6; MATTINGLY 1984, pp. 351-2; ID. 1988, pp. 322-4; ID. 1996, pp. 523-4; LEWIS 1986, p. 184; GAUTHIER, *BE* 1987, 239; ML² 70, *Add.* p. 313; KOCH 1991, T 51; REITER 1991, 43; *IG* I³ *Add.* p. 955; VELIGIANNI-TERZI 1997, A15, pp. 22-3, 195, 250, 263; KNOEPFLER 2001, pp. 57-8. Supplementi: *SEG* X 83; XIX 16; XXI 43; XXIV 9; XXVIII 12; XXX 13; XXXII 10; XXXIII 12; XXXIV 21; XXXVI 11; XXXIX 9; XLII 23 – Autopsia 1996, 2000, 2002.

inizio IV sec.

[...19... ψήφισμα τόδε κ]=

stoich. 31

[αὶ τὸ πρότερον γενόμενον Ἡρακλείδῃ]

a ἀναγράψαι τὸ γ [γραμματέα τῆς βολῆς κα]=

ἵ θέναι ἐν πόλει. *vacat*

vacat

5. [Θ]εοκλείδης ο [N]εοκλείδης FOU CART, STOCKTON; [N]εοκλείδης WILHELM 1889 (con confronti con Aristoph. *Eccl.* 254, 398, *Plut.* 665, 716, 747), *IG*², *Staatsverträge*. *IG* non integra alcun nome.

6. La provenienza del prosseno da Klazomenai è provata dalla congiunzione con il fr. *b*; per precedenti ipotesi su una provenienza da Byzantion vd. soprattutto FOU CART e STOCKTON; cfr. inoltre PEČIRKA, p. 23 e *IG*³ *ad loc.*

8. καὶ ὅ τι FOU CART, *IG*. καθ' ὅτι ἄν *Syll.*³

8-9. εὐεργέτην Ἀθηναίων ἐὰν καὶ ὡς δοικῆι HENRY, p. 119.

9. [δοικῆι καὶ ἐν πόλει] per errore REITER.

9-10. Su εὖ ποιεῖν nel significato di ἐπιμελεῖσθαι vd. VELIGIANNI TERZI, p. 263.

10-1. L'integrazione πρεσβείας appare obbligata, per quanto priva di altri confronti, in presenza di ambasciatori che giungono dal Gran Re (linee 13-4) e di accordi siglati (linee 16). Per l'integrazione τὰ ἄλλα vd. confronti in VELIGIANNI TERZI A52, 108. [στρατιᾶς καὶ ἐν πᾶσιν] FOU CART. [πρεσβείας καὶ ἐν πᾶσι] KÖHLER 1892 e tutti gli altri. Sottolinea a ragione lo iato nell'integrazione [πᾶσι] WALBANK 1978, p. 265. Non integra SCHRADER.

11. ἐς con *stoichedon* di 30 *IG*, *Syll.*³. ἀγαθὸς γ' ἐς τὸν δῆμον] REITER, ma vd. *contra* VELIGIANNI TERZI, p. 22. περὶ τὸν δῆμον WADE-GERY, con due lettere nello stesso *stoichos* 21.

14. *St.* 6: Λ sulla pietra. ἀγγελλοσι WALBANK 1978. ἀγγείλοσι REITER.

15-7 συμπράτ[τουντα αὐτοῖς (*sic*) ἐν πᾶσιν ἕς τε τὰ(ς) σπονδὰς [καὶ τὴν εἰρήνην καὶ] ἐς ἄλλο FOU CART, ma il termine εἰρήνη comporterebbe una posteriorità alla pace del Gran Re (vd. *ex.gr.* *IG* II² 34, 5, 14; 35, 10-1, 14-5). ἕς τε τὰσπονδὰς [τὰς πρὸς βασιλέα ἕς τε ἄλλο KÖHLER 1892 e gli altri. τὰσπονδὰς [...15...].] ἄλλο SCHRADER. τὰσπονδὰς [...15...].] ἄλλο WALBANK 1978. Per discussione dell'integrazione adottata nel testo vd. *infra* con nn. 24-5; l'integrazione [πρὸς τὴν πόλιν | καὶ] onvierebbe all'inconsueta coordinazione con il secondo [τε], sulle cui difficoltà vd. già KÖHLER 1892, p. 77 n. 3.

17. L'integrazione della forma verbale si deve a WILAMOWITZ-MÖLLENDORF. ἐπαγγέλλοσι] FOU CART; ἐπαγγέλλοιεν] KÖHLER 1892.

18-9. γῆς ἔγκτησιν καὶ οἰκίας καὶ μετοικίῳ ἀπέλειαν WHITEHEAD 1977 e 1984 (ma non 1986), seguito da ML², p. 313, ma vd. le obiezioni già di HENRY 1983, pp. 210, 244, 252 n. 15; *BE* 1987, 239 (GAUTHIER) e ora *IG*³ *Add.* L'ereditarietà espressa alle linee 22-3 pare comprendere sia il diritto al possesso di terra e casa, sia alla protezione.

19-20. [ἀπέλειαν καθάπερ τοῖς ἄλλοις Ἀθηναίοις KNOEPFLER, secondo un'indicazione già di FOU CART.

20-1. καὶ ἐὰμ πο βίασθη ὧν Ἀθηναίοι κρατοῦσιν περὶ αὐτὸ τ[- -] WILHELM 1889, *IG*, *IG*²; καὶ ἐὰμ πο βία[ίω] θανάτω ἀποθάνη, ἔναι περὶ αὐτὸ τὴν τιμορίαν καθάπερ ...10... ΝΛΓ[- -] WILHELM 1939, *Syll.*³, *Staatsverträge*, SCHRADER, *IG*³.

21. περί PEČIRKA.

21-2. ἔναι περὶ αὐτὸ τὴν τιμὴν καθάπερ ἐὰν τις Ἀθηναίων ἀπ[οθάνη] WALBANK 1983; τὴν τιμορίαν] KOCH; τὴν τιμορίαν καθάπερ ἦν τις ἀποκτέν[η] [Ἀθηναίων τινά .] REITER. τ[ιμορίαν] WHITEHEAD, LEWIS, *IG*³ *Add.* (cfr. *IG* I³ 27, 15).

22-6. [Προξενία καὶ εὐεργεσία | Ἀθηναίων - - - καὶ | ἐκγόνοις τοῖς
 πλοῦτου] | *vacat* 0.03 | [Χαρικλῶ]εἶδο Γ | - - - | προξένιο καὶ εὐεργέτο | Ἐρ-
 χο]μενίο WILHELM *in schedis*, IG².

Tra tante incertezze che circondano ancora il provvedimento onorario per Herakleides di Klazomenai, non può essere messa in dubbio la giunzione tra il frammento *a* con il frammento *b*, proposto da Walbank nel 1983 e, di conseguenza, l'etnico dell'individuo si lascia integrare con certezza, alla linea 26, come Klazomenios¹. È ora possibile, dunque, sgombrare definitivamente il campo dalla fuorviante associazione dell'onorato con Herakleides di Byzantion, noto da un'orazione demostenica per aver consegnato la sua città agli Ateniesi nel 390/89². Si è riconfermata pertanto l'originaria interpretazione già stabilita da Köhler nel 1892 e successivamente adottata dalla maggior parte dei commentatori³: l'onorato sarebbe lo stesso personaggio ricordato fittiziamente da Socrate, nella testimonianza platonica, come l'esempio di un cittadino straniero giunto a ricoprire la strategia; una pagina dell'*Athenaion Politeia* pseudoaristotelica lo ricorda inoltre come colui che, soprannominato il *Basileus*, innalzò la paga nell'assemblea a due oboli⁴.

Una seconda affermazione avanzata da Köhler e premiata da un enorme seguito per parte della successiva critica specialistica deve tuttavia essere messa fortemente in discussione: si tratta dell'identificazione dei "patti" con il re, di cui vi è menzione alla linea 16, con gli accordi siglati da Epilykos ed evocati da un'allusione contenuta in un'orazione attribuita ad Andocide. L'esegesi al nostro decreto è stata infatti fortemente disturbata da tale binomio, dal momento che si è voluto vedere nella stele la prova inconfutabile dell'esistenza di tali accordi, entrando di conseguenza nel dibattito storiografico sulla pace di Kallias e sulle sue riconferme nel corso degli anni venti del V secolo⁵. In tal modo si è

¹ Non è condivisibile lo scetticismo espresso da HARRIS 1999, p. 123 e n. 3. Le ultime tre linee corrispondono a un poscritto, rispetto al testo del decreto vero e proprio, e l'andamento non stoichedico della scrittura rientra nella norma e non è certo un ostacolo all'unione dei due frammenti, che è provata in modo indiscutibile alle linee 22-3. Le linee 24-6 sono attribuite a un poscritto anziché a un poscritto anche da REITER 1991, p. 308.

² Demosth. XX (*Adv. Lept.*) 58. L'ipotesi fu già avanzata da FOU CART 1888, pp. 163-9 e malauguratamente ripresa da STOCKTON 1959, pp. 74-9, con identificazione dei patti con la pace del Gran Re, rispettivamente, e con improbabili accordi con i dinasti traci, cui mal si adatterebbe la definizione di *basileis* (sull'improponibilità di tale esegesi vd. ML 70; WALBANK 1978, p. 263); con favore nei confronti delle ipotesi di Stockton vd. anche SCHRADER 1976, pp. 96 sgg. Per una passeggera adesione all'ipotesi di Herakleides di Byzantion vd. MATTINGLY 1972, p. 80 e 1975, pp. 50-1.

³ KÖHLER 1892, pp. 68-78; vd. inoltre, *ex.gr.*, IG II² 8; *Syll.*³ 118; ML 70; IG I³ 227.

⁴ PAA 486295; per discussione vd. *infra*.

⁵ Andoc. III (*De pac.*) 29. La posizione prevalente nel dibattito critico, presente anche nei repertori di grande consultazione (vd. KAHRSTEDT, in *RE* I [1912], cc. 457-8), è ben illustrata da

aperta la via a un'interminabile discussione, con intervento di molti studiosi in un dibattito che appare, tuttavia, metodologicamente incerto.

Commento epigrafico

Il testo del decreto è scritto in alfabeto ionico; il fatto indica, ma non dimostra necessariamente, la sua incisione in un anno posteriore all'arcontato di Eukleides⁶. Altre considerazioni cronologiche possono essere qui di seguito elencate.

Si osserva la permanenza costante di ε per εΙ e di ο per οΥ, il che porterebbe a non abbassare la cronologia oltre il primo quarto del IV secolo⁷.

Le prime due linee conservate attestano i provvedimenti di incisione e di esposizione sull'acropoli di un decreto, che è integralmente perso nella lacuna precedente; possiamo affermare a buon diritto che l'oggetto della delibera sia sempre Herakleides Klazomenios, com'è provato dal confronto con altri casi simili⁸ e soprattutto dal poscritto delle linee 24-6, il quale sottolinea che la stele appartiene a uno stesso titolare. Non possiamo scegliere invece con certezza tra le due seguenti ipotesi:

1) il decreto che termina alle linee 1-2 ordina la reiscrizione del testo successivo, andato forse distrutto⁹, nel qual caso esso sarebbe un documento approvato posteriormente rispetto a quello che lo segue sulla pietra e potrebbe aver rappresentato, ma non necessariamente, un miglioramento nello *status* onorario di Herakleides, con riconoscimento della condizione di cittadino;

2) alle linee 1-2 si conserva la parte finale di un decreto onorario più antico, sia nei tempi di approvazione sia di incisione; il secondo decreto si è aggiunto posteriormente e costituisce un ulteriore avanzamento nella carriera onoraria di Herakleides, con il raggiungimento della qualifica di prosseno.

La qualità paleografica del testo non sembra variare dal primo al secondo decreto ed è stata riconosciuta, senza discussioni, come pertinente all'inizio del

MEIGGS 1972, pp. 134 ("Andocides is not likely to invent from nothing an embassy to Persia, and his story is supported by an inscription"), 135 ("Few things are more certain in fifth-century history than that the decree honours Heraclides of Clazomenae for helping an Athenian embassy on which Andocides' uncle Epilykos, a member of the Boule, served to negotiate a treaty with King Darius in 424-423").

⁶ Così sostiene tuttavia HARRIS 1999, p. 123; vd. invece THREATTE I, pp. 27 sgg.

⁷ THREATTE I, pp. 172 sgg., 238 sgg. Un'unica eccezione (εΙς) potrebbe ricorrere in lacuna alla linea 11.

⁸ Vd. *ex.gr.* la stele per il medico Euenor di Argos in *IG II²* 242 e 373.

⁹ La bibliografia specialistica ha di norma pensato alla tirannide dei Trenta: per un'illustrazione della versione 'ortodossa' già formulata a partire da Köhler, vd. *ML* 70, p. 203; *WALBANK* 1978, pp. 265, 267.

IV secolo, segnalando in tal modo una percepibile indicazione a favore di una contemporaneità dell'incisione e dunque a vantaggio della prima ipotesi¹⁰.

Alla linea 2 l'indicazione locativa ἐν πόλει suggerisce l'anno 386/5 come credibile termine *ante quem*, dal momento che costituisce la linea di confine per il passaggio alla successiva espressione ἐν ἀκροπόλει¹¹. La medesima considerazione va riproposta anche per il decreto seguente (linea 9).

Dopo un intenzionale *vacat* inizia il secondo decreto, di carattere probuleumatico con ampliamento, nell'assemblea, introdotto dall'oratore Thukydidēs¹².

Alle linee 3-6 è ospitato un prescritto di vecchio tipo, privo dell'indicazione arcontale. Assolveva le funzioni pritaniche la tribù Akamantis o Pandionis, entrambe identificabili in base all'estensione stoichedica.

Il nome del segretario, iniziante per Σ e composto da cinque lettere, può essere integrato come Simon oppure, eventualmente, con altri possibili antroponomi.¹³ All'interno della classe magistratuale un individuo di nome Simon è noto come ipparco per l'anno 425/4 e altri quattro diversi individui sono noti come buleuti per il IV secolo, il più antico dei quali è l'*epistates* del trattato con Methymna (378/7). Gli elementi in nostro possesso non ci consentono identificazioni, alla luce dell'ampia ricorrenza dell'antroponomo nella documentazione attica¹⁴.

Il nome del presidente dei pritani può integrarsi come Νεοκλείδης oppure Θεοκλείδης. Su diciotto portatori del nome Neokleides, alcuni dei quali probabilmente da identificare in un'unica persona, la maggior parte è vissuta tra V e IV secolo¹⁵, ma di essi un solo individuo appartiene alla tribù Akamantis¹⁶ e

¹⁰ Vd. KÖHLER 1892, p. 70; *IG* II² 8; secondo WALBANK 1989(A), p. 349 le lettere sarebbero simili a quelle dell'iscrizione *IG* I³ 98, "securely dated to 399/8".

¹¹ HENRY 1982, pp. 91-97 con discussione; vd. già FOUART 1888, p. 166.

¹² RHODES 1972, pp. 246, 278.

¹³ Cfr. *LGNP* II, p. 396, s.v. Σήλων 1-4, di cui tre individui del IV secolo; p. 398, s.v. Σίμων 1-11, di cui sei del IV secolo; p. 398, s.v. Σίμος 1-32, di cui sette tra V e IV secolo; p. 402 s.v. Σόλων 1-34, di cui sette tra V e IV secolo; p. 402 s.v. Σόφων 1-5, di cui due tra V e IV secolo; p. 422 s.v. Σώτης 1-4, di cui uno del IV secolo.

¹⁴ Vd. *PA* 12687 = *AO* 2712 = *LGNP* II, p. 398, s.v. nr. 10; *PA* 12698 = *AO* 2713 = *LGNP* II, p. 398, s.v. nr. 16; *PA* 12707 = *AO* 2714 = *LGNP* II, p. 398, s.v. nr. 33; *PA* 12708 = *AO* 2715 = *LGNP* II, p. 398, s.v. nr. 40; *AO* 2716 = *LGNP* II, p. 398, s.v. nr. 41. In totale la documentazione raccolta nel *LGNP* II, pp. 398-9 presenta 55 ricorrenze, di cui la maggioranza di V e IV secolo.

¹⁵ *LGNP* II, p. 328 s.vv. nrr. 1-18.

¹⁶ *Ibid.* nr. 15 = *PA* 10636: si tratta di un cavaliere morto a Coronea nel 394/3 (*IG* II² 5222, 2). Nel *Lexicon* il presidente del nostro decreto corrisponde al nr. 6 ed è dubitativamente assimilato al nr. 5 (*PA* 10630 e 10632), segretario in decreti per la tribù Aigeis assegnati all'anno 424/3 (*IG* I³ 36, 2-3; 74, 5; 75, 2 e 4), per cui vd. anche *AO* 2088 e p. 134, e inoltre discussione prosopografica, con sostegno dell'ipotesi originaria di Köhler, in WEST 1935, pp. 73-4 e n. 7; WADGERY 1940, pp. 128-30. WILHELM 1889, p. 116 n. 1 lo identifica con l'individuo corrispondente a *PA* 10631 (= *LGNP* II, s.v. nr. 4), retore e sicofante.

nessuno alla Pandionis. Esistono, d'altra parte, ventidue portatori del nome Theokleides (di cui nove nella forma Θεοκλείδης), di cui la maggior parte visuti tra V e IV secolo¹⁷, ma due soli appartengono all'Akamantis¹⁸ e nessuno alla Pandionis.

Per quanto un argomento *ex silentio* non possieda una reale capacità dimostrativa, tuttavia la documentazione superstite sembrerebbe appoggiare maggiormente l'integrazione alla pritanìa della tribù Akamantis¹⁹.

La proposta onoraria principale prevede l'attribuzione della prossenia ed *euergesia*, con iscrizione ed esposizione della stele, secondo motivazioni che sono espresse da una successiva proposizione causale.

Il proponente dell'ampliamento, in asse con le motivazioni già illustrate dal consiglio e rispondendo a un invito dello stesso, amplia il panorama degli onori concessi, aggiungendo l'*enktesis*, l'*ateleia* e la protezione, i cui diritti sono estesi in forma ereditaria anche ai discendenti. Alle linee 8-9 il riferimento all'auspicata approvazione per parte del demo prova il carattere probuleumatico della proposta.

La formula ἐὺ ποιεῖν è espressione specifica per il V secolo, per quanto sia riscontrabile anche, seppur raramente, nei decreti del IV²⁰. L'oggetto della cura dell'onorato sono le ambascerie degli Ateniesi, integrate ragionevolmente alla linea 10, sulla base di un confronto con le linee 13 seguenti: qui, nella ripetizione delle motivazioni, il beneficio si è esercitato indubbiamente a vantaggio di ambasciatori, nel raggiungimento di *spondai* comuni. Ma il plurale usato alla linea 10, ben leggibile nell'articolo τὰς, evoca ripetute occasioni dell'azione evergetica, senza voler, apparentemente, indicare un'unica e specifica occasione di ambasceria.

La collocazione del titolo di onore ἀνὴρ ἀγαθός in seconda posizione, anziché in prima, rappresenta un'eccezione assoluta tra i decreti del V secolo e trova il suo primo confronto solo all'inizio del IV secolo. L'espressione è inoltre preceduta di solito, nei confronti desumibili dal IV secolo, da una formula d'introduzione quale τὰ ἄλλα οἱ ἐν πασιν, che è appunto ipotizzabile anche nel nostro luogo. Questa constatazione, come osserva anche Veligianni Terzi, può offrire uno spunto prezioso per la discussione sulla datazione del decreto²¹.

¹⁷ Vd. PAA 507910-507960, 515000-515080.

¹⁸ PAA 507950 (Θεοκλείδης): buleuta, è attestato per la fine del IV secolo; PAA 515030 (Θεοκλείδης): da una lista di caduti dell'anno 409.

¹⁹ Vd. con indicazioni simili già WALBANK 1978, p. 262; MATTINGLY 1996, p. 523.

²⁰ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 198-200, 262-4 (cfr. 250), cui si rimanda anche per la costruzione con il semplice accusativo e per l'individuazione degli individui o istituzioni riceventi l'azione. Per il IV secolo cfr. IG II² 196 = A 105 (prima del 353/2); IG II² 430 = A 173 (336/5-319/8); IG II² 1188 = D 6 (decreto demico; metà del IV secolo).

²¹ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 23, 195 con riferimento a IG II² 17+Add. p. 655 = A52 (394/3); altri confronti in IG II² 285 = A108 (metà del IV secolo: cfr. *infra*, cap. 9); IG II² 229 =

Alla linea 11 il titolo di onore ἀνὴρ ἀγαθός è costruito con la preposizione εἰς, che è suggerita dall'ampiezza stoichedica ma che costituisce una variazione in luogo dell'atteso ἐς; l'alternativa, che tuttavia non pare preferibile, è costituita da περί, troppo lungo di una lettera. Nella documentazione epigrafica la preposizione εἰς è leggibile o ipotizzabile in totale otto volte, due in contesti integri, sei in contesti integrati: di questi, se si esclude il nostro caso, sei ricorrenze provengono dal V secolo, una sola dall'inizio del IV secolo. La preposizione περί è parimenti utilizzata nel V secolo, ma s'incontra prevalentemente nel IV secolo²².

Alla linea 12 è difficile istituire confronti per Thukydides, proponente dell'emendamento, alla luce delle numerose ricorrenze di individui omonimi e in ragione dell'impossibilità di appurarne l'appartenenza demotica o filetica²³.

Alle linee 13 e seguenti, subito dopo la formula dell'ampliamento, sono enunciate le motivazioni e, di seguito, gli onori proposti di fronte all'assemblea. Le giustificazioni del provvedimento documentano che l'ampliamento dei benefici è stato originato dalle relazioni degli ambasciatori che hanno attestato la solerte collaborazione dell'onorato a vantaggio di non meglio definibili *spondai*; l'espressione usata per identificare gli ambasciatori sembrerebbe qualificarli come delegati non ateniesi, ma asiatici inviati dal Gran Re, che avrebbero trovato un aiuto materiale in Herakleides, probabilmente nella sua stessa madrepatria²⁴. Se questo è vero, risulta impossibile integrare alla linea 16 ἔς τε τὰσπονδὰς [τὰς πρὸς βασιλέα], dal momento che la controparte degli ambasciatori persiani non può essere il Gran Re stesso; pertanto sarà necessario integrare una più logica relazione con la città o il demo degli Ateniesi (πρὸς τὴν πόλιν / τὸν δῆμον) oppure una determinazione generica sull'esempio di τὰς νῦν ὄσας oppure τὰς γενομένας²⁵.

A116 (341/0); *IG* II² 222 = A141 (intorno al 334); *IG* II² 348 = A148 (331/0). Sulla presenza di due titoli di onore nelle motivazioni vd. *ibid.* p. 176.

²² VELIGIANNI TERZI 1997, p. 193 con n. 624, con elenco delle ricorrenze, tra cui segnaliamo *IG* II² 82 = A65 (*IG*²: ante 378/7; A65: intorno al 390/78). Su trentatré casi di uso della preposizione περί, dodici provengono dal V e ventuno dal IV secolo.

²³ Vd. il nostro individuo in *PA* 7264 = *AO* 3008 = *LGPN* II, p. 227, s.v. nr. 1 = *PAA* 515400.

²⁴ La documentazione raccolta da HARRIS 1999, pp. 123-8 attesta la provenienza degli ambasciatori in modo convincente. Tutti gli altri intendono gli ambasciatori come ateniesi: vd. già KÖHLER 1892, p. 71 e in ultimo ancora VELIGIANNI TERZI 1997, p. 263. Cfr. anche HOFSTETTER 1978, 140: "Herakleides ... stand sehr wahrscheinlich in persischen Diensten und unterstützte die athenische Gesandtschaft des Epilykos". FOUCAUT 1888, pp. 167-8 intese correttamente "ambassadeurs qui sont envoyés par quelqu'un", ma poi, fuorviato da ragioni storiche, li identificò con Ateniesi di ritorno dall'Asia.

²⁵ Per l'espressione τὰς νῦν ὄσας vd. confronti in *IG* II² 34, 15; 35, 12; per τὰς γενομένας cfr. la proposta di WILAMOWITZ-MÖLLENDORF 1893, p. 188, n. 4: ἔς τε τὰσπονδὰς [τὰς γενομένας καὶ |εἰς ἄλλο ὅτι ἐπαγγέ[λειαν]. In ogni caso la prima integrazione appare troppo cor-

La formula di concessione del possesso di terra e casa trova riscontri formali in decreti dell'inizio del IV secolo, come già ha notato Mattingly²⁶. In ogni caso è inconsistente la documentazione epigrafica di V secolo che, in ragionevoli condizioni testuali, conceda l'*enktesis* agli onorati: anche in *IG I³ 102* (410/9), che rappresenta il caso più convincente, permangono forti dubbi sull'integrazione e, soprattutto, sulla formularità. Tra le concessioni per singoli individui e con finalità civili, solo quattro esempi, inoltre, possono essere ricondotti al primo quarto del IV secolo, mentre il maggior numero delle ricorrenze appartiene ai decenni successivi all'interno del IV secolo²⁷. La documentazione è tale, pertanto, da indicare nel decreto per Herakleides un documento già in linea con gli esempi di IV secolo.

Alle linee 17-20 sono elencati due onori destinati ad arricchire i privilegi del prosseno. Accanto all'*enktesis* è infatti accordata l'*ateleia*, che è probabilmente indicata in modo generico: nella lacuna precedente sembra da escludere un'espressione delimitante la sfera dell'esenzione, che sarebbe invece implicitamente richiamata dalla comparazione che segue. Qualora si debba integrare καθάπτερ τοῖς ἄλλοις προξένουσις, l'ampiezza del privilegio fiscale s'intende naturalmente regolato dalla normativa vigente, sia essa consuetudinaria o fissata dalla legge, e può voler intendere l'esenzione dal *metoikion*; qualora invece la

ta, la seconda richiede la forma εἰς in luogo di ἐς; sarebbe insoddisfacente anche un ipotetico τὰς ὑπαρχούσας / ὑπαρχούσας, perché privo di confronti contemporanei.

²⁶ MATTINGLY 1975, pp. 49-50; ID. 1984, pp. 351-2; ID. 1988, p. 323; ID. 1996, p. 524. L'ordine delle parole più comune prevede la successione γῆς καὶ οἰκίας ἔγκτησις anziché γῆς ἔγκτησις καὶ οἰκίας, che tuttavia è condivisa anche dai decreti *IG II² 80* (*IG²: ante a. 378/7*; PEČIRKA 1966: "first quarter [second decade?] of IV century") e 180 (375-50). Cfr. anche PEČIRKA 1966, p. 139 e la tabella riassuntiva alle pp. 152-9, part. 152-3; HENRY 1983, p. 208. MATTINGLY 1996, p. 524 segnala che il dono dell'*enktesis* abbinato con quello dell'*ateleia* è raro ed è attestato solo nel periodo circa 390-378 (con riferimento a *IG II² 53*, 86?, 180, 265); WALBANK 1989(A), pp. 349-51 ritiene che *IG II² 180* e 265 (su cui vd. anche ID. 1986, pp. 129-33) siano reiscrizioni di decreti di V secolo e non siano una prova per datare l'*enktesis* nel IV secolo; ID. 1978, p. 265, ammetteva, tuttavia, che la formula indica una data più recente nel V secolo di quella comunemente accettata.

²⁷ Vd. le conclusioni negative di PEČIRKA 1966, pp. 39-41 su *IG II² 174 = I³ 125*; *ibid.* pp. 25-6 su *IG II² 10*; molto critico è inoltre alla p. 138 sui decreti *IG I² 83 = I³ 81* (421/0?), *IG I² 106 = I³ 106* (409/8), *IG I² 106 a = I³ 107* (c. 409), più possibilista su *IG I² 110 = I³ 102* (410/9; vd. linee 30-1: [καὶ ἔγκτεσι]ν εἶναι αὐτοῖς ὄμπερ Ἀθηναίοις, [καὶ γεπέδο]ν καὶ οἰκίας), ove tuttavia lo stato estremamente lacunoso del testo e la forte irregolarità della formula sconsigliano un'eccessiva confidenza (quest'ultimo documento è stato indicato erroneamente come *I³ 101* da MATTINGLY 1988, p. 323 n. 14 e da WALBANK 1989(A), p. 549). Questi ultimi quattro decreti sono stati comunque inseriti da Pečirka nella tabella delle pp. 152-3; occorre tuttavia osservare che nell'edizione *IG I³ 106* e *107* l'*enktesis* non è più integrata. Cfr. anche HARRIS 1999, p. 124 e n. 6. Al contrario, per una concessione databile all'inizio del IV secolo, vd. *IG II² 86* (*IG²: ante a. 378/7*; PEČIRKA 1966, p. 152: "beginning of IV century"), 80 (su cui vd. n. precedente), 53 (*IG²: ante a. 378/7*; PEČIRKA 1966, p. 152: "first third [quarter?] of IV century"), 83 (*IG²: ante a. 378/7*; PEČIRKA 1966, p. 152: "ca. middle of the first half of IV century"). Sul medesimo tema, con prudenza, vd. anche HENNING 1994, pp. 310-1 con n. 19.

lacuna debba essere integrata come καθάπτερ τοῖς ἄλλοις Ἀθηναίοις, evidentemente la semplice *ateleia* assumerebbe la funzione semantica di *isoteleia*²⁸.

Sulla formula di protezione esistono numerosi confronti sia per il V sia per il IV secolo inoltrato; in particolare gli esempi del V secolo si distinguono da quelli successivi per l'uso frequente (anche se non esclusivo) del riferimento alle città dell'impero, all'interno del cui territorio vige la protezione dell'onorato (ἐν τῶν πόλεον ὅσον Ἀθηναῖοι κρατῶσιν)²⁹; tale formula, così caratteristica di un dominio autocratico di Atene sugli alleati, è sostituita, negli esempi di IV secolo, dal rimando alla sola città degli Ateniesi o, al massimo, a quelle degli alleati oppure dalla proclamazione, per il violatore, di una punizione uguale a quella prevista per un cittadino ateniese³⁰. Lo stato della documentazione è tale, pertanto, da non imporre necessariamente una cronologia all'interno del V secolo, ma da permettere comodamente un'eventuale datazione anche nell'ambito del IV. Verrebbe pertanto a mancare, a nostro giudizio, quella che Walbank ha definito "the main reason why a date in the fifth century has been proposed"³¹.

Il poscritto presenta, al caso genitivo, gli elementi nominali dell'onorato, con ripetizione del titolo di prosseno e di benefattore. Mattingly sostiene che la forma del poscritto corrisponda maggiormente all'uso del IV secolo; Walbank ribatte che non esistono paralleli stringenti che possano essere significativi per la cronologia³². Indubbiamente l'evidenza epigrafica attesta casi di poscritto soprattutto per il IV secolo; d'altra parte la casistica appare abbastanza varia, esprimendo prevalentemente o gli elementi datanti oppure i nomi degli onorati. In generale, per quanto l'argomento non possa essere troppo forzato, ne scaturisce comunque una leggera indicazione per il IV secolo, sebbene non si possa escludere neppure l'ultimo decennio del V, come prova l'iscrizione I³ 106

²⁸ La proposta di WHITEHEAD 1977, pp. 13-4 e n. 58; ID. 1984, pp. 145-6 di integrare [καὶ μετὰ τοῖς ἀπέλειαν] è stata rigettata da HENRY 1983, p. 252, n. 15 (e vd. anche GAUTHIER, *BE* 1987, 239; *IG I³ Add.* p. 955), che ritiene improbabile l'assenza dell'articolo davanti a μετὰ τοῖς. Tutti gli autori richiamati interpretano comunque il testo nel senso di un' *ateleia* parziale. Per la proposta esegetica invece di un' *isoteleia* attraverso il riferimento, integrabile successivamente, alla condizione degli altri Ateniesi, vd. KNOEPFLER 2001, pp. 57-8 con discussione. Sull'onore dell' *enktesis* associata all' *ateleia* vd. HENRY 1983, pp. 210-1, 242.

²⁹ Su questa formula o altra equivalente vd. *ex.gr.* *IG I³* 19, 27, 156, 162, 228. Sulle formule dell'impero vd. anche MEIGGS 1949, pp. 9-12; MATTINGLY 1974, pp. 33-51.

³⁰ Per un censimento delle ricorrenze di V e IV secolo vd. KOCH 1989, pp. 549-51. Cfr. in particolare, per stringenti somiglianze con il nostro decreto, *IG II²* 24, b 3-5 (c. a. 390/89); 37, c 10-1 (*post* 383); 222, 31-3 (c.a. 344/3); 226, 34-40 (c.a. 343/2). Non discute la documentazione WALBANK 1978, p. 265.

³¹ WALBANK 1978, pp. 265 e 267, con riferimento a WESTON 1940, p. 346.

³² MATTINGLY 1988, p. 323; WALBANK 1989(A), pp. 351-2.

(409/8), dove, nel frammentario poscritto, s'indovina ancora una forma verbale al genitivo³³.

Ma quel che colpisce nel poscritto è soprattutto il fatto che esso faccia riferimento, nei suoi contenuti, al decreto che lo precede immediatamente sulla pietra. Nel caso che il primo decreto avesse ordinato infatti la ripubblicazione del secondo, il poscritto avrebbe potuto segnare il raccordo tra il primo e il secondo testo, come accade per la stele *IG I³ 228*: qui la ripubblicazione è stata ordinata dal primo decreto, approvato nell'anno 385/4, quando alla pritanìa era segretario Philoxenos, il cui nome è ripetuto alla fine, in un poscritto che segue il testo del secondo decreto³⁴. Pur nella diversità del nostro poscritto, che presenta i dati onomastici e i titoli dell'onorato, possiamo tuttavia porci la seguente domanda: qualora col primo decreto fosse stata approvata la cittadinanza per Herakleides, il lapicida avrebbe inciso un poscritto col ricordo della sola prosenia ed *euergesia*, anziché della più recente e prestigiosa *politeia*? Il quesito rimane, evidentemente, inevaso e attesta le molte ambiguità che permangono nella comprensione del testo epigrafico.

Commento storico

Le caratteristiche epigrafiche precedentemente discusse hanno apportato alcune indicazioni cronologiche che si riferiscono prevalentemente al secondo dei decreti incisi sulla pietra, che potrebbe essere il più antico oppure, con ipotesi alternativa (ma più remota), anche il più recente dei due provvedimenti.

Si può affermare una generica anteriorità cronologica, per entrambi i decreti, all'anno 386/5 grazie alla localizzazione *en polei*, indicazione che trova una conferma di massima nella paleografia dei due decreti.

Le osservazioni epigrafiche sopra discusse suggeriscono indicazioni non ignorabili per un inquadramento del secondo decreto in un momento di passaggio tra V e IV secolo, dal momento che le caratteristiche evocano un periodo cronologico di confine, ma con formularità modellata già secondo l'uso del IV secolo. In tal senso documentano infatti le osservazioni relative alla motivazione $\epsilon\upsilon\ \pi\omicron\iota\epsilon\acute{\iota}\nu$ seguita da $\acute{\alpha}\nu\eta\rho\ \acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\omicron}\varsigma$, alla formula d'introduzione $\tau\acute{\alpha}\ \acute{\alpha}\lambda\lambda\alpha$ (oppure $\acute{\epsilon}\nu\ \pi\acute{\alpha}\sigma\iota\nu$), all'ipotizzato uso della preposizione $\epsilon\acute{\iota}\varsigma$, alla formula dell'*enktesis* e a quella della protezione, alla presenza infine del poscritto.

³³ L'esempio più antico è *IG I³ 106* (409/8), con un probabile etnico al genitivo; appartengono invece al IV secolo i documenti *IG I³ 228* (385/4), con il nome del *grammateus*; *IG II² 39*, con l'arconte e con i nomi dei quattro onorati al dativo; *IG II² 54*, con i nomi degli onorati in genitivo o in dativo; *II² 168* con *grammateus* e nomi degli onorati al nominativo. *IG II² 64*, maggiormente somigliante al nostro decreto, con l'etnico e i titoli al genitivo, è di difficile definizione, essendo preceduto e seguito da un'ampia superficie anepigrafe (vd. già WALBANK 1989[A], p. 352).

³⁴ Cfr. CULASSO GASTALDI 1995, pp. 145-62.

L'individuazione degli ambasciatori come individui non ateniesi che giungono ad Atene inviati dal Gran Re non può di per se sola escludere una connessione con la cosiddetta pace di Epilykos³⁵, dal momento che occorre immaginare che anche ambasciatori ateniesi avranno attraversato l'Egeo per recarsi a loro volta in Asia per discutere la configurazione delle medesime *spondai*. Infatti, nelle motivazioni del provvedimento esplicitate nel *probuleuma* del consiglio, Herakleides si sarebbe preso cura delle ambascerie degli Ateniesi, secondo una ragionevole integrazione della linea 10. Piuttosto occorre sottolineare che nulla, nel testo epigrafico, suggerisce una datazione negli anni venti del V secolo, ma che, al contrario, la formularità impone un sensibile abbassamento cronologico. Pertanto la nostra iscrizione non può essere chiamata in causa per dimostrare l'autenticità dei patti di Epilykos, evocati da un luogo di Andocide, com'è stato fatto a partire da Köhler con un'adesione massiccia da parte degli studiosi³⁶. Il nostro decreto è stato inoltre evocato per datare i patti all'interno dell'anno 424/3, in un arco temporale che sarebbe posteriore all'accesso al trono di Darios II e precederebbe la fine del medesimo anno attico³⁷. La cronologia, nelle intenzioni degli studiosi, sarebbe assicurata da confronti prosopografici, offerti da epigrafi, inoltre, non sempre sicuramente databili.

Gli argomenti usati, per collegare il decreto con personaggi attivi nel 424/3, sono i seguenti:

1) L'*epistates* dei pritani è da integrare come Neokleides; egli sarebbe identificabile con il segretario del consiglio per la tribù Aegeis negli anni 424-3. Tuttavia, come evidenziato precedentemente, non è possibile scegliere tra

³⁵ Così invece HARRIS 1999, p. 128 e BE 2001, 508.

³⁶ Andoc. III (*De pac.*) 29. Gli argomenti di KÖHLER 1892, pp. 68-78 sono stati adottati, e rafforzati con riflessioni prosopografiche, da WEST 1935, pp. 72-6; WADE-GERY 1940, pp. 128-30; WESTON 1940, p. 346; ANDREWES 1961, pp. 2-3. Le ipotesi interpretative diventano certezza in AIKYO 1988, pp. 27-8 e REITER 1991, pp. 308-11. Dubbi sulla connessione tra IG II² 8 e la pace di Epilykos sono già stati avanzati da GOMME 1944, pp. 331-2; ID. 1945, pp. 333-4. La forza degli argomenti prosopografici non convince PEČÍRKA 1966, pp. 22-5; MATTINGLY 1975, pp. 48-51; cfr. LEWIS 1977, p. 76: ("prosopographical arguments, admittedly not conclusive"); senza alternative appare OSBORNE III/IV, p. 46 ("It thus seems best to see the decree as referring to the spondai of 424/3"); esprime prudenza anche WALBANK 1978, pp. 261-2; non sceglie RHODES 1972, pp. 246 e 278-9 ("424/3 or c. 386"); vd. infatti ID. 1993², p. 493 ("I fear I am not quite persuaded that there was a Peace of Epilycus"). Altre date sono state tuttavia proposte per la pace di Epilykos: cfr. *ex.gr.* RAUBITSCHKEK 1964, pp. 155-6 (poco prima del 415); THOMPSON 1971, pp. 123-4 (424-418); BLAMIRE 1975, pp. 21-6, part. 25 (422/1) e ulteriori rimandi in AO, p.134. Su Epilykos vd. PA 4925 = APF, p. 297; HOFSTETTER 1978, 101; LGPN II, p. 151, s.v. nr. 5; PAA 395845 (cfr. 395815).

³⁷ Vd. già le obiezioni metodologiche di RAUBITSCHKEK 1964, p. 156, con rinvio a ANDREWES 1961, pp. 2-3: "All this is good but circumstantial evidence, and Andrewes pointed out its chief weakness when he observed that the «negotiations must have been rapid, since they necessarily begin after Dareios' accession (December, 424 B.C.) and yet were complete in time for Herakleides' decree to be passed before the end of the Attic year 424/3 B.C.»".

l'integrazione Neokleides e Theokleides e neppure proporre identificazioni, alla luce del serio rischio di omonimie³⁸.

2) La tribù alla pritanìa è la Pandionis, dal momento che nel 424/3 il segretario dell'Akamantis fu Phainippos³⁹. Le indicazioni prosopografiche sembrano tuttavia indicare, con ragionevole preferenza, la tribù Akamantis e dimostrerebbero l'inaffidabilità documentaria dell'integrazione Pandionis⁴⁰.

3) Il segretario della pritanìa è integrabile come Simon, identificato con l'individuo sul quale si esercitò la satira di Aristofane ed Eupoli⁴¹; sono tuttavia possibili anche altre integrazioni e, in particolare, altri confronti con individui di nome Simon, appartenenti alla classe magistratuale; in generale, poi, Simon è un antropónimo molto rappresentato in Atene⁴².

4) Il proponente dell'ampliamento è da identificare con l'omonimo tesoriere di Atena dell'anno 424/3; in assenza, tuttavia di altre determinazioni onomastiche, il semplice nome Thukydides non consente identificazioni⁴³.

5) Epilykos fu il primo segretario del consiglio nel 424/3; questo punto è già stato interpretato da Gomme e da Walbank come una difficoltà anziché come un argomento a favore della datazione, in questo stesso anno, degli accordi di pace⁴⁴.

Gli argomenti di tipo prosopografico, considerati collettivamente, potrebbero suggerire a un primo esame una forza documentaria che tuttavia nessuno di essi, singolarmente, possiede⁴⁵. Mattingly ha dunque molte ragioni nell'affermare che il contesto formalmente più adatto a *IG I³ 227* non è pertinente agli anni venti del V secolo, anche se non è da seguire nella cronologia da lui attribuita all'iscrizione. Egli infatti, guidato dall'ipotesi che l'attività di Herakleides si iscriva nel contesto preliminare alla pace di Antalcida, è costretto a sottrarre attendibilità, ma senza motivi, alla testimonianza pseudoaristotelica sulla paga ai membri dell'assemblea: vi si legge infatti che proprio Herakleides di Klazomenai, detto il *Basileus*, avrebbe introdotto il *diobolon*. Tale testimonianza attesta

³⁸ Cfr. *supra*, nn. 15-8.

³⁹ *IG I³ 61; 73; Thuc. IV 118, 11. Cfr. PA 13979 = AO 2310 = LGPN II, p. 440, s.v. nr. 7.*

⁴⁰ Cfr. *supra*, nn. 16 e 18.

⁴¹ Aristoph. *Nub.* 351, 399; Eup. *PCG V*, p. 433 fr. 235. Cfr. *PA 12686 = LGPN II, p. 398 s.v. nr. 9.*

⁴² Vd. *supra*, nn. 13-4. Dubbi esprime anche WALBANK 1978, p. 262.

⁴³ Il nostro proponente, reperibile in *PAA 515400* (cfr. *supra*, n. 23), è differenziato dal tesoriere anche nel più recente repertorio prosopografico, per cui vd. *PAA 515470 = PA/APF 7271*.

⁴⁴ GOMME 1944, p. 332: "I doubt whether an Athenian was ever sent as ambassador during his year of office as bouleutes"; WALBANK 1978, p. 263: "If the embassy went out in 425/4 B.C., and again in 424/3 B.C., with this man as a member both times, I wonder whether his duties as an ambassador would not have conflicted with his membership of the Boule".

⁴⁵ Le integrazioni e le scelte operate nella selezione prosopografica sono state guidate dal desiderio di ricondurre il decreto all'anno 424/3, con un approccio metodologico che parte dall'obiettivo e arriva al decreto, anziché con un processo inverso che consideri, in assenza di altre valutazioni, il solo testo epigrafico: vd. con particolare evidenza WEST 1935, pp. 72-6.

che egli avrebbe già raggiunto, al tempo della proposta, la condizione di cittadino ateniese, non solo dunque quella di prosseno; l'ambito cronologico deve necessariamente precedere l'anno 392, come indicherebbe la commedia aristofanea *Le Ecclesiazuse*, che conserva echi del rialzo dell'*ekklesiastikon* da uno a due e, successivamente, a tre oboli, in una competizione demagogica apertasi tra i proponenti Agyrrios ed Herakleides⁴⁶. Tale cronologia non può evidentemente conciliarsi con l'ipotesi di una carriera onoraria iniziata da Herakleides nel decennio successivo, nel contesto della pace di Antalcida.

Non convince, inoltre, un riconoscimento onorario collegato con la pace del Gran Re, piuttosto subita, anziché cercata da Atene, così come sembra strano che l'onorando, filoateniese, si sia rifugiato ad Atene quando Klazomenai ritornò alla Persia: sembra infatti inverosimile che ciò accada a un individuo soprannominato *Basileus*, per i suoi atteggiamenti o, più probabilmente, per i suoi contatti con il mondo persiano⁴⁷; questi sono inoltre provati dal suo personale rapporto con gli ambasciatori persiani, come testimonia il testo del nostro decreto. È maggiormente credibile, dunque, che egli, con relazioni proprio nel mondo persiano, sia rimasto vittima di un controllo 'spartano' nella sua madrepatria e per questo abbia scelto di vivere ad Atene; ma, in questo caso, la cronologia si deve fermare al primo decennio del IV secolo.

Tra le due ipotesi prospettate all'inizio del commento epigrafico, al momento ancora continua a essere più convincente l'interpretazione avanzata da Köhler, secondo cui il decreto che precede sulla pietra potrebbe essere il più recente in ordine di tempo e ordinerebbe la riscrittura del testo che segue, il quale si configura pertanto come il più antico. Le osservazioni condotte sul testo del decreto sono pertinenti al decreto di prossenia, che presenta caratteristiche di transizione tra V e IV secolo, con una formularità già legata al IV secolo.

⁴⁶ [Arist.] *Ath.Pol.* 41, 3: πρῶτον μὲν Ἀγύρριος ὀβολὸν ἐπόρισεν, μετὰ δὲ τοῦτον Ἡρακλείδης ὁ Κλαζομένιος ὁ βασιλεὺς ἐπικαλούμενος διώβολον, πάλιν δ' Ἀγύρριος τριώβολον, su cui cfr. RHODES 1993², pp. 492-3. Cfr., sulla carriera di Herakleides, PAA 486295. Mattingly è ritornato più volte sull'argomento, ma cfr., più recentemente, ID. 1984, p. 352; ID. 1988, pp. 322-4; ID. 1996, pp. 523-4. Sull'argomento vd., *contra*, WALBANK 1989(A), pp. 347-8, che discute anche il principale riferimento cronologico, costituito dai frequenti riferimenti all'*ekklesiastikon* contenuti in Aristoph. *Eccl.* 184-8, 289-310, 392. Sui risvolti sociologici del *misthos ekklesiastikos* vd. DAVID 1984, pp. 29-32. La datazione della commedia (Lenée del 392), piuttosto discussa, appare comunque desumibile da Philoch. *FGrHist* 328 F 148, secondo cui fu rappresentata due anni dopo l'alleanza fra Atene e la Beozia (395/4). Nessun certo termine cronologico è desumibile invece da Plat. *Ion.* 541 d (cfr. Ael. *Var.Hist.* XIV 5; Athen. XI 506 A), che attesta l'elezione di Herakleides alla strategia, con conferma, dunque, della sua già avvenuta naturalizzazione come cittadino ateniese. Sul tema e sulla cronologia cfr. OSBORNE III/IV, T 27. Su Agyrrios Kollyteus vd. anche *schol. ad Aristoph. Eccles.* 102 e inoltre PA 179 = APF, pp. 278-9 = AO 44 = LGPN II, p. 8, s.v. nr. 1 = PAA 107660, con il commento di BESSO 1999, pp. 115-29.

⁴⁷ [Arist.] *Ath.Pol.* 41, 3 (cfr. nota precedente). Tutti i commentatori concordano nello spiegare tale soprannome con i suoi rapporti con la corte persiana: vd. *ex.gr.* HOFSTETTER 1978, 140: "wegen seiner guten Beziehungen zum Großkönig"; OSBORNE III/IV, pp. 46-7.

S'intende che tali caratteristiche non siano dovute a un'attualizzazione subentrata al momento della riscrittura, ma siano pertinenti alla redazione originale del documento. Un chiaro termine *ante quem* è costituito dal momento in cui Herakleides divenne cittadino ateniese, il che non consentirebbe di discendere oltre i primi anni del IV secolo⁴⁸.

Confrontando i dati qui riassunti con gli elementi noti della storia di Klazomenai, sembra possibile una nuova esegesi del documento⁴⁹.

Dalle liste dei tributi pagati al tempo dell'impero sappiamo che la città fu costantemente alleata di Atene, contribuendo generosamente alle esigenze della *polis* egemone⁵⁰. Dopo la sconfitta ateniese in Sicilia, nell'estate del 412, una *stasis* porta i cittadini filospartani di Klazomenai a lasciare la città insulare e a insediarsi sul continente a Polichna, dove, rassicurati dalla presenza del navarco spartano Chalkideus (cui s'accompagna Alcibiade, ancora militante sotto le bandiere spartane), gli esuli fortificano l'insediamento⁵¹. Dalla testimonianza di Tucidide si evince che, dopo un periodo molto breve di separazione del corpo civico, nello stesso anno 412, una flotta ateniese sotto il comando di Leon e Diomedon riconquista Polichna e riporta gli abitanti sull'isola. Solo i più irriducibili filospartani, ispiratori della secessione, si rifugiano a Daphnus⁵². Da questo momento in poi Klazomenai rimane al fianco di Atene, a nulla essendo valso un successivo tentativo di Astyochos, successore di Chalkideus, di far defezionare la città; in particolare Tucidide attesta l'esistenza di un gruppo filoateniese nella città insulare, il quale rifiuta di ricongiungersi, nell'insediamento di Daphnus, con gli esponenti filospartani⁵³. Dalla pagina congiunta di Tucidide e di Diodoro si può evincere inoltre che forse ininterrottamente, fino alla battaglia

⁴⁸ Restano validi i riferimenti cronologici individuati dal dibattito specialistico per la concessione della cittadinanza, con valorizzazione della priorità rispetto alla rappresentazione delle *Ecclēsiastazuse* di Aristofane, ove l'*ekklesiastikon* è già di tre oboli (a. 392). Con indicazioni convergenti vd., *ex.gr.* IG II² 8, p. 6: *eidem proximis post Euclidem archontem annis civitas data est*; OSBORNE III/IV, T 27, pp. 46-7: "early 390s"; PAA 486295: 404-396. Il termine *antequem* del 392 è valido sia in rapporto al decreto di prossenia, che possediamo, sia a quello di cittadinanza; resta da definire se le linee terminali del primo decreto conservato sulla pietra siano pertinenti a quest'ultimo provvedimento, secondo uno schema già suggerito da Köhler. Il poscritto, ove si richiama, con toni riassuntivi, la condizione di prosseno ed evergete dell'onorato, pone tuttavia alcuni dubbi su tale interpretazione.

⁴⁹ L'argomento fu già affrontato in un seminario da me condotto nell'a.a. 1994/5, all'interno del quale Domitilla D'Angelo e Davide Martinotti valorizzarono efficacemente il legame esistente tra Alcibiade e Klazomenai.

⁵⁰ Contribuente a partire dalla prima lista con un talento e mezzo (IG I³ 259, col. IV 21), raggiunge nella trentanovesima lista (IG I³ 289, 39, a. 416/5) la somma di quindici talenti.

⁵¹ Thuc. VIII 14, 3. I fuoriusciti parteciparono a una spedizione contro Teos in mano agli Ateniesi, su cui vd. Thuc. VIII 16, 1. Sulla guerra in Ionia vd. WESTLAKE 1979, pp. 9-44; DEBORD 1999, pp. 203 sgg.

⁵² Thuc. VIII 23, 6.

⁵³ Thuc. VIII 31, 1 - 32, 1. Cfr. GOMME-ANDREWES-DOVER 1981, pp. 34-5. Su una permanenza di Klazomenai nel campo ateniese ancora nel 410 vd. Xen. *Hell.* I 1, 10-1.

di Notion (407), la città sia rimasta al fianco di Atene: πόλις σύμμαχος Ἀθηναίων è infatti definita, in tale frangente, dallo storico siciliano⁵⁴.

Il fatto nuovo, nella storia dei rapporti di Atene con Klazomenai e con la Persia, è rappresentato dal cambio di campo operato da Alcibiade⁵⁵. Nell'estate del 412 infatti quest'ultimo partecipò direttamente, come si è detto, insieme allo spartano Chalkideus, all'operazione che spaccò il corpo civico della città e portò gli abitanti filospartani a Polichna. Successivamente, nei difficili passaggi della sua conversione politica, Alcibiade prepara il proprio ritorno a casa utilizzando a vantaggio di Atene i rapporti personali da lui intrattenuti con Tissaphernes⁵⁶. È notevole il fatto che l'uomo politico, negli oscuri avvenimenti del suo imprigionamento a Sardis per ordine di Tissaphernes, abbia trovato rifugio dopo la fuga proprio a Klazomenai e qui abbia rinvenuto i mezzi per ricongiungersi con gli strateghi ateniesi⁵⁷. Infine, dopo il ritorno trionfale in Attica, Alcibiade fece approvare nel 407 un decreto, di cui firmò la proposta, affinché venissero ratificati i patti, stabiliti dagli strateghi sul campo, nei confronti dei fuoriusciti di Daphnus⁵⁸. La riconciliazione, evidentemente, non fu stabile, se, nell'imminenza della battaglia di Notion, egli dovette accorrere a proteggere l'insediamento insulare di Klazomenai dai colpi degli esiliati. Diodoro, in particolare, ci aiuta a capire meglio il legame particolare che dovette unire Klazomenai ad Alcibiade, dal momento che proprio alla vigilia dello scontro navale, in una difficile situazione militare, quando già la maggior parte delle navi ateniesi sono riunite per il combattimento, lo stratego affidò provvisoriamente il comando al suo nocchiero e si diresse in tutta fretta a Klazomenai: la città infatti, esposta ai saccheggi dagli esiliati filospartani, stava pagando il prezzo della sua scelta politica.

I pretesi rapporti tra Alcibiade e il satrapo di Sardis non sembrano separabili, in qualche misura, da Klazomenai, in ragione della stessa posizione geografica della città: essa è posta infatti su una via, rapida e diretta, che la congiungeva con il centro della satrapia, da cui proseguiva la strada regia diretta a Susa. Il ruolo strategico di Klazomenai poteva essere accresciuto inoltre, all'attenzione degli Ateniesi, dalla perdita di Ephesos nell'estate del 412: da qui infatti partiva

⁵⁴ Diod. XIII 71, 1-2. Ipotizza un breve controllo spartano su Klazomenai tra il 410 e il 407 DEBORD 1999, p. 207 n. 41.

⁵⁵ Tra l'abbondante bibliografia sul personaggio vd. ancora utilmente HATZFELD 1940; BRUNT 1952, pp. 59-96; inoltre cfr., tra gli studi più recenti, GRIBBLE 1999; sui rapporti con Tissaphernes PETIT 1997, pp. 137-51; con attenzione all'amnistia politica BEARZOT 1997, pp. 29-52.

⁵⁶ Sui rapporti privilegiati di Alcibiade con Tissaphernes vd. Thuc. VIII 45-52; Plut. *Alc.* 24-5; con Pharnabazos vd. Xen. *Hell.* I 3, 10-2. Sull'attività promossa presso il satrapo a favore di Atene e contro gli interessi di Sparta vd. Thuc. VIII 45-6; 52; 87-8; 108, 1; Plut. *Alc.* 25-6.

⁵⁷ Sull'imprigionamento vd. Xen. *Hell.* I 1, 9-11; sulla fuga a Klazomenai e sul ricongiungimento con gli Ateniesi vd. *ibid.* 10-1; Plut. *Alc.* 28.

⁵⁸ ML² 88; IG I³ 119; cfr. *I.Erythrai und Klazomenai* 501.

un'altra diramazione molto frequentata della medesima arteria stradale persiana⁵⁹.

Questa vocazione geografica della città può forse spiegare perché un cittadino clazomenio potesse essere onorato da Atene per un beneficio connesso con ambascerie persiane in un contesto di *spondai* strette con il Gran Re. Alcibiade inoltre, che fece dei suoi legami con il mondo persiano il punto di maggior forza per trattare il proprio ritorno ad Atene, fu legato strettamente alla città. Tale specificità geografico-politica può essersi esercitata a vantaggio di Atene in qualsiasi momento fino alla vigilia di Egospotami, dal momento che la città fu caratterizzata, come si è visto, da un'adesione continua alle sorti ateniesi e da una chiara scelta di campo antispartana. Le ragioni ateniesi nel cercare un'intesa con la Persia possono trovare una spiegazione nei tre trattati siglati dal Gran Re con gli Spartani già nel 411 e ancora rinnovati nel 408/7, attraverso i quali si era realizzata una convergenza di interessi micidiale per la sopravvivenza di Atene⁶⁰. Le ragioni persiane sono quelle che hanno sempre guidato la condotta politica achemenide nei confronti delle città greche e che sono bene illustrate dal discorso di Alcibiade a Tissaphernes, nella rielaborazione storiografica di Tucidide: i Persiani dovevano evitare che una stessa potenza greca detenesse l'*arche* per terra e per mare congiuntamente, manovrando in modo tale che ciascuna, primeggiando nella propria sfera di azione, fosse impegnata in un reciproco logoramento a tutto vantaggio del Gran Re di Persia⁶¹.

Tale strategia ritorna operativa ed è interpretata al meglio nei primissimi anni del IV secolo: dopo la sconfitta definitiva di Atene nella guerra del Peloponneso, infatti, il decalogo consigliato da Alcibiade era seriamente messo in pericolo dall'eccessivo potenziamento di Sparta. Già nel 397 tuttavia Artaxerses, prestando ascolto ai suggerimenti filoateniesi di Pharnabazos, che governava la satrapia dascilite, nominò Conone a capo della flotta persiana⁶². Questo avvenimento può essere considerato l'aspetto emergente di una rinnovata attività

⁵⁹ Sulla strada regia cfr. la descrizione di Her. V 50, 2; 52-4; che essa partisse da Ephesos è testimoniato da Her. V 54. Sulla perdita di Ephesos vd. Thuc. VIII 109, 1 (Tissaphernes offre a Ephesos un sacrificio ad Artemis), con il commento di DEBORD 1999, p. 206 e n. 28. Sulla rilevanza strategica di Klazomenai nella valutazione persiana al tempo della Pace del Re vd. RUZICKA 1983, pp. 104-8.

⁶⁰ *Staatsverträge* 200-3 su cui vd. il commento di LEWIS 1977, pp. 83-118; LÉVY 1983, pp. 221-41; ALESSANDRÌ 1989, pp. 13-42 (con attenzione agli aspetti economici dell'accordo); BRIANT 1996, p. 610; DEBORD 1999, pp. 205 sgg., 222. Su una ambasceria ateniese partita per la corte persiana nel 408 e ritornata, senza aver raggiunto il suo obiettivo, nel 405, vd. Xen. *Hell.* I 3, 9; 3, 13; Plut. *Alc.* 31, 1, con discussione in DEBORD 1999, pp. 221-2, 228.

⁶¹ Thuc. VIII 46. Sulla politica estera persiana tra V e IV secolo vd. le pagine, di grande chiarezza, di CORSARO 1994, pp. 109-30, con rinvio al principale dibattito critico.

⁶² Diod. XIV 39, 1 sgg.; 79, 5. Sul cambiamento di rapporti tra Sparta e Persia e per ulteriore discussione vd. SEAGER 1967, pp. 95-115; FUNKE 1980(B), pp. 627-30; CORSARO 1994, pp. 116-22; BRIANT 1996, pp. 653 sgg.; DEBORD 1999, pp. 236-53.

sotterranea, avviata dagli Ateniesi nei confronti della Persia e da questa contraccambiata, con la quale si metteva di fatto in discussione la pace con Sparta imposta a partire dal 404. Accanto al sostegno più o meno clandestino assicurato da Atene a Conone, vi è memoria nelle *Elleniche di Ossirinco* di un'ambasceria di tre Ateniesi al Gran Re che fu intercettata, nel 397, dal navarco spartano Phrax: gli sfortunati messaggeri del nuovo imperialismo ateniese del IV secolo furono immediatamente inviati a Sparta e qui messi a morte⁶³. Tale ambasceria, di cui fortunatamente si conserva il frammentario ricordo, è emblematica dei molteplici e rinnovati contatti tra una sponda e l'altra dell'Egeo, i quali si avviano in questo inizio di secolo e conducono all'arrivo in Grecia del rodio Timokrates, portatore dell'oro persiano: grazie ad esso lievitano le endemiche cause di scontento dei Greci nei confronti di Sparta e anche Atene, nell'agosto del 395, rompe ufficialmente la pace con Sparta dando inizio alla cosiddetta guerra corinzia⁶⁴. Per quanto nulla si sappia dell'atteggiamento di Klazomenai prima del passaggio di Thrasybulos, che riconduce nuovamente la città sotto il controllo ateniese imponendole il pagamento dell'*eikoste*, risulta evidente all'assemblea l'atteggiamento di continua sollecitudine dimostrato dalla città nei confronti di Atene: tale riconoscimento giunge infatti dal decreto approvato per i Clazomeni nell'anno 387, con probabile bilancio degli ultimi due decenni di rapporti bilaterali⁶⁵.

In conclusione l'arco di tempo, all'interno del quale può inserirsi l'iniziativa onoraria per Herakleides di Klazomenai, offre molteplici occasioni possibili per un contatto tra Atene e la Persia. Nell'ultimo decennio del V secolo la volontà del Gran Re di trattare con la città attica appare tuttavia più flebile, mentre essa si avverte più determinata negli anni iniziali del IV secolo. Quest'ultima prospettiva cronologica pare preferibile anche sulla base delle indicazioni epigrafiche; in particolare, per il nostro decreto, si ritiene più probabile una data prossima allo scoppio della guerra corinzia: in tale frangente, infatti, l'assemblea ha il coraggio di rompere ufficialmente la pace con Sparta, accettando la richiesta

⁶³ *Hell.Oxyr.* VII 1, con il commento di BRUCE 1967, pp. 54-6; cfr. inoltre Is. XI (*De Hagn.*), 8; Androt. *FGrHist* 324 F 18 = Philoch. 328 F 147; Isocr. IV (*Paneg.*) 142. Sull'aiuto portato a Conone da Demainetos vd. *Hell.Oxyr.* VI 1-3. Su un'ambasceria ateniese al Gran Re, guidata da Epikrates e Phormisios (anno 394?: cfr. *AO*, p. 209), vd. anche Plat.Com. *PCG* VII, p. 485 fr. 127 (cfr. pp. 485-6 fr. 128-31), con ulteriore discussione in *APF*, p. 181. Sulle vicende ateniesi posteriori alla fine della guerra del Peloponneso vd. STRAUSS 1986, pp. 104 sgg. e in particolare FUNKE 1980(B), pp. 57 sgg., con riferimento al nostro decreto alla p. 64 n. 52; sul rinnovo imperialistico dell'inizio del IV secolo vd. PERLMAN 1968, part. pp. 258-60.

⁶⁴ Sull'ambasceria di Timokrates vd. *Hell.Oxyr.* VII 2 (cfr. BRUCE 1967, pp. 58-60; McKECHNIE - KERN 1988, p. 135); Xen. *Hell.* III 5, 1 con discussione in FUNKE 1980(B), pp. 55-7; LEWIS 1989, pp. 232-3; TUPLIN 1993, pp. 60-4; 169-70; CORSARO 1994, pp. 118-9; BUCK 1998, pp. 95-6. Sulla guerra corinzia vd. FUNKE 1980(B), pp. 75 sgg.; TUPLIN 1993, pp. 65-85; BUCK 1998, pp. 96 sgg.

⁶⁵ *IG* II² 28; TOD 114; *I.Erythrai und Klazomenai* 502.

tebana di alleanza, come l'invitava a fare in modo esplicito Thrasybulos⁶⁶. Costui è il medesimo uomo politico che invece, in un contesto cronologico di poco precedente, aveva sconfessato insieme ad altri l'iniziativa antispartana di Demainetos: questi, apparentemente di propria iniziativa ma in realtà d'intesa segreta con il consiglio, aveva raggiunto Conone con una trireme, esternando evidenti finalità antispartane⁶⁷. I due episodi dimostrano come Atene, in un breve volgere di tempo, avesse trovato il coraggio per praticare un'aperta azione di rottura con Sparta. Qualora l'iniziativa onoraria per Herakleides, che attesta la realtà di rapporti in atto con il Gran Re, sia da leggere alla luce di una crescente ostilità antispartana, essa richiederebbe una cronologia compatibile con un'esplicita consapevolezza della propria politica estera in un'ottica di distacco da Sparta.

⁶⁶ Sull'approvazione unanime dell'alleanza con Tebe vd. Xen. *Hell.* III 5, 16.

⁶⁷ Sull'incidente di Demainetos, che metteva in pericolo la città, e sulla decisione del gruppo di Thrasybulos, Aisimos e Anytos di avvertire l'armata spartana di Egina, vd. *Hell. Oxyr.* VI 1-3, con il commento di BRUCE 1967, pp. 50-4; MCKECHNIE-KERN 1988, pp. 132-5; BUCK 1998, pp. 88-90. Cfr. inoltre Aeschin. II (*De falsa leg.*) 78. La datazione dell'episodio è piuttosto controversa: vd. BRUCE 1967, p. 50 ("either to the winter 397/6 or to the spring of 396"); ACCAME 1978, pp. 149 sgg. (inizio dell'estate 396; cfr. SEAGER 1967, p. 95 n. 2; CORSARO 1994, p. 117); FUNKE 1980(B), p. 66 e n. 57 ("Frühjahr 395"). Sul ruolo di Demainetos e sulla sua vicinanza politica con Conone vd. BESSO 1999, pp. 126-7 (con datazione dell'episodio alla primavera del 396).

Due famiglie di Abydos

394? *IG* II² 49



Due famiglie di Abydos. IG II² 49.
Museo dell'Acropoli, Atene: AM 1330.

Stele marmorea composta di due frammenti combacianti orizzontali, ricomposti con malta (altezza del legante 0,015-0,08); nello spessore della frattura inferiore si segnalano due buchi per l'infissione di perni. I margini laterali sono originali. Ritrovata nel 1887 sull'acropoli a oriente del Partenone (Mylonas: ὑπὸ τὸ κρηπίδωμα τοῦ ναοῦ τῆς Ἑώμης καὶ τοῦ Ἀγούστου), la stele è ora conservata presso il Museo dell'acropoli (AM 1330). Un'elaborata iconografia occupa la parte alta della stele, con raffigurazione sulla parte destra di Atena seduta e volta verso sinistra; l'abbigliamento è costituito da peplo, egida e *himation*, che si avvolge lungo il braccio sinistro e scende dalla spalla destra; il braccio sinistro è appoggiato allo scudo; ai piedi dello sgabello è accostato un elmo corinzio; sulle ginocchia della dea è raffigurata un'aquila, probabile *parasemon* di Abydos (Lawton). Nella parte sinistra dello spazio iconografico si osserva una figura maschile stante, appoggiata a un bastone posto sotto il braccio sinistro e volta verso la dea; il mantello scende sotto il braccio destro e risale sulla spalla sinistra. Le dimensioni umane suggeriscono di vedervi una simbolica raffigurazione degli individui riceventi il beneficio. La testa è totalmente persa a causa della frattura superiore della pietra. La prima riga dell'iscrizione corre su una fascia con ovolo che delimita inferiormente lo specchio iconografico. Misure: 0,51 x 0,435 x 0,11-2; altezza fascia: 0,025; ovolo: 0,018.

Altezza lettere. Linea 1: 0,008-9; M, Δ: 0,007; Θ, Ο, Ω: 0,006; la linea presenta una cattiva impaginazione, con le lettere inizialmente più piccole e successivamente, nella seconda metà della linea, più grandi e spaziate (Υ: 0,008-9; Ν: 0,009-0,01); la superficie scrittoria non incisa a destra è di 0,023, a fronte di un *vacat* di 0,006 calcolabile a sinistra. Linee 2-5: 0,01; Ξ, Ο, Ω: 0,007; Β, Δ: 0,009; Η, Ν: 0,011. Linee 6-7: 0,011-2; Θ: 0,008; Ξ, Ο: 0,009. *Stoichedon* di 27 lettere a partire dalla linea 6; misure: 0,0153 (orizz.), 0,02 (vert.). La paleografia della prima linea si differenzia da quella delle altre (con particolare riferimento a Ν, dal secondo tratto verticale non interamente ribassato, e Ω, dalla testa più tonda).

Edd.: KIRCHHOFF 1888, p. 245 nr. 22; *IG* II 5, 73 *d* (dall'apografo di LOLLING *ap.* KIRCHHOFF 1888, p. 245); II² 49. Cfr. MYLONAS 1888, pp. 135-6 nr. 4; CHARITONIDES 1957, pp. 84-7; LAMBRECHTS 1958, p. 152 nr. 41; THREATTE I, p. 293; MEYER 1989, p. 271 A 18; LAWTON 1995, pp. 123-4 nr. 87. Supplementi: *SEG* XXI 224; XXXIX 324; XLV 231 – Autopsia 2002.

a. 394? [Κυδῆνωρ Κυδήνωρος <᾿Αλωπεκῆθεν ἔγραμμάτευε *stoich.* 27
 ᾿Αβυδηνοὶ <πρόξενοι καὶ εὐεργέται ᾿Αθηναίων
 Μῆσ<τ>ωρ Λεωμήστορος Προκλέης Λεωμήστορος
 ᾿Αριστήιδης Διαγόρο, Δημοφάνης Διαγόρο
 5 [Σ]άτυρος Διαγόρο καὶ τούτων ἔκγονοι.
 ᾿Εδοξεῖν τῆι βολῆι ᾿Ερεχθίης ἐπρυτ=
 [άν]ξευε, Κυδῆνωρ Κυδή[νω]ρος ᾿Αλωπεκ[η]
 ἦθεν ἔγραμμάτευε ...12...].

1. Lettera 17: sulla pietra A senza trattino orizzontale; [Κυδῆνωρ KIRCHHOFF, *IG*. ἔγραμμάτευεν KIRCHHOFF, *IG*, *IG*².

2. Lettera 9: sulla pietra tratto verticale decentrato a sinistra. All'altezza delle lettere 25 e seguenti è stato corretto un errore del lapicida che aveva inciso ΕΥΕΡΓΑΙΑΘΗΝΑΙΩΝ (ΕΥΕΡΓΑΘΗΝΑΩΝ secondo KOEHLER) *pro* ΕΥΕΡΓΕΤΑΙΑΘΗΝΑΙΩΝ; la correzione, in ambito non stoichedico, ha richiesto eccessivo spazio e ha imposto infine la soluzione anomala ᾿Αθηναίων *pro* ᾿Αθηναίων. ᾿Αθηναίων legge invece KIRCHHOFF nella stesura finale.

3. Quarta lettera: sulla pietra tratto verticale al centro dello *stoichos*.

4 e 6. Sulle forme ᾿Αριστήιδης e ᾿Ερεχθίης, con il primo elemento lungo del ditongo, peraltro normali nella prima metà del IV secolo, vd. THREATTE I, pp. 374-5.

7. Κ[υδῆ]νωρ Κυδῆ[νω]ρος *IG*.

Commento epigrafico

Il decreto presenta un superscritto composto dalla menzione del *grammateus*, seguito dal ricordo degli onorati, ed è espresso in una forma molto articolata: innanzitutto l'etnico degli individui, poi la loro definizione di proseni e benefattori degli Ateniesi, infine l'onomastica di cinque individui con l'estensione della proclamazione ai loro discendenti. Gli elementi prosopografici rivelano la loro appartenenza a due diverse famiglie, i primi due essendo figli di Leomestor, gli ultimi tre di Diagoras. La rappresentazione iconografica vuole ricordare simbolicamente, attraverso la raffigurazione di un solo personaggio di fronte ad Atena, i cinque onorati, la cui identità doveva essere anche richiamata dalla presenza dell'aquila, probabile *parasemon* della loro città di provenienza (vd. lemma).

Il prescritto presenta alcuni aspetti ben osservabili, come la formula di approvazione, che è limitata all'assenso della sola *bule*, e come il nome del segre-

tario, che, già menzionato nel superscritto con i suoi tre elementi nominali, è riproposto qui nuovamente nella sua completezza.

I caratteri paleografici, la preminenza attribuita nel superscritto al nome del segretario, cui non è affiancato il ricordo dell'arconte, la formula di approvazione riservata alla sola *bule* costituiscono elementi che suggeriscono la fase iniziale del IV secolo, senza peraltro fornire indicazioni maggiormente circoscrivibili¹. Anche l'uso dell'alfabeto ionico, che nel caso di decreti pubblici per cittadini stranieri non prova necessariamente una datazione posteriore all'anno 403/2, nel nostro documento confermerebbe quest'indicazione².

La formula semplice di approvazione appare caratterizzare, in grande maggioranza tra gli esempi isolabili, i documenti di prossenia, il più recente dei quali non sembra scendere oltre l'anno 377/6³. Il fenomeno è stato convincentemente spiegato come un semplice permesso per parte della *bule* a pubblicare per la prima volta o a ripubblicare una delibera andata perduta, ma comunque già approvata precedentemente dall'assemblea, oppure, in alternativa, è stato interpretato come un errore meccanico del lapicida, che avrebbe obliterato involontariamente il riferimento al *demós*, in una fase di transizione nell'uso delle formule cancelleresche⁴. Tuttavia il convergere dei casi osservabili proprio all'interno dei decreti di prossenia tendenzialmente porta a scartare l'ipotesi dell'errore fortuito e a interpretare piuttosto il ricorrere della formula semplice come una particolarità connessa allo *status* dell'onorato: questi infatti avrà avuto cura che gli onori deliberati fossero visibilmente esposti su materiale durevole, chiedendo a tal scopo il privilegio dell'*anagrapsoi* (in assenza di una specifica delibera o in presenza di una delibera non soddisfacente per parte dell'assemblea) oppure chiedendo la riscrittura (nel caso di un abbattimento o di una dispersione della stele). I casi ben noti di Sthorys di Thasos, indovino al servizio della città, come, d'altra parte, dei figli di Apemantos di Thasos, rifugiati politici ἐπ' ἀττικισμῶ, descrivono bene questi processi e le loro differenti

¹ Sulla paleografia vd. già *IG II 5, 73 d; IG II² 49 (ante 378/7)*. Sulla tendenza, a partire dal primo decennio del IV secolo, ad attribuire una crescente preminenza al nome dell'arconte a spese di quello del segretario vd. HENRY 1977, pp. 20-3, con rinvio alla documentazione utile (part. p. 21 n. 7); sull'eventualità, che non può essere esclusa ma non pare probabile, che il nome dell'arconte corresse sulla *tenia* che delimitava superiormente il campo iconografico vd. CHARITONIDES 1957, p. 84. Sulla formula di approvazione riservata alla sola *bule* il testo base rimane sempre RHODES 1972, pp. 82-7, con discussione in HENRY 1977, pp. 15-8.

² Vd. THREATTE I, pp. 27-32 sull'uso ripetuto dell'alfabeto ionico nei testi pubblici precedenti al 403/2.

³ Il censimento è offerto da RHODES 1972, p. 83 n. 1, cui HENRY 1977, p. 15 aggiunge *IG II² 12 (ML 80)*, linea 30; cfr. inoltre *SEG XIV 38*.

⁴ Le due ipotesi possono essere provate: vd. al riguardo HENRY 1977, pp. 16-7, con riferimento in particolare a *IG II² 6 = TOD 98 (cfr. IG II² 33)* e *II² 17 = OSBORNE I, D 8*.

motivazioni, fornendo una spiegazione del tutto contingente, il primo, e una motivazione tutta politica, il secondo, della delibera del solo consiglio⁵.

Nel prescritto, con gli elementi che si susseguono secondo uno schema di vecchio tipo, è notevole inoltre il fatto che il segretario dichiara patronimico e demotico, ripetendo gli stessi elementi che già erano forniti nel superscritto, secondo uno schema non caratterizzante il V secolo e neppure ricorrente all'inizio del IV⁶.

Un vago, per quanto prezioso indicatore cronologico può derivare anche dal nome di uno degli onorati, Προκλέης: tale forma non contratta, per quanto non molto frequente in assoluto, è tuttavia ben attestata nella prima metà del IV secolo⁷.

La qualità dei nomi è abbastanza rara: in particolare il nome Κυδήνωρ conosce in Attica solo altre quattro attestazioni, tutte d'età più tarda; il nome Μηστωρ è raramente ricorrente nel resto del mondo greco e ancor più inconsueto è il suo composto Λεωμήστωρ⁸.

Commento storico

Complessivamente le indicazioni cronologiche che scaturiscono dall'esame del testo, per quanto di modesto impatto, suggeriscono la fase iniziale del IV secolo e trovano un certo conforto dall'esame stilistico dell'anaglifo. In generale tuttavia, tra gli studiosi specialistici, paiono prevalere al riguardo maggiormente le preoccupazioni di trovare confronti con una ipotetica situazione storica che di far risaltare come indicatore cronologico reali caratteristiche stilistiche, che forse appaiono alquanto sfuggenti⁹.

⁵ Cfr. n. precedente.

⁶ Per il V secolo vd. HENRY 1977, pp. 8-9. Il primo esempio databile dell'onomastica completa del segretario in un prescritto di vecchio tipo è rintracciabile in *IG II² 16* (394/3; vd. HENRY 1977, p. 107), in un contesto però in cui manca la menzione del segretario nel superscritto; nel testo del patto con i Calcidesi (*IG II² 44*, a. 378/7) il segretario presenta l'onomastica completa nel superscritto e il solo nome personale nel prescritto; vd. casi simili ancora in *IG II² 61*; 77. Sul nostro individuo, non altrimenti noto, vd. *PA 8921 = AO 1739 = LGPN II*, p. 276 s.v. nr. 3 (al nr. 2 è registrato il padre).

⁷ La forma -κλέης è comunque molto rara nei decreti: vd. su tutto l'argomento THREATTE II, p. 181-91, part. 188.

⁸ Κυδήνωρ: vd. *LGPN II*, p. 276 s.v.; Μηστωρ: *LGPN III.A*, p. 300, s.v. (Sicilia, VI-V sec. a.C.); *CIRB 1039* (349-10 a.C.); *SEG XXVIII 302* (Atene, II a.C.); *IG VII 418* (post 87 a. C.); *ibid.* 1760 e 3195 (init. I a.C.); *I.Ephesos 573*; Λεωμήστωρ: *I.Smyrna 33*. Sui composti di -μηστωρ vd. BECHTEL, p. 317.

⁹ Tale atteggiamento è rilevabile in CHARITONIDES 1957, pp. 84-7 e in LAWTON 1995, nr. 87: l'autrice osserva infatti che l'Atena seduta con lo scudo al fianco rappresenta un tipo popolare alla fine del V secolo, mentre il drappeggio riporta piuttosto al primo IV secolo; essa precisa poi la sua tendenziale cronologia, allargata al primo quarto del IV secolo, attraverso la proposta del 380 (?)

Meyer privilegia aspetti maggiormente legati alla fine del V secolo (ca. 410) e attira l'attenzione sul momento della secessione di Abydos dall'alleanza di Atene, nelle sequenze iniziali della guerra in Ionia, quando i cinque individui onorati potrebbero esser fuggiti dalla loro madrepatria e aver trovato rifugio ad Atene come amici¹⁰; a tale ambientazione occorre però obiettare che essa si colloca al di fuori della forbice cronologica che meglio sembra adattarsi al testo epigrafico e che abbiamo ancorato agli anni iniziali del IV secolo.

Lawton (come già Charitonides) propone una cronologia vincolata al primo quarto del IV secolo, in relazione ad alcuni elementi stilistici, come il panneggio della dea, che mostrerebbero somiglianze con rilievi databili al primo IV secolo; infine però giunge a datare l'iscrizione agli anni tra il 385 e il 380 sulla base delle sole considerazioni storiche¹¹. Già Charitonides aveva indicato i medesimi anni e notava che la tecnica dell'anaglifo non contrasta con tale cronologia, dal momento che, benché siano evidenti echi partenonei, il distacco temporale è evidenziato attraverso un leggero schematismo e un manierismo calligrafico¹². Da un punto di vista delle considerazioni testuali quest'ultima cronologia appare la più pertinente, temperata tuttavia con un leggero rialzo verso l'alto, anche se si prospetta molto incerto il tentativo di proporre, all'interno dell'arco temporale individuato, convincenti agganci con avvenimenti reali.

Crediamo di dover escludere, sempre per motivi di cronologia, un'ambientazione negli anni settanta del IV secolo, anche se gli avvenimenti descritti da Burnett-Edmonson possono costituire un convincente scenario per il provvedimento onorario: si tratta degli anni in cui Ariobarzanes, in possesso a partire dalla pace del Gran Re della piazzaforte di Abydos, inizia a praticare una politica favorevole ad Atene, consentendo o sollecitando un intervento militare ateniese, in funzione antispertana, nell'area ellespontina¹³.

proprio grazie al confronto con la spedizione di Iphikrates narrata da Senofonte (*Hell.* IV 8, 31-9). Sebbene in maniera meno evidente anche MEYER 1989, A 18 e *passim*, rientra in questo schema; valorizzando elementi stilistici, relativi al portamento decontratto della figura maschile a fianco della dea, che conducono a un rialzo della cronologia ("Die entspannte Haltung des Mannes, die den Körper einen Bogen beschreiben läßt, gleicht unmittelbar der der Athena von A 16", che è datata al 410/9), precisa però la sua scelta per una datazione ca. 410 grazie al confronto con la situazione storica della guerra in Ionia.

¹⁰ MEYER 1989, p. 86 e n. 541. Sulla defezione di Abydos vd. Thuc. VIII 61, 1; 62, 1-3; cfr. DEBORD 1999, pp. 216-7.

¹¹ Vd. n. 9. Cfr. anche LAMBRECHTS 1958, nr. 41; HENRY 1977, p. 15 (cfr. *SEG* XXI 224). WILHELM 1911, p. 175 propone l'inizio del IV secolo oppure la fine del V, mentre Köhler, seguito da Kirchner, propone: *titulus saeculo quarto ineunte non multo recentior esse videtur*. MYLONAS 1888, pp. 135-7 nr. 4: καταδιωθέντες ἐπ' ἀττικισμῶ πρό τῆς εἰρήνης τοῦ Ἀνταλκίδου; TSIRIVAKOS 1969, p. 26: εἰς τὸ ἔτος 390.

¹² CHARITONIDES 1957, pp. 86-7.

¹³ BURNETT-EDMONSON 1961, pp. 74-91; cfr. DEBORD 1999, pp. 288 e n. 84, 299-300. Sul decreto di cittadinanza ateniese per Ariobarzanes, i suoi tre figli e due abideni, Philiskos e Agavos, vd. Demosth. XXIII (*In Aristocr.*) 141, 202, con datazione intorno al 375 (WEISKOPF 1989, p. 34

Se la forbice cronologica che abbiamo individuato può abbracciare i primi due decenni del IV secolo, le fonti antiche ci permettono d'intravedere alcune situazioni in cui le due famiglie abidene possono aver ben meritato nei confronti di Atene. Abydos infatti, dopo la sua secessione da Atene nel 411, non fu più ripresa, anche quando gli Ateniesi, tra il 410 e il 408, riescono a recuperare Selymbria e Byzantion¹⁴. Ancora nei primi anni del IV secolo, dopo la spedizione di Derkylidas, la Troade sembra essere fermamente nelle mani di Sparta e comunque, anche quando Pharnabazos riottiene il controllo su ampie porzioni del territorio, Abydos continua a sfuggirgli, restando sotto il controllo lacedemone¹⁵. In particolare sembra emergere un rapporto preferenziale tra Derkylidas e Abydos; certamente la città presenta la doppia funzione strategica di essere affacciata sugli stretti e di costituire il capolinea di una via imperiale verso l'interno achemenide; certamente essa ha inoltre una funzione militare, oltretutto strategica, di piazzaforte, come è ben provato dalle vicende successive alla vittoria di Knidos del 394. Proprio grazie infatti al controllo sulla città lo spartano, che pare assimilabile a un vero armosta, riesce a mantenere leale il territorio circostante e così pure la costa europea facente capo a Sestos. Nel racconto di Senofonte è ben descritto l'entusiasmo delle città greche per la promessa di Pharnabazos, opportunamente istruito da Conone, di non imporre fortificazioni, in sostanza cioè guarnigioni, e di rispettare la loro autonomia. Nell'attesa dell'arrivo di Conone nella zona degli stretti Derkylidas, che vi stazionava già al momento della battaglia di Knidos, non abbandonò la propria città, come fecero altri armosti, ma la tenne saldamente, preservandola fedele a Sparta¹⁶. Di fronte alla folla radunata ad Abydos, incerta sulla decisione migliore da seguire, lo spartano ricorda la precedente *philia* di cui i cittadini dettero prova nei confronti di Sparta e li esorta ora a divenirne anche gli *euergetai*: nei loro confronti, infatti, i Lacedemoni avrebbero riservato un ricordo eterno, perché soccorsi nel momento della sventura¹⁷. Convinti in tal modo gli Abideni, egli passa sulla costa antistante, a Sestos, dove riunisce quanti erano interessati, in diversa misura, alla presenza lacedemone: a costoro pure rivolge forti appelli per rafforzarne la

n. 61) anziché al tempo della rivolta dei satrapi (BUCKLER 1980, pp. 165 sgg.; OSBORNE III/IV, T 39). Su Philiskos e Agavos vd. HOFSTETTER 1978, rispettivamente nrr. 259 e 2.

¹⁴ Xen. *Hell.* I 2, 15-7; Diod. XIII 64, 4; 68, 1-2. Relativamente all'anno 400, per una presenza diffusa sul territorio di Pharnabazos degli inviati di Sparta, vd. anche Xen. *Anab.* VII 2, 5-7. Sulla politica di potere spartana successiva alla guerra del Peloponneso vd. FUNKE 1980(B), pp. 27 sgg.

¹⁵ Sulla spedizione di Derkylidas nell'a. 399 vd. Xen. *Hell.* III 1, 9-10.

¹⁶ Xen. *Hell.* IV 8, 1-6; cfr. Xen. *Hell.* VIII 1-5; Isocr. IV (*Paneg.*) 119; Diod. XIV 84, 3-4; riflessioni sul periodo storico in PERLMAN 1968, pp. 257-67, part. 261-2.

¹⁷ Xen. *Hell.* IV 8, 4: ὦ ἄνδρες, νῦν ἔξεστιν ὑμῖν καὶ πρόσθεν φίλοις οὖσι τῇ πόλει ἡμῶν εὐεργέτας φανῆναι τῶν Λακεδαιμονίων. καὶ γὰρ τὸ μὲν ἐν ταῖς εὐπραξίαις πρὸς τοὺς φαίνεσθαι οὐδὲν θαυμαστόν· ὅταν δὲ τινες ἐν συμφοραῖς γενομένων φίλων βέβαιοι φανῶσι, τοῦτ' εἰς τὸν ἅπαντα χρόνον μνημονεύεται.

fede filospartana, sull'esempio degli Abideni. In entrambi i discorsi il sentimento dominante della folla è la paura di fronte alla superiorità militare persiana e alla temibile minaccia formulata da Pharnabazos, che avrebbe presto portato loro la guerra (πόλεμον ἐξοίσει πρὸς αὐτούς¹⁸). Infatti Conone, che nel frattempo era giunto con la flotta, proprio a causa del rinnovato rifiuto di Abydos di abbandonare lo schieramento spartano, pose il blocco alle acque della città per ordine di Pharnabazos, mentre questi ne devastava il territorio.

Nel quadro ora delineato è perfettamente possibile l'inserimento di un intervento di partigiani filoateniesi che, bene organizzati e numericamente influenti, avrebbero potuto fruttuosamente far leva sui sentimenti di paura ampiamente diffusi tra la popolazione e incitare i concittadini a rifiutare l'amicizia spartana. I loro argomenti potevano bene imitare quelli illustrati da Derkylidas di fronte alla folla di Abydos: la paura della reazione persiana e la possibilità di divenire piuttosto *euergetai* degli Ateniesi, anziché dei Lacedemoni. Senofonte suggerisce l'impressione che una decisione del genere fosse considerata come possibile e anche attesa, dal momento che le minacce contra la città e la *chora* sono formulate solo all'ultimo, in conseguenza della decisione finale di Abydos e di Sestos di non uscire dall'orbita spartana¹⁹. Anche in assenza di un risultato positivo dell'azione dei prosseni, a questi poteva andare la riconoscenza degli Ateniesi, perché avevano lottato, senza fortuna e con proprio rischio personale, nell'interesse del *demos* di Atene; per tutto ciò essi avevano ben meritato di divenire prosseni ed *euergetai* di Atene. Un caso analogo può essere considerato quello di Phanokritos di Parion, da ambientare alla vigilia della pace di Antalcida, quando a nulla erano valsi i suoi sforzi per consentire agli Ateniesi di riportare un'importante vittoria sulla flotta spartana a causa dell'insipienza degli strateghi: eppure Kephalos, in un emendamento al *probuleuma* del Consiglio, richiese la prossenia e l'*euergesia* ereditaria proprio in contraccambio di tali servizi²⁰.

Altra ambientazione possibile, ma meno probabile, è invece costituita dal passaggio di Thrasybulos attraverso l'Ellesponto e dalla sua azione a Byzantion, le cui vicende tuttavia non offrono sufficienti spunti all'analisi storica: in particolare, nelle fonti antiche a noi disponibili, manca ogni riferimento a un eventuale ruolo ricoperto dalla città di Abydos negli avvenimenti. Inoltre

¹⁸ *ibid.* 4-5. Sugli sviluppi storici della seconda metà degli anni novanta, vd. il commento di FUNKE 1980(B), pp. 78 sgg.; sugli avvenimenti narrati, con maggiore attenzione al versante asiatico, DEBORD 1999, pp. 203 sgg., part. 251-3 sul quadro storico posteriormente a Knidos.

¹⁹ *ibid.* 6: ὁ δὲ Φαρνάβαζος ἐπεὶ ἤυρε τὴν τε Ἄβυδον καὶ τὸν Σηστόν οὕτως ἔχοντα, προηγόρευεν αὐτοῖς ὡς εἰ μὴ ἐκπέμψοιεν τοὺς Λακεδαιμονίους, πόλεμον ἐξοίσει πρὸς αὐτούς.

²⁰ Vd. *infra*, cap. 4, part. linee 7 sgg.

l'attenzione dello stratego appare presto attratta dalla sfavorevole situazione in atto nell'isola di Lesbos²¹.

Abydos torna nuovamente ad occupare l'attenzione di Senofonte nell'anno 388 o 387, quando Derkylidas è sostituito da Anaxibios come armosta di Abydos, ove questi conduce un'attività militare che ben presto preoccupa Atene, nel timore che possano essere minacciati i successi recentemente acquisiti da Thrasybulos nell'Ellesponto. La sua azione mira a tutelare la città di Abydos e a favorire un espansionismo verso Antandros, non secondariamente finalizzato ad assecondare gli interessi minerari degli Abideni. Qui, tra le montagne, sulla strada tra Antandros e Abydos, Iphikrates tende un'imboscata ad Anaxibios e agli Abideni che, ignari della presenza nemica, stanno marciando in direzione della città ellespontina: lo stratego ateniese uccide, tra gli altri, l'armosta spartano e si spinge poi, nell'inseguimento, fino ad Abydos²².

Questo secondo momento è stato indicato da Charitonides e da Lawton come il possibile movente dell'azione onoraria ateniese. Per quanto cronologicamente possa adattarsi alle caratteristiche desumibili dal nostro documento, sono meno propensa ad accogliere tale indicazione perché l'azione militare ateniese si è configurata chiaramente come una guerra da corsa, come non esita a giudicare Senofonte (ἐπεὶ δὲ ἀφίκετο εἰς Χερρόνησον, τὸ μὲν πρῶτον Ἀναξίβιος καὶ Ἰφικράτης ληστὰς διαπέμποντες ἐπολέμουν ἀλλήλους²³). In effetti, lo stesso colpo di mano sulla strada tra Abydos e Antandros acquista la configurazione di un'incursione, che si esaurisce nella *chora* e non coinvolge in alcuna decisione i cittadini dell'*asty*. Non si scorgono sostanzialmente i presupposti, nella narrazione di Senofonte, per un'azione che possa aver minacciato la supremazia spartana nella regione. Nel 394 invece gli Abideni furono chiamati a scegliere il loro schieramento politico ed è presumibile che la scelta di campo filospartana sia stata deliberata solo a prezzo di conflitti e lacerazioni.

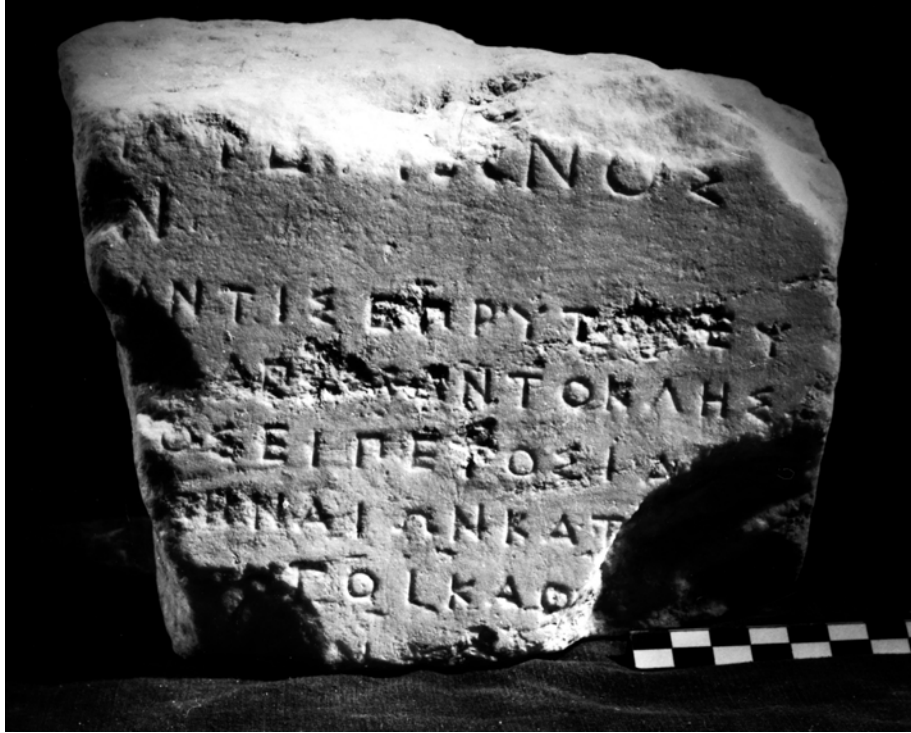
²¹ Xen. *Hell.* IV 8, 25-30; cfr. FUNKE 1980(B), pp. 96-7; AO p. 214; DEBORD 1999, pp. 260-2.

²² Xen. *Hell.* IV 8, 31-9. Cfr. FUNKE 1980(B), pp. 99-100; DEBORD 1999, pp. 262-3. Abydos, al tempo di Anaxibios, continua a essere una piazzaforte come sotto Derkylidas, ove si riuniscono all'occorrenza gli armosti del territorio vicino: vd. *ibid.* 5, 39. Su Iphikrates vd. da ultimo BIANCO 1997, pp. 179-207.

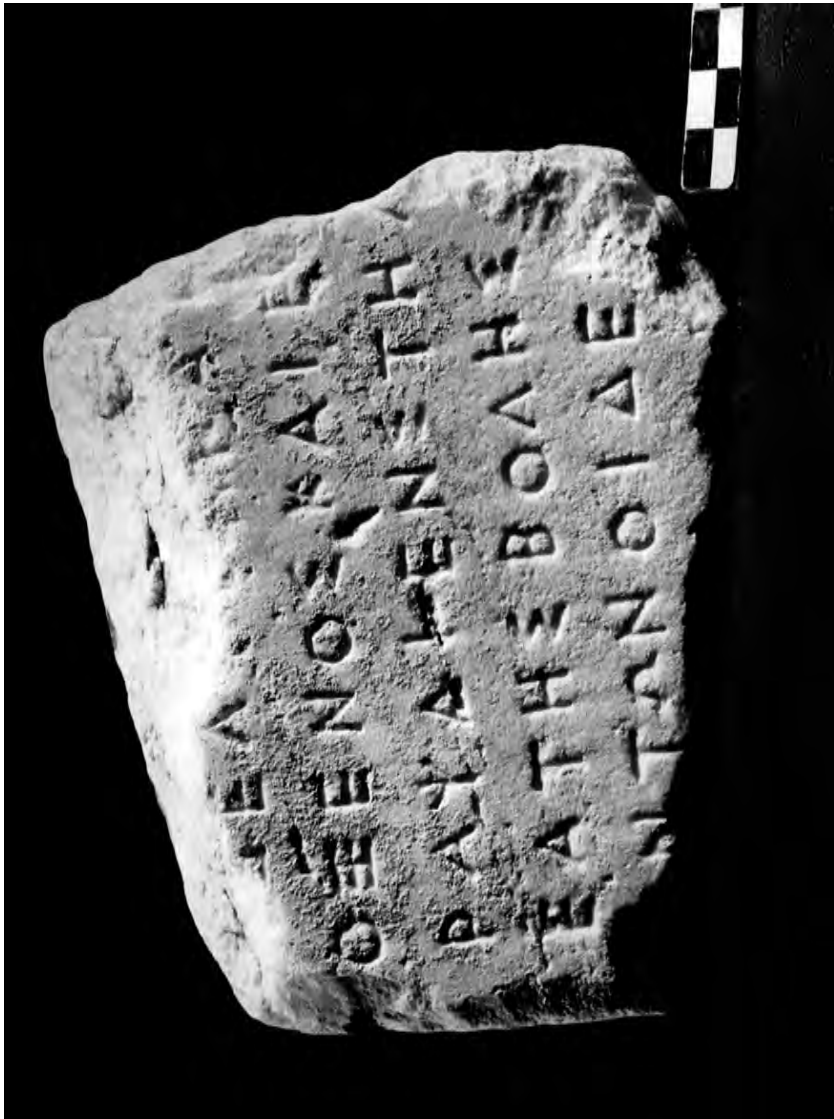
²³ Xen. *Hell.* IV 8, 35.

Anaxagoras, Artemon e Kydias di Iasos.

Circa 390. II² 3 + 165



Anaxagoras, Artemon e Kydias di Iasos. *IG II² 3 + 165*.
Museo Epigrafico, Atene; fr. *a*: EM 6890.



Anaxagoras, Artemon e Kydias di Iasos. *IG* II² 3 + 165.
Museo Epigrafico, Atene; fr. *b*: EM 6876.



Anaxagoras, Artemon e Kydias di Iasos. *IG II² 3 + 165*.
Museo Epigrafico, Atene; fr. c: EM 2787.

Stele frammentaria di marmo pentelico di cui si conservano tre frammenti solidali. *a*: frammento marginale destro, con conservazione del retro originale; *b*: frammento marginale sinistro, con parziale conservazione del retro originale; *c*: frammento marginale superiore sinistro di stele, con conservazione del retro originale. Tutti e tre i frammenti presentano il retro picchiettato finemente con la stessa tecnica. Il frammento *c* è ornato di bassorilievo: la superficie iconografica è ribassata e contornata lateralmente da una anta e superiormente dall'acroterio sinistro e da parte del frontone; nel campo sinistro è raffigurata Atena, appoggiata con il gomito destro allo scudo, che è sorretto da un gradino. La mano sinistra della dea regge frontalmente la lancia. Il mantello avvolge il corpo a partire dalla spalla sinistra fin sotto il braccio destro, ove è trattenuto dalla mano. La prima linea di scrittura (fr. *c*) corre sotto il campo iconografico, al di sopra dell'ovolo (alto 0,02) che separa l'anaglifo dalla superficie scrittoria vera e propria. Del piano di scrittura è conservata una porzione minima (0,003-0,005). Il luogo, la data e le circostanze del rinvenimento del fr. *a* sono ignoti; il frammento *b* fu rinvenuto sull'acropoli; il fr. *c* sul pendio sud dell'acropoli in scavi del 1876-7 (*IG II*² 4434). Tutti i frammenti sono conservati presso il Museo Epigrafico (*a*: EM 6890; *b*: EM 6876; *c*: EM 2787). Misure: *a* 0,15 x 0,195 x 0,066; *b* 0,115 x 0,15 x 0,066; *c*: 0,323 x 0,14-0,168 x 0,075 (in corrispondenza dell'iconografia) x 0,066 (in corrispondenza della superficie scrittoria); larghezza tenia: 0,027; altezza frontone: 0,04-0,064; altezza superficie iconografica: 0,19; larghezza conservata: 0,13.

Altezza lettere: *a* linee 3-4 0,011; linee 5 sgg. 0,008 (Ω 0,005, Θ e \circ 0,006, A 0,007, Υ 0,009); *b* 0,008 (Ω 0,005, \circ 0,006, A 0,007, B 0,009); *c* 0,012. *Stoichedon* 30 a partire dalla linea 5; misure: *a* 0,012 (orizz.), 0,0167 (vertic.); *b* 0,012 (orizz.), 0,017 (vertic.). \circ dappertutto in luogo di $\circ\Upsilon$. La paleografia suggerisce una cronologia ambientabile all'inizio del IV secolo.

Edd. *a*: *IG II* 5, 11 *f*; *b*: *IG II* 1; *c*: *IG II*² 165=4434; *a+b*: *IG II*² 3 (ma vd. già WILHELM 1898, p. 45); *a+b+c*: CULASSO GASTALDI 2003(A), pp. 109-18. Cfr. DUHN VON 1877, p. 158; LEWIS 1954, p. 33; ID. 1977, p. 91 n. 43; LAM-

BRECHTS 1958, p. 152 nr. 36; DELMOUSOU 1965, p. 151; STROUD 1974, pp. 183-4; HENRY 1983, p. 126; MEYER 1989, A 40; LAWTON 1995, 98; MADDOLI 2001, pp. 16-22; FABIANI 2001, pp. 69-87; HABICHT 2001, pp. 113-6; WALBANK 2002(A), p. 61; ID. 2002(B), pp. 71-2. Supplementi: SEG XXII 159; XXXIX 324; XLV 231 – Autopsia *a* e *b*: 1999, 2000; *c*: 2002.

- Circa 390 *c* Δίππος Μυρρινούσιος ἐγραμ[
 [μάτευε]
a [Ἀναξαγόρο Ἀρτέμωνος
 [Κυδίο Ἰασέων
 5 [Ἐδοξεν τῶι δήμωι, Αἰαντὶς ἐπρυτάνευ= stoich. 30
 [ε, Δίππος ἐγραμμάτευε,] Ἀθημαντοκλῆς
 [ἐπεστάτει, Τεισαμεῖδος εἶπε· τὸς Ἰασέι=
 [ας ὀπόσοι εἰσὶ μετὰ Ἀθηναίων κατ[οικ]=
 [ισάντων αὐτὸς οἱ στρα]τηγοὶ καθ[ότι ᾗ]=
 10 [ν δοκῆι αὐτοῖς ἄριστον εἶναι Ἀθηναί]=
 [οις καὶ Ἰασεῦσιν. Ἀναξαγόραν δὲ τὸν Ἰα]=
 [σέα τὸν Ἀπολλωνίδο καὶ Ἀρτέμωνα τὸν]
 [Ἰασέα τὸν Εὐμάχο καὶ Κυδῖαν τὸν αὐτῶ]
b [ἀδελφὸν καὶ τὸς ἐγγόνος τὸς αὐτῶν πρ]=
 15 οξένος καὶ εὐεργέτας Ἀθηναίων ἀναγ]=
 ράψαι ἐν στήλῃι λιθίνῃ τὸν γραμματ]=
 [έα τῆς βολῆς· τοῖ δὲ πωληταὶ ἀπομισθωσ]=
 [άντων· οἱ δὲ [ταμίαι παρασχόντων τὸ ἀρ]=
 [γύριον ...24...].

Il frammento *c* è stato riconosciuto come pertinente alla stessa stele di *a* e *b* da WALBANK 2002(B) (ma non 2002(A)) e, contemporaneamente e in modo indipendente, da CULASSO GASTALDI 2003(A), che ha anche integrato le linee 12-4; la proposta di abbreviare la lacuna tra il frammento *a* e *b* (lacuna di ampiezza indeterminata in *IG*, *IG*², FABIANI) è presente già in HABICHT. Il testo sottolineato è noto dalla copia conservata a Iasos, per cui vd. MADDOLI.

1. Le nove lettere superstiti (corrispondenti a otto, dal momento che le due *iota* prendono lo spazio di una sola lettera) occupano m 0,13; lo spazio totale scrittorio, desumibile da un calcolo condotto sullo *stoichedon* (m 0,012 x 30 *stoichoi*), è di 0,36 e pertanto lo spazio restante di 0,23 potrebbe ospitare circa quattordici lettere. Nella prima linea le lettere sono più alte di un millimetro, ma sono più rinserrate rispetto a quelle della linea 3. La nona lettera (*psilon*) è riconosciuta in fotografia già da HABICHT, p. 115, n. 7.

2. [Μυρρινούσιος] FABIANI. [ἐγραμμάτευε] FABIANI; la *ny* eufonica, prevista ovunque nella copia iasea, non appare diffusamente impiegata nella copia ateniese: vd. II. 5-6 ἐπρυτάνευε, I. 6 ἐγραμμάτευε, I. 7 εἶπε.

3. [Ἀναξαγόρου] FABIANI.

4. [Κυδίου] FABIANI. [Ἰασέων] *IG*, *IG*².

5. [Ἐδοξεν τῶι δήμωι] *IG*² (cfr. RHODES 1972, p. 259).

6. Per l'inserzione della doppia *iota* nel medesimo *stoichos* 3, vd. linea 1, ove le due *iota* sono accostate in modo da essere assimilate in larghezza a una sola lettera; vd. inoltre *Agora XVI* 40, 8 (Hipparchos di Thasos, a. 388/7 *vel* 375/4 a.); per la soluzione alternativa Δίπιος senza geminata (preferita da FABIANI, p. 88), vd., per quanto inusuale in questo periodo, THREATTE I, pp. 511 sgg. Ἀπ[η]μαντοκλής IG, Ἀπ[η]μαντοκλής IG².

7-8. τὸς Ἰα[σε] IG, IG²; τὸς Ἰα[σέ|αν?] FABIANI, sulla base del testo leggibile nella copia di Iasos.

8. [εἰσίν] FABIANI, con violazione dell'allineamento stoichedico in questa linea e in quelle successive. Possibile anche [εἰσὶν μετ' Ἀθηναίων] HABICHT.

10. St. 22: lettera non rilevata precedentemente sulla pietra; ma vd. IG (senza trascrizione), che segnala un apice potenzialmente rapportabile a una *ny* e HABICHT, p. 116, che ne deduce giustamente la presenza.

11-2. Ἀναξαγόραν δὲ τὸν | Ἰασέα τὸν Ἀπολλωνίδου (?) | καὶ Ἀρτέμωνα τὸν [...] integra nella copia iasea (ll. 31-3) MADDOLI. Per il patronimico cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1985, p. 153, 5-6 = 1987, p. 290, a 2-3; cfr. SEG XXXVI 983 (copia più antica del documento); XXXVIII 1059 (copia più recente).

13. Per il patronimico Eumachos cfr. *I.Iasos* 1, 30 (Ἐύμαχος Ἀρτέμωνος; 376-355 a.C.).

11-4. [οἰς καὶ Ἰασεῦσι. Ἀναξαγόραν δὲ τὸν Ἰασέα τὸν Ἀπολλωνίδου καὶ Ἀρτέμωνα τὸν Ἀντιφώντος καὶ Κυδῖαν τὸν Ἀρτέμωνος | ἀδελφόν] propongo come soluzione alternativa; in questo caso per il patronimico Antiphon vd. *I.Iasos* 56, 2, 5-6 (Κυδίας ὁ Ἀντιφώντος; intorno al 300 a.C.), già segnalato da HABICHT, p. 115 e n. 8. [οἰς καὶ Ἰασεῦσιν Ἀναξαγόραν δὲ τὸν | Ἰασέα τὸν Ἀπολλωνίδου] καὶ Ἀρτέμωνα | τὸν καὶ Κυδῖαν | | καὶ τὸν τοῦ ἀδελφόν καὶ [τὸς παῖδας τὸς τούτων (?) πρ] FABIANI.

14. Sulla formula di ereditarietà cfr. IG I³ 110, 15; 164, 23; [ἀδελφὸν καὶ τὸς παῖδας ἀμφοτέρων] SCHUBERT, IG²; [ἀδελφὸν καὶ τὸς παῖδας τὸς τούτων] FABIANI, HABICHT.

16. ἐν στήλῃ ἐν πόλει] HENRY, grazie al confronto con IG I³ 181, 6.

La pertinenza del frammento *b* alla medesima stele cui appartiene anche il frammento *a* fu già suggerita da Wilhelm¹. Tale conclusione è infatti provata da un'evidente affinità paleografica, che suggerisce una medesima mano, dalle stesse misure delle lettere e della scacchiera stoichedica, oltreché da una medesima ampiezza dello *stoichedon*. Infine i due frammenti presentano il retro originale, che conserva la medesima tecnica di lavorazione, e inoltre la stessa misura dello spessore. Ma il vero fatto nuovo, nella storia del commento del testo, è sicuramente rappresentato dalla scoperta a Iasos, nel 1974, di una copia del documento attico, rinvenuta dalla Missione Archeologica Italiana a oriente del *buleuterio*, nella zona meridionale dell'agorà. Reimpiegata in un muro bizantino, essa era originariamente incisa su uno stipite marmoreo di un accesso late-

¹ WILHELM 1898, p. 45, seguito da KIRCHNER, IG II², 3.

rale dell'archivio cittadino. Portata a conoscenza degli studiosi grazie a una recentissima pubblicazione², suggerisce ora più fondati argomenti per migliorare la conoscenza dell'iniziativa onoraria ateniese: sulla base infatti del prezioso *antigraphon*, come l'iscrizione asiatica stessa si definisce, tutte le lacune del frammento *a* sono state colmate e si è potuto precisare gli aspetti tecnici del decreto, la prosopografia degli onorati e le condizioni storiche del provvedimento. Tuttavia, molti quesiti ancora richiedono l'attenzione degli specialisti sulla struttura, sulla formularità e sulla datazione del nostro documento.

Sulla base della copia iasea, mi è stato inoltre possibile riconoscere come appartenente alla medesima stele il frammento *IG II² 165=4434*, da me denominato *c*, che costituisce la porzione marginale superiore sinistra dell'insieme e che condivide con gli altri frammenti la stessa misura dello spessore e lavorazione del retro. In quest'ultimo frammento è parzialmente conservata la decorazione iconografica, con figura di Atena appoggiata a un grande scudo, al di sotto della quale, a grandi lettere spaziate, è iscritto il nome del segretario Diippos Myrrrhinosios. La coincidenza del nome e del demotico del *grammateus*, noto anche dall'*antigraphon* iaseo, prova in modo inconfutabile la pertinenza di *a* con *c*: al riguardo va ancora ricordato che il nome è assolutamente raro e non ricorre altrove nell'epigrafia attica³. I tre frammenti sono inoltre identici per materiale, tecnica di lavorazione del retro, spessore e paleografia. Il frammento *c* ha consentito inoltre di precisare la datazione della stele sulla base di chiare indicazioni stilistiche emerse dall'analisi iconografica e con significativa conferma di segnalazioni cronologiche autonomamente desumibili dal commento epigrafico.

L'*antigraphon* iaseo è copia tarda, datata dall'editore, su basi paleografiche, alla fine del III-inizio del II secolo a.C.⁴ Esso è stato realizzato su richiesta di un individuo di nome Kydias, la cui onomastica prova la sua discendenza da uno degli onorati del decreto attico: egli, a circa duecento anni di distanza dagli avvenimenti, intenzionalmente rinnova il ricordo dell'antico provvedimento onorario, perseguendo evidentemente un proprio programma politico o onorifico,

² MADDOLI 2001, pp. 16-22; cfr. FABIANI 2001, pp. 69-87.

³ PAA 324050 (ove si prospetta come prima possibilità che il secondo elemento nominale sia un patronimico); vd. inoltre AO 833 e p. 296 (Section VII: 377/6 to 353/2). Per una identità di *IG II² 165 e 4434* vd. DELMOUSOU 1965, p. 151. WALBANK 2002(A), p. 61 non riconosce la pertinenza di *c* con *a* e *b* e ritiene che l'individuo ricordato nella prima linea di scrittura in *IG II² 165 = 4434* sia un onorando, anziché il *grammateus* di *IG II² 3*; avanza inoltre l'ipotesi, sulla base del luogo di ritrovamento del frammento *c* sulle pendici meridionali dell'acropoli, che Diippos sia un medico pubblico in servizio ad Atene e che per questo suo ruolo fosse onorato dalla città nell'Asklepieion. Il medesimo studioso, in un successivo contributo (2002[B], pp. 71-2) ha segnalato invece l'unione di *c* con *a* e *b*, dettagliando chiaramente le coincidenze del materiale, della lavorazione e della paleografia. Per una discussione di quest'ultimo contributo vd. *infra*, n. 52.

⁴ MADDOLI 2001, p. 19.

che non sapremmo definire se d'ambito pubblico o privato⁵. L'iscrizione, che fu esposta in un luogo pubblico di grande centralità, presenta un buon *ductus* epigrafico, ma è inaccurata e non scevra di errori. La lingua è attualizzata secondo i dettami della prevista *koine*.

Commento epigrafico

Nelle prime quattro linee è ricostruibile un superscritto composto dal nome del segretario, con demotico, e dal nome degli onorati, identificati dal semplice antropónimo e dall'etnico. Tale configurazione si accorda bene con il prescritto ricostruibile alle linee 5-7, dove gli elementi si susseguono regolarmente secondo uno schema di vecchio tipo, senza la menzione dell'arconte e con ripetizione del nome del *grammateus*, non accompagnato dal proprio demotico. La tipologia, legata ancora a una sensibilità di V secolo, precede i successivi e più maturi sviluppi del IV secolo inoltrato⁶.

Il nome del segretario, ben leggibile nel frammento *c*, è sicuramente da completare come Μυρρινόσιος], come del resto suggerisce la copia iasea. È improbabile che il nome dell'arconte fosse presente alla seconda linea, dopo il ricordo del segretario e prima del nome degli onorati, dal momento che esso non è attestato dalla copia iasea; la particolarità, da un punto di vista formale, trova convincenti riscontri nel primo quarto del IV secolo e non occorre pertanto vedervi una prova per una datazione del nostro documento all'interno del V secolo⁷.

Gli individui onorati, riconoscibili come Anaxagoras, Artemon e Kydias, esprimono la titolarità del documento attraverso il caso genitivo⁸.

La formula di approvazione, indubbiamente di tipo semplice, è integrabile come ἔδοξε τῷ δήμῳ⁹: in essa è da riconoscere una forte indicazione, che non può essere ignorata, per datare il documento a un'età posteriore al 403/2,

⁵ Vd. le proposte, avanzate con giusto equilibrio, da FABIANI 2001, pp. 87-93.

⁶ Per una discussione della tipologia ("To the beginning of the fourth century") e un rinvio alla documentazione epigrafica vd. HENRY 1983, pp. 4-9.

⁷ Vd. invece, in questo senso, FABIANI 2001, p. 74 ; HABICHT 2001, p. 115. Per una documentazione vd. *IG II² 26* (*inter* 394-387); 49 (a. 394?; vd. *supra*, cap. 2); 58 (*ante* 378/7); 77 (*ante* 378/7); vd. per la lista delle occorrenze (cui si deve aggiungere anche questa testimonianza) e per una discussione del fenomeno HENRY 1977, p. 21.

⁸ Cfr. *IG II² IV, Indices*, p. 57, in particolare con riferimento, *ex.gr.*, a *IG II² 6*, 13, 27. Sull'identità degli individui onorati esistono confronti onomastici per il IV secolo: su Anaxagoras cfr. *SEG XXXVI* 983, *XXXVIII* 1059 (PUGLIESE CARRATELLI), *BE* 1990, 276 (GAUTHIER); per Artemon cfr. *I.Iasos* 1, 13, 30, 43; 56, 3; per Kydias *I.Iasos* 56, 2, 5-6 con datazione in *BE* 1973, 421 (ROBERT). Cfr. inoltre BLÜMEL, *I.Iasos*, II, *Personennamen*, pp. 198, 201, 216 s.vv. Per una discussione dei dati storici vd. *infra*.

⁹ RHODES 1972, p. 259; HENRY 1977, p. 17 n. 57.

dal momento che l'uso più comune per l'età precedente prevede la formula di approvazione doppia¹⁰.

Apemantokles presiede come *epistates* dei pritani. L'individuo trova un raffronto onomastico nell'iscrizione funeraria di un personaggio omonimo, appartenente al demo di Trikorysios (Aiantis) e probabile familiare del nostro magistrato¹¹; l'indicazione si mostra ancor più stringente se si considera il fatto che non sopravvivono in Atene altre ricorrenze del nome Apemantokles.

Teisamenos è proponente. Per questo individuo è reperibile una serie di confronti prosopografici di grande rilevanza. Infatti, sul finire del V secolo, Teisamenos, figlio di Mechanion, fu promotore dell'iniziativa di revisione delle leggi, per la quale si conserva la testimonianza di Andocide e di Lisia¹². Un Teisamenos Paianieus fu, ancora, *tamias* della dea Atena nell'anno 414/3¹³. Infine un altro omonimo Teisamenos appare certamente attivo, precedentemente all'anno 404/3, come proponente di un decreto. Per quanto, in quest'ultimo caso, la documentazione epigrafica di supporto appaia di difficile esegesi, egli dovette essere responsabile di una proposta relativa a stranieri (probabilmente prosseni), a favore dei quali l'assemblea approvò una formula di protezione severa, tipica dell'impero, che equiparava lo straniero a un cittadino ateniese in caso di morte violenta¹⁴. Per quanto non sia agevole suggerire convergenze prosopografiche tra questi tre personaggi¹⁵, sembrerebbe comunque certo che l'ultimo Teisame-

¹⁰ RHODES 1972, p. 64 e n. 6; cfr. RHODES-LEWIS 1997, p. 20; *IG I*³, p. 196. L'*antigraphon* iaseo conserva una formula di approvazione doppia, che deve tuttavia esser considerata una versione facilitata e attualizzante rispetto all'originaria formula semplice del prescritto ateniese. Una possibile integrazione $\epsilon\delta\omicron\xi\epsilon\nu \tau\eta\iota \beta\omicron\lambda\eta\iota$, compatibile con lo spazio stoichedico, pare ingiustificata; costringerebbe infatti a pensare, se non a un errore del lapicida, perlomeno a un procedimento di riscrittura, affidato al solo Consiglio, di cui tuttavia non emerge alcuna conferma all'analisi testuale.

¹¹ Per il presidente dei pritani cfr. *PA* 1344 = *AO*, p. 227 = *LGNP* II, p. 41, s.v. nr. 1 = *PAA* 140505; per il confronto onomastico cfr. *IG II*² 7551 (circa 430 a.C., con riferimento già in LEWIS 1954, p. 33), per cui vd. *PA* 1345 = *LGNP* II, p. 41, s.v. nr. 2 = *PAA* 140510.

¹² *Andoc. I (De myst.)* 82-5; *Lys. XXX (In Nicom.)* 28; cfr. *PA* 13443 = *AO* 2848 = *LGNP* II, p. 424, s.v. nr. 6.

¹³ *IG I*³ 309, 2; 333, 2; 355, 2; 371, 2; *PA* 13447 = *AO* 2851 = *LGNP* II, s.v. nr. 18.

¹⁴ *AO* 2848 = *LGNP* II, s.v. nr. 5; cfr. *IG I*³ 179 con il commento di Lewis: *Fragmentum nobis iudicantibus desperandum*. In presenza di un evidente testo "scritto in aggiunta", è incerto se lo *psephisma* di Teisamenos sia il testo perduto nella lacuna precedente e aggiornato con la formula di protezione oppure si tratti dello stesso programma di protezione che avrebbe costituito l'oggetto di uno specifico decreto a vantaggio dei prosseni. Vd. discussione *ibid.* e inoltre in WESTON 1940, pp. 354-7; WALBANK 1978, 92. Sulla formula di protezione vd. MEIGGS 1972, pp. 227-8; MATTINGLY 1974, pp. 33-56; HENRY 1983, pp. 168-71.

¹⁵ Per *PA* 13443 e *AO* 2848 si configura una convergenza tra il revisore di leggi e il proponente, mentre a parte è considerato il tesoriere; per una possibile convergenza tra il revisore di leggi e il protagonista di un componimento comico dal titolo *Teisamenos* (Theop. *PCG* VII, pp. 735 sg. fr. 60-2), vd. *LGNP* II, s.v. nr. 4. Cfr. Aristoph. *Ach.* 603, su cui vd. *LGNP* II, s.v. nr. 3.

nos, che è evidentemente interessato alla gestione dell'impero, sia esattamente il proponente del nostro decreto.

A partire dalla linea 7 il testo del decreto prevede un provvedimento di carattere militare che richiede l'azione degli strateghi: costoro dovranno installare (κατοικισάντων) alcuni abitanti di Iasos in una località di loro scelta, quella che appaia la migliore negli interessi degli Ateniesi e degli Iasei. Il contesto e il significato tecnico del verbo qualificano l'azione come un'iniziativa di tutela nei confronti di fuoriusciti o esiliati politici, dal momento che nell'area semantica è implicito il significato del "fare abitare di nuovo" ovvero del "reinstallare" un individuo o un popolo, sia nella residenza originaria, sia in un nuovo insediamento¹⁶. L'azione degli strateghi sembra configurarsi in un teatro d'intervento esterno ad Atene o all'Attica e presumibilmente prossimo al territorio oggetto d'attenzione. Non crediamo di sbagliare pensando a una sistemazione contigua a Iasos stessa, su cui tuttavia l'assemblea concede ogni discrezionalità agli strateghi, che potranno sfruttare le occasioni più favorevoli¹⁷.

Gli abitanti di Iasos che dovranno essere installati nella nuova sede sono definiti οἱ Ἰασεῖς ὅποσοι εἰσὶ μετὰ Ἀθηναίων, con riferimento a un'azione contemporanea di fiancheggiamento, politica e militare, a favore degli Ateniesi. Il confronto non ignorabile è con il superscritto del decreto per i Sami inciso nell'anno 403/2, ove il riferimento è tuttavia all'anno 405/4, quando, nell'ora estrema del pericolo, fu concesso ai fedeli alleati il dono della cittadinanza ateniese¹⁸. I Sami, per cui fu pensato l'enorme privilegio, sono definiti Σάμιοι ὅσοι μετὰ τῷ δήμῳ τῷ Ἀθηναίων ἐγένοντο, cioè, nella visione retrospettiva degli avvenimenti, come Sami che rimasero schierati dalla parte degli Ateniesi. Il confronto con la ben nota vicenda dei Sami ci dimostra la valenza politica, nel nostro contesto, dell'espressione μετὰ Ἀθηναίων; inoltre, se qui il verbo ἐγένοντο intende descrivere un'azione dei Sami esaurita ormai nel tempo, nel nostro decreto il verbo εἰσὶ prospetta adeguatamente la contemporaneità dell'azione degli onorati di Iasos rispetto al provvedimento dell'assemblea.

Alla linea 11 termina il primo provvedimento oggetto della proposta di Teisamenos ed esordisce una seconda iniziativa, di carattere onorario, relativo agli individui già ricordati in sede di superscritto. Costoro devono essere ricono-

Sulla pluralità di portatori del nome Teisamenos attira l'attenzione anche HABICHT 2001, p. 115 n. 4; cfr. FABIANI 2001, pp. 75-7.

¹⁶ Vd. in questo senso già FABIANI 2001, pp. 82-3; MADDOLI 2001, p. 22, con ampio ed esauriente dibattito in CASEVITZ 1985, pp. 165 sgg.

¹⁷ FABIANI 2001, pp. 84-5 indica Samos. Interessanti osservazioni sull'installazione degli esiliati in una località prossima alla città-madre sono avanzate da BRUN 1988, pp. 253-61, part. 258-9, con attenzione in particolare al caso di Lesbos. Ulteriori riflessioni potrebbero essere suggerite dall'esempio di Klazomenai, ove gli esiliati filospartani trovano rifugio, a partire dal 412, sulla costa prospiciente, prima a Polichna, poi a Daphnus: cfr. Thuc. VIII 14, 3; 23, 6; 31, 1 - 32, 1; IG I³ 119; Diod. XIII 71, 1-2.

¹⁸ IG I³ 127 = OSBORNE I, D 4 = ML² 94; IG II² 1 + Add. p. 655 = TOD 97 = OSBORNE I, D 5; cfr. CATALDI 1983, pp. 349-90.

sciuti come Iasei, di fede filoateniese, che si distinsero per i loro meriti nel gruppo dei fuoriusciti cui ora gli strateghi ateniesi sono invitati ad offrire una debita collocazione.

Grazie alla copia iasea è possibile sapere che l'onomastica del primo individuo, Anaxagoras, era qui seguita dall'indicazione dell'etnico e da un altro elemento nominale, di natura patronimica¹⁹. Le lettere rintracciabili nelle linee 11-2 suggeriscono che fossero elencati, in prosecuzione, i nomi degli altri due onorati, accompagnati dall'etnico e dalle indicazioni di parentela. Costoro sono oggetto del provvedimento di attribuzione della prossenia e dell'*euergesia* ereditaria, che è leggibile nel frammento *b*. Come giustamente ha già segnalato Habicht²⁰, la lacuna fino ad ora immaginata come di lunghezza indeterminata è in realtà corrispondente alla sola linea 13, per le quali esistono ragionevoli proposte d'integrazione²¹.

Il caso accusativo dell'onomastica presuppone un verbo reggente, che è da identificare con l'*ἀναγράφαι* delle linee 15-6; tale proposizione è unita al precedente provvedimento attraverso la coordinazione *δέ*²². La formula di concessione della prossenia e dell'*euergesia* attraverso il verbo *ἀναγράφαι*, anziché *εἶναι*, continua a comparire fino agli anni settanta del IV secolo, con un ultimo esempio documentabile in un decreto che potrebbe datarsi all'anno 368/7²³, e non può dunque essere considerata come un argomento valido per datare il nostro documento al V secolo²⁴.

I nomi degli onorati si trovano all'inizio della formula, come si osserva normalmente nei casi in cui essi siano ricordati per la prima volta nell'ambito della concessione della prossenia, e presentano, oltre al demotico, anche il patronimico²⁵. La struttura prevede la successione: oggetto-discendenti-titoli-verbo-ampliamento-soggetto. Rispetto alla successione più attestata, si osserva l'anticipazione del riferimento ai discendenti rispetto ai titoli onorifici. Manca apparentemente la formula di motivazione degli onori, forse già sufficientemente illustrata dall'espressione "quanti sono con gli Ateniesi" della linea 8²⁶.

¹⁹ Suggestisce il patronimico *Apollonidou* o *Apollophanou* MADDOLI 2001, p. 21-2. Cfr. anche FABIANI 2001, p. 72.

²⁰ HABICHT 2001, p. 115.

²¹ Vd. apparato critico.

²² La coordinazione *καί* appare prevalente (vd. *ex.gr.* *IG* I³ 80, 92, 110, II² 78), ma vd. anche *δέ* in "Hesperia" 17, 1948, p. 54, nr. 65, linea 11, su cui HENRY 1983, p. 126.

²³ Vd. documentazione in HENRY 1983, pp. 126, 149 n. 58, 127-8, con confronti in particolare in *IG* II² 52, 54, 190; per la datazione di *IG* II² 190 (368/7?) vd. CULASSO GASTALDI 2000, pp. 69-79.

²⁴ Vd. in questo senso invece FABIANI 2001, pp. 77-9; HABICHT 2001, p. 115.

²⁵ HENRY 1983, p. 121, III, con confronti in *IG* I³ 23; 95; 155; 174; 227; p. 126 II, con confronti in *IG* II² 29; 51.

²⁶ Sulla struttura in generale della formula di concessione con *ἀναγράφαι* vd., con comodo sommario, HENRY 1983, pp. 126-7.

Il termine ἀδελφόν alla linea 14 costringe a ipotizzare che almeno due dei tre onorati fossero fratelli e, in particolare, Artemon e Kydias, che sono elencati per ultimi.

Molto incerta è poi la ricostruzione delle linee seguenti, gravemente lacunose. Il riferimento ai poleti può essere integrato solo se riconosciamo all'inizio della linea 18 ([- -]ντων) la desinenza di un verbo all'imperativo e solo se accettiamo l'integrazione successiva οἱ δὲ [ταμίαι]. La formula (menzione dei poleti presupposta dal verbo [ἀπομισθοσά]ντων) e la posizione relativa (prima l'indicazione dei poleti che appaltano il lavoro e poi quella dei tesoriere che pagano la spesa) porterebbero ad accettare l'integrazione²⁷. Tuttavia essa si segnala per assoluta unicità. Infatti il nostro sarebbe l'unico caso di una formula tipo οἱ δὲ πωληταὶ ἀπομισθωσάντων, anziché, con grafia attica, οἱ δὲ πωλεταὶ ἀπομισθοσάντων. La formula nominativo+imperativo sembra infatti limitarsi all'uso dell'alfabeto attico; in contesto di alfabeto milesio, essa sembra optare per la costruzione dell'accusativo più infinito (τὸς δὲ πωλητὰς ἀπομισθῶσαι). La nostra iscrizione dunque si situa, a livello formulare, in un'area cronologica di confine, con conservazione ancora della formula di V secolo ma con acquisizione già del nuovo alfabeto: ne conseguirebbe l'ipotesi di una fase di assestamento delle formule di cancelleria, che potrebbe essersi protratta successivamente all'anno 403/2, in parallelo con altre due attestazioni in alfabeto milesio, ma con costruzione infinitiva²⁸.

L'orizzonte cronologico pare dunque situarsi negli anni dopo la ripresa della democrazia in Atene, come molti commentatori, con qualche oscillazione, hanno suggerito; non sono tuttavia mancate le indicazioni, per parte di Fabiani e di Habicht (con ripresa di una precedente posizione di Lewis, poi dallo stesso abbandonata), per l'anno 412. Tuttavia una cronologia per il decreto posteriore all'anno 403/2 si rivela, a mio giudizio, come la più probabile²⁹. Il riferimento è

²⁷ Vd. la cautela di HENRY 1982, p. 103: "In Π^2 3 b 5-6 the only trace of the tamiai is the plural article οἱ δὲ!, following an almost totally restored reference to the poletai letting the contract, which is the basis for the date c. 403/2 in the Corpus." Sui *tamiai* come ufficiali pagatori vd. ID. 1982, pp. 91-118, con discussione delle posizioni di DINSMOOR 1932 e con più elastiche ripartizioni cronologiche nell'avvicinarsi dei funzionari pagatori (vd. comodo prospetto riassuntivo alle pp. 116-8); cfr. inoltre HENRY 1989, pp. 251-2.

²⁸ Nominativo+imperativo in alfabeto attico (con riferimento ai testi integri o sicuramente integrabili): *IG I³* 23, c 11; 68, i 58; 78, a 51; 102, 34; 104, 8; 130, b 22; 136, b 39; cfr. inoltre *IG I³* fasc. III, *Indices*, p. 1065, s.v. ἀπομισθῶ. Accusativo+infinito in alfabeto ionico: *IG II²* 4 (c.a. 403/2), 5 (c.a. 403/2). Su quest'ultimo decreto, di cui si conserva probabilmente un emendamento per iniziativa di Theozotides, vd. LEWIS 1954, pp. 34-5; *APF*, pp. 222 sg. Cfr. inoltre *SEG XXXIII* 70, *XXXIX* 39.

²⁹ *Post a. 404*: *IG I³*, p. 196. C.a. 403/2: KIRCHNER *ad loc.*; LEWIS 1977, p. 91 n. 43; HENRY 1983, p. 335; c. 400?: RHODES 1972, pp. 96 n. 6, 259. LEWIS 1954, p. 33 aveva ipotizzato in un primo momento una cronologia precedente al 412 ("there are no certain fourth-century inscriptions which charge the *poletai* with contracting for the stele, and I do not see what Athens has to do with men of Iasos in the early fourth century or indeed at any time after 412"); questa medesi-

stato suggerito dall'integrazione dei poleti, le cui attestazioni epigrafiche come ufficiali appaltatori delle stele paiono esaurirsi con la fine del V secolo³⁰, anche se non manca la prova epigrafica che le loro funzioni siano proseguite nel tempo, con attestazione ancora nel 375 a.C.³¹. Se la presenza dei poleti deve essere ipotizzata alle linee 17-8, essa in ogni caso non impedirebbe comunque di discendere rispetto al termine del 403/2, per quanto la conservazione della forma imperativa consiglierebbe prudenza. Analogamente l'indicazione dei *tamiai* come ufficiali pagatori confermerebbe una data posteriore al recupero della democrazia in Atene, con estensione delle ricorrenze per tutto il primo decennio del IV secolo³². Infine la formula di approvazione semplice non può essere precedente all'anno 403/2, ma appartiene necessariamente a una fase successiva a tale sostanziale *discrimen* cronologico.

Le considerazioni relative all'iconografia del documento confermano queste segnalazioni. La dea raffigurata rientra nel tipo dell'Atena "appoggiata", che conosce un'ampia popolarità alla fine del V – inizio del IV secolo a.C., ma le caratteristiche della figura e la posizione della dea, che testimoniano una chiara trasformazione del tipo originario, hanno suggerito a Lawton il secondo quarto del IV secolo, mentre Meyer propende per indicare l'anno 390 circa³³. Tanto più preziose appaiono queste indicazioni, dal momento che l'esegesi iconografica non è influenzata da considerazioni relative al testo, poiché il frammento con l'anaglifo è stato riunito ora per la prima volta con il decreto onorario per individui iasei.

ma cronologia è ora stata ripresa da FABIANI 2001, pp. 77-9 (con riferimento alle possibili occasioni storiche del documento, alla menzione dei poleti, alla formula di attribuzione della prossenia e all'uso dell'imperativo; giustamente essa ritiene inoltre che la formula di approvazione doppia, attestata dalla copia di Iasos, possa essere considerata una *lectio facillior* rispetto all'originaria formula di approvazione semplice integrabile nel documento attico) e da HABICHT 2001, pp. 114-5. WALBANK 2002(B), p. 72 condivide quest'ultima cronologia sulla base delle considerazioni storiche, ma ritiene, alla luce delle indicazioni iconografiche offerte dal fr. c, che il decreto sia un altro esempio di un documento di V secolo "revived" nei primi anni del IV secolo.

³⁰ RHODES 1972, p. 96 n. 6 indicherebbe il termine ultimo nel 405/4: vd. però già le obiezioni di STROUD 1974, p. 184 n. 107; HENRY 1982, p. 103.

³¹ STROUD 1974, pp. 183-4 e n. 107; cfr. HENRY 1982, p. 103 e n. 34. Vd. inoltre *Agora* XIX, pp. 62-5 sul ruolo dei poleti come redattori dei contratti pubblici e sulla loro attestazione epigrafica nei documenti di V secolo (part. p. 63: "Their absence from virtually all publication formulas of the 4th century and later need mean no more than that the formulas were no longer so detailed as before").

³² Vd. in particolare HENRY 1982, p. 118.

³³ LAWTON 1995, 98 ("the figure's tall, slim proportions and her more languorous, almost unstable pose make a somewhat later date in the second quarter of the century more likely"), con pp. 41-2 sull'evoluzione del tipo; MEYER 1989, A 40, con interessanti considerazioni sull'evoluzione del tipo dell'Atena "appoggiata" alle pp. 163-5; cfr. p. 54: "Die angelehnte Athena unterscheidet sich von angelehnten Figuren des späten 5. Jhs. durch den Verzicht auf gefällige Kurvigkeit. Statt dessen stützt sie sich mit einer eckigen Bewegung schwer auf und bringt ihren Körper mit einer gewissen Steifheit in die Schräge".

Alla luce di tali suggerimenti anche l'identità dei personaggi onorati può infine essere precisata, se, come sembra, la cronologia consente di riesaminare con nuova attenzione tre preziose iscrizioni di Iasos.

1) *I.Iasos* 1: si tratta del ben noto decreto che condanna all'esilio perpetuo e alla confisca dei beni i congiurati contro Mausolos³⁴. Tre individui dichiarano il patronimico Ἀρτέμων: Εὐθαλλίων (linea 13), che è uno dei sei pritani, [Εὐ]μαχος (linea 30), che rientra nel gruppo denominato οἶδε ἀπὸ φυλῆς, ἸΑγλαδόωρος (linea 43), uno dei funzionari le cui funzioni rispondono alla definizione μνήμονες συνεπώλησαν. Il primo appartiene alla più alta magistratura collegiale, gli altri due condividono le funzioni direttive di coordinazione e di messa in vendita dei beni degli esiliati. La comunanza di patronimico porterebbe a indicarli come fratelli e appartenenti a una famiglia di spicco nella comunità di Iasos. L'iscrizione non è sicuramente databile, ma certamente rientra nel periodo assegnabile alla satrapia-dinastia di Mausolos, cioè negli anni 377-53³⁵. I tre individui appartengono in sostanza alla generazione posteriore agli onorati del decreto ateniese e se ne conclude pertanto che il padre Artemon possa con probabilità essere il secondo prosseno. Il nome Eumachos si adatta bene, come ampiezza dello *stoichedon* e come adeguamento al formulario, a essere integrato come padre dei due ultimi onorati.

2) *SEG* XXXVI 983 e XXXVIII 1059; cfr. *BE* 1990, 276: si tratta di un importante decreto che delibera la prossenia e altri privilegi per i figli di Peldemis, riconosciuti già dal primo editore come abitanti di Mylasa che, nel 361 a.C., erano stati condannati con la confisca dei beni per aver ingiuriato un'immagine di Hekatomnos³⁶. Il proponente, Ἀναξαγόρας Ἀπολλωνίδου, sembrerebbe essere fratello dei due pritani, con uno dei quali condivide lo stesso patronimico. Tale situazione porterebbe a sottolineare il grande prestigio della famiglia cui appartiene Anaxagoras, impegnata in un'azione dalle finalità probabilmente politiche; la cronologia del decreto, com'è stato proposto, potrebbe precedere l'atto ingiurioso commesso dai figli di Peldemis nei confronti di uno dei simboli del potere ecatomnide³⁷. L'impressione che si deduce dall'insieme della docu-

³⁴ Sui rapporti con Mausolos vd. HORNBLLOWER 1982, pp. 112-4.

³⁵ Per cui vd. HORNBLLOWER 1982, pp. 38-9; DEBORD 1999, p. 342. Per una cronologia più precisa agli anni 367/6-355/4 vd. BLÜMEL, *I.Iasos*, I, p. 11. Su Mausolos cfr. in generale anche BRIANT 1996, pp. 686 sgg.

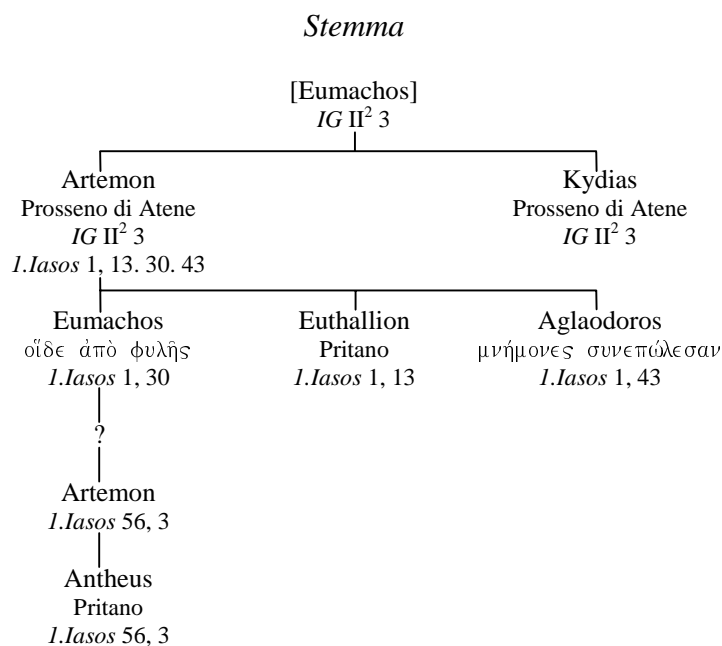
³⁶ PUGLIESE CARRATELLI 1985, pp. 154-5; Id. 1987, pp. 289-92, part. p. 290: [ἔδοξε τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ ἐν ἀρχαιρεσίαισι· Δ[η]μήτριος | [Ἀ]πολλωνίδου Δήμων ἐπρυ- τάνευον· Ἀναξαγόρας | [Ἀ]πολλωνίδου εἶπεν· παῖδας Πελδέμιος Μύρμηκα | [καὶ Μάνην καὶ Ταργήλιον προξένους εἶναι(αι) Ἰασέων καὶ | εὐεργέτας κτλ. Cfr. *Syll*³. 167 = *TOD* 138 = *I.Mylasa* 2, su cui HORNBLLOWER 1982, pp. 68 sgg.

³⁷ La cronologia era stata ancorata dal primo editore al V secolo, poi ipoteticamente abbassata, sulla base di considerazioni storiche, all'età di Alessandro; ora sembra più affidabile l'ipotesi di GAUTHIER, *BE* 1990, nr. 276, p. 482 ("On pourrait se demander si le 4^e décret d'Iasos n'est pas un peu antérieur à la condamnation prononcée à Mylasa"), su cui vd. anche BLÜMEL 1998, p. 171.

mentazione è che Anaxagoras, figlio di Apollonides, possa essere il primo e probabilmente il più importante dei prosseni ateniesi, rientrato insieme con i compagni a Iasos, forse al tempo della pace di Antalcida, e qui nuovamente partecipe della vita politica della sua città.

3) *I.Iasos* 56: in un decreto databile in modo incerto intorno al 300 a.C. due dei sei pritani recano i nomi Κυδίας ὁ Ἀντιφώντος e Ἀνθεύς ὁ Ἀρτέμωνος³⁸; Kydias svolge inoltre il ruolo di *epistates*. L'onomastica e la posizione di prestigio che i due individui rivestono possono suggerire la loro appartenenza alla stessa famiglia del secondo e del terzo prosseno ateniese.

In conclusione gli onorati di Atene appartengono a due diverse famiglie, entrambe note in ruoli di prestigio all'interno della comunità di Iasos. La documentazione epigrafica potrebbe consentire il seguente stemma per la famiglia di Artemon e Kydias:



Per una datazione "aus der ersten Hälfte des 4. Jahrhunderts" vd. HABICHT 2001, p. 116, che già indica il documento come utile testo di confronto.

³⁸ Cfr. ROBERT, *BE*, 1990, 421 p. 162: la serie di testi di Iasos, tra cui rientra anche il nostro, sarebbe databile "du dernier tiers du IV^e siècle et du début du III^e". Sul documento richiama già l'attenzione HABICHT 2001, p. 115.

Commento storico

Le vicende storiche di Iasos in questi brevi anni non sembrano facilmente ricostruibili, sia per l'ambiguità delle fonti documentarie sia anche per assenza delle medesime. Sappiamo in ogni caso che la città della Caria, nei difficili anni dopo l'infelice spedizione siciliana, non si unì al generale movimento di secessione che mutilò gravemente il sistema attico di alleanze dell'Egeo³⁹. La sua condotta fu forse determinata dal fatto che il persiano Amorges, ribelle al Gran Re e nemico di Tissaphernes, costruì qui la sua base di potere. Solo tardi, nell'anno 412, Iasos è presa e saccheggiata gravemente delle sue ricchezze, in seguito all'arrivo nell'Egeo delle navi siracusane che accrebbero pericolosamente la capacità militare e operativa della flotta spartana. Di fronte al minaccioso connubio, lo stratego ateniese Phrynichos opera una ritirata strategica, che più tardi fu rimproverata da Peisandros come colpevole tradimento di Iasos e di Amorges⁴⁰. Nella successiva ripresa militare che restituì l'iniziativa alle armi ateniesi, anche la città caria potrebbe essere tornata all'antica militanza filoattica, se vogliamo accordare fiducia a una correzione testuale (da Θάσψ in Ἰάσψ) relativamente a un discusso luogo di Senofonte⁴¹: una conferma in tal senso potrebbe giungere da una testimonianza di Diodoro, secondo la quale Lysandros avrebbe ripreso con la forza una città della Caria, che è detta significativamente Ἀθηναίοις συμμαχοῦσα, il cui nome, tuttavia, è ancora frutto di correzione testuale: da Θάσσον τῆς Καρίας in Ἰασσον τῆς Καρίας. La repressione spartana nei confronti degli abitanti fu spaventosa e colpì sanguinosamente non solo i giovani in età militare, ma trasse vendetta anche sulle donne e sui bambini, radendo infine al suolo la città⁴².

³⁹ Con ottimo inquadramento generale sulle vicende asiatiche nell'ultima fase della guerra del Peloponneso (ὁ Ἰωνικὸς πόλεμος: Thuc. VIII 11, 3) vd. DEBORD 1999, pp. 203-32, con discussione delle fonti e della bibliografia utile; cfr. anche BRIANT 1996, pp. 608 sgg. Per la valorizzazione di un punto di vista ateniese vd. KAGAN 1987, pp. 24 sgg., unitamente alle pagine ancora incisive di MEIGGS 1972, pp. 351-74.

⁴⁰ Cfr. Thuc. VIII 26, 2; 28, 2-4; 29, 1; 54, 3 (=I.Iasos, II, pp. 143-4 TT 2-5); sull'alleanza ateniese con Amorges cfr. anche Andoc. (*De pac.*) 29. Sulle vicende che contrapposero Amorges a Tissaphernes e sul ruolo giocato da Atene vd. LEWIS 1977, pp. 83 sgg.; WESTLAKE 1977, pp. 319-29; sull'accostamento di Iasos ad Amorges nel cosiddetto 'Pilier inscrit' di Xanthos (*TAM I* 44, a 52-5), vd. BRIANT 1996, pp. 626-7; DEBORD 1999, pp. 311-2. Sulla ricchezza di Iasos vd. MEIGGS 1972, pp. 265, 525; GOMME-ANDREWES-DOVER 1981, p. 68.

⁴¹ Xen. *Hell.* I 1, 32, con sintetico rinvio ai termini della questione in DEBORD 1999, p. 219 e n. 127 e più ampia discussione in FABIANI 1997, pp. 89 sgg., che tuttavia, mantenendo inalterata la lettura dei codici, propende a individuare il sito in una Thasos/Thassos di Caria, purtroppo inattestata (sui vantaggi e difficoltà di tale interpretazione vd., in sintesi, *ibid.* p. 104).

⁴² Diod. XIII 104, 7; sulla correzione del tradito Θάσσον τῆς Καρίας in Ἰασσον τῆς Καρίας vd., con parere contrario, PICCIRILLI 1993, pp. 25-9, che vi individua un riferimento a Thasos di Tracia, cui tuttavia obietta FABIANI 1997, pp. 86-8; con riferimento a Iasos e con datazione alla primavera 405 cfr. I.Iasos, II, p. 145 T 6. Sull'attività di Lysandros in Caria, ove assale e sotto-

Le informazioni di natura storica, pur affidate a delicate operazioni di esegesi testuale, sono sufficienti per dimostrare l'inclinazione della città verso gli Ateniesi, in proporzione alla quale crebbe anche la repressione degli Spartani. Le motivazioni di tale comportamento potevano nascere evidentemente da un desiderio legittimo d'indipendenza rispetto al contiguo potere persiano e all'incombente controllo spartano, secondo una linearità di comportamento osservabile ancora sotto il dominio ecatomnide. Negli anni sessanta del IV secolo, la città mostra di aver conservato infatti una *bule* e un *demos*, con una propria ripartizione in tribù, a dimostrazione di una cittadinanza a maggioranza ancora greca, che seppe preservare la propria organizzazione civica. La documentazione epigrafica tuttavia attesta anche un atteggiamento ribelle di alcuni esponenti della popolazione cittadina, rispetto al potere esogeno degli Ecatomnidi, a testimonianza del perdurare ancora nel tempo di una vivace volontà autonomistica⁴³.

Nulla di certo si conosce invece sulle vicende della città nel primo decennio del IV secolo, con l'eccezione di una sua partecipazione alle cosiddette "coniazioni di alleanza", probabilmente dell'anno 394 e possibilmente indiziarie di un atteggiamento antispartano, condivise con le città di Byzantion, Knidos, Kyzikos, Ephesos, Rhodos, Samos e Lampsakos⁴⁴. È questo, con molta probabilità, il decennio all'interno del quale devono ambientarsi gli avvenimenti descritti dalla nostra iscrizione ed è il periodo di passaggio che precede il controllo di Hekatomnos sulle città costiere e la creazione di una vera satrapia della Caria⁴⁵. Il termine ultimo, in ogni caso, che fissa un definitivo inglobamento delle

mette la città di Kedreiai, che è detta alleata di Atene, vd. Xen. *Hell.* II 1, 15. Sulla ripresa dell'iniziativa ateniese prima del 405 vd. DEBORD 1999, pp. 215-23; sulla cronologia degli avvenimenti relativi a Iasos vd. in particolare WESTLAKE 1979, pp. 24-5 e DEBORD 1999, p. 227 e n. 214, che paiono accettare consapevolmente gli emendamenti testuali di Senofonte e di Diodoro.

⁴³ Sul periodo ecatomnide della città vd. *I.Iasos*, I, pp. 7-12, nr. 1 (a. 367/6-355/4) e il commento di HORNBLOWER 1982, pp. 112-4. Complessivamente, per un inquadramento archeologico del sito, con rinvio alla bibliografia specialistica, vd. BERTI 1993, pp. 189-248; LAVIOSA 1995, pp. 76-85; da segnalare inoltre i due volumi di "PP" 54, 1999 e 56, 2001, interamente dedicati agli scavi della Missione Italiana. Per una discussione sui livelli di ellenizzazione del sito vd. in particolare FRANCO 1997, pp. 145-54.

⁴⁴ Cfr. *ACGC*, pp. 247-9, tavola 54, nrr. 918 A, 926, 927, 928; sulla partecipazione di Iasos alle "Bundesgenossenprägungen" con leggenda ΣΥΝ vd. *I.Iasos*, II, p. 145; *ibid.* pp. 172-80 l'appendice di W. WEISER sulla monetazione di Iasos. Per un commento DEBORD 1999, pp. 273-7, che offre una sintesi del dibattito critico, ricco di proposte cronologiche tra loro molto distanti; è atteso inoltre uno studio complessivo, annunciato *ibid.*, p. 273 n. 1, per parte di F. DELRIEUX. Per un'ulteriore valorizzazione dell'ipotesi di un'alleanza antispartana, durata dal 394 al 391, vd., *ex.gr.*, LE RIDER 1999 (=1971), pp. 267-77 e, in particolare, le pagine di CAWKWELL 1956, pp. 69-75; ID. 1963, pp. 152-4.

⁴⁵ Sulla cronologia di tali processi, normalmente fissata all'anno 392/1, vd. discussione, con rinvio alla problematica e alla bibliografia essenziale, in RUZICKA 1992(A), pp. 14 sgg.; DEBORD 1999, pp. 130-46, 256 sgg.; da segnalare è in particolare sempre HORNBLOWER 1982, pp. 34 sgg. Un investimento in qualche modo ufficiale si desume dall'ordine del Gran Re, impartito a Hekatomnos, di condurre le operazioni militari contro il ribelle Euagoras, su cui vd. Theop. *FGrHist*

comunità greche nell'orbita persiana, è evidentemente costituito dalla stipulazione della Pace del Gran Re. In questo arco di tempo due momenti si propongono come occasione per le turbolenze politiche testimoniate dall'iscrizione.

Un primo momento è costituito dall'età di Conone, il quale attrasse dalla propria parte molte città greche: alcune di esse conoscono altalenanti rivolgimenti costituzionali sull'onda della loro adesione ad Atene, come Rhodos, che è tuttavia ripresa, con fortuna discontinua, dai filolaconizzanti, i quali ottengono un aiuto militare da Sparta nell'anno 391; un caso analogo è quello di Samos, che è passata anch'essa agli Ateniesi e ora, nel corso della medesima spedizione della squadra navale spartana comandata dal navarco Ekdikos, è riconquistata ai Lacedemoni⁴⁶.

Un secondo momento è infine rappresentato dall'età di Thrasybulos di Steiria (a. 390/89⁴⁷) il quale, di ritorno dall'Ellesponto, trova sull'isola di Lesbos tutte le città, con l'eccezione di Mytilene, soggette agli Spartani e pertanto può contare, per le sue esigenze militari, su una quantità di esiliati politici che, dalle varie parti dell'isola, avevano trovato rifugio a Mytilene. Secondo la pagina di Senofonte, lo stratego promette agli esiliati, qualora si fossero riuniti per attaccare a una a una le città dell'isola, un sicuro e sollecito ritorno nelle loro patrie. In sostanza l'impegno dello stratego riguarda un'azione che potrebbe ben essere descritta dal verbo *κατοικίζειν*, nel significato di "reinstallare" i profughi politici, in questo caso però nelle loro sedi originarie. Ma, di fronte al successo parziale dell'azione bellica (Diodoro ci informa infatti che solo Eresos e Antissa capitolarono), la responsabilità di un ipotetico *κατοικίζειν* avrebbe dovuto cercare attuazione in altri siti diversi dalla madrepatria⁴⁸. Il caso di Lesbos può dunque essere l'esempio in grado di illustrare la molteplicità di situazioni prospettabili sul terreno, che Thrasybulos poteva aver trovato lungo il suo cammino

115 F 103 e in particolare Diod. XIV 98, 3-4 (Ἐκατόμνω δὲ τῷ Καρίας δυνάστη προσέταξε πολεμεῖν τῷ Εὐαγόρῃ).

⁴⁶ Su Rhodos vd. *Hell. Oxyr.* XV 1-3; *Xen. Hell.* IV 8, 20-5; Androt. *FGrHist* 324 F 46; *Arist. Polit.* 1302 b, 23-4, 32-3; 1304 b, 27; Diod. XIV 79, 6; 97, 1-4; 99, 4-5. Cfr., tra la ricca bibliografia sull'argomento, FUNKE 1980(A), pp. 59-70; ID. 1984, pp. 115-9; WESTLAKE 1983, pp. 333-44; GEHRKE 1985, pp. 136-7; ulteriore discussione in LURAGHI 1998, pp. 121-3 sul luogo di Aristotele; BESSO 1999, pp. 115 sgg., 125 sui collaboratori di Conone. Su Samos vd. Paus. VI 3, 16, ove la menzione di una statua eretta in onore di Conone potrebbe suggerire un momentaneo schieramento antispartano; Diod. XIV 97, 3 sull'azione spartana nel 391; *Xen. Hell.* IV 8, 23 sul passaggio nel 390 dello spartano Teleutias a Samos, che è ancora in mani lacedemoni. Sulle vicende ricordate vd. discussione in SEAGER 1967, pp. 95-115, che evidenzia il forte desiderio d'impero che guidò le scelte di Atene in politica estera; inoltre cfr. PERLMAN 1968, pp. 257-67; FUNKE 1980(B), pp. 94-8, 152-4; TUPLIN 1993, pp. 76 sgg., 172-4; BRESSON 1993, pp. 166-75; DEBORD 1999, pp. 251-2; 258-61. Con attenzione agli esiliati politici vd. SEIBERT 1979, pp. 104 sgg.

⁴⁷ Per indicazioni cronologiche vd. SEAGER 1967, pp. 108 sgg.; FUNKE 1980(A), pp. 66 sgg.; ID. 1980(B), pp. 94-8; DEBORD 1999, p. 260.

⁴⁸ *Xen. Hell.* IV 8, 28-30; Diod. XIV 94, 3-4. Sulla situazione degli esiliati politici a Lesbos tra V e IV secolo, con attenzione anche all'installazione dei fuggitivi, vd. BRUN 1988, pp. 253-61; cfr. inoltre SEIBERT 1979, pp. 109-10.

che dall'Eolide lo porta ad Aspendos⁴⁹. Egli infatti, dopo un combattimento vittorioso, si dirige a Rhodos guadagnando a sé molte città in cui avrà verosimilmente reintegrato, sull'esempio lesbio, parte dei suoi abitanti originari; è possibile che altrove, non riuscendo nell'intento, si sia posto il problema di una ricollocazione degli esiliati politici. Il ricordo del suo felice passaggio tra le città del golfo di Smyrna è attestato dal decreto ateniese per Klazomenai che, nel 387/6, ancora fa appello alla tassa del 5% del tempo di Thrasybulos⁵⁰. Sappiamo inoltre per certo che egli passò in Caria, dal momento che la presenza del suo esercito ad Halikarnassos è provata da una testimonianza di Lisia⁵¹.

In questo quadro di repentini mutamenti politici e nell'assenza di ulteriore documentazione corre tuttavia l'obbligo di non spingersi a proporre ipotesi troppo dettagliate; tuttavia, anche se la prudenza impone una pausa, restano ancora due osservazioni. Innanzitutto i prosseni nominati da Atene appartengono a una famiglia molto rappresentata a Iasos ai massimi livelli della vita cittadina e certamente protagonista di atteggiamenti politici filoateniesi⁵². Il comportamento di Iasos infatti, nel corso della guerra di Ionia, prova il forte legame che unì parte dei suoi cittadini ad Atene e giustifica l'ipotesi di una prosecuzione di tale atteggiamento ancora nel primo decennio del IV secolo. In secondo luogo, essendo ben provata l'appartenenza del frammento *b* alla medesima stele dei frammenti *a* e *c*, ne consegue che Atene nominò Anaxagoras, Artemon e Kydias come suoi prosseni, pur essendo profughi dalla loro patria e senza una prospettiva immediata di reintegro nelle proprie sedi. Questo fatto porta a riflettere sulle funzioni che la città si aspettava dai prosseni, in un momento perlomeno in cui Atene ritorna ad essere presente sui mari: nel caso esaminato, infatti, il provvedimento onorario intende evidentemente ricompensare un atteggiamento di collaborazione che può essere verosimilmente all'origine dell'allontanamento dei tre individui dalla propria città; ma esso si propone anche di ufficializzare e

⁴⁹ Sulla morte di Thrasybulos ad Aspendos vd. Xen. *Hell.* IV 8, 30; Diod. XIV 99, 4.

⁵⁰ TOD 114, 7-8.

⁵¹ Lys. XXVIII (*In Erg.*) 12, 17, con il commento di SEAGER 1967, pp. 111-3.

⁵² WALBANK 2002(B), p. 72 ipotizza che la stele originaria fosse esposta all'interno dell'Asklepieion, ma non sembra provata tale localizzazione sulla base dei dati di rinvenimento: del fr. *a* non si conosce infatti la provenienza; il fr. *b* fu scoperto, secondo le edizioni berlinesi, "in arce" (non contraddicono tale indicazione né PITTAKIS 1835, p. 336, né RANGABÉ 1855, pp. 228, nr. 576, 535 nr. 538); del fr. *c* è noto il ritrovamento sul pendio sud dell'acropoli (*in clivio meridionali arcis*) in scavi del 1876-7 (vd. DUHN VON 1877, p. 158; *IG II²* 165 = 4434, con il conforto di DELMOUSOU 1965, p. 151, che tuttavia nulla aggiunge sulla localizzazione del ritrovamento). I luoghi di rinvenimento indicano dunque l'acropoli e, per il frammento *c*, il fianco meridionale della stessa: non sembra dunque possibile un'originaria collocazione della stele nell'Asklepieion e, di conseguenza, anche l'ipotesi che gli onorati (come il loro discendente della fine del III secolo) fossero medici che, durante il periodo del loro esilio da Iasos, avessero esercitato ad Atene la professione pubblica di medici. Il testo del decreto prova inoltre chiaramente che gli strateghi furono incaricati di trovare una collocazione provvisoria agli esiliati in un luogo che appare diverso da Atene e che deve essere localizzato in zona di operazione militare.

di rafforzare questo rapporto preferenziale con persone che sono momentaneamente profughe e, dunque, prive di un contesto cittadino nel quale esercitare, a un livello ordinario, il proprio ruolo. Da tale anomalia si evince il carattere politico della prossenia deliberata da Atene: la città attica si attende infatti la prosecuzione, nel futuro, della medesima azione di fiancheggiamento, proficuamente esercitabile anche in una situazione di temporanea *apodemia*.

Phanokritos di Parion.

387/6? IG II² 29



Phanokritos di Parion. *IG* II² 29.
RMN-Louvre: MA843.

Stele di marmo pentelico, mutila nella parte superiore; sono originali i margini laterali e, in minima parte, quello inferiore; la superficie scrittoria è danneggiata da alcune vistose scheggiature sui margini superiore e sinistro, mentre sul margine destro essa appare consunta. Luogo, data e modalità del rinvenimento sono sconosciuti; la stele fu trasportata da M. Fauvel a Parigi e fu acquisita anteriormente al 1818 dal Museo del Louvre (Catal. Choiseul, a. 1818, nr. 185; Catal. Clarac, a. 1841, nr. 491), ove è attualmente conservata (MA 843). Misure: 0,355 x 0,345 x 0,065.

Lettere rubricate, evidenti soprattutto a partire dalla linea 8. Si osservano trascuratezze del lapidario alle linee 18 (*st.* 3), 19 (*st.* 21), 21 (*st.* 28). Altezza lettere: 0,007; Θ, Ο, Ω: 0,006; Ρ, Σ, Υ: 0,008. *Stoichedon* 28; misure: 0,0114-0,0117 (orizz.) x 0,0153-0,0156 (vertic.). Ο per ου sette volte; ε per ει due volte; ει cinque volte; ει per ηι morfemico cinque volte.

Edd. *CIG* 84 e *Add.* I p. 897; SCHÄFER 1860, pp. 160-3; FRÖHNER 1865, pp. 198-200 nr. 100; FOU CART 1877, pp. 399-411 (=ID. 1878, pp. 36-48); *IG* II 38 e 5, 38, p. 13; HICKS[-HILL]² 97; MICHEL 85; [ROBERTS-]GARDNER 31; *IG* II² 29; *Syll.*³ 137; TOD 116. Cfr. KIRCHHOFF 1861, pp. 599-605; LAMBRECHTS 1958, p. 153 nr. 59; DE LAIX 1973, p. 130. Supplementi: *SEG* XXXIV 263; XXXVII 1780; XLII 229 – Autopsia 2002.

387/6?

[...21...]+[. κα]ῖ [εὐ]=

stoich. 28

[εργε]σί[ας ἔνεκα [...6...]+ναι, ἐὰν κα=
 ἴ τ[ῶ]ι δήμωι δοκῆ[ι, καὶ] τὴν εὐεργε[σί]=
 [α]ν ἀναγράψαι [ἐν] στήλει λιθίνει ἐν ἀκ=
 5 ροπόλει, καλέσαι δὲ αὐτὸν ἐπὶ ξέμ[ι]=
 α εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὐριον. ννν
 Κέφαλος εἶπε· τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τ=
 ἦι βολεῖ, ἀναγράψαι δὲ Φανόκριτο[ν]
 τὸν Παριανὸν πρόξενον καὶ εὐεργέ=
 10 τὴν αὐτὸν καὶ τὸς ἐγγόνους ἐν στήλε[=]
 [ι] λιθίνει καὶ στήσαι ἐν ἀκροπόλε[ι]
 [τ]ὸν γραμματέα τῆς βολῆς, ἐπειδὴ [πα]=
 ῥήγγελε τοῖς στρατηγοῖς περὶ τῶ[ν]

15 [ν]εῶν τῷ παράπλο, καὶ εἰ οἱ στρατ[ηγ]ο=
 [ι] ἐπίθοντο, ἐάλωσαν ἄν αἱ τριήρεις
 αἱ πολέμιαι· ἀντὶ τούτων ἔναι [κλαί] τ=
 ἤν προξενίαν καὶ τὴν εὐεργεσίαν κ=
 αἱ <καλέσαι αὐτὸν ἐπὶ ξένια εἰς τὸ π=
 20 ρυτανεῖον εἰς αὐριον· με<ρίσαι δὲ τ=
 ὃ ἀργύριον τὸ εἰρημένον τὸς ἀποδέ=
 κτας ἐκ τῶν καταβαλλομένων χρημ<ά=
 των, ἐπειδὴν τὰ ἐκ τῶν νόμων μερίσ[ω]=
 [σι]. vacat

Le tracce di lettere alla prima linea non sono state mai segnalate; il catalogo Choiseul tuttavia, per quanto zeppo di errori nella parafrasi del testo, segnala la presenza di ventitré linee per un'altezza complessiva di 41 centimetri, il che farebbe sospettare una recente riduzione del testo conservato. FOU CART integrò le linee 2-4, KIRCHHOFF le linee 14-6. Rispetto all'edizione di FRÖHNER, alcune lettere sono svanite (vd. linee 4 st. 12; 5 st. 27; 6 st. 1; 13 st. 27; 17 st. 27-8), mentre altre si possono ancora leggere laddove egli indica la lacuna (vd. linee 5 st. 1, 10-1; 9 st. 28; 10 st. 28; 14 st. 24-5, 28; 15 st. 20; 22 st. 26-7). Altri editori leggono un minor numero di lettere (vd. *ex.gr.* HICKS[-HILL]², [ROBERTS-]GARDNER).

2. St. 20: è visibile in basso un esile tratto orizzontale, potenzialmente rapportabile a una *epsilon* (ἔναι?), di cui non c'è segnalazione nelle precedenti edizioni con eccezione, forse, delle *schedae köhlerianae* che indicano, alla fine della linea, E.EN.KA. [εὐεργεσίας ἔνεκα [περὶ | ...]ναιέων FRÖHNER. [ἀγγελίας ἔνεκα [παραδοῦ]ναι FOU CART, *IG*, *IG*², TOD. [τὸ ἀργύριον ὃ ἐπηγγείλατο] ὁ δῆμος [ἀγγελίας ἔνεκα [παραδοῦ]ναι FOU CART sulla base di alcune lettere segnalate, nelle *schedae köhlerianae ap. CIG*, I Add. p. 897, come leggibili prima di quelle oggi conservate.ΑΣ ἔνεκα [παραδοῦ]ναι HICKS[-HILL]², MICHEL, [ROBERTS-]GARDNER.

3-4. ΕΥΕΡΓΕΣΙ|ΑΝΑΓΡΑΨΑΙ sulla pietra, per evidente aplografia; con corretta lettura vd. solo FRÖHNER, FOU CART p. 401, *IG*, HICKS[-HILL]², MICHEL.

5-6. ἐπὶ ξέν[ι]α SCHÄFER.

10-1. στήληι *IG*².

11. 27 *stoichoi* [ROBERTS-]GARDNER.

12. Stt. 21-8: ΕΠΕ....Α *schedae köhlerianae*.

12-3. ἐπειδὴν [ἐ]πήγγελε FRÖHNER; προήγγειλε ou παρήγγειλε FOU CART p. 401; π[ρ]ο[ή]γγε[ι]λε FOU CART p. 404, KIRCHHOFF.

18. St. 3: sulla pietra non è stato inciso il tratto obliquo inferiore.

19. St. 21: I *pro* P.

20: τὸ προειρημένον FOU CART p. 404.

21. St. 28: Λ *pro* A.

Commento epigrafico

Questo importante decreto, mirabilmente conservato con l'eccezione della sola parte iniziale, non è stato rivisto dagli editori sull'originale, con eccezione del solo Fröhner; Foucart lavorò su un calco, mentre Boeckh utilizzò la trascrizione di Müller e Schäfer quella di Dareste; Köhler e Kirchner, infine, seguirono soprattutto l'edizione offerta da Foucart. Nulla di nuovo aggiungono Dittenberger, Michel e Tod. La mancata osservazione, in assenza di autopsia, dell'errore di aplografia alle linee 2-3 ha condotto ad esempio Kirchner e, dopo di lui, Tod a presentare un allineamento errato delle lettere alle linee 3-4.

Il testo conserva, nelle sue linee iniziali, la parte finale di un *probuleuma*, ben identificabile attraverso la formula $\epsilon\acute{\alpha}\nu$ καὶ τῶι δήμωι δοκῆι¹. In particolare la *bule* raccomanda la concessione della lode e il titolo di *euergetes*, com'è facilmente ipotizzabile per la porzione di decreto perso in lacuna, cui poteva esser stato aggiunto anche l'onore della corona. In connessione con tali provvedimenti nel testo compare la formula riepilogativa delle motivazioni; sulla base della lettura, che è ancor oggi possibile sulla pietra, e sulla base della formularità osservabile in altri esempi epigrafici, possiamo suggerire l'integrazione $[\epsilon\acute{\upsilon}\epsilon\rho\gamma\epsilon] \sigma\acute{\iota}\alpha\varsigma \epsilon\acute{\upsilon}\nu\epsilon\kappa\alpha$ oppure $[\acute{\alpha}\nu\delta\rho\alpha\gamma\alpha\theta\acute{\iota}\alpha\varsigma \text{ καὶ } \epsilon\acute{\upsilon}\epsilon\rho\gamma\epsilon] \sigma\acute{\iota}\alpha\varsigma \epsilon\acute{\upsilon}\nu\epsilon\kappa\alpha$, qualora si volesse sottolineare, nella sfera dei meriti dell'onorato, anche quelli potenzialmente collegabili ad ambito bellico².

Alle linee 3-5 si legge inoltre un ulteriore provvedimento, che era ancora previsto dal *probuleuma*: si tratta del privilegio di iscrivere l'*euergesia* su stele marmorea con conseguente esposizione sull'acropoli. È qui evidente il riferimento a una precedente concessione del titolo di *euergetes*, che è da ipotizzare nella parte perduta del decreto³. Ritengo infatti che nella formula $\acute{\alpha}\nu\alpha\gamma\rho\acute{\alpha}\psi\alpha\iota$, preceduta da sostantivo astratto, non si debba riconoscere l'originaria concessione del privilegio (resa, in via ipotetica, con il verbo $\acute{\alpha}\nu\alpha\gamma\rho\acute{\alpha}\psi\alpha\iota$, secondo la tradizionale formularità del V secolo), ma piuttosto occorra intendere l'iscrizione dell'onore su materiale durevole, come suggerirebbero i confronti epigrafici⁴. È notevole l'assenza del soggetto dell'azione, di solito reso attraverso

¹ RHODES 1972, p. 247; DE LAIX 1973, p. 130. Cfr., per questa e altra formula simile ($\text{καθότι } \acute{\alpha}\nu \tau\acute{\omega}\iota \delta\acute{\eta}\mu\omega\iota \text{ δοκῆι}$), IG I³ 227, 10-11; II² 30, a 3; 112 a, 12; 149, 19-20; 411, 4.

² Cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, B 1 = SEG XXVIII 46; A27 = IG I³ 97+Add. p. 946; cfr. A49 = IG II² 145; cfr. pp. 217, 270. Sul concetto di valore in guerra collegato con il termine $\acute{\alpha}\nu\delta\rho\alpha\gamma\alpha\theta\acute{\iota}\alpha$ cfr. EAD. 1997, pp. 270-2. La formula riepilogativa introdotta da $\epsilon\acute{\upsilon}\nu\epsilon\kappa\alpha$ sembra non presentarsi all'interno di una precedente formula di motivazione introdotta da $\epsilon\acute{\pi}\epsilon\iota\delta\acute{\eta}$, bensì in connessione con la concessione di onori e privilegi: vd. per esemplificazioni *ibid.* p. 180.

³ La concessione della sola *euergesia*, senza il parallelo riconoscimento della *prossenia*, sembra esser stata concessa con una certa rarità: HENRY 1983, pp. 129 sg., con riferimento al nostro decreto a p. 130.

⁴ Così anche HENRY 1983, p. 130. Cfr., con selezione dei casi riferibili all'iscrizione della sola *prossenia* ($\acute{\alpha}\nu\alpha\gamma\rho\acute{\alpha}\psi\alpha\iota \tau\acute{\eta}\nu \text{ προξενίαν}$) in presenza di una precedente concessione del privilegio

so la menzione del *grammateus*, identificato attraverso la dipendenza dalla *bule* o dalla prytania. Analogamente, non è specificato il capitolo di spesa per il pagamento della stele. Tali carenze appaiono tuttavia inerenti al carattere probuleumatico della proposta della *bule*, che attende di essere confermata e soprattutto precisata dall'assemblea, la quale non mancherà infatti, in sede di ratifica, di fornire le necessarie informazioni. Il *probuleuma* si chiude infine con il rituale e previsto invito al prytaneo.

Le lettere ancor oggi leggibili nella seconda linea del testo, con riferimento alle tracce paleografiche preservate, seppur debolmente, nello *stoichos* 20, non consentono l'integrazione avanzata a suo tempo da Foucart (παραδοῦναι⁵), che vi ipotizzava un riferimento alla consegna di una somma di denaro, sulla cui elargizione all'onorato avrebbe deliberato la *bule*, nella parte perduta del testo, in riconoscimento dei benefici ricevuti. Tod individua poi esplicitamente, nelle linee 19-22, ove si ordina agli *apodektai* di pagare τὸ ἀργύριον τὸ εἰρημένον, un riferimento proprio a questa somma⁶. Ma il termine ἀργύριον, nei decreti onorifici, appare significativamente riferito, con prevalenza delle attestazioni, alle spese per l'approntamento della stele⁷. L'espressione impiegata, "il denaro detto" o il "denaro fissato", può aver avuto una valenza generica, corrispondente all'espressione più semplice τὸ ἀργύριον⁸, e non può propriamente significare "il denaro sopra indicato" o, come parafrasa Tod, "the aforesaid sum". L'emendamento del *demos*, pertanto, dopo l'enumerazione dei provvedimenti onorifici, fa seguire l'indicazione del fondo che provvederà a pagare gli onori deliberati, secondo la consuetudine, senza per questo dover ipotizzare uno straordinario dono di denaro⁹.

stesso, PEČÍRKA 1966, pp. 29-31, 5-7 (primo quarto del IV secolo); *IG* II² 149, 17-20 (342); 235, 26-9 (340/39); 240, 19-23 (337/6); 290, 7-10 (*ante* 336/5); 339, b 9-13 (ultimo terzo del IV secolo).

⁵ Sulla difficoltà di ipotizzare comunque la forma παραδοῦναι, in presenza di una massiccia attestazione nel contesto epigrafico di ο *pro* ου, vd. già [ROBERTS-]GARDNER 31; *Syll.*³ 137.

⁶ Tod 116, pp. 46-7. Cfr. l'impropria trascrizione τὸ ἀργύριον τὸ προειρημένον offerta da FOU CART 1877, p. 404.

⁷ Vd. reperimento dei confronti epigrafici significativi in *IG* II² IV 1, *Indices*, pp. 37-8, s.vv. ἀναγραφὴ ecc., con significativo ricordo anche della nostra iscrizione alla p. 37.

⁸ Nel caso in cui la somma da pagare sia identificata con il termine generico τὸ ἀργύριον, la norma non prevede che si aggiunga l'indicazione precisa delle dramme: cfr. *IG* II² 43, 76, 84, su cui cfr. HENRY 1982, pp. 98-102.

⁹ È improbabile che il denaro possa riferirsi al conferimento di una corona d'oro, di cui poteva esserci menzione nella parte perduta del *probuleuma*; a questo riguardo occorre infatti notare che tale onore appare eccezionale fino alla metà del IV secolo, assumendo poi solo nel seguito del tempo frequenza e regolarità: cfr. HENRY 1983, pp. 22 sgg. Per un esempio epigrafico significativo di denaro riferito al pagamento delle corone cfr. il decreto onorario per i figli di Leukon del Bosforo in *IG* II² 212 (a. 347/6), linee 39 sgg. e, per il coinvolgimento nel pagamento, con carattere di provvisorietà, degli *apodektai*, linee 42 sgg. Relativamente all'ipotesi, per quanto non particolarmente raccomandabile, che il denaro riguardasse una erogazione straordinaria, si può trovare un confronto nella vicenda di Peisitheides, cittadino di Delos divenuto cittadino ateniese, cui è

Purtroppo la lettura oggi possibile sulla pietra alla linea 2, cioè [...ε...]+ναι, con qualche preferenza a integrare nello *stoichos* 20 la lettera *epsilon*, non consente integrazioni; esse non paiono precisabili nel caso in cui le quattro lettere superstiti esprimano l'infinito presente del verbo essere (εἶναι, ἐξεἶναι), da ricollegare a un'azione descritta nella lacuna precedente; difficile è anche pensare a verbi composti quali θέναι, ἀναθέναι, καταθέναι (improbabili per estensione stoichedica e per la posizione anticipata rispetto alle norme per l'iscrizione) oppure a un suffisso di forme participiali, di cui non si saprebbe definire i necessari riferimenti. Sembra possibile anche escludere che si facesse riferimento all'onore della statua, dal momento che tale privilegio appare attestato epigraficamente solo molto più tardi, alla fine del secolo¹⁰. L'ipotesi, per quanto da scartare, potrebbe infatti esser suggerita dalla base di una statua rinvenuta nei pressi del Partenone, il cui titolare è Phanokritos, figlio di Phanokles, contraddistinto da un etnico, o forse da un demotico, iniziante con una Π, ma la cui integrazione è resa impossibile a causa dell'estensione della lacuna¹¹. Il nome dell'individuo, che conosce numerose attestazioni in Atene e anche nel resto del mondo greco, non consente, proprio per la sua ricorrente presenza a livello epigrafico, un'identificazione probabile con il nostro onorato.

Alla linea 7 inizia la formula di ampliamento del *probuleuma* ad opera di Kephalos¹². Il verbo ἀναγράφαι introduce la concessione della prossenia e dell'*euergesia* ereditaria, secondo una formula che appare consueta ancora per i primi decenni del IV secolo¹³. Questo ampliamento rispetto al *probulema* è dettagliatamente giustificato dalle motivazioni, che fanno appello a un'azione concreta di fiancheggiamento militare messo in opera dall'onorato. Alle linee 16-7 è ribadito, con insistenza pleonastica, che la prossenia e l'*euergesia* costituiscono il contraccambio doveroso dei benefici. Segue, con ripetizione del medesimo elemento già presente nel parere della *bule*, l'invito all'ospitalità nel pritaneo.

concessa una somma giornaliera per il suo mantenimento, fintantoché si trattenga ad Atene: cfr. *IG II² 222*, 41 sgg. (c. a. 344/3) = OSBORNE I, D 22. Anche in questo caso gli *apodektai* distribuiscono la somma necessaria al tesoriere del *demos*.

¹⁰ HENRY 1983, pp. 294-6.

¹¹ *IG II² 3822*: ὁ δῆμος | Φανόκριτον Φανοκλέους | Π[αριανόν? ἀρε]τῆ[ς] ἔνεκεν. Cfr., per una valorizzazione della testimonianza, BESSO 1997, p. 51.

¹² Vd. RHODES 1972, pp. 278-9.

¹³ L'onorato è ricordato attraverso nome ed etnico, il titolo non comprende la determinazione Ἀθηναίων, l'ereditarietà è espressa da una delle variabili previste, il luogo di esposizione è ricordato in una clausola separata, subito dopo la quale è menzionato il magistrato responsabile per la pubblicazione: vd., con sguardo di sintesi sulla variabilità delle formule, HENRY 1983, pp. 126-7. L'uso di ἀναγράφαι continua ancora fino agli anni settanta del IV secolo, con un ultimo caso noto nell'iscrizione sicuramente datata *IG II² 39* (379/8), ma con una più tarda attestazione ancora in *IG II² 190*, ora ridatata al 368/7 da CULASSO GASTALDI 2000, pp. 69-79.

L'emendamento termina con l'indicazione degli ufficiali pagatori, gli *apodektai*, che devono "assegnare" (μερίσαι) il denaro prelevandolo dalle somme depositate, una volta effettuate le ripartizioni previste dalla legge¹⁴. Gli *apodektai* sono infatti magistrati incaricati di raccogliere le entrate dovute allo stato e di ripartirle successivamente, assegnandole alle singole *archai* abilitate al pagamento. Resta il problema se, come ufficiali paganti, potessero anche saldare direttamente le spese conseguenti a un provvedimento della città, come è già stato autorevolmente dibattuto; le posizioni appaiono generalmente convergere nel considerare come possibile, anche se in via eccezionale, tale ruolo, in particolare connessione con il pagamento delle spese per l'incisione delle stele, per quanto si registrino alcune differenze di approccio, soprattutto cronologico¹⁵. Sia Johnson, sia Dinsmoor, sia Rhodes ritengono che nel nostro documento si faccia riferimento alle spese per il pagamento della stele¹⁶; Tod, come già detto, Henry e altri ritengono che il pagamento sia rivolto a un dono straordinario di denaro ("a gift of money", "a monetary award"¹⁷). A nostro parere, come già anticipato precedentemente, non pare probabile che l'onorato fosse stato ricompensato con un dono in denaro, che sarebbe stato compito degli *apodektai* assegnare. In ogni caso l'ipotesi perde gran parte del suo peso per l'impossibilità paleografica d'integrare alla linea 1 il verbo παραδοῦναι, ipotizzato a partire da Foucart e regolarmente trascritto nelle successive edizioni. Proponiamo pertanto che l'intervento dei magistrati sia da connettere con il pagamento delle spese per l'erezione della stele, grazie anche al confronto incrociato con due sicure attestazioni epigrafiche, databili in età contemporanea o di poco posteriore al

¹⁴ Sulla magistratura degli *apodektai* e sul funzionamento del *merismos* vd. [Arist.] *Ath. Pol.* 48, 1-2; sul verbo καταβάλλειν nel senso di versare somme dovute alla *polis* cfr. Demosth. XXIV (*In Timocr.*) 96. Sul significato di μερίσαι e sul suo impiego nella pratica epigrafica vd. EIDE 1984, pp. 21-8; sul regolamento del *merismos* attraverso specifici *nomoi* vd. FARAGUNA 1992, pp. 179-85.

¹⁵ Sul problema cfr. JOHNSON 1914, pp. 417-423; DINSMOOR 1932, p. 158 e n. 4; RHODES 1972, pp. 98 sgg. Johnson ritiene che gli *apodektai* abbiano pagato le spese per le stele negli anni 387-4, periodo che Dinsmoor volle impropriamente ridurre all'anno 386/5, dal quale tuttavia esulerebbe *IG II² 40* (su cui vd. nota 18), come fa notare RHODES, *ibid.* pp. 101 con n. 2, 103 n. 7, ma soprattutto HENRY 1982, pp. 106 sg. La conclusione finale è così suggerita da RHODES 1972, p. 103 n. 7: "it is easier to believe that they might make a direct payment in any emergency"; la posizione di Henry non sembra troppo divergente, per quanto egli si limiti, nel contesto del lavoro sui magistrati finanziari, a considerare il ruolo degli *apodektai* solo in connessione con i pagamenti per le spese delle stele; cfr. inoltre ID. 1989, pp. 262-4.

¹⁶ JOHNSON 1914, pp. 418-9; DINSMOOR 1932, p. 158 n. 4; RHODES 1972, p. 100.

¹⁷ Cfr. TOD 116; HENRY 1982, pp. 99, 105; in generale, sul ruolo degli *apodektai* come ufficiali finanziari, *ibid.* pp. 104-107. Henry tuttavia non argomenta la sua affermazione, che gli sembra evidente dalle linee 19-23: "it is quite clear that the provision relates to a gift of money mentioned somewhere in the missing portion of the decree". Cfr. anche KIRCHHOFF 1861, pp. 604-5; *Syll.*³ 137, p. 181 n. 3; EIDE 1984, p. 23. FARAGUNA 1992 suggerisce interpretazioni apparentemente divergenti a p. 181 (gli *apodektai* stanziavano il denaro per la ricompensa di Phanokriton) e a p. 183 (gli *apodektai* devono anticipare il denaro per l'iscrizione della stele).

nostro decreto: esse conservano infatti una chiara menzione degli *apodektai* come ufficiali pagatori proprio con questa funzione¹⁸.

Da un punto di vista cronologico alcune indicazioni giungono dalla lingua stessa del decreto, ove l'uso preponderante della vocale *ο* per il dittongo *ου* e, contemporaneamente, la ricorrenza mista di *ε/ει* per il dittongo *ει* indicano con certezza il primo quarto del IV secolo¹⁹. Il conferimento della prossenia inoltre, esplicitato attraverso il verbo *ἀναγράφαι*, si ambienta bene nel medesimo arco cronologico²⁰.

Commento storico

Un'ulteriore precisazione del momento cronologico appare possibile solo attraverso la comprensione delle motivazioni che portarono all'iniziativa onoraria. Esse sono state chiaramente comprese solo a partire da Kirchhoff, che integrò correttamente le linee 14-6 e collegò le benemerienze dell'onorato con una raccolta di informazioni sui movimenti di una squadra nemica: il testo infatti, se correttamente inteso, documenta, a partire dalla linea 12, che un avviso sulla navigazione di alcune navi, da intendersi come nemiche, era stato fatto giungere agli strateghi ateniesi; se gli strateghi avessero prestato ascolto, si precisa subito dopo, le navi nemiche sarebbero state catturate. L'intervento di Kirchhoff permise di accantonare le precedenti supposizioni, avanzate da Böckh e da Schäfer, su un collegamento del documento con un episodio del commercio granario ateniese, svoltosi, secondo una pagina di Diodoro, nelle acque di Naxos²¹; consentì inoltre di ambientare l'avvenimento nell'area ellespontina, com'è giustamente suggerito dalla patria dell'onorato. L'esegesi definitiva fu offerta tuttavia da Foucart, che per primo propose il collegamento con le vicende militari descritte da Senofonte e ambientate alla vigilia della pace di Antalcida. Allora il navarca spartano risolse brillantemente la difficile situazione creata da Iphikrates e da Diotimos nelle acque di Abydos, ove la flotta spartana era assediata, senza alcuna possibilità di congiungersi con le venti navi alleate in arrivo da Siracusa e con quelle provenienti dalla Ionia. Il controllo ateniese degli stretti avrebbe portato, in tali condizioni, alla cattura separata di ciascuna squadra al-

¹⁸ *IG* II² 31 (=TOD 117), 14-7 (decreto per Hebryzelmis, re degli Odrisi, a. 386/5): [ἐς δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῆς | στήλης μερίσαι] τὸς [ἀποδέκτας τριάκοντα] δ[ραχμὰς] τῶν γραμματεῖ τῆς βολῆς]; *ibid.* 40, 21-3 (alleanza con Tebani e Mitilenei, a. 378/7): [ὑπὲρ δὲ τῆς ἀναγραφῆς τῶν στηλῶν μερίσαι] τὸς ἀποδέκτας τριάκοντα δραχμὰς ἑκατέ[ρας]. Il nostro decreto costituisce la più antica attestazione epigrafica nel IV secolo di *merismos*: cfr. RHODES 1972, p. 100 e n. 6; FARAGUNA 1992, pp. 181, 183.

¹⁹ Vd. THREATTE I, pp. 178-9, 242-3. Sulla ricorrenza di *ει* per *ηι* morfemico, molto raro all'inizio del IV secolo, vd. *ibid.* pp. 368-9, 377-8.

²⁰ Vd. *supra*, n. 13.

²¹ Diod. XV 34, 2, con riferimento all'anno 376.

leata e alla forzata inattività della principale squadra spartana. Nottetempo però Antalcida abbandonò Abydos con la flotta, facendo correre la voce che si stesse dirigendo verso Chalkedon; in realtà si nascose nelle insenature di Perkote, ove attese il passaggio della flotta ateniese, volta al suo inseguimento e posta sotto il comando di quattro strateghi. Costoro, ricordati nominalmente, a uno a uno, da Senofonte, credettero probabilmente alle voci sparse ad arte dallo Spartano e riferite dagli informatori, tanto che prolungarono inutilmente l'inseguimento in direzione degli stretti. L'errore consentì ad Antalcida di ritornare ad Abydos e di completare liberamente il ricongiungimento con le navi alleate; gli Spartani controllarono allora definitivamente il mare, grazie anche alla conquista di otto navi ateniesi, giunte ignare dalla Tracia al comando di Thrasybulos Kollyteus, e furono in grado pertanto di bloccare le navi onerarie ateniesi provenienti dal Ponto Eusino e dirette alla volta dell'Attica²².

Qualora la benemerenzia di Phanokritos di Parion possa iscriversi, come sembrerebbe possibile, nel contesto di tali vicende, l'informazione fatta giungere dall'onorando avrebbe proprio riguardato lo stratagemma messo in atto da Antalcida e la reale navigazione delle navi spartane; queste, in condizione di superiorità ateniese, sarebbero state catturate qualora gli strateghi ateniesi avessero creduto all' informatore²³. I loro nomi, ricordati da Senofonte, sono Demainetos, Dionysios, Leontichos e Phantias²⁴; a essi si rivolse Kephalos con pubbliche accuse, dal momento che la situazione poteva avere un epilogo molto diverso, come mostra di credere il proponente dell'emendamento: la superiorità navale spartana si realizzò infatti proprio con l'aiuto delle false informazioni sparse ad arte da Antalcida e fu una delle cause principali che portarono scoramento tra le fila ateniesi e predisposero gli animi alla pace, come ancora ci documenta Senofonte²⁵. La pace, è bene ricordare, fu quella del Gran Re, la cui volontà fu

²² Xen. *Hell.* V 1, 25-6; Polyæn. II 24. Cfr. *I.Parion*, pp. 65-6; TUPLIN 1993, pp. 174-5, con valorizzazione dell'indicazione geografica περί τὴν Κυζικήνην, contenuta in Polieno, a preferenza della località di Perkote, indicata da Senofonte come luogo ove Antalcida mise in atto il suo stratagemma; sul periodo trattato vd. anche FUNKE 1980(B), pp. 99-101, 162-7. Per una localizzazione sul terreno del sito teatro della narrazione senofontea vd. LEAF 1923, pp. 112-4.

²³ Una situazione simile, ma dagli esiti favorevoli, è testimoniata da *IG II² 133* (355/4), decreto di *euergesia* e *proxenia* per Philiskos, figlio di Lykos, che avrebbe fornito informazioni (μηνύσας) sul movimento della flotta bizantina in area ellespontina.

²⁴ Sugli strateghi cfr. anche *AO*, pp. 217-8. Su una possibile condanna a morte, o su una sanzione pecuniaria, inflitta a Dionysios in relazione a una cattiva conduzione degli affari della Tracia vd. Demosth. XIX (*De falsa leg.*) 180; nulla però dimostra che la condanna abbia riguardato le vicende di Abydos e soprattutto che anche gli altri tre compagni di strategia abbiano condiviso la stessa sorte; la considera giustamente una questione aperta FUNKE 1980, p. 165 n. 116; più possibilista BESSO 1997, p. 49 n. 24. Su Demainetos, forse il protagonista della missione a Conone, vd. *Hell.Oxyr.* I 1, con il commento di BRUCE 1967, pp. 50-1; da ultimo vd. BESSO 1999, pp. 126-7.

²⁵ Xen. *Hell.* V 1, 27-9: οἱ μὲν οὖν Ἀθηναῖοι, ὁρῶντες μὲν πολλὰς τὰς πολέμιας ναῦς, φοβούμενοι δὲ μὴ ὡς πρότερον καταπολεμηθεῖσαν, συμμάχου Λακεδαιμονίους βασιλέως γεγενημένου, πολιορκούμενοι δ' ἐκ τῆς Αἰγίνης ὑπὸ τῶν ληστῶν, διὰ ταῦτα μὲν ἰσχυρῶς ἐπεθύμουν τῆς εἰρήνης.

proclamata a tutti, quanti fossero pronti ad ascoltare e quanti no, nell'anno 387/6 per bocca del satrapo Tiribazos²⁶. Se dunque l'esegesi di Foucart, condivisa dai successivi commentatori, coglie nel vero, il decreto potrebbe esser stato approvato in questo stesso anno o in quello immediatamente successivo²⁷.

Non privo di significato è il disaccordo emerso tra il parere del Consiglio e l'ampliamento dell'assemblea o, per meglio dire, appare diverso l'approccio politico manifestato dai due organismi nei confronti dell'episodio. È evidente che gli onori decretati dalla *bule* attendono, di norma, di essere precisati dall'*ekklesia*, ma l'enfasi con cui Kephalos sottolinea la negligenza degli strateghi sembra suggerire altre riflessioni. Questi ultimi infatti, posti di fronte a una precisa informazione militare, sciupano l'occasione di una facile vittoria, che avrebbe potuto avere conseguenze di peso sui successivi avvenimenti. È evidente che un'importante ricompensa per parte del Consiglio avrebbe comportato, di conseguenza e in proporzione, un'uguale manifestazione censoria nei confronti degli strateghi. Tale prudenza o tale strategia non piace all'assemblea, che mostra tutta la sua irritazione attraverso la proposta dell'oratore, il quale non esita a ricompensare adeguatamente i meriti di Phanokritos e a esporre alla pubblica disapprovazione il comportamento degli strateghi. Questo è il significato che traspare evidente dalle motivazioni dell'emendamento, espresse dettagliatamente e con vistose ripetizioni nella proposta di Kephalos.

Il tono dell'emendamento corrisponde a quanto conosciamo del proponente, che, secondo le testimonianze contemporanee, avrebbe praticato di fronte al popolo un'oratoria, per così dire, urlata e intemperante, ricca di biasimi e vituperi²⁸. Costui è uomo politico di grandissimo rilievo nel periodo compreso tra la liberazione di Atene e la costruzione della seconda lega marittima. In particolare, volendo parafrasare un giudizio espresso da Aristofane, egli fu un ottimo ceramista degli affari della città, ossia, con concreto riferimento al reale mestiere paterno, egli avrebbe lavorato al tornio e manipolato la *polis* con capacità e dedizione²⁹. Ricordato da Demostene tra i ῥήτορες ἔνδοξοι καὶ μεγάλοι πρὸ

²⁶ Xen. *Hell.* V 1, 30-1. Sulla pace del Re vd., con discussione della precedente bibliografia, RYDER 1965, pp. 25-38; URBAN 1991; JEHNE 1994, pp. 31-47. La prossenia concessa a Phanokritos di Parion ha costituito un forte argomento nell'interpretazione di GEROLYMATOS 1986, pp. 44-6, volta ad evidenziare il carattere straordinario della prossenia, connessa con compiti militari e di raccolta di informazioni. Sulle strette somiglianze offerte da *IG II² 133*, databile all'anno 355/4, vd. *ibid.*, pp. 46-8. Per una riaffermazione della pluralità dei compiti dei prosseni vd., tra gli altri, MOGGI 1995, pp. 143-59 e ulteriore discussione, *supra*, nel capitolo introduttivo.

²⁷ Il suggerimento cronologico è già stato prospettato da DINSMOOR 1932, p. 158 n. 4; cfr. inoltre RHODES 1972, pp. 100, 247; HENRY 1982, p. 99.

²⁸ Aristoph. *Eccl.* 248-51; cfr. *Andoc. I (De myst.)* 116.

²⁹ Aristoph. *Eccl.* 252-3 con *scholia*. In generale sul personaggio cfr. *PA* 8277; *NPA* 109; HANSEN 1983, p. 170; *AO* 1581, pp. 218-9, 222, 231; *LGPN* II, p. 258 s.v. nr. 5; *PAA* 566645; un ottimo riesame in BESSO 1997, pp. 43-54.

ἐμοῦ³⁰, egli fu costantemente presente nella vita pubblica come proponente di un gran numero di decreti, più di chiunque altro, secondo il suo personale vanto, senza aver mai rischiato accuse d'illegalità³¹.

In particolare, il suo profilo politico pare esser stato costantemente antispartano, per cui partecipò, nei primi anni del secolo, alla gestione del denaro portato in Grecia dal rodio Timokrates: nel giudizio dell'autore delle *Elleniche di Ossirinco*, la sua continua azione di sostegno a una politica di contrapposizione militare a Sparta non dipese tuttavia dal denaro distribuito dai Persiani, bensì da una sua antica e radicata ostilità³². La fonte antica accomuna Kephalos a quanti vollero imporre una nuova rotta ad Atene, che la distogliesse dalla tranquilla inattività successiva alla sconfitta, per spingerla nuovamente sulla strada della guerra e della ripresa economica e imperialistica³³. Significativamente infatti, nell'estate del 384, il suo nome è elencato al primo posto nella lista degli ambasciatori che furono inviati per lo scambio dei giuramenti a conclusione della *symmachia* di Atene con Chios, primo esempio di quei trattati bilaterali, che furono preparatori rispetto alla più compiuta realizzazione della seconda lega marittima³⁴. Poco dopo, nel 378/7, in un momento di svolta per la politica estera ateniese, egli propose il decreto di aiuto per gli esuli tebani dopo la presa spartana della Cadmea, con un provvedimento che, come correttamente giudica ancora Dinarco nel 323, segnò una forte rottura nei confronti di Sparta; la proposta, infatti, gravida di conseguenze sul piano militare e politico, conduceva Atene direttamente sul campo di battaglia e appariva degna di ammirazione alle generazioni successive, per il coraggio che aveva richiesto l'iniziativa³⁵.

Alla luce di quanto finora dibattuto, l'emendamento di Kephalos al decreto onorario per Phanokritos di Parion s'inserisce in più precise coordinate storiche. Di fronte all'arrivo ad Atene del cittadino asiatico, giunto a rivendicare le sue

³⁰ Demosth. XVIII (*De Cor.*) 219. Kephalos è definito ὁ δοκῶν δημοτικώτατος γεγονέναι in Aeschin. III (*In Ctes.*) 194, ῥήτωρ καὶ δημαγωγός presso Suda, K 1452, s.v. Κέφαλος. Sul significato del termine δημαγωγός vd. BRUCE 1967, p. 57.

³¹ Aeschin. III (*In Ctes.*) 194; cfr. Demosth. XVIII (*De Cor.*) 251. In Din. I (*In Demosth.*) 76 Kephalos, insieme ad Archinos, appare come il consigliere del *demos* di Atene al tempo di Conone, Iphikrates, Chabrias, Timotheos. Sul suo ruolo come σύνδικος di Andocide nel processo del 399 vd. Andoc. I (*De myst.*) 115, 150.

³² *Hell. Oxyr.* VII 2, con il commento di BRUCE 1967, pp. 58-61; cfr. anche Paus. III 9, 8; Polyæn. I 48, 3; *schol. ad Aristoph. Eccles.* 196. A differenza dell'autore delle *Elleniche di Ossirinco*, Xen. *Hell.* III 5, 2 precisa che nessun ateniese prese il denaro di Timokrates. Per recenti puntualizzazioni sulla situazione politica dell'inizio del IV secolo, vd. BIANCO 1994, pp. 2-5.

³³ *Ibid.* II. 8-17: οὐκ εἰδότες ὅτι πᾶσιν αὐτοῖς συνεβηθήκει πάλαι δυσμενῶς ἔχειν [πρὸς Λακεδαιμονίους καὶ σκοπεῖν ὅπως ἐκπολεμάσουσι] τὰς πόλεις. ἐμίσουν γὰρ οἱ μὲν Ἀργεῖοι καὶ Βοιωτοὶ . . . ἴπρωται τοὺς Λακεδαιμονίους ὅτι τοῖς ἐναντίοις τῶν πολιτῶν | αὐτοῖς ἐχρῶντο φίλοις, [οἱ δ' ἐ]ν ταῖς Ἀθήναις ἐπιθυμοῦντες ἀπαλλάξαι τοὺς Ἀθηναίους τῆς ἡσυχίας καὶ τῆς εἰρήνης καὶ [πρ]οσαγαγεῖν ἐπὶ τὸ πολεμεῖν καὶ [πο]λυπραγμονεῖν, ἵν' αὐτοῖς ἐκ τῶν κοινῶν ἢ χρηματίζεσθαι.

³⁴ *JG II*² 34, 35-6.

³⁵ Din. I (*In Demosth.*) 38-9.

benemerienze, l'uomo politico intravede evidentemente la possibilità di rammentare ad Atene la via possibile della guerra e dell'iniziativa politica. Se l'incredulità degli strateghi contribuì a creare le condizioni che imposero la pace di Antalcida, un nuovo prosseno installato in una posizione strategica come quella di Parion, sulla costa microasiatica della Propontide e con possibilità di controllo delle rotte onerarie pontiche, poteva assicurare la promessa di futuri, utili servizi. La fedeltà, poi, del nuovo prosseno era provata già dal recente suo comportamento; d'altra parte la presenza di Parion tra i membri più antichi e più fedeli della prima lega lasciava ben sperare sul rinnovarsi di comportamenti filoateniesi: ancora nell'autunno del 410 Parion rimane infatti al fianco di Atene e il suo porto funge da centro di raccolta per i contingenti navali di Teramene, Trasibulo e Alcibiade³⁶.

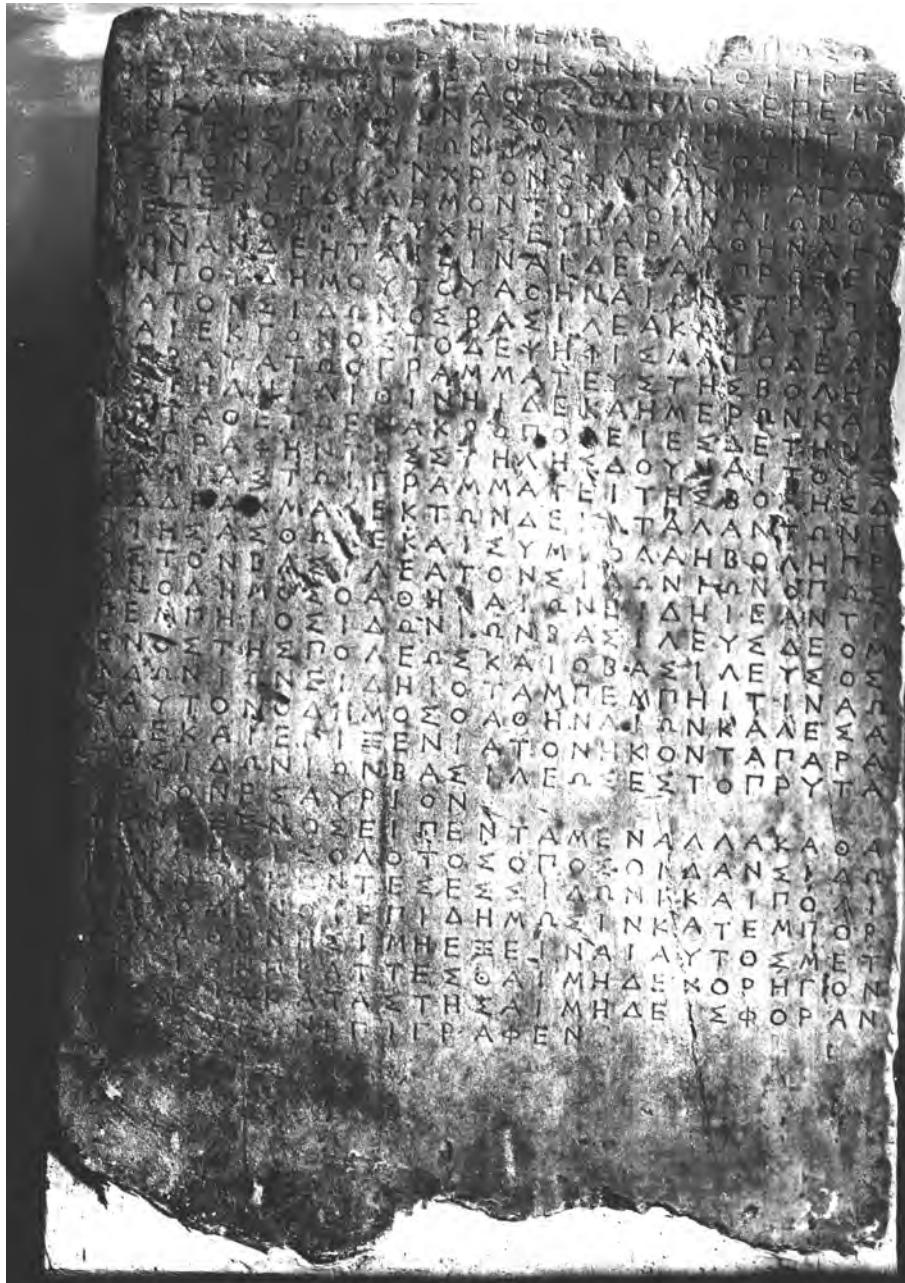
La prossenia è dunque concessa come premio di fronte a una benemerienza che, di fatto, non fu allora riscossa da Atene, ma essa comunque prepara il realizzarsi di un programma politico che appare imminente. Proprio nel momento in cui viene giurata la pace del Re, tale programma già prefigura le future alleanze della città, che intendono dar vita a rinnovate forme d'imperialismo oppure che mirano a tutelare la via degli stretti: proprio attraverso l'Ellesponto passano infatti le preziose vie frumentarie di Atene, in transito sulle rotte del Ponto Eusino, e ancora nell'Ellesponto si sviluppano proficui mercati in direzione dei distretti della Tracia, verso i quali Atene ha mostrato ripetutamente il suo interesse, nei primi due decenni del IV secolo, e nei confronti dei quali anche Parion, nel 400 a.C., ha siglato accordi di *philia*³⁷.

³⁶ La partecipazione di Parion alla lega delio-attica è sicuramente attestata a partire dal trasferimento del tesoro ad Atene e si riconferma regolare per gli anni successivi; vd. *IG I³* 259, col. VI 15 (454/3); 260, col. X 4 (453/2); 266, col. V 21 (446/5); 268, col. II 2 (444/3); 269, col. II 19 (443/2); 270, col. II 17 (442/1); 271, col. II 37 (441/0); 272, col. II 28 (440/39); 277, col. V 4 (435/4); 279, col. II 27 (433/2); 280, col. II 26 (432/1); 281, col. III 24, 50 (430/29); 282, col. III 51, *latus sinistrum* col. I 7 (429/8); 287, fr. 5, 15 (418/7). Su una partecipazione della città propontica fin dal 478/7, cfr. *ATL*, III p. 206. Ancora nel 410 a.C., quando già Abydos e Lampsakos erano cadute nelle mani di Sparta, Parion rimane fedele alla lega ateniese: vd. Xen. *Hell.* I 1, 13; OLSHAUSEN, in *RE, Suppl.* XII, 1970, col. 984; *I.Parion*, p. 62. Su un controllo spartano di Parion nell'autunno del 400, vd. Xen. *Anab.* VII 2, 7; DEBORD 1999, p. 235. Infine, su una probabile prossenia attribuita a individui di Parion già intorno al 450 a.C., vd. *IG I³* 18, con discussione; *I.Parion*, p. 80 T 75.

³⁷ Sono giustamente valorizzati da BESSO 1997, p. 50 i decreti ateniesi per Medokos-Amadokos (391/0) e per Hebryzelmis (386/5), re degli Odrisi: vd. *IG II²* 21, *ibid.* 31 = *TOD* 117; cfr. OSBORNE III/IV, PT 130, pp. 110-112; con lo stesso Medokos i Pariani avevano stretto un rapporto di *philia* intorno al 400 a.C., a dimostrazione di come i loro interessi guardassero anche all'altra costa della Propontide: vd. Xen. *Hell.* VII 3, 16-8. Sulle rotte onerarie ateniesi vd., con sguardo complessivo, GARNSEY 1988 (=1997), pp. 142-4.

Straton, re dei Sidoni.

Anni Sessanta. *IG II²* 141



Straton, re dei Sidoni. *IG II² 141*.
Ashmolean Museum, Oxford: XD42.

Stele di marmo mutila sul margine superiore, sbizzato grossolanamente per consentire il reimpiego. Gli altri margini sono originali. Sui lati destro e sinistro si conservano tracce di linee guida a inchiostro nero. Il retro dell'iscrizione non è agibile all'autopsia. Trovata sull'acropoli presso il Partenone, fu acquistata ad Atene nel 1751 da James Dawkins. Dopo la morte di Dawkins nel 1757, l'iscrizione fu donata nel 1759 dal fratello Henry all'Università di Oxford, ove è attualmente conservata presso il Museo Ashmolean, nella sala di Antichità Greche e Romane (cat. nr. 2. 24). Misure: 0,735 x 0,514 (in alto)-0,53 (in basso) x 0,130 (in alto)-0,128 (in basso).

La superficie scrittoria è consumata all'inizio delle linee 9-15 e 30-6. Paleografia di ottima qualità; moderato rimpicciolimento delle lettere tonde; leggero ingrossamento degli apici. ε per ει alle linee 6, 15, 27, 28 (ἐς), 36; ει alle linee 3, 9, 33; ο per ου alle linee 5, 12, 13, 17, 19, 27, 31, 33; ου alle linee 3, 10 (*bis*), 16 (*bis*). *Epsilon* con i tre tratti uguali; *ny* con il tratto destro non completamente disceso. Altezza lettere: 0,011-0,012; Θ, Ξ, Ο, Ω: 0,008-0,009; Δ, Χ: 0,010; Σ: 0,014. *Stoichedon* 27; misure: 0,0183-0,0188 (orizz.) x 0,0179-0,0182 (vert.). Cfr. AUSTIN 1938, p. 36.

Edd. *CIG* 87; *IG* II 86; MICHEL 93; HICKS[-HILL]² 111; *IG* II² 141; *Syll.*³ 185; TOD 139. Cfr. WOOD 1753; CHANDLER 1763, II 24 e p. V; SCHUBERT 1881, p. 61; MICHAELIS 1882, p. 115; JOHNSON 1914, p. 423; AUSTIN 1944, pp. 98-100; LAMBRECHTS 1958, p. 154 nr. 73; DE LAIX 1973, p. 132; KNOEPFLER 1995, pp. 329-30; VELIGIANNI TERZI 1997, A83; LOOMIS 1998, pp. 125 nr. 27, 299. Supplementi: *SEG* XII 85; XXVI 73; XXXII 347; XLV 53, 1210 – Autopsia 2002.

anni '60

[- - - -]

stoich. 27

[.] Ἀθηναίων καὶ ἐπεμελήθη] ὅπως ὡς
 κάλλιστα πορευθήσονται οἱ πρέσ=
 βεις ὡς βασιλέα, οὓς ὁ δῆμος ἔπεμψ=
 εν καὶ ἀποκρίνασθαι τῷ ἤκουτι π=
 5 ἀρὰ τῷ Σιδωνίων βασιλέως ὅτι καὶ
 ἐς τὸν λοιπὸν χρόνον ὦν ἀνὴρ ἀγαθ=

10 ὅς περὶ τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων οὐκ ἔστι ὅτι ἀτυχήσει παρὰ Ἀθηναίων ὧν ἂν δέηται. εἶναι δὲ καὶ πρόξενον τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων Στράτωνα τὸν Σιδῶνος βασιλέα καὶ αὐτὸν καὶ ἐκγόνος. τὸ δὲ ψήφισμα τόδε ἀναγραφάτω ὁ γραμματεὺς τῆς βολῆς
 15 λέιστήληι λιθίνηι δέκα ἡμερῶν καὶ καταθέτω ἐν ἀκροπόλει, ἐς δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῆς στήλης δοῦναι τοὺς ταμίαις τῶι γραμματεῖ τῆς βολῆς ΔΔ δραχμὰς ἐκ τῶν δέκα ταλάντων. ποιησάσθω δὲ καὶ σύμβολα ἢ βολὴ πρὸς τὸν βασιλέα τὸν Σιδωνίων, ὅπως
 20 ἂν ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων εἰδῆι ἕάν τι πέμπη ὁ Σιδωνίων βασιλεὺς δεόμενος τῆς πόλεως καὶ ὁ βασιλεὺς ὁ Σιδωνίων εἰδῆι ὅταμ πέμπη τινὰ ὡς
 25 αὐτὸν ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων. καλέσσαί τε καὶ ἐπὶ ξένια τὸν ἦκοντα παρὰ τῷ Σιδωνίων βασιλέως ἐς τὸ πρυτανεῖον ἐς αὔριον. *vacat*
 30 Μενέξενος εἶπεν· τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ Κηφισόδοτος· ὅποσοι δ' ἂν Σιδωνίων οἰκῶντες ἐς Σιδῶνι καὶ πολιτευόμενοι ἐπιδημῶσιν κατ' ἐμπορίαν Ἀθήνησι, μὴ ἐξεῖναι αὐτὸς μετ' οἰκίον πράττεσθαι μηδὲ χορηγὸν
 35 μηδένα καταστήσαι μηδ' εἰσφορὰν μηδεμίαν ἐπιγράφειν.

La maggior parte delle edizioni è stata condotta, in assenza di autopsia, sulla base di un calco inviato da Percy Gardner.

1. [ἢ Ἀθηναίων βολῆ] ἐπεμελήθη] ὅπως ὡς CHANDLER.; [... τῆ] Ἀθηναίων ἢ βουλὴ ἐπεμελήθη] CIG. καταστ[αθῆναι]...as, ἐπεμελήθη] MICHEL. La lettura corretta all'inizio della linea si deve a HICKS, che valorizza un'ipotesi già avanzata indipendentemente da WILHELM (vd. HICKS[-HILL]², p. 221). L'integrazione più probabile prevede il riferimento al *demos* degli Ateniesi, come oggetto di beneficio.

2. [κ]άλλιστα IG; Syll.³.

4. St. 4: Λ sulla pietra.

14. St. 1: solo MICHEL segnala la lacuna.

19. St. 19: puntino rubricato all'interno dei tratti obliqui della *lambda*.

24. St. 3: *omicron* IG².

31. Sull'assimilazione di ν finale in σ nella proclitica ἐν vd. THREATTE I, pp. 633-5, part. 634.

36. St. 4: il tratto verticale della *epsilon* è visibile con qualche incertezza.

Commento epigrafico

Il decreto onorario per Straton, re dei Sidoni, ha perduto nella lacuna iniziale i dati tecnici del prescritto e le disposizioni introduttive del testo vero e proprio. L'occasione per l'approvazione del provvedimento è stata offerta dall'arrivo ad Atene di un inviato del re fenicio (linee 4-5, 26-7), giunto con un pacchetto di proposte e di richieste, come l'intero documento suggerisce e in particolare come indica il verbo di risposta leggibile alla linea 4.

Il testo è composto dalla proposta principale di Kephisodotos alla quale si aggiunge, alle linee 29 e seguenti, l'ampliamento proposto da Menexenos.

Le linee 1-4 sono pertinenti a una dichiarazione causale che ha lo scopo di motivare gli onori decisi dall'assemblea. Nella parte non più disponibile dobbiamo ipotizzare gli onori comuni in sede preliminare, come la lode, cui segue la congiunzione causale¹. La prima disposizione conservata è descritta dal verbo ἀποκρίνασθαι ed è collegata col testo precedente dalla coordinazione καί.

Il beneficio, ricordato di fronte all'assemblea e ancor oggi disponibile sulla pietra, riguarda l'assistenza agli ambasciatori ateniesi in viaggio verso il Gran Re di Persia². Si sottolinea, a questo proposito, il ruolo di mediazione del re sidonio, legato al mondo achemenide e contemporaneamente aperto verso l'occidente attraverso forme di ellenizzazione ben descritte da due corrispondenti testimonianze di Teopompo e di Anassimene³.

Alle linee 4-9, è formalizzata al re dei Sidoni, su precisa richiesta del suo ambasciatore, la promessa di futura assistenza in presenza di una continuità dell'atteggiamento di collaborazione⁴. L'espressione ἀνὴρ ἀγαθός descrive una

¹ Per una discussione della formula vd. VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 169 sgg.

² Sul carattere concreto del beneficio espresso dal verbo ἐπιμελείσθαι e sul suo rapporto specifico con la figura del prosseno vd. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 212. Sull'assistenza a delegazioni di ambasciatori diretti a Filippo vd. anche *IG II² 240, 12-3 (337/6)*.

³ Theop. ap. Ath. XII 531 = *FGrHist* 115 F 114; Anaxim. *ibid.* = *FGrHist* 72 F 18. Sull'identificazione di Straton con il sovrano che partecipò alla rivolta dei satrapi del tempo di Artaxerses II Mnemon vd., con positive indicazioni, già JACOBY, *FGrHist* 115 F 114, *Komm.* p. 376. Sul nome Straton ricorrente tra i sovrani di Sidon, sulla metonomasia utilizzata in ambito greco rispetto all'originale nome fenicio, che compare sulle monete come Abdashtart, e sull'ellenizzazione della corte sidonia vd. ELAYI 1988, pp. 132-5; MAIER 1994, pp. 328-30; con attenzione ai fenomeni linguistici e all'onomastica greca utilizzata dai Fenici vd. MASSON 1969, pp. 679-700 (p. 692 e n. 4 sull'ipocoristico Straton).

⁴ Sulla promessa di futuri benefici che compaiono, in questa e altre forme, non prima della fine del IV secolo, vd. HENRY 1983, pp. 315 sgg., con riferimento al nostro decreto a p. 321 n. 24 (ove si evidenzia che esso attesta, insieme a *IG II² 212, 17-20*, un'anticipazione della formula); vd. inoltre VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 60-1. Nel IV secolo la formula sembra ricorrere in decreti onorari con riferimento a sovrani o tiranni, per cui vd. appunto *IG II² 212, 17-20* (Spartokos II e Pairisades I) e inoltre il caso simile attestato da *IG II² 360, 75-7* (Dionysios di Herakleia); il contesto non appare chiaro invece in *IG II² 275*; sull'argomento cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 81 e n. 249; sulla presenza di un participio condizionale vd. *ibid.* pp. 169-70.

situazione molto precisa, dal momento che essa è impiegata con grande frequenza in relazione a re e a dinasti, all'interno d'intese di alleanza oppure con riferimento a rapporti politico-diplomatici⁵. L'area semantica d'uso aiuta a comprendere il testo epigrafico, con cui si vuole valorizzare il ruolo politico-diplomatico del sovrano e lo s'invita a proseguire nel suo atteggiamento costruttivo, in presenza del quale non verrà a mancare l'appoggio della città attica.

La seconda disposizione conservata è introdotta dalla coordinazione δέ e attribuisce a Straton la prossenia ereditaria (linee 9-12). Al riguardo la formula impiegata si evidenzia per assenza del riferimento all'*euergesia* e per la ripetizione, dovuta forse a un'esigenza di chiarezza, del nome del beneficiario seguito dai suoi attributi. L'onomastica è ricordata in una successione anomala, in posizione posteriore a quella dei titoli⁶.

La formula di iscrizione e quella di esposizione forniscono indicazioni apparentemente molto contraddittorie; esse compaiono nella forma imperativa, per la quale è possibile trovare esempi epigrafici provenienti dal IV secolo avanzato, ma esclusivamente con abbinamento dei verbi ἀναγραφάτω e στησάτω⁷. L'accoppiamento di ἀναγραφάτω con καταθέτω oppure θέτω, invece, sembra essere confinato agli anni settanta del IV secolo⁸. D'altra parte, però, il termine perentorio di dieci giorni (δέκα ἡμερῶν) concesso per l'iscrizione della stele è testimoniato per la prima volta, in un decreto sicuramente databile, nell'anno 355/4; l'incertezza nella datazione degli altri esempi disponibili non esclude in ogni caso un suo impiego in anni precedenti e potrebbe suggerire un periodo d'uso risalente agli anni sessanta del IV secolo⁹.

⁵ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 247-50.

⁶ HENRY 1983, pp. 140-1.

⁷ IG II² 106, 15-7 (368-7); 298, 2 (*ante* 336-5, per ragioni paleografiche; il verbo ἀναγραφάτω è in integrazione).

⁸ Abbinamento con καταθέτω: IG II² 43 (= TOD 123), 64-5 (378/7); 81, 8-10 (HENRY 1983, p. 141; ID. 1989, p. 252: ? between c. 390 and 378; SEG XL 57: ca. 387/6?). Abbinamento con θέτω: IG II² 76, 18-9 (*ante* 378/7); 98, 24-5 (375/4). Sull'abbinamento di ἀναγράψαι con καταθεῖναι vd. IG II² 84 (*ante* 378/7); 188 (*ante* 353/2); con καταθεῖναι vd. IG II² 226 (c. 343/2); 571 (*fin.* sec. IV); 1128 (*bis; med.* sec. IV). Preziose osservazioni sull'uso del verbo (κατα)θέτω e (κατα)θεῖναι si devono già a KNOEPFLER 1986, pp. 80-1; ID. 1995, p. 330 n. 86.

⁹ Tale indicazione si ritrova, parzialmente o totalmente fuori di lacuna, nei decreti IG II² 130, 17 (355/4); 149, 20 (*ante* 355; ma vd. KNOEPFLER 1995, pp. 324-31 per una datazione all'anno 375); 274, 2-3 (*ante* 336/5); 287, 16 (*ante* 336/5); 289, 10-1 (+ IG II² 372; cfr. SEG XXI 300: 322/1; + IG II² 139; cfr. SEG XXXIX 75: 353/2; a favore dell'anno 322/1 vd. anche SCHWENK 1985, 87); completamente integrata in IG II² 133, 17 (355/4); 206, 30 (349/8); 278, 11 (*ante* 336/5). Sul termine di dieci giorni vd. discussione documentaria in AUSTIN 1944, p. 99 ("It will be seen from these examples that the period during which this stipulation was used was a short one; the first datable example belongs to 355-4, the last to 349-8"). Tale osservazione conduce l'autore a datare il nostro decreto agli anni terminali del periodo 376-60, che costituisce la forbice cronologica assegnata al documento (vd. *infra*).

I *tamiai* incaricati alla linea 17 del pagamento dell'iscrizione della stele sono da identificare con i tesoriери della dea Atena¹⁰. Sui magistrati finanziari attivi nel IV secolo il dibattito presenta margini d'insicurezza a causa della contraddittorietà della materia e dello stato lacunoso della documentazione epigrafica. Dopo i tentativi classificatori di Johnson e di Dinsmoor, la tabella messa a punto da Henry prevederebbe un periodo comune (circa 390 - ? circa 364) in cui appaiono attestati come ufficiali pagatori sia i tesoriери della dea sia il tesoriere del *demos*; il periodo di attività dei primi sembrerebbe tuttavia piuttosto concentrato intorno agli anni della costituzione della seconda lega marittima, pur presentando un'eccezione 'alta', costituita da *IG II² 22*, e una 'bassa', attestata dal nostro decreto. Esso porterebbe infatti a posticipare l'ultima attestazione dei *tamiai* al suo anno di approvazione, che è presumibilmente ipotizzato da Henry nel 364. All'attività dei tesoriери della dea Atena è associato frequentemente il fondo dei dieci talenti, come nel nostro documento¹¹; esso costituisce uno speciale accantonamento per l'iscrizione e l'erezione delle stele, che è successivamente sostituito dal fondo più comunemente attestato ἐκ τῶν (εἰς τὰ) κατὰ ψηφίσματα ἀναλισκομένων τῶι δήμῳ¹².

Dopo le norme per l'iscrizione e l'esposizione del decreto il proponente invita il consiglio a compiere un'azione (linee 18 e seguenti) che si configura esterna alle intenzioni onorarie. Si tratta infatti di concordare *symbola* di riconoscimento con il re sidonio. L'esortazione è rivolta dal proponente principale alla *bule*, ponendo con ciò un problema di procedura amministrativa. Non è chiaro infatti se Kephisodotos stia rivolgendo un invito al consiglio, in veste di *buleuta* all'interno della stessa *bule*, oppure se la sua azione politica sia condotta "from the floor of the assembly", per usare un'efficace espressione di Rhodes; non è infatti da escludere che egli agisca come uomo politico all'interno dell'assemblea, da dove esorta il consiglio a confezionare *symbola* utili per i rapporti diplomatici o commerciali con il re dei Sidoni. Il punto in discussione è da confrontare con le linee 29 e seguenti, dove Me-

¹⁰ HENRY 1989, pp. 254-5. Intendono i *tamiai* della dea già HARTEL 1878, p. 147; DIT- TENBERGER, *Syll.*³ 185, n. 4.

¹¹ Per una ricorrenza epigrafica di tale dizione vd. *IG II² 22*, 10 (390/89; in integrazione); 43, 68 (378/7); 84, 7 (*ante* 378/7); 173, 13-4 (*ante* 353/2; la data è indicata da criteri paleografici). KNOEPFLER 1995, pp. 329-30 suggerisce per il documento onorario per Straton, sulla base della ricorrenza in esso del fondo dei dieci talenti, una datazione che non discenda oltre la fine degli anni settanta. Tuttavia, ancora una volta, la nostra incapacità di pervenire a un'affidabile datazione dei documenti disponibili consiglierebbe di considerare tali confronti come semplici indicatori orientativi di cronologia.

¹² La prima attestazione sicuramente datata della nuova dizione è conservata in *IG II² 106* (368/7); cfr. anche *ibid.* 82 (*ante* 378/7, per criteri paleografici). Per una discussione dei testi utili e un confronto con la bibliografia precedente (in particolare JOHNSON 1914, pp. 417-23, con attestazione del nostro decreto alla p. 423, e DINSMOOR 1932, pp. 158-9) appare fondamentale HENRY 1982, pp. 97-118, part. 110-1 per il fondo dei dieci talenti; ID. 1989, pp. 254 sgg.; ma vd. discussione già in HARTEL 1878, pp. 147 sgg. Il fondo di dieci talenti non è evidentemente da intendersi come un dono di denaro consegnato da Straton ad Atene, su cui vd. invece già *CIG* 87 e ancora OLMSTEAD 1948, p. 411; FIEHN, *RE*, IV A (1931), col. 273.

nexenos introduce il proprio emendamento alla proposta principale di Kephisodotos. La formula impiegata, anziché del tipo RP (τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆ βουλῆ), secondo la casistica imposta da Rhodes, corrisponde a quella RI (τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ ὁ δεῖνα), molto meno ricorrente. Sostanzialmente, mentre la prima formula è riconducibile all'ampliamento di un *probuleuma*, la seconda, che si presenta come l'ampliamento di una proposta individuale, è parsa indicare una discussione nell'assemblea e quindi un carattere non probuleumatico del decreto¹³. Il caso è certo, infatti, quando il contesto epigrafico permette di riconoscere nella formula RI un secondo ampliamento rispetto a un primo ampliamento, precedentemente intercorso e introdotto con l'usuale formula RP; molto meno certi sono invece gli altri casi, ove solo l'importanza degli argomenti in discussione può suggerire che il dibattito si sia svolto di fronte all'intero popolo riunito¹⁴. La documentazione rapportabile al IV secolo presenta in particolare due soli casi di RI: il nostro, che Rhodes giudica privo di indicazioni rispetto alla sua origine, e l'iscrizione *IG II² 212*, decreto per i sovrani bosforanici, che conserva un frammento di formula probuleumatica, ma che sembrerebbe un *probuleuma* riformulato dal proponente Androtion in sede di discussione di fronte all'assemblea¹⁵. Come si vede, i testi appaiono contraddittori e soprattutto troppo rari, specialmente in relazione al IV secolo, per permettere un giudizio sicuro. È necessaria tuttavia un'ulteriore riflessione.

Kephisodotos fu uomo politico molto attivo nel secondo quarto del IV secolo: egli è ben noto a Senofonte come ambasciatore a Sparta nel 371 e proponente dell'accordo con i Lacedemoni sull'egemonia dei cinque giorni (369/8)¹⁶. Tale azione dovette presumibilmente svolgersi di fronte all'assemblea¹⁷. Fu inoltre più volte proponente di decreti, sicuramente in relazione alla lega etolica nel 367/6 e alla spedizione in Eubea nel 357¹⁸. Fu, ancora, uno dei *syndikoi* impegnati nella di-

¹³ Il riferimento di fondo continua a essere RHODES 1972, con discussione alle pp. 65, 71 sgg. Vd. comunque anche JONES 1978 (=1957), pp. 112-4; SINCLAIR 1988, pp. 95-6; il tema è già stato trattato da LAQUEUR 1927, pp. 58-63; BILLHEIMER 1938, pp. 466-9. Per un esame dei casi riconducibili al V secolo vd. *IG I³ 8*, 4; 40, 70; 49, 13; 63, 10; 68, 27; 90, 13; 102, 39; 170, 4; cfr. inoltre 46, 36-9. Preziose osservazioni offre HARTEL 1878, pp. 130 sgg.

¹⁴ Vd. ad es. *IG I³ 68*, 27; 102, 39; cfr. RHODES 1972, p. 259.

¹⁵ *IG I³ 212* = *TOD 167*, 67. Per una discussione vd. RHODES 1972, pp. 73-4 (con confronto anche in RHODES-LEWIS 1997, p. 22 nr. 58), che evidenzia come Androtion fosse già stato due volte buleuta prima dell'anno 347/6, data di approvazione del decreto onorario per i sovrani bosforanici (vd. *IG I³ 61*, 6-7 e *Demosth. XXII [Adv. Andr.] 38*), con riferimento alla norma di legge ricordata da *Ath. Pol.* 62, 3 (βουλευῶσαι δίς).

¹⁶ *Xen. Hell.* VI 3, 2; VII 1, 12-4. Cfr. *PA 8331* = *AO 1603* = *LGPN II*, p. 259, s.v. nr. 39 = *PAA 567790*. Su un'identificazione del proponente con *PA 8331* vd. già *IG II² 141*; *Syll.*³ 185. Cfr. anche il suo *curriculum* pubblico in HANSEN 1983, pp. 170-1; *AO 1603*.

¹⁷ Vd. HANSEN 1983, pp. 170-1; *AO*, p. 253.

¹⁸ *Agora XVI 48*, 7; *Arist. Rhet.* III 10, 7, 1411 a. Per un suo ruolo di proponente, suggerito come ipotesi di lavoro, in *IG II² 190*, decreto di prossenia per il re dei Pelagoni dell'anno 368/7, vd. CULASSO GASTALDI 2000, pp. 69-79; il decreto tuttavia, ridotto ai suoi elementi essenziali,

fesa di Leptines nell'anno 355/4 e agì come violento accusatore di Chares in relazione alla guerra per Olynthos nell'anno 349¹⁹. Il profilo dell'attività politica di Kephisodotos non indicherebbe pertanto con certezza che egli fosse già stato due volte *buleuta* precedentemente al presumibile anno di approvazione del nostro decreto (vd. *infra*): per questa via, dunque, non è possibile escludere che anche in questa occasione egli abbia avanzato la sua proposta come *buleuta*. L'invito a predisporre *symbola*, che appare così importante nell'economia del decreto ma che indubbiamente è esterno all'intenzione onoraria e segue la proposta principale, che si chiude con la norma conclusiva dell'*anagropsai*, può forse costituire la base per una ragionevole ipotesi. Kephisodotos sarebbe il *buleuta* che ha avviato il provvedimento a carattere onorario davanti al consiglio, aggiungendo un proprio ampliamento in fase di discussione di fronte all'assemblea, evidentemente sensibilizzato a questo scopo nel periodo intercorso tra la riunione *buleutica* e la sessione dell'ecclesia²⁰. In questa fase avrebbe egli anche riparato alla dimenticanza del tradizionale invito al pritanoo per l'inviato del re sidonio, che compare infatti solo alle linee 25-8. Menexenos, in sede di assemblea, introduce le disposizioni economiche a favore dei mercanti, correttamente ricollegandosi (RI) alla proposta di Kephisodotos, il quale, come proponente principale, aveva completato le proprie intenzioni davanti alla seduta plenaria del *demos*²¹.

I *symbola* alla linea 19 sono commissionati al consiglio per assicurare la segretezza e la riconoscibilità delle comunicazioni fra i due contraenti. L'intesa raggiunta con il re dei Sidoni prevede infatti che possano ripetersi in futuro i contatti reciproci, che sono però caratterizzati in forma differente: il sovrano potrebbe inviare qualche richiesta (τι), nel caso in cui abbia bisogno dell'intervento della città (δεόμενος τῆς πόλεως); Atene invece, per la quale non si prospetta questo carattere di urgenza, potrà inviare al re "qualcuno" (τινά). La variazione non pare casuale, anche se risulta difficile coglierne il significato: certamente una situazione di necessità o di urgenza pare prospettata solo da parte del re sidonio, cui si contrappone da parte di Atene l'invio di un individuo, sia esso messaggero o consigliere o stratego. Il signi-

non consente di determinare se il proponente sia un *buleuta*; la formula di approvazione è doppia (ετβκτδ).

¹⁹ Demosth. XX (*Adv. Lept.*) 146, 150; Arist. *Rhet.* 1411 a; Dion.Hal. *Ad Amm.* 8.

²⁰ Sulla possibilità che i proponenti di fronte al Consiglio emendino poi, di fronte all'assemblea, la propria proposta originaria vd. *IG I³* 127, linee 6-7 e 32, ove il parere di Klesophos e dei *symproedroi* è emendato dai medesimi con una regolare formula RP; analogamente accade in *IG II²* 1, linee 42 e 51-2 per quanto riguarda la proposta di Kephisophon. Su tale procedura vd. discussione in RHODES-LEWIS 1997, pp. 27-8.

²¹ Sotto questo profilo l'ampliamento di Menexenos (RI) si configura come un secondo ampliamento rispetto a un primo (potenzialmente RP), introdotto dallo stesso proponente che già aveva avviato la procedura davanti al consiglio. Su questa stessa linea vd. le fini osservazioni di HARTEL 1878, p. 132. Cfr. inoltre LAQUEUR 1927, pp. 39 sgg., 58-63 che già ha evidenziato come le clausole iscritte dopo la formula di pubblicazione debbano essere formalmente considerate il frutto di un emendamento. Cfr. DE LAIX 1973, p. 196, che inserisce il nostro decreto in una lista di "ecclesiastic decrees, apparently not dependent upon detailed probouleumata".

ficato della disposizione aggiunta alla proposta principale non rivela una natura commerciale: innanzitutto il partner dell'intesa continua a essere il re sidonio e non la comunità dei commercianti; in secondo luogo la confezione di *symbola* è pensata per facilitare la sicurezza di rapporti bilaterali che potrebbero anche assumere carattere di urgenza, il che mal si accorderebbe con trattative di tipo commerciale²².

Resta da intendere correttamente il significato degli oggetti definiti *symbola*, che potrebbero essere *tesserae hospitales*, tali da garantire la riconoscibilità delle comunicazioni tra le due parti, oppure potrebbero essere veri e propri sigilli concordati tra i due contraenti²³. La medesima intesa, caratterizzata da *symbola*, è attestata dagli accordi con il dinasta orientale Orontes, oggetto di lunga e tormentata analisi per quanto riguarda la tradizione epigrafica del documento e la sua datazione²⁴. Il testo, da riportare, secondo l'esegesi più convincente, agli ultimi anni sessanta, mostra come il campo d'azione interessato alla stipulazione dei *symbola* comprenda riforniture granarie in stretta connessione con manovre militari dell'esercito e degli strateghi, in un teatro di guerra o di preparazione alla guerra²⁵.

²² Vd. AUSTIN 1944, p. 100: "That is to say, it was a mutual arrangement for confidential diplomatic exchanges. The significance of this provision is shown by his unusual character. Such an arrangement is unique among the Athenian relationships with foreign powers, so far as they are recorded in the extant decrees".

²³ Per la prima interpretazione vd. *ex.gr.* TOD 139, p. 118; GAUTHIER 1972, pp. 81-2 (sull'ampia area semantica del termine vd. pp. 62 sgg.); per la seconda WALLACE 1949, p. 71.

²⁴ IG II² 207, da consultare con il commento di OSBORNE 1971(B), pp. 297-321; OSBORNE I, D 12, il quale ritorna giustamente alla trascrizione del testo offerta da Pittakis; il frammento *a*, da lui assimilato al documento D 12 della sua raccolta sui decreti di cittadinanza, sarebbe da separare dai frammenti *b, c, d*. Il frammento *a* è relativo a un provvedimento onorario di cittadinanza, con concomitante istituzione di *symbola* per i reciproci rapporti diplomatici e commerciali; i frammenti *b, c, d*, proprio nell'ambito di tali *symbola*, trattano di acquisto di grano in riferimento al vettoagliamento dell'esercito. La cronologia da lui proposta per l'insieme della documentazione epigrafica rientra negli anni 364-2, con indicazione, in particolare, dell'anno 364 per il frammento D 12 (la data è indicata nel primo volume di *Naturalization in Athens*, p. 52 come "(?) ca. 361", nel secondo volume, p. 61 come "late 360s", di fatto però intendendo, nel corso del commento, l'anno 364). Il lavoro di OSBORNE II, D 12 è condotto in vivace contrappunto polemico con le pagine di HORNBLLOWER 1982, pp. 176 sgg. Sulle precedenti edizioni del testo vd. OSBORNE I, p. 52. La data del 349/8, tradizionalmente indicata per l'approvazione del decreto, è stata recentemente difesa da MOYSEY 1987, pp. 93-100, il quale torna a sostenere l'ipotesi 'ortodossa' dell'unione del frammento *a* con i frammenti *b, c, d*. WEISKOPF 1989, pp. 76-9, 90 ha accettato le conclusioni e la datazione proposte da Osborne, apportandovi modificazioni marginali. DEVELIN 1988, pp. 75-81 ridiscute gli argomenti della bibliografia precedente, assegnando "a sort of evidentiary priority" alla trascrizione di Pittakis relativa all'arconte Nikomachos (a. 341/0); WALBANK 1988, pp. 83-5 appoggia la datazione alta sulla base di confronti paleografici. Per un esame dettagliato della figura storica di Orontes vd. inoltre OSBORNE 1973(A), p. 515-51.

²⁵ In entrambi i gruppi di frammenti, *a* (linea 13) e *b, c, d* (linea 6; cfr. linea 9), è da ravvisare un riferimento a *symbola* che tuttavia, nel primo caso, sono riconoscibili come convenzioni giudiziarie (vd. già GAUTHIER 1972, pp. 82-3 n. 48, che tuttavia accomuna nello stesso giudizio, a nostro parere erroneamente, anche i *symbola* attestati nei frammenti *b, c, d*), nel secondo caso invece come oggetti che devono accompagnare gli ambasciatori o i portatori di messaggi per garantire loro un'autenticazione d'identità. In questo senso vd. anche MAGNOLI 1999/2000, pp. 56-75.

Menexenos, che introduce nell'assemblea l'emendamento alla proposta principale presentata da Kephisodotos, è identificabile con il proponente di un decreto che avrebbe disciplinato il pagamento di un debito di Keos ad Atene subito prima o nel corso stesso dell'anno 363/2²⁶. La possibilità di omonimie, in assenza della dichiarazione patronimica o demotica, suggerisce tuttavia cautela sulle identificazioni²⁷.

L'emendamento si connota in modo differente rispetto al testo precedente, che si rivolge al re sidonio e mostra un carattere politico, come lascia intendere il ruolo del sovrano come mediatore tra Atene e la corte persiana. Alle linee 30 e seguenti l'attenzione è invece rivolta ai cittadini Sidoni che abbiano una residenza stabile a Sidon, di cui sono giuridicamente cittadini, ma che per motivi di mercatura si trovino a soggiornare ad Atene per un periodo protratto di tempo: ai mercanti, che si trovino in queste condizioni, l'assemblea garantisce l'esenzione dalla tassa ordinaria dei meteci, dall'obbligo delle coregie e delle tassazioni straordinarie²⁸. Il gramma-

²⁶ IG II² 111 = TOD 142, 8-9; per l'identificazione vd. PA 9972, recepita in LGPN II, p. 307 s.v. nr. 5. KIRCHNER, *ibid.*, suggerisce l'ipotesi che egli non sia diverso dal proponente del decreto delle fratricide dei Demotionidai della metà del IV secolo, su cui vd. IG II² 1237, 114 = LGPN II, s.v. nr. 4. Syll.³ 173 n. 6 avanza la possibilità che il proponente Menexenos possa identificarsi con altri individui omonimi, uno del demo di Cholargai e l'altro di Paiania, su cui si conserva rispettivamente la testimonianza di Is. V (*De Dicaeog.*), 34 e *ibid.* 12-4, per cui vd. PA 9981 = LGPN II, nr. 8; PA 9979 = LGPN II, nr. 14. AO 1981 propone l'identificazione con PA 9971 = LGPN II, s.v. nr. 3, trierarco registrato nella *tabula curatorum navaliium* dell'anno 377/6, ma vd., in senso contrario, APF, p. 390. Gli ultimi confronti non paiono convincenti perché, in assenza di un patronimico o di un demotico, la sfera di attività dei personaggi PA 9981, 9979 e 9971 (cfr. anche PA 9970 = LGPN II, s.v. nr. 2) non presenta alcun tratto comune con quella del proponente, fatta eccezione per una generica convergenza cronologica. Sul proponente Menexenos cfr. anche HANSEN 1983, p. 173.

²⁷ Pur nell'impossibilità di suggerire identificazioni sicure, appare perlomeno singolare che i nomi dei due proponenti, Kephisodotos e Menexenos, contraddistinguano due individui legati da vincoli parentali all'interno della stessa famiglia, quella di Dikaiogenes Kydathenaieus, nella testimonianza di Is. V (*De Dicaeog.*) 5, 9, 11, 12. Cfr. APF 3773; PAA 567595 (Kephisodotos); PA 9976 = LGPN II, s.v. Μενέξενος nr. 10; PA 9977 = LGPN II, s.v. Μενέξενος nr. 11. Sull'orazione vd. COBETTO GHIGGIA 2002. Ha attirato l'attenzione su tale singolare omonimia MAGNOLI 1999/2000, p. 19.

²⁸ Vd. su tale aspetto KAHRSTEDT 1934, p. 281. Sul carattere dell'*eisphora* e sull'esenzione concessa ai meteci vd. HANSEN 1993 (=1991), pp. 142 sgg.; sui doveri dei meteci e sulle possibili esenzioni dalle liturgie pp. 147 sgg.; con attenzione all'aspetto formulare delle esenzioni vd. HENRY 1983, pp. 241 sgg. Sull'*eisphora* come tassa di guerra vd. BRUN 1983, part. pp. 39 sgg.; sulla sostanziale equiparazione alla formula τέλη τελέιν vd. MAFFI 1973, p. 947. Sullo *status* dei meteci vd. inoltre SINCLAIR 1988, pp. 28-9; HARRISON 2001 (=1968), pp. 193-205; uno studio approfondito è dedicato al ruolo dei meteci nella società ateniese da GAUTHIER 1972, pp. 108 sgg., con riferimento al nostro decreto alla p. 119.

²⁹ Aristoph. Byz. fr. 38: Μέτοικος δέ ἐστίν ὁπόταν τις ἀπὸ ξένης ἐλθὼν ἐνοικῆ τῇ πόλει, τέλος τελῶν εἰς ἀποτεταγμένας τινὰς χρείας τῆς πόλεως· ἕως μὲν οὖν ποσῶν ἡμερῶν παρεπίδημος καλεῖται καὶ ἀτελής ἐστίν, ἐὰν δὲ ὑπερβῆ τὸν ὀρισμένον χρόνον, μέτοικος ἤδη γίνεται καὶ ὑποτελής. CLERC 1893, pp. 249-56, part. 251-3 discute il tempo legale oltre il quale si era iscritti obbligatoriamente nella lista dei meteci, con obbligo di contribuzioni.

tico Aristophanes di Byzantion ci aiuta a comprendere la situazione qui presupposta: è detto meteco colui che viene dall'esterno ad abitare in città ed è tenuto a pagare una tassa per concorrere ai bisogni comuni; per un certo numero di giorni, egli è chiamato straniero di passaggio (παρεπίδημος) e gode dell'immunità fiscale; se oltrepassa il tempo stabilito, diventa meteco ed è sottoposto alla tassa prevista²⁹. In sostanza sono contemplati nel decreto quei Sidoni che, in qualità di *parepidemoi*, venissero per commercio ad Atene e si trattenessero anche per lunghi periodi, eccedenti rispetto al termine consentito; il trattamento di favore consisteva nell'autorizzazione a soggiornare senza essere iscritti d'ufficio nella classe dei meteci, con gli obblighi e le tasse derivanti³⁰. La precisione con cui è definita la categoria degli aventi diritto, riconoscibili in quanti risiedano stabilmente a Sidon e ne siano contemporaneamente anche cittadini, ha evidentemente l'obiettivo di limitare il numero dei possibili beneficiari, nel timore di dover fronteggiare le richieste di una massa di mercanti orientali d'incerta definizione politica e giuridica.

L'individuo onorato è definito come "re dei Sidoni" per cinque volte nel corpo del decreto e per una volta sola come "re di Sidon", nel contesto dell'attribuzione onoraria della prossenia. La variazione richiederebbe tanto più una spiegazione dal momento che la prima dizione corrisponde esattamente alla titolatura ufficiale del re nelle iscrizioni pubbliche sidonie. Il determinativo geografico appare inoltre estraneo alle consuetudini giuridiche greche, dal momento che la monarchia greca appare molto più radicata a livello etnico e individuale che non territoriale: pertanto la definizione "re di Sidon" può essere motivata solo come una variazione stilistica³¹.

La conservazione di ε per ει e di ο per ου, che si rivela ancora apprezzabile, non consente di scendere cronologicamente troppo in basso all'interno della prima metà del IV secolo³².

³⁰ Sul *metoikion*, imposta personale, diretta e ordinaria, vd. CLERC 1893, pp. 15-22; sull'*eisphora*, imposta diretta sul capitale, inteso sia come fortuna fondiaria sia mobile, a carattere straordinario, vd. pp. 22-37 con riferimento a p. 23 al decreto per Straton; sulla coregia vd. *ibid.* pp. 169-74; sui doveri del meteco verso Atene vd., con più recente riesame, WHITEHEAD 1977, pp. 75 sgg.; cfr. inoltre, con riferimento a *IG II²* 141, pp. 8-10, 14, 29, 72, 152. Secondo lo *schol. ad Aristoph. Plut.* 953 d la coregia dei meteci era ristretta alle sole Lenee (cfr. Aristoph. *Ach.* 504-5). Sulla configurazione dei Sidoni come *parepidemoi* vd. già SCHENKL 1880, p. 189. Sull'*isoteleia* concessa ai prosseni, con riferimento al caso sidonio, vd. SCHUBERT 1881, pp. 49-67, part. 61.

³¹ Attraverso il determinativo geografico sarebbe sottesa la volontaria intenzione di sottolineare la sfera personale del dono della prossenia, riservata al sovrano e ai suoi discendenti, secondo ELAYI 1989, p. 116, cui rimandiamo anche per le attestazioni del titolo ufficiale "re dei Sidoni". Il riferimento geografico risponderebbe invece all'uso riconosciuto secondo AYMARD 1948, pp. 235 sgg.

³² Per un censimento vd. lemma; per l'evoluzione del fenomeno cfr. THREATTE I, pp. 172 sgg., part. 184 sgg. (p. 189: "The use of E instead of EI for [e-] is already unusual by the decade 360-350"); 238 sgg., part. 247 sgg. (p. 256: "By the mid-fourth century the use of O instead of OY for [o-] or ου is very rare in state decree"). Sulla compresenza di ο e di ου vd. già AUSTIN 1944, p. 99.

Le lettere sono quelle attese nella prima metà del IV secolo, in condizioni molto stabili di alfabeto, ma non consentono di restringere maggiormente la proposta cronologica³³.

Commento storico

La difficoltà reale posta dall'esegesi del documento è costituita dall'incerta datazione del provvedimento e, di conseguenza, dalla problematica comprensione dei suoi eventuali scopi politici. La perdita dei dati tecnici del prescritto appare dunque tanto più grave, in assenza, nella parte superstite del testo, di un convincente elemento datante.

La data del decreto è stata attribuita, a partire già da Böckh, agli anni 376-364 circa (Ol. 101-3) ed è stata adottata, leggermente modificata in modo da comprendere gli anni 374-360, dai commentatori successivi. Il riferimento iniziale sarebbe suggerito dalla contemporaneità di Straton, stabilita da Teopompo e Anassimene, con Nikokles, figlio di Euagoras e re di Salamis di Cipro, il cui regno comincerebbe proprio in tale anno; il riferimento finale coinciderebbe con la morte violenta di Straton³⁴. In realtà, tuttavia, i limiti cronologici della regalità di Straton non sono stati ancora definiti in modo certo e potrebbero essere sensibilmente ritoccati verso il basso sulla base di fonti numismatiche attestanti l'anno di regno in rapporto al conio: secondo prime anticipazioni a stampa tale documentazione provverebbe che l'arco di tempo è iscrivibile tra l'anno 369 (o 365) e l'anno 357 (o 354) e fornirebbe preziosi riferimenti temporali anche per l'inquadramento della nostra iscrizione³⁵.

³³ Così osserva AUSTIN 1944, pp. 98-100, che richiama anche l'attenzione sullo *stoichedon* che sarebbe di dimensioni ricorrenti nel V secolo e nella prima metà del IV, ma inusuali a partire dalla metà del IV secolo.

³⁴ Theop. *ap.* Ath. XII 531 = *FGrHist* 115 F 114; Anaxim. *ibid.* *FGrHist* 72 F 18; una medesima tradizione è reperibile in Ael. *Var.Hist.* VII 2. Entrambi i sovrani avrebbero mostrato una propensione per la musica greca, le danzatrici e le cortigiane, in una gara reciproca di sfarzo e di banchetti. Sulla successione di Nikokles al trono di Salamis dopo Euagoras I vd. Diod. XV 47, 8; inquadramento storico generale in MAIER 1994², pp. 297-336. Sulla morte violenta di Straton, sopraggiunta per mano della moglie, cfr. anche Hieron. *Adv.Jovin.* I 45. Sulla successione reale sidonia vd., con indicazioni cronologiche di massima, DUNAND 1975-6, pp. 491-9, part. 496 sgg. (Straton il Filello: 374-358). Sul lusso della corte come rappresentazione semiologica del potere vd. BRIANT 1996, pp. 215, 690-1, part. 306-7 sulla presenza di musicisti alla tavola del re.

³⁵ I dati sono presentati da ELAYI 1989, pp. 245-6; maggiore chiarezza e precisione sono attese dalla pubblicazione, ad opera della medesima studiosa, del *corpus* delle monete di Sidon, attualmente in fase di preparazione. Ringrazio al riguardo Josette Elayi per le informazioni scientifiche e bibliografiche che mi ha gentilmente fornito e, in particolare, per avermi confermato (*per epistulam*) la cronologia del regno di Straton.

In passato la maggior parte degli studiosi ha datato il testo agli anni sessanta del IV secolo³⁶. Se ne distacca Johnson sulla base della formula di iscrizione delle linee 15-8, che farebbe pensare, secondo un giudizio ormai superato nel dibattito critico, agli anni 378-77³⁷. Propone gli anni più recenti del periodo Austin, sulla base dell'espressione temporale δέκα ἡμερῶν e in ragione di un collegamento del provvedimento onorario con la grande rivolta dei satrapi³⁸. Con parziale allineamento sulle posizioni di Austin, Moyssey ha successivamente proposto l'anno 364/3, in virtù di una connessione cronologica con l'iscrizione ateniese per il sovrano egiziano Tachos, da lui datata, pur in assenza di elementi certi, in questo stesso anno³⁹.

L'indicazione δέκα ἡμερῶν alla linea 14, in associazione con l'ordine di iscrizione, indicherebbe una consuetudine attestata, in iscrizioni databili con certezza, a partire dall'anno 355/4, come già segnalava con forza Austin, ma molto probabilmente invalsa già negli anni precedenti; in ogni caso la sua sopravvivenza anche in iscrizioni d'incerta cronologia sottrae forza alla dimostrazione. Su questa base, comunque, una datazione del decreto agli anni sessanta sembra non possa essere esclusa (con preferenza quelli terminali del decennio, secondo Austin). Contestualmente, e in senso contrario, la formula di iscrizione e di esposizione del decreto sembrerebbe maggiormente legata agli esempi provenienti dagli anni settanta del IV secolo, consigliando una proposta cronologica che tenderebbe piuttosto a risalire nel decennio.

La responsabilità dei *tamiai* della dea Atena come ufficiali pagatori, in associazione ricorrente con il fondo dei dieci talenti, è attestata prevalentemente negli anni della costituzione della seconda lega marittima, ma la documentazione epigrafica sembra non limitarsi rigidamente a quest'arco cronologico di riferimento.

³⁶ Per una panoramica degli autori che hanno suggerito tale datazione vd. AUSTIN 1944, p. 98. In particolare poco prima della metà del IV secolo suggerisce Syll.³ 185. TOD 139; RHODES 1972, pp. 260, 278; PAA 567790 pensano a una data prossima al 367. MOYSEY 1976, pp. 182-189 indica l'anno 364, con suggerimenti accolti da HENRY 1982, pp. 109, 111, 118; ID. 1983, p. 337; HANSEN 1983, p. 170; AO, pp. 262-3; ELAYI 1989, p. 180. KNOEPFLER 1995, pp. 329-30 preferisce una data non posteriore alla fine degli anni settanta.

³⁷ JOHNSON 1914, p. 423, il quale non vedrebbe un'obiezione in Athen. XII 531; ma vd. *supra* la discussione sugli ufficiali pagatori con la revisione della documentazione operata da Henry. Non sembra un valido indicatore cronologico neppure l'uso dell'espressione εἰσφορὰν ... ἐπιγράφειν alle linee 35-6, sulla base della dizione ἐπιγραφείς, che avrebbe connotato gli ufficiali pagatori incaricati di fissare l'ammontare dell'*eisphora*, precedentemente alla dizione alternativa διαγραφείς, subentrata nell'uso posteriormente all'anno 378/7; l'ipotesi è frutto di speculazione che non sembra adattarsi al ruolo dei meteci: vd. per discussione THOMSEN 1964, pp. 188-9.

³⁸ AUSTIN 1944, p. 99: "a year not far from 360". Cfr. *supra* n. 9.

³⁹ MOYSEY 1976, pp. 182-9, con riferimento a IG II² 119; la sua datazione riposa su una supposta ambasceria inviata allora al Gran Re, che sarebbe stata possibile grazie allo stato di momentanea debolezza del Re, provato dalle ribellioni di Ariobarzanes e di Datames, e contemporaneamente da un rafforzamento di Atene, consentito dalla spedizione nell'Egeo di Timotheos; poco impatto dimostrativo esercita la sua riflessione geografica, sui motivi che avrebbero indotto l'ambasceria a prendere la via di Sidon, nella ipotetica impraticabilità della via microasiatica, ostacolata dalle predette ribellioni.

Anche l'attività politica dei due proponenti, Kephisodotos e Menexenos, rientra nel secondo quarto del IV secolo, senza possibilità di restringere credibilmente i riferimenti temporali.

In ultima analisi, dunque, la forbice cronologica più ristretta è fornita dagli anni di regno di Straton, con cui si accordano bene anche gli aspetti linguistici precedentemente osservati (ϵ per $\epsilon\iota$, o per ou). Il tentativo tuttavia di precisare ulteriormente tale indicazione non può appoggiarsi su elementi oggettivi forniti dal testo, sovente ambigui e divergenti, ma deve necessariamente affidarsi a un'interpretazione del documento in chiave politica: così ha già operato Austin⁴⁰, collegando il testo con una partecipazione di Straton alla grande rivolta dei satrapi, e così hanno suggerito altri, come Tod, che ha visto una relazione con l'ambasceria inviata alla corte di Susa "at the close of 368", quando i Greci cercarono di combattere l'influenza di Pelopidas di fronte al Gran Re⁴¹. L'ambasceria di cui è fatta menzione alle linee 2-3 può tuttavia identificarsi con uno qualsiasi dei molti contatti intercorsi tra le due sponde dell'Egeo e di cui non sempre è giunta menzione nella tradizione letteraria. È proprio la nostra ignoranza degli avvenimenti che ci conduce a suggerire identificazioni con gli unici avvenimenti a noi noti, seguendo un procedimento che è tuttavia ad alto rischio di errore.

In secondo luogo la datazione dell'ambasceria non comporta necessariamente la stessa cronologia anche per il decreto che ne conserva memoria. L'ambasciatore, che è giunto ad Atene con precise richieste da rivolgere al popolo ateniese, poteva rinnovare il ricordo di un avvenimento già trascorso nel tempo, la cui memoria era tuttavia funzionale alle strategie del momento presente. L'ambasceria in altre parole, ammesso che possa essere individuata in modo certo, potrebbe non concorrere in modo stringente alla datazione del documento epigrafico. L'esempio del provvedimento onorario per Herakleides di Salamis potrebbe essere emblematico di una consuetudine; egli venne onorato due volte dagli Ateniesi: la prima volta un anno o due dopo il primo beneficio, che si realizzò nell'anno 330/29; la seconda volta egli ottenne la *prosenia* e l'*euergesia* ereditaria nel 325/4, con riferimento a un'azione *euergetica* consumatasi tre anni prima, cioè nell'anno 328/7⁴².

A nostro giudizio il decreto non presenta, in sostanza, alcun affidabile riferimento cronologico. Tuttavia l'impressione forte che scaturisce dalla lettura del testo è che, nella malaugurata perdita del prescritto, si siano comunque conservate le linee relative al reale scopo con cui il re sidonio inviò ad Atene il suo ambasciatore. Alle linee 4-9, infatti, leggiamo la risposta del popolo ateniese alla domanda posta

⁴⁰ Vd. *supra* nn. 9 e 38.

⁴¹ Xen. *Hell.* VII 1, 33-8. Vd. *supra* n. 36. Il rinvio all'ambasceria del 368/7 è già presente in JUDEICH 1892, p. 198 e SCHÄFER 1885², I, pp. 94-5. A ragione MOYSEY 1976, p. 182 sottolinea l'improbabilità del riferimento, dal momento che l'ambasceria fu un vero insuccesso per gli Ateniesi, com'è ben evidente dalla testimonianza di Senofonte, e si concluse, al ritorno in patria, con la condanna a morte dell'ambasciatore Timagoras.

⁴² *IG* II² 360; cfr. *infra*, cap. 10.

dal sovrano fenicio: la città replica al re che garantirà assistenza per il futuro, in presenza di una continuità dell'atteggiamento favorevole di Straton, per ogni sua eventuale esigenza. La dipendenza della promessa dal verbo ἀποκρίνασθαι dimostra in modo inequivocabile che non ci troviamo di fronte a un onore supplementare esigibile negli anni a venire (del tipo "future promise"), bensì a una presa di posizione formale, altrettanto formalmente richiesta dall'ambasciatore di Straton. L'ampliamento previsto alle linee 18 e seguenti non ha poi altro scopo se non quello di organizzare meglio, nella pratica, la realizzazione di quanto precedentemente previsto. Ancora una volta è il re sidonio che, per primo, potrebbe rivolgere alla città una richiesta (δεόμενος τῆς πόλεως), a cui la città risponderà secondo il modo concordato.

Fin qui il testo. Dovendo necessariamente offrire un'interpretazione, è ragionevole ipotizzare che Straton stia stringendo i contatti utili in preparazione di un futuro difficile o militarmente impegnativo. La datazione approssimativa del decreto agli anni sessanta del IV secolo impone che, in quest'ottica, il riferimento debba necessariamente rivolgersi a quella che è nota come la grande rivolta dei satrapi. Ne conseguirebbe che la datazione del provvedimento onorario per Straton sia precedente, di poco o di molto, a tale movimento, che conobbe tappe differenziate nel tempo, a partire dalle iniziative di Datames e Ariobarzanes, consumatesi già prima della metà degli anni sessanta, per culminare, solo nella seconda metà del decennio, in un sollevamento di più ampie dimensioni contro il governo centrale achemenide⁴³.

La proposta esegetica può essere accolta, evidentemente, solo se la documentazione antica permette di ipotizzare una partecipazione di Straton agli avvenimenti e,

⁴³ Con sguardo d'insieme sulle fasi della rivolta vd. HORNBLLOWER 1994, pp. 84 sgg. Il tema della rivolta dei satrapi ha conosciuto una profonda revisione storiografica a partire dal lavoro ormai classico di JUDEICH 1892, che appoggiava l'idea di una sollevazione generale con a capo Orontes e in collegamento con l'insurrezione di Tachos in Egitto; OSBORNE 1973(A), pp. 541 sgg. provò convincentemente che la rivolta di Orontes doveva essere separata cronologicamente da quella più tarda di Artabazos; WEISKOPF 1989 negò le dimensioni della rivolta, affermando l'ambito locale delle ribellioni dei satrapi (ma vd. la recensione di MOYSEY 1991, pp. 113-22); su una linea non dissimile BRIANT 1996, pp. 675 sgg. (con discussione bibliografica alle pp. 1018-24); all'eccessiva riduzione operata da Weiskopf, in particolare del ruolo giocato da Orontes nell'intera vicenda, ha rimediato DEBORD 1999, pp. 302 sgg., part. 343 sgg. che ha restituito, seguendo in parte la pagina di Diod. XV 90, l'ampiezza del movimento insurrezionale: se le popolazioni microasiatiche, ricordate da Diodoro, dovettero effettivamente agire attraverso episodi di portata solo locale, al contrario nella sollevazione dei satrapi Orontes avrebbe giocato un ruolo determinante, al pari di Ariobarzanes (sulla cronologia della sua ribellione da anticipare, contro la testimonianza di Diodoro, all'anno 366/5 anziché 362/1, vd. WEISKOPF 1989, pp. 26 sgg.; DEBORD 1999, p. 346); Autophradates e Mausolos sembrano aver partecipato anch'essi, come dichiara Diodoro, alla sollevazione, ma in posizione meno trainante o più opportunista (minimizza la loro partecipazione WEISKOPF 1989, pp. 65-8; vd. però, a favore di un coinvolgimento di Mausolos, già HORNBLLOWER 1982, p. 179). Sul tema, con attenzione alla vastità del movimento insurrezionale, vd. anche MELONI 1951, pp. 5-27; MOYSEY 1975, pp. 112 sgg.; ID. 1992, pp. 158-68; HORNBLLOWER 1982, pp. 170-82.

in secondo luogo, se testimonia un interesse di Atene a mantenere contatti operativi con ambienti della dissidenza ai Persiani.

Relativamente al primo punto la tradizione letteraria conserva spunti che consentono di ipotizzare una sua partecipazione, in qualche modo diretta, al movimento insurrezionale. La presenza dei Fenici tra i popoli insorti è ricordata da Diodoro, nel capitolo principale che egli dedica alla *κοινοπραγία* che fu avviata contro il sovrano achemenide e di cui egli menziona i principali protagonisti⁴⁴; la sua attendibilità sembra comprovata da altra notizia diodorea, secondo cui l'esercito del ribelle egizio Tachos, guidato da Nektanebos, lancia la sua offensiva contro le fortezze achemenidi della Siria partendo dalle basi della Fenicia⁴⁵. Proprio a Sidon, infine, si rifugia Tachos, spodestato da Nektanebos, prima di abbandonare la ribellione e di rivolgersi a sorpresa alla corte di Artaxerses, come testimonia Senofonte⁴⁶. La tradizione infine della morte violenta di Straton, in cui sarebbe stato accomunato al cipriota Nikokles, con parallelo comportamento così nella morte come nei piaceri della vita, risale alla testimonianza di Teopompo e Anassimene; essi furono probabilmente coinvolti nella stessa vicenda, come il loro rapporto di emulazione poteva già suggerire. Una fonte tarda, ma credibile e dettagliata, ci offre quella che potrebbe essere la giusta motivazione del suicidio: Straton preferì il suicidio alla vergogna dell'imminente cattura per mano dei Persiani, il cui *foedus* egli aveva violato per stringere alleanza con il re degli Egizi⁴⁷. La morte violenta di Straton e di Nikokles in contemporanea con la fine della rivolta dei satrapi può convincentemente suggerire una punizione per una loro partecipazione al movimento insurrezionale⁴⁸.

L'atteggiamento ribelle dei Fenici, già testimoniato da Diodoro per l'anno 362/1, si riconferma nel 351/0 al tempo della spedizione di Artaxerses III Ochos contro l'Egitto, quando essi, su istigazione dei Sidoni, strinsero un accordo con il faraone Nektanebos⁴⁹. Nel quadro delle ripetute spedizioni achemenidi contro

⁴⁴ Diod. XV 90, 3-4. Cfr. ELAYI 1989, pp. 180-1 sull'adesione, totale o parziale, dei Fenici alla rivolta; vd. inoltre *ibid.* pp. 182-3 sulla distruzione di Sidon per volontà di Artaxerses, che essa data all'anno 355. Per un'adesione di Straton al movimento d'insurrezione vd. MOYSEY 1992, pp. 163-4; ID. 1989, pp. 120-1 individua in una moneta di argento coniata da Straton nel suo ottavo anno di regno (da lui datata all'anno 365/4; l'inizio del regno è fatto coincidere infatti, ma senza discutere l'affermazione, con l'anno 372/1) la prova dell'inizio dei preparativi per la rivolta, in contemporanea con il decreto onorario approvato da Atene; ma, con diversità di datazione e d'interpretazione iconografica della stessa moneta e di altre dello stesso tipo, vd. già ELAYI 1989, pp. 205-6. Avanza dubbi sulla monetazione di rivolta dei satrapi anche DEBORD 1999, pp. 107-39, part. 120 n. 34.

⁴⁵ Diod. XV 92, 4. Cfr. BRIANT 1996, pp. 683-4.

⁴⁶ Xen. *Ages.* 2, 30.

⁴⁷ Theop. *ap.* Ath. XII 531 = *FGrHist* 115 F 114; Anaxim. *ibid.* *FGrHist* 72 F 18; cfr. anche Maxim.Tyr. *Diss.* 11, 14. Sulle motivazioni del suicidio di Straton vd. Hieron. *Adv.Jovin.* 1, 45: *Strato regulus Sidonis manu propria se volens confodere, ne imminentibus Persis ludibrio foret, quorum foedus Aegyptii regis societate neglexerat, retrahebatur formidine...*

⁴⁸ In questo senso vd. ELAYI 1989, p. 181; MAIER 1994², p. 328.

⁴⁹ Diod. XVI 40, 3-41, 4; sulla parallela rivolta dei Ciprioti vd. Diod. XVI 41, 5-42, 5.

l'Egitto, in uno sforzo estenuante di riconquista di una provincia instabile e modello di instabilità per le altre regioni della costa, la città di Sidon fu conquistata e duramente punita per il suo comportamento, a dimostrazione della prosecuzione nel tempo della scelta d'indipendenza⁵⁰.

La documentazione antica permette pertanto di evidenziare una possibile discontinuità nel lealismo di Straton alla casata achemenide e una probabile adesione della fenicia Sidon alla causa del ribelle Tachos. La nostra iscrizione acquista tuttavia maggior rilievo se letta in contemporanea con altri documenti che provano il reale interesse di Atene per personaggi o avvenimenti connessi con la rivolta ad Artaxerses.

Già nell'anno 377/6 troviamo Chabrias in Egitto, al comando delle forze ribelli contro il Gran Re, anche se Diodoro sottolinea che egli avrebbe combattuto ἀνευ τῆς τοῦ δήμου γνώμης; in ogni caso egli risponde agli ordini del popolo ateniese, che lo richiama in patria a seguito delle proteste di Pharnabazos⁵¹. Ancora egli torna al comando della flotta egizia nell'anno 362/1, per incarico del ribelle Tachos e ancora una volta Diodoro sottolinea l'ambiguità di un incarico accettato a titolo personale, senza essere stato affidato δημοσίᾳ dall'assemblea⁵². Nel 366 Atene invia poi Timotheos in soccorso del ribelle Ariobarzanes, per quanto l'assemblea avesse tutelato, nuovamente in modo ambiguo, la propria estraneità ai fatti affidando allo stratego il compito esplicito di non infrangere i patti stretti con il Gran Re⁵³. Ancora nel 355 Chares è inviato ufficialmente a sostegno del ribelle Artabazos, fintantoché le proteste persiane non ottengono la revoca del corpo di spedizione⁵⁴. Queste frammentarie notizie attestano il proseguire di un atteggiamento costante

⁵⁰ Di difficile collocazione cronologica è la distruzione di Sidon per mano dei Persiani, da datare forse sulla base di un frammento di cronaca babilonese, attestante l'invio a Babilonia di donne sidonie: il documento è databile al quarto anno del regno di Artaxerses III (anno 355) secondo ELAYI 1989, p. 181. Sull'intera questione vd. BRIANT 1996, p. 702; DEBORD 1999, pp. 415-6. Di ancor più difficile commento è la documentazione numismatica utile per stabilire la successione dei sovrani a Sidon, per cui rimandiamo all'attesa e auspicata pubblicazione del *corpus* delle monete di Sidon (vd. *supra*, n. 35). Per un approfondimento della bibliografia specialistica relativa alla Fenicia vd. ELAYI-SAPIN 2000.

⁵¹ Diod. XV 29. Cfr. DEBORD 1999, p. 337. Sugli insuccessi persiani nella riconquista dell'Egitto vd. BRIANT 1996, pp. 671 sgg.; per una sintesi degli avvenimenti vd. anche RUZICKA 1992(B), pp. 67-9. Per un profilo dell'uomo politico ateniese, con discussione della principale bibliografia, vd. BIANCO 2000, pp. 47-72.

⁵² Diod. XV 92, 3, cfr. [Arist.] *Oec.* 1350 b 33 – 1351 a 17; 1353 a 19-24; Nep. *Chabr.* 3, 1; Plut. *Ages.* 37. Sui preparativi di guerra vd. Xen. *Ages.* 2, 28-9; 3, 5; Diod. XV 90, 2; 92, 2. Cfr. WEISKOPF 1989, p. 83; BRIANT 1996, pp. 682-3.

⁵³ Demosth. XV (*De Rhod.lib.*) 9; Isocr. XV (*Antid.*) 112; Nep. *Timoth.* 1, 3. Cfr. KALLET 1983, pp. 246-7; RADICKE 1995, pp. 91-2; WEISKOPF 1989, pp. 33 sgg.; 45 sgg. sulle operazioni militari di Autophradates e Mausolos contro Ariobarzanes; BRIANT 1996, pp. 681-2; HESKEL 1997, pp. 94-8.

⁵⁴ Diod. XVI 22, 1-2; cfr. anche Papyr.-Fragm. *FGrHist* 105 F 4; per un recente bilancio della figura di Chares vd. BIANCO 2002, pp. 1-28, part. 12-3 per gli avvenimenti in esame.

dell'assemblea nel corso dei decenni, sempre pronta a prestare orecchio favorevole a iniziative contrarie all'interesse persiano.

Il decreto onorario per Orontes, di cui già si è evocato precedentemente il confronto, costituisce infine il documento più significativo in relazione al nostro argomento. La stipulazione di *symbola* finalizzata a un'intesa operativa con Orontes costituisce infatti un punto di stringente somiglianza, per quanto la data di approvazione di questo testo sia stata molto discussa dai moderni commentatori⁵⁵. Lo scopo dell'intesa non sembra essere semplicemente di natura commerciale, ma la frequente allusione a eserciti e a strateghi in un orizzonte di guerra suggerisce un carattere militare e strategico degli accordi, mentre l'approvvigionamento del grano costituisce solo una tessera del medesimo mosaico. Non v'è dubbio infine che Orontes sia da considerare come il massimo protagonista della rivolta dei satrapi che culminò nell'anno 362/1, con ragionevole accettazione della chiara testimonianza di Diodoro⁵⁶.

I rapporti ateniesi con Orontes sono ufficializzati dal dono della cittadinanza, che continua a essere, ancora nel IV secolo, un rilevante segno di onore⁵⁷. Con il medesimo provvedimento è insignito anche Ariobarzanes, satrapo della Frigia ellespontica, altro prestigioso protagonista della rivolta dei satrapi, definito da Diodoro come uno dei più insigni protagonisti della *koinopragia* avviata ai danni dei sovrani achemenidi⁵⁸. Tale privilegio, come lamenta Demostene, fu esteso anche ai tre figli del satrapo e a due insigni cittadini di Abydos⁵⁹.

⁵⁵ Vd. discussione *supra*, n. 24; il confronto si riferisce in particolare ai frammenti *b*, *c*, *d* nel commento offerto da Osborne.

⁵⁶ Diod. XV 90-1; cfr. per discussione *supra*, n. 43. Anche la Cronaca di Pergamon (=OGIS 264) definisce Orontes ἀποστὰς ἀπὸ Ἀρτῆξέρξου τοῦ Περσῶν βασιλέως. Vd. DEBORD 1999, pp. 149 sgg., 303 sgg., 342 sgg. BRIANT 1996, *passim*, ma part. pp. 675 sgg. riduce fortemente, con l'accusa di ellenocentrismo, l'attendibilità della testimonianza di Diodoro, come di tutto il movimento insurrezionale.

⁵⁷ OSBORNE I, D 12. Tale interpretazione è valida evidentemente solo se il frammento IG II² 207 *a* è da considerare pertinente, come suggeriscono recenti, autorevoli esegesi (vd. *supra*, n. 24), a Orontes I ed è ambientabile alla fine degli anni sessanta del IV secolo. Rivaluta tuttavia la data del 341/0, basata sulla lettura (alla linea 11) ἐπὶ Νικομάχου ἄρχοντος offerta da Pittakis, DEVELIN 1988, pp. 75-81; cfr. anche MAGNOLI 1999/2000, pp. 56-75, su questa stessa linea per il frammento *a* = D12 OSBORNE, ma con un forte ancoraggio dei frammenti *b*, *c*, *d* agli anni sessanta del IV secolo.

⁵⁸ Diod. XV 90, 3, ove tuttavia la sua ribellione deve essere anticipata rispetto all'anno 362/1, sotto il quale sinteticamente Diodoro condensa gli avvenimenti. Per un censimento delle fonti antiche e una discussione della cronologia vd. OSBORNE III/IV, T 39 (ca. 368-6). La tendenza è di datare il provvedimento al tempo in cui Timotheos aiuta Ariobarzanes al tempo della rivolta dal Gran Re: vd. BUCKLER 1980, pp. 165-6; BRIANT 1996, p. 681; preferisce la connessione con la visita di Philiskos in Grecia nel 368 OSBORNE III/IV, T 39; WEISKOPF 1989, pp. 34-5 propone la metà degli anni settanta (con riferimento alla statua di Chabrias eretta nell'agora, per cui vd. BURNETT-EDMONSON 1961), con una leggera preferenza accordata per tale data anche da DEBORD 1999, p. 288.

⁵⁹ Demosth. XXIII (*In Aristocr.*) 202. Su Philiskos di Abydos, beneficiario della cittadinanza, e sulla sua ambasceria a Delfi vd. BRIANT 1996, pp. 34-6; DEBORD 1999, pp. 288-9.

Non sembra in ultimo casuale, dopo tanta compagnia, il provvedimento onorario per gli inviati del sovrano egizio Tachos, altro illustre protagonista della sommossa ai danni di Artaxerses. Per quanto anche quest'ultimo documento epigrafico appaia di incertissima datazione, non può sfuggire la convergenza delle decisioni dell'assemblea, che privilegia individui di grande spicco, che si guadagnarono tutti sul campo la qualifica di ribelli nel corso degli anni sessanta del IV secolo⁶⁰.

Atene, in sostanza, evita le occasioni ufficiali e dichiarate di rottura con il sovrano achemenide, ambigualmente inviando i propri strateghi ad affiancare ogni iniziativa che mini la stabilità del potere centrale, ma negando con pudore il coinvolgimento pubblico della città. Analogamente, Atene è da riconoscere tra i Greci che, secondo il dettato di un testo epigrafico rinvenuto ad Argo, "partecipano alla pace comune"; costoro rifiutano, in una data d'incerta definizione ma probabilmente da inquadrare nell'anno 362/1, di aderire ufficialmente all'invito che i satrapi rivolgono ai Greci di partecipare militarmente alla loro rivolta contro il sovrano achemenide⁶¹. Nonostante la prudenza di certe decisioni ufficiali di ampia risonanza, tuttavia gli individui che l'assemblea ha legato a sé attraverso i provvedimenti onorari militano ambigualmente su una linea di confine tra lealtà e indipendenza nei confronti del Gran Re di Persia, rappresentando un comune denominatore forse d'importanza non trascurabile agli occhi del popolo di Atene. Già Demostene infatti ben cono-

⁶⁰ *IG II*² 119; cfr. Diod. XV 92. Il decreto conserva il nome del segretario Phanokles e dei tre ambasciatori di Tachos; l'unica ragionevole considerazione per tentare una datazione del documento riguarda il nome del *grammateus*, che può trovare spazio nell'anno 360/59, dal momento che sono noti i nomi dei segretari degli anni 363/2-361/0; al proposito vd. ALESSANDRÌ 1982, p. 58, con proposta di identificazione del segretario all'interno della tribù Leontis; sulla stessa linea vd. già FOU CART 1896, p. 84; FERGUSON 1898, p. 38; *IG II*² 119; AUSTIN 1944, p. 100. MOYSEY 1976, pp. 184, 187-8 n. 16 suggerisce una contemporaneità con il decreto per Straton e una datazione all'anno 364/3. Tale suggerimento raccoglie DEVELIN, *AO*, p. 262 (il quale però data allo stesso anno il documento *IG II*² 145, integrando, non a ragione, il nome del segretario Phanokles alla linea 12, ove la lacuna di sette *stoichoi* non è adeguata; vd. tuttavia *ibid.* p. 273); la cronologia è recepita anche da RUZICKA 1992(A), p. 77. Sulla difficoltà di datazione, in relazione anche alla cronologia dell'accesso al trono di Tachos, vd. HORN BLOWER 1982, pp. 174-5, il quale propone l'anno 362 o 361, al prezzo però di supporre, senza convincere, che il segretario Phanokles sarebbe morto durante l'esercizio della sua magistratura. Su un'ambasceria inviata a Mausolos di Caria nel corso dell'anno 355/4 vd. Demosth. XXIV (*In Timocr.*) 12 con commento in CULASSO GASTALDI 2001, pp. 130 sgg.; la notizia aumenta l'ampiezza dei contatti ateniesi con personaggi appartenenti a uno schieramento di fronda rispetto alla dinastia achemenide, dal momento che anche il dinasta cario è ricordato da Diod. XV 90 come uno dei partecipanti alla rivolta dei satrapi (vd. inoltre *infra*, cap. 6).

⁶¹ *IG IV* 556 = Tod 145 = *Staatsverträge* 292. Cfr. RYDER 1965, App. VIII; WEISKOPF 1989, pp. 84-5; HORN BLOWER 1994, pp. 83-9 (cfr. pp. 83-4 sul desiderio di Atene di non compromettersi, "except when she was roused to counter absolutely flagrant satrapal encroachment in the east Aegean; or when she gauged that the political wind was blowing very hard indeed against Persia. This non-committal attitude is clearly enunciated in Tod 145"); BRIANT 1996, pp. 677-8.

sceva la facilità con cui i suoi concittadini si lasciavano infiammare discutendo di tematiche antipersiane⁶².

In conclusione l'analisi del decreto ha confermato l'impossibilità di pervenire a una definizione cronologica precisa. L'arco stesso del regno di Straton è stato fissato in passato agli anni 374-60, ora invece è stato ribassato agli anni 369 (o 365) – 357 (o 354). Di fronte a indicazioni apparentemente divergenti suggerite dall'analisi formulare, è parso affidabile ancora una volta restare ancorati agli anni sessanta, con preferenza per gli anni precedenti allo scoppio della sommossa dei satrapi contro il sovrano achemenide.

Per quel che riguarda l'aspetto per così dire mercantile del decreto onorario, esso trova conferma nella documentazione funeraria dell'Attica, ove il ruolo visibile dei Sidoni è provato dal numero dei loro ricordi funerari, rapportabili con buona frequenza al IV secolo⁶³. Anche Apollonides, figlio di Demetrios, che meritò la prosenia ateniese negli anni venti del IV secolo, è un mercante sidonio, probabilmente residente con lo statuto di meteco⁶⁴. Non stupisce pertanto che Diodoro attesti individualmente per i cittadini fenici di Sidon, intorno alla metà del IV secolo, una grande prosperità economica procacciata διὰ τὰς ἐμπορίας e complessivamente, per la città, un livello di rilevante prosperità⁶⁵.

Un'attiva comunità di Fenici provenienti dalla cipriota Kition è ben nota inoltre dai loro monumenti funerari, per la grande maggioranza attribuibili al IV secolo⁶⁶; la loro organizzazione sociale è sufficientemente provata, inoltre, dalla richiesta di costruzione di un tempio ad Aphrodites, appoggiata di fronte all'assemblea dall'oratore Licurgo⁶⁷. Una presenza organizzata di Fenici al Pireo è attestata ancora, nel corso del tempo, attraverso il ricordo di un loro *koinon* attivo tra III e II secolo a.C.⁶⁸

⁶² L'ostilità nei confronti della Persia rappresenta un tema comune nelle orazioni di Demostene, per cui vd. *ex.gr.* la sua ricorrente presenza in XIV (*De Symm.*), 3 e *passim*; vd. inoltre, per un sostegno ateniese alla causa degli Egizi, XV (*De Rhod.lib.*) 5; sulla paura sempre viva nei confronti del Gran Re, X (*Phil.* 4) 33-4.

⁶³ OSBORNE-BYRNE 1996, pp. 283-6, con riferimento in particolare ai nrr. 6648, 6649, 6660, 6676, 6677, 6688.

⁶⁴ Vd. *infra*, cap. 11; cfr. anche OSBORNE-BYRNE 1996, nr. 6654, 6668.

⁶⁵ Diod. XVI 41, 4. Vd. ELAYI 1989, pp. 123, 148-9. Sull'influenza ellenizzante operante a Sidon già a partire dal V secolo, senza tuttavia un profondo mutamento della cultura materiale, vd. STUCKY 2001, pp. 247-58.

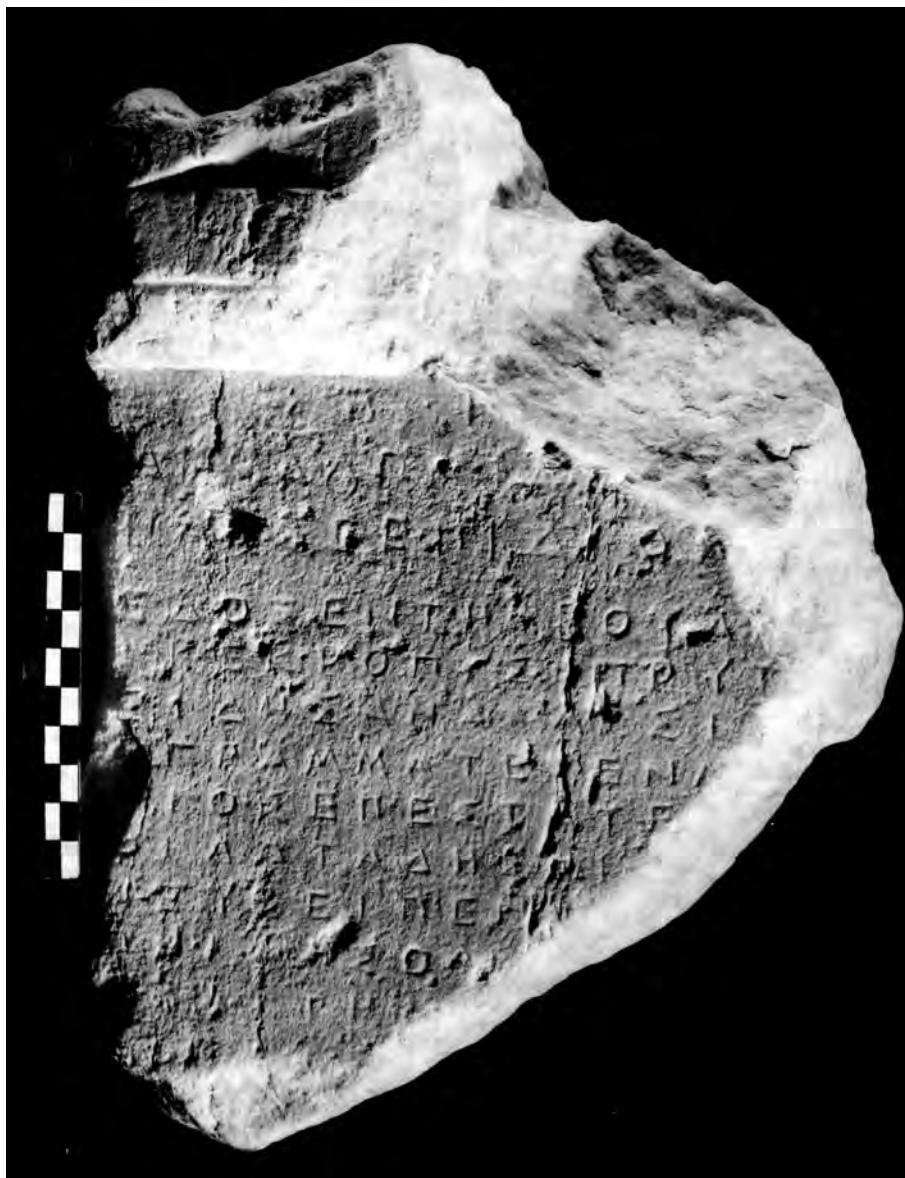
⁶⁶ Undici testimonianze epigrafiche su quindici sono schedate da OSBORNE-BYRNE 1996, pp. 124-5 ai nrr. 2879-2894 come risalenti al IV secolo; a parte è da ricordare il filosofo Zenon (nr. 2886).

⁶⁷ IG II² 337 = Tod 189. Cfr. VELISSAROPOULOS 1980, pp. 101-3.

⁶⁸ IG II² 2946. Cfr. VELISSAROPOULOS 1980, p. 103, che fa risalire la data di organizzazione del *koinon* dei Sidoni alla metà del IV secolo, subito dopo l'approvazione del decreto in onore del re Straton.

Apollonides di Halikarnassos.

354/3. *IG* II² 136



Apollonides di Halikarnassos. *IG II²* 136.
Museo Epigrafico, Atene: EM 6973.

Frammento angolare superiore sinistro di stele di marmo pentelico, rinvenuto sull'acropoli e ora conservato al Museo Epigrafico (EM 6973). Si conserva l'angolo sinistro della decorazione frontonale; il margine sinistro è originale, per quanto danneggiato da vistose lacune. Sulla tenia che delimita in alto la superficie scrittoria corre la prima linea di scrittura, consistente nell'invocazione agli dei. Misure: 0,29 x 0,21 x 0,085.

La superficie di scrittura è deteriorata da scalfitture e da un lungo solco verticale nel campo destro del frammento. Altezza delle lettere: 0,007; Ω: 0,006; Ύ: 0,009. *Stoichedon* di 25 lettere a partire dalla linea 5; linee 3 e 4 di ventiquattro lettere, con maggiore spaziatura all'altezza degli *stoichoi* 8-12; misure *stoich.*: 0,0129 (orizz.) x 0,0128 (vert.).

Edd. FOUCART 1888, pp. 173-4; *IG II* 5, 71 c (dall'apografo di Lolling ap. Foucart); *IG II*² 136. Cfr. WILHELM 1889, pp. 123-6; FERGUSON 1915, p. 394, n. 3; LAMBRECHTS 1958, p. 155 nr. 92; TRACY 1995, p. 123 n. 3; CULASSO GASTALDI 2001, pp. 131-44 – Autopsia 1999.

a. 354/3

Θ[εοί]

stoich. 25

Π[ροξενία]
 Ἄπολλωνίδῃ...7...Ἀλικαρ]=
 νασσῆ ἐπὶ Διοτίμου ἄρχοντος].
 5 Ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳ]=
 ι, Κεκροπίς ἐπρυτάνευεν, Προκλ]=
 εἶδης Ἀναχάρσιδος Ἀφιδναῖος]
 ἐγραμμάτευεν, Μ[...12...]=
 10 τιος ἐπεστάτει, Διότιμος ἦρχε],
 Φιλωτάδης Φιλοστράτου Παλλη]=
 νεὺς εἶπεν· περὶ ὧν λέγει Ἄπολλ]=
 ωνίδης ὁ Ἀλικαρνασσεύς, ἐψηφί]=
 [σ]θαι τῆι [βουλῆι τοὺς προέδρους]
 [τ]ὸς εἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν λ]=
 15 [αχόντας ...18...].

La linea 7 è stata integrata da FERGUSON, la linea 10 da WILHELM, le linee 13-5 da KIRCHNER.

1. Θ all'altezza dello *st.* 4.

3. Ἀπολλωνίδ[ηι] FOU CART, Ἀπολλωνίδη[ι] IG, IG²; lo spazio disponibile per il patronimico è con tutta probabilità di sette lettere anziché di otto: negli spazi corrispondenti agli *stt.* 8-12, sia alla linea 4 sia verosimilmente anche alla linea 3, sono infatti ospitate solo quattro lettere.

3-4. [Ἀλικαρ]ῆνασσέ(ι) FOU CART, WILHELM; [Ἀλικαρ]ῆνασσέ(ι) IG. Sulla possibilità di un'abbreviazione o piuttosto di una forma tarda di ε per ει vd. THREATTE II, p. 233.

8. ἐγραμμάτευεν FOU CART, IG, IG². Due tratti orizzontali sono visibili in posizione intermedia tra gli *stt.* 1 e 2.

9. τιος FOU CART, IG, IG².

Commento epigrafico

Il decreto è costituito da un superscritto, che presenta l'invocazione rituale agli dei e il ricordo della prossenia concessa ad Apollonides di Halikarnassos sotto l'arcontato di Diotimos (354/3 a.C.)¹; alla linea 5 inizia un prescritto di vecchio tipo, con regolare successione della formula di approvazione, del ricordo della tribù alla pritanìa, del nome del *grammateus* (costituito da tre elementi nominali) e di quello dell'*epistates* (lacunoso ma evidentemente composto da nome e demotico), con ripetizione del nome dell'arconte e infine con menzione del proponente, che presenta i tre elementi nominali. Quest'ultima caratteristica appare degna di osservazione, dal momento che si presenta qui per la prima volta nella pratica epigrafica².

Il decreto è probuleumatico, com'è indicato, alle linee 12-3, dalla formula di mozione di fronte alla *bule*, che è probabilmente seguita dall'invito ai proedri affinché presentino all'assemblea il parere del Consiglio. Come ci si attende, alle linee 5-6, la formula di approvazione si presenta nella sua forma doppia³. Nel complesso il testo epigrafico suggerisce una procedura regolare, che è stata avviata dall'arrivo di Apollonides di fronte alla *bule*, ove egli illustrò i propri

¹ AO 925 = PAA 365370.

² Sulle caratteristiche del superscritto e del prescritto cfr. HENRY 1977, p. 23 (arconte nel superscritto e nel prescritto; nel nostro caso particolare nel superscritto è impiegata una formula di IV secolo e nel prescritto una formula di V secolo), p. 31 n. 40 (variazione nella configurazione del prescritto all'interno di decreti curati dal medesimo segretario), pp. 32 n. 48 e 107 (il proponente dichiara patronimico e demotico; sull'argomento vd. già le osservazioni puntuali di FOU CART 1888, pp. 175-6; WILHELM 1889, p. 126). Sulla formula di "vecchio tipo" e sulla sua permanenza ancora nella prima metà del IV secolo cfr. HENRY 1977, pp. 19 sgg.

³ RHODES 1972, pp. 65-6, 249.

titoli di merito; l'iniziativa onoraria, formalizzata dal Consiglio, dovette essere accolta dall'assemblea⁴.

Il nome del segretario è stato completato come Ἀφιδναῖος, sulla base di un calcolo stoichedico, ma soprattutto per confronto con una legge sui *nomothetai*, che ha permesso una sicura integrazione del demotico⁵.

Il nome del presidente dei proedri appare gravemente lacunoso e non è possibile suggerire soluzioni neppure del demotico, dal momento che si prospettano diverse integrazioni possibili⁶.

Il proponente, Philotades II, è riconducibile a una famiglia nota in Atene; il nonno, Philotades I Palleneus, fu *hellenotamias* per l'anno 430/29; il padre, Philostratos, figlio di Philotades I, fu presidente dei pritani nel 411; il fratello, Nikostratos, fu segretario annuale nel 363/2⁷.

Il testo del decreto vero e proprio, che inizia alla linea 11, fa evidentemente riferimento ai meriti che Apollonides è giunto a illustrare di fronte alla *bule*, in contraccambio dei quali gli è riconosciuto il dono della prossenia. Va osservato che l'integrazione delle linee 13-5 presenta gravi aspetti d'incertezza: innanzitutto una presenza congiunta del dittongo *ou* e della vocale *o* per il dittongo *ou*, come nella stringa [τοὺς προέδρος τίος, corrisponderebbe a un fenomeno ancora possibile nel secondo quarto del IV secolo, ma certo avviato verso le sue ultime ricorrenze⁸; in secondo luogo la formula [τοὺς προέδρος τίος εἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν λαχόντας] è attestata in via del tutto eccezionale⁹, a fronte della ben più comune formulazione τοὺς προέδρους οἱ ἂν λάχωσι προε-

⁴ Vd. *ex.gr.*, per confronti simili, *IG* II² 106; 108; 109 *a*; 206; 208; 330; 415.

⁵ La legge (inventario I 7495; cfr. *SEG* XXXII 346) è segnalata ancora come non pubblicata da STROUD 1998, pp. 15, 25 (alla n. 35 si dà notizia che l'*editio princeps* è in preparazione a cura di J.M.Camp e M.B.Richardson), 45; cfr. anche ALESSANDRÌ 1982, p. 59; *AO*, pp. 286-7; *LGNP* II, p. 380 s.v. Προκλείδης 9; p. 29, s.v. Ἀνάχαρσις 3 = *PAA* 127170. FERGUSON 1914, p. 394 n. 3 ipotizza Ἀφιδναῖος sulla base dell'ampiezza di nove lettere e dell'appartenenza del demotico, per rotazione del segretario tra le tribù, alla nona tribù Aiantis. Cfr. inoltre, senza completamento del demotico, *IG* II² 134, 4; 135, 6; 137, 3. Su un altro componente della medesima famiglia, anch'egli Prokleides Aphidnaios e trierarco nell'anno 323/2, vd. *IG* II² 1631, col. d 578 e 581 (= *LGNP* II, p. 380 s.v. nr. 10); *APF* 12198.

⁶ Vd. *ex.gr.*, sulla base della lettura [-]τιος già di Foucart, Ἀναφλύστιος, Κήτιος, Γαργήτιος, Σφέτιος. Da escludere Συπαλήτιος, appartenente alla VII tribù Kekropis, di servizio alla pritanìa. Sul presidente vd. *AO* 1904. Sarebbero integrazioni possibili, a titolo d'esempio, Μέιξίας Γαργήτιος, *buleuta* nel 341 (*PA* 9752; *AO* 1929), oppure Μέλανκόμας Κήτιος, *buleuta* nel 371 (*AO* 1931).

⁷ Per uno stemma genealogico vd. già WILHELM 1889, p. 125; *PA* 14926 (Philotades I) e 14927 (Philotades II). Cfr. inoltre rispettivamente per Philotades I *IG* I³ 281, 4 (*AO* 2477 e p. 120; *LGNP* II, p. 463 s.v. nr. 8); per Philostratos [Plut.] *mor.* (*Vit.X orat.*) 833 E (*PA* 14741; *AO* 2474; *LGNP* II, p. 459 s.v. nr. 68); per Nikostratos *IG* II² 109, *a* 3; 110, 4-5; 111, 2-3 (*PA* 11043; *AO* 2172; *LGNP* II, p. 339 s.v. nr. 108); per Philotades II *PA* 14927; *AO* 2478 e p. 287; *LGNP* II, p. 463 s.v. nr. 9.

⁸ THREATTE I, p. 247.

⁹ Cfr. *IG* II² 248, 16-8 (ante 354/3), su cui vd. CULASSO GASTALDI 1999, pp. 132-56; *ibid.* 971, *a* 25 (140/39); "Hesperia" 40, 1971, p. 186 nr. 33, A 5-6 (III sec. a.C.?).

δρεύειν εἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν. Abbiamo mantenuto tuttavia nel testo l'integrazione già proposta da Kirchner, per l'attesa presenza dei proedri dopo la formula di mozione nella *bule*.

Commento storico

L'anno in cui fu approvato il decreto, sotto l'arcontato di Diotimos (354/3), e il luogo di residenza del prosseno, cioè Halikarnassos, suggeriscono di ipotizzare una motivazione politica per il provvedimento onorario. Entrambi gli elementi, infatti, concorrono a evocare la figura di Mausolos di Caria, che aveva trasferito le tradizionali sedi della dinastia ecatomnide da Mylasa al nuovo centro di Halikarnassos, ristrutturato in monumentali forme urbane¹⁰. Nell'anno precedente, inoltre, Atene aveva subito una grave sconfitta politica nella guerra cosiddetta sociale, grazie anche alla regia e al patrocinio esercitati sugli alleati ribelli proprio dal dinasta della Caria¹¹.

È probabile che l'individuo onorato fosse un mercante che esercitava le sue attività commerciali tra Atene e Halikarnassos, dal momento che egli è forse da riconoscere nell'individuo chiamato a testimoniare, in un'orazione del *corpus* demostenico, relativamente a una lite sorta in conseguenza di un prestito marittimo¹². Nonostante una sua possibile professione gravitante nell'ambito mercantile, l'anno di concessione della prossenia porta tuttavia a ipotizzare che egli si sia reso responsabile di benefici apprezzabili soprattutto a livello politico. Nel corso dell'anno precedente (355/4), infatti, un'ambasceria ateniese, composta da Melanopos, Glauketes e Androtion, si era diretta in Caria alla corte di Mausolos: un'orazione demostenica ci testimonia la vicenda, nel contesto di un'azione giudiziaria sorta a margine della conduzione dell'ambasceria¹³. Appare pertanto

¹⁰ Le considerazioni che seguono sono state indagate, in modo dettagliato, da CULASSO GASTALDI 2001, pp. 125-44, part. 133-44, cui rimandiamo per ogni ampliamento della discussione. Su Halikarnassos, "focolare e metropoli" della dinastia ecatomnide, vd. Diod. XV 90, 3; sul trasferimento della capitale Callisth. *FGrHist* 124 F 25; Plin. *nat.* V 107; con discussione delle fonti HORNBLOWER 1982, pp. 78-105, 294 sgg., part. 297-305. Sulla dinastia degli Ecatomnidi è ora anche consultabile LINDERS-HELLSTROEM 1989; RUZICKA 1992(A); ISAGER 1994.

¹¹ Diod. XVI 7, 3-4; 21-22, 2; cfr. CAWKWELL 1962, pp. 34-49; ID. 1981, pp. 40-55, part. 51-5; CARGILL 1981, pp. 161-88; HORNBLOWER 1982, pp. 206-11; SEALEY 1993, pp. 103-8; BADIAN 1995, pp. 94-99; DEBORD 1999, pp. 375-99.

¹² [Demosth.] XXXV (*Contra Lacrit.*) 33: Ἀπολλωνίδης Ἀλικαρνασσεὺς μαρτυρεῖ εἶδεναι δανείσαντα Ἀντίπατρον, Κιτιέα τὸ γένος, χρήματα Ὑβλησίῳ εἰς τὸν Πόντον ἐπὶ τῇ νηὶ ἦν Ὑβλήσιος ἐναυκλήρει, καὶ τῷ ναύῳ τῷ εἰς τὸν Πόντον. La comune provenienza da Halikarnassos e la cronologia dell'orazione, non troppo distante dal nostro decreto onorario, suggerirebbero un'identificazione dei due individui. Sulla cronologia cfr. SCHÄFER 1858, pp. 286-91 (circa 341); BLASS 1893², pp. 562-4 (circa 351); ROWE 2000, p. 300 e n. 73, con valorizzazione della data proposta da Blass.

¹³ La trireme che trasportava i tre ambasciatori aveva catturato una nave da carico naucratita, i cui beni furono da loro confiscati e trattenuti; l'azione giudiziaria si sviluppò in conseguenza di

frutto di ragionevole ipotesi pensare che anche in questo caso, seguendo una prassi consolidata e ricorrente nel corso del V e del IV secolo, la concessione del titolo di prosseno potesse aver premiato Apollonides per aver assistito e facilitato una missione ufficiale di ambasciatori ateniesi¹⁴.

I tre uomini politici sono personaggi noti. In particolare Melanopos partecipò attivamente alla vita pubblica, fu ambasciatore anche a Sparta e in Egitto e ricoperse inoltre la strategia, probabilmente nello stesso anno 355/4¹⁵. Androtion è il noto attidografo, che esercitò un ruolo di rilievo anche nel quadro della politica estera, finanziaria e religiosa di Atene, prima e dopo la metà del IV secolo¹⁶. È possibile che l'ambasceria in Caria e quella in Egitto (a quest'ultima è legato, forse per carenza dell'antica documentazione, il solo nome di Melanopos) non debbano essere tra loro differenziate, per quel che riguarda la cronologia e gli obiettivi. Al riguardo sappiamo che i contatti diplomatici furono giudicati complessivamente soddisfacenti dall'assemblea ateniese, se Melanopos e uno dei due trierarchi della nave inviata a Mausolos ottennero riconoscimenti onorari, che compresero il privilegio dell'incisione su marmo¹⁷.

un decreto fatto approvare da Aristophon per il recupero di beni statali in possesso di privati. Cfr. Demosth. XXIV (*In Timocr.*) 12: ἀναστὰς Εὐκτῆμων ἔλεγ' ἄλλα τε πολλὰ καὶ διεξῆλθεν πρὸς ὑμᾶς ὡς ἔλαβ' ἢ τριῆρης τὸ πλοῖον ἢ Μελάνωπον ἄγουσα καὶ Γλαυκέτην καὶ Ἀνδροτίωνα πρεσβευτὰς ὡς Μαύσωλον. Cfr. Liban. *Hypoth.* 3. La cronologia dell'ambasceria è determinabile sulla base di una stretta anteriorità temporale rispetto al procedimento giudiziario attestato dalla ventiquattresima orazione demostenica, che è stata convincentemente datata all'anno 354/3: cfr. LEWIS 1954, p. 32; *AO*, pp. 282, 287; HARDING 1994, pp. 21-2; per una datazione all'anno 353/2 vd. invece Dion.Hal. *Ad Amm.* 4, su cui vd. MEISTER 1996, p. 696. Sull'orazione vd. inoltre WAYTE 1893 (1979). Per una datazione dell'ambasceria nell'anno 355/4 vd. anche HARDING 1976, p. 195; ID. 1994, pp. 21-2; HORNBLLOWER 1982, p. 215; *AO*, pp. 282-3.

¹⁴ Cfr. *ex.gr.* *IG* I³ 80 per Asteas di Alea; *ibid.* 227 (cfr. *supra*, cap. 1) per Herakleides di Klazomenai; II² 106 per Koroibos spartano; *ibid.* 141 (cfr. *supra*, cap. 5) per Straton, re dei Sidoni. Sul dovere dell'ospitalità che avrebbe contraddistinto fin dalle origini le funzioni della prossenia vd. GSCHNITZER 1973, c. 721; HERMAN 1987, pp. 130-42.

¹⁵ Su Melanopos cfr. *PA* 9788 = *LGPN* II, p. 301, s.v. nr. 7. Sull'ambasceria a Sparta, databile nel 372/1, vd. Xen. *Hell.* VI 3, 2; sull'ambasceria in Egitto, ambientabile prima o subito prima del 354/3 (cfr. HANSEN 1983, p. 173: "before 354"), vd. Demosth. XXIV (*In Timocr.*), 127: [Melanopos] παρεπρεσβεύσατ' εἰς Αἴγυπτον; vd. anche *schol. ibid.* 255 Diltz. Sulla strategia cfr. discussione in *AO*, p. 282. Su Laches, padre di Melanopos, del demo di Aixone vd. *PA* 9019 = *AO* 1761 = *LGPN* II, p. 280, s.v. nr. 25.

¹⁶ *AO* 159 = *PAA* 129125; cfr. *APF*, pp. 33-4. Cfr. HANSEN 1983, p. 160; HARDING 1994, pp. 13-28. Cfr. inoltre, per un'interpretazione di Androtion come conservatore moderato e fervido sostenitore di una guerra nazionale alla Persia, JACOBY, *FGrHist* 324, III b (*Suppl.*), I, *Text*, pp. 85-106; nega invece una formazione politica terameniano-isocratea HARDING 1976, pp. 186-200; ID. 1994, pp. 24-5. Sul gruppo politico di Androtion e, in particolare, sul suo legame con Timokrates, vd. SEALEY 1993, pp. 118-119. Su Andron, padre di Androtion, del demo di Gargettos, vd. *AO* 156 = *PAA* 129265; cfr. *APF*, p. 34. Su Glauketes, infine, e sul suo servizio come *tamias* (anno 355/4?) vd. *AO* 1290 (e p. 282) = *PAA* 274640.

¹⁷ *IG* II² 150.

Poco prima della metà del IV secolo le vicende della Caria ecatomnide, dell'Egitto e di Atene paiono intrecciarsi in uno scenario politico in cui la parola definitiva spetta ancora, in ultima analisi, al Gran Re di Persia. Con questi continuano infatti a rapportarsi tutte le forze in campo.

Il dinasta della Caria è stato fatto oggetto, nella bibliografia moderna, di ricostruzioni di segno opposto: da una parte è valorizzato il margine della sua autonomia, sempre in bilico tra atteggiamenti di lealtà e di slealtà nei confronti di Artaxerses, e d'altra parte, con valutazione divergente, egli è considerato un satrapo fedele e attivo nel rafforzamento del potere achemenide sulle città greche¹⁸. È tuttavia maggiormente credibile, alla luce delle indicazioni offerte dalla documentazione antica, pensare che Mausolos non abbia sempre agito per ordine e nell'interesse del Gran Re, anche se ogni sua azione poteva nominalmente compiersi per conto di Artaxerses. In particolare egli pare agire in autonomia, discostandosi dalla linea ufficiale achemenide, in occasione della rivolta dei satrapi e della guerra sociale. Il suo ruolo, già ambiguo nel 366, al tempo della rivolta di Ariobarzanes, è ricordato da Diodoro come apertamente rivoltoso nel 362/1, in occasione della sollevazione generale dei satrapi contro la Persia¹⁹. Nel contesto, poi, della guerra sociale, la sua azione appare indipendente da quella del Gran Re, distinguendosi come *prytanis* e regista dell'insurrezione degli alleati contro Atene²⁰.

Nel rinnovarsi del confronto militare dell'Egitto contro la Persia, la pluridecennale ribellione egizia termina solo con la spedizione militare di Artaxerses Ochos nei tardi anni quaranta, non senza aver prima coinvolto le maggiori potenze dell'Egeo²¹.

Le ambascerie ateniesi a Halikarnassos e in Egitto dovevano dunque tenere conto di una situazione molto complessa, all'interno della quale Atene sembra muoversi con ambiguità e spregiudicatezza. Per quel che riguarda il fronte

¹⁸ Vedono in lui un satrapo leale degli Achemenidi MOYSEY 1975, pp. 124-8; WEISKOPF 1989, pp. 65-8 (con indicazione della precedente bibliografia alla n. 120); BRIANT 1996, pp. 686-9, il quale tuttavia, a p. 687, trova difficoltà a coniugare le ambizioni del satrapo con gli interessi achemenidi (Mausolos non nutrirebbe, secondo Briant, intenzioni separatiste "tant ses ambitions pouvaient parfaitement (au moins dans certains cas) se conjuguer avec les intérêts achéménides; après tout, la mission fixée aux satrapes n'était-elle pas d'agrandir les territoires royaux (cf. Hérodote III, 120; V, 31)?" [il carattere corsivo è mio]). Con valorizzazione invece delle azioni di ribellione nei confronti del Gran Re vd. già JUDEICH 1892, pp. 237-40; cfr. inoltre le equilibrate osservazioni di HORNBLOWER 1982, pp. 165-70; ID. 1994, pp. 87-9; DEBORD 1999, pp. 375 sgg.; vd. infine conferma in RUZICKA 1992(A), pp. 76-89.

¹⁹ Sull'atteggiamento di Mausolos nell'anno 366 vd. Xen. *Ages.* II 26-27, nell'anno 362/1 vd. Diod. XV 90, 3. Cfr. HORNBLOWER 1982, pp. 170-182; RUZICKA 1992(A), pp. 63 sgg., 90 sgg.; DEBORD 1999, pp. 302 sgg.

²⁰ Demosth. XV (*De Rhod.lib.*) 3; Diod. XVI 7, 3. Cfr. HORNBLOWER 1982, pp. 206-211; RADICKE 1995, p. 75; DEBORD 1999, pp. 375 sgg.

²¹ Su tali avvenimenti vd. HORNBLOWER 1994, pp. 83-93; DEBORD 1999, pp. 400 sgg.; sulle sconfitte persiane in Egitto a partire dagli anni ottanta del IV secolo vd. BRIANT 1996, pp. 671 sgg.

dell'Egitto, a partire dall'anno 377/6 in poi, Atene rifiuta di farsi coinvolgere ufficialmente in azioni antipersiane, ma nello stesso tempo offre collaborazione ai maggiori protagonisti della resistenza agli Achemenidi²². Nell'anno 377/6 appunto, secondo la cronologia diodorea, Chabrias è a capo delle forze ribelli contro i Persiani ma la sua strategia si sta espletando ἄνευ τῆς τοῦ δήμου γνώμης. Nel 366 Timotheos soccorre il ribelle Ariobarzanes, anche se l'assemblea, prudentemente, gli affida il mandato di operare "senza infrangere i patti con il Gran Re" (μὴ λύοντα τὰς σπονδὰς τὰς πρὸς τὸν βασιλέα). La disinvoltura della diplomazia ateniese si rivela ancora nel rifiuto di aderire ufficialmente alla rivolta dei satrapi e nella ricerca, comunque, di contatti e alleanze con i maggiori protagonisti del fronte antipersiano, come Straton, re dei Sidoni, Orontes, satrapi di Mysia, e Tachos, sovrano ribelle dell'Egitto. A fianco di quest'ultimo interviene infatti Chabrias, riproponendo, ancora una volta, la realtà equivoca di un incarico detenuto a titolo personale senza essere ufficialmente autorizzato dall'assemblea. Ancora, infine, nel 355 Chares è inviato a combattere a fianco del ribelle Artabazos, ma è prontamente richiamato in seguito alle proteste degli ambasciatori persiani.

Atene dunque sogna ancora l'impero, ma non possiede più la capacità militare e soprattutto politica di rendere operative le sue scelte strategiche e, in particolare, di conservarle stabili nel tempo²³. Nella delegazione rivolta a Mausolos, gli ambasciatori non potevano ignorare i problematici rapporti del Gran Re con i suoi satrapi e le sue satrapie, così come non ignoravano la regia di Mausolos nelle recenti e non dimenticate disavventure militari, patite nella guerra sociale. La presenza di Melanopos, che fu anche ambasciatore (contestualmente?) in Egitto, suggerirebbe un allargamento degli scopi della spedizione, con attenzione a un Egitto ancora non assoggettato al potere achemenide. La scelta di Androtion come membro della delegazione rivela inoltre la consapevolezza ateniese dell'importanza della missione: egli infatti, che operò precedentemente come governatore ateniese della guarnigione di Arkesine, nell'isola di Amorgos²⁴, doveva aver maturato una preziosa esperienza nel settore egeo. La sua competenza dunque fu la ragione della sua scelta come ambasciatore; non possiamo d'altra parte valutare se concorsero alla decisione anche motivazioni politiche, dal momento che la figura di Androtion sfugge a ogni tentativo di classificazione e non si lascia riportare all'interno di nessun raggruppamento, nonostante gli

²² Per una discussione degli avvenimenti qui richiamati, con rinvio allo stato documentario e alla bibliografia utile, cfr. il commento storico al decreto per Straton, re dei Sidoni (*supra*, cap. 5).

²³ Sul "fantasma" dell'impero, che avrebbe continuato a guidare le operazioni della democrazia attica, vd. BADIAN 1995, pp. 79-106. Sul desiderio ateniese di recuperare la capacità imperialistica del V secolo vd. anche CAWKWELL 1981, pp. 40-55; FUNKE 1998, pp. 211 sgg., part. 219 sgg.

²⁴ TOD 152 = *FGrHist* 324 T 7 sul governatorato ad Arkesine negli anni 358/7-357/6.

sforzi contrapposti di cui ha dato prova il moderno dibattito critico²⁵. Egli in realtà fece parte del proprio gruppo politico e coltivò amicizie e inimicizie su una base fortemente personale: tale fu ad esempio l'amicizia che lo legò a Timokrates e di conseguenza l'inimicizia che lo contrappose a Demostene²⁶. Non pare possibile tuttavia negare la sua formazione presso la scuola isocratea e l'impegno politico che lo portò a essere attivo in vari campi, tra i quali vorremmo segnalare in particolare il contesto della guerra sociale: proprio in tali frangenti, infatti, ricoperse per almeno due anni il ruolo di governatore di Arkesine²⁷. Non stupirebbe pertanto di scoprire in lui attenzione alla potenza persiana (senza con ciò affermare un'appartenenza a un determinato gruppo politico) e contemporaneamente interesse per una politica egea²⁸.

Volendo tuttavia precisare i possibili scopi dell'ambasceria, non pare credibile che gli ambasciatori avessero avuto il mandato di tutelare la libertà delle

²⁵ In sintesi JACOBY, *FGrHist* 324 vide in Androtion un conservatore moderato, antipersiano sull'esempio d'Isocrate, di cui fu allievo; HARDING 1976, pp. 186-200 e ID. 1994, pp. 13-28 (cui rimandiamo per documentazione) tenta di riportare tale impronta conservatrice nell'ambito degli argomenti di tipo 'supposizionale', concretamente valorizzando la sua esperienza politica nel contesto della guerra sociale e riducendo l'importanza della sua dipendenza dalla scuola isocratea (p. 19: "I conclude that, if Androtion studied under Isocrates, he learned the art of rhetoric – the teaching of which was Isocrates' advertised aim and for which he was famous – and nothing more"). Cfr. da ultimo ROWE 2000, pp. 278-302, che fortemente contrasta l'interpretazione di Harding (part. pp. 292-4), evidenziando l'intenzionalità antiisocratea di Demostene, a partire dai suoi esordi, con particolare attenzione alle orazioni XXII e XXIV (vd. p. 296: "Demosthenes was looking beyond Androtion to his teacher Isocrates"). Cfr. inoltre MOSCATI CASTELNUOVO 1980, pp. 251-78 per una valorizzazione dell'influenza isocratea (ma insieme anche per un'appartenenza di Androtion al gruppo di Eubulo e una sua ostilità nei confronti di Eschine); PESELY 1994, pp. 155-71 per riportare la tendenza antidemocratica della fonte di Aristotele all'influenza delle Elleniche di Oxyrynchos piuttosto che dell'*Atthis* di Androtion.

²⁶ La locuzione "Perhaps he belonged to his own party" è espressa da HARDING 1976, p. 194; per un equilibrato esame del 'gruppo' di Androtion rimando a SEALEY 1993, pp. 118-20; cfr. inoltre ID. 1955, per una giusta valorizzazione delle motivazioni private e personali di molte opposizioni di carattere pubblico. Convince meno MOSCATI CASTELNUOVO 1980, pp. 277-8, la cui ricostruzione dell'azione politica di Androtion presuppone un'eccedente mobilità a fronte dell'eccessivo schematismo che ella giustamente rimprovera a Jacoby, *FGrHist* 324.

²⁷ Cfr. *FGrHist* 324 T 1, 2 b, c (cfr. 2 a, 3) sulla sua formazione retorica; TOD 152 = *FGrHist* 324 T 7 sul suo governorato ad Arkesine negli anni 358/7-357/6 (si aggiunga inoltre la sua attività di recupero degli arretrati dell'*eisphora*, nell'interpretazione di HARDING 1994, pp. 20-1, cui s'opponne tuttavia MOSCATI CASTELNUOVO 1980, pp. 253-7, che propone una datazione all'anno 375).

²⁸ Androtion fu sicuramente testimone e forse anche protagonista di un oscuro episodio che vide l'arrivo in Atene, nell'anno 344/3, di una delegazione persiana, che richiedeva la conferma della reciproca *philia*, a cui fu contrapposta dall'assemblea una risposta sprezzante e offensiva: cfr. [Demosth.] X (*Phil.* 4) 34 con il commento di Didym. In *Demosth.* col. 8, 6 sgg. e le osservazioni di JACOBY ad Androt. *FGrHist* 324 F 53, Anaxim. *ibid.* 72 F 28; Philoch. *ibid.* 328 F 157. L'attidografo inoltre, in Aristot. *Rhet.* 1406 b = *FGrHist* 324 F 72, equiparò Idrieus, fratello e successore di Mausolos e di Artemisia, a un cagnolino che, appena sciolto dal guinzaglio, fosse inferocito e pronto a mordere. Sull'ambiguità dei due episodi cfr., per una discussione, CULASSO GASTALDI 2001, pp. 140-3.

città greche, come sembrerebbe frutto d'ipotesi per parte di certa tradizione scoliastica²⁹: apparirebbe infatti fuor di luogo una missione tanto perentoria in un frangente cronologico così a ridosso della disfatta nella guerra sociale; soprattutto la qualità della testimonianza non sembra buona ed è viziata dal sospetto che essa conservi un'informazione autoschediastica, dedotta dalla conoscenza della successiva vicenda rodiese. Se è corretto ipotizzare, come abbiamo fatto, una connessione tra l'ambasceria e il decreto di prossenia per Apollonides, possiamo certamente pensare che perseguissero congiuntamente uno scopo connesso con la conclusione della guerra sociale. Nel dettaglio, è possibile, ma nulla lo prova, che gli Ateniesi desiderassero garantirsi la sopravvivenza della cleruchia di Samos³⁰. Ugualmente nulla prova che essi intendessero stabilire rapporti amichevoli con Mausolos e, attraverso lui, con la Persia³¹, secondo un procedimento troppo lineare che, tuttavia, non pare adattarsi allo spirito del tempo. Al contrario, l'atipicità del 'satrapo' e il regime di alta instabilità perdurante nell'Egeo, quando ancora l'Egitto non è sottomesso ai Persiani, impongono soluzioni meno nette, che sono indicate anche dalla condotta ambigua di Atene nei rapporti di politica estera. Certamente la prossenia e l'ambasceria mirano, se non a un miglioramento delle relazioni con la Caria³², certamente a un ripristino delle stesse e a un rilancio dell'attività diplomatica dopo la sconfitta, con dimostrazione di una pronta capacità di ripresa e di una sorprendente vivacità di progetti. Un traguardo raccomandabile, sia per l'invio della legazione, sia per la concessione della prossenia, poteva esser costituito semplicemente dall'aver avviato rapporti stabili, che gettassero le basi per azioni future, forse ancora tutte da costruire. Un possibile allargamento (contestuale?) dei contatti

²⁹ *Hypoth. altera ad Demosth. XXIV (In Timocr.)*, pp. 216-7 Dindorf; *schol. ibid.* 1 a Dilts. Con atteggiamento critico sui contenuti vd. anche RUZICKA 1992(A), pp. 196-7 n. 30; HARDING 1994, p. 21; RADICKE 1995, p. 191; a favore tuttavia HORNBLLOWER 1982, p. 214.

³⁰ Indicazioni in questo senso offre RUZICKA 1992(A), pp. 97-8, 107.

³¹ Così HARDING 1976, pp. 195-196. Così anche ORMEROD 1978, p. 62 (cfr. p. 101 n. 1); SEALEY 1993, pp. 106-7, che interpreta la confisca ateniese delle merci naucratite come un "atto di violenza" richiesto dai Persiani agli Ateniesi per dissociarsi dai ribelli egizi. L'ipotesi non sembra credibile, dal momento che la confisca dei beni imbarcati sul cargo naucratita nasce in realtà da un'azione di pirateria per parte della trireme ateniese e risponde a ragioni di semplice arricchimento privato; la successiva decisione dell'assemblea, di definire "nemiche" le merci sequestrate, è stata indebitamente interpretata come un atteggiamento di lealismo, a vantaggio della Persia e a scapito dei ribelli egizi. È possibile che Atene, costretta a una scelta ufficiale, abbia preferito l'allineamento, specialmente quando si fosse sommata una ragione di profitto; ma l'episodio nulla dice sui reali progetti politici di Atene, mentre chiarisce gli interessi di Androtion e degli altri ambasciatori, che continuano a trattenere i beni confiscati, ancora al momento del processo.

³² MOSCATI CASTELNUOVO 1980, p. 267 (non mi sembra tuttavia provato che il "ridimensionamento dell'attivo impegno politico ateniese in campo internazionale" fosse tra gli scopi di Androtion, in asse con la linea politica di Eubulo, su cui cfr. *ibid.*, p. 268); HARDING 1994, p. 21. A "un primo avvicinamento tra Atene e gli Ecatomnidi" pensa giustamente FUNKE 1998, pp. 223-4.

diplomatici anche ad ambito egizio, di cui il tramite è costituito dalla figura di Melanopos, attesterebbe che Atene continuava a coltivare relazioni con ambienti della dissidenza ai Persiani, sull'esempio di un comportamento già sperimentato nei decenni precedenti. L'incarico dunque consegnato dall'assemblea ai suoi ambasciatori poteva essere un mandato aperto, volto a esplorare, in contesti politicamente fluidi, qualsiasi situazione potesse favorire la ripresa della città. La presenza del prosseno poi, in prosecuzione di tempo, assicurava appoggio e garantiva collaborazione, a un livello operativo, secondo i bisogni e le richieste di Atene.

Demokrates, figlio di Euboios, di Lampsakos.

351/0. *IG* II² 205



Demokrates, figlio di Euboios, di Lampsakos. *IG II²* 205.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7043.

Frammento laterale sinistro di stele in marmo pentelico, probabilmente sormontato da un frontone, con margine sinistro originale. Non si conoscono il luogo, i tempi e le condizioni del rinvenimento. Attualmente è conservato presso il Museo Epigrafico (EM 7043). Il retro è picchiettato grossolanamente. Il campo epigrafico è delimitato superiormente da una tenia (0,022) e da un ovolo (0,01), al di sopra dei quali non resta traccia di decorazione iconografica. Misure: 0,18 x 0,18 x 0,07.

La superficie di scrittura è rovinata da picchiettature e da tagli verticali. Altezza delle lettere: 0,004; Ω: 0,003, Υ: 0,005, Σ: 0,006, Φ, Ψ: 0,007. La paleografia appare disordinata; si osservano apicature nelle lettere Υ, Φ, Ψ. *Stoichedon* 29; misure: 0,0086 (orizz.) x 0,0084-0,0086 (vert.).

Edd.: *IG* II 111; II² 205 + *Add.* p. 659. Cfr. WILHELM 1889, p. 141 n. 1; ID. 1912, p. 423; LEWIS 1954, p. 50; LAMBRECHTS 1958, p. 156 nr. 58; HANSEN 1982, p. 338 nr. 10; ID. 1984, p. 137. Supplementi: *SEG* XIV 51, XXXIV 261 – *Autopsia* 2000.

a. 351/0	Δημοκράτει Εὐβοίου Λαμψακηνῶι πρὸς οἰκεία καὶ εὐεργεσία. ἐπὶ Θεέλλου ἄρ- ρχοντος ἐπὶ τῆς Λεωντίδος ..ς.ης] [πρυτανείας] ἢ Χρέμης Φίλοιτίο Ἴων] 5 [ίδης ἐγραμμάτευεν, ἕκτη[ι καὶ εἴκοσ] [τῆι τῆς πρυτανείας], τῶν προέδρων ἐπ] [εῖψήφισεν Ἀρισταῖος] Φαλιερεύς, ἔδοξ] [εἶν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δῆ[μωι· ...7...] [.]ς Ἀριστύλλου Κειρι(άδης) εἶπεν...7...] 10 [....]ΟΜΩΥ[...4...]. ΛΥ[...14...]. [- - - -].	<i>stoich.</i> 29
----------	---	-------------------

1. *St.* 9: *epsilon* sembra corretta su una precedente *eta*; [E]ὐβοί[ο]υ *IG*; Eὐβοί[ο] WILHELM; [E]ὐβοί[ο]υ *IG*².

2. L'integrazione del nome dell'arconte si deve a WILHELM 1912 e KIRCHNER.

3. πέμπτης ο ἑβδόμης ο δεκάτης.

4-5. Φίλο..ου Ίωνίδης WILHELM 1889; Χρέμης Φιλοίτο Ίωνίδης ἐγραμμάτευεν| ἔκτῃ καὶ εἰκοσ|τῆι ID. 1912, ma con soli 28 *stoichoi* alla linea 5.

5. ἐγραμμάτευεν|, ἔκτῃ| IG, WILHELM 1912, IG².

6. πρυταν[είας] IG, WILHELM 1912, IG². τῶν π[ροέδρων] WILHELM 1912.

6-7. [ἐπ|ε]βήφιζ[ε]ν IG, WILHELM 1912, IG². Su tale forma verbale, piuttosto rara nella pratica epigrafica (aoristo in luogo dell'imperfetto oppure confusione tra il suono σ e ζ), cfr. IG II² 233, a 3 (a. 340/39); 354, 7 (328/7); 361, 6 (325/4); cfr. 343 (=SEG XXIV 103), 5; THREATTE I, pp. 548-9.

7. Φαλ[ερεύς] LEWIS.

8. τῶι δήμωι IG, IG².

8-9. Εὐθύμαχος, Δημόφιλος, Μενέξενος HANSEN.

9. *Stt.* 12: sono percepibili gli apici superiori della *psilon*; 18: la lettera è in gran parte visibile e non è assimilabile ad *alpha*. Ἀριστύλλου Κλειριάδης| IG; Ἀριστύλλου Κλειριάδης εἶπεν| IG²; Ἀριστύλλο Στρειριεύς| LEWIS.

Commento epigrafico

Il testo conserva in prima posizione il ricordo della prossenìa e dell'*euergesia* conferita a Demokrates, figlio di Euboios, di Lampsakos¹. La notazione funge da superscritto al decreto, per quanto sia stata incisa a caratteri normali e in scrittura continua rispetto al resto del decreto. Segue un normale prescritto di IV secolo, espresso secondo le formule del nuovo stile e arricchito dal numerale della pritanìa; l'indicazione del giorno pritanico registra qui una delle sue prime attestazioni². Il presidente dei proedri presenta, secondo la norma, i due elementi nominali³. La formula di approvazione completa attesta che il decreto fu probuleumatico⁴. Tra i primissimi esempi confrontabili, l'oratore dichiara i suoi tre elementi nominali⁵. Alla linea 9 iniziava il testo del decreto vero e proprio, di cui si conservano alla linea successiva alcune lettere senza contesto.

Il documento è databile all'anno 351/0 attraverso la menzione del *grammateus* (arconte Theellos), come fu già dimostrato da Kirchner, in applicazione della legge di Ferguson sulla rotazione dei segretari⁶.

¹ Vd. l'iscrizione trovata a Lampsakos, di natura forse funeraria, per un Demokrates (*I.Lampsakos* 30); ma la tradizione incerta ("nach einer Kopie von M.Kokolithras") sconsigliano dal tentare accostamenti con il nostro onorato.

² HENRY 1977, p. 27 e n. 31.

³ PA 1634 = LGPN II p. 51, s.v. nr. 12 = PAA 163610.

⁴ RHODES 1972, p. 249.

⁵ Cfr., come primo esempio sicuramente documentato, l'iscrizione IG II² 136 (vd. *supra*, cap. 6); cfr. inoltre HENRY 1977, p. 32 e n. 48. Sul padre del proponente vd. PA 2133 = LGPN II, p. 61, s.v. nr. 13 (connotato come Steirius) = PAA [176650] Keiriades, 176685 Steirius.

⁶ Vd. l'arconte Theellos in PA 6641 = AO, p. 310 = LGPN II p. 211 s.v. (erroneamente Θέε-λος) = PAA 6641. KÖHLER, IG II 111 e WILHELM 1889, p. 141 n. 1 integrano il nome dell'arconte Eubulos (a. 345/4), ma vd. WILHELM 1912, p. 423.

Il *grammateus* è noto anche da un elenco di buleuti, dell'anno 343/2, appartenenti alla tribù Aigeis. Il confronto consente con maggior sicurezza l'integrazione dell'onomastica completa del segretario, che si deve integrare come Χρέμης, figlio di Φιλοίτιος, Ἴωνίδης⁷.

Il nome del padre Philoitios e il demotico Ionides impongono di ipotizzare, nella parte finale della linea 4, o un accavallamento di lettere o una forma genitivale Φιλοίτιο, che potrebbe ancora conservarsi poco prima della metà del secolo, per quanto senza altri confronti all'interno di questo medesimo testo⁸.

L'integrazione del nome del proponente si presenta problematica, con l'eccezione del rapporto patronimico⁹.

Il demotico appare di difficile comprensione per due ordini di motivi: innanzitutto perché nello *stoichos* 12, quasi completamente perso in lacuna, poteva essere ospitata la vocale *υ* del caso genitivo pertinente al patronimico oppure la lettera iniziale del demotico del proponente; in secondo luogo perché la lettera dello *stoichos* 13 è d'incerta comprensione e quella dello *stoichos* 14, benché ben leggibile, appare di fattura anomala. In seguito a ripetuti sopralluoghi è emersa in me la convinzione che il patronimico terminasse con il dittongo completo *ου*, come del resto richiederebbe maggiormente l'età di stesura del documento¹⁰. Lo indicherebbero inoltre le esigue tracce paleografiche rintracciabili nella parte alta dello *stoichos*, che suggerirebbero con maggior probabilità gli apici superiori della lettera Υ¹¹. Queste osservazioni contrasterebbero con la lettura di Lewis Ἄριστύλλο Στριριεύς]. Inoltre non pare probabile che si possa individuare nello *stoichos* 13 la lettera Τ, perché le tracce percepibili presentano un tratto verticale decentrato verso sinistra e non centrale, come sarebbe richiesto nel caso di Τ, e non conservano un segno assimilabile al tratto orizzontale. Nello *stoichos* 14, invece, concordo con Lewis e con i precedenti editori nel leggere Ε, in quanto si tratta della lettera più vicina al tracciato anomalo voluto, o sbadatamente inciso, dal lapicida. In conclusione, con molta incertezza, proporrei la lettura Ἄριστύλλου Κριρι(άδης) εἶπειν], che consente

⁷ IG II² 1747, col. I 6 (circa 350): [Ἴωνι[δ]αι | [Χρ]έμης Φιλοί[τ]ιο; cfr. tuttavia, con ristabilimento della corretta morfologia del patronimico, Agora XV 36, col. I 7: [Ἴωνι[δ]αι | [Χρ]έμης Φιλο[υ]πίο, con ripresa dell'originaria lettura di Fourmont, ap. CIG 183; cfr. anche, per la datazione, AO, p. 331. Philoitios, padre di Chremes, è testimoniato a sua volta da una lista di poleti in Agora XIX, P 5, 16. La medesima forma è integrabile anche in "Hesperia" 15, 1946, p. 178 nr. 25, 6, con la lettura Φιλοί[τ]ιος υ Ἴων[ι]δης], in cui forse è da identificare un figlio del segretario della nostra iscrizione: cfr. LEWIS 1954, p. 50 (SEG XIV 112). Sui tre individui, Chremes, Philoitios I e Philoitios II vd., rispettivamente, LGPN II, p. 479, s.v. nr. 6 (=PA 4802=15566), p. 454, s.vv. nrr. 3, 4.

⁸ Vd. confronti in THREATTE I, pp. 247, 252; LEWIS 1954, p. 50 legge una seconda forma genitiva in -ο alla linea 9 (Ἄριστύλλο).

⁹ Vd. *supra*, n. 5.

¹⁰ Sul rarefarsi del fenomeno di ο per ου, con l'avvicinarsi della metà del secolo, vd. THREATTE I, p. 247.

¹¹ Gli apici distano m. 0,0035, esattamente come nelle altre *ypsilon* superstiti.

d'interpretare al meglio i segni superstiti: vi è ipotizzata un'abbreviazione, per il demotico, non frequentemente riscontrabile, ma neppure priva di confronti; è leggibile, soprattutto, nello *stoichos* 18 la lettera E, che presenta la forma paleograficamente più vicina a quella riscontrabile sulla pietra¹².

Commento storico

Il decreto onorario per Demokrates di Lampsakos è databile con precisione all'anno 351/0; il prescritto, discretamente ben conservato, non fornisce al contrario alcuna indicazione sugli scopi dell'iniziativa onoraria. Il nome del proponente, conservato oltretutto in modo incompleto, non è in grado di fornire indicazioni al riguardo¹³; mancano infine totalmente le linee relative al testo vero e proprio del decreto, con le possibili motivazioni del provvedimento.

L'unico approccio possibile, per poter tentare un'interpretazione, consiste nel verificare il profilo della città di Lampsakos nell'anno del riferimento epigrafico, alla luce anche delle precedenti vicende storiche. La città ricopre infatti un importante ruolo politico nell'ultimo decennio del V secolo, quando gli Ateniesi ne conservano il controllo a partire dal 411 e, anzi, Alcibiade e Trasibulo la fortificano militarmente nel 409; essa costituisce infatti un punto di partenza per le incursioni sul territorio in direzione di Abydos, nel tentativo vano di strappare quest'ultima agli Spartani¹⁴. Nel 405 gli Ateniesi, venuti a sapere che gli Spartani stanno assediando Lampsakos, non riescono a impedire che la città sia presa da Lysandros, che vi si insedia in contemporaneità con la battaglia di Egospotami¹⁵. Essa è inoltre teatro del passaggio degli Spartani di Senofonte, finalmente giunti, nel 400, sulle sponde dell'Ellesponto e, ancora, la città si trova nel 399/8 nelle mani dello spartano Derkylidas, che ne dispone come di una sua base¹⁶; non sappiamo invece se le conseguenze della battaglia di Knidos abbiano comportato un momentaneo periodo d'indipendenza, come forse potrebbero presupporre le cosiddette "coniazioni di alleanza", che la città sembra aver

¹² Per comparazioni dell'abbreviazione del demotico vd. *IG* II² 1706, c col. I 42 (c. a. 225/4); cfr. 1556, B col. I 28; 1564, 16; 1570, col. I 30 (a. 330). Vd. inoltre *IG* XII 8, 63, 10. Cfr. sull'argomento WHITEHEAD 1990, p. 127.

¹³ Non sembra affidabile infatti il tentativo di integrare il nome del proponente, sulla base della semplice estensione stoichedica, per cui vd. *app.cr.*

¹⁴ Thuc. VIII 62; Xen. *Hell.* I 2, 13-5; Diod. XIII 66, 1; cfr. *I.Lampsakos*, pp. 117-8, TT 68-70; DEBORD 1999, pp. 216 e n. 102; 220.

¹⁵ Xen. *Hell.* II 1, 18-20, 30; II 2, 1-2; Diod. XIII 104, 8; 105, 1; 106, 7; Plut. *Lys.* 9, 5; *Alc.* 36, 6; *I.Lampsakos*, pp. 118-20, TT 71-8; DEBORD 1999, p. 228.

¹⁶ Xen. *Anab.* VII 8, 1-6; *Hell.* III 2, 6; cfr. *I.Lampsakos*, pp. 120-1, TT 80 e 81; DEBORD 1999, p. 238. Su una presenza di Klearchos nella città e su una prosecuzione del controllo spartano ancora con Agesilaos vd. Polyæn. rispettivamente II 2, 7; 1, 26 su cui vd. *I.Lampsakos*, pp. 120-2, TT 79 e 82. Sulla politica di potere spartana all'inizio del IV secolo vd. FUNKE 1980(B), pp. 27 sgg., part., con attenzione a Derkylidas, 42 sgg.

condiviso con Byzantion, Iasos, Knidos, Kyzikos, Ephesos, Rhodos e Samos¹⁷. La storia successiva di Lampsakos, a partire dalla pace del Re, pare iscriversi interamente nell'orizzonte del potere achemenide e dei suoi satrapi, da Pharnabazos a Ariobarzanes (con Philiskos, suo *hyparchos*) a Autophradates, con echi, seppur deboli, anche nella documentazione numismatica; lo stesso Orontes, il discusso protagonista della rivolta dei satrapi, pare essere entrato in rapporto con la monetazione di Lampsakos¹⁸.

Solo nell'anno 362 e 361 la documentazione letteraria ci conserva nuovamente il ricordo di una presenza ateniese nell'Ellesponto, ove il servizio delle navi da guerra è urgentemente richiesto per la παραπομπή του σίτου. Gli alti prezzi ormai raggiunti dal grano al Pireo rendono infatti più prezioso il carico; inoltre le stesse città ellespontine di Byzantion, Chalkedon e Kyzikos, a corto di grano, requisivano le navi onerarie¹⁹. L'assemblea ordinò allora ai trierarchi di tirare le navi in mare e di accostarle ai moli, mentre i buleuti avrebbero dovuto procurare i marinai. Sono note le vicende di Apollodoros, figlio del banchiere Pasion, in servizio nell'Ellesponto come trierarco: a corto di rematori, egli chiede agli ospiti del padre, a Lampsakos, di procurargli i migliori marinai disponibili al fine di poter proseguire la missione affidatagli dallo stratego²⁰.

Ancora per l'anno 360/59 Eschine e una notizia scoliastica ci documentano una spedizione ufficiale di navi ateniesi nell'Ellesponto, sotto il comando di Kephisodotos: quest'ultimo sarebbe stato allora accusato di essersi macchiato, nel corso di un combattimento navale, di tradimento e di volontaria malvageria nei confronti dei Lampsaceni²¹. La notizia, per quanto priva di contesto e mal interpretabile, documenta tuttavia la prosecuzione nel tempo dei rapporti con la

¹⁷ Sulle "coniazioni di alleanza" con leggenda ΣΥΝ vd., per un commento, DEBORD 1999, pp. 273-7, con sintesi del dibattito critico, ricco di proposte cronologiche tra loro molto distanti, a fronte delle quali tuttavia egli ritiene che il periodo immediatamente seguente il 394 continui a essere il più probabile, così come l'ispirazione antispertana della coniazione. Vi è inoltre annunciato, *ibid.* p. 273 n. 1, uno studio complessivo per parte di F. DELRIEUX. Sulla monetazione di Lampsakos vd. BALDWIN 1924, part. pp. 38-40 sulle coniazioni di alleanza (con ipotesi che il tipo lampsacheno sia copiato da quello bizantino); su monete simili, senza però le lettere ΣΥΝ, vd. *I.Lampsakos*, p. 122. Per ulteriore bibliografia vd. *supra*, cap. 3, n. 44.

¹⁸ Vd. *I.Lampsakos*, pp. 122-4 con TT 84, 86 e 87 (cfr. T 85); cfr. DEBORD 1999, p. 345.

¹⁹ [Aristot.] *Oec.* 1346 b 30; Demosth. V (*De pac.*) 25; [Demosth.] L (*Contra Polycl.*) 6, 17.

²⁰ [Demosth.] L (*Contra Polycl.*) 18-9, 25; sulla prosecuzione della trierachia di Apollodoros oltre il periodo di legge vd. ancora *ibid.* 14 sgg. Vd. *I.Lampsakos*, pp. 124-5, T 88.

²¹ Aeschin. III (*In Ctes.*) 51-2; *schol. ibid.*, 112 Dilts. Sullo stratego Kephisodotos vd. PA 8313 = *LGPN* II, p. 259 s.v. nr. 10 = PAA 567530; per una dubitativa appartenenza al demo di Acharnai vd. DAVIES 1984, p. 164; AO 1601 (p. 270 con le caratteristiche dell'anno). Non è messa in dubbio la sua identità con lo stratega che fece il patto con Charidemos per il recupero del Chersoneso, ma vd. PAA 567530, ove si prospetta la possibilità di una sua identità con PA 8313 = PAA 567535, oratore che appoggiò Demostene nel processo sulla corona trierarchica, e con PA 8331 = PAA 567790, il ben noto uomo politico e oratore ἐκ Κεραμέων. Cfr. *I.Lampsakos*, p. 125, T 89; vd. inoltre *ibid.*, pp. 5-6 sull'ipotesi che i Lampsaceni avessero partecipato alle azioni militari di Kephisodotos, disturbate dalle incursioni di Charidemos.

città ellespontina e dimostra come essa, per quanto ufficialmente inserita nella satrapia persiana, fosse comunque esposta ai colpi di mano degli strateghi ateniesi. L'episodio sembra ripetersi qualche anno dopo (356/5?), quando Chares può essersi impadronito di Lampsakos e del Sigeion: Demostene, che non lo nomina, descrive in generale il comportamento degli strateghi che agiscono negli interessi propri e dei loro uomini, non certo della città, andando là dove i pericoli sono minori e più grandi i guadagni; viceversa l'individuazione del capomercenario pare sicura grazie al commento dello scoliasta²².

Nell'anno 351/0 non si registrano importanti iniziative militari, almeno alla luce della nostra documentazione letteraria, e pertanto la prossenia per Demokrates di Lampsakos potrebbe non rivestire particolari significati politici. Il breve esame delle relazioni tra Atene e Lampsakos, a partire dalla fine del V secolo, ha potuto mostrare come la città originariamente detenesse un ruolo strategico nei rapporti militari tra Atene e Sparta e avesse invece preservato, negli anni centrali del IV secolo, una diversa importanza, piuttosto di natura economica o geografica. La vicenda di Apollodoros che utilizza gli *xenoi* paterni per risolvere la grave difficoltà della carenza di equipaggi a bordo delle navi, può al riguardo essere molto istruttiva. Lo stesso ruolo svolto dagli *xenoi* all'interno dell'ambito privato, in cui continua a muoversi Apollodoros, poteva essere detenuto a un livello pubblico d'intervento dai *proxenoi* della città. Il recente dibattito critico ha ben evidenziato la prosecuzione delle funzioni degli *xenoi* in quelle dei *proxenoi*, in una trasposizione d'intervento dall'ambito privato a quello pubblico²³: la situazione pertanto di gravità perdurante nell'equipaggiare le navi può aver suggerito all'assemblea di nominare un proprio rappresentante ufficiale su tali battute rotte commerciali. Il traffico intenso che scorreva di fronte a Lampsakos, sulla via da e per gli stretti, è ben evidente inoltre dalla ricostruzione dei fatti offerta da Apollodoros, il quale ricorda che, a partire dal momento in cui la costellazione di Arturo si leva nel cielo, le navi onerarie lasciano il Ponto; allora, al momento del suo servizio militare nell'area, il passaggio della flotta commerciale si prolungò tanto da aver richiesto la sua permanenza in zona per ben quarantacinque giorni²⁴. Molto conosciuta era inoltre la felice situazione portuale di questo tratto di costa, tanto da essere ancora osser-

²² Cfr. Demosth. II (*Olynth.*) 28; *schol. ibid.* 31, p. 64, 21-4 Baiter-Sauppe; in quest'ultima fonte è citato Chares che, presumibilmente dopo la battaglia di Embata, sarebbe passato ad Artabazos e avrebbe devastato Lampsakos con milizie mercenarie. Cfr. *I.Lampsakos*, pp. 125-6, TT 90 e 91. Sugli avvenimenti politici e militari dell'anno 356/5 vd. *AO*, pp. 278-9. Sugli anni successivi al 357 vd., con analisi tuttora incisiva sulle fonti letterarie, CLOCHÉ 1934, pp. 148 sgg.; con osservazioni cronologiche vd. CAWKWELL 1981, p. 52; utile inquadramento in SEALEY 1993, pp. 103 sgg.

²³ GAUTHIER 1972, pp. 18 sgg.; HERMAN 1987, pp. 130 sgg.

²⁴ [Demosth.] L (*Contra Polycl.*) 19.

vata da Strabone nella sua descrizione della Troade (καὶ ἡ Λάμψακος δ' ἐπὶ θαλάττη πόλις ἐστὶν εὐλίμενος καὶ ἀξιόλογος)²⁵.

Tali ragioni di tipo mercantile possono dunque aver richiesto la presenza di prosseni nella città, in ragione anche della capacità produttiva del territorio stesso di Lampsakos, ricca di viti e famosa per la sua pregiata produzione di vino, oltretutto in possesso di miniere d'oro che le consentono una coniazione di stateri aurei prolungata nel tempo e ancora in produzione intorno alla metà del IV secolo²⁶. Tale articolato mondo produttivo aveva infatti richiesto al banchiere Pasion la presenza sul posto di *xenoi* per una più agevole conduzione delle sue transazioni commerciali. Analogamente il cospicuo numero di cittadini di Lampsakos, che furono nominati prosseni da numerosi centri delle isole e della Grecia continentale, attesta l'ampiezza delle relazioni commerciali intrattenute dalla città tra il IV secolo e l'età ellenistica, sottolineando efficacemente la vocazione mercantile della sua storia più recente²⁷.

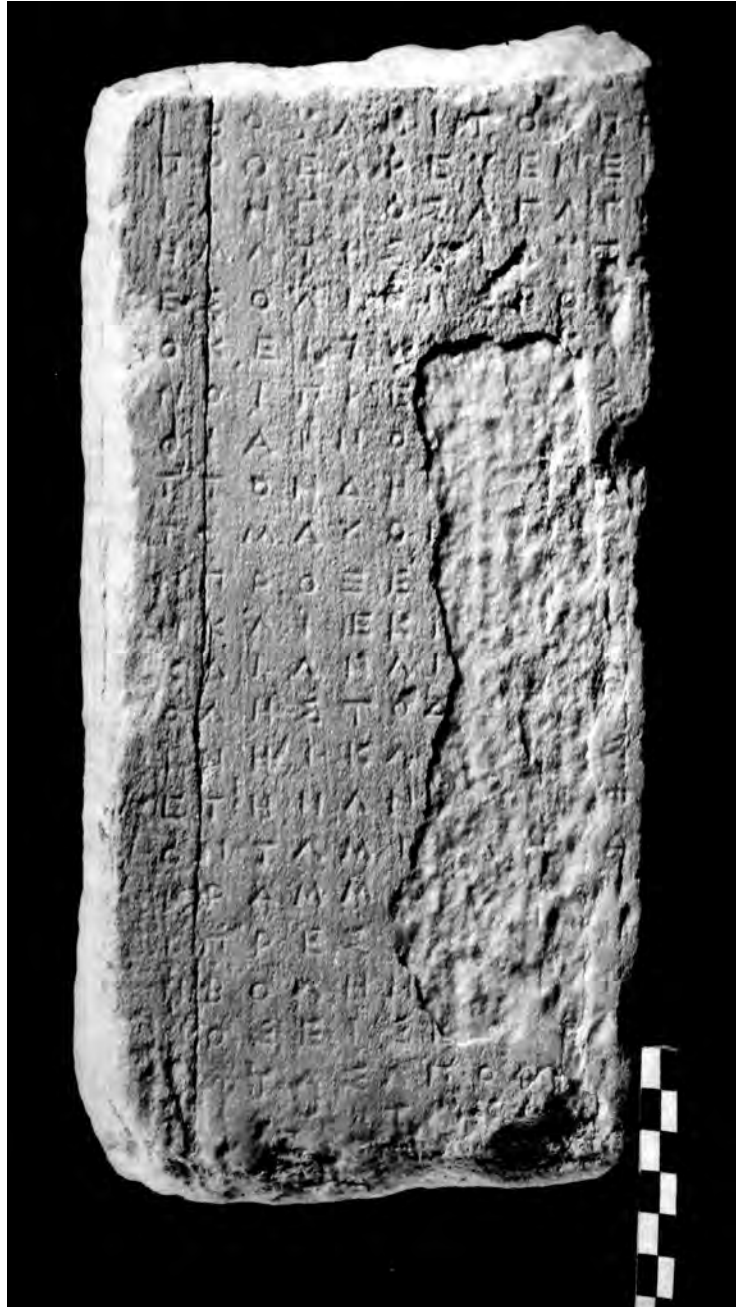
²⁵ Strab. XIII 1, 18 (589). Cfr. LEAF 1923, p. 93.

²⁶ Sulla produzione vinicola vd. *ex.gr.* Thuc. I 138, 6; Strab. XIII 1, 12 (587); sul lavoro nelle miniere *I.Lampsakos*, pp. 143-6; sulla capacità economica della città alla fine del V secolo vd. Xen. *Hell.* II 1, 19 (a. 405) e in generale, con richiamo della documentazione utile, *I.Lampsakos*, pp. 142-9. Sulla monetazione di Lampsakos vd. BALDWIN 1924, pp. 9 sgg., 38-43 cui rimandiamo anche, *ibid.* p. 4, per il rapporto esistente tra la viticoltura e la scelta del *parasemon* monetale.

²⁷ Vd. il prospetto in *I.Lampsakos*, p. 146, ove è accreditata la ragione commerciale della presenza dei prosseni; essa appare infatti essere la spiegazione più convincente, alla luce della qualità delle città-partner: tra queste emerge Delos, che è centro templare ma in massimo grado anche sito mercantile, come pure Oropos (=PETRAKOS 1997, 10, 144, 184), ove la formularità lascia intravedere una concretezza della *euergesia* (vd. 10, 5-8; 184, 4-6); cfr. inoltre Eretria (=KNOEPFLER 2001, XIII, caso in cui non si possono però ipotizzare ragioni commerciali, trattandosi di Adeimantos, il famoso uomo politico al servizio degli Antigonidi), Chios, Epidauros, Apta (Creta), Karthaia, Samos.

Protomachos.

Metà del IV secolo. *IG II² 117 b*



Protomachos. *IG II² 117 b.*
Museo Epigrafico, Atene: EM 6998 *b.*

Frammento marginale sinistro di marmo pentelico, con margine sinistro e retro originali. Ritrovato nel 1829 sull'acropoli, a occidente dell'Eretteo, è ora conservato presso il Museo Epigrafico (EM 6998 *b*). Il margine destro è stato rifilato per reimpiego; le lettere dello *stoichos* 12 sono state tagliate longitudinalmente a metà, dalla linea 2 alla linea 8. Una grossa sfogliatura, che si è prodotta certamente dopo il 1855 (vd. Rangabé), ha deteriorato la superficie scritta sulla parte destra a partire dalla linea 7 alla linea 23, distruggendo le lettere che erano ancora visibili a Köhler e Wilhelm. Rispetto alla fotografia dell'iscrizione, che riproduciamo, oggi la sfogliatura si è ulteriormente slabbrata all'altezza dello *stoichos* 7 della linea 7. Una lunga frattura corre verticalmente per tutta la lunghezza della pietra all'altezza dello *stoichos* 2 di ogni linea. Il frammento è da separare dal documento *IG II² 117 a* (vd. *App. I 2*), cui fu unito da Wilhelm nel 1903. Misure: 0,28 x 0,137 x 0,095.

Altezza lettere: 0,005-0,006; Δ: 0,0035; O: 0,0045-0,005; X: 0,005; T: 0,008; Υ: 0,008. ο = ου alle linee 2 (*bis*), 13 (*ter*), 15, 17, 18 (*bis*), 19, 21, 23; ε = ει alle linee 3, 4. Tutte le A, con quattro sole eccezioni (linee 9 *st.* 3, 11 *st.* 4, 19 *st.* 3, 23 *st.* 4), sono prive del tratto orizzontale. Errori si segnalano alle linee 9 *st.* 2, 10 *st.* 1, 14 *st.* 7. La E ha i tre tratti orizzontali uguali, ma con tendenza ad aprirsi in alto e in basso. Il tratto obliquo della N si congiunge col verticale destro prima della base. *Stoichedon* 28; misure: 0,011 (orizz.) x 0,011 (vert.).

Edd.: PITTAKIS 1835, p. 337; ID. 1842, p. 583 nr. 1019; RANGABÉ 1855, p. 104 nr. 432; *IG II* 87; *IG II² 117 b*. Cfr. VELSEN *ap. IG²*; WILHELM *in schedis*; ID. 1892, p. 5; 1894, p. 37 n. 1; 1903, p. 783 nr. 152; LAMBRECHTS 1958, p. 155 nr. 82; HENRY 1983, pp. 136, 139; VELIGIANNI TERZI 1997, A88; LOOMIS 1998, p. 126 nr. 31 – Autopsia 2000.

metà del
IV secolo

[- - - - -]
[...7...ἀγαθῆι τύχηι, δεδόχθαι τῆι=
ι βουλῆι τὸς προέδρος οἱ ἄν λάχωσι|
προεδρεύειν εἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν=
ἰαν προσαγαγῆιν Πρωτόμαχον καὶ χρῆ=

stoich. 28

- 5 ηματίσαι αὐτῶι, γνώμην δὲ συμβάλλ=
 εσθαι τῆς βολῆ[ς εἰς τὸν δῆμον ὅτι δ]=
 οκεῖ τῆ βουλῆ[ι· ἐπειδὴ Πρωτόμαχο]=
 ν οἱ πρέσβεις οἱ ...13... ἀπ]=
 οφ>αίνου[σι]ν [ἄνδρα ἀγαθὸν ὄντα περ]=
 10 <ι> τὸν δῆμον τῶν Ἀθηναίων, εἶναι Πρω]=
 τόμαχον [...]σ[ι]...17...]
 ν πρόξενον καὶ [εὐεργέτην καὶ αὐτὸ]=
 ν καὶ ἐκγόνο[υ]ς τῷ δήμῳ τῷ Ἀθηναίων]
 καὶ ἀνα<γ>ράφαι τὸν γραμματέα τῆς β]=
 15 ολῆς τόδε τὸ [ψήφισμα ἐν στήλῃ λιθ]=
 ἴνῃ καὶ στήσαι ἐν ἀκροπόλει, εἰς δ]=
 ἐ τὴν ἀναγραφὴν τῆς στήλης δῶναι τ]=
 ὄν ταμίαν τῷ δήμῳ : ΔΔ : δραχμὰς τῶι]
 γραμματεῖ [τ]ῆς βολῆς. ἐλέσθαι δὲ κα]=
 20 ἰ πρεσβευτ[ῆ]ν [ἕνα ἄνδρα αὐτίκα ν τῆ]=
 ν βολῆν ἐξ Ἀθηναίων, ὅστις ἀφικόμει]=
 νος εἰς Ἡράκλειαν ἀξιῶσει Ἡρακλε]=
 [ι]ώτας ἀποδοῦναι ...11... Πρωτ]=
 [ο]μάχῳ [X+ : δραχμ...15...]
 [- - - - -].

Secondo Rangabé la nostra iscrizione appartenerebbe alla medesima stele su cui è incisa l'epigrafe IG II² 482 (a. 304/3), trovata nel 1838 non lontano dall'Eretteo. L'ipotesi tuttavia è da rigettare per differenza di *stoichedon* e non compatibilità di contenuto.

L'edizione che offriamo, rispetto a quella di Kirchner, ha aggiunto la lettura di alcune lettere, di cui non si dà conto dettagliatamente per non appesantire l'apparato critico; altre lettere, viste in passato da Rangabé in corrispondenza dell'odierna sfogliatura, sono riconoscibili dalla sottolineatura. Non sono utilizzabili le edizioni di Pittakis, perché falsate da gravi travisamenti ed errori; l'edizione di Rangabé è più scientifica, ma alla linea 10 fraintende, individuandovi un riferimento a Demetrio Poliorcete. Wilhelm ha proposto le integrazioni alle linee 7-9 e 19-24. La presente edizione si discosta dalle precedenti alle linee 11, 18, 20, 23-4.

8. οἱ παρὰ Ἡρακλεωτῶν] VELSEN *ap. IG*².

9. Sull'integrazione ἄνδρα ἀγαθὸν ὄντα, giustificata su basi sintattiche, vd. VELIGIANNI TERZI.

10-11. [Ἀριστομάχου Ἡρακλειώτη]ν IG. Le integrazioni, sia di Velsen, sia di Köhler, sono da respingere per le obiezioni già mosse da WILHELM 1892, che nega che l'onorato sia un Eracleota; Ἀριστο[...] PITTAKIS; WILHELM 1892 (per errore?); [Ἀριστο...15...] IG².

18. δήμο δραχμὰς] WILHELM 1892, IG².

20. [ἕνα ἄνδρα ἰδιώτην?] WILHELM 1892, IG².

20-1. Ipotizza un errore del lapicida τὴν βουλὴν al posto di τὸν δῆμον WILHELM 1894.

22. - - νος vel - - νους εἰς Ἡρά[κλειαν] IG.

21-23. [ὅστις ἀφικόμει]νος εἰς Ἡρά[κλειαν] ἀξιῶσει Ἡρακλε[ι]ώτας IG².

23. - - ὄπας ἀποδοῖν[αι] IG.

24. Nello *st.* 6 la iota è attraversata da un segno accidentale per cui è parsa agli antichi editori come una T; nello *st.* 7 la lettera è tracciata decentrata verso il margine destro; nello *st.* 8 si avverte una traccia di lettera e, verso il margine destro, un'interpunzione a due punti; il decentramento delle due lettere verso i margini interni dei rispettivi *stoichoi* suggeriscono la presenza di segni d'interpunzione su entrambi i lati; OTI PITTAKIS; OT RANGABÉ; - - XOT . . : Δ [- - δραχμᾶς] IG, WILHELM 1892, IG².

Commento epigrafico

Il frammento IG II² 117 *b* va separato dal documento IG II² 117 *a*, cui fu unito da Wilhelm¹.

La congiunzione potrebbe essere indicata: 1) dalle misure simili dello *stoichedon*; esse sono tuttavia difficili da rilevare in 117 *a*, a causa dell'esiguità del frammento; 2) da un'ampiezza stoichedica che potrebbe essere simile, ma che permane tuttavia incerta in 117 *a*; 3) da una possibile convergenza di un elemento nominale: [Πρω]τόμαχος in 117 *b* (linee 10-1) e [- - ἄχολ- -] in 117 *a* (linea 8); esso è tuttavia riferibile, nel primo caso, all'onorato e nel secondo, a ben vedere, a un magistrato ricordato nel prescritto (vd. *Appendice I 2*).

La congiunzione è però sconsigliata: 1) dalla diversa altezza delle lettere; in particolare in 117 *b* le lettere *delta*, *omicron* e *omega* sono sensibilmente più piccole rispetto alle altre lettere e rispetto alle omologhe di 117 *a*, dove non si riscontra un altrettanto evidente rimpicciolimento delle lettere tonde; 2) dalla diversa fattura delle *alpha*; in 117 *b* infatti, tra tutti i casi sicuramente accertabili ancora oggi, ben diciassette *alpha* non recano il tratto orizzontale contro quattro soli casi di *alpha* completamente tracciate; in 117 *a* entrambe le *alpha* superstiti recano il tratto orizzontale; 3) da una generale differenza del *ductus*, che indica una migliore qualità d'incisione in 117 *a*.

Il decreto in esame si presenta frammentario: è infatti privo di un prescritto e conserva, in apertura del testo conservato (linee 1-7), una chiara formula di mozione seguita dalla formula probuleumatica².

La lettera visibile nello *stoichos* 11 della linea 1 suggerisce l'integrazione [ἀγαθῆι τύχηι], resa credibile dal suo corretto inserimento nello *stoichedon*. Occorre tuttavia notare che la successione ἀγαθῆι τύχηι + formula di mozione + formula probuleumatica rimanda per il suo uso a un contesto cronologico tar-

¹ *In schedis*; cfr. ID. 1903, p. 783.

² RHODES 1972, p. 248.

do, sicuramente ambientato nella seconda metà del IV secolo e in età successive³.

Alla linea 3 si osserva una permanenza di ϵ per $\epsilon\iota$ in $\pi\rho\omicron\epsilon\delta\rho\acute{\epsilon}\upsilon\epsilon\nu$, particolarità che può essere dubitativamente ipotizzata anche nel successivo verbo contratto della linea 4⁴. La cronologia suggerita da tale osservazione indicherebbe preferibilmente il secondo quarto del IV secolo, come consiglierebbe anche la grafia $\omicron\upsilon$ (quattro ricorrenze) accanto a quella preponderante \omicron per $\omicron\upsilon$ (tredici ricorrenze)⁵.

Alla linea 4 pare inevitabile l'integrazione di un elemento nominale quale Πρωτόμαχον , alla luce del confronto con la linea 11: qui la stringa di lettere $-\tau\omicron\mu\alpha\chi\omicron\nu$ connota sicuramente l'onorato e richiede per ragioni stoichediche un completamento di tre lettere⁶.

La costruzione $[\chi\rho\eta]\mu\alpha\tau\acute{\iota}\sigma\alpha\iota\ \alpha\upsilon\tau\acute{\omega}\nu\iota$ appare decisamente rara e trova un solo altro confronto nella documentazione attica. Il testo di supporto (*IG II² 206*), databile all'anno 349/8 in base alla menzione dell'arconte Kallimachos, mostra stringenti somiglianze con il nostro testo, ma rivela anche una maggiore regolarità, anticipando la proposizione causale rispetto alla formula di mozione e alla formula probuleumatica.

Alla linea 7 occorre infatti ipotizzare una proposizione causale dopo la formula probuleumatica⁷. Lo indicherebbe la presenza di ambasciatori alla linea 8, il cui ruolo, nel contesto del decreto, è legato all'azione di certificazione della benemerenzia dell'onorato: così indica il verbo $\acute{\alpha}\pi\omicron\phi\acute{\alpha}\iota\nu\omicron\upsilon\sigma\iota\nu$ che, nonostante un errore del lapicida e le ingiurie del tempo, si lascia ancora leggere alla linea 9⁸.

Alla linea 8 pare impossibile stabilire l'etnico degli ambasciatori. Il contesto epigrafico sembra escludere che essi possano essere ateniesi di ritorno da qualche sede extra-ateniense. Non vi è infatti spazio per integrazioni sull'esempio di $\omicron\acute{\iota}\ \pi\rho\acute{\epsilon}\sigma\beta\epsilon\iota\varsigma\ \omicron\acute{\iota}\ \acute{\alpha}\pi\omicron\sigma\tau\alpha\lambda\acute{\epsilon}\nu\tau\epsilon\varsigma\ \pi\rho\acute{\omicron}\varsigma\ (\epsilon\acute{\iota}\varsigma)$ oppure $\omicron\acute{\iota}\ \pi\rho\acute{\epsilon}\sigma\beta\epsilon\iota\varsigma\ \omicron\acute{\iota}\ \pi\epsilon\mu-$

³ Vd. *IG II², Indices*, p. 64. In particolare cfr. *ex.gr.* *IG II² 354, 36 (328/7); 410, 7 (anni trenta del IV sec.); 470, b 18 (306/5); 479, 15 (circa 305/4); 505, 44 (302/1); 557, 6 (post 306/5); 574, 2 (fine IV sec.)*.

⁴ Per altre ricorrenze della grafia $\pi\rho\omicron\sigma\alpha\gamma\acute{\alpha}\gamma\epsilon\nu$ vd. *IG II² 44, 8 (378/7); 127, a-b 14 (356/5); Agora XVI 53, 11 (357/6); SEG XVI 52, 8 (339/8)*. Cfr. inoltre la successiva n. 5. Sull'assenza di $\epsilon\acute{\iota}\varsigma\ \tau\acute{\omicron}\nu\ \delta\eta\mu\omicron\nu$ dopo $\pi\rho\omicron\sigma\alpha\gamma\acute{\alpha}\gamma\epsilon\nu$ vd. *ex.gr.* confronti in *IG II² 172; 181; 206; 255; 273*.

⁵ THREATTE I, pp. 184 sgg., 241 sgg.; con riferimento al nostro decreto pp. 185, 251.

⁶ Sono impossibili soluzioni quali $\text{Ἀριστόμαχος, Κλειτόμαχος, Καλλιστόμαχος}$. La soluzione Πρωτόμαχος conferma la grafia $\pi\rho\omicron\sigma\alpha\gamma\acute{\alpha}\gamma\epsilon\nu$ alla linea 4. L'antroponimo appare diffuso capillarmente nel mondo greco, senza particolari aree di addensamento delle attestazioni. Cfr. POPE 1947, p. 56.

⁷ La ricorrenza di formula probuleumatica, seguita da proposizione causale, costituisce un abbinamento decisamente minoritario nella documentazione antica: cfr. *ex.gr.* *IG II² 106, 11 (368/7); 107, 12 (368/7); Agora XVI 53, 15 sgg. (357/6)*.

⁸ Cfr. *ex.gr.*, per la presenza del verbo $\acute{\alpha}\pi\omicron\phi\acute{\alpha}\iota\nu\epsilon\iota\nu$ in una proposizione causale, *IG I³ 106, d 4 (409/8); IG II² 99, 8 (375/4); 110, 6 sg. (363/2); 111, 5 sg. (363/2); 177, 7 sg. (ante 353/2); SEG XXI 246, 6 (359/8); ibid. 519, 11 (poco dopo la metà del IV sec.)*. Cfr. inoltre *IG II² 552, 7 (post 318/7); 641, 13 (299/8)*.

φθέντες ὑπὸ τῆς βουλῆς πρὸς, che suggerirebbero una nazionalità attica degli inviati⁹. Le tracce paleografiche escludono anche un'integrazione costituita dal semplice genitivo plurale esprimente l'etnico e impongono una soluzione del tipo οἱ παρά] seguita dal genitivo della persona inviante oppure οἱ ἐκ] seguita dal genitivo della città di partenza¹⁰.

L'onorando, presente ad Atene, viene introdotto (linea 4) di fronte al *demos*, grazie all'intervento degli ambasciatori che testimoniano, su sua richiesta, le pretese benemerenze. Ad esse, meritevoli della prossenia, l'onorando aggiunge una richiesta d'intervento di Atene in ambito eracleota, come attesta il seguito del documento. È questo, infatti, il contesto storico più probabile, che porterebbe a escludere che gli ambasciatori e l'onorato siano essi stessi eracleoti, com'è stata invece l'interpretazione quasi unanime tra i commentatori¹¹. Non è certo invece il rapporto esistente tra i legati e l'onorato, dal momento che nulla indica che essi fossero concittadini e che le benemerenze di Protomachos si fossero realizzate nella sua città di nascita¹².

L'onorato è definito ἀνὴρ ἀγαθός nei riguardi del popolo ateniese, secondo un'integrazione del testo che pare sicura¹³. Il concetto tendenzialmente servirebbe a connotare individui stranieri che abbiano affiancato e assecondato i programmi ateniesi¹⁴.

Alle linee 10-3 sono concesse all'onorato la prossenia e l'*euergesia* ereditaria, con dipendenza sintattica dalla formula probuleumatica, in assenza di particelle di coordinazione. Nel caso in esame l'onorato, anziché con la semplice forma pronominale, che costituisce la forma decisamente prevalente, è ricordato con l'onomastica completa di patronimico ed etnico¹⁵. Tra i pochi confronti reperibili, ricordo ancora *IG II² 206*, già richiamato in precedenza come documento simile e che ora si riconferma tale alla luce di quest'ultima significativa osservazione.

⁹ Va premesso che la formularità e la documentazione di confronto è d'età tarda: vd. *IG II² 477*, 10 (305/4); 548, 6 (318/7-308/7); 641, 13 (299/8); 646, 16 (295/4); *SEG III* 89, 10 (c. 276).

¹⁰ Cfr. παρά + genitivo in *IG I³ 227*, 16; *IG II² 31*, 22; 103, 6; 207, a 3; 212, 10; 381, 12; 552, 8; ἐκ + genitivo in *IG II² 106*, 7; 107, 8. Cfr. inoltre HARRIS 1999, pp. 123-8.

¹¹ Vd., tuttavia, le chiare indicazioni già di WILHELM 1892, p. 5. Considerano invece l'onorato un Eracleota MONCEAUX 1885, p. 322; *IG II* 87; VELSEN *ap. IG II² 117*; LAMBRECHTS 1958, pp. 158-9; BURNSTEIN 1976, pp. 56 sg.; MAREK 1984, p. 8.

¹² Così ipotizza invece ancora WILHELM 1892, p. 5.

¹³ Sulla forma e sul significato di tale concetto di merito vd. VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 247 sgg.; con riferimento al nostro decreto *ibid.* A 88; vd. inoltre *ibid.* p. 68 sull'uso di περί + accus. come consuetudine prevalente nel IV sec.

¹⁴ Il riferimento s'intende soprattutto a individui agenti nell'ambito delle simmachie di V e IV secolo, dei rapporti politico-diplomatici oppure in ambito privato ma sempre con scopi politici: vd. VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 247-250.

¹⁵ Cfr. i rari casi simili in *IG II² 181*, 12-4 (*ante* 353/2); 206, 19-22 (349/8); 235, 15-9 (340/39); cfr. HENRY 1983, p. 136. Cfr. inoltre *ibid.*, pp. 133 sg. per i casi in cui, come quello in discussione, i titoli e la formula relativa ai discendenti siano intrecciati, con slittamento in ultima posizione del referente τὸ δῆμο τὸ Ἀθηναίων.

Seguono le disposizioni per l'iscrizione della stele, per l'esposizione ἐν ἀκροπόλει¹⁶ e per il pagamento delle spese, forse da calcolare nella misura di venti dramme¹⁷.

Dalla linea 19 compare la disposizione, per parte della *bule*, della nomina di un ambasciatore da inviare a Herakleia, il quale si incaricherà di richiedere la restituzione, ben provata dal verbo ἀποδοῦναι, di qualche bene od oggetto impropriamente trattenuto dagli Eracleoti.

Tale azione rientra nelle disposizioni onorarie decise dalla città a favore dell'onorato e pertanto si può presumere che tali beni siano di sua proprietà o comunque che di essi ne sia richiesta la restituzione. Le somiglianze della situazione storica contingente sono veramente molto strette, come già ha segnalato Wilhelm, con il provvedimento a favore di Herakleides di Salamina cipria (a. 330/29)¹⁸. In quest'ultimo caso Atene, con la pretesa restituzione delle vele sequestrate dagli Eracleoti a Herakleides, intese tutelare la sicurezza delle rotte granarie dirette ad Atene e imporre la propria protezione nei confronti dei mercanti di grano che commerciavano a prezzo di favore con la città.

L'integrazione delle linee in esame crea tuttavia molte perplessità. L'integrazione ἐνα ἄνδρα richiederebbe infatti, in immediata successione, il partitivo ἐξ Ἀθηναίων ἀπάντων¹⁹, che non trova però spazio alla linea 20; quest'ultima precisazione comparirebbe invece, irregolarmente posposta, alla linea 21, come attesterebbero le lettere ἐξ, viste dai primi editori e ora non più esistenti sulla pietra, unitamente al tratto verticale sinistro della *eta* nell'undicesimo *stoichos*. Ma anche in tale posizione la formula completa è decurtata dell'estensione ἀπάντων per ospitare l'obbligatoria integrazione ἵσστις ἀφικόμελλονος²⁰, con il risultato di creare caratteristiche sintattiche e formulari insolite. Si sentirebbe inoltre la necessità dell'indicazione temporale αὐτίκα μάλα, che si potrebbe forse integrare, seppur parzialmente, alla linea 20 in luogo del non attestato ἰδιώτην²¹.

¹⁶ Sull'introduzione dell'espressione ἐν ἀκροπόλει, con le prime attestazioni riconducibili al 386/5, cfr. discussione in HENRY 1982, pp. 91 sgg.

¹⁷ Sulla formularità, in relazione al pagamento della stele, vd. HENRY 1989, pp. 265-6, con censimento dei decreti che ricordano il *grammateus* della *bule* come il magistrato ricevente il denaro fornito dal tesoriere del *demos*. Sull'entità del pagamento (:ΔΔ: anziché ΔΔΔ:) vd. anche LOOMIS 1998, p. 126 nr. 31 e n. 35.

¹⁸ *IG* II² 360, 35 sgg., su cui vd. *infra*, cap. 10.

¹⁹ Cfr. altri tre esempi certi in *IG* II² 264, 3 (*ante* 336/5); 360, 37 (325/4); *I.Délos* 1497 bis, fr. b 34 (160/59).

²⁰ Il partitivo semplice ἐξ Ἀθηναίων conosce un numero ridottissimo di confronti: *IG* II² 682, 85 (275/4 o poco dopo); *Diog.Laert.* VII 11 (261 a.C. circa); cfr. inoltre il decreto di Dromokleides di Sphettos in *Plut. Demetr.* 13.

²¹ Per un confronto della semplice indicazione temporale αὐτίκα vd. *IG* II² 409, 11 (330 circa). L'integrazione ἰδιώτην è stata proposta con riserva da WILHELM 1892, p. 5 e adottata da Kirchner.

Alla linea 24 seguiva ancora una disposizione che comportava probabilmente la determinazione di una somma di denaro. Il segno d'interpunzione non occupa lo spazio di uno *stoichos*.

La pietra non reca attualmente traccia di una linea 25, intravista dai precedenti editori.

Commento storico

Il contesto storico dal quale nasce il decreto non può esser precisato con certezza, in ragione della stessa indeterminatezza dei riferimenti cronologici. In base all'unione, ora non più da accogliere, con il frammento 117 *a*, continua a essere accreditata, ancora nella bibliografia più recente, la data del 361/0 anche per il frammento *b*²². Tale cronologia è da respingere, non solo per l'impossibilità dell'unione con il frammento *a*, ma per l'inconsistenza stessa della datazione, che poggia su basi estremamente fragili²³.

Sembra comunque che il decreto vada datato intorno alla metà del IV secolo, dal momento che alcune particolarità formulari trovano confronti in decreti di questa età. È questo il caso del documento *IG II² 206*, datato all'anno 349/8 dall'arconte Kallimachos: esso condivide, con il nostro, la formula di concessione della prossenia, in cui l'identità dell'onorato è espressa, dopo l'infinito, attraverso il richiamo di nome, patronimico ed etnico anziché del semplice pronome personale; soprattutto, inoltre, condivide la rarissima espressione $\chi\rho\eta\mu\alpha\tau\acute{\iota}\sigma\alpha\iota\ \alpha\upsilon\tau\omega\iota$. Queste ripetute somiglianze, che non sono comuni con altri testi o sono comuni con pochi altri esemplari, impongono di considerare seriamente una possibile contiguità cronologica dei due documenti.²⁴

Un'altra vistosa singolarità della nostra iscrizione è costituita dall'inserimento della proposizione causale, che introduce le motivazioni del decreto, dopo la formula probuleumatica: questo particolare si ritrova anche nel documento *Agora XVI 53*, datato all'ottava pritania dell'anno 357/6 (arconte), nel pieno contesto della guerra sociale. Quest'ultima iscrizione è inoltre raffrontabile con la nostra per l'uso ripetuto di ϵ per $\epsilon\iota$ e di o per $o\upsilon$ nei falsi dittonghi. In conclusione anche la nostra iscrizione, non solo per via del formulario, ma an-

²² Vd. RHODES 1972, p. 248; HENRY 1983, p. 136, 139; VELIGIANNI TERZI 1997, A88; LOOMIS 1998, pp. 126, 299.

²³ Vd. discussione *infra*, Appendice I 2.

²⁴ L'iscrizione *IG II² 206* (EM 7250), che conserva un decreto di prossenia per Theogenes Naukratites, presenta lettere alte in media 0,006 (X: 0,004; O, Ω: 0,005; Υ: 0,006-7); lo *stoicheidon* misura 0,0113 x 0,0113. A un esame autoptico è possibile rilevare somiglianze paleografiche, come proverebbe la lettera E, con i tratti esterni leggermente divaricati, la Y, con il tratto destro portante e il sinistro innestato, la N, con il segmento obliquo congiunto, a sinistra, all'altezza dell'apice del tratto sinistro e, a destra, sopra la base del tratto destro.

che per le caratteristiche morfologiche, merita una cronologia non posteriore alla metà del IV secolo²⁵.

La patria di provenienza dell'onorato, come si è detto, non è Herakleia, che, viceversa, doveva esser stata teatro di qualche avvenimento connesso con l'attività pubblica dell'onorato. La lacuna della linea 8, d'altra parte, che avrebbe potuto offrirci indicazioni geografiche affidabili, non appare integrabile. Dobbiamo in ogni caso credere, senza tuttavia poterlo provare, che l'etnico di Protomachos sia connesso a un'area orientale. Se lo scopo della concessione onoraria è di natura politica, connessa con la conduzione della guerra sociale, la patria del prosseno può essere ipotizzata nelle vicinanze di Herakleia; se viceversa la motivazione ha una sua giustificazione commerciale, come pare più probabile secondo l'indicazione delle linee 19 e seguenti e secondo il confronto con l'esempio di Herakleides di Salamis²⁶, una professione mercantile dell'onorato non presuppone una residenza nella regione pontica, ma può comunque suggerire un'area di gravitazione asiatica.

È doveroso segnalare che l'identificazione di Herakleia con la città posta sulla costa orientale del Mar Nero è frutto di ragionevole ipotesi, calcolata sulla consapevolezza del ruolo giocato dalla città nei commerci pontici, come posto di transito e di stazionamento del commercio che ha come polo terminale Atene²⁷.

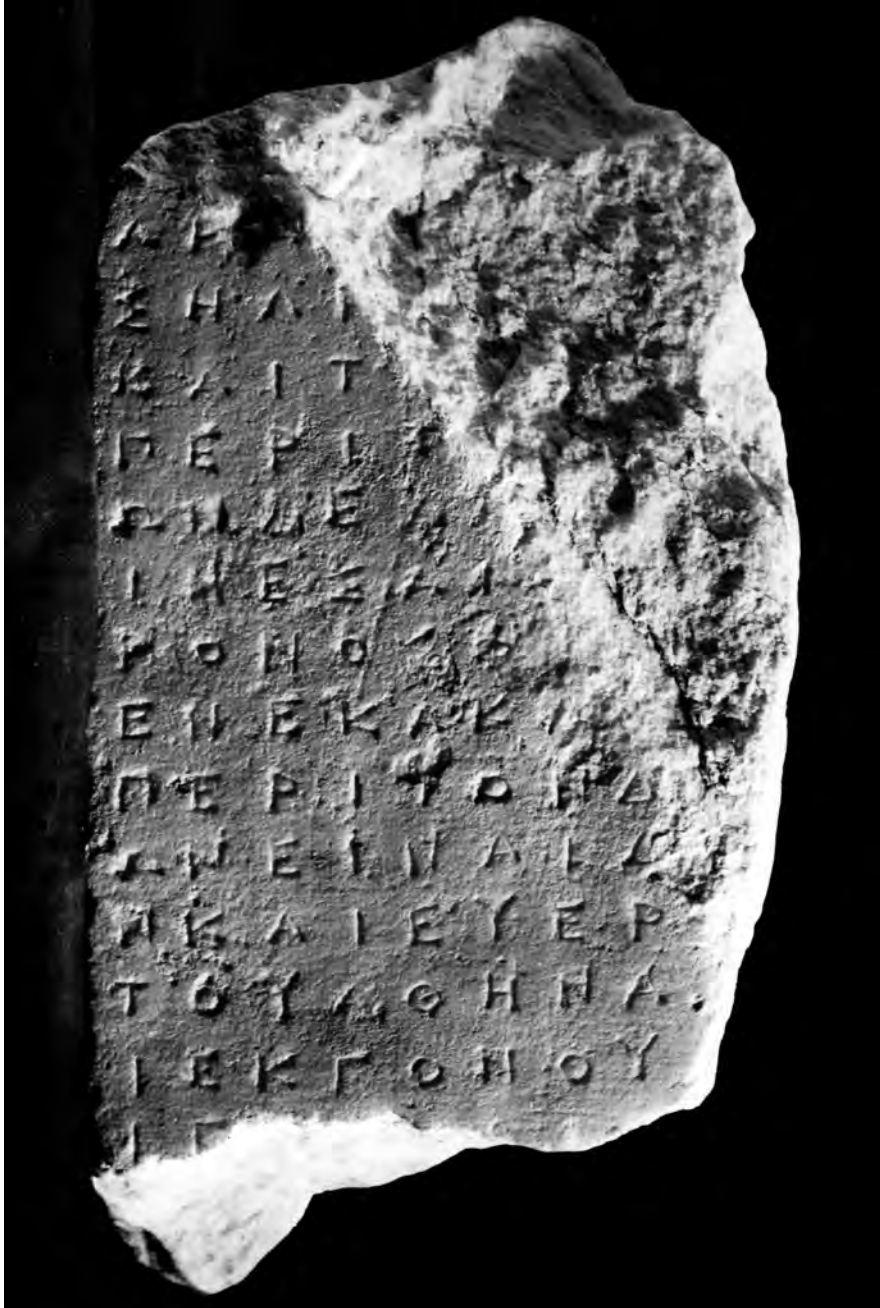
²⁵ THREATTE I, pp. 184-5, 189, 251, 256-9.

²⁶ Vd. da ultimo VELIGIANNI TERZI 1997, A88.

²⁷ Cfr. per discussione *infra*, cap. 16.

Individuo di Phaselis.

Terzo quarto del IV secolo. *IG II² 285*



Individuo di Phaselis. *IG II² 285*.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7132.

Frammento marginale sinistro di stele di marmo pentelico, rinvenuto il 9 agosto 1858 sull'acropoli, murato in una cisterna distrutta sul lato occidentale del Partenone; è ora conservato presso il Museo Epigrafico (EM 7132). Il margine sinistro si conserva originale lungo tutta la superficie scrittoria; il retro è parzialmente originale. Il frammento è da separare dal documento *IG II² 414 d* (vd. *App. I 4*). Misure: 0,315 x 0,175 x 0,09.

Lettere della seconda metà del IV secolo, con tratti che presentano un leggero ingrossamento degli apici. E e Γ con tratti orizzontali leggermente divaricati; Υ con il tratto obliquo destro che appare preponderante e si presenta come la prosecuzione del tratto verticale. Altezza lettere: 0,008; Θ, Ο, Ω: 0,006-0,007; Υ: 0,01. *Stoichedon* 21; misure: 0,0174 (orizz.) x 0,0164 (vert.).

Edd.: *IG II* 145; *II²* 285. Cfr. SCHWEIGERT 1939, p. 27 n. 1; ID. 1940(A), p. 339; LAMBRECHTS 1958, p. 156 nr. 121; PEČÍRKA 1966, pp. 54-6; STELZER 1971, p. 64 nr. 26; WALBANK 1990, p. 443; TRACY 1995, pp. 56, 77, 123 n. 2; VELIGIANNI TERZI 1997, A108; LOOMIS 1998, pp. 131 nr. 62, 300. Supplementi: *SEG* XXI 276; XXIV 89; XXXIX 91; XL 75 – Autopsia 1999 e 2000.

terzo quarto
del IV sec.

[- - - ἐπειδή - - - .]
 ΑΡΑ[...ΙΙ...ρονος Φα]=
 σηλίτης διατελεί εὖνους]
 καὶ τὰ [ἄλλα ἀνὴρ ἀγαθὸς ὦν]
 5 περὶ τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναί]=
 ων, δεδόχθαι τῷ δήμῳ ἐπα]=
 ινέσαι [.ΑΡΑ...ΙΙ...]=
 ρονος Φ[ασηλίτην εὐνοίας]
 ἔνεκα καὶ φιλοτιμίας τῆς]
 10 περὶ τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναί]=
 ων, εἶναι δι' αὐτὸν πρόξενο]=
 ν καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου]
 τοῦ Ἀθηναί(ων καὶ αὐτὸν κα]=
 ἰ ἐκγόνους καὶ εἶναι αὐτῶ]=
 ι γῆς] καὶ [οἰκίας ἔγκτησιν]
 [- - - - -].

stoich. 21

L'integrazione delle linee 2-3 è dovuta a VELIGIANNI TERZI. PEČÍRKA ha già segnalato la *alpha* nello *st.* 3 della linea 1 e nello *st.* 5 della linea 3 e inoltre la *kappa* nello *st.* 5 della linea 14.

1. *St.* 1: due tratti obliqui congiunti all'apice. Possibili A oppure Δ.
 1-3. ΛΡ [...16... Φα|σηλι[τ...16...]| καὶ τ...17... IG, IG².
 5. *St.* 3: N corretta in Δ. δεδ[όχθαυ] IG, IG².
 5-6. [ἐπα]λλυέσαι[...15...] IG, IG².
 14. γ[ῆς] καὶ IG, IG².

Commento epigrafico

Schweigert, nel 1939 e ancora nel 1940, ha unito il nostro documento IG II² 285 al frammento 414 *d*, che fu pubblicato inedito da Kirchner (insieme ai frammenti IG II² 414 *a*, *b*, *c*). Tale associazione è stata provvisoriamente accettata da Pečírka nel 1966, il quale evita tuttavia di formulare un giudizio definitivo, ed è accolta da Tracy dubitativamente nel 1995, che non affronta tecnicamente il problema¹.

In realtà la congiunzione dei due frammenti appare piuttosto da evitare, alla luce degli argomenti contrari, maggioritari a fronte di quelli favorevoli. La consiglierebbe un'uguale griglia stoichedica di 21 lettere e un'altezza delle lettere simile (0,008; 0,006 per le lettere tonde). Ma già differisce l'altezza della *psi-lon* (0,01 contro 0,012 in IG II² 414 *d*), la misura della griglia stoichedica (0,0174 contro 0,018 orizzontale in IG II² 414 *d*; 0,0164 contro 0,0166 verticale) e la paleografia in alcune significative lettere (in IG II² 414 *d* i tratti tondi presentano un arrotondamento irregolare, la *phi* presenta l'occhiello non attraversato dalla sbarra verticale, al contrario della *phi* visibile in IG II² 285 alla linea 7)².

In assenza di elementi probanti, sia formali, sia paleografici, sia contenutistici, considereremo dunque separatamente il frammento IG II² 285.

Il decreto è riconoscibile come non probuleumatico, come prova la formula di mozione parzialmente conservata alla linea 5³. Nelle prime linee deve essere integrata una motivazione introdotta da ἐπειδή, come indicherebbero le lettere superstiti e anche la formula di mozione, seguita dai provvedimenti di onore. Lo schema del decreto presentava pertanto, dopo il prescritto, una struttura compo-

¹ SCHWEIGERT 1939, p. 27 n. 1; ID. 1940(A), p. 339; PEČÍRKA 1966, pp. 54-56; TRACY 1995, p. 77. WALBANK 1990, p. 443 unì invece IG II² 285 con 414 *a*, 414 *d* e 430, come se facessero parte di un unico decreto per un individuo di Pharsalos, di cui vi sarebbe menzione in IG II² 430, ma ritirò successivamente la sua proposta: cfr. SEG XL 75. Per un'unione, sull'esempio di Tracy, vd. anche LOOMIS 1998, pp. 131 nr. 62, 300.

² Cfr. Appendice I 4.

³ RHODES 1972, p. 261.

sta dalla motivazione, dalla formula di mozione, dalla lode (senza corona), da una ripresa sintetica e riassuntiva dei concetti di valore con la formula retta da ἔνεκα; in successione seguono, introdotta dalla particella coordinativa δέ, la concessione della prossenia e dell'*euergesia* ereditaria e, introdotto dalla coordinazione καί, il dono del possesso di terra e casa. Concludevano presumibilmente le formule finali di iscrizione ed esposizione del decreto.

Dopo la congiunzione causale occorre ipotizzare che l'onorato dichiarasse la sua onomastica completa, composta da nome individuale, patronimico ed etnico, secondo una casistica ben attestata nella seconda metà del IV secolo⁴. La medesima onomastica è inoltre ripetuta alle linee 6-7, in collegamento con il verbo ἐπαυέσαι, mentre in congiunzione con gli altri onori è impiegato il semplice pronome.

L'integrazione della definizione dell'onorato come εὔνοος e ἀνὴρ ἀγαθός può considerarsi sicura, alla luce del suo inserimento nello spazio stoichedico, della sua ricorrenza formulare, della ripresa preposizionale con περὶ + accusativo alla linea 4, che è richiesta dalla qualifica di ἀνὴρ ἀγαθός⁵.

La ripresa sintetica dei concetti di valore alle linee 7-10, dopo il verbo di lode, pare anch'essa integrazione sicura⁶. La costruzione preposizionale con περί + accusativo appare invece piuttosto isolata, in luogo di un maggiormente atteso εἰς oppure di un più raro, ma in ogni caso attestato, πρὸς⁷. È possibile che il lapicida abbia impropriamente ricopiato alla linea 9 la medesima preposizione che già compariva alla linea 4, nella stessa posizione e in abbinamento con il medesimo beneficiario, cioè il demo di Atene. L'errore non sarebbe stato corretto in ragione di un'ammissibilità, comunque, della costruzione preposizionale.

La concessione della prossenia e dell'*euergesia* presenta una formulazione regolare e rituale, come pure quella dell'*enktesis*⁸.

⁴ Risulta difficile proporre soluzioni onomastiche data l'esiguità delle lettere superstiti; una combinazione delle linee 1-2 e 6-7, se corretta, consentirebbe integrazioni, per il nome individuale, sull'esempio di Χάραξ, Φάραξ oppure Χάραξος, per cui vd., *ex.gr.*, *LGPN* I, p. 480, s.v. Χάραξ nrr. 1-2; *ibid.* s.v. Χάραξος nr. 1; *ibid.*, p. 456, s.v. Φάραξ nrr. 1-2. Sull'onomastica completa nella proposizione causale cfr., *ex.gr.*, *IG* II² 235 (340/39) = A120 Veligianni Terzi; 240 (337/6) = A124 Veligianni Terzi; 347 (332/1) = A147 Veligianni Terzi; "Hesperia" 43, 1974, pp. 322-4 nr. 3 (331-324) = A160 Veligianni Terzi; *IG* II² 448 (323/2) = A163 Veligianni Terzi; "Hesperia" 13, 1944, pp. 231-4 nr. 5 (*ante* 321/0) = A166 Veligianni Terzi; *IG* II² 421 (*ante* 318/7) = A168 Veligianni Terzi.

⁵ Cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, A108, con discussione anche alle pp. 195 e nn. 636, 638, pp. 200, 252.

⁶ VELIGIANNI TERZI 1997, A108, con discussione anche alle pp. 219, 275.

⁷ Vd. *ibid.*, p. 219.

⁸ Vd. HENRY 1983, rispettivamente pp. 130 sgg., 207 sg. Cfr. PEČÍRKA 1966, pp. 54-6; STELZER 1971, p. 64 nr. 26.

Commento storico

Per quel che riguarda la patria dell'onorato, la sua determinazione appare certa sulla base di una combinazione delle linee 1-2 e della linea 7. La stringa di lettere -σηλι, in ogni caso, può testimoniare esclusivamente l'etnico faselita.

La cronologia è infine un argomento in discussione, dal momento che non esistono elementi interni probanti. Le formule impiegate in riferimento ai meriti dell'onorato appaiono contraddistinguere la seconda metà del IV secolo fino a scendere agli anni venti⁹.

L'esame paleografico non consente un'indicazione stringente e, da parte della bibliografia specialistica, sono stati forniti suggerimenti che spaziano dalla metà del IV secolo agli anni venti¹⁰. In tale periodo, dunque, l'anonimo benefattore di Phaselis sarebbe stato onorato dalla città di Atene. La sua azione nei confronti di Atene gli ha meritato la qualifica di εὖνους e ἀνὴρ ἀγαθός, attraverso la quale viene pubblicamente proclamato il suo *status* di uomo vicino ad Atene e ai suoi interessi, sia politici sia economici. In particolare tale titolatura è comunemente impiegata nei confronti di partigiani politici di Atene, che abbiano assecondato la città nella sua politica di potere, oppure nei confronti di mercanti stranieri che abbiano contribuito al sostentamento alimentare degli Ateniesi sia con doni di grano, sia con riforniture granarie a prezzo di favore, sia con un sollecito approvvigionamento a vantaggio della piazza attica¹¹. Quale la connotazione più propria per il Faselita?

La connotazione dei Faseliti come mercanti, con accordi di privilegio nei confronti di Atene, è del resto antica e proviene già dalla metà del V secolo. Il volume dei loro affari e la qualità dei loro interessi richiese allora il riconoscimento di specifiche *symbolai*¹². Attiva partner commerciale, Phaselis fu membro della lega delio-attica¹³. La sua stessa posizione naturale, dotata di tre porti in una costa pressoché importuosa, portò la città a legare la sua prosperità al

⁹ Cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 181 con n. 577, con riferimento alla ripresa sintetica dei "Wertbegriffe" dopo il verbo ἐπαίνεσαι, all'interno di una formula introdotta da ἔνεκα.

¹⁰ *IG* II² 285: ante 336/5; LAMBRECHTS 1958, p. 156 nr. 121: 336/5; LEWIS *ap.* PEČÍRKA 1966, p. 56: 360-340; PEČÍRKA 1966, p. 56: poco prima della metà del IV secolo, p. 152: secondo terzo del IV secolo; STELZER 1971, p. 64 nr. 26: inizio della seconda metà del IV secolo; TRACY 1995, p. 77; LOOMIS 1998, p. 131 nr. 62: 345-320.

¹¹ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 256 sgg. Cfr. *ibid.*, A108, ove individua l'onorato con un mercante.

¹² *IG* I³ 10 = ML² 31, con il commento di CATALDI 1983, nr. 5, pp. 99-143. Sulla popolazione faselita residente ad Atene vd. la documentazione raccolta in OSBORNE-BYRNE 1996, p. 312. Sulla partecipazione di Phaselis alla fondazione di Naukratis intorno al 590 a.C. vd. Her. II 178.

¹³ Dopo la spedizione di Cimone nel 469 (Plut. *Cim.* 12, 3-4), fu membro della lega e il suo nome è presente già nella prima lista dei tributi dell'anno 454/3 (*IG* I³ 259, col. IV 24) e compare ancora nel 415/4 (*IG* I³ 290, I 17).

commercio, lungo le rotte che dall'Egeo conducevano a Cipro e al Levante¹⁴. Proprio come città di riferimento nelle rotte transmarine con la Fenicia, essa è inoltre oggetto di una spedizione ateniese nell'anno 430/29, come ci documenta Tucidide¹⁵. La sua funzione si conferma come quella di un 'relais' commerciale tra il Mediterraneo orientale e l'Egeo, in una comoda e fruttuosa posizione di frontiera. Porto di scambio tra il mondo greco e il vicino oriente, Phaselis si muove in autonomia ancora, in prosecuzione di tempo, dopo il crollo del potere ateniese; in seguito alla rivolta dei *socii*, con felice adattamento alle mutate condizioni politiche, essa intrattiene infatti rapporti commerciali con Mausolos di Caria¹⁶.

Ancora per tutto il IV secolo la documentazione attica conserva la traccia epigrafica di abitanti di Phaselis residenti ad Atene, in condizioni economiche anche di riguardo¹⁷. In particolare poi la documentazione giudiziaria ateniese conserva ricordo di un *emporos* faselita, Artemon, in una vicenda di prestiti marittimi, ingarbugliatisi dopo la morte del contraente. L'accusatore sostiene, nella sua arringa di parte, che i Faseliti, a causa della loro malafede, siano coinvolti in più processi di chiunque altro giunga sui mercati ateniesi, sia esso Greco o barbaro¹⁸.

Come suggello della loro intraprendenza mercantile, i Faseliti scelsero come simbolo per le loro monete la prua di una nave, che compare già sulle loro emissioni più antiche, risalenti alla metà del VI secolo; costantemente, poi, il medesimo *parasemon* ritorna anche nelle serie di IV secolo¹⁹.

Di fronte a tale ricco quadro di tradizione mercantile, il nostro documento epigrafico, che appartiene a un arco cronologico in cui Phaselis esula da qualsiasi possibilità di progetto politico per parte di Atene, non può che documentare una prossenia dalle motivazioni economiche. A tal proposito occorre osservare che i prosseni nominati da Atene possono anche essere meteci residenti ad Atene oppure possono essere mercanti non necessariamente residenti nella loro città di origine. Così, perlomeno, può essere l'indicazione che scaturisce da questo decreto, come già da quello per un Sidoniate e per due individui di Ti-

¹⁴ Vd. BLACKMAN 1981, pp. 21-2. Sulla situazione topografica vd. in particolare *Phaselis*, pp. 49 sgg.

¹⁵ Sulla spedizione di Melesandros vd. Thuc. II 69. Vd. BLACKMAN 1981, pp. 32-3; ELAYI 1988, p. 78.

¹⁶ TAM II, 1183 (a. 367-53).

¹⁷ IG II² 1386 (circa 400); 1388, A 35 (398/7); 1393, 18 (circa 398/7); 1400, 16 (390/89); 10476 (ante 350); 10477 (IV secolo); 554 (306/5); 1956, 96 (circa 300).

¹⁸ [Demosth.] XXXV (*Contra Laerit.*) 1; cfr. *ibid.* 2: πολλῶν γὰρ ἀφικνουμένων εἰς τὸ ὑμέτερον ἐμπόριον καὶ Ἑλλήνων καὶ βαρβάρων, πλείους δίκαι εἰσὶν ἐκάστοτε αὐτῶν τῶν φασηλιτῶν ἢ τῶν ἄλλων ἀπάντων; cfr. inoltre Athen. VIII 349 F. Sull'orazione, in rapporto ai prestiti marittimi, vd. ERXLEBEN 1974, pp. 464-5.

¹⁹ HEIPP-TAMER 1993, p. 129, serie 1: AR, ca. 550 v.Chr.; *ibid.* pp. 132-3, serie 5-7, databili all'età successiva al 411 e al IV secolo.

ro²⁰. Infatti nel momento in cui la prossenia si adatta alle mutate esigenze di Atene, volte a tutelare i diversi canali dell'approvvigionamento granario, i prosseni possono esercitare la loro funzione laddove essi siano più utili, e cioè sui mari, sulle rotte transmarine o in città diverse da quella di residenza.

²⁰ Cfr. *infra*, capp. 11 e 12.

Herakleides, figlio di Charikleides, di Salamis.

325/4 a.C. *IG II²* 360



Herakleides, figlio di Charikleides, di Salamis. *IG II²* 360.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7219.

Stele di marmo pentelico integra, rifinita nella parte superiore da una tenia con ovulo; al di sotto della superficie iscritta, nella parte inferiore della stele, sono incise quattro corone parzialmente sovrapposte, larghe ciascuna m 0,125. La sommità e i fianchi sono picchiettati finemente, mentre il retro è lavorato più grossolanamente. Rinvenuta sull'acropoli, è ora esposta in una sala del Museo Epigrafico (EM 7219). Misure: 0,975 (0,93 superficie scrittoria) x 0,37 (in alto) – 0,40 (in basso) x 0,072 (in alto) – 0,08 (in basso). La tenia è alta 0,025, l'ovulo 0,02; aggettanti sulla superficie scrittoria, la loro larghezza è di 0,40.

La superficie scrittoria è ben conservata, nonostante il testo rechi numerosi segni di correzioni (3 *st.* 7; 46 *st.* 12; 54 *st.* 2), rasure (38 *stt.* 24-38; 42 *stt.* 20-3, 36-9; 43 *stt.* 1-7, 34-9; 44 *stt.* 1-7; 57 *stt.* 16-24; 62 *stt.* 33-9; 71 *stt.* 36-9), errori (71 *fin.*) e accavallamento di lettere (4 *stt.* 16-39; 43 *stt.* 36-9; 44 *stt.* 1-8; 52 *stt.* 37-8; 64 *stt.* 37-9). Altezza lettere: 0,003-0,004; Υ: 0,005; Ρ: 0,006. Lo *stoichedon* è di 39 lettere alle linee 2-64, ma non è rispettato alle linee 4 (47 lettere), 16 (40), 17 (40), 38 (46), 52 (40), 57 (45), 63 (41); misure: 0,009 (orizz.) x 0,009 (vert.). Le linee 65-79 presentano 61-73 lettere, la linea 66 è costituita da 13 lettere (di cui 12 leggibili) in 9 *stoichoi*. I margini laterali aumentano verso la parte bassa della stele (cfr. DOW 1962, p. 363).

Edd.: KÖHLER 1883, pp. 211-9; *IG* II 5, 179 *b*; *IG* II² 360 + *Add.* p. 660; MICHEL 110; *Syll.*³ 304; SCHWENK 1985, 68. Cfr. LAMBRECHTS 1958, p. 157 nr. 138; PEČÍRKA 1966, pp. 70-2; STELZER 1971, pp. 71-2 nr. 37; RHODES 1972, pp. 66-7; ID. 1997, pp. 24-5; DE LAIX 1973, pp. 129-30; NOLAN 1981, pp. 162-4; HANSEN 1982, p. 340 nr. 48; MIGEOTTE 1992, nr. 8; TRACY 1995, p. 32 n. 10; VELIGIANNI TERZI 1997, A157; LOOMIS 1998, pp. 140 nr. 118, 303. Supplementi: *SEG* XIII 40; XXIV 101; XXVI 79; XXXV 239, 1756; XXXVIII 66; XL 1172; XLII 1663, 1762 – Autopsia 2000.

a. 325/4

Θεοί

Ἐπ' Ἀντικλέους ἀρχοντος ἐπὶ τῆς Αἰγείδος πέμπτ=
 ης πρυτανείας, ἢ Ἀντιφῶν Κοροΐβου Ἐλευσί(νιος) ἔγρα=
 μμάτευεν, ἐνδεκάτῃ, τετάρτῃ καὶ τριακοστῇ τῆς πρυταν=

stoich. 39
(ll. 2-64)

- 5 είας, τῶμ προέδρων ἐπεψήφισεν Φίλυλλος Ἐλευσί(νιος), Δημοσθένης Δημοκλέους Λαμπρεῦς εἶπεν· ἐπειδ= ἢ Ἡρακλείδης Σαλαμίνιος διατελεῖ φιλοτιμούμ= ενος πρὸς τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων καὶ ποιῶν ὅτι δ= ύναι ἀγαθὸν καὶ πρότερόν τε ἐπέδωκεν ἐν τῇ σ=
- 10 πανοσιταί : XXX : μεδίμνους πυρῶν : Π : δράχμου= ς πρῶτος τῶν καταπλευσάντων ἐνπόρων καὶ πάλιν ὅτε αἱ ἐπιδόσεις ἦσαν ἐπέδωκε : XXX : δραχμὰς εἰ= ς σιτωῖαν καὶ τὰ ἄλλα διατελεῖ εὖνους ὦν καὶ φι= λοτιμούμενος πρὸς τὸν δῆμον, δεδόχθαι τῶι δήμω=
- 15 ι ἐπαινέσαι Ἡρακλείδην Χαρικλείδου Σαλαμί= ον καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι στεφάνωι εὐνοίας ἔνεκ= α καὶ φιλοτιμίας τῆς πρὸς τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων εἶναι δ' αὐτὸν πρόξενον καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων αὐτὸν καὶ ἐγγόνους, εἶναι δ' αὐτοῖς
- 20 καὶ γῆς καὶ οἰκίας ἐνκτησιν κατὰ τὸν νόμον καὶ σ= τρατεύεσθαι αὐτοὺς τὰς στρατείας καὶ εἰσφέρει= ιν τὰς εἰσφορὰς μετὰ Ἀθηναίων. ἀναγράψαι δὲ τόδ= ε τὸ ψήφισμα τὸν γραμματέα τὸν κατὰ πρυτανείαν καὶ τοὺς ἄλλους ἐπαίνους τοὺς γεγενημένους αὐ=
- 25 τῶι ἐν στήλῃ λιθίνει καὶ στήσαι ἐν ἀκροπόλει, ε= ἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῆς στήλης δοῦναι τὸν ταμία= ν ΔΔΔ δραχμὰς ἐκ τῶν εἰς τὰ κατὰ ψηφίσματ' ἀναλισ= κομένων τῶι δήμωι. *vacat*
- 30 Τηλέμαχος Θεαγγέλου Ἀχαρνέυς εἶπεν· ἐπειδὴ Ἡρ= ακλείδης Σαλαμίνιος ἐπέδωκεν τὸν σῖτον τῶι δή= μωι πεντέδραχμον πρῶτος τῶν καταπλευσάντων ἐ= 330/29 μπόρων ἐπ' Ἀριστοφάντος ἄρχοντος, ἐψηφίσθαι τῶ= ι δήμωι ἐπαινέσαι Ἡρακλείδην Χαρικλείδου Σαλ= αμίνιον καὶ στεφανῶσαι αὐτὸν χρυσῶι στεφάνωι
- 35 φιλοτιμίας ἔνεκα τῆς εἰς τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίω= ν. ἐπειδὴ δὲ καταχθεῖς ὑπὸ Ἡρακλεωτῶν πλέων Ἀθή= ναζε παρεῖρήθη τὰ ἰστία ὑπ' αὐτῶν, ἐλέσθαι πρεσβ= ευτὴν ἕνα ἄνδρα ἐξ Ἀθηναίων ἀπάντων ὅστις ἀφικόμενος ε= ἰς Ἡράκλειαν ὡς Διονύσιον ἀξιῶσει ἀποδοῦναι τ=
- 40 ἀ ἰστία τὰ Ἡρακλείδου καὶ τὸ λοιπὸν μηδέν' ἀδικε= ῖν τῶν Ἀθήναζε πλεόντων· καὶ ταῦτα ποιῶν τά τε δί= καια ποιήσει καὶ οὐθενὸς ἀτυχήσει τοῦ δήμου τῶι [Ἄ]= [θηναίων τῶν δικαίων. δοῦναι δὲ τῶι αἰρεθέντι πρεσβευ= τει εἰς ἐφόδια τὸν ταμίαν τοῦ δήμου : F : δραχμὰς ἐκ τῶ=
- 45 ν κατὰ ψηφίσματ' ἀναλισκομένων τῶι δήμωι. Εἰρέθ= η πρεσβευτῆς Θηβαγένης Ἐλευσί(νιος). *vacat*
- 50 Τηλέμαχος Θεαγγέλου Ἀχαρνέυς εἶπεν· ἐψηφίσθαι τῶι δήμωι τῆμ βουλήν προβουλεύσασαν ἐξευεγκεῖν ε= ἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν περὶ Ἡρακλείδου καθότ= ι εὐρήσεται ἂν τι δύνηται ἀγαθὸν παρὰ τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων. *vacat*
- Κηφισόδοτος Εὐαρχίδου Ἀχαρνέυς εἶπεν· περὶ ὧν ὁ δῆμος προσέταξεν τῇ βουλῇ προβουλεύσαι περ= ἰ Ἡρακλείδου τοῦ Σαλαμίνιου, δεδόχθαι τῇ βουλ=

- 55 ἦι, ἐπειδὴ Ἡρακλείδης καταπλεύσας Ἀθήναζε σίτ=
ον ἄγων ἐπέδωκεν τῷ δήμῳ τρισχιλίους μεδίμν=
ους πέντε δραχμῶν ἕκαστον, τοὺς προέδρους οἱ ἂν λάχωσι=
ν προεδρεύειν εἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν προσαγα=
γεῖν Ἡρακλείδην πρὸς τὸν δῆμον καὶ χρηματίσαι,
- 60 γνώμην δὲ ξυμβάλλεσθαι τῆς βουλῆς εἰς τὸν δῆμο=
ν ὅτι δοκεῖ τῇ βουλεῖ ἐπαινεῖσαι Ἡρακλείδην Χα=
ρικλείδου Σαλαμίσιον καὶ στεφανῶσαι χρ= ν ν ν ν ν
υσῶι στεφάνῳ ἀπὸ Γ δραχμῶν· εἶναι δ' αὐτῷ καὶ εὐ=
ρέσθαι παρὰ τοῦ δήμου ὅτι ἂν δύνηται ἀγαθόν, ὅπως ἄ=
65 γ καὶ οἱ ἄλλοι φιλοτιμῶνται εἰδότες ὅτι τιμαὶ καὶ στεφανοὶ ἢ
βουλή τοὺς φ[ι]=
λοτιμουμένου[s]. *vacat*
Φυλεὺς Πausanίου Οἰναῖος εἶπεν· ἐπειδὴ Ἡρακλείδης Σαλαμίσιος
καταπλεύ=
330/29 σας Ἀθήναζε σίτον ἄγων ἐπ' Ἀριστοφῶντος ἄρχοντος ἐπέδωκεν
τῷ δήμῳ XXX με=
δίμνους II δράχμους καὶ διὰ ταῦτα ὁ δῆμος ἐψηφίσατο αὐτῷ τὴν
βουλήν προβου=
70 λέυσασαν ἐξενεγκεῖν εἰς τὸν δῆμον καθ' ὅτι εὐρήσεται ἂν τι
δύνηται ἀγαθόν παρὰ
328/7 τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων καὶ πάλιν ἐπ' Εὐθυκρίτου ἄρχοντος
ἐπέδωκεν τῷ δήμῳ εἰς σιτωνίαν XXX δ=
ραχμάς, δεδόχθαι τῇ βουλῇ τοὺς προέδρους οἱ ἂν λάχωσι
προεδρεύειν εἰς τὴν κυρίαν
ἐκκλησίαν προσαγαγεῖν Ἡρακλείδην πρὸς τὸν δῆμον καὶ χρηματίσαι,
γνώμην δὲ ξυ=
μβάλλεσθαι τῆς βουλῆς εἰς τὸν δῆμον ὅτι δοκεῖ τῇ βουλεῖ ἐπαι=
νεῖσαι Ἡρακλείδην
75 Χαρικλείδου Σαλαμίσιον καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι στεφάνῳ ἀπὸ
: Γ : δραχμῶν·
εἶναι δ' αὐτῷ καὶ εὐρέσθαι ἀγαθόν] π[α]ρὰ τοῦ δήμου ὅτου ἂν δο=
κεῖ ἄξιός εἶναι, ὅπως
ἂν καὶ οἱ ἄλλοι ἐθέλωσι [ἐ]πιτίμ[ω]ς εὐεργετεῖν τὴν βουλήν καὶ τὸν
δη[μ]οῖον ὀρώντες
τοὺς φιλοτιμουμέν[ω]ν[s] - - - - - τὸν δῆμον
[...]+ [... circa 33]+S
80 A [...]. *vacat*
- in corona:* *in corona:* *in corona:* *in corona:*
ὁ δῆμος ὁ δῆμος ἡ βουλή ἡ βουλή

La nostra numerazione delle linee è uguale a quella adottata da KIRCHNER 1883 e *Syll.*³; viceversa la nostra linea 2 corrisponde alla 1 delle altre edizioni, dove non è numerata la prima linea con l'invocazione Θεοί. Si segnalano molte differenze di lettura di singole lettere rispetto all'edizione di SCHWENK, di cui però non si ritiene utile fornire dettagliata segnalazione. Le lettere sottolineate apparivano visibili nelle prime edizioni.

3. *St.* 7: A corretta su O.

4. Accavallamento di lettere a partire dallo *st.* 16 (32 lettere)

5. *St.* 23: *sigma*; ἐπειψήφιζεν tutti gli altri. Sull'uso di *sigma* per *zeta* intervocalico vd. THREATTE I, p. 548, cui occorrerà aggiungere il nostro documento.
20. *St.* 17 *ny*; ἔγκτησιν tutti gli altri.
28. *St.* 9: τῶν δῆμῳ SCHWENK per errore.
29. *St.* 13: *gamma*. Θεανγέλου tutti gli altri.
32. ἐψηφίσαι per errore SCHWENK.
37. Sulla forma παρειρέθη *e*, similmente, εἶρέθη alle linee 45-6 vd. THREATTE II, pp. 481-2.
38. *Stt.* 24-38: rasura e riscrittura con 22 lettere in 15 *stoichoi*.
39. *Stt.* 12-3: ὠς SCHWENK
42. *Stt.* 20-3: rasura e riscrittura con 6 lettere in 4 *stoichoi*, 36-9: rasura senza riscrittura.
43. *Stt.* 1-7: rasura senza reiscrizione. [θηναίων] tutti gli altri. Accavallamento di lettere a partire dallo *st.* 36 (9 lettere).
44. Accavallamento di 12 lettere negli *stt.* 1-8. *St.* 27: Π IG².
46. *St.* 12: Θ corretta su T.
48. *St.* 8: *my* sulla pietra; *ny* tutti gli altri editori.
52. Tre lettere negli *stt.* 37-8.
54. *St.* 2: H corretta su O.
57. *Stt.* 16-24: rasura e riscrittura con 15 lettere in 9 *stoichoi*.
58. *Stt.* 25-32: ἐκκλησίαν senza geminata.
61. *Stt.* 17-8: sull'abbreviazione della prima vocale del dittongo in casi di ηι morfemico vd. THREATTE I, pp. 377-8.
62. *Stt.* 33-9: rasura con riscrittura solo negli *stoichoi* 33-4.
64. Cinque lettere negli *stt.* 37-9. δῆμου SCHWENK; δῆμου VELIGIANNI TERZI.
65. ἄλλοι SCHWENK, VELIGIANNI TERZI.
- 65-6: φιλοτιμουμένους IG, IG², Syll.³, SCHWENK. Φιλοτιμουμένους KÖHLER, MICHEL.
- 71 *fin.* È stata tralasciata per errore l'incisione della parola δῆμῳ.
72. προεδρους SCHWENK; προεδρεύειν SCHWENK.
75. στεφάνῳ tutti gli altri.
76. ἀγαθὸν παρὰ τοῦ IG², Syll.³, SCHWENK. ἀγαθὸν παρὰ KÖHLER, IG, MICHEL.
78. [ἐποίμω] IG, IG², Syll.³; [. . .]ω[. . .] MICHEL; [ἐποίμω] SCHWENK.
- 79-80. τοὺς φιλοτιμουμένους - - - - - τὸν δῆμον | - - - - -
 - - - - - πᾶσι | α - - - KÖHLER, IG, IG²,
 MICHEL. τοὺς φιλοτιμουμένους - - τὴν βουλὴν | καὶ τὸν δῆμον | - - πᾶσι |
 ἀξιόσθαι? - -] Syll.³. τοὺς φιλοτιμουμένους - - - - - τὸν
 δῆμον | - - - - - πᾶσι | α - - - - -
 - - - - - vacat SCHWENK.

Il testo è costituito dalla successione di cinque provvedimenti riguardanti tutti la persona e le benemerienze di Herakleides di Salamis cipria: si tratta in sostanza di due separate iniziative onorarie, di cui la prima è composta innanzitutto da un'autonoma decisione del popolo di onorare l'individuo prescelto, a

favore del quale richiede uno specifico *probuleuma* al consiglio; ad essa segue il *probuleuma*, formulato secondo le richieste dell'assemblea, accompagnato a sua volta dal relativo decreto popolare. Un secondo provvedimento onorario è giustificato poi da ulteriori benefici, compiuti dall'onorato nel corso del tempo: esso è composto, ancora una volta, dal *probuleuma* del consiglio, cui segue il decreto finale dell'assemblea. In conclusione non si tratta di cinque decreti, come comunemente si tende ad affermare, ma di due decreti, registrati e descritti dettagliatamente nel loro cammino deliberativo¹. Solo l'ultimo provvedimento prevede, come onore aggiuntivo, l'iscrizione del decreto stesso e dei precedenti onori, come è provato dalla stele che conserva il testo dell'ultimo decreto e di tutte le risoluzioni precedenti a favore dell'onorato. L'ordine con cui questi documenti si susseguono sulla superficie scrittoria appare tuttavia trascurato e non rispondente a una disposizione cronologica, comprovando la scarsa attenzione del lapicida nell'ordinare il materiale affidato alle sue cure: questo disordine formale è già sufficientemente evidente dalla difettosa impaginazione del testo, dai numerosi errori, con successive correzioni, rasure, riscrizioni e con un'inevitabile variazione del numero di lettere per linea². In ogni caso l'iscrizione si segnala come un preziosissimo testimone delle consuetudini deliberative ateniesi e rivela indubitabilmente l'origine d'archivio del materiale pubblicato³. Solo l'ultimo documento in ordine di tempo conserva infatti un prescritto regolare, con i dati tecnici ben esplicitati, come è richiesto dalla sua manifesta destinazione a un'immediata pubblicazione; gli altri quattro documenti invece mancano di tale apparato e sono identificati solo dal nome del proponente. Tale carenza può presupporre che una registrazione completa dei dati tecnici comparisse solo collettivamente nella copia d'archivio, in relazione a tutte le decisioni approvate in una determinata seduta del consiglio o dell'assemblea, e che ciascun documento venisse distinto poi in base al proponente; oppure, nel passaggio dalla copia d'archivio a quella non deteriorabile su pietra, i prescritti, che possiamo immaginare dettagliati, sono stati drasticamente ridotti, con la conservazione del solo proponente; tale aspetto appare notevole, in particolare, in relazione all'approvazione finale nell'assemblea del primo

¹ Vd. *ex.gr.* DE LAIX 1973, p. 129; con chiara sintesi invece RHODES 1972, pp. 66-7; ID. 1997, pp. 24-5. Relativamente alla patria dell'onorato il solo DINSMOOR 1931, p. 450 ha suggerito che l'onorato provenisse dall'isola di Salamis nel golfo Saronico.

² A tal proposito vd. già le osservazioni di WILHELM 1901, p. 583.

³ Vd. anche KÖHLER 1883, pp. 212 sgg. DRERUP 1896, pp. 242-4, esaminando il prezzo di pubblicazione limitato a trenta dramme, ipotizza che solo il primo e il secondo documento incisi sulla pietra e corrispondenti alle approvazioni finali dell'assemblea fossero stati incisi a cura dello stato ateniese; Herakleides stesso avrebbe perciò tratto dagli archivi e fatto incidere, a sue spese e per suo interesse, i testi dei suoi precedenti "onori"; i suoi argomenti, a favore di una copia familiare e privata, non appaiono tuttavia cogenti, mentre appare ragionevole l'ipotesi dell'origine d'archivio dei documenti.

provvedimento onorario (linee 29-46)⁴. I due *probuleumata* del consiglio e i due decreti conclusivi dell'assemblea hanno deliberato, ciascuno singolarmente, l'attribuzione di una corona per l'onorato, di cui si conserva l'immagine iconografica alla fine del testo inciso. Scegliamo qui di seguito di commentare il testo secondo l'ordine cronologico dei cinque documenti⁵.

Commento epigrafico

1. Linee 47-51.

Su proposta di Telemachos, figlio di Theangelos, del demo di Acharnai, il demo rivolge domanda di *probuleuma* al consiglio, manifestando nei confronti di Herakleides un'intenzione onoraria che è lasciata volutamente aperta nei contenuti. Il proponente è uomo politico molto attivo e verosimilmente interessato al problema del vettovagliamento di Atene, come si può dedurre dalla satira del commediografo Timokles, e già noto come *buleuta*-proponente in un decreto onorario dell'anno 338⁶.

2. Linee 52-66.

Un individuo del medesimo demo di Acharnai, Kephisodotos, figlio di Euarchides⁷, introduce di fronte al consiglio la sua proposta di *probuleuma*, che è

⁴ Ambigua è la testimonianza di Aeschin. II (*De falsa leg.*) 89: καὶ γὰρ τοὺς χρόνους καὶ τὰ ψηφίσματα καὶ τοὺς ἐπιψηφίσαντας ἐν τοῖς δημοσίοις γράμμασι τὸν ἅπαντα χρόνον φυλάττετε, con confronto in Id. III (*In Ctes.*) 75: "Ὅτι δ' ἀληθῆ λέγω, ἀνάγνωθι μοι τίς ἦν ὁ ταῦτα γράψας, καὶ τίς ὁ ταῦτα ἐπιψηφίσας. Sul problema generale il moderno dibattito critico sembra privilegiare, pur in assenza di sicure argomentazioni, la seconda alternativa; vd. in proposito RHODES 2001, p. 38; con esame sul rapporto tra testo iscritto e documento d'archivio, vd. anche GEORGIOUDI 1988, pp. 240-4; THOMAS 1989, pp. 45-60; con preziose puntualizzazioni critiche sull'intera problematica e sulla moderna letteratura BOFFO 1995, pp. 91-130. Sul tema dell'archiviazione nel IV secolo vd. ora un riesame complessivo in SICKINGER 1999, pp. 114 sgg.; sulla durata nel tempo dell'archiviazione p. 119; sul carattere del documento d'archivio vd. inoltre la prudente affermazione di p. 122: "We have no evidence to suggest that secretaries recorded the names of individual speakers or took notes on debate. Rather, minutes refers simply to records of actions taken by the Boule and Ekklesia, usually in form of decrees, and other documents reflecting other business handled at their meetings".

⁵ Sull'ordine dei testi vd. già KÖHLER 1883; concordano anche DE LAIX 1973, pp. 129-30; RHODES 1972, pp. 66-7; ID. 1997, pp. 24-5; ID. 2001, p. 39.

⁶ Timokl. *PCG*, VII, p. 760 fr. 7 (ὁ δ' Ἀχαρνικὸς Τηλέμαχος ἔτι δημηγορεῖ); p. 768 fr. 18; p. 772 fr. 23. Cfr. inoltre il decreto *probuleumatico* edito da SCHWEIGERT 1938, pp. 291-2 nr. 18 (vd. inoltre *SEG* XVI 52; RHODES 1972, p. 249) e approvato nella decima pritanìa della tribù Pandionis. Egli è ricordato inoltre come attore di una transazione economica in *Agora* XIX P 26, 496-7 (342/1-339/8) e come dedicante di una corona in *IG* II² 3207 (307/6). Sul proponente cfr. *PA* 13562 = *LGPN* II, p. 427, s.v. nr. 6 = *AO* 2866.

⁷ Egli è noto anche per esser stato onorato come ἐξεταστῆς dai soldati di stanza al Sunion in *IG* II² 1270, 2, 11 (298/7). Cfr. *PA* 8327 = *LGPN* II, p. 259, s.v. nr. 24 = *AO* 1602 = *PAA* 567730.

composta dal riferimento alla richiesta dell'assemblea, dalla proposta di mozione di fronte alla *bule*, dalla motivazione del provvedimento, dalla formula probuleumatica e dalle proposte onorarie, che prevedono la lode, la corona da cinquecento dramme e la possibilità di acquisire altri onori aggiuntivi di fronte al demo⁸. Segue, in ultimo, la formula esortativa⁹.

L'azione evergetica dell'onorando si è concretizzata nel trasporto ad Atene di tremila medimni di grano e nella loro vendita al prezzo calmierato di cinque dramme il medimno. Dall'orazione pseudodemostenica *Contro Formione* siamo informati che il prezzo, in tempi di *spanositia*, poteva anche raggiungere le sedici dramme, a fronte di un prezzo corrente valutabile a undici dramme al medimno¹⁰. Chrysippos, che pronuncia l'orazione, testimonia che lui e il fratello avrebbero procurato al popolo ateniese, come Herakleides, più di diecimila medimni di grano a un prezzo di cinque dramme il medimno. È probabile che il ricordo vada riferito al medesimo avvenimento, databile all'anno dell'arconte Aristophon (330/29), com'è ricordato alla linee 32 e 68 del nostro testo¹¹. Tra le motivazioni onorarie è ripetuto più volte nel corso dell'iscrizione (cfr. linee 9-11; 30-2) che Herakleides fu il primo mercante, tra quanti commerciavano con Atene e vi scaricavano i loro prodotti, ad avere venduto a un prezzo di cinque dramme. L'insistenza su questo dettaglio prova che esso va ascritto a speciale onore del mercante il quale, in una fase di particolare lievitazione dei prezzi, avrebbe accettato di vendere un'ingente quantità di grano a un prezzo fissato dalla città attraverso i suoi *sitophylakes*. Questa azione nella realtà costituiva un esempio non ignorabile, e di fatto obbligatorio per la sua forza trainante, per gli altri mercanti e stabilizzava così su livelli inferiori la piazza di Atene¹². Evidentemente dunque la sua qualifica di "primo" fra i mercanti esalta questo particolare aspetto di collaborazione rispetto agli interessi economici della città.

⁸ Sul carattere probuleumatico vd. RHODES 1972, p. 272. Sulla formula degli onori aggiuntivi vd. RHODES 1972, p. 281 ("Table L"); HENRY 1983, pp. 311 sgg., part. 314-5.

⁹ Vd. HENRY 1996, pp. 105-119, part. 106-8; VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 172-4, 211, 268-9 con valorizzazione della capacità esortativa della formula (*ibid.* p. 173 sull'unione con la formula di promessa di ulteriori onori da parte del demo); vd. inoltre, con discussione generale dell'aspetto di "disclosure" e con un censimento delle ricorrenze epigrafiche, HEDRICK 1999, pp. 413 sgg., 431 sgg.

¹⁰ Demosth. XXXIV (*Contra Phorm.*) 39. Sulla vendita, da parte di due commercianti eracleoti, di grano siciliano al prezzo di favore di nove dramme al medimno e di orzo a cinque dramme vd. IG II² 408 (circa 330). Sul prezzo del grano vd. GARNSEY 1997(=1988), pp. 214-5; LOOMIS 1998, p. 103 e n. 17.

¹¹ Cfr. MARCHETTI 1976, pp. 51-4; BRESSON 2000, pp. 190-1.

¹² Cfr. in questo senso, sul significato di *kathestekyia time*, BRESSON 2000, pp. 183-206, part. 190-1, con parziale rettifica e valorizzazione delle idee già espresse da MIGEOTTE 1997, pp. 33-52. Per una diversa interpretazione come prezzo di mercato vd. GALLO 1997, p. 22. Con attenzione ai profitti dei mercanti di grano e alla fluttuazione dei prezzi dei cereali vd. LE DIHANET 1985, pp. 39-45.

3. Linee 29-46.

Il medesimo individuo, che già rivolse la richiesta di *probuleuma* al consiglio, è ora responsabile della proposta di fronte all'assemblea e conclude così l'iniziativa onoraria da lui precedentemente avviata. Il testo di questo primo decreto dell'assemblea presenta le motivazioni, arricchite dalla precisazione arcontale datante l'azione evergetica, la formula di mozione di fronte al demo, la proposta di lode e di una corona d'oro (non più dettagliata, a differenza del *probuleuma*, in relazione al suo valore). Segue la motivazione causale di ricapitolazione¹³. Alle linee 36 e seguenti è descritto l'ulteriore beneficio che Herakleides, con l'aiuto degli amici domiciliati nel demo di Acharnai, riuscì ad ottenere di fronte all'assemblea e che forse costituì il vero obiettivo dell'azione di promozione onoraria sollecitata da Herakleides. Costui infatti, nella sua attività commerciale svolta a favore di Atene sulle rotte pontiche, fu oggetto di un'azione di forza da parte degli Eracleoti che gli requisirono la velatura delle navi. La città attica, forte ancora del suo prestigio militare, deliberò l'invio di un ambasciatore al tiranno Dionysios per intimarne la restituzione e per scongiurare la ripetizione di simili episodi per il futuro, al fine di proteggere le importazioni ateniesi¹⁴. Dal medesimo fondo destinato ai decreti sono prelevate cinquanta dramme per coprire le spese di viaggio dell'ambasciatore¹⁵, il cui nome, Thebagenes del demo di Eleusis, è annotato in coda al documento¹⁶. Il riguardo usato dalla polis nei confronti del mercante appare davvero straordinario e giustificato solo dall'aver Herakleides collaborato alle esigenze economiche dei *sitophylakes* accettando "per primo" il prezzo fissato per le vendite pubbliche di grano.

La cronologia dei tre provvedimenti appena esaminati è da identificare con uno dei due anni successivi a quello di Aristophon, e cioè con il 329/8 o con il 328/7¹⁷: sicuramente essa si pone in connessione con la perdita delle vele per

¹³ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 180 sgg., 223.

¹⁴ Sulle clausole che prescrivono un'azione immediata vd. RHODES 1972, p. 280 ("Table K"). L'individuo in questione è da identificare con l'omonimo tiranno di Herakleia, per il quale Atene approvò un decreto onorario nel corso degli anni venti del V secolo, per riconosciuti meriti nel corso di ripetute carenze granarie (*IG II² 363*). Per l'identificazione vd. anche *SEG XL 1172*; AMELING 1994, p. 133; per una discussione sulla data vd. SCHWENK 1985, 67; sul tiranno BURNSTEIN 1976, pp. 72-80. Sull'interesse commerciale che legò la città attica a quella pontica vd. *infra*, cap. 15.

¹⁵ Sugli *ephodia* per gli ambasciatori vd. LOOMIS 1998, pp. 203 sgg., part. 205 ("Travel Allowances" nr. 22), 215 (ove si calcola cinque-sei giorni per il viaggio di andata, altrettanti per il ritorno, ancora cinque-sei giorni per le trattative, con il risultato di un totale di quindici-diciotto giorni e di una paga giornaliera di circa tre dramme), 317.

¹⁶ *PA 7231 = LGPN II*, p. 225, s.v. nr. 1 = *AO 2896 = PAA 513820*.

¹⁷ Cfr. *PA, IG II² 360: 329/8*; RHODES 1972, p. 66 pensa a un periodo tra il 330/29 e il 328/7; vd. però *ibid.*, p. 262 (330/29); *LGPN: 330/29*; *PAA: 330/29-329/8*.

parte di Herakleides, che si mostra sollecito nel desiderio di rientrarne in possesso.

Alle linee 41-3 è espressa la possibilità, qualora Dionysios acceda alle richieste dell'ambasciatore ateniese, di futuri benefici esigibili nei confronti del demo degli Ateniesi, con una formula che si ritrova anche in altri decreti all'interno del IV secolo¹⁸.

4. Linee 67-80.

Phyleus, figlio di Pausanias, Oinaios è il proponente del *probuleuma* che avvia nel consiglio una nuova iniziativa onoraria in seguito a rinnovate azioni evergetiche dell'onorando¹⁹. Alle linee 67-9, all'interno delle motivazioni, è ricordato il primo beneficio dell'anno 330/29, in conseguenza del quale (linee 69-71) il popolo richiese la commissione del *probuleuma* al consiglio; sotto l'arcontato di Euthykritos (linee 71-2) poi, nel corso cioè dell'anno 328/7, Herakleides donò tremila dramme per acquistare grano (cfr. anche il successivo decreto dell'assemblea alle linee 12-3)²⁰. Dopo le motivazioni il *probuleuma* presenta la formula di mozione di fronte al consiglio, la formula probuleumatica con la proposta di lodare l'onorato e di incoronarlo con una seconda corona da cinquecento dramme²¹. La formula che autorizza il demo a decidere altri onori aggiuntivi e quella di esortazione concludono il testo, che appare qui consunto e lacunoso nella superficie scrittoria²².

Il *probuleuma* deve appartenere cronologicamente a un momento appena precedente al successivo decreto dell'assemblea e dunque, per quanto sia giustificato da un'azione databile all'anno 328/7, è inquadrabile nell'anno 325/4²³.

Alla linee 72-3 l'assemblea *κυρία* è investita del compito di completare il provvedimento onorario (τοὺς προέδρους οἱ ἂν λάχωσι προεδρεύειν εἰς τὴν κυρίαν ἐκκλησίαν). L'espressione è molto insolita, dal momento che la formula corrente, come del resto si può osservare nel caso del primo decreto (linea 58), prevede il rimando alla prima assemblea che sarà convocata dopo il

¹⁸ IG II² 141, 7-9 (cfr. *supra*, cap. 5); 212, 18-20 (347/6); 275, 4-5 (*ante* 336/5); per confronti d'età ellenistica vd. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 81, n. 249. Cfr. inoltre HENRY 1983, pp. 316, 321 n. 24, che rileva nel nostro documento e in IG II² 275 una più forte sfumatura di minaccia anziché di promessa.

¹⁹ Phyleus, *buleuta* nell'anno 336/5, è noto per la sua attività come *hieropoios*, che gli fruttò insigni riconoscimenti onorari per parte della città: vd. IG II² 330 (336/5), con il commento di RHODES 1997, pp. 25-6. Cfr. PA 15045 = LGPN II, p. 467, s.v. nr. 2 = AO 2526.

²⁰ Sul contributo di un talento versato, nella medesima occasione, da Chrysippos e dal fratello vd. ancora Demosth. XXXIV (*Contra Phorm.*) 39; MIGEOTTE 1992, nr. 8. Sulle sottoscrizioni per una *sitionia* vd. anche il ricordo epigrafico nelle liste navali del 326/5 (IG II² 1628, 339 sgg.; 1629, 859 sgg.), con il commento di TRACY 1995, pp. 31-2; GARNSEY 1997(=1988), pp. 214-6.

²¹ Sul carattere probuleumatico vd. RHODES 1972, p. 272.

²² Vd. *supra*, nn. 8, 9.

²³ RHODES 1972, p. 262; SCHWENK 1985, p. 343; VELIGIANNI TERZI 1997, p. 95, n. 295.

consiglio (εἰς τὴν πρώτην ἐκκλησίαν). Non esistono confronti contemporanei e l'unico caso sicuro, che sia equiparabile, proviene dall'inizio del II secolo²⁴. La rarità dei confronti disponibili non autorizza a pensare che l'indicazione dell'assemblea come *kyria* sia giustificata dall'argomento principale in discussione, cioè il problema del rifornimento di grano, sebbene una nota testimonianza aristotelica affermi che proprio questo sia uno dei temi esplicitamente previsti all'ordine del giorno di tale riunione²⁵. È più probabile invece che l'assemblea *kyria* fosse in quel momento imminente e pertanto che la formula impiegata abbia voluto fornire un dettaglio in più sul carattere della prima assemblea che era prevista in ordine di tempo²⁶.

5. Linee 2-28.

Un regolare prescritto di IV secolo inoltrato apre l'ultimo documento, che consiste nel decreto conclusivo del popolo, approvato nella quinta pritanìa della tribù Aigeis dell'anno 325/4. Il proponente, Demosthenes, figlio di Demokles, Lamptreus è già noto come proponente di un decreto onorario dell'anno 329²⁷.

Il *grammateus*, Antiphon, figlio di Koroibos, Eleusiniòs, è appartenente alla tribù Hippothontis (VIII)²⁸. L'individuo è membro di una famiglia già nota nel demo di Eleusis e forse è da identificare con un tesoriere di Hera attivo a Samos nel 347/6²⁹. Segue l'indicazione dell'equazione di calendario, ove manca il nome del mese lunare³⁰. Si registra anche l'assenza del tipo di seduta³¹ e della formula di approvazione.

Il decreto fu approvato nel trentaquattresimo giorno della quinta pritanìa, tuttavia l'equazione di calendario, proprio per l'assenza del mese lunare, si pre-

²⁴ SEG XXV 112, 42 (196/5); cfr., in integrazione, SEG XXXIV 95, 5 (161/0).

²⁵ Ath.Pol. 43, 4: μίαν μὲν κυρίαν, ἐν ἧ δέι τὰς ἀρχὰς ἐπιχειροτονεῖν εἰ δοκοῦσι καλῶς ἄρχειν, καὶ περὶ σίτου καὶ περὶ φυλακῆς τῆς χώρας χρηματίζειν [...].

²⁶ Vd. in questo senso anche KÖHLER 1883, p. 217. Sul carattere e le funzioni dell'*ekklesia kyria* vd. ERRINGTON 1994, pp. 135-60.

²⁷ Propose onori per insigni personaggi che svolsero le funzioni di *epimeletai* per le feste Amphiaraiia: vd. IG VII 4254, 9 (329/8); cfr. SCHWENK 1985, 50. Sul proponente cfr. PA 3593 = LGPN II, p. 111, s.v. nr. 33 = AO 793 = PAA 318530.

²⁸ PA 1294 = LGPN II, p. 40, s.v. nr. 39 = AO 248 = PAA 138510. Per un'altra attestazione vd. IG II² 361 (cfr. SEG XIV 57, 2).

²⁹ MICHEL 832, 7, 65; cfr. PAA 138500, ove è suggerita la convergenza con le altre attestazioni di individui di nome Antiphon e residenti a Eleusis, per cui vd. PAA 138498 e 138505. PAA 138498, *dikastes* attestato da un *pinax* ritrovato ad Aigina, rientra però in un arco cronologico troppo alto (c. 370-362); più probabile è invece la convergenza con PAA 138505, individuo noto come padre di Philoxenos e attestato da un catalogo pubblico. I tre individui sono classificati rispettivamente anche in PA 1293 = LGPN II, p. 40, s.v. nr. 38; LGPN II, p. 40, s.v. nr. 40; PA 1292 = LGPN II, p. 40, s.v. nr. 37. Per una diversa, ma dubitativa ricostruzione familiare, vd. PA 14708.

³⁰ HENRY 1983, p. 37 e n. 24.

³¹ Su cui vd., rispettivamente, ERRINGTON 1994, p. 141; DE LAIX 1973, pp. 129-30.

sta a differenti interpretazioni. La non perfetta corrispondenza delle equazioni identificabili hanno suggerito un intervento di aggiustamento sui dati astronomici, sia in relazione alla durata dei mesi lunari, sia dei mesi pritanici, all'interno di un anno da riconoscere come intercalare. La discussione specialistica sembrerebbe alla fine convergere su una corrispondenza con l'undicesimo giorno del mese intercalato di Posideon (II)³².

Il presidente dei proedri presenta il solo demotico³³, che compare in forma abbreviata; grazie a tale decisione il nome del proponente giunge ad occupare, con posizione di risalto, l'inizio della successiva linea³⁴.

Manca, con possibilità di riscontri in altri documenti, la formula di approvazione³⁵.

All'interno delle motivazioni, dopo un'espressione generica che attesta la prosecuzione nel tempo dell'atteggiamento evergetico dell'onorando³⁶, vi è il ricordo esplicito dell'importazione di grano a prezzo calmierato (330/29) e della donazione di tremila dramme per la *sitionia* (328/7)³⁷. Dopo la formula di mozione di fronte al demo, la proposta onoraria comprende la lode e la corona già

³² KÖHLER 1883, pp. 218-9; *IG II 5*, 179 *b* pensa a un anno intercalare con iterazione di Posideon (II). KIRCHNER, *IG II*² 360 ipotizza un anno ordinario, con la correzione del numero della pritanìa da quinta (πέμπτῆς) in settima (ἑβδόμῆς) (*Elaph.* 11 = 247 = *pryt.* VII 34); ma vd. ID. 1932, p. 451 con adozione della ricostruzione di DINSMOOR 1931, p. 372, il quale rifiuta la correzione di Kirchner e ritorna alla lettura di Köhler, dovendo tuttavia ipotizzare una lunghezza delle pritanie fortemente irregolare (*pryt.* I = 38 giorni; II-VII = 39; VIII-IX = 38; X = 36) e contraria alla cosiddetta regola di Aristotele (*Ath. Pol.* 43, 2). MERITT 1935, p. 536 ipotizza un anno intercalare con una decima pritanìa di 42 (o 41) giorni, ribadendo ancora, nel 1961, la sua preferenza a immaginare una lunghezza non rigida delle pritanie (ID. 1961, pp. 102-4) e suggerendo l'equazione di calendario Posid. (II) 11 = 188 = *pryt.* V 34, costruita su una successione regolare di mesi lunari pieni e vuoti e sulle due prime pritanie di 39 giorni e sulle due successive di 38 giorni. PRITCHETT-NEUGEBAUER 1947, pp. 55-6 afferma invece la regolarità della lunghezza dei mesi pritanici e ipotizza che due o tre giorni fossero stati intercalati nella prima parte dell'anno, con un'equazione Posid. (II) 11 = 190 = *pryt.* V 34. PEREMANS 1953, pp. 94-7 ipotizza, ma con argomenti non convincenti, la correzione ἐνδεκάτη in πρώτην relativamente al giorno del mese lunare. Per un quadro sintetico del dibattito specialistico vd. anche SCHWENK 1985, pp. 339-40.

³³ *PA* 14798 = *LGNP II*, p. 461, s.v. nr. 2 = *AO* 2493. Su un membro della stessa famiglia, già *tamias* degli altri dei nell'anno 418, vd. *AO* 1492 = *LGNP II*, p. 461, s.v. nr. 1.

³⁴ Sull'uso degli spazi bianchi per aggiungere risalto al nome dell'oratore vd. HENRY 1983, pp. 64-5 e n. 59; TRACY 2000, pp. 227-33, part. 232.

³⁵ HENRY 1983, pp. 44-5 e n. 62.

³⁶ Sulla ricorrenza del concetto di *philotimia* all'interno delle motivazioni, che vede qui la sua prima applicazione, vd. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 211; sull'unione di διατελεῖν con il participio *ibid.*, pp. 231-2; sulla funzione cumulativa di ποιεῖν ὅ τι δύναται ἀγαθόν *ibid.*, p. 264; sulla successiva ripresa, alle linee 13-4, del concetto di *philotimia* preceduto, con rapporto causale, dalla nozione di *eunoia*, *ibid.*, pp. 259, 261; sul rapporto dell'*eunoia* con i provvedimenti legati al rifornimento cerealicolo, *ibid.*, pp. 259-61.

³⁷ Sulle motivazioni composte da tre concetti di onore, caratteristici della seconda metà del IV secolo, vd. VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 176-7, 223; sulla rappresentazione dettagliata dei meriti dell'onorato vd. *ibid.*, p. 179.

previsti dal consiglio e aggiunge la prossenia e l'*euergesia* ereditaria, l'*enktesis* secondo le norme di legge e la possibilità di assolvere ai doveri militari e fiscali insieme agli Ateniesi³⁸.

Alle linee 16-7 le motivazioni sintetiche di riepilogazione seguono il provvedimento di lode e della corona³⁹.

Alle linee 19-20 il diritto al possesso di terra e di casa si accompagna, per la prima volta in un decreto sicuramente databile, al riferimento alla norma di legge⁴⁰.

Alle linee 20-2 la comunanza con gli Ateniesi di *eisphorai* e di *strateiai* è enunciata secondo una formularità bene attestata nella seconda metà del IV secolo⁴¹.

In coda ai provvedimenti, a spese del fondo per i decreti, è concessa l'iscrizione del decreto finale e di tutte le decisioni onorarie precedenti e la loro esposizione sull'acropoli.

Commento storico

L'iscrizione per Herakleides di Salamis è degna di osservazione sotto molteplici aspetti. Innanzitutto occorre notare l'aspetto istituzionale. Dai documenti 1-3 risulta chiaro lo speciale rapporto dell'onorato con il demo di Acharnai. La prima iniziativa onoraria è avviata infatti grazie all'azione di Telemachos di Acharnai ("Hauptmotor der Sache des Herakleides", come fu definito da Köhler), il quale è responsabile della richiesta di *probuleuma* al consiglio e ancora è proponente del decreto principale di fronte all'assemblea. La redazione del *probuleuma* nella *bule* è frutto di un'azione concordata con un *buleuta* del medesimo demo di nome Kephisodotos, per cui il processo di approvazione appare evidentemente condotto in modo assistito e sotto la guida di un professionista della politica quale Telemachos (già noto come proponente nell'anno 338)⁴².

La seconda iniziativa onoraria si conclude con la tribù Aigeis alla pritania, mentre il proponente di fronte al Consiglio appartiene al demo di Oinoe (tribù

³⁸ Sulla stretta correlazione tra privilegio di natura finanziaria e militare e sul significato intrinseco dell'*isoteleia* concessa ai meteci, vd. MAFFI 1973, pp. 939-64, sulla corrispondenza tra *είσφορὰς εἰσφέρειν* e *τέλη τελεῖν* *ibid.*, p. 947; sul significato da attribuire, nel IV secolo, al privilegio di *στρατεύεσθαι μετὰ Ἀθηναίων*, come diritto all'esenzione da una campagna militare e alla partecipazione al servizio in cavalleria, *ibid.*, pp. 955 sgg.

³⁹ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 181, 219, 223, 275.

⁴⁰ PEČÍRKA 1966, pp. 70-2; HENRY 1983, p. 214.

⁴¹ HENRY 1983, pp. 249-50. Su tali temi e sulle forme di *isoteleia* concesse ai meteci vd. MAFFI 1973, pp. 939-64.

⁴² Vd. HANSEN 1983, p. 176, s.v. Τηλέμαχος Θεαγγέλου Ἀχαρνεύς; cfr. *ibid.*, p. 170, s.v. Κηφισόδοτος Εὐαρχίδου Ἀχαρνεύς.

VIII o IX) e quello di fronte all'assemblea proviene dal demo di Lamptrai (tribù D)⁴³. Tali indicazioni provano l'ampiezza della manovra e il sostegno diffuso su cui poteva fare affidamento l'onorando; inoltre il fatto che entrambi i proponenti abbiano già esercitato un'attività politica in anni precedenti attesta, ancora una volta, la professionalità con cui è stato guidato l'*iter* di approvazione.

La ratifica dei due decreti ha richiesto, dunque, l'impegno di quattro proponenti, due di fronte al consiglio e due di fronte all'assemblea. Questi ultimi sono responsabili di un ampliamento di onori, secondo l'invito avanzato nello stesso *probuleuma*, ma il loro intervento non è contraddistinto dalla tipica formula di ampliamento τὰ μὲν ἄλλα καθάπερ τῆι βουλῆι, bensì il loro nome figura come proponente principale dei rispettivi *psephismata*; la loro appartenenza all'assemblea sarebbe pertanto indicata, in un'eventuale assenza del documento probuleumatico emanato dal consiglio, dal solo incrocio con la formula di mozione δεδόχθαι τῶι δήμῳ⁴⁴.

In secondo luogo il decreto per Herakleides costituisce un importante documento per la storia di Atene dopo la sconfitta nella guerra di Cheronea, in un momento in cui la città deve far fronte alle nascenti difficoltà commerciali in rapporto a un potere militare e politico che inizia a vacillare. In tale contesto il problema dell'approvvigionamento granario s'impone con precedenza assoluta e si moltiplicano le iniziative onorarie a favore di individui, soprattutto stranieri, che provvedano ai bisogni della città, convogliando al Pireo i loro carichi a prezzo di favore oppure provvedendo con donazioni in natura o in denaro⁴⁵.

Negli anni dell'attività politica di Licurgo si moltiplicano le crisi alimentari, che trovano le loro cause nelle ripetute siccità, negli avvenimenti bellici che accompagnano l'ascesa della Macedonia nel bacino dell'Egeo, nel depauperarsi del ruolo di Atene come protettrice dei mari e delle rotte⁴⁶. Anche il prosperare

⁴³ Cfr. HANSEN 1983, rispettivamente pp. 178, s.v. Φυλεὺς Παυσανίου Οἰναίος (cui è da aggiungere il riferimento a *IG II² 330*), 164, s.v. Δημοσθένης Δημοκλέους Λαμπτρεύς.

⁴⁴ RHODES 1972, p. 67.

⁴⁵ Cfr. *ex.gr.* *IG II² 407+SEG XXXII 94*; 408; 416; 423 (?); "Hesperia" 8, 1939, pp. 27-30 nr. 7; 9, 1940, pp. 322-3 nr. 39; 43, 1974, pp. 322-4 nr. 3; 49, 1980, pp. 251-5 nr. 1. Sul rifornimento di grano con attenzione alla documentazione epigrafica vd. TRACY 1995, pp. 30-5. Sul problema dell'approvvigionamento alimentare in Atene vd. GARNSEY 1985, pp. 62-75 (=1998); ID. 1997 (=1988), pp. 121 sgg.; in particolare, sul IV secolo, pp. 185 sgg.; sulle ricorrenti crisi granarie, almeno cinque, databili tra il 338-7 e il 323-2, vd. pp. 207 sgg. Ridimensiona, rispetto a Garnsey, la capacità produttiva dell'Attica e valorizza maggiormente il numero della popolazione residente, con conseguente aumento delle esigenze alimentari, WHITBY 1998, pp. 102-28; con attenzione alle regole economiche del mercato del grano vd. ROSIVACH 2000, pp. 31-64.

⁴⁶ Sulle opere idrauliche specifiche e sull'intensificarsi dello sfruttamento del suolo ad Atene nell'età licurghea cfr. FARAGUNA 1992, pp. 324 sgg. con elaborazione dei dati archeologi e delle indicazioni offerte dalle *Rationes centesimarum*; sull'argomento vd. ora LAMBERT 1997, pp. 280 sgg.; sulla stele di Cirene, che attesterebbe come aree d'importazione anche centri produttori di grano, quali quelli tessali, cfr. PEZZANO 1985, pp. 103-22; LARONDE 1987, pp. 30-33; MARASCO 1992, pp. 39 sgg.; BRUN 1993, pp. 185-196. Sul moltiplicarsi di azioni di forza (κατάγειν) nei

della pirateria, accanto al perfezionarsi di manovre speculative di cui esiste testimonianza nel caso di Kleomenes di Naukratis⁴⁷, concorre a rafforzare il moltiplicarsi di concause che portarono alla frequente ricorrenza, nelle fonti specialmente epigrafiche, di termini quali σπανοσιτία, σιτοδεία, σιτωνία, ἐπίδοσις⁴⁸. Parallelamente si assiste all'emergere di una realtà di σιτοπομπία per parte di triremi armate nei confronti dei convogli granari⁴⁹, a un significativo via vai di mercanti stranieri ad Atene, siano essi cartaginesi o tiri o sidoni⁵⁰, a un inasprimento delle disposizioni di legge e a un irrigidimento delle sanzioni, con l'obiettivo, non sempre raggiunto, di condurre al Pireo i carichi delle navi frumentarie⁵¹.

In questo quadro generale che abbraccia l'intera età licurghea, particolare attenzione va agli anni dal 330/329 al 325/324, che sono indicati, con visione retrospettiva, dal decreto ateniese per Herakleides: il documento segna infatti le tappe di un inasprimento grave nel succedersi delle crisi granarie, in occasione delle quali si registrano rifornimenti a prezzo calmierato e anche raccolte di denaro in assenza, come tutto lascerebbe credere, di disponibilità frumentarie⁵².

Per quanto concerne l'etnico dell'onorato, egli era probabilmente un fenicio che, con consueto processo di metonomasia, aveva ellenizzato il nome per faci-

confronti di navi onerarie ateniesi, vd. documentazione in Philoch. *FGrHist* 328 F 162; Theop. *ibid.* 115 F 292; Demosth. XVII (Περὶ τῶν πρὸς Ἀλέξανδρον συνθηκῶν) 19-21. Cfr. inoltre *ex.gr.* [Arist.] *Oec.* 1346 b 30 sgg.; Lyc. *Leocr.* 18; Demosth. XVIII (*De Cor.*) 145; XIX (*De falsa leg.*) 315. Cfr. WHITBY 1998, pp. 102-28. Per una discussione delle cause delle carestie vd. ancora FARAGUNA 1992, pp. 330-3; MARASCO 1992, pp. 39 sgg.

⁴⁷ Vd. per una discussione delle fonti antiche (raccolte in BERVE 1926, II, nr. 431) relative a Kleomenes di Naukratis, seppur con diversa interpretazione, FANTASIA 1991, pp. 75-79; MARASCO 1992, pp. 53-72. Precedente analisi in VOGT 1971, pp. 153-157; SEIBERT 1972, pp. 99-102.

⁴⁸ Vd. *ex.gr.* *IG* II² 363; 398; 400; 401; 407; 408; 409; 416; 479; "Hesperia" 8, 1939, pp. 27-30 nr. 7; 9, 1940, pp. 322-323 nr. 39; 49, 1980, pp. 251-255 nr. 1. Sui fenomeni di pirateria, con considerazioni propedeutiche, vd. DE SOUZA 1999, pp. 36 sgg. Sulle procedure della vendita di grano pubblico nelle città greche, vd. MIGEOTTE 1998, pp. 229-46.

⁴⁹ Vd. l'attività di Diotimos, figlio di Diopieithes, di Euonymon (*APF*, pp. 163 sg.) nella παρραπομπή τοῦ σίτου in *IG* II² 408, 8 sg.; 414 a; 1623, 276-285. Cfr. inoltre l'analogo ruolo svolto da Thrasybulos in *IG* II² 1628, 40 sgg.

⁵⁰ *IG* II² 343; 418; WALBANK 1985, pp. 108-111 (= "Hesperia" 40, 1971, p. 181 nr. 29 + *IG* II² 342 ab), su cui cfr. *infra* cap. 12.

⁵¹ Cfr., con discussione delle fonti antiche, GARNSEY 1997 (=1988), pp. 192-6; WHITBY 1998, pp. 120-3.

⁵² Sul fabbisogno frumentario di Atene, in rapporto alla produttività del suolo e alla popolazione residente, vd., con discussione della bibliografia precedente, GALLO 1984; GARNSEY 1985, pp. 62-75 (=1998, pp. 183-200); WHITBY 1998, pp. 102-18. In tale orizzonte di *sitodeia* anche le rotte occidentali dovettero progressivamente acquisire sempre maggior rilievo, offrendo indubbiamente il vantaggio di essere sgombre dalla pressione macedone. Nella documentazione epigrafica si colgono infatti frammentari, ma solidi indizi relativi alla frequentazione ateniese degli *emporìa* italici e siciliani, direttamente o attraverso la mediazione di mercanti stranieri. Vd. recente discussione in CULASSO GASTALDI 2002(B), pp. 107-15.

litare i propri rapporti col mondo greco. Herakleides avrebbe infatti trasposto il nome fenicio teoforico Abdemelqart⁵³. Per quanto riguarda poi lo *status* sociale di Herakleides, egli è certamente un meteco che vive ad Atene, come suggeriscono le facilitazioni militari e fiscali a lui concesse dal secondo provvedimento dell'assemblea, con cui l'onorato ottiene le stesse condizioni godute dagli Ateniesi⁵⁴. La comunità di individui di Salamis viventi ad Atene nel corso del IV secolo, come provano i ricordi funerari rinvenuti ad Atene, doveva contare molti individui, la maggior parte dei quali verosimilmente dediti, come Herakleides, alla mercatura o ad altre attività commerciali⁵⁵. Un altro individuo di Salamis è onorato, dopo la metà del IV secolo, per aver fornito grano proveniente dall'Egitto e per aver riscattato cittadini ateniesi, riconducendoli a casa dalla Sicilia⁵⁶. Herakleides stesso è definito *emporos* alla linea 11, come anche altri ciprioti attivi ad Atene e appartenenti alla comunità dei meteci provenienti da Kition: costoro, *emporoi* residenti in Attica e interessati a preservare le loro tradizioni culturali, ottennero il terreno e l'autorizzazione per la costruzione di un tempio per la dea Aphrodites⁵⁷. Tali mercanti, dediti soprattutto al commercio marittimo, potevano esser proprietari solo delle merci commerciate e, in qualche caso, anche delle stesse imbarcazioni da trasporto. Il caso di Herakleides proverebbe infatti quest'ultima possibilità: egli infatti, nella sua condizione

⁵³ Vd. FRAZER 1970, p. 31 sul nome teoforico punico ("servant of Melqart"); con attenzione all'onomastica greca adottata in milieu fenicio vd. anche MASSON 1969, pp. 679-700; sul medesimo tema, in relazione al mercante di Salamis cipria onorato in *IG II² 283*, vd. anche LAMBERT 2002, p. 76.

⁵⁴ A favore della condizione di meteco vd. PEČIRKA 1966, p. 72, con esame della bibliografia precedente; sulla stretta relazione tra privilegi finanziari e fiscali e *isoteleia* vd. MAFFI 1973, pp. 939-64. Sulle condizioni dei meteci ad Atene vd. HARRISON 2001 (=1968), pp. 193-205, con aggiornamento bibliografico alle pp. 357-8; con riferimento a Herakleides RAPTOU 2000, p. 26. Ancora utile è la consultazione di CLERC 1893; con attenzione all'aspetto giudiziario della loro condizione vd. GAUTHIER 1972; ID. 1988, pp. 23-46; LÉVY 1988, pp. 47-67; con considerazioni generali MOSSÉ 1975, pp. 205-13; BASLEZ 1984, pp. 127-49.

⁵⁵ OSBORNE-BYRNE 1996, p. 277, nrr. 6505-18; nell'età ellenistico-romana sono attestati anche matrimoni misti: vd. nrr. 6511, 6515. Su una comunità di Salamini attestati nel III secolo vd. *IG II² 1290*, 3-4 (cfr. OSBORNE-BYRNE 1996, p. 277, nrr. 6507, 7617). Sui rapporti tra Atene e Salamis nel corso del IV secolo e sui prodotti commerciati vd. POUILLOUX 1975, pp. 111-21, part. 119-20. Le iscrizioni testimoniano che i Ciprioti attivi in Grecia sono concentrati per la grande maggioranza nei più importanti porti dell'Egeo: vd. per indicazioni RAPTOU 2000, pp. 23-4, che valorizza la presenza ad Atene di abitanti di Salamis e di Kition; alla p. 27 suggerisce la possibilità di una possibile incidenza anche d'individui d'origine servile.

⁵⁶ L'onorato fornì inoltre un talento d'argento per la difesa della città: vd. *IG II² 283*; cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, A135 (352/1-337/6); LAMBERT 2002, pp. 73-9; WALBANK 2002(A), p. 63. Altre due prossenie ateniesi sono testimoniate per due individui di Salamis nella prima metà del II secolo a.C., per cui vd. *IG II² 909*, 926.

⁵⁷ Il decreto *IG II² 337* = SCHWENK 1985, 27 fu approvato su proposta di Licurgo nell'anno 333/2. Sulle attività intrattenute dai commercianti ciprioti vd. RAPTOU 2000, pp. 25-6, sul culto di Aphrodites Urania p. 28.

di *naukleros*, richiese l'intervento dell'assemblea ateniese per rientrare in possesso della velatura requisita dagli Eracleoti, cogliendo un obiettivo forse più prezioso delle finalità onorifiche del decreto.

Alla luce delle informazioni che giungono dalla documentazione epigrafica, è significativo che Isocrate, indulgendo forse all'entusiasmo, descriva la comunità salaminia dell'inizio del secolo IV come profondamente mescolata a quella ateniese grazie alla consuetudine di matrimoni misti⁵⁸. Certo i rapporti tra le due città appaiono tradizionalmente forti, costruiti anche su una comunanza di tradizioni mitiche e sulla pretesa origine ateniese dei Salamini attraverso la discendenza dall'eroe ateniese Teukros, personaggio ricorrente nel teatro d'età classica⁵⁹. A un livello politico è appena il caso di ricordare inoltre gli importanti rapporti intrattenuti da Atene, tra V e IV secolo, con il re Euagoras, cui fu dedicata una statua di bronzo nell'agora e cui furono riservati due decreti onorari⁶⁰.

Il riferimento a Dionysios prova, qualora ce ne fosse bisogno, che Herakleia è la città pontica in cui il tiranno prese il potere nell'anno della battaglia di Cheronea, succedendo al fratello Timotheos⁶¹. Sui suoi buoni rapporti con Atene testimonia il decreto onorario in suo favore, pur nell'incertezza della cronologia; è probabile che l'ambascieria a proposito della restituzione delle vele si collochi come un episodio isolato, seguito da una continuità di relazioni amichevoli in occasione delle ripetute carestie degli anni venti, come ipotizza con verosimiglianza Schwenk⁶².

⁵⁸ Isocr. IX (*Euag.*) 50.

⁵⁹ Cfr. Aesch. *Salam.*, *TGF*, vol. 3, fr. 216-20; Soph. *Ai.* 1141, 1146, 1402 sgg.; *Teucr.*, *TGF*, vol. 4, fr. 576-9. Sulla fondazione di una nuova Salamis a Cipro vd. Aesch. *Pers.* 895; Pind. *Nem.* 4, 46 e discussione in *RE*, V A (1934), coll. 1129-30; cfr. RAPTOU 2000, p. 22.

⁶⁰ La statua è ricordata da Isocr. IX (*Euag.*) 57 nel contesto delle *megistai timai* ed è descritta da Paus. I 3, 2; vd. i decreti onorari in *IG I³* 113; II² 20; cfr. inoltre *SEG XXIX* 86; XXXIII 72; *Agora XVI* 106 B.

⁶¹ Diod. XVI 88. Sulla difficile situazione in cui si trovò il tiranno al tempo della dominazione di Alessandro e in presenza di un cospicuo numero di esiliati vd. anche Memn. *ap. Phot. Bibl.* 223 b-224 a = *FGrHist* 434 FF 3-4, con il commento di BURNSTEIN 1976, pp. 72-4. Sull'identificazione con la città pontica vd., da ultimo, SAEGEBARTH 1989, p. 5.

⁶² *IG II²* 363 = SCHWENK 1985, 67. Per un'attività commerciale di Eracleoti a favore di Atene cfr. anche *IG II²* 408 (c.a. 330). Sulla centralità commerciale di Herakleia lungo le rotte pontiche e sull'ampio spettro delle merci commerciate vd. BURNSTEIN 1976, pp. 69-70, 78-80; SAEGEBARTH 1989, pp. 3-7 (part. p. 5 sulla partecipazione del tiranno al commercio della città); SAPRYKIN 1997, pp. 91-129; BITTNER 1998, pp. 108-50, part. 127 sgg.

Apollonides, figlio di Demetrios, di Sidon.

Anni venti. *IG II²* 343



Apollonides, figlio di Demetrios, di Sidon. *IG II² 343*.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7165.

Due frammenti combacianti di stele di marmo pentelico; il frammento *a* fu rinvenuto il 20 dicembre 1848 nella parte orientale dell'acropoli, *b* il 20 settembre 1840, negli scavi a oriente dell'Eretteo; entrambi sono ora conservati presso il Museo Epigrafico (EM 7165). Il frammento *a* è angolare inferiore sinistro, con conservazione di parte del margine originale sinistro (linee 1-5, 13-6) e inferiore; il frammento *b* è angolare inferiore destro, con il margine originale conservato solo in minima parte (linee 12-7) e con deterioramento della superficie scrittoria sul lato destro. Una profonda frattura attraversa la pietra lungo la linea di ricongiunzione tra i due frammenti; altre fratture più superficiali attraversano la superficie scrittoria; si segnalano inoltre profonde scalfitture nella parte alta della pietra e un'ampia cavità nella parte bassa, che interrompe la lettura delle ultime tre righe e, parzialmente, della quartultima. Misure: 0,20 x 0,33 x 0,07.

Altezza lettere: 0,004-0,005; O: 0,003-0,004. *Stoichedon* di 36 lettere alle linee 1-14, *stoichedon* irregolare (tra gli *stt.* 18 e 23) alle linee 15-7; misure: 0,0082-0,009 (orizz.) x 0,0088-0,0092 (vert.). Il *ductus* è trascurato e la griglia stoichedica è irregolare, specialmente nell'angolo in basso a destra. Si segnalano accavallamenti di lettere alle linee 5, 6, 10 (in lacuna), con trentasette lettere ciascuna, e alla linea 12 (in lacuna), con trentotto lettere; la linea 14 presenta 35 lettere per la presenza di un *vacat* in fine di linea, come pure le linee 15 e 16 per un allargamento delle lettere negli *stoichoi* 18-23; la linea 17 ha solo 32 lettere; alla linea 17 quattro lettere si accavallano, su rasura, negli *stt.* 3 e 4. Errori del lapicida ricorrono alle linee 8, 9, 10, 11, 17; *vacat* alle linee 4, 7 e 14. M con tendenza corsiva; Υ con i tre tratti spezzati; N con il tratto obliquo talvolta non congiunto con il tratto verticale destro; Φ con il cerchio schiacciato; rimpicciolimento delle lettere tonde.

Edd. *a*: PITTAKIS 1853, p. 842 nr. 1362; RANGABÉ 1855, p. 973 nr. 2291; *b*: PITTAKIS 1840, pp. 370-1 nr. 473; RANGABÉ 1855, p. 194 nr. 501; *a+b*: IG II 171; II² 343 + *Add.* p. 659 (LEONARDOS); SCHWEIGERT 1940(A), pp. 342-3; SCHWENK 1985, 84. Cfr. DITTMAR 1890, pp. 66-8; JOHNSON 1914, p. 425; LEONARDOS 1915, p. 213; LAMBRECHTS 1958, p. 157 nr. 140; PEĆIRKA 1966, pp. 63-67; STELZER 1971, pp. 73-4 nr. 39; TRACY 1995, p. 33; VELIGIANNI

TERZI 1997, A162; LOOMIS 1998, pp. 140 nr. 120 e n. 124, 303; LAMBERT 2002, p. 79 n. 20. Supplementi: SEG XXI 298; XXIV 103; XXXIV 261; XXXV 239 – Autopsia 1999, 2002.

anni	[- - - -]	stoich. 36
venti	[...17... τῶν προέδρων ἐπεψήφισζ]= [ε]ν Ἐπαμείνων ...13...] ΗΣ Ἴστροκράτους] 'Αναγυράσιοις εἶπεν· [ἐπειδὴ οἱ] ἔμποροι καὶ να = ύκληροι ἀποφαίνουσι ν Ἀπολλωνίδην [Δημητρ]= ίου Σιδώνιον εἶναι [ἄνδρα] ν ἀγαθὸν ν καὶ εὖνο = 5 [ν] τῶι δήμῳ τῶι Ἀθηναίων, [δε]δόχθαι τῶι δήμῳ] [ἐ]παινέσαι Ἀπολλωνίδην Δημητρίου Σιδώνιον] [καὶ] στεφανῶσαι αὐτὸν ν χρ[υ]σῶι στεφάνῳ [ἀπὸ] [χι]λίων δραχμῶν ἀρετῆς ἐνέικα καὶ εὖνο[ύ]ας τῆ = [ς] εἰς τὸν δήμον τὸν Ἀθηναίων καὶ εἶναι αὐτὸν] 10 [π]ρόξενον καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναί = [ων] αὐτῶν καὶ ἐγγόνους. εἶναι δὲ αὐτῶι καὶ [γῆς] [καὶ] οἰκίας ἔγκτησιν κατὰ τὸν νόμον. ἀναγράψαι] δὲ τόδε τὸ ψήφισμα τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς] ἐν στήλει [λι]θίνει καὶ στήσαι ἐν ἀκροπόλει. ν] 15 εἰς δὲ τῆν ἀναγραφὴν τῆς στήλης δοῦναι τὸν ταμίαν τοῦ δήμου ΔΔ] δραχμὰς ἐκ τῶν εἰς τὰ κα = [τὰ] ψηφίσματα ἀναλισκόμενων τῶι δήμῳ. vacat].	irregolare

Non adottiamo la numerazione delle linee proposta da SCHWEIGERT e accettata da PEČIRKA e SCHWENK, con l'integrazione di un prescritto di cinque linee, desunto da IG Π² 448, sulla base di un'identità dell'*epistates* (vd. *infra*). La nostra linea 1 corrisponde alla linea 2 di IG². Non daremo conto di tutte le variazioni di lettura in più o migliorative della presente edizione rispetto a IG, IG², LEONARDOS.

1. St. 27: il tratto verticale è leggermente decentrato a sinistra; st. 28: sono visibili i due tratti inferiori della *sigma*; per una discussione dell'integrazione del patronimico vd. *infra*. ΗΣ] LEONARDOS, PEČIRKA; ΡΔΗ SCHWEIGERT; [Πολυκ]λής Π[ολυκ]ράτους | Ἀναγυράσιοις] LAMBERT, con una lettera in più nel patronimico.

2. εἶπε IG²; [ἔ]μποροι LEONARDOS; ἔμποροι SCHWEIGERT.

2-4. KIRCHNER ipotizza erroneamente linee di 35 lettere (sua numerazione: linee 3-5), con peggioramento rispetto al *fac-simile* di Köhler. L'errore è già notato da PEČIRKA e SCHWENK.

3. ἀποφαίνουσι IG²; ἀποφαίνουσι[ν] LEONARDOS; ἀποφαίνουσι[ν] per errore SCHWEIGERT, PEČIRKA, SCHWENK, dal momento che il piano di scrittura è deturpato da profonde scalfitture a partire già dai primi editori. [Ἀπολλωνίδην] LEONARDOS.

4-5. Le integrazioni si devono già a LEONARDOS; Σιδώνιον .] Ι . . . Λ . Ο 5 . . Θ Ο Ν . Κ . . . 6 . . . | . Ν IG²; Σιδώνιον εἰς τὰ ἀπαντα ἀγαθὸν ἐκ [τῶν] ἰδί[ων] SCHWEIGERT, PEČIRKA (con perplessità in assenza di autopsia). Σιδώνιον εἶ[ναι] ἄνδρα ν ἀγαθόν SCHWENK; εὖνο[ων] per errore SCHWENK.

5. Ἀθηναί[ων] SCHWEIGERT, SCHWENK.

5 e 6. Sei lettere negli stt. 32-6 di ciascuna linea.

6. Δημητρίου Σιδωνίου] SCHWENK.
 7. St. 22: il piano di scrittura è illeggibile a causa di una profonda scalfittura. χρυσίω στεφάνω] SCHWENK.
 8. St. 32: *iota* non inciso per errore.
 9. St. 6: sulla pietra Ω.
 10. St. 17: sulla pietra Η; quattro lettere negli stt. 34-6.
 11. St. 6: sulla pietra Ω; ἐκγόνους per errore IG².
 12. Quattro lettere negli stt. 35-6.
 13. Ipotizza erroneamente 38 lettere SCHWEIGERT; γ[ρ]αμματέα SCHWENK.
 15. Ipotizza erroneamente 35 lettere per la presenza di un *vacat* in fine di linea SCHWEIGERT; in realtà negli stt. 18-21 sono incise tre lettere.
 16. τοῦ δήμου ...] δραχμάς IG, IG², ipotizzando però un *stoichedon* scorretto, dal momento che la *delta* iniziale di δραχμάς è iscritta nello st. 17 e non nello st. 18. L'errore è già notato da PEČIRKA e SCHWENK. ΔΔΔ or : Γ : LOOMIS. δραχμάς ἐκ] SCHWENK.
 17. Quattro lettere negli stt. 3-4, per rimediare all'errore di non aver inciso le lettere τα. [δήμω] SCHWENK.

Commento epigrafico

L'iscrizione si presenta disordinata come impaginazione e paleografia. Accanto a numerosi errori, occorre infatti osservare anche un uso ripetuto di *vacat* (tre occorrenze certe) e un numero irregolare di lettere per linea. Le linee 5, 6 e 10 presentano infatti 37 lettere, la linea 12 presenta 38 lettere, le linee 14, 15 e 16 presentano 35 lettere. Pečírka attribuisce impropriamente 35 lettere anche alla linea 7 (ma nel computo deve rientrare il *vacat* dello st. 19)¹. Il lapicida, incidendo la linea 14, che è la prima con sole 35 lettere, continua a mantenere l'allineamento con le linee precedenti fino all'inizio della lacuna finale, il che porta a ipotizzare un *vacat* nell'ultimo *stoichos*, per facilitare la scansione sillabica; con le linee 15 e 16, invece, egli ricorre a una spaziatura più diffusa, particolarmente osservabile all'altezza degli *stoichoi* 18-23. Molte irregolarità appaiono dettate infatti da uno scrupolo maldestro di far coincidere la fine delle linee con la suddivisione delle sillabe.

All'inizio della linea 17 gli *stoichoi* 2 e 3 recano tracce di rasura, mentre le lettere Φ e Ι sono incise, senza abbassamento della superficie scrittoria, ai margini dello *stoichos* 4, che reca, al centro, il segno evidente di una precedente *iota*. Come già suppose Pečírka, il lapicida dimenticò la seconda sillaba della preposizione κατά oppure commise un altro errore simile alla fine della linea precedente, incidendo per errore ψηφίσματα partendo dall'inizio della riga².

¹ PEČIRKA 1966, p. 65, ove attribuisce dubitativamente 35 lettere anche alla linea 16.

² *Ibid.*, p. 66.

Apollonides, figlio di Demetrios, di Sidon, si è reso benemerito nei confronti di Atene, tanto da meritare la lode, la corona da mille dramme, la prossenia e l'*euergesia* ereditaria, il possesso di terra e casa secondo le norme di legge; a ciò si è aggiunta l'iscrizione e l'esposizione del decreto di onore sull'acropoli. Il decreto termina con le disposizioni inerenti al pagamento della stele e al fondo erogante il denaro. L'onorato presenta un'onomastica completamente ellenizzata, anziché una trascrizione greca dell'originario nome fenicio³.

Alla luce delle lettere finali del verbo di proposta, di cui s'intravedono le ultime due lettere, e della motivazione chiaramente leggibile a partire dalla linea 2, occorre pensare che il demotico Anagyrasios connoti il proponente, il quale dovrebbe dichiarare l'onomastica completa, e che Epameinon sia il presidente dei proedri⁴. Nella lacuna della linea 1 è necessario ipotizzare pertanto il demotico del presidente e il nome e il patronimico del proponente: in questo caso nel prescritto è assente la formula di approvazione, che può mancare con una relativa frequenza nei decreti databili al terzo quarto del IV secolo⁵.

La proposta avanzata da Schweigert di identificare il presidente dei proedri con l'omonimo Epameinon (Erchieus) del primo decreto per Euphron di Sikyon (*IG II² 448, 5*), e dunque di considerare i due documenti come approvati nello stesso giorno, non è facilmente accettabile dal momento che il nome Epameinon appare troppo comune in Atene e ricorrente più volte nel corso del IV secolo, con almeno sette differenti registrazioni demotiche⁶. L'equazione di calendario suggerita da Dinsmoor e recepita da Schweigert non si adatta inoltre perfettamente allo *stoichedon* dell'iscrizione 448 e in generale alle condizioni dell'anno (a. 323/2), il che contribuisce a indebolirne la proposta⁷. Tuttavia la sua idea originale di identificare nell'Epameinon del decreto 448 e 343 il medesimo presidente dei proedri continua ad avere una sua validità teorica, qualsiasi equazione di calendario possa essere proposta, con la conseguenza della contempora-

³ Sui nomi greci adottati da individui fenici vd. MASSON 1969, pp. 679-700, part. p. 698 con esemplificazione su Demetrios.

⁴ Non si registrano posizioni diverse tra i commentatori al riguardo; PEČIRKA 1966, p. 67 n. 5 tuttavia esprime la possibilità teorica che Epameinon sia uno dei nomi dei *symproedroi*. Sulla consuetudine che il proponente dichiarare i tre nomi a partire almeno dal 354/3 vd. il primo esempio databile in *IG II² 136*, per cui vd. HENRY 1977, pp. 32 n. 48 e 107, e *supra*, cap. 6. Su Epameinon, qualificato come *epistates*, vd. PAA 389840.

⁵ HENRY 1977, p. 45 n. 62 registra undici casi compresi negli anni tra il 347/6 e il 325/4.

⁶ Vd. PAA 389820-389975. Sono rapportabili al IV secolo gli individui connotati da un demotico Athmoneus (389905), Epikephios (389920), Erikeeus (389925), Thorikios (389940), Ikarieus (Epameinon? 389945), Kydathenaieus (389950), Myrrinosios (389955). Cfr. inoltre un Epameinondas Perithoides in PAA 389985. PEČIRKA 1966, pp. 63-7 discute l'ipotizzata contemporaneità con *IG II² 448*, esprimendo dubbi sull'omonimia a p. 67; prudente anche DEVELIN, *AO*, p. 409; favorevole, senza discutere, STELZER 1971, pp. 73-4 nr. 39; cfr. anche SCHWENK 1985, 84; *LGPN II*, p. 144, s.v. nr. 4; PAA 389840.

⁷ Sul calendario cfr. DINSMOOR 1931, p. 373; cfr. inoltre OSBORNE II, p. 104; HANSEN 1982, p. 347 nr. 71 e, con sintetico dibattito sulle caratteristiche dell'anno, PEČIRKA 1966, pp. 64-5.

neità cronologica dei due documenti. Una nuova soluzione, che è già impostata da Pečírka ed è formalizzata da Schwenk, propone di estendere al nostro decreto l'equazione di calendario, che, alternativa a quella di Dinsmoor, fu accolta da Kirchner per il decreto di Euphron di Sikyon: perfettamente soddisfacente in questo caso, essa non lo è altrettanto nel caso del decreto per Apollonides, dal momento che prevede un *vacat* in una delle linee del prescritto⁸. I giudizi di Pečírka e di Schwenk al riguardo sono simili ma al contempo molto diversi: entrambi infatti sottolineano a ragione che un *vacat* non è un ostacolo insormontabile, in un testo molto disordinato e irregolare come il nostro; il primo tuttavia non sottoscrive questa soluzione, impedito dai molti dubbi posti dal testo, la seconda invece adotta la sostanza dell'originaria proposta di Schweigert, indicando per il nostro decreto la data del 323/2.

Personalmente condivido tutte le riserve espresse da Pečírka⁹ e ritengo che la contemporaneità delle sedute sia possibile, ma non sufficientemente probabile. La lacuna poi che segue il nome del presidente pone molti problemi. Le lettere intraviste negli *stoichoi* 25-8 sono infatti estremamente incerte, ma su di esse tuttavia esiste una parziale convergenza della mia lettura (HΣIΣ) con quella di Leonardos (HΣI), appoggiata da Pečírka. Questo fatto suggerisce alcune riflessioni. Le quattro lettere superstiti, se interpretate come una stringa interna a un nome proprio, non consentono proposte accettabili¹⁰. Un'interessante soluzione si prospetta invece qualora si considerino le lettere HΣ come la finale del nome proprio del proponente e IΣ come l'iniziale del patronimico. Il padre, infatti, potrebbe essere portatore del nome Isokrates, documentato per il demo di Anagyrus nell'anno 336/5¹¹ e ben adattabile allo spazio stoichedico. L'estensione del nome del proponente appare invece variabile in rapporto all'esatta estensione del demotico del presidente dei proedri. Nel caso molto probabile di un nome proprio Epameinon, appare possibile l'abbinamento, per il IV secolo,

⁸ Come già ha riassunto molto chiaramente PEČÍRKA 1966, p. 64, il prescritto di IG II² 448 contiene 183 lettere prima della parola Epameinon, mentre il prescritto di IG II² 343 ne contiene solo 182. Una soluzione di calendario alternativa per IG II² 448, che fu già accettata da Kirchner, presenta una nuova equazione (sedicesimo giorno di Posideon, ventiduesimo giorno della quinta pritania), che soddisfa perfettamente l'impaginazione del decreto per Euphron, ma non quello per Apollonides: per una discussione e un reperimento della bibliografia utile vd. SCHWENK 1985, 83. Una cronologia "323/2?" esprime anche, sulla scia di Schwenk, LOOMIS 1998, pp. 140, 303.

⁹ Le obiezioni di PEČÍRKA 1966, p. 67 sono relative ai rischi dell'omonimia, all'impossibilità di stabilire la lunghezza del demotico del presidente a causa dell'ampiezza della lacuna, alla possibilità di un'iterazione della presidenza per parte del medesimo Epameinon Erchieus in anni differenti.

¹⁰ Vd. *ex.gr.* il nome proprio Mnesistratos, che non si adatta alle caratteristiche della lacuna e dello *stoichedon*.

¹¹ Vd. *Agora* XV 42, 26. Sul buleuta Isokrates Anagyrasios vd. *AO* 1458 e p. 366 = *PAA* 542125.

con un demotico di sette oppure di otto lettere¹². Nel primo caso il nome del proponente avrà occupato sei lettere in lacuna (per un'estensione totale di otto lettere), nel secondo caso cinque lettere in lacuna (per un'estensione totale di sette lettere). Si dà conto in nota delle soluzioni possibili, molto più frequenti nel primo caso (demotico del presidente, cioè, di sette lettere e nome del proponente di otto lettere); esse appaiono evidentemente teoriche e sono presentate come esempio, selezionando gli individui sicuramente appartenenti al demo di Anagyrus, che, nel IV secolo, abbiano partecipato alla vita politica ricoprendo la funzione di *buleuta*¹³.

Il testo non presenta problemi ulteriori di comprensione, con l'eccezione delle linee 4 e 5, correttamente già intese da Leonardos e successivamente fraintese da Schweigert¹⁴. L'integrazione adottata pare sicura alla luce delle lettere ancora superstiti; in particolare $\epsilon\upsilon\nu\omicron\upsilon\nu$ è richiesto dalla successiva costruzione con il dativo ed è richiamato, come concetto di valore, nella motivazione riassuntiva che segue $\acute{\alpha}\rho\epsilon\tau\eta\varsigma \epsilon\upsilon\{\epsilon\}κα καὶ \epsilon\upsilon\nu\omicron\iota\alpha\{\varsigma\}$ ¹⁵.

Dopo il verbo di proposta segue la motivazione, ove la testimonianza del favore e della benevolenza mostrati dall'onorando è dichiarata da mercanti e *naukleroi*; il livello delle benemerenze, non sufficientemente descritte dal concetto di merito espresso in modo generico dagli aggettivi *agathos* ed *eunus*, è così precisato in modo più dettagliato¹⁶. L'ambito di riferimento è chiaramente quello mercantile, con probabile e prevalente riferimento al commercio del grano.

Alle linee 7-8 un sicuro termine *ante quem* è fornito dal prezzo della corona, che suggerisce una cronologia non posteriore all'anno 304¹⁷.

La formula di prossenia (linee 9-11) è regolare; essendo preceduta dalla menzione della lode e della corona, la coordinazione è espressa meno frequen-

¹² Sette lettere: Ἐρχιεύς; otto lettere: Ἐρικεεύς, Θορίκιος, Ἴκαριεύς, Ἀθμονεύς; per documentazione vd. *supra*, n. 6.

¹³ Nome del proponente di sette lettere: Ναυκλῆς (*LGPN* II, p. 325, s.v. nr. 5). Nome del proponente di otto lettere: Ἀρχικλῆς (304/3; *LGPN* II, p. 71, s.v. nr. 7 = *PAA* 213255); Ἐπιχάρης (304/3; *LGPN* II, p. 153, s.v. nr. 20 = *PAA* 399400); Εὐθυκλῆς (367/6; *LGPN* II, p. 170, s.v. nr. 14 = *PAA* 432855); Θεογένης (304/3; *LGPN* II, p. 231, s.v. nr. 20 = *PAA* 504020); Πολυκλῆς (c. 367-27; *LGPN* II, p. 373, s.v. nr. 15 = *PA/APF* 11988); Σωκράτης (c. 370 a.C.; *LGPN* II, p. 412, s.v. nr. 32).

¹⁴ La lettura corretta è stata ristabilita da SCHWENK 1985 e VELIGIANNI TERZI 1977, A162.

¹⁵ VELIGIANNI TERZI 1997, A162, pp. 193 n. 623 su $\acute{\alpha}\nu\eta\rho \acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\omicron}\varsigma$ senza costruzione preposizionale; 200 n. 660, 201 n. 663 sulla costruzione di $\epsilon\upsilon\nu\omicron\upsilon\varsigma$ con il dativo; sulla motivazione riassuntiva vd. *ibid.* p. 218 e in particolare pp. 273-5 sull'abbinamento di *arete* con *eunoia*; sul *demos* degli Ateniesi come ricevente del beneficio p. 240.

¹⁶ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 176 n. 557, 179 n. 570 sulla motivazione neutra; 181 n. 576 sulla motivazione con *epeide* più la ricapitolazione con *heneka* dopo la lode e la corona; 261 sulla successione *agathos-eunus*.

¹⁷ L'ultimo documento sicuramente databile che rechi il prezzo della corona risale all'anno 306/5 (*IG* II² 467, 27-8 + *Add.* p. 661), mentre il primo esempio di riferimento alla norma di legge ($\kappa\alpha\tau\acute{\alpha} \tau\omicron\nu\nu \nu\acute{\omicron}\mu\omicron\nu$) risale all'anno 303/2 (*IG* II² 495, ll. 20-22); cfr. HENRY 1983, pp. 25-7.

temente da καί¹⁸ e più frequentemente da δέ¹⁹. L'accenno agli eredi non è introdotto dalla coordinazione καί (καὶ αὐτὸν καὶ ἐκγόνους), come ci aspetteremmo invece nella formula standard²⁰.

Alla linea 12 il riferimento alla concessione dell'acquisto di terra e casa nelle forme regolate dalla legge può fornire una generica indicazione cronologica, suggerendo gli anni trenta-venti del IV secolo come credibile termine *postquem*²¹.

Alla linea 14 il provvedimento per l'iscrizione segnala, nell'espressione ἐν στήλει λιθίνει, il declino di -ηι morfemico a vantaggio di -ει, con una generica indicazione cronologica verso gli ultimi decenni del IV secolo²².

Le motivazioni espresse nel decreto hanno un significato indefinito, che non si presta a descrivere nel dettaglio l'azione evergetica²³. Molto più significativa, invece, è la presenza dei mercanti e dei *naukleroi* nella certificazione dei meriti. Il particolare testimonia che l'onorato beneficò il demos di Atene nel campo mercantile che gli era proprio, favorendo l'approvvigionamento della città con il dono di forniture granarie oppure con la vendita a un prezzo di vantaggio²⁴.

Le indicazioni relative all'ufficiale pagatore e al fondo pagante le spese per l'iscrizione non offrono spunti per una precisazione della cronologia²⁵.

Complessivamente gli indicatori cronologici desunti dalla lettura del decreto indicano l'ultimo quarto del IV secolo, con una preferenza per la parte alta del periodo²⁶.

¹⁸ Cfr. *IG* II² 422, 10-2 (336-18?); 466, 40-2 (307/6).

¹⁹ HENRY 1982, p. 133 e n. 112.

²⁰ *Ibid.*, pp. 137-8.

²¹ Cfr. JOHNSON 1914, pp. 425, 429, 440; la formula è assente nell'iscrizione sicuramente datata *IG* II² 351+624=TOD 198, 28-9 (330/29); per la prima certa attestazione cfr. *IG* II² 360, 18-9 (325/4); la formula ritorna nella maggioranza dei decreti appartenenti all'ultimo terzo del IV secolo: vd. HENRY 1983, pp. 214-5 (ove, all'elenco di p. 214, occorrerà aggiungere anche il decreto *Agora* XVI 111, ora ricomposto nella nuova edizione, per cui cfr. *infra*, cap. 13). PEČÍRKA 1966, pp. 140-3 ipotizzerebbe tuttavia che l'introduzione del riferimento κατὰ τὸν νόμον possa esser retrodatato anche alla metà del IV secolo.

²² THREATTE I, pp. 377 sg.: dopo il 325 a.C.

²³ Sul valore onnicomprensivo dell'espressione ἀνὴρ δγαθός vd. VELIGIANNI TERZI 1977, p. 252.

²⁴ VELIGIANNI TERZI 1977, pp. 252, 259 suggerisce il tempo della guerra lamiaca, senza tuttavia particolari argomenti a suo favore. Sulla testimonianza di mercanti e armatori vd. anche *IG* II² 416; cfr. VELIGIANNI TERZI 1977, A152, p. 91 n. 282; in particolare vd. pp. 259-61 sulle iscrizioni relative alla rifornimento di cereali.

²⁵ Cfr. sul *tamias* del *demos* HENRY 1989, pp. 256 sgg.; part., sul fondo di spesa dell'assemblea, *ibid.* p. 263 (la formulazione con l'espressione aggiuntiva εἰς τὰ si concentra nell'ultimo terzo del IV secolo).

²⁶ PEČÍRKA 1966, pp. 62 sg. pensa a qualsiasi momento nella seconda metà del IV secolo, non solo agli anni venti.

Commento storico

La cronologia del decreto non è precisabile nel dettaglio. Sicuramente non costituisce un termine *ante quem* la cattura della Fenicia per parte di Alessandro, dal momento che le attività mercantili, per loro stessa natura, sono legate alle aree di mercatura piuttosto che al luogo di residenza degli *emporoi*²⁷. Una situazione analoga, ma più precisa in relazione all'attività del prosseno, è già stata discussa commentando il decreto per Apses e Hieron di Tyros, al quale rimandiamo per un approfondimento.

Non possiamo neppure definire l'occasione del beneficio, che appare comunque connesso con l'azione mercantile di *emporoi* e *naukleroi*. L'azione evergetica nei confronti della città può essersi realizzata ad Atene o in qualsiasi altro luogo battuto dalle rotte ateniesi. Non è neppure escluso che l'onorato sia stato un meteco e dunque abbia abitato per lunghi periodi ad Atene, come è ipotizzabile per altri benefattori asiatici della città²⁸.

Il decreto per l'ignoto benefattore rientra in un programma onorario volto a riconoscere e, contemporaneamente, a promuovere gli atteggiamenti evergetici di un'ampia cerchia di commercianti fenici e ciprioti, che rivestivano un ruolo evidentemente sempre crescente nel vettovagliamento della città²⁹.

²⁷ Obiezioni anche in PEČÍRKA 1966, pp. 62 sg.

²⁸ Cfr. il decreto per Apollonides di Halikarnassos (*supra*, cap. 6) e per Herakleides di Salamis (*supra*, cap. 10); vd. inoltre, in sintesi, *supra*, *Introduzione*. PEČÍRKA 1966, p. 67 sembra implicare che Apollonides non sia un meteco. Il suo *status* di meteco è però riconosciuto da OSBORNE-BYRNE 1996, nr. 6654; cfr. 6668.

²⁹ Oltre al decreto per Apses e Hieron di Tyros (*infra*, cap. 12), cfr. l'iscrizione per Herakleides di Salamis (*supra*, cap. 10) e quella per un altro ignoto commerciante proveniente dalla medesima località (*IG II²* 283, su cui vd., da ultimo, LAMBERT 2002, pp. 73-9), ugualmente coinvolto nel commercio del grano.

Apses e Hieron di Tyros.

Anni venti. *IG II²* 342



ApSES e Hieron di Tyros. JG II² 342.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7163+13412.

Stele di marmo bianco parzialmente ricomposta da tre frammenti, rinvenuti sull'acropoli e ora conservati presso il Museo Epigrafico di Atene (EM 7163, 13412). Il frammento *a* combacia con *b* lungo la linea destra di frattura all'altezza della linea 5 e combacia con *c* in una piccola porzione del margine inferiore all'altezza della linea 6. *a* è frammento interno, senza conservazione del retro originale; fu rinvenuto nell'area centrale del pendio nord dell'acropoli il 10 maggio 1939. *b* è marginale destro senza conservazione del margine originale; fu rinvenuto il 2 aprile 1840 presso il muro sud dell'acropoli, tra il Partenone e i Propilei. *c* è marginale sinistro, con il margine originale non conservato e rifilato in età successiva; fu rinvenuto il 7 marzo 1840 negli scavi a sud dei Propilei. Misure complessive dei tre frammenti ricomposti: 0,27 x 0,41 x 0,12; *a*: 0,088 x 0,105 x 0,08; *b*: 0,14 x 0,23 x 0,09; *c*: 0,195 x 0,213 x 0,12.

Altezza lettere: 0,008; Ω: 0,005; Θ, Χ: 0,007; Υ: 0,009. *Stoichedon* di 29 lettere; misure: 0,0151 (orizz.), 0,0153 (vertic.). E con tratti esterni più lunghi e un po' divaricati e con tratto mediano disgiunto dall'asta verticale, Υ con tratto sinistro portante, Φ con l'anello schiacciato.

Edd. *a*: STROUD 1971, p. 181 nr. 29; *b+c*: IG II 170; IG II² 342; *a+b+c*: WALBANK 1985, pp. 107-111. Cfr. WILHELM 1889, p. 330; DITTMAR 1890, pp. 66-7; LAMBRECHTS 1958, p. 157 nr. 139; PEČÍRKA 1966, pp. 61-3; MASSON 1968, pp. 398-9; STELZER 1971, p. 68 nr. 32; WALBANK 1989(C), p. 404 n. 38; TRACY 1995, pp. 33, 138 n. 1; LAMBERT 2002, p. 76 n. 9. Supplementi: SEG XXIV 104; XXXV 70; XXXIX 109 – Autopsia 1999, 2002.

anni	<i>a</i>	[...6.... Ἰταλίαι[...16...]	<i>stoich. 29</i>
venti		[...8... ἐκ Καρχηδόνος ...9...] [...7... κλεκόμικ[εν ...]++[...A[...]] [...8...]ν ἢ ὃ ἐξ Ἰταλίας καθίστησι=	
	5	[ν καὶ εἰς τὸν λοιπὸν χρόνον ἐπαγ[γέλ]=	<i>b</i>
	<i>c</i>	[λετ[αί σ]ιτηγῆσαι]ν Ἀθήναζε καὶ π[οήσ]= [εἰ]ν Ἀθηναίους ἀγαθὸν ὅτι ἂν δύ[ητα]= [ι] καὶ αὐτὸς καὶ τ[ὸ]ν πατέρα τὸν αὐ[τοῦ], ἐ[παι]νέσαι Ἀψην [Ἰέρ]ωνος Τύριον κ[αὶ]	

- 10 [Ἰέρωνα Ἰαφίου Τύριον ἀρετῆς ἕνεκα κ[α]=
 [ι] εὐνοίας τῆς εἰς τὸν δῆμον τῶν Ἀθη[ν]=
 [αῖ]ων καὶ στεφανῶσαι ἐκάτερον αὐτῶ]=
 [ν] χρυσῶι στεφάνωι· εἶναι δὲ αὐτοὺς π[ι]=
 [ρ]οξένους καὶ εὐεργέτας τοῦ δήμου τ[ι]=
 15 [ο]ῦ Ἀθηναίων αὐτοῦς καὶ ἐκγόνους αὐ]=
 [τῶ]ν καὶ γῆς καὶ οἰκίας ἔγκτησιν εἶν]=
 [αι αὐτοῖς κατὰ τὸν νόμον· ἀναγράψαι]
 [δὲ τόδε τὸ ψήφισμα [...14...]
 [- - - - -].

Sull'impaginazione permangono dubbi, a causa dell'assenza del margine originario, e il testo potrebbe slittare a sinistra di uno *stoichos* come in *IG²* (vd. già le osservazioni di PEČIRKA). Le integrazioni di *b* e *c* si devono a KÖHLER, STROUD ha integrato le linee 2, 3, 5, WALBANK le linee 1, 4, 9, 10. L'unione del frammento *a* con *b* e *c* si deve a WALBANK (con imprecisioni nella numerazione delle lettere mancanti alle linee 1-3). Molte lettere, visibili in più rispetto a *IG²*, sono già state segnalate da PEČIRKA.

1. [Σικε]λίαι? suggerisce in alternativa WALBANK. [Ἰτα]λίαι appare tuttavia integrazione giustificata dal confronto con la linea 4.

3. *St.* 21: a sinistra, la traccia inferiore di un tratto obliquo; *st.* 22: a sinistra, la traccia inferiore di un'asta verticale; *st.* 25: la traccia di una Α è già segnalata da KÖHLER, KIRCHNER e PEČIRKA (incerto tra Α e Λ).

4. [- - - - -]νη ὁ ἐξ Ἰ[- - - -] STROUD. χίας καθίστησιν *IG, IG²*. *St.* 17: è visibile l'apice inferiore sinistro e parte del tratto obliquo di destra della *lambda*.

6. *St.* 6: la *sigma* è segnalata come visibile da PEČIRKA (dubbiosamente) e WALBANK; *stt.* 7-8: sono visibili i tratti inferiori della *iota* e della *tau*; *st.* 9: tratto verticale sinistro; *st.* 10: tratto verticale; *st.* 11: apice superiore del tratto verticale destro; *st.* 12: due tratti superiori obliqui; quest'ultima lettera, segnalata solo da STROUD, migliora in modo decisivo la lettura [σιπηγήσει]ν, proposta a partire da *IG²* sulla base dell'integrazione [σιπηγήσει]ν già proposta da KÖHLER. [σιπηγήσει]ν PEČIRKA. [σιπηγήσει]ν WALBANK.

9. *St.* 17: è visibile la testa tonda della *omega*. [Ἰέρωνος] WALBANK.

9-10. Ἰαφίον Ἰέρωνος Τύριον [καὶ Ἰέρωνα] *IG, IG²*.

Commento epigrafico

È importante rilevare come il frammento *c* non conservi il margine originale ma sia stato rilavorato per un probabile reimpiego in età successiva; l'impaginazione del testo può pertanto seguire la proposta di Kirchner oppure slittare a destra di uno *stoichos*, come in Pečírka e in Walbank.

Le linee 1-8, molto frammentarie, conservano parte delle motivazioni che hanno condotto al provvedimento onorario. Il beneficio è evidentemente connesso a un'azione di approvvigionamento dell'Attica in relazione a merci identificabili con il grano, come è possibile confermare grazie a una lettura ora più

precisa del verbo [σ]ιτηγήσειν alla linea 6. Ne consegue pertanto che il beneficio espletato nel campo dell'approvvigionamento del grano non sia solo "a very plausible restoration", come suggeriva Pečírka, ma un punto di riferimento sicuro. L'azione evergetica si lascia distinguere in un beneficio già erogato in passato e nella promessa di un'azione futura. L'area d'origine del grano commerciato sembra essere il settore occidentale, con riferimento all'Italia e alla zona cartaginese. Il referente principale del beneficio già elargito sembra essere un individuo singolo, come è suggerito dalla terza persona singolare integrabile nel verbo delle linee 5-6, mentre nella promessa di futuri servizi è coinvolto anche il padre del principale onorando¹. I due personaggi sono infatti ricordati nella completezza della loro onomastica alle successive linee 9-10: si tratta di due individui di Tyros, Apses, figlio di Hieron, e il padre Hieron, figlio di Apses. Si tratta di nomi che hanno subito un evidente processo di metonomasia a partire dagli originari fenici: l'ellenizzazione, richiesta dai contatti commerciali con le aree greche e dalla residenza dei mercanti in città greche, poteva condurre alla semplice trascrizione del nome fenicio in caratteri greci oppure all'adozione di un secondo nome greco a fronte della conservazione del proprio nome fenicio². Il loro etnico rende più comprensibile il riferimento a Cartagine, giustificando l'ipotesi di condizioni privilegiate di mercatura in ambito coloniaro.

Alla linea 8 è stato già rilevato l'accostamento, che pare sintatticamente corretto, tra il nominativo αὐτός e l'accusativo τὸν πατέρα τὸν αὐτοῦ: il figlio è coinvolto come protagonista nella promessa di rifornimento granario all'Attica e di erogazione di benefici nei confronti degli Ateniesi, in un'azione tuttavia che prevede l'impegno di entrambi, sia il padre sia il figlio³. Evidentemente la costruzione personale, con nominativo (αὐτός) e infinito, è giustificata dalla comunanza di soggetto con il garante della promessa (ἐπαγγέλλεται), mentre il repentino accostamento della costruzione con l'accusativo e l'infinito è richiesta dal cambiamento del soggetto dell'infinitiva (il padre) rispetto al garante della promessa (il figlio)⁴.

¹ Sulla formula ποιεῖν ὅ τι δύναται ἀγαθόν in dipendenza dal verbo di promessa vd. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 213; sulla sua ricorrenza all'interno delle motivazioni dopo altri titoli di onore *ibid.* p. 214 e n. 731; sull'oggetto del beneficio espresso con il caso accusativo *ibid.* e n. 732; sull'abbinamento negli onori del padre con il figlio vd. un censimento *ibid.* p. 233 e n. 802; sul collegamento della formula con concreti meriti dell'onorato *ibid.* p. 264.

² Il nome Hieron appare ampiamente attestato nel mondo greco, con frequenti attestazioni in Caria e una ricorrenza a Cipro (*SEG XXIII 685 a*, età ellenistica; vd. inoltre l'iscrizione sepolcrale attica *IG II² 9036* di un individuo di Kition, anni 340-17), mentre Apses è nome ricorrente solo in ambito fenicio ma è declinato secondo la flessione greca: vd. MASSON 1968, p. 399 = *BE* 1969, 606 (Cipro, 264 a.C.), confronto già segnalato da WALBANK 1985, p. 108 n. 4.

³ Cfr. WILHELM 1942(A), p. 153; WALBANK 1985, p. 108 n. 3.

⁴ Non esistono in ogni caso i margini per supporre un errore del lapicida (ipoteticamente αὐτόν per αὐτός).

Alle linee 9 e seguenti gli onori concessi prevedono la lode, che è seguita dalla formula riepilogativa⁵, la corona d'oro per ciascuno degli onorati, la prossenia e l'*euergesia* ereditarie, il diritto di terra e di casa e l'iscrizione del decreto.

Alle linee 16-7 la concessione del diritto di proprietà (*enktesis*) è regolata dal riferimento alla norma di legge, che ricorre per la prima volta, in un decreto sicuramente databile, nell'anno 325/4 nel contesto del provvedimento onorario per Herakleides di Salamis. Anche per il nostro decreto, su questa stessa base, si potrebbe pensare a una datazione all'interno degli anni trenta-venti del IV secolo⁶.

Dal punto di vista paleografico è stata proposta una datazione all'interno dell'arco cronologico 350-20, come indicato da Lewis⁷. Non appare consistente l'osservazione di Stelzer di datare il decreto piuttosto agli anni trenta che venti del IV secolo, sulla base dell'espressione onoraria delle linee 12 e seguenti⁸. Più credibilmente invece Pečírka ha valorizzato una datazione all'interno delle carestie alimentari degli anni venti⁹, che risulta confermata da una lettura ora più precisa del verbo [σ]υττηγήσειν, che appare il reale beneficio intorno al quale ruota tutto l'interesse onorario del decreto.

⁵ Sull'unione del verbo di lode con la motivazione riepilogativa vd. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 181 e n. 576; sulla sicura integrazione ἀρετῆς ἕνεκα καὶ εὐνοίας *ibid.* pp. 218 e n. 745, 274.

⁶ La formula è assente nell'iscrizione, sicuramente datata all'anno 330/29, IG II² 351+624=TOB 198, 28-9, su cui attira l'attenzione già JOHNSON 1914, p. 425, ipotizzando l'approvazione della legge in un momento compreso tra il 329 e il 325. Per la prima certa attestazione cfr. IG II² 360, 18-9 (325/4); la formula ritorna nella maggioranza dei decreti appartenenti all'ultimo terzo del IV secolo: vd. HENRY 1983, pp. 214-5 (ove, all'elenco di p. 214, occorrerà aggiungere anche il decreto Agora XVI 111, ora ricomposto nella nuova edizione, per cui cfr. *infra*, cap. 13). PEČÍRKA 1966, pp. 140-3 ipotizzerebbe tuttavia che l'introduzione del riferimento κατὰ τὸν νόμον possa esser retrodatato anche alla metà del IV secolo. Evidentemente l'argomento offre un'indicazione cronologica di generico riferimento, dal momento inoltre che molti documenti che possiedono il rimando alla normativa di legge non possono essere datati con sicurezza, come avverte anche WALBANK 1985, p. 109.

⁷ Ap. PEČÍRKA 1966, p. 62 e n. 2. La cronologia è sottoscritta da WALBANK 1985, p. 107 ma vd. p. 111 ("Fall of 333 B.C.") e VELIGIANNI TERZI 1997, A159. La paleografia non sarebbe in contrasto con una data precedente all'anno 332/1, secondo Köhler che utilizza tuttavia considerazioni storiche non condivisibili (l'antiorità rispetto alla distruzione di Tyros per parte di Alessandro), già espresse da Rangabé e riprese anche da Kirchner (su cui vd. *infra*).

⁸ STELZER 1971, p. 68 nr. 32: "Die ziemlich umfassende Ehrung Z. 10 ff [*n.d.r.*: 12 sgg. della nostra edizione] spricht freilich mehr gegen diese Annahme und für vor 332/1"; vd. però già VELIGIANNI TERZI 1997, A159, p. 97, n. 298; WALBANK 1985, pp. 110-1 suggerisce gli anni 350-20, con preferenza per l'anno 333.

⁹ PEČÍRKA 1966, p. 62: "331-324 or a little later"; cfr. ZIEBARTH 1929, p. 70; HEICHELHEIM, *RE, Suppl.* VI, cc. 849 sg. LAMBRECHTS 1958, p. 157 data l'iscrizione al 323/2, ma vd. il commento di PEČÍRKA 1966, p. 63 n. 3.

Commento storico

La data della prossenia non si lascia determinare sulla base di criteri paleografici o formulari, con l'eccezione di un generico rimando agli anni venti del IV secolo sulla base della norma di legge in relazione al possesso di terra e casa.

La cronologia non può, d'altra parte, essere condizionata in alcun modo dalla distruzione di Tyros per parte di Alessandro e dunque esser legata a un'antiorità rispetto all'anno 332 a.C., come già propose Rangabé e, sulla sua scia, Köhler e Kirchner¹⁰. Il presupposto di tale asserzione consiste infatti nel considerare indispensabile allo *status* di prosseno la residenza stabile nella propria città di provenienza, per assicurare l'erogazione dei servizi ordinari attesi da un prosseno: per i nostri onorati, che sono di etnico tirio, è parsa vincolante l'esistenza fisica della città di Tyros rispetto al provvedimento onorario dell'assemblea ateniese. Un giudizio già molto netto in proposito era stato espresso da Dittmar che, con serrata critica di quest'ipotesi, aveva indicato nei due individui onorati dei meteci che abitavano ad Atene al pari di Herakleides di Salamis: a costui era stata infatti concessa l'*isoteleia* proprio in rapporto alla sua non occasionale residenza nella città¹¹. Nella categoria dei meteci orientali residenti ad Atene possiamo ricordare anche i Sidoni menzionati nel decreto per Straton, i quali, pur essendo cittadini di Sidon, com'è esplicitato dal dettato epigrafico, sono esentati da ogni imposizione fiscale prevista per i meteci per tutto il tempo del loro soggiorno ad Atene. Un forte nucleo di Fenici residenti al Pireo, con diritto di praticare i propri culti, sono attestati da un'orazione perduta di Dinarco¹². È molto probabile dunque che anche i Tiri di questa iscrizione, senza perdere il loro etnico di origine, siano stati mercanti residenti nei luoghi di maggior interesse per la loro mercatura, e dunque anche ad Atene, e che proprio per questa loro caratteristica essi siano stati in grado di svolgere al meglio la loro attività e abbiano meritato per questo il provvedimento onorario¹³. La loro presenza sui mari, e in particolare sui mari occidentali con possibilità di com-

¹⁰ RANGABÉ 1842, I, p. 88; *IG* II 170; *IG* II² 342. Cfr. anche WILHELM 1889, p. 330. Vd. anche WALBANK 1985, p. 110, il quale, consapevole che la prossenia non fosse un onore vuoto precedentemente alla fine del IV secolo, ritiene proprio per questo che Apses e il padre Hieron non potessero esser fatti prosseni posteriormente alla distruzione di Tyros nell'anno 332/1.

¹¹ DITTMAR 1890, pp. 66-7. Vd. anche WILAMOWITZ *ap. IG* II²; ZIEBARTH 1929, p. 70. Lo *status* sociale non pare accertabile a PEČIRKA 1966, p. 63; OSBORNE-BYRNE 1996, pp. 310-1, nrr. 7189-7206 non ricordano i nostri individui né alcun altro abitante di Tyros di IV secolo. Su Herakleides di Salamis cfr. *supra*, cap. 10.

¹² Dion.Hal. *De Din.* 10, 24-6.

¹³ Sull'organizzazione del commercio fenicio, sulle sue vie di penetrazione marittime e terrestri, sul ruolo dei Fenici come importatori diretti oppure come intermediari, vd. ELAYI 1988, pp. 61-105; sulla presenza di residenti fenici nelle città greche e, in particolare, ad Atene vd. *ibid.* part. pp. 86-8; sul florido commercio con Atene, soprattutto in età preellenistica e specialmente in Fenicia centrale, vd. *ibid.* pp. 90-1 (sull'argomento vd. anche EAD. 1983, pp. 227-32; ELAYI-SAPIN 1991, pp. 129 sgg., con attenzione al ruolo dei Fenici come intermediari).

mercio con Cartagine, ha consentito il compimento del beneficio, che non sarebbe stato realizzabile attraverso una residenza stabile a Tyros¹⁴.

La possibilità reale che un prosseno possa essere un meteco o comunque possa non risiedere stabilmente nel proprio paese d'origine è dimostrata anche da Apollonides di Halikarnassos, che è testimone ad Atene in un processo per prestiti navali, in un ambito che è indubitabilmente popolato da meteci: costui è da indentificare, con grande probabilità, con l'individuo nominato prosseno nell'anno 354/3¹⁵. Lo stesso Herakleides di Salamis, attivo mercante di grano sulle rotte pontiche e per questo nominato prosseno da Atene nell'anno 325/4, trascorre lunghi periodi lontano dalla sua città d'origine, impegnato, nel corso degli anni, in viaggi transmarini e in soggiorni d'affari ad Atene, come testimonia il suo decreto onorario¹⁶. I frequenti casi, inoltre, in cui ai prosseni è concessa l'*isoteleia*¹⁷ o l'*ateleia* parziale, come nel caso di Herakleides di Klazomenai¹⁸, forniscono ulteriori indicazioni sulla possibilità che i prosseni non risiedessero in modo stabile nella propria sede d'origine, provando in tal modo il concetto dinamico con cui gli Ateniesi concepivano le funzioni connesse con l'istituzione della prossenia. In sostanza, in un momento in cui la prossenia non è ancora diventata un onore senza contenuti, ma conserva tutto il suo caratteristico rapporto tra beneficio e onore, al prosseno viene richiesto il servizio che sia più utile alla città in quel determinato frangente. Tale servizio può, all'occorrenza, non essere svolto nella patria d'origine dell'onorato, come era invece richiesto nelle prossenie politiche del V secolo (dove il prosseno era anche un filoateniese interessato al controllo del territorio) o come era ancora preteso dalle funzioni ordinarie tradizionalmente richieste ai prosseni (connesse a una capacità d'intervento nel luogo stesso di residenza)¹⁹. Nel caso di prossenie concesse a mercanti di grano possiamo affermare piuttosto che gli individui prescelti avessero meritato il rilevante onore proprio perché attivamente presenti

¹⁴ Sulla distruzione di Tyros al tempo di Alessandro vd. Diod. XVII 40-7; Arr. *Anab.* II, 15-24; Plut. *Alex.* 24-5; Iustin. XI 10, 6-14; Curt. IV 4, 2-4; Polyæn. IV 3, 3-4. Sulla ripresa del popolamento per opera di Alessandro stesso attira l'attenzione già WALBANK 1985, p. 110 n. 16 con rinvio a Diod. XVIII 37, 3 e Iustin. XVIII 3, 19. In particolare poi Diod. XVII 41, 1-2; 46, 3-4 attesta il trasferimento, nell'imminenza della presa della città, di gran parte della popolazione non combattente a Cartagine.

¹⁵ Vd. *supra*, cap. 6.

¹⁶ Vd. *supra*, cap. 10.

¹⁷ Vd. *IG* II² 80, con il commento di PEČIRKA 1966, p. 33; ancor valide le osservazioni di SCHUBERT 1881, pp. 10-1, con lista dei prosseni premiati con l'*isoteleia* alle pp. 49-67. Avanza dubbi sul dono dell'*enktesis* ai prosseni quale segnalatore della loro residenza ad Atene già CLERC 1893, pp. 218-20, che sostiene che i meteci furono nominati prosseni quando la prossenia divenne solamente un onore e cessò di essere una funzione.

¹⁸ Vd. *supra*, cap. 1.

¹⁹ Per una discussione più approfondita del tema e con richiamo della documentazione necessaria vd. *supra*, *Introduzione*.

nei luoghi utili al vettovagliamento, siano essi i mercati pontici o egizi o occidentali²⁰.

Se la cronologia del nostro documento è da ambientare negli anni venti del IV secolo, nel momento di più acuta *sitodeia*²¹, appare maggiormente significativo l'approvvigionamento raggiunto su rotte occidentali, che dovettero allora acquisire maggior rilievo proprio perché sgombre dalla pressione macedone. Nella documentazione epigrafica si colgono infatti frammentari, ma solidi indizi relativi alla frequentazione ateniese degli *emporìa* italici e siciliani, direttamente o attraverso la mediazione di mercanti stranieri. Sopatros, figlio di Philistion, di Akragas è nominato prosseno per aver procurato in abbondanza grano siciliano²². Gli Ateniesi prigionieri in Sicilia e riscattati da un *emporos* di Salamis cipriota, già onorato come rifornitore granario della *polis* attica, hanno molte probabilità di configurarsi essi stessi come mercanti penalizzati, su rotte occidentali, da qualche imprecisabile atto di pirateria²³. Quattromila medimni di grano siciliano vennero venduti ad Atene al prezzo di nove dramme grazie alla munificenza di due mercanti di Herakleia, cui vennero riconosciuti pubblici onori²⁴. Nella tradizione letteraria, inoltre, si ripetono i riferimenti a navigazioni onerarie condotte su rotte siciliane, con punto d'approdo terminale ad Atene: in particolare la testimonianza dell'orazione *Contro Dionisodoro* di Demostene, rapportabile agli anni 323-322, ci attesta l'arrivo, nell'anno precedente, di un convoglio siracusano che avrebbe causato un sensibile ribasso del prezzo del grano, in un contesto che sembrerebbe presupporre una regolarità e una periodicità nel tempo di tale rifornimento²⁵.

²⁰ Oltre all'esempio appena richiamato di Herakleides di Salamis cfr. anche il caso di Sopatros, figlio di Philistion, agrigentino, che è nominato prosseno (336-24) per aver fatto giungere ad Atene grano occidentale: cfr. l'iscrizione "Hesperia" 43, 1974, pp. 322-4 nr. 3 (CAMP), riedita da CULASSO GASTALDI 2002(B), pp. 107-15. Anche Apollonides, figlio di Demetrios, sidonio è connesso con tutta probabilità con il commercio del grano ed è nominato prosseno (cfr. per discussione *supra*, cap. 11): anche per quest'ultimo, come per i due commercianti di Tyros, non è necessario ipotizzare una cronologia precedente all'anno 332. Non è accertabile invece l'entità degli onori concessi in *IG II² 283* a un mercante cipriota di Salamis, che fece giungere grano dall'Egitto e che riscattò cittadini ateniesi prigionieri in Sicilia (vd. LAMBERT 2002, pp. 73-9); analogamente, in *IG II² 407*, ai mercanti che portarono ad Atene grano cipriota o, in *IG II² 408*, ai mercanti eracleoti che forniscono grano siciliano; incerta ancora è l'attribuzione della prossenia a un mercante di Kos, in ragione della sospetta unione dei frammenti *a* e *b* in *IG II² 416*, o, ancora, a un mercante eracleota in *Agora XVI 82*. Cfr. inoltre *Agora XVI 94*, su cui da ultimo LAMBERT 2001, pp. 65-70.

²¹ Su cui vd. le osservazioni avanzate nel cap. 10.

²² Vd. *supra*, n. 20.

²³ *IG II² 283* (*ante* 336/5). Vd. considerazioni complessive sulle importazioni frumentarie dalla Sicilia nel V e IV secolo in FANTASIA 1993, pp. 9-31.

²⁴ *IG II² 408*, 11 sgg. (c. 330): l'indicazione πυρών Σικελικῶν μεδίμνους, per quanto integrata, appare adattarsi perfettamente alla lacuna.

²⁵ [Demosth.] LVI (*In Dionys.*) 9: ...ἐπειδὴ ὁ Σικελικὸς κατάπλους ἐγένετο καὶ αἱ τιμαὶ τοῦ σίτου ἐπ' ἔλαττον ἐβάδιζον...; cfr. FANTASIA 1993, pp. 26 sg., ma già TALBERT 1974, p. 165. Sulla data dell'orazione vd. MARASCO 1992, pp. 62-6 (323); FANTASIA 1993, p. 26 (322).

In direzione dell'occidente paiono ancora condurre gli accenni, frammentari nella documentazione antica, relativi alla prevenzione dell'attività piratesca e all'accompagnamento dei convogli granari. Diotimos infatti, nel periodo della maggior penuria di grano, è lo stratego incaricato della παραπομπή τοῦ σίτου, compito in cui egli è affiancato da un collaboratore (Dionysodoros o Olympiodoros?), in un contesto in cui la scorta è riservata a grano siciliano, condotto sotto protezione ad Atene e qui venduto al prezzo di favore di nove dramme²⁶. Lo stesso Diotimos è inoltre lo stratego più esperto al quale venne demandata la φυλακή τῶν λειστών in altro documento epigrafico, databile all'anno 335/334, su autorevole proposta dello stesso Licurgo, che si assunse ancora la cura di richiedere pubblici onori a conclusione dell'impresa²⁷: anche se il contesto geografico non appare specificato, è altamente probabile che l'area occidentale rientrasse come una forte componente all'interno del provvedimento.

Nell'anno 325/4, infine, si ambienta l'iniziativa di deduzione coloniarica in Adriatico sotto la guida dell'ecista Miltiades²⁸. Il progetto del consiglio e dell'assemblea, attraverso le parole del proponente, paiono riassumere le speranze e le difficoltà affrontate dalla città negli anni precedenti e di cui un'eco frammentaria è stato possibile cogliere nei documenti finora esaminati. L'assemblea assegna dunque mandato all'ecista di dedurre, nell'arco del più

Anche in Demosth. XXXII (*Contra Zenoth.*), *passim* è attestato l'arrivo di grano siracusano ad Atene, ma in un contesto cronologico che parrebbe leggermente anteriore. Cfr. inoltre la riaffermazione della consuetudine di navigazioni mercantili alla volta della Sicilia in [Demosth.] XXXIII (*Contra Apat.*) 13 ([Parmenon] τοῦ εἰς Σικελίαν πλοῦ διὰ τοῦτον κατεκωλύθη) con una conferma in Diod. XIX 103, 4 sulla presenza, per l'anno 312 a.C., di navi onerarie ateniesi a Siracusa (i Cartaginesi navigarono nel porto grande di Siracusa e, δυσὶ δὲ περιπεσόντες φορτηγῶσι πλοίοις ἐξ Ἀθηναίων, affondarono le navi). Sulla qualità poi del grano siciliano, che parrebbe il più pesante tra quanti giungono in Grecia, cfr. Theophr. *HP* VIII 4, 5. Vd. altra documentazione epigrafica, relativa però all'inizio del III secolo, in *IG* II² 744; *SEG* III 92.

²⁶ *IG* II² 408, 7 sgg.; cfr. *APF*, pp. 164 sg. L'iscrizione potrebbe esser datata, secondo *AO*, p. 413, "at the period of corn-shortage, 330-326"; c.a. 330 per Kirchner.

²⁷ *IG* II² 1623, 276-285 (= *AO*, a. 335, p. 374, VI); *IG* II² 414 a (*SEG* XXI 276; SCHWENK 1985, 25); cfr. *mor. (Vit.X orat.)* 844 A (= *AO*, a. 334, p. 381, IV). Alla pirateria occidentale parrebbero rimandare anche due orazioni, rispettivamente di Dinarco (Τυρρηνικός) e di Iperide (Περὶ τῆς φυλακῆς τῶν Τυρρηναίων), come suggeriscono i loro titoli. Strab. V 3, 5 (232) attesta che i Tirreni costituivano un pericolo tanto fastidioso da impensierire i sovrani macedoni e da provocare l'intervento di Alessandro Magno, prima, e di Demetrio Poliorcete, poi, i quali intimarono ai Romani di far cessare la pirateria di Etruschi e Anziati. Sull'orazione dinarchea cfr. SHOEMACHER 1968, pp. 99, 200-4; ZAMBON 1995.

²⁸ *IG* II² 1629, 165-271 (cfr. TOD 200). Cfr. ENGELS 1993², pp. 257-61, che afferma il carattere autonomo dell'iniziativa ateniese e a cui rimandiamo anche per un collegamento con l'imminente perdita della cleruchia di Samos; CARGILL 1995, pp. 31-4 e inoltre pp. 85, 366 nr. 950 per una disamina prosopografica dell'ecista Miltiades, su cui cfr. anche *APF*, p. 309. Per un tentativo di localizzazione vd. già GITTI 1954, pp. 16 sgg.; BRACCESI 1977², pp. 286 sgg., con le osservazioni di FANTASIA 1993, p. 27; ENGELS 1993², pp. 260-1 e n. 541. Sul desiderio ateniese di far rientrare l'iniziativa nello spirito dello statuto corinzio vd. CULASSO GASTALDI 1980, pp. 135 sgg.

breve tempo possibile, una colonia εἰς τὸν Ἀδρίαν²⁹. Le operazioni paiono rigorosamente coordinate e una grande cura è riservata a una rapida realizzazione dell'iniziativa, finalizzata a organizzare e tutelare in occidente una propria rotta granaria attraverso la fondazione di una specifica base navale (linee 217 sgg.).

Alla linea 2 del nostro decreto è presente un riferimento alla città di Cartagine, preceduto e seguito dal richiamo all'Italia (linee 1 e 4). L'interpretazione più facile suggerirebbe di riconoscere nelle località ricordate le aree d'importazione delle merci commerciate. È ipotesi possibile, ma forse meno probabile, vedervi la prova di una connessione con un'altra iscrizione attica, dove si conserva la testimonianza dell'arrivo ad Atene di ambasciatori cartaginesi. Costoro, nel contesto frammentario, sono invitati per l'occasione al pritaneo, in un contesto storico che non si lascia però precisare³⁰. Walbank ha ipotizzato che gli onorati di Tyros abbiano trasportato ad Atene gli ambasciatori di Cartagine e che siano stati per questo onorati dall'assemblea (con riferimento alla linea 2 della nostra iscrizione). Inoltre ha egli suggerito, con una proposta definita prudentemente "a note of speculation", che questi stessi ambasciatori fossero i *theoroi* cartaginesi presenti a Tyros, con compiti culturali connessi con il culto di Herakles-Melkhart, al momento della conquista della città per parte di Alessandro³¹. L'informazione sulla presenza di *theoroi* cartaginesi a Tyros, dovuta alla testimonianza di Arriano e di Curzio³², appare tuttavia un episodio indipendente, dal momento che di *theoroi* appunto si tratta e non di *presbeis*, come sono qualificati invece i Cartaginesi invitati in Atene al pritaneo. L'ambito storico non offre infatti, a nostro parere, aspetti equiparabili.

Il confronto tra le due iscrizioni attiche è viceversa doveroso, anche se mancano le informazioni documentarie per comprendere più a fondo i testi di cui disponiamo e soprattutto per tracciare un profilo dei rapporti che continuarono a legare Atene, tra V e IV secolo, con la sponda nordafricana del Mediterraneo³³. L'impressione generale è comunque che la citazione di Cartagine, unita a quella dell'Italia e associata a verbi che implicano l'idea del portare o del far giungere, debba essere associata all'attività di mercatura dei mercanti fenici.

²⁹ Linee 173 sgg.

³⁰ *IG II² 418 (post 330)*. Per una datazione al tardo 333 vd. WALBANK 1985, pp. 110-1, ma vd. ID. 1989(C), p. 404 n. 38; TRACY 1995, p. 138 n. 1.

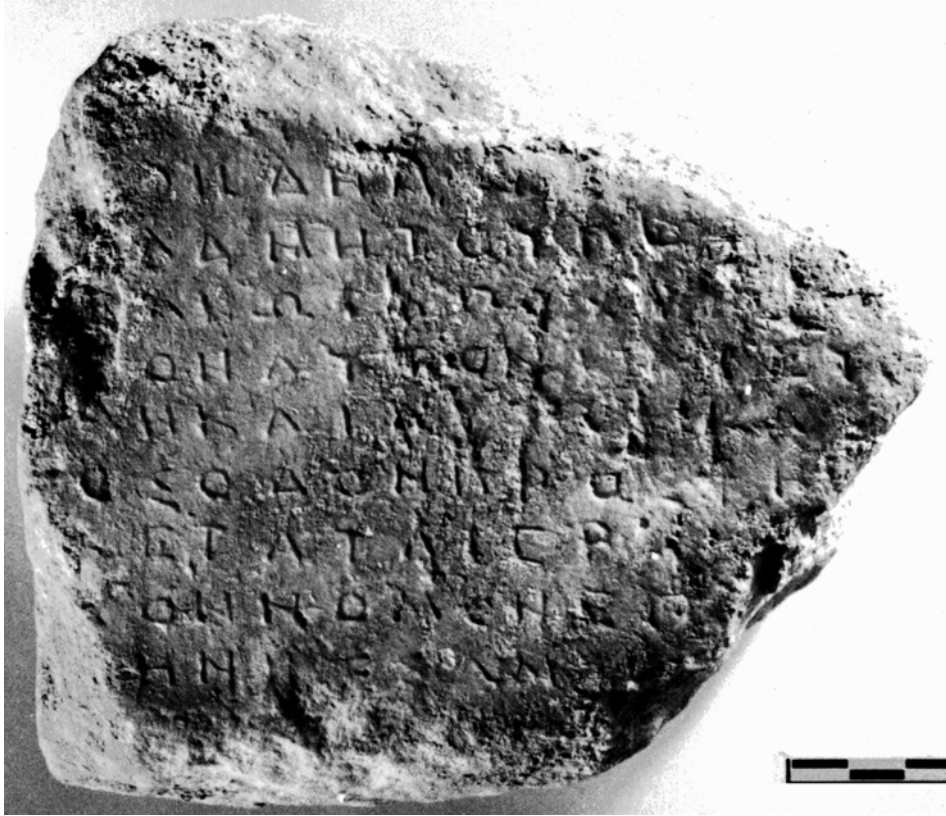
³¹ WALBANK 1985, pp. 107 sgg., 110-1; cfr. anche PEČÍRKA 1966, p. 63; VELIGIANNI TERZI 1997, p. 97. Lo stesso WALBANK 1989(C), p. 404 e n. 38 ha suggerito successivamente su basi paleografiche una cronologia più recente del lapicida di *IG II² 418 (307/6-299/8)*, di fatto negando una connessione con l'iscrizione per i due commercianti Tiri e con l'ambasceria sacra cartaginese presente a Tyros nell'anno 332. Vd. in proposito già le osservazioni di *SEG XXXIX 109*.

³² Arr. *Anab.* II 24, 5; Curt. IV 2, 10.

³³ Vd. già STROUD 1971, p. 181, con segnalazione delle relazioni diplomatiche con Cartagine dell'anno 406 a.C., su cui vd. *Staatsverträge* 208. Da segnalare sono anche i rapporti matrimoniali intrattenuti, nell'età licurghea, dalla famiglia dei Philaidai con Ophellas di Kyrene, su cui vd. Plut. *Demetr.* 14.

Il figlio di Admetos di Priene.

Anni venti. *Agora XVI 111*



Il figlio di Admetos di Priene. *Agora XVI 111*.
American School of Classical Studies at Athens, Agora Excavations; fr. a: I 5295.



Il figlio di Admetos di Priene. *Agora XVI 111*.
Museo Epigrafico, Atene; fr. *b*: EM 7157.

Due frammenti solidali di stele di marmo pentelico, che, seppur privi di zone di contatto, si integrano reciprocamente alle linee 7-10. *a*: frammento laterale sinistro, con margine originale e forse anche parte del retro. Rinvenuto il 3 marzo 1938 nell' Agora ("in the wall of a modern cellar west of the Post-Herulian Wall [Q19]"), è attualmente conservato presso il Museo dell' Agora (I 5295). *b*: frammento laterale destro in cattivo stato di conservazione, con margine originale; il retro è irregolare. Fu trovato nel 1836 sull'acropoli, a occidente dell'Eretteo ed è attualmente conservato presso il Museo Epigrafico (EM 7157). La superficie del fr. *b* è deteriorata da profondi solchi e ampie scalfitture, che rendono la lettura molto difficoltosa. Nella parte inferiore del frammento *b* erano incise due corone di olivo, di cui si conserva quella di destra con il ricordo dell'onore concesso dal *demos*. Misure *a*: 0,155 x 0,165 x 0,105; *b*: 0,35 x 0,26 x 0,10.

E con tratti orizzontali arcuati verso il basso; N con il segmento obliquo che si congiunge con i tratti verticali al di sotto degli apici. Altezza lettere: 0,005-6; Ω: 0,004; Δ, Ο: 0,005; Υ: 0,007-8; Β, Σ, Ψ: 0,008-9. *Stoichedon* 37; misure: 0,011 (orizz.) x 0,011 (vert.).

Edd. *a*: WOODHEAD 1960, pp. 81-2, nr. 157; *b*: PITTAKIS 1853, p. 825 nr. 1345; RANGABÉ 1855, II, p. 185 nr. 488; *IG* II 165; *IG* II² 564. Cfr. *I.Priene* 486; PEČÍRKA 1966, pp. 89-91; STELZER 1971, pp. 80-1 nr. 46; HENRY 1983, pp. 127-8, 203 n. 30; MAREK 1984, p. 9 nr. 62; TRACY 1995, p. 77. *a+b*: *Agora* XVI 111 (ma già con segnalazione di Walbank); CULASSO GASTALDI 2003(B), pp. 111-22. Cfr. LOOMIS 1998, pp. 131 nr. 65 (e n. 69), 301. Supplementi: *SEG* XVIII 18; XXIV 112; XXXIII 103, 104 – Autopsia 1999, 2000.

anni			[- - - -]	<i>stoich.</i> 37
venti	<i>a</i>	[.] / \ + I [...32...]		
		[τ]ὸν δῆμον [τὸν Ἀθηναίων, ἐπαινέσαι Φ.....HN.] =		
		[.] Ἀδμήτου Πριηνεά καὶ στεφανῶσαι χρυσῶι στε[
		[φ]άνωι ἀπὸ χιλίων δραχμῶν, ἀναγράψαι δὲ πρόξε[
	5	[ν]ον αὐτὸν καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων		
		καὶ αὐτὸν καὶ [ἐκγόνους καὶ εἶναι αὐτοῖς πρ[

a+b	<p> ὄσοδον πρὸς τὴν [βουλὴν καὶ τὸν δῆμον πρώτοις] μετὰ τὰ ἱερὰ καὶ ἐγκλησιν γῆς καὶ οἰκίας κατὰ τὸν νόμον, ἐπιμελείσθαι δὲ αὐτῶν [τὴν βουλὴν ν] 10 [τὴν ἕς Σάμωι καὶ τὸν] δῆμον καὶ τῶν στρατηγῶν ν] b [τοὺς ἀεὶ ἀφικνουμένους Ἀθήνηθεν ὅπως ἂν μὴ ν]= [δ' ὑφ' ἐνὸς ἀδικῶνται. ἀγαγ]ρ[ά]ψαι δὲ τό[δε τὸ ψή ν]= [φισμα τὸν γραμματέα] τὸν κατὰ πρυτανεί[α]ιν καὶ [στήσαι ἐν ἀκροπόλει,] εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῆς] 15 [στήλης δοῦναι τὸν ταμίαν τοῦ δήμου [:ΔΔΔ:] δρ[α]= [χμᾶς ἐκ τῶν κατὰ ψηφίσματα ἀναλίσκο]μένων ν [τῶι δήμωι· καλέσαι δὲ τοὺς πρέσβεις τῶν Πριη= ν [νέων ἐπὶ ξένια εἰς τὸ πρυτανεῖον εἰς αὔριον ν. </p>			
	<table border="0"> <tr> <td style="vertical-align: top;">20</td> <td style="padding-left: 2em;"> [in corona] [ἡ βουλή] [- - - - -] </td> <td style="padding-left: 2em;"> in corona ὁ δῆ[μος] Φ[...ca.5...]HN[.] </td> </tr> </table>	20	[in corona] [ἡ βουλή] [- - - - -]	in corona ὁ δῆ[μος] Φ[...ca.5...]HN[.]
20	[in corona] [ἡ βουλή] [- - - - -]	in corona ὁ δῆ[μος] Φ[...ca.5...]HN[.]		

I due frammenti sono stati editi congiuntamente per la prima volta da WOODHEAD in *Agora XVI*, che tuttavia li pubblicò in successione, separati in mezzo da una *lacuna incerta*; una reciproca integrazione dei frammenti alle linee 7-10 è presentata qui per la prima volta. Le linee 2-7 sono state integrate da WOODHEAD 1960, le linee 8-12 da CULASSO GASTALDI, le linee 12-8 da PEČÍRKA, che ipotizza un procedimento di scansione sillabica coincidente con la fine della linea. Osserviamo che, nell'edizione qui offerta, il medesimo procedimento si ripete anche alle linee 9-11. Sulla scansione sillabica e sull'uso degli spazi vuoti cfr. AUSTIN 1938, pp. 43-9; DOW 1962, pp. 364-7; OSBORNE 1973(B), pp. 263-4; THREATTE I, pp. 62 sgg.

PITTAKIS e RANGABÉ non riconoscono il margine destro originale del frammento *b*; alcune lettere, oggi non più visibili ma lette da uno o da tutti e due i primi editori, sono state riportate nel testo con la sottolineatura; altre, non accolte, sono state solo segnalate in apparato. KÖHLER presenta una lunghezza delle linee variabile, KIRCHNER uno *stochasticon* di 37 lettere solo a partire dalla linea 7 (con uno slittamento però delle lettere già segnalato da PEČÍRKA, p. 91). WOODHEAD 1960 ipotizza l'inizio del testo uno *stochasticos* più a sinistra. La mia autopsia sulla pietra ha rivelato, per il frammento *b*, un maggior numero di lettere visibili rispetto all'edizione di Kirchner, come già PEČÍRKA notava, relativamente però alle sole linee 12-8; segnalo ancora come oggi giorno visibili, in più rispetto all'edizione *Agora XVI*, le seguenti lettere: linee 3 *st.* 11; 5 *st.* 9-11; 6 *st.* 8, 10, 13; 7 *st.* 13; 8 *st.* 11, 18; 9 *st.* 19, 23, 26, 27; 10 *st.* 9; 13 *st.* 18; 15 *st.* 24; 17 *st.* 21, 28.

1. *St.* 3: due tratti obliqui senza apice. *reliquiae incertae* [(e.g.) ποιεῖ ὁ τι δύναται ἀγαθὸν περ[ί]] WOODHEAD 1960. Più probabile la costruzione con il semplice accusativo ποιεῖ ὁ τι δύναται ἀγαθὸν τὸν δῆμον τὸν Ἀθηναίων, su cui vd. documentazione e discussione in VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 213-4.

2-3. Le tre lettere superstiti dell'elemento nominale sono suggerite da un confronto con la linea 20.

4-5. εἶναι δ'αὐτὸν πρόξ|εινον (αὐτὸν) HENRY, pp. 127-8 (da correggere πρόξ|εινον in πρόξ|εινον).

7. --- \ | --- IG²; ΠΙΛ Walbank *ap. Agora XVI*.

8-18. μετὰ τὰ ἱερά, [καὶ ἐάν τις ἄλλου δέωνται, κατὰ] | τὸν νόμον· ἐπαινεῖσαι δὲ καί(?) ...15... | [.]ΗΝΗΣΣΑΜ[...29... | [- - - - -] | *lacuna incerta* | [- - - - -] | [...20...ΠΙΛ[...14... | [...13... ἔγκτησιν γῆς [καὶ οἰκίας...5... | [...15...· εἶνα] δὲ [αὐτῶι ...10... | [...16... δῆμον καὶ τῶν σ[...9... | [...17...]ους Ἀθήνηθεν ο[...8... | [...16...] *Agora XVI*.

8-9. Già PEČIRKA aveva ipotizzato per il frammento *b* l'integrazione della norma di legge κατὰ τὸν νόμον, che si deve leggere effettivamente, nell'attuale edizione, quasi interamente fuori di lacuna.

9. *St.* 19: lettera dal tracciato obliquo (Λ) VELSEN *ap. IG²*; in effetti della lettera Α è conservata parte del tratto laterale destro. *St.* 27: la lettera, fondamentale per la comprensione del testo, conserva un tratto verticale tracciato nella parte sinistra dello *stoichos* e dunque assimilabile a una Ν. Per la successione ἔγκτησις-ἐπιμελεῖσθαι cfr. *IG II² 466, 42-5 (a. 307/6)*. *Stt.* 18-20 -ΥΣΙ e -ΣΙ rispettivamente PITTAKIS e RANGABÉ; δόσοισι δὲ αὐτῷ PITTAKIS.

9-10. [εἶνα] δὲ [αὐτῶι πρόσοδον πρὸς τὴν βουλὴν καὶ τὸν δῆμον IG² (integrazione corta comunque di una lettera alla linea 9 e lunga di due lettere alla linea 10); δὲ αὐτῶι PITTAKIS, RANGABÉ.

10. La lettera nello *st.* 4 appare di lettura non agevole; solo apparentemente essa è formata da due aste parallele verticali che distano m 0,004 (le aste delle lettere Η distano invece tra loro abbondantemente m 0,005); in realtà la lettera è formata dall'asta verticale sinistra e da un primo tratto orizzontale lungo 0,005 (come i segmenti orizzontali delle altre Ε) ed equiparabile al tratto superiore di una Ε; inoltre la pietra è fratturata all'altezza del secondo segmento orizzontale, che dista dal primo m 0,0035 (con una modularità riscontrabile ancora nelle altre Ε). Nello *st.* 9 è visibile con sufficiente chiarezza la lettera *omega*, non segnalata nelle precedenti edizioni, di cui si conserva l'apice inferiore sinistro e un segmento tondo, meglio conservato sulla destra. Sull'assimilazione ν>σ in ἐς Σάμωι vd., con ricorrenze ancora nel IV secolo, THREATTE I, p. 633; cfr. *ex.gr. IG II² 141, 31: ἐς Σιδῶνι (anni sessanta); 244, 17: ἐς Σάμωι (337/6); IG XII 6, 263, 2-3 (c. 340): [ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων ὁ ἐς Σάμωι (328-7); 265, 3: ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων ὁ ἐς Σάμωι οἰκῶν (330?); I.Priene 5, 18: τοῦ ἐς Σάμωι στρατηγοῦ (poco prima del 326/5). τῶν σ... IG, IG², Agora.*

11. La forma ἀεί appare dominante dopo il 350 a.C.: vd. THREATTE I, p. 275. τοὺς Ἀθήνηθεν [ἐρχομένους] PITTAKIS; [τοὺς Ἀθήνηθεν RANGABÉ. Per l'integrazione della "purpose clause" vd. *infra* n. 21.

12-4. Ugualmente possibile, senza ipotizzare spazi vuoti alla fine della linea 12, [...16... ἀναγράφαι δὲ τὸ ψήφισμα αὐτοῖς τὸν γραμματέα] τὸν κατὰ πρυτανείαν]; per confronti vd. *ex.gr. IG II² 344, 18-21 (a. 332/1); 368, 13-15 (a. 332/1); vd. anche 235, 26-9 (a. 340/39); 571, 5-6 (fine IV sec.); 579, 12-14 (fine IV sec.); tale soluzione appare però sconsigliata dalla propensione del lapicida alla scansione sillabica. [ἀναγράφαι] δὲ τίδε τίδ [ψήφισμα τὸν γραμματέα τὸν κατὰ] πρυτανείαν ἐν | στήλῃ ἐν ἀκροπόλει IG; [ἀναγράφαι] δὲ τίδε τίδ [ψήφισμα ἐστῆληι λιθίνῃ τὸν κατὰ] πρυτανείαν γραμματέα ἐν ἀκροπόλει IG².*

17. *Stt.* 32-6: ΝΠΙΗ PITTAKIS, ΠΙΗ RANGABÉ.

17-8. καὶ καλέσαι τοὺς] πρέσβεις τῶν Πριηνέων ἐπὶ δεῖπνον ἐς τὸ πρῶτον εἰς αὐριον IG², erroneamente collocando la prima lettera visibile della linea 18 (Υ) nello *st.* 21 anziché 20.

20. Φε[.4-5..]νη[έ]α WALBANK *ap. Agora XVI.*

Commento epigrafico

Il documento, che è oggi di difficile lettura specialmente nel contesto del frammento *b*, conserva un decreto onorario per un individuo di Priene; il provvedimento venne deliberato in presenza di ambasciatori della città asiatica, come indicano le linee finali del decreto con il rituale invito al pritaneo.

I due frammenti non sono combacianti, ma solidali, e s'integrano a vicenda grazie a un loro allineamento in corrispondenza delle righe 7-10¹.

Nella parte perduta del decreto, dopo i dati tecnici, era ospitata una formula causale che motivava la concessione degli onori: di essa è sopravvissuta solo l'espressione finale relativa al *demos* degli Ateniesi quale oggetto dell'*eunoia* per parte dell'onorando (linea 1-2). Segue l'elenco degli onori che sono stati deliberati e che sono ancora attualmente leggibili oppure integrabili: la lode, la corona d'oro, la prossenia e l'*euergesia* ereditaria, la *prosodos*, il possesso di terra e casa e infine l'*epimeleia*. A questo primo gruppo di onori seguono i provvedimenti relativi all'iscrizione, all'esposizione e al pagamento della stele. I concittadini dell'onorato, presenti con un'ambasceria ad Atene, sono infine invitati per il pasto al pritaneo. Sotto il testo erano incise due corone di olivo con il ricordo della decisione onoraria per parte del consiglio e dell'assemblea.

Le prime lettere leggibili alla linea 2 appartengono, come si è detto, a una formula causale introdotta da ἐπειδή, all'interno della quale erano elencati i titoli di merito dell'onorando nei confronti del *demos* degli Ateniesi².

L'onomastica dell'individuo, espressa per esteso e composta da nome, patronimico ed etnico, segue il verbo di lode (linee 2-3). La città di provenienza, Priene, è di sicura lettura grazie anche a un confronto con la linea 17. Il patronimico, Admetos, è attestato a Priene in un documento appartenente ai primi

¹ La superficie scrittorica dei due frammenti dista, nel suo punto più vicino (linea 8), m 0,077, con lacuna corrispondente a sei *stoichoi* (12-7) e a due mezzi *stoichoi* (11 e 18). Anche ai livelli inferiori, rispetto al piano di scrittura, i due frammenti non combaciano, come ho potuto verificare grazie a un calco del fianco sinistro del frammento *b*, che è stato gentilmente realizzato dai tecnici del Museo Epigrafico di Atene. A tutti va il mio sincero ringraziamento. In particolare ringrazio il Dr. Charalambos Kritzas, Direttore del Museo Epigrafico, e la Dr. Chara Karapa Molisani, congiuntamente alla Dr. Jan Jordan e alla Dr. Silvie Dumont del Museo dell'Agora, che hanno facilitato in ogni modo il mio lavoro.

² Cfr. HENRY 1983, pp. 7-8; VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 165-7; il nostro decreto appartiene alla tipologia con semplice congiunzione ἐπειδή, senza la formula onoraria riassuntiva introdotta da ἐνεκα, che normalmente segue il ricordo della lode e della corona. Cfr., *ex. gr.*, IG II² 505 (302/1), 7-41 per la proposizione causale e 48-51 per la concessione della lode e della corona.

anni posteriori alla battaglia del Granikos (334 a.C.); il ruolo di *neopoies*, detenuto ivi da Admetos, suggerisce un suo inserimento in un gruppo familiare di riguardo e pertanto prospetta una possibile identificazione con un parente del nostro onorato³.

All'onorato è attribuita una corona dal rilevante valore di mille dramme, che fornisce anche un indizio cronologico, suggerendo una datazione del decreto non posteriore all'anno 304⁴.

Il riconoscimento del titolo ereditario di πρόξενος καὶ εὐεργέτης appare iscritto in una formula introdotta dal verbo ἀναγράφαι, anziché εἶναι. L'espressione costituisce un'anomalia assoluta, dal momento che le sue ultime attestazioni si esauriscono con il primo terzo del IV secolo⁵.

In successione, è concesso all'onorando il diritto dell'accesso privilegiato davanti a *bule* e *demos* e dell'acquisto di terra e di casa: entrambi i privilegi appaiono retti da un unico verbo εἶναι, da integrare alla linea 6⁶. La proposizione che concede il diritto di proprietà presenta una successione degli elementi meno frequente, rispetto alla più usuale costruzione γῆς καὶ οἰκίας ἔγκτησις, ma in ogni caso ben documentata a partire dalla metà del IV secolo⁷. Il riferimento al valore stabilito dalla legge (κατὰ τὸν νόμον) è evidentemente da riferire, nella ricostruzione da noi suggerita, all'entità dell'*enktesis* (e non al diritto di *prosodos*, che sarebbe inattestato in tale forma) e costituisce un completamento perfettamente regolare di una formula che appare ormai standardizzata⁸. Il richiamo alla norma di legge, coniugato con la facoltà dell'acquisto di terra e ca-

³ Cfr. *I.Priene* 3 (=Syll.³ 282), 24. Per la cronologia del documento cfr. *ibid.*: "334/3 v.Chr. oder bald nachher". A favore dell'identificazione vd. già WOODHEAD 1960, p. 82; *Agora XVI* 111, p. 176. Per un abbassamento della cronologia di *I.Priene* 3 all'anno 296/5 vd. CROWTHER 1996, pp. 201 sgg., 207 sgg., 233, ma vd. comunque DEBORD 1999, pp. 439-45.

⁴ L'ultimo documento sicuramente databile che rechi il prezzo della corona risale all'anno 306/5 (*IG II²* 467, 27-8 + *Add.* p. 661), mentre il primo esempio di riferimento alla norma di legge (κατὰ τὸν νόμον) risale all'anno 303/2 (*IG II²* 495, 20-22); per un'indicazione dell'anno 304 come *discrimen* cfr. HENRY 1983, pp. 25-7.

⁵ Vd. già l'incertezza di WOODHEAD 1960, p. 82. Sull'uso di ἀναγράφαι vd. documentazione in HENRY 1983, pp. 116 sgg.; per una datazione all'anno 368/7 (?) di *IG II²* 190, che costituirebbe l'ultima attestazione della formula, vd. CULASSO GASTALDI 2000, pp. 69-76. L'integrazione con il verbo εἶναι, suggerita da Henry (vd. *app. cr.*), è penalizzata dall'obbligo di espungere il pronome αὐτόν subito fuori della lacuna; sui rischi di tale operazione attira l'attenzione MERKELBACH 2003, p. 34.

⁶ Sulla combinazione *prosodos* - *enktesis* vd. documentazione in HENRY 1983, p. 195 (con anticipazione tuttavia dell'*enktesis*); sulla combinazione di *enktesis* con altri onori, *ibid.* pp. 210-1; sull'uso e sulla composizione della formula di *prosodos* nel IV secolo, *ibid.* pp. 194-9.

⁷ HENRY 1983, pp. 207-8.

⁸ Sarebbero pertanto superate le perplessità di WOODHEAD, *Agora XVI* 111 e p. 176, che attribuiva, seppur con giustificato scetticismo, il riferimento κατὰ τὸν νόμον al privilegio della *prosodos* di fronte alla *bule*; cfr. inoltre ID. 1960, nr. 157. Su tale ricostruzione vd. anche le forti obiezioni di HENRY 1983, pp. 203 n. 30.

sa, può suggerire un altro elemento datante e indicare gli anni trenta-venti del IV secolo come credibile termine *postquem*⁹.

A partire dalla linea 9 è conservato il provvedimento di protezione dell'onorato. Il verbo ἐπιμελεῖσθαι è infatti sicuramente integrabile alla luce delle lettere superstiti e dello spazio stoichedico¹⁰. Esso inoltre è richiesto dalla lettura degli *stoichoi* 23-7, dove è da riconoscere il genitivo plurale del pronome personale: le tracce paleografiche ancora visibili rivelano infatti nel ventisettesimo *stoichos* una *ny* (αὐτῶν), anziché la *iota* (αὐτῶι) che unanimemente è stata finora integrata¹¹. La formula di protezione prevede, nei casi più consueti, la presenza della *bule* e degli strateghi come soggetti dell'azione. Entrambi sono infatti regolarmente presenti, alle linee 9-11, accompagnati però da un terzo soggetto, il *demos*, che non compare di norma in questo ruolo, e accompagnati inoltre da estensioni determinative che occorre precisare¹².

Che il soggetto, alla fine della linea 9, sia la *bule*, è provato dallo spazio stoichedico e dall'articolo [τ]ήν leggibile all'inizio della linea 10¹³. La *bule* cui si vuole fare riferimento è indubitabilmente quella di Samos, come indica senza incertezze l'espressione locativa ἐς Σάμωι¹⁴. Il richiamo, in questa forma, alla *bule* ateniese in funzione a Samos nell'età della cleruchia non trova confronti, a mia conoscenza, anche se la sua esistenza è agevolmente provata da alcuni documenti epigrafici; numerose sono invece le testimonianze, in forma analoga, relativamente al *demos* ateniese di Samos (ὁ δῆμος ὁ ἐν Σάμωι), soggetto in più occasioni di azioni onorarie o votive¹⁵.

⁹ Cfr. JOHNSON 1914, pp. 425, 429, 440; la formula è assente nell'iscrizione sicuramente datata IG II² 351+624 = TOD 198, 28-9 (330/29); per la prima certa attestazione cfr. IG II² 360, 18-9 (325/4); la formula ritorna nella maggioranza dei decreti appartenenti all'ultimo terzo del IV secolo: vd. HENRY 1983, pp. 214-5 (ove, all'elenco di p. 214, occorrerà aggiungere anche il nostro decreto). PEČÍRKA 1966, pp. 140-3 ipotizzerebbe tuttavia che l'introduzione del riferimento κατὰ τὸν νόμον possa esser retrodatato anche alla metà del IV secolo.

¹⁰ Nello *stoichos* 19 è percepibile il tratto obliquo destro rapportabile a una *alpha*; risulta ben chiara la *iota* nello *stoichos* successivo.

¹¹ Nello *stoichos* 27 sopravvive infatti un segmento verticale che è tracciato nella parte sinistra, cioè sicuramente non centrale, del campo stoichedico.

¹² Cfr., con una discussione delle ricorrenze, HENRY 1983, pp. 176-81.

¹³ Alla fine della linea 9 è facilmente ipotizzabile un *vacat* nell'ultimo *stoichos*, in accordo con la scansione sillabica coincidente con la fine della linea, come altrove è possibile osservare nel contesto del documento.

¹⁴ Vd. *app.cr.* WOODHEAD 1960, p. 82 aveva ipotizzato incidentalmente, a livello speculativo, la possibilità di un riferimento a Samos, senza tuttavia intendere il senso del testo: "If Πρι[ηνέα] was a reasonable guess in line 3, there may lurk concealed here some specific reference to Priene and Samos, whose differences troubled Aegean politics from time to time from the fifth through the second century B.C. In that case the text might read [Πρι]ήνης Σαμ[ι] - - - -. If ΣΑΜ represents the first three letters of the honorand's name, it becomes possible to suggest (e.g.) [τ]ήν κομιδὴν ἧς Σαμ[ι] - - - - δειταί]. But speculations of this kind are out of place in the main publication of the text." L'argomento non è stato più affrontato in *Agora XVI* 111.

¹⁵ Il funzionamento della *bule* a Samos, durante il periodo della cleruchia, è provato dall'iscrizione IG XII 6, 1, 261, 9 (346/5); dai frammenti IG XII 6, 1, 253, 3 (c. 350; cfr. CARGILL

Il riferimento agli strateghi è da integrare alla fine della linea 10 ove è leggibile, introdotto dalla coordinazione καί, il genitivo plurale dell'articolo maschile, seguito da un sostantivo iniziante con *sigma*. Vista l'attesa presenza degli strateghi come soggetto dell'azione dell'ἐπιμελεῖσθαι, l'integrazione appare ragionevole. La funzione partitiva, espressa dal caso genitivo, è chiarita dalla locuzione successiva, dove il participio [τοὺς ἀεὶ ἀφικνουμένους] è richiesto dall'espressione Ἀθήνηθεν¹⁶. A livello storico e documentario, inoltre, la presenza di strateghi ateniesi a Samos è ripetutamente provata per l'età della cleruchia; essi dovettero infatti rientrare tra quelle magistrature regolarmente elette e annualmente inviate nei territori occupati dai coloni ateniesi¹⁷.

1995, pp. 228-9), da cui emerge un emendamento a un *probuleuma*; da IG XII 6, 1, 252 (c. 350; CARGILL 1995, p. 229), che conserva una lista di proedri con i rispettivi demotici; infine dallo straordinario documento pubblicato e commentato da HALLOF-HABICHT 1995, pp. 273-304, ora in IG XII 6, 1, 262 (c. 350), che conserva un elenco di circa duecentocinquanta buleuti, divisi secondo le tradizionali dieci tribù attiche, e inoltre delle principali magistrature in attività nella cleruchia. Sulla presenza del δῆμος ὁ ἐν Σάμῳ vd. i due ultimi documenti citati e inoltre IG II² 416, b 3 (c. 330); 1437, col. I 20 (c. 350, ma vd. SHIPLEY 1987, p. 157: a. 354/3); 1440, A 24 (c. 350); 1443, col. II 89 (346/5), 92 (347/6); IG XII 6, 1, 263, 2-3 (c. 340); *ibid.* 264, 6-7 (334/3); *ibid.* 265, 5-6 (330?); Agora XVI 68, A 8-9; vd. anche IG II² 3207, 20-1 (307/6). Cfr. CARGILL 1995, pp. 225-67. Cfr. inoltre, sulle deliberazioni della *bule* e del *demos* nelle cleruchie e sul funzionamento della vita democratica, esemplificata sul modello di Atene, CARGILL 1995, pp. 157-65, part. 161-5 con riferimento a Samos; cfr. inoltre pp. 229-32 in relazione a SEG XVIII 200-2; RHODES-LEWIS 1997, pp. 276, 283. Sul sistema delle cleruchie una posizione del tutto isolata è rappresentata da SALOMON 1997, con analisi concentrata su Lemnos, da cui si astrae un modello ipotizzato come valido anche per le altre cleruchie (vd. comunque pp. 81-5 su Samos); l'autrice sostiene, contrariamente però all'evidenza documentaria, l'esistenza di strutture amministrative come espressione dei Sami naturalizzati ma non dei cleruchi, di cui è invece evidenziata la precarietà degli insediamenti: vd. tuttavia i dati contrastanti emersi in HALLOF-HABICHT 1995 e la severa recensione di OSBORNE 1999, p. 207.

¹⁶ Per confronti sull'abbinamento di ἀφικνέομαι con un genitivo partitivo cfr., *ex.gr.*, IG II² 398, a 4-5; 399, 13-4; 401, 3-4; 493, 15-6; 495, 14-5; 496+507 + *Add.* p. 661 (=OSBORNE I, D 61), 15-6; il genitivo è anticipato in 653, 12; 654, 23-5; 695, 3-4. Sull'abbinamento di ἀεὶ con il verbo ἀφικνέομαι cfr. "RFIC" 70, 1942, p. 12, nr. 6, 3; SEG XXXVIII 112, 7; con riferimento agli strateghi cfr. IG II² 146, 2-3; 195, 3-4; 226, 8-10; 235, 20-2; 237, 30; 275, 8-9; 435, 5-6. Sull'indicazione di provenienza Ἀθήνηθεν in collegamento con ἀφικνέομαι cfr. IG II² 212, 50-1; 350, 12-3.

¹⁷ Il riferimento è ad [Arist.] *Ath.Pol.* 62, 2: λαμβάνουσι δὲ καὶ ὅσα ἀποστέλλονται ἀρχαὶ εἰς Σάμον ἢ Σκῦρον ἢ Λήμνον ἢ Ἴμβρον εἰς σίτησιν ἀργύριον. Cfr. inoltre la dichiarata menzione di tre strateghi eletti per Samos nell'anno 326/5 (su cui vd. AO, p. 400) in IG II² 1628, 17-8, 28 (cfr. PA 4526; AO 930; LGPN II, p. 134, s.v. Διόξανδρος; CARGILL 1995, 401 con indicazione, però, di una cronologia legata all'anno 328/7; PAA 371290); *ibid.* 109-10 (cfr. APF, p. 540 n. 1; AO 3507; CARGILL 1995, 1308); *ibid.* 119-20 (cfr. PA 4467, 4468, 4474; AO 936; LGPN II, p. 133, s.v. Δίφιλος nr. 34; CARGILL 1995, 398; PAA 368980). Quest'ultimo luogo è da confrontare con *I.Priene* 5, 18. Cfr. altre attestazioni in IG XII 6, 1, 252, 8, 11-2 (c. 350; cfr. CARGILL 1995, 496); 42, 4-5, 10-1 (321-19); 52, 5(?) (cfr. CARGILL 1995, pp. 142-3). Tra i nomi dei comandanti militari, che sono conservati, quali sigilli di riconoscimento, su *symbola* di terracotta, compare anche quello di Nikoteles, in cui è da riconoscere un probabile stratego per Samos: cfr. KROLL-MITCHELL 1980, pp. 91-2 (terzo quarto del IV secolo); cfr. inoltre AO 2181 (p. 291:

In particolare, tra i documenti che attestano la presenza di strateghi ateniesi a Samos, emerge con evidenza un decreto di Priene, che stabilisce d'invviare ad Atene una delegazione sacra alle Grandi Panatenee e di consacrare una panoplia ad Athena Polias. Il decreto riconferma inoltre per tutti gli Ateniesi, come già per il passato, onori di rilievo, tra cui è compresa la *politeia*; due *theoroi*, appositamente scelti, hanno infine il compito di curare ad Atene le incombenze sacre e inoltre di presentare al popolo il decreto onorifico, proclamando contemporaneamente l'*eunoia* di Diphilos, lo stratego di Samos, che si sarebbe occupato dei Prienei in modo degno e confacente alla *syngeneia* ereditaria che lega le due città¹⁸. Il contesto epigrafico è sufficientemente sano da consentire una lettura agevole del documento e in particolare da confermare l'*epimeleia* di cui lo stratego di Samos si sarebbe fatto interprete nei confronti degli abitanti di Priene. La cronologia del documento è con tutta probabilità da restringere all'anno 326/5¹⁹, dunque all'ultima fase della cleruchia ateniese di Samos, e attesterebbe un'influenza militare e politica degli Ateniesi che, a partire dall'isola, avrebbero attratto nella propria orbita gravitazionale anche parte della costa prospiciente, fino a giungere a esercitare il proprio influsso sulla vicina Priene²⁰.

I confronti epigrafici ora richiamati in discussione rendono perfettamente credibili le integrazioni proposte per le linee 9-12, ove la formula di protezione potrebbe concludersi con l'usuale proposizione finale per l'allontanamento dall'onorato di ogni forma di violenza. L'uso di tale espressione, evidentemente legata all'esercizio dell'impero, appare ancora impiegata alla fine del IV secolo, ove conosce le sue ultime attestazioni²¹.

“perhaps” negli anni 377/6-353/2); *LGPN* II, p. 340, s.v. Νικοτέλης nr. 3 (375-325 B.C.); CARGILL 1995, 1033. *IG* XII 6, 1, 262, 365-70 (c. 350) attesta l'esistenza di cinque strateghi eletti dalla cleruchia di Samos, cui dovettero evidentemente affiancarsi quelli inviati da Atene.

¹⁸ *I.Priene* 5, 17-22: ἐ[πα]γγεῖλαι δὲ τῶι δήμῳ τῶι Ἀθηνα[ίῳ] | καὶ ὑπὲρ Δι[φί]λου τοῦ ἐς Σάμῳ στρατηγῶ, ὅτ[ι] | ἐστὶν εὖνους περὶ τὸν δῆμον τὸν Πριηνέων καὶ [ἐπι]μελεῖται καθὼς προσήκόν ἐστιν τῶν ἐξ ἀρχῆς συγγενῶν καὶ συμμάχων] γεγενημένων παρὰ πάντα τὸν | χρόνον]. Diphilos è probabilmente da identificare con lo stratego di Samos attestato in *IG* II² 1628, 119-20: [στρατηγῶι εἰς Σάμῳ | [Διφίλωι Αἰξωνεῖ (cfr. indicazioni prosopografiche nella nota precedente). L'integrazione del nome individuale sarebbe rafforzata dal confronto con “AE” 1988, p. 20 l. 31, ove, all'interno di un catalogo di efebi, è attestato per l'anno 333/2 un Δίφιλος Νασιχάρου[ς], appartenente al demo di Aixone: vd. *PAA* 369000; vd. anche l'iscrizione sepolcrale *IG* II² 5429 (Ἰλαρον | Διφίλου | Αἰξωνέως | θυγάτηρ), su cui cfr. *PAA* 368990, ove potrebbe conservarsi il ricordo di un discendente dello stratego. A favore di un'identificazione vd. già *I.Priene*, p. 10; CARGILL 1995, 398; *PAA* 368980; dubbioso CROWTHER 1996, p. 197 n. 9.

¹⁹ Per un orientamento sulla cronologia, basata sul confronto con *IG* II² 1628, 119-20, vd. discussione *ibid.* e in *I.Priene*, p. 10; cfr. inoltre *PA* 4467, 4468, 4474; *AO* 936 e p. 400; *LGPN* II, p. 133, s.v. Δίφιλος nr. 34 (c. 325); CARGILL 1995, 398; *PAA* 368980.

²⁰ Sul legame tra isola e Perea, con esame diacronico delle testimonianze relative ai legami tra Samos e Anaia, vd. dettagliatamente FANTASIA 1986, pp. 113-43.

²¹ Sulla “purpose clause”, con richiamo della documentazione epigrafica, cfr. HENRY 1983, p. 180. Segnaliamo in particolare *IG* II² 505 (a. 302/1), 57-8, ove la formula di protezione compare

Commento storico

Complessivamente il nostro decreto offre qualche interessante spunto cronologico. Come già abbiamo osservato²², il prezzo attribuito alla corona non consentirebbe, come indicazione di massima, di scendere oltre l'anno 304, dal momento che con l'anno 302/1 diventa usuale il riferimento alla norma di legge. L'indicazione sarebbe confermata dal ruolo del ταμίας τοῦ δήμου quale ufficiale pagatore della stele, il che suggerirebbe una data antecedente al 301, anno in cui il controllo finanziario non è più di responsabilità del magistrato civile, ma di altri ufficiali²³. Un credibile termine *post quem* è, d'altra parte, costituito dalla concessione dell'*enktesis* secondo le procedure regolate dalla legge (κατὰ τὸν νόμον), per cui occorre considerare un arco cronologico posteriore agli anni trenta-venti del IV secolo²⁴.

Dal punto di vista paleografico, il nostro documento è stato tradizionalmente accostato, a partire da Köhler (limitatamente al frammento *b*), all'iscrizione onoraria per i Colofoni, datata alla quinta pritanìa dell'anno 307/6. Le medesime indicazioni sono giunte da Kirchner, Pečírka, Walbank e Woodhead²⁵. In effetti l'aspetto paleografico del nostro documento è caratterizzato da un'apparenza trascurata, che costituisce la sua caratteristica più saliente, con una disarticolazione dei tratti, che si presentano ora paralleli, ora divergenti, ora ricurvi, ora tracciati con solco più profondo, ora più superficiale. Alla luce di tali considerazioni Woodhead lo considerò simile al "careless style", secondo l'efficace descrizione offerta da Meritt: "stoichedon but with some careless overlapping of strokes and some careless placement of strokes that would not have been characteristic of the fourth century before Demetrios of Phaleron"²⁶.

in un contesto in cui il linguaggio del passato è abbinato al ricordo degli avvenimenti militari connessi con la guerra lamiaca e con la successiva guerra contro Cassandro.

²² Cfr. *supra* n. 4.

²³ Cfr. già PEČÍRKA 1966, p. 89; *Agora XVI* 111, p. 176; per discussione cfr. HENRY 1982, pp. 112-6, 118; ID. 1984, pp. 51-2, 63-4; ID. 1989, pp. 256-67.

²⁴ Cfr. *supra* n. 9 e in particolare HENRY 1983, p. 214 "This has encouraged the view that 'the law' (whatever it was) was enacted somewhere between 329 and 325".

²⁵ *IG II* 165; *IG II* 564; PEČÍRKA 1966, p. 91; *Agora XVI* 111, p. 175 (a. 307/6 - 302/1); cfr. p. 176, con richiamo alla testimonianza di Walbank. Cfr. il decreto per i Colofoni in *IG II* 456. L'impressione generale, in questo documento, è di trascuratezza; le lettere sono un po' più grandi della nostra iscrizione (in media 0,006-7; Ω 0,004-5; Δ, Ο, Χ 0,005; Β 0,008); le misure dello *stoichedon* sono anch'esse più ampie (0,0126-7 x 0,0126-7); si osserva una somiglianza paleografica nelle lettere *alpha*, *epsilon*, *omega*. Su tutti i rischi di una simile operazione di confronto istruisce tuttavia TRACY 1994, pp. 151 sgg.

²⁶ MERITT 1960, p. 8; cfr. *Agora XVI* 111, p. 175. In sostanza l'ultimo editore vi riconobbe quel deterioramento della tradizione lapidaria attica, che pur si era mantenuta, nella forma delle piccole lettere licurghee, sino alla vigilia del regime di Demetrios di Phaleron e che non sopravvisse ai dieci anni della sua signoria (su cui vd. TRACY 1975, p. XVII; ID. 1996, p. 45). Sulla legge di Demetrios di Phaleron vd. HOUBY-NIELSEN 1998, pp. 128-131.

Una tendenza contraria ha comunque espresso Tracy, il quale suppone un'appartenenza del nostro lapicida agli incisori dei testi *IG II² 244, 334 e 354*, databili agli anni 345-20. Il peso di tale affermazione non appare ignorabile, per quanto, nel lavoro a stampa, l'analisi paleografica sia espressa sul solo frammento *b* (= *IG II² 564*), di modesta estensione e soprattutto di cattiva conservazione²⁷. Devo tuttavia alla cortesia dello studioso una conferma dello stesso giudizio, che è stato ribadito dopo una specifica autopsia anche sul frammento *a*: le considerazioni finali di Tracy portano pertanto a privilegiare, per entrambi i frammenti, una cronologia legata al periodo 345-20 piuttosto che una datazione connessa con l'anno 307/6 o con anni posteriori²⁸.

Le indicazioni cronologiche che giungono da un esame epigrafico e paleografico del testo indicano, riassumendo, una data che si può inquadrare nell'ultimo terzo del IV secolo, con possibilità di scendere fino alla fine del periodo solo qualora si vogliano accogliere le indicazioni stilistiche sintetizzate da *Agora XVI*. Tuttavia il confronto con la situazione storica evocata dal documento fornisce un'indicazione forte a favore di una cronologia più alta all'interno del periodo individuato.

Le linee 9-12, ove la protezione dell'onorato e dei suoi discendenti è affidata alle cure della *bule* di Samos, del *demos* e infine degli strateghi inviati da Atene, indicano che la città, al momento dell'approvazione del decreto, poteva contare su un potenziale insediamento di cleruchi sull'isola. Il modello di comportamento è in sostanza quello già offerto da Diphilos, stratego ateniese dell'isola di Samos nell'anno 326/5, che si prese cura dei Prienei in modo degno e confacente alla *syngeneia* ereditaria che legava le due città²⁹.

La cleruchia ateniese di Samos è tradizionalmente datata agli anni 365-321. L'avvio è costituito infatti dall'intervento di Timotheos, che "liberò" l'isola dal presidio persiano e aprì la strada a successivi rinforzi di cleruchi, di cui permane traccia nella tradizione letteraria³⁰. La presenza ateniese prosegue senza solu-

²⁷ TRACY 1995, p. 77. Non sceglie tra le due possibili cronologie LOOMIS 1998, p. 131 nr. 65 ("345-320 or 307-301?").

²⁸ Stephen Tracy, che qui ringrazio sentitamente per la preziosa collaborazione scientifica, mi scrive in data 9 dicembre 2002: "I would be much more comfortable with a date 345-320 than with a date of 307/6 or later". La sua comunicazione mi ha fortemente convinto della necessità di datare il documento agli anni venti del IV secolo, mentre precedentemente (vd. CULASSO GASTALDI 2003[B]) avevo considerato possibile, seppur meno probabile, anche la cronologia del 307/6.

²⁹ *I.Priene* 5, 18-22.

³⁰ Demosth. XV (*De Rhod.lib.*) 9; Isocr. XV (*Antid.*) 108, 111; [Arist.] *Oec.* 1350 b 4-15; Polyæn. III 9; cfr. *IG II² 108=I.Erythrai und Klazomenai* 7; Din. I (*In Demosth.*) 14 = III (*In Phil.*) 17; Aeschin. I (*In Timarch.*) 53; Arist. *Rhet.* 1384 b 32-5; Diod. XVIII 8, 7; Strab. XIV 1, 18 (638); Nep. *Timoth.* 1; Diog.Laert. X 1. Su successivi rinforzi colonari vd. *schol. ad Aeschin. I (In Timarch.)* 53, 119 Dilts (361/0); Philoch. *ap. Dion.Hal. De Din.* 13 = *FGrHist* 328 F 154 (352/1); Cic. *De nat. deor.*, I 72. Cfr. SCHWEIGERT 1940(B), pp. 194-8; SEALEY 1993, pp. 88, 106; CARGILL 1995, pp. 17-21; DEBORD 1999, pp. 290-4 (con ulteriori rinvii bibliografici) e ora, da

zioni di continuità, ancora preservandosi dopo i rovesci militari di Cheronea, come provano numerose testimonianze epigrafiche. Filippo II infatti riconferma il possesso dell'isola agli Ateniesi, configurando una situazione che sostanzialmente rimane inalterata ancora sino alla fine del regno di Alessandro³¹. La svolta è segnata dalla famosa ἐπιστολή περὶ τῆς καθόδου che il sovrano affidò a Nikanor lo stagirita affinché ne offrisse lettura alle Olimpiadi dell'agosto 324³². La presenza, tra gli spettatori, di un enorme numero di esiliati e, d'altra parte, di Demostene stesso, che, in qualità di architeoro, iniziò proprio allora ad Olimpia le trattative diplomatiche con Nikanor, garantisce che l'imminente proclamazione ufficiale del ritorno degli esiliati politici era allora già nota a tutta la Grecia ed era già valutata appieno nelle sue destabilizzanti conseguenze pratiche. Il reale significato dell'ordine regio comportava infatti per gli Ateniesi la restituzione di Samos ai Sami, come venne debitamente esplicitato dalla viva voce di Alessandro e come leggiamo in un'iscrizione samia, ora perduta: ἀναγ- γείλαντος Ἀλεξάνδρου ἐν τῶ[ι] στρατοπέδῳ ὅτι Σάμον ἀποδοῖ vac. Σαμίους. L'incertezza in relazione alla decisione per Samos riguarda unicamente i tempi dell'avvenimento, da ambientare o prima o dopo la proclamazione di Olimpia; la critica moderna al riguardo è divisa ma le differenze non paiono sostanzialmente significative³³.

Gli Ateniesi, consapevoli che la questione samia potesse davvero rappresentare il *casus belli* tanto atteso per l'inizio delle ostilità con i Macedoni, videro procrastinare la consegna dell'isola dalla favorevole congiuntura costituita dalla morte di Alessandro. È possibile che ancora negli ultimi mesi di vita del re

ultimo, *IG XII*, 6, 1, pp. 204-5. Sulla possibilità che gli Ateniesi non abbiano veramente privato l'isola dei suoi antichi abitanti (come suggerirebbero invece Herakl. Pont. *ap.* Arist. *Polit.* 1284 a 39 = Arist. fr. 611, 35 Rose e Krat. *FGrHist* 342 F 21), consentendo la permanenza alla popolazione filoateniese, vd. BARRON 1998, pp. 26-7; DEBORD 1999, pp. 292-4 (con discussione).

³¹ [Arist.] *Ath. Pol.* 62, 2; Diod. XVIII 8, 6-7; 56, 7; Plut. *Alex.* 28, 2. Sull'autenticità e sulla cronologia della lettera di Alessandro in Plutarco vd. HAMILTON 1953, pp. 151-7; ID. 1969, p. 74, con confronti anche in MOGGI 1981, p. 19 e n. 231. Discussione sulle fonti in CARGILL 1995, pp. 40-2.

³² Din. I (*In Demosth.*) 81; Hyper. V (*In Demosth.*) col. 18; Diod. XVIII 8, 3-5; cfr. Diod. XVII 109, 1; Iustin. XIII 5, 2-7; Curt. X 2. Cfr. SEALEY 1960, 185-6.

³³ *IG XII*, 6, 1, 17, con aggiornamento del dibattito storiografico. Per quanto perduta, dell'iscrizione è stato ritrovato recentemente il calco, su cui ci informa HALLOF 1999, pp. 392-6. Per una cronologia della proclamazione regia precedente alla dichiarazione di Olimpia (agosto 324) vd. GOUKOWSKI 1978, App. X; HEISSERER 1980, pp. 183-93; ASHTON 1983, pp. 47-61, part. 51; BOSWORTH 1988, p. 221 e n. 38. Ambientano invece la decisione per la libertà di Samos in un momento posteriore ERRINGTON 1975, pp. 52-4; HABICHT 1975, pp. 49-50; ROSEN 1978, p. 34; SHIPLEY 1987, p. 297. Sulla presenza a Babilonia di delegazioni greche, giunte a discutere, tra le varie questioni dibattute, anche del ritorno degli esiliati, vd. Hyper. V (*In Demosth.*) col. 19; Diod. XVII 113, 3; Arr. *Anab.* VII 19, 1; 23, 2. Sul dispaccio, probabile, anche di una delegazione ateniese e sui tempi della medesima, coincidenti o con l'autunno del 324 o con l'inizio del 323, cfr. HAMILTON 1953, p. 152; ERRINGTON 1975, p. 53 n. 9; ROSEN 1978, p. 33; SHIPLEY 1987, p. 297; BOSWORTH 1988, pp. 224-5; CARGILL 1995, p. 36 n. 6. Sull'argomento vd., da ultimo, HALLOF-HABICHT 1996, pp. 397-405; DEBORD 1999, pp. 471-2.

si fossero già verificate localmente alcune azioni di forza per parte dei Sami che, partendo dalle basi di Anaia, tentarono di rientrare, alla spicciolata e con piccole navi, in possesso dell'isola; gli Atenesi difesero strenuamente, in tale frangente, i loro diritti e risposero con grande durezza, servendosi dello stratego assegnato a Samos³⁴. Le testimonianze epigrafiche suggeriscono in sostanza che la città attica abbia lottato fino all'ultimo per conservare i suoi possedimenti oltremare. La fine della cleruchia non fu tuttavia rinviabile oltre la conclusione della guerra lamiaca (inverno o primavera 321), quando Perdicca, a nome dei due re, restituì la città e la *chora* ai Sami, chiudendo così un esilio che sarebbe durato, a detta di Diodoro, quarantatré anni³⁵. È oggetto di dibattito, nella storiografia moderna, se la presenza ateniese sia scomparsa del tutto o se si sia preservata in forme minori e non ufficiali, ma certo, posteriormente al 321, non sussistono più le condizioni per poter ipotizzare nell'isola la presenza di una legale rappresentanza degli Ateniesi e, in particolare, di "una *bule* di Samos"³⁶.

La situazione storica ora riassunta suggerisce pertanto per il nostro decreto una cronologia anteriore all'anno 321; alla luce di tale considerazione e degli spunti offerti dall'analisi epigrafica del testo, la datazione più probabile privilegia gli anni venti del IV secolo. In ultima analisi, dunque, la cronologia alternativa legata all'anno 307/6 costituisce decisamente una scelta difficile, dal momento che contrasterebbe con macroscopiche evidenze storiche connesse con la fine della cleruchia ateniese a Samos.

La presenza di un prosseno ateniese attivo a Priene può essere evidentemente motivato da interessi ateniesi in zona, in particolare collegamento con la cleruchia di Samos. Va segnalato inoltre che, in questi stessi anni venti, anche la città

³⁴ IG XII, 6, 1, 42-43. Rispetto ai testi già editi da HABICHT 1957, nrr. 1-2, con particolare attenzione alla loro cronologia relativa, furono apportate considerazioni decisive da BADIAN 1976, pp. 289-94 (p. 292: "no. 2 shows Samians crossing to Samos and no. 1 shows the consequences of their having crossed"); HALLOF 1998, pp. 43-51 offrì inoltre l'edizione di un nuovo frammento relativo al testo nr. 1, che fu così maggiormente precisato nel succedersi degli avvenimenti. Per una discussione della cronologia dei documenti vd. ora il commento di Hallof nell'edizione berlinese ("paulo post a. 322 a." per il titolo 43 e "a. 321-19 a." per il titolo 42); per quel che riguarda invece la cronologia degli avvenimenti ricordati appare superata la data dell'inizio 321, proposta da Habicht; in generale si tende a datare il ritorno dei Sami (iscrizione nr. 43) ai mesi immediatamente precedenti o successivi la morte di Alessandro e l'intervento dello stratego ateniese contro i Sami (iscrizione nr. 42) in un momento successivo alla morte del re; per discussione cfr. HABICHT 1957, p. 162; ERRINGTON 1975, pp. 51-7; ROSEN 1978, pp. 26, 38; HEISSERER 1980, p. 191; SHIPLEY 1987, pp. 166-8 e n. 66; BOSWORTH 1988, pp. 226-7; BIELMAN 1994, p. 29; HALLOF 1998, p. 50; WIRTH 1999, pp. 21-9.

³⁵ Diod. XVIII 18, 6; 9: ὁ δὲ Περδίκκας ἀποκαταστήσας τοῖς Σαμίους τὴν τε πόλιν καὶ χώραν κατήγαγεν αὐτοὺς εἰς τὴν πατρίδα, πεφευγότας ἔτη τρισὶ πλείω τῶν τεσσάρων. Sul calcolo diodoreo cfr. SEALEY 1993, pp. 251-2; con attenzione alle fonti papiracee GOUKOWSKY 1978, pp. 131-2.

³⁶ Il problema è discusso in CARGILL 1995, pp. 38-40, favorevole all'ipotesi di una continuazione della presenza ateniese a Samos, in contrapposizione con soluzioni meno nette, prospettate da SHIPLEY 1987, pp. 158, 169. Sui modi della cleruchia e sulla presenza congiunta di Sami e Ateniesi vd. anche, con interessanti osservazioni sul termine *epoikoi*, FIGUEIRA 1991, pp. 27-30.

asiatica avviò iniziative parallele nei confronti di un individuo ateniese: Philaios, figlio di Philistides, ateniese, è infatti nominato prosseno dalla comunità di Priene, ed è premiato inoltre con la cittadinanza e con altri doni, tra cui un campo di cento scheni³⁷. Questi individui, di cui ancora qualche ricordo filtra attraverso le avare informazioni della documentazione epigrafica, dovettero contribuire a mantenere vive le tradizioni e a curare i rapporti interagenti tra le due comunità.

Atene e Priene condividono infatti un passato che è sentito comune, perché fondato sulla consapevolezza dei legami di sangue che avrebbero unito le due *poleis*; esso appare riconosciuto e vitale anche nella documentazione epigrafica di Priene relativa all'anno 326/5, in probabile prossimità cronologica, dunque, con il decreto per il figlio di Admetos: allora la sacra delegazione della città inviata alle Grandi Panatenee è incaricata di offrire ad Atena una panoplia, segno visibile e ricordo della *syngeneia* ereditaria e della *philia* nutrita dal popolo dei Prienei nei confronti degli Ateniesi (μνημείον τῆς ἐξ ἀρχῆς συγγενείας καὶ φιλίας ἡμῖν ὑπαρχούσης πρὸς αὐτούς)³⁸.

Ancora nell'anno 307/6, dopo la grave frattura rappresentata, in successione, dalla sconfitta nella guerra lamiaca e dalla signoria di Demetrios di Phaleron, Atene riprende con la democrazia le speranze e i progetti del passato. Molte città ioniche fecero allora giungere ad Atene corone o inviarono delegazioni per congratularsi della ritrovata libertà o per promettere sostegno³⁹. Nella documentazione epigrafica contemporanea il grande tema del rapporto tra madrepatria e colonia, nell'ambito della vagheggiata migrazione ionica, affiora più volte come un consapevole strumento di intesa politica⁴⁰. In tale frangente il popolo di Priene si distinse per pre-

³⁷ *I.Priene* 6 ("nicht vor 330/29 v.Chr."). Cfr. *LGPN* II, p. 446 s.v. Φίλαιος nr. 3; p. 451, s.v. Φιλιστίδης nr. 2. Sulla ragguardevole estensione del terreno vd. LUECHE 2000, pp. 100-1 e n. 233.

³⁸ *I.Priene* 5, 2-6; cfr. ll. 19-22. Cfr. inoltre CURTY 1995, pp. 127-8 nr. 49; LUECHE 2000, pp. 123-4 nr. 1, 132 (S01), con commento alle pp. 97 sgg. Sul rapporto madrepatria-colonia, suggerita dall'invio della panoplia, vd. *ibid.* pp. 222-3 e n. 41. Tale comunanza di legami, reciprocamente e a più riprese riconosciuti, può aver originato anche un aiuto ateniese al momento della ricostruzione di Priene, intorno alla metà del IV secolo, quando i cleruchi attici, partendo dalle proprie basi di Samos, avrebbero potuto collaborare in modo concreto alla rinascita della città ionica, eludendo la sorveglianza dei dinasti della Caria, momentaneamente in fase di riorganizzazione dopo la morte di Mausolos. Su una ipotizzata partecipazione di Atene alla ricostruzione di Priene, intorno alla metà del IV secolo, vd. soprattutto HILLER VON GÄRTRINGEN, *I.Priene*, p. 10. Sulla rifondazione di Priene e sulla sua dibattuta cronologia vd. comunque, con ampia discussione, SCHIPPOREIT 1998, pp. 193-236, che nega un ruolo fondante, in tale contesto, di Atene, e inoltre DEBORD 1999, pp. 388-91; cfr. 439-45.

³⁹ Fecero giungere corone i cittadini di Ephesos, Tenedos, Peparethos, Myrina e Miletos: cfr. *IG* II² 1485, rispettivamente ll. 9, 12, 15-6, 18-9, 25-6; cfr. inoltre *ibid.* 1486. Inviarono ambascerie le città di Kolophon: *IG* II² 456 (307/6) e 470 (306/5); Tenos: *ibid.* 466 (307/6); Parion: *ibid.* 573; Myrlea: *ibid.* 703 (305/4); MERITT 1936, pp. 201-5); un popolo non specificato: *ibid.* 557; cfr. BILLOWS 1990, pp. 210-1 (ove però è erroneamente indicata una delegazione da Paros anziché da Parion).

⁴⁰ Il tema del rapporto tra madrepatria e colonia, arricchito dall'evocazione della *oikeiotes*, emerge con chiarezza, a due riprese, nel decreto per i Colofoni dell'anno 307/6: vd. *IG* II² 456, a 7-9; b 14-5; ancora ritorna l'anno successivo, ove è ribadita la tradizionale *oikeiotes* esistente tra Colo-

senza e attività di delegazioni, dal momento che si conservano i frammenti di quattro decreti, fatti approvare dall'assemblea negli anni dal 307/6 al 302/1⁴¹. Uno di essi, in particolare, fu votato nella decima pritanìa dell'anno 307/6. Dal complesso delle testimonianze si desume la presenza ripetuta di ambasciatori della città ionica in Atene; i provvedimenti onorari fanno chiaro riferimento ad anni precedenti, in cui alcuni Ateniesi avrebbero ricevuto il dono della *politeia* da Priene, cui ora s'intende fare riferimento, con analoghi provvedimenti, per ricucire e potenziare i rapporti reciproci⁴². Il passato è chiaramente ricordato nella documentazione ateniese per continuare a operare seguendo il suo insegnamento.

Infine, nella ricostruzione postuma conservata in documenti prienei del II secolo a.C., Atene e Priene continuano a condividere un passato comune, che è avvertito come ereditario ἐκ παλαιῶν χρόνων: in particolare Atene avrebbe rifondato la città asiatica, continuando a impersonare il ruolo di metropoli delle città ioniche⁴³. Certamente infatti la consapevolezza della parentela, arricchita dall'ulteriore solidarietà richiesta tra madrepatria e colonia, appare un concetto fortemente coinvolgente, a livello mitico, e di lungo percorso, a livello cronologico: la sua periodica riattualizzazione, per parte di Atene o di Priene, ne mostra la vitalità sul piano pratico e politico.

fonì e Ateniesi: vd. *IG II² 470*, 5-14 (306/5). Sulla semantica del termine la definizione forse più calzante è formulata da WILL 1995, p. 310: "à se fréquentier habituellement et durablement, on finit par se sentir les uns chez les autres «comme chez soi» - *oikeioi*". Al medesimo autore, *ibid.*, rimandiamo anche per il procedimento "métaphorique, ou analogique", attraverso il quale si opera la trasposizione dall'*oikos* alla città, dalle relazioni interpersonali a quelle interstatali; per una riddiscussione del problema e per un approfondimento dei concetti di συγγένεια e οἰκειότης, cfr. CURTY 1995, pp. 220-41, propenso a vedere nei due termini una sostanziale sinonimia; su *syngeneia*, *oikeiotes*, *philia* e con forte distinzione tra i primi due concetti, in netta antitesi con Curty, vd. ancora WILL 1995, pp. 299-325. Tende a differenziare il significato di *syngeneia* e *oikeiotes*, qualora il contesto storico di riferimento suggerisca un significato alla *variatio*, anche MUSTI 1963, pp. 225-39; ID. 2001, pp. 43-63. Cfr. infine GÜNTHER 1998, pp. 21-33, part. 30-1 per le analogie nei rapporti tra Atene e Miletos nel II sec. a.C.; LUECHE 2000, pp. 16-26; PICCIRILLI 2001, pp. 79-87 sulla valorizzazione della *syngeneia* nell'ambito della diplomazia e nel linguaggio degli ambasciatori.

⁴¹ Cfr. *IG II² 565+“AE”* 1970, p. 123 nr. 4; *IG II² 566*; *567 b*; *SEG III 86* con il commento di HONDIUS 1925, pp. 39-46 (= *Suppl. Inscr. Att.* II 5) e WILHELM 1942(F), pp. 167-175 nr. LXII; cfr. inoltre *IG II² 693*, datato da Kirchner all'inizio del III secolo, ma rialzato a un'età precedente al 303/2 da WILHELM 1942(D), p. 172, sulla base della concessione di una corona κατά τὸν νόμον, però quasi totalmente integrata. Non particolarmente utile LENSCHAU 1890, pp. 111-220, part. 196 sgg. sulle vicende successive ad Alessandro Magno. Cfr. inoltre OSBORNE III/IV, p. 129, X20 (con tradizionale datazione di *IG II² 693* all'inizio del III secolo).

⁴² Per una cronologia arcontale all'anno 307/6 vd. *SEG III 86*; sul dono della *politeia* per parte dei Prienei cfr. *IG II² 566*, ove le linee 7-8 sono diversamente integrate da WILHELM 1942(D), pp. 173-5; vd. inoltre *IG II² 693*, con riferimento alla concessione dell'*isopoliteia* ad alcuni anonimi individui prienei.

⁴³ *I. Priene 45+*, 3-7: ἐπειδὴ Πριηνεῖς φίλοι καὶ συγγενεῖς ὑπάρχοντες ἐκ παλαιῶν χρόνων με[τ?] - - - ε.15 - - - μνημονεύουσιν διὰ παντὸς τῶν τε ἄλλων εὐεργετημάτων | τῶν γεγονότων αὐτοῖς ὑπὸ τοῦ δήμου [καὶ μάλιστα ὅτι ἀνώικισαν αὐτοὺς Ἀθηναῖοι μετὰ τὴν ἐπὶ [Κύρου ἀνάστασιν]. Cfr. *SEG IV 475*. In *I. Priene 109*, 48 Atene è definita "metropoli" di Priene.

Hermo[- -] di Herakleia.

318/7. *Agora XVI 104*



Hermo[- -] di Herakleia. *Agora XVI 104*.
American School of Classical Studies at Athens, Agora Excavations; fr. *a*: I 4772 *a*.
Museo Epigrafico, Atene; fr. *c*: EM 2537.



Hermo[- -] di Herakleia. *Agora* XVI 104.
American School of Classical Studies at Athens, Agora Excavations; fr. *b*: I 4772 *b*.



Hermo[- -] di Herakleia. *Agora XVI 104.*
Museo Epigrafico, Atene; fr. c: EM 2537.

Stele frammentaria di marmo pentelico parzialmente ricomposta dall'unione di tre frammenti di cui *a* e *c* sono contigui; il frammento *b* appare solidale ed è accostabile al frammento *a* all'altezza della linea 16 del testo. I tre frammenti costituiscono un palinsesto epigrafico, dal momento che recano, in riscrittura, un'iscrizione commemorativa dei *pyloroi* dell'anno 15/4 a.C., con incisione di una corona sotto il testo. Non sembra appartenere alla medesima stele il frammento EM 5279, già edito come IG II² 535 (vd. *App.* I 3) e sempre unito ai frammenti *a*, *b* e *c* a partire da SCHWEIGERT 1939.

a: frammento marginale sinistro, con parziale conservazione del margine originario; retro originario; rinvenuto il 22 aprile 1937 in superficie sul pendio nord dell'acropoli, a ovest della fortificazione tardo-romana. Combacia con il frammento *c*. È attualmente conservato presso il Museo dell'Agora (I 4772 *a*).

b: frammento marginale destro, con parziale conservazione del margine originario; retro originario; rinvenuto il 29 aprile 1937 in un muro moderno a sud-est della piazza del mercato a sud dell'Eleusinion. È attualmente conservato presso il Museo dell'Agora (I 4772 *b*).

c: frammento angolare superiore sinistro di stele marmorea. Margine sinistro originale all'altezza delle linee 1-4; retro originale. Il luogo, la data e le condizioni del rinvenimento non sono conosciuti. È combaciante con il frammento *a*. È attualmente conservato presso il Museo Epigrafico (EM 2537).

Misure: *a*: 0,155 x 0,13 x 0,065; *b*: 0,205 x 0,142 x 0,07; *c*: 0,11 x 0,12 x 0,057; *a* + *c*: altezza 0,265. Altezza lettere: 0,005-0,006 (iscr. A); 0,021-0,025 (iscr. B). *Stoichedon* 23; misure: 0,0126-0,0138 (orizz.) x 0,0130-0,0138 (vert.). Le lettere sono incise in modo trascurato, con i tratti che si prolungano oltre il punto di congiunzione, con inclinazione delle linee verticali e con allineamento irregolare all'interno dello *stoichedon*.

Edd.: SCHWEIGERT 1939, pp. 30-32 nr. 8; RAUBITSCHKEK 1945, pp. 106-7; BIELMAN 1994, nr. 12; *Agora* XVI 104. Cfr. WILHELM 1942(D), pp. 179 sg. (per le linee 17-29); ROBERT, *BE*, 1946-7, pp. 321-2; PRITCHETT-NEUGEBAUER 1947, pp. 64 sg.; MERITT 1961, pp. 125 sgg.; ID. 1974, pp. 464 sg.; DUŠANIĆ

1965, pp. 133 sg.; ALESSANDRÌ 1982, pp. 64 sg.; Poddighe 2002, pp. 191-5 nr.
1. Supplementi: SEG XXI 318; XXII 96 – Autopsia 1999, 2000.

a. 318/7	c	'Επι Ἀρχίππου ἄρχοντος ἐπὶ τῆς ἡς Κεκροπίδος ἕκτης νν πρυτανεῖας ἕως ἢν Θέρσιππος Ἴππο ..5.] + Κολλυτιεὺς ἐγραμμάτευε, Γα[5 [μ]ηλιώτης εἶναι καὶ νέαι, ἐβδό[[μ]ει καὶ δεικάνει τῆς πρυτανείας, ἐκκλησία, τῶν προέδρων ἐ[a [πε]ψήφισεν Γλαύκιππος Δεκε(λεύς), ἔδοξεν τῶι δήμωι, ..9...] 10 [.]υκρίτου [...9... εἶπεν]. [ἐ]πειδὴ Ἑρμο..5.. ἐν τε τῶι ἔ[μπροσθεν χρόνῳ διατετέλ[εκε εὖνουσ [ὧν τῶι δήμωι τῶι Ἀ[θηναίων καὶ ..10... τῆν] 15 ναὺν ἀπὸ Κλυζίκου ..9...] a+b [.]Ω+[...]ΗΓ[...10...]Ε[...] b [...16...]Α χρήσι[μ] [ὸν αὐτὸν παρέσχηκε τοῖς ἐκ [τ[ῆς ναυμαχίας ἀναστωζομένοι[20 [ις καὶ νῦν παρῶν ἐπιανγέλλε[[ιαι ἀγαθὸν ὅτι ἂν δύνηται ποι[[ήσειν τὴν πόλιν κοινὴν (?) καὶ ἔ[καστον τῶν Ἀθηναίων, δεδόχθ[[ιαι τῶι δήμωι ἐπαιέ[σαι Ἑρμο[25 [...14... Ἡρακλιώτη[[ν καὶ στεφανῶσαι αὐτὸν θαλλ[[οῦ στεφάνωι, εἶναι] δὲ Ἑρμο[...] [... πρόξενον τοῦ δήμου τ[οῦ] [Ἀθηναίων καὶ ἀναγράψαι τὸ ψ[30 [ήφισμα τόδε τὸν γραμματέα .] [- - - -]	stoich. 23
----------	---	--	------------

L'allineamento del fr. *a* con il fr. *b* all'altezza della linea 16 è provato da RAUBITSCHKEK, in base alla lettura dell'ultima linea dell'iscrizione d'età romana che fu incisa sul testo di IV secolo: 'Επι[] | Αντι[όχου] | Πυλωροί[] | Λεύ[κιοσ] | Πειραιεύς], | Κλέ[ων] | Φαλ[ηρ]εύς; in particolare il demotico del secondo individuo consente di ricostruire la posizione reciproca dei due frammenti. I frammenti *a*, *b* e *c* sarebbero erroneamente “jointifs” per BIELMAN.

1-7. Il testo è stato proposto da MERITT 1974; per una discussione sul calendario dell'anno di Archippos II (a. 318/7) vd. *Agora XVI*, pp. 156-7 e *app.crit.* p. 158.

2. Tre lettere rispettivamente negli *stt.* 3-4 (KEK) e 5-6 (POΠ). [ἐβδόμης] RAUBITSCHKEK, BIELMAN.

2-3. Sulla forma *πρυτανείας*, in luogo della più consueta ortografia *πρυτανείας*, vd. confronti contemporanei in *IG II² 372 = Agora XVI 95*, 5-6 (322/1); 373, 17 (322/1); cfr. inoltre, in testo integrato, *IG II² 350*, 2 nella lettura offerta da CULASSO GASTALDI 2002(A) (318/7). Cfr. altri esempi in *IG II² 123*, 5 (357/6); 215, 2 (346/5) e discussione in THREATTE I, pp. 316 sg.

3. [Θέ]ρ[σι]ππος] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKE; [Θέ]ρ[σι]ππος] *Agora*. Per il patronimico cfr. *IG II² 448*, 36.

4. [Κ]ολλυτε[ύς] SCHWEIGERT; Κολλυτε[ύς] RAUBITSCHKE; [Κ]ολλυτε[ύς] *Agora*.

4-5. [Γα]λληλιώνος [ένει] *Agora*. La lettura [ένει], già proposta da Schweigert, rafforza l'ipotesi di un'identità di assemblea con *Agora XVI 105*.

5-6. [πέ]πιτι και δε[κά]τει] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKE.

8. Per l'identità del presidente dei proedri cfr. *Agora XVI 105*, 3. Non integrano SCHWEIGERT, RAUBITSCHKE.

10. *St. 2*: la traccia paleografica presenta una chiara linea obliqua a destra, su cui forse s'innesta un tratto orizzontale che porterebbe a riconoscere l'incisione parziale di un'*alpha*, ma la lettura è estremamente insicura e non consente di scegliere con certezza tra l'integrazione [Ν]αυκρίτου e [Π]ολυκρίτου, uniche integrazioni paleograficamente possibili. [...8...Π]ολυκρίτου ...9... [ένει] SCHWEIGERT; [Ἄ]ρχεδίκος | [Ν]αυκρίτου [Λαμπ]πρὸς [ένει] RAUBITSCHKE, *Agora*.

11. [ένει] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKE, *Agora*; [έρ]μο[ο....7...] SCHWEIGERT, *Agora*. [έρ]μο[κλείδης?] RAUBITSCHKE. [έν τῶ] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKE, *Agora*, ma la coordinazione enclitica τε appare necessaria alla luce dei confronti: vd. *ex.gr. IG II² 401*, 5; 506, 3; 1272, 2; 1273, 4; *SEG III 94*, 9; 117, 3; *Agora XVI 102*, 11-2. Il nome dell'onorato non può essere determinato, per quanto esso sia confrontabile con la forma all'accusativo [έρ]μο[ο...6.] delle linee 27-8, perché è soggetto alla linea 11 a eccessive varianti in presenza delle possibili alternative τόν τε [έ]μπροσθεν χρόνον (vd. *SEG XVI 60*, 2-3; [έρ]μο[ο...7...]), [έν τῶ] τ' [έ]μπροσθεν χρόνω (vd. *SEG XXXIX 106*, 4-5; [έρ]μο[ο...6...]), και [έν τῶ] [έ]μπροσθεν χρόνω (vd. "Hesperia" 5, 1936, p. 201, 11-2; [έρ]μο[ο...4...]). La formula adottata nel testo, che appare prioritaria, richiederebbe [έρ]μο[ο...5.] ma, combinata con [έρ]μο[ο...6.] all'accusativo, non offre soluzioni soddisfacenti (vd. *infra*, n. 15).

12. Sulla geminazione della sibilante di fronte a *theta* cfr. THREATTE I, p. 530.

13. [έν]νου[ς] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKE, *Agora*.

14. και νῦν...10...] SCHWEIGERT.

14-7. και παρεδέξατο τήν | γὰρ ἀπὸ Κ[υ]ζίκου ἦκουσαν και στρατηγούς και στρατηγῶτας φέρουσαν τὰ δὲ ἄλλα RAUBITSCHKE, *Agora*; [τά] τε ἄλλα *Agora*. Anziché παρεδέξατο, che non trova confronti, sono ipotizzabili piuttosto le forme κεκόμισται (cfr. *IG I³ 117*, 22-3; 174, 12-3), παραδέδωκε (*IG II² 1604*, 38, 42), [έ]πεσκεύακε (*IG II² 1607*, 158).

15. *St. 1*: la *ny* è visibile, seppur con difficoltà, perché si trova sullo spigolo della frattura e presenta un andamento obliquo dei tratti; alcune incrostazioni poi rendono ulteriormente problematica la lettura. [Ἄ]θ[η]ναίων [...15...] SCHWEIGERT; [...]Α.Ο[...14...] BIELMAN.

16. *St. 2*: più probabilmente *omega*, ma possibilmente anche *omicron*; *st. 3* la superficie di incisione è saltata, ma al di sotto pare conservarsi una traccia di lettera triangolare; *st. 19* più probabilmente *epsilon*, ma possibilmente anche *gamma* (è visibile il trac-

ciato Γ, cui è forse da aggiungere un tratto orizzontale mediano che indicherebbe una E). [...6...|HP[...10...|T[...]] BIELMAN.

18-20. τοῖς ἐκ [τῆς ναυμαχίας? ἐκκομ[ι]ζομέν[ο]ις Ἀθηναίων] WILHELM; [ἀνασφιζομέν[ο]ις] RAUBITSCHKEK. La lettura di Raubitschek è corretta: in più è ben visibile l'omega dello *st.* 16, con il taglio orizzontale della lettera molto prolungato a causa di trascuratezza d'incisione (vd. anche, con le stesse caratteristiche, la *epsilon* della linea 20, *st.* 19); la lettura di ω sembra invece incerta a Bielman, tuttavia in assenza di autopsia. τοῖς ἐκ [τῆς ναυμαχίας ἀνασφιζομέν[ο]ις Ἀθηναίων] BIELMAN.

20. È anche possibile [καὶ νῦν αὐτός]; vd. confronti in *IG II² 553*, 8. [καὶ νῦν ἐλθών] RAUBITSCHKEK, *Agora*, ma si avverte la necessità di una determinazione di luogo che accompagni la forma del participio. Sulla mancata assimilazione, in ἐπανγγέλλεται, della nasale interna di fronte a velare, secondo un fenomeno che appare più frequente nella seconda metà del IV secolo, vd. THREATTE I, pp. 588 sgg., part. pp. 590 table B, 598.

21-3. [αι ...10... βούληται ποε[ί]ν (?) ...14...|νην [καὶ ε[...16...|ν] SCHWEIGERT; [αι ἀγαθὸν ὅ τι ἂν δύνηται ποκ[ή]σειν τὸν τε δῆμον κοιν[ή]ν] [καὶ ἔ[καστον] ἰδίαι Ἀθηναίων] WILHELM; [αι ἀγαθὸν ὅ τι ἂν δύνηται ποι[ή]σειν τὸν τε δῆμον κοιν[ή]ν (?) [καὶ ἔ[καστον] ἰδίαι Ἀθηναίων] BIELMAN, ma l'integrazione è inaccettabile perché imporrebbe due violazioni dell'ordine stoichedico (linee 22 e 23, con 24 e 25 *stoichoi* rispettivamente) e due correzioni. [αι ἀγαθὸν ὅτι ἂν δύνηται ποι[ή]σειν πρὸς τὴν εἰρήνην] [καὶ ἔ[καστον] τῶν Ἀθηναίων] RAUBITSCHKEK, *Agora*.

22. *St.* 17: è ravvisabile sulla pietra solo l'apice inferiore destro formato dall'incontro della sbarra trasversale con quella verticale destra; *st.* 18: si conserva solo il tratto inferiore della sbarra verticale sinistra; *st.* 20: è visibile solo l'apice inferiore destro della lettera; *st.* 23: la paleografia indicherebbe una *xi* con il tratto verticale centrato nello *stoichos*, ma con il tratto orizzontale inferiore poco prolungato verso sinistra; l'impressione finale tuttavia è quella di una E, un po' eccentrica rispetto allo *stoichos* e con i tratti orizzontali che fuoriescono oltre i punti di congiunzione con il tratto verticale (vd. una paleografia simile alla linea 27, *st.* 17). In alternativa alla correzione [κοιν[ή]ν], già avanzata da Wilhelm, è forse ipotizzabile la forma κοινήν, su cui vd. *IG II² 858*, 8-11 (ἐπαγγέλλεται δὲ καὶ εἰς τὸν μετὰ ταῦτα χρόνον διαφυλάξειν βεβαίαν τὴν εἰρηνοῖαν ἣν ἔχει κοινήν τε πρὸς τὴν πόλιν καὶ κατ' ἰδίαν πρὸς ἕκαστον] τῶν Ἀθηναίων).

25-6. Scegliamo, insieme a Raubitschek, la forma dell'etnico più inusuale (ma vd. comunque sporadiche attestazioni in *IG II² 2449 A d 3*; *TAM III 52*, 7), preferendo tale scelta editoriale all'ipotesi di un errore del lapicida; [Ἡρακλέω[τ]η]ν SCHWEIGERT; [Ἡρακλέω[τ]η]ν BIELMAN, ma la posizione centrale del tratto verticale all'interno dello *stoichos* dissuaderebbe dal riconoscervi una *epsilon*; [Ἡρακλέω[τ]η]ν *Agora*.

28. [...12... τοῦ δῆμου] SCHWEIGERT.

29. [Ἀθηναίων...8...|αυ[...5...]] SCHWEIGERT. [ἀναγραφ[ά]τω] RAUBITSCHKEK, *Agora*.

Commento epigrafico

Il nome dell'arconte Archippos e la certa presenza del *grammateus*, nel suo pieno ruolo di segretario per l'attività buleutica e assembleare, indicano con sicurezza la data del 318/7 a.C. In particolare il decreto è stato approvato nell'anno di Archippos II, quando, dopo la pausa triennale imposta dal governo oligarchico, l'attività legislativa riprende la sua normale funzione.

L'anno di Archippos II è noto da altri tre decreti, oltre al nostro¹; le condizioni frammentarie dei prescritti hanno tuttavia frapposto molteplici ostacoli a una convincente ricostruzione del calendario, imponendo, nella bibliografia specialistica, una tormentata esegesi, con periodici ripensamenti e correzioni. In sostanza si è a lungo discusso sulla natura ordinaria o intercalare dell'anno, giungendo alla fine, grazie agli interventi risolutivi di Meritt, a supporre un carattere intercalare²: esso consentirebbe infatti un'interpretazione equilibrata del testo dei decreti attualmente noti, i quali si completano a vicenda, senza dover operare interventi invasivi di correzione sui dati astronomici³. In ultima analisi il dibattito critico appare oggi orientato a considerare l'anno 318/17 come intercalare, con successione regolare di mesi pieni e vuoti, con iterazione anomala di Gamelion (Gamelion I e II sono da considerare entrambi come mesi pieni) anziché di Posideon, con avvicendamento per così dire speculare delle pritanie rispetto al grafico aristotelico, con addensamento cioè dei mesi contenenti 39 giorni negli ultimi quattro mesi dell'anno e con anticipazione di quelli contenenti 38 giorni nei primi sei mesi dell'anno⁴.

¹ *IG* II² 448, 35 sgg.; *Agora* XVI 105; *IG* II² 350, con il commento di CULASSO GASTALDI 2002(A), pp. 157-77; cfr. *PAA* 214655. Sull'anno di Archippos I (321/0) vd., con discussione sulla documentazione epigrafica, *Agora* XVI, p. 146; *PAA* 214295 + *Add.*, vol. 8, p. 61. Sulla sostituzione del *grammateus* per parte dell'*anagrapheus* negli anni 321/0-319/8 vd. Dow 1963, pp. 39-51; HENRY 1977, pp. 50-7; ID. 2002, pp. 107-8.

² Considerano l'anno di Archippos II un anno intercalare KIRCHNER *ad IG* II² 448 e 449; DINSMOOR 1931, p. 375; ID. 1939, p. 212; OLIVER 1935, p. 37; MERITT 1935, p. 544; ID. 1974, pp. 463-466; ID. 1976, p. 173; SCHWEIGERT 1939, p. 34; DUŠANIĆ 1965, pp. 128-141; OSBORNE II, D 39, pp. 108-9. L'anno è indicato invece come ordinario da PRITCHETT-NEUGEBAUER 1947, pp. 64 sg.; MERITT 1961, pp. 125 sgg.; cfr. anche DINSMOOR 1954, p. 313; MERITT 1964, p. 236.

³ I dati tecnici integrabili in *IG* II² 448 si armonizzerebbero bene con un anno intercalare grazie alla semplice aggiunta di un giorno festivo prima di Maimakterion; *Agora* XVI 104, 105 e *IG* II² 350 presupporrebbero invece un'iterazione di Gamelion anziché del più rituale Posideon, come già segnalato da SCHWEIGERT 1939, p. 34. Cfr. in ogni caso, per un'iterazione di Gamelion, anche *IG* II² 1487, 53-54; inoltre, per l'iterazione di altri mesi diversi da Posideon, *IG* II² 844, 33; *SEG* XXXIX 101, 4 (Anthesterion); *Agora* XV 120, 46; "Hesperia" Suppl. 1, 29, 3-4 (Hekatombaion); *Agora* XV 206, 43 (Metageitnion); cfr. *SEG* XXXVI 165, 4.

⁴ Cfr. OSBORNE II, pp. 104-6; *Agora* XVI, pp. 156-7 con sintetico prospetto sulle caratteristiche dell'anno. Per un'analisi più dettagliata vd. MERITT 1974, pp. 463-466 (ove tuttavia *IG* II² 350 è assegnato all'anno 331/0) e inoltre ID. 1976, p. 173 (nell'anno 318/7, considerato come intercalare, è compreso anche *IG* II² 350). In conclusione si proporrebbero le seguenti equazioni di calendario: per *IG* II² 448 Pritania IV 35 = Maimakterion 30 = giorno 149 (con aggiunta di un gior-

Secondo il calendario ora descritto, il nostro decreto sarebbe stato dunque approvato nel giorno 207 dell'anno arcontale, corrispondente al diciassettesimo della sesta pritanìa, detenuta dalla tribù Kekropis, e all'ultimo giorno di Gamelion I.

Di particolare importanza, alla fine della comprensione del documento, risulta la lettera che è oggi ancora parzialmente visibile nel nono *stoichos* della linea 5: si tratta del trattino verticale di una *epsilon* che, insieme al ricordo del mese Gamelion, ancora sicuramente percepibile, ci assicura sull'identità di seduta con il decreto approvato per gli *epilektoi* della tribù Kekropis, ove appare certa l'indicazione temporale Γαμηλιῶνος ἔνει [καὶ νέαι]. Nell'ultimo giorno del mese lunare, dunque, l'assemblea approvò due decreti, la cui stipulazione pare rispondere a precisi criteri d'ordine politico, dettati dalla ripresa delle tradizioni democratiche e dall'emergenza militare che cominciava nuovamente a preoccupare la città⁵.

Dei quattro documenti rapportabili all'anno arcontale di Archippos II, solo due offrono sicure indicazioni sull'abbinamento con il nome del *grammateus*. Il nostro documento conserva l'informazione più preziosa, attestando il nome dell'arconte e il demotico (Kollyteus) del segretario, e inoltre, di quest'ultimo, testimonia parzialmente il nome individuale. L'onomastica è ulteriormente precisata dal decreto per Euphron di Sikyon, che consente di completare il nome individuale e offre indicazioni sul patronimico⁶.

Dopo il ricordo della sede deliberante, segue alla linea 8 la menzione del presidente dei proedri, la cui identità è nota dal documento *Agora XVI 105*⁷.

Alla linea 9 la formula di approvazione semplice (ετ[δ]), che trova corrispondenza con la formula di mozione delle linee 23-4 (δ[τδ]), prova il carattere non probuleumatico del decreto. In particolare va aggiunto che tutti e quattro i decreti dell'anno 318/7 rientrano in questa categoria, documentando in qualche modo, nel breve periodo della rinata democrazia, una partecipe e volitiva atti-

no al calendario lunare e con la lettura offerta da MERITT 1964, p. 254); per *Agora XVI 104* e *Agora XVI 105* (ed.pr. OLIVER 1935, pp. 35-7 nr. 5) Pritania VI 17 = Gamelion 30 = giorno 207; per *IG II² 350* Pritania VII 18 = Anthesterion 9 = giorno 246.

⁵ Il trattino verticale della *epsilon* nello *stoichos* 9 fu già riscontrato da Schweigert e non fu più visto da Woodhead. Cfr. il decreto per gli *epilektoi* in *Agora XVI 105*, cui rimandiamo per una rassegna sintetica delle difficoltà esegetiche poste dal documento; per ulteriori riflessioni di carattere storico vd. *infra*.

⁶ *IG II² 448, 36-7*: la lettura di Kirchner Θέρσιππος Ἰπποθέροσος Ἀχαρνέυς è da correggere, grazie al confronto con il nostro documento, linee 3-4, in Θέρσιππος Ἰππο...6... Κολλυτεῦς. In *Agora XVI 105* è conservata la sola indicazione arcontale, in *IG II² 350* è preservato invece il demotico del segretario. Sull'individuo vd. *PAA 513010*. Molte imprecisioni sono espresse, al riguardo, da BIELMAN 1994, p. 46 n. 51: in particolare sfugge all'autrice la centralità del nostro documento per la ricostruzione dell'accoppiamento arconte-segretario; in secondo luogo l'anno di Archippos I è escluso dalla presenza stessa del *grammateus*.

⁷ Ll. 2-3: [τῶν προέδρων ἐπεψήφισεν νυν] | Γλαύκιππος Δεκελεύς. Cfr. *PAA 275840*.

vità dell'assemblea rispetto alle competenze della *bule*⁸. Nel tempo della precedente oligarchia sembrerebbe di osservare invece una funzione probuleumatica più esplicita rispetto agli elaborati finali dell'assemblea⁹.

Le lacune delle linee 9-10 nascondono in maniera grave il nome del proponente, di cui si conserva solo parzialmente il patronimico. Purtroppo la traccia di lettera visibile nello *stoichos* 2 della linea 10 non consente di sciogliere la riserva tra la lettura [...10.]λυκρίτου ο [...10.]αυκρίτου e dunque tra l'integrazione [Πολυκρίτου ο Ν]αυκρίτου. La prima fu proposta già da Schweigert, senza alcuna ipotesi per il nome e il demotico del proponente; la seconda fu suggerita da Raubitschek e completata nella forma [Ἀρχέδικος | Ν]αυκρίτου [Λαμπ]τρ[εύς], che fu accolta successivamente anche da Woodhead.

Quest'ultima integrazione richiamerebbe intenzionalmente il ben noto Archedikos, figlio di Naukritos, del demo di Lamprai. A un primo esame essa pare raccomandabile innanzitutto perché l'onomastica del personaggio s'inserisce in modo corretto nello spazio stoichedico; in secondo luogo perché l'individuo è ripetutamente attestato, a livello epigrafico, nel suo ruolo di *anagrapheus* oligarchico per l'anno 320/19¹⁰. Il medesimo individuo, inoltre, appare proponente di un decreto d'impronta fortemente filomacedone, la cui collocazione cronologica potrebbe spaziare, sulla base delle proposte avanzate a stampa, dal regno di Filippo II a quello di Filippo Arrideo¹¹.

A ben vedere, tuttavia, il nome Naukritos è abbastanza raro in Atene¹² e la fortuna dell'integrazione proposta da Raubitschek è dovuta alla notorietà dell'*anagrapheus* Archedikos. A fronte di tale documentazione l'integrazione Polykritos si presenta decisamente come *lectio difficilior*, ma essa è pienamente autorizzata dalle frequenti attestazioni del nome in ambito attico, tra cui è signi-

⁸ Cfr. RHODES 1972, p. 66 e in particolare p. 263 per i decreti dell'anno 318/7.

⁹ Cfr. *ibid.* p. 250, con rinvio a *IG II²* 394 e *SEG XXI* 305, 310, 312; cf. 306. Vd. comunque, per il periodo dell'oligarchia, anche prescritti non probuleumatici con documentazione in RHODES 1972, p. 262.

¹⁰ *IG II²* 380; 381; 382; 383; 383 *b* (*Add.* p. 660; *SEG XXI* 305); 384 (*SEG XXI* 309); "Hesperia" 13, 1944, pp. 234-41 nr. 6 = *SEG XXI* 306; "Hesperia" 40, 1971, pp. 174-8, nr. 25. Cfr. DOW 1963, pp. 45-6; HENRY 1977, p. 52; *Agora XVI*, p. 149. Cfr. *PA* 2336; *LGPN II*, p. 68, s.v. Ἀρχέδικος nr. 3; *PAA* 209325 (cfr. 209300, 209305).

¹¹ *IG II²* 402 è stato integrato da un ulteriore frammento edito da TRACY 1993, pp. 249-51 (= *SEG XLII* 91); grazie alla nuova lettura, ora possibile, gli onorati sono chiaramente identificabili con gli "amici del re e di Antipatro"; fermo restando che occorre cercare nel re l'identità di un sovrano macedone, ipotesi divergenti sono state avanzate dallo stesso Tracy, che ha indicato Filippo II ("aftermath of Chaironeia"), da HABICHT 1994 (=1993), pp. 251-5, part. 254 n. 12, che intende Alessandro Magno poco prima della sua morte, da BOSWORTH 1993, che ipotizza il regno di Filippo Arrideo, da GAUTHIER, *BE*, 1994, nr. 289, che suggerisce il regno di Alessandro il Grande. LEONARDOS 1915, p. 202 ha tentato inoltre di integrare il nome di Archedikos come presidente dei proedri in *IG II²* 449, ma il tentativo non è affidabile e non si adatta all'ampiezza stoichedica; per una ridatazione del documento vd. *Agora XVI*, p. 157.

¹² Cfr. *LGPN II* p. 326 s.v. con tre sole attestazioni oltre al padre di Archedikos, identificabile con il nr. 2.

ficativa quella di un Polykritos che servì come trierarca della nave Panoplia alla fine degli anni venti del IV secolo¹³. Sotto tale aspetto Polykritos è integrazione pienamente rispettabile, al pari e forse più di Naukritos. Qualora però nel proponente si volesse identificare l'*anagrapheus* dell'età oligarchica, tale integrazione, felice o, comunque, accettabile dal punto di vista epigrafico, creerebbe tuttavia perplessità di fondo dal punto di vista storico¹⁴.

Il nome dell'onorato, allo stato attuale di conservazione della stele, non appare determinabile e condividiamo pertanto la scelta di non integrare operata da Schweigert e riproposta anche da Woodhead. Alla linea 11 il nome individuale dell'onorato, espresso al caso nominativo, può in via teorica essere espresso da otto-undici lettere, in dipendenza del variare della formula temporale integrata nella stessa lacuna¹⁵. Le informazioni più precise giungono dalle linee 27-8, ove, in presenza della concessione della sola prossenia del *demos*, il nome individuale, al caso accusativo, presenta uno sviluppo complessivo di dieci lettere (Ἐρμολ...6...). Alle linee 24-5 la lacuna non consente ulteriori certezze.

Il testo del decreto vero e proprio inizia con la proposizione causale introdotta da ἐπειδή, che illustra le passate benemerenzze dell'onorato e la continuità nel tempo dell'atteggiamento di εὐνοια¹⁶. Più preciso appare il seguente termine χρήσιμος, che, alle linee 17-8, prova che alle origini dell'iniziativa onoraria si registra un fatto concreto, rapportabile, secondo i casi contraddistinti dall'uso del termine, o a vicende di guerra, o a episodi di assedio, o a riscatto di prigionieri o infine a un dono sostanzioso di denaro¹⁷. Il significato della benemerenzza appare tutto racchiuso nelle integrazioni delle linee 14-20, rapportabili a

¹³ IG II² 1632, col. c 253; cfr. inoltre, per altre attestazioni rapportabili alla seconda metà del IV secolo, IG II² 1533, 28 (cfr. ALESHIRE 1989, 127, III 64); FD III 5, 14, II 11 (=AO 2578). Cfr. LGPN II, p. 373, s.v. con un totale di dodici ricorrenze.

¹⁴ Cfr. *infra*.

¹⁵ Vd. *app.cr.* Il nome Ἐρμοκλείδης (Ἐρμολ...7...) al nominativo) / Ἐρμοκλείδη (Ἐρμολ...6...) all'accusativo), già ipotizzato da Raubitschek, si accorderebbe alla formula [τόν τε ἔ]μπροσθεν [χρόνον]. Il maggior numero di soluzioni onomastiche è offerto dalla combinazione Ἐρμολ...6...) sia al nominativo sia all'accusativo, per cui vd., *ex.gr.*, Ἐρμοκράτης, Ἐρμόφαντος, Ἐρμόκριτος, che richiederebbe la formula [έν τῶι τ' ἔ]μπροσθεν [χρόνοι]. Nel testo è stata ipotizzata la formula più comune [έν τε τῶι ἔ]μπροσθεν [χρόνοι]: essa richiederebbe l'abbinamento Ἐρμολ...5...) al nominativo con Ἐρμολ...6...) all'accusativo, che offre soluzioni poco soddisfacenti, almeno a mia conoscenza, quali, *ex.gr.*, Ἐρμοχάρις (su cui vd. *ex.gr. I.Ephesos* 905, a II 14) e Ἐρμογένις (MAMA VI 144, I 2; VII 256, 3). La combinazione Ἐρμολ...4...) al nominativo con Ἐρμολ...6...) all'accusativo, che prevederebbe l'integrazione [καί έν τῶι ἔ]μπροσθεν [χρόνοι], potrebbe condurre alla facile soluzione Ἐρμολέων. Da accantonare si rivela l'integrazione Ἐρμοκρέων proposta da WILHELM 1942(D), p. 180 e ripresa da BIELMAN 1994, p. 38 nr. 12, perché presuppone uno *stoichedon* irregolare di 24 lettere alla linea 28. Non è di aiuto la prosopografia raccolta da W. AMELING presso *I.Heracleia Pontica*, con rimando a p. 136 al prosseno ateniese Ἐρμολ.

¹⁶ Cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 200-1, 231-2, 256.

¹⁷ *Ibid.* p. 268 con rinvio alla documentazione epigrafica utile. Sull'uso del verbo παρέχειν o παρέχεται coniugato al passato cfr. *ex.gr. IG II² 374, 6 e 277, 4; cfr. 480, 5.*

un'azione passata, come sembrerebbe indicare la desinenza di un ipotizzato verbo [παρέσχηκε], intravisto alla linea 18 e giustificato dall'espressione [ἐν τε τῷ ἔμ]προσθεν [χρόνῳ]. Il legame del passato con il presente è avvertibile a partire dalle linee 20 e seguenti, ove è ricordata la prosecuzione nel tempo dell'evergetismo.

Due sono i punti discriminanti per la comprensione degli avvenimenti, alle linee 14-7 e 17-20. L'integrazione della linea 15, offerta a partire da Raubitschek nella forma *ναῦν ἀπὸ Κ[υζίκου]*, accantona definitivamente quella di Schweigert, non rispondente alle indicazioni paleografiche. Ma se la lettura relativa a una nave proveniente da Kyzikos pare affidabile, pur nella consapevolezza dell'estrema precarietà di conservazione dell'iscrizione, il contesto generale dell'azione, che consiste evidentemente in un avvenimento frammentario e puntuale, non si lascia ricostruire in modo convincente; occorrerà pertanto lasciare da parte le rimanenti integrazioni di Raubitschek, che paiono singolari e senza possibilità di confronti, preferendo una lacuna a una restituzione incerta¹⁸.

L'ipotesi che la lacuna della linea 19 ospitasse il riferimento a una *naumachia* fu convincentemente provata da Wilhelm nel 1942, seguito da Raubitschek che migliorò, con maggiore aderenza alle tracce paleografiche, l'integrazione della successiva forma verbale, aprendo così la strada a una corretta esegesi storica. Crediamo infatti che il contesto, pur lacunoso, faccia riferimento a individui salvati da uno sfavorevole avvenimento militare, in un contesto marittimo. A costoro l'onorato può aver offerto assistenza e mezzi per un sicuro ritorno a casa.

Alla linea 20 si avverte la necessità d'integrare, in presenza del verbo [ἐπ]ανγέλλετ[αι] coniugato al presente, la determinazione temporale che descrive l'azione contemporanea. Segue la promessa della continuità nel futuro del beneficio, in particolare del "fare ciò che è possibile di buono", che non compare qui nella sua formula più consueta¹⁹.

Alla linea 22 non appare invece soddisfacente l'integrazione che, a partire già da Raubitschek, è infine approdata nell'ultima edizione di *Agora XVI*: vi si conserverebbe infatti, secondo l'interpretazione prevalente, la promessa formale dell'onorato a prestare ogni suo impegno futuro a favore della pace ([πρὸς τὴν εἰρήνην]). Tuttavia la promessa della prosecuzione del beneficio nel futuro (ποιεῖν ὅ τι ἂν δύνηται ἀγαθόν) presenta sempre, quando nella formulazione compare un complemento oggetto, il semplice accusativo²⁰. L'integrazione appare dunque non convincente e inoltre non giustificata da alcuna osservazione

¹⁸ Vd. già ROBERT, *BE*, 1946-7, pp. 321-2, che solleva eccezioni anche grammaticali e in generale lamenta la mancanza di confronto delle integrazioni. Vd. per suggerimenti alternativi *app.cr.*

¹⁹ L'ordine più consueto degli elementi è ποιεῖν ὅ τι ἂν δύνηται ἀγαθόν, su cui vd. VELIGIANNI-TERZI 1997, pp. 213 sg.

²⁰ VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 213-6, con chiara documentazione sull'uso dell'accusativo semplice in A109, A112, A150, A159, D11, D15.

parallela o raffronto. A quale pace occorrerà poi fare riferimento, i cui condizionamenti sembrerebbero avvertibili in contemporanea con il decreto, non è da nessuno esplicitato²¹. L'unica alternativa, a tutt'oggi, è quella di un'integrazione che preveda la menzione dei destinatari dell'azione dell'onorato, identificabili con il *demos* o con la *polis* degli Ateniesi²².

L'assemblea, dopo aver deliberato la lode e la corona d'olivo, concede, alle linee 27-8, il titolo di prosseno, com'è stato precisato a partire da Raubitschek.

Commento storico

Il decreto per Hermo[- - -] di Herakleia fu approvato nell'anno 318/7, con tutta probabilità nel corso della sesta pritanìa, nell'ultimo giorno del mese di Gamelion: in questa stessa assemblea, per iniziativa della tribù Kekropis che deteneva la presidenza, fu approvato anche un decreto in onore degli opliti scelti appartenenti alla medesima tribù, che si erano precedentemente distinti per operazioni militari²³. Nel medesimo anno l'assemblea votò inoltre lo *psephisma* per Euphron di Sikyon, nel corso della quarta pritanìa, e, nel volgere della settimana, quello per due individui illirici, rispettivamente di Apollonia e di Epidamnos²⁴.

Le caratteristiche dei decreti, sia per l'assenza dell'*anagrapheus*, sia per la regolare menzione del *grammateus* all'interno del prescritto, sia per gli obiettivi politici che emergono dal dettato epigrafico, denunciano una matrice democratica dell'iniziativa onoraria. Le indicazioni più evidenti sul clima politico da cui scaturirono le decisioni dell'assemblea sono avvertibili soprattutto nel primo e nell'ultimo decreto dell'anno, quello per Euphron di Sikyon e quello per i due individui illirici. Euphron schierò infatti la sua città, prima tra quelle peloponnesiache, a fianco degli Ateniesi nel conflitto che li oppose ai Macedoni nella guerra lamiaca e per questo ottenne nel 323/2 la cittadinanza ateniese. Nell'anno 318/7 Atene, che ha recuperato la democrazia dopo il triennio oligarchico seguito ai rovesci militari, approva, su proposta di Agnonides, l'accusatore di Focione, un decreto che può ben essere considerato il manifesto politico del nuovo governo appena insediato: come la scrittura epigrafica ancora ci ricorda, Euphron, martire della libertà, "preferì morire per mano dei nemici combattendo a favore della democrazia, pur di non vedere in schiavitù la propria patria e il resto della Grecia"²⁵; poiché l'oligarchia lo privò di tutti gli onori conferitigli

²¹ Vd. anche le perplessità espresse da ROBERT, *BE*, 1946-7, pp. 321-2.

²² Sui possibili destinatari del beneficio vd. VELIGIANNI TERZI 1997, pp. 236-7.

²³ Vd. *supra*, *app.cr.* e commento epigrafico.

²⁴ *IG II² 448*, part. 35 sgg.; CULASSO GASTALDI 2002(A), pp. 157-77 (= *IG II² 350*).

²⁵ Sulla necessità di combattere per la libertà in difesa della Grecia e sui ricorrenti termini di *duleia* e di *soteria* vd. anche Diod. XVIII 10, con osservazioni sulla tradizione ieronimiana per parte di LEHMANN 1988, pp. 121-49.

dal *demos*, l'assemblea deliberò, nel momento in cui il *demos* ritornò e recuperò le leggi e la democrazia, di ripristinare per i suoi discendenti tutti i privilegi e i segni di onore a lui sottratti. È sufficiente, evidentemente, la parafrasi del testo per commentare lo spirito che condusse all'approvazione del documento.

Anche il provvedimento in onore dei due individui di Apollonia e di Epidamnòs che, alla luce delle indicazioni di calendario integrabili nel prescritto, fu approvato come ultimo tra i quattro decreti dell'anno, può essere correttamente inteso solo nell'ambito di un regime politico democratico. Il proponente Polyuktos, figlio di Sostratos, di Sphettos non avrebbe, infatti, alcun diritto di ospitalità in un regime oligarchico coordinato da Cassandro e di conseguenza anche l'iniziativa onoraria, di cui egli fu il portatore, deve essere considerata come un ragionevole termine *post quem* per datare l'abbattimento del governo democratico. Tutta la militanza politica di Polyuktos si è esercitata contro il potere macedone, da Filippo ad Alessandro e da Alessandro ad Antipatro. La sua oratoria più volte condivise gli stessi obiettivi di Demostene e di Licurgo, con un'omogeneità d'interventi, profusi nel corso del tempo, che giustifica appieno la presenza del suo nome tra gli otto antimacedoni la cui consegna è pretesa da Alessandro dopo la distruzione di Tebe. Ancora nel 323 egli si prodigò al servizio della costruzione di un'alleanza panellenica in funzione della guerra lamiaca, cui sopravvisse, evidentemente, sfuggendo ai sicari di Antipatro²⁶. Sembrerebbe pertanto ragionevole ipotizzare, in funzione dell'indubbio profilo politico del proponente, un cambio di assetto costituzionale solo posteriormente al decreto onorario per i due individui illirici, posteriormente cioè al marzo del 317; in particolare, l'avvento del regime di Cassandro può essersi realizzato nel luglio-agosto 317, in rapida successione con le battaglie navali combattute sul Bosforo e perse dallo schieramento di Poliperconte, come pare suggerire, molto opportunamente, parte della critica più recente²⁷.

Per quel che riguarda i decreti approvati precedentemente, cioè nell'ultimo giorno del mese di Gamelion in corrispondenza della sesta pritania, occorrerà ipotizzare il medesimo clima politico ispirato dalla giovane democrazia al potere: in particolare, il provvedimento onorario per gli *epilektoi* della tribù Kekropis potrebbe far riferimento a scontri militari organizzati dall'ultima democrazia

²⁶ PA 11950 = 11925 = 11934; HANSEN 1983, p. 175; LGPN II, p. 372 s.v. 49. In relazione alla consegna richiesta da Alessandro, il nome di Polyuktos ritorna in Plut. *Demosth.* 23; Arr. *Anab.* I 10, 4; Suda A 2704, s.v. Ἀντίπατρος. Cfr. inoltre Plut. *Phoc.* 9, 17; discussione in ENGELS 1993², pp. 162 sgg.; SEALEY 1993, pp. 202 sgg. Con esame della documentazione su Polyuktos e con valorizzazione della sua azione antimacedone cfr. CULASSO GASTALDI 2002(A), pp. 165-8.

²⁷ Diod. XVIII 72, 4-9. Cfr. soprattutto HABICHT 1997 (=1995), pp. 51 sgg. e inoltre BACIGALUPO PAREO 1975, pp. 205, 213; ERRINGTON 1977, p. 494; WILLIAMS 1984, p. 305; GULLATH-SCHOBER 1986, p. 376. DUŠANIĆ 1965, p. 136 data l'abbattimento della democrazia "at the very beginning of 317"; HAMMOND-WALBANK 1988, p. 137, senza discussione, alla primavera 317.

in preparazione ormai all'opposizione finale a Cassandro, come già è stato suggerito dal dibattito specialistico²⁸.

Anche l'obiettivo politico perseguito dall'iniziativa per Hermo[- -] di Herakleia può agevolmente ricondursi agli scopi già additati dal decreto per Euphron di Sikyon, attraverso il quale la nuova democrazia, mantenutasi viva e risentita attraverso i brevi anni del dominio oligarchico, celebra se stessa con la rievocazione degli ultimi avvenimenti del 323/2 e riafferma, tornata ora libera, le proprie scelte di resistenza ai Macedoni.

Le integrazioni delle linee 14-20 sono state poste in relazione, a partire già da Wilhelm, con gli avvenimenti della guerra lamiaca. Le ampie corrette del testo sono parse, a mio giudizio, talvolta insanabili; alla linea 15, invece, ci è parso giustificato mantenere e, anzi, rafforzare la lettura del termine *ναῦν* e così pure, alle linee 19-20, del participio [*ἀνασλωζόμενοι*]: essi possono legittimare il riferimento a quanti siano stati salvati da una sventura militare, a buon diritto identificabile con una *naumachia*. Gli avvenimenti militari sono in sostanza da ricercare nella stessa memoria storica che nutrì anche il decreto per Euphron di Sikyon. In sostanza la democrazia del 318/7 intende saldarsi idealmente all'Atene che precedette l'infausto periodo oligarchico, la quale, secondo lo *psephisma* dei *rhetores* di cui rimane memoria in Diodoro, ritenne di "dover affrontare il pericolo, con uomini, denaro e navi, per la salvezza comune dei Greci"; la città conduce pertanto un'operazione culturale e politica, nella rivalutazione di un passato dagli esiti drammatici ma di cui rimane memoria per la decisione eroica di combattere; in essa, come già prima contro i Persiani, ora contro i Macedoni, Atene trova la realizzazione della propria grandezza e l'essenza della propria democrazia²⁹.

Gli avvenimenti, cui il testo epigrafico potrebbe far riferimento, sono quelli intercorsi sul mare, con la flotta guidata dallo stratego ateniese Euetion, che salpò con l'intenzione di confrontarsi con la flotta di Antipatros. I Macedoni tuttavia, rafforzati dai contingenti fenici, fatti giungere dal reggente Perdicca, e abilmente condotti da Kleitos, prevalsero più volte sullo squadrone ateniese: nel golfo maliaco, nell'Ellesponto, forse di fronte ad Abydos, e al largo dell'isola di Amorgos nelle Cicladi. Era il luglio del 322, poco prima che le forze di terra macedoni avessero ragione dell'esercito greco a Krannon in Tessaglia³⁰.

²⁸ Cfr. HABICHT 1997 (=1995), p. 51; per una disamina cronologica e bibliografica *Agora XVI* 105; ambientano il decreto successivamente alla caduta di Atene nelle mani di Cassandro OLIVER 1935, pp. 35-7; DUŠANIĆ 1965, pp. 128 sgg., part. 135 sgg.

²⁹ Diod. XVIII 10, 3.

³⁰ Sui combattimenti navali e sull'ordine con cui si susseguirono gli avvenimenti vd., con discussione della tradizione antica, JOHNSON 1913, pp. 515-7; WALEK 1924, pp. 23-30; ASHTON 1977, pp. 1-11 (con attenzione ai dati evidenziabili dalle *Tabulae Curatorum Navalium*); GOUKOWSKY 1978, pp. 128-9; MORRISON 1987, pp. 88-97. Sugli sviluppi militari cfr. WILL 1979², pp. 29-33; HABICHT 1997 (=1995), pp. 36-42.

Delle battaglie combattute sul mare, Diodoro ci attesta la localizzazione riferibile al golfo maliaco (come sembrerebbe essere l'interpretazione più probabile dell'ambigua tradizione manoscritta³¹), il *Marmor Parium* lo scontro avvenuto περί Ἀμοργόν³², mentre la naumachia combattuta nell'Ellesponto risulta nota solo attraverso la testimonianza dei decreti ateniesi, che possono offrire considerevoli punti di somiglianza e di confronto con il documento per Hermo[- -] di Herakleia, assicurando forza e sostanza alle integrazioni proposte.

Le iscrizioni contenenti riferimenti agli avvenimenti navali della guerra lamiaca possono raggiungere il numero di sei, con una densità di attestazioni che ha provocato in passato incredulità ma che non deve stupire se correttamente motivata dalla temperie politica di riferimento³³: tutti i documenti, infatti, si lasciano riportare cronologicamente ai momenti di ripresa democratica dopo le interruzioni costituzionali di natura oligarchica, intendiamo cioè agli anni 318/7 e 307-302. Questi anni appaiono caratterizzati non solo da una vivace ripresa dell'attività assembleare ma anche da un'intenzionale rievocazione del passato democratico più prossimo.

Per comodità del lettore elenchiamo analiticamente le testimonianze:

IG II² 398: si tratta di un decreto per un individuo che, in un contesto asiatico, si rese utile ai combattenti ateniesi e, avvenuta la naumachia nell'Ellesponto, salvò molti Ateniesi e dette loro i mezzi per tornare in patria³⁴. Il riferimento è evidentemente alla guerra lamiaca. Il frammento *a* deve essere separato dal frammento *b*, che ha in passato suggerito un'impropria datazione all'età dell'oligarchia a causa del riferimento ivi contenuto a un *anagrapheus*³⁵.

³¹ Diod. XVIII 15, 8-9: τῶν δὲ Μακεδονικῶν νεῶν οὐσῶν διακοσίων καὶ τεσσαράκοντα τὴν ναυαρχίαν εἶχε Κλείτος. οὗτος δὲ ναυμαχίᾳς πρὸς Ἡετίωνα τὸν Ἀθηναίων ναύαρχον ἐνίκησε δυσὶν ναυμαχίαις καὶ συχνὰς τῶν πολεμίων νεῶν διέφθειρε περὶ τὰς καλουμένας Ἐχινάδας νήσους. Cfr. discussione in MORRISON 1987, pp. 94-5; SEKUNDA 1992, pp. 350-1.

³² *Marm.Par.*, *FGrHist* 239 B 9; cfr. Plut. *Demetr.* 11, 4-5; *mor.* (*De Alex. Magni fort. aut virt.*) 338 A 1.

³³ Cfr. le perplessità di BIELMAN 1994, p. 48. All'elenco che segue è possibile aggiungere altri riferimenti alla "guerra ellenica", come quello compreso in *IG II² 554*, 12-4, databile all'anno 306/5 o poco dopo, ove l'onorato, un meritevole meteco adeguatamente compensato per i suoi servizi, imbarcò volontariamente dodici marinai "nella precedente guerra" (per una discussione complessiva vd. PEČIRKA 1966, pp. 85-9, con osservazioni sulla potenza della flotta ateniese in SEKUNDA 1992, pp. 351 sgg.); cfr. anche, ad esempio, senza riferimenti a scontri per mare, *IG II² 467*, 6-12; 546, 14-5.

³⁴ *a*, 2-11: [διατε]λεῖ χρήσιμος ὢν καὶ κοινεῖ καὶ ἰδίαι τοῖς ἀφίκνουμένοις Ἀθηναίων εἰς τὴν Ἀσίαν καὶ τοῖς στρατευομένοις Ἀθηναίων, τῆς δὲ ναυμαχίᾳς τῆς ἐν Ἐλλησπόντῳ γενομένης | [πολλοὺς διέσωσεν καὶ ἐφόδια δοῦνς ἀπέστειλεν καὶ αἴτιος ἐγένετο τοῦ σωθῆναι [καὶ κατελθεῖν αὐτοῦς]. Ipotizzano un riferimento alla guerra lamiaca WILHELM 1942(D), p. 179; MORRISON 1987, p. 94. Sull'aspetto economico del riscatto dei prigionieri vd. PRITCHETT 1991, pp. 283 sgg.; DUCREY 2000², pp. 99 sg.

³⁵ Vd. OSBORNE 1971(A), pp. 323-5; ID. I e II, D 36 a favore di una separazione sulla base di differenze nelle misure della pietra e dello *stoichedon*, nella paleografia e nel contenuto. La separazione è mantenuta anche da BIELMAN 1994, p. 33 nr. 9. Su un'ipotizzata derivazione di *IG II²*

IG II² 398 a è anche da separare dal decreto *IG II² 399*, di cui è proponente Demades e di cui risulta evidente una cronologia anteriore all'estate 319³⁶. I due testi sono stati a lungo accomunati nella datazione, sulla base di una supposta, ma del tutto indimostrata, comunanza del proponente. Tale ipotesi è stata infatti suggerita da alcune somiglianze formali nell'uso delle formule di cancelleria. Tuttavia la corrispondenza dimostra sicuramente la ripetitività del linguaggio burocratico, forse in un quadro cronologicamente ravvicinato, ma non prova in alcun modo l'identità del proponente o la contestualità cronologica dei due provvedimenti. Il documento *IG II² 399*, forse approvato al tempo della guerra lamiaca, tratta del riscatto di civili, caduti vittime di pirati. Il testo *IG II² 398 a*, in cui è da riconoscere un'iniziativa onoraria con riferimento alle trascorse vicende della medesima guerra, offre come unico elemento cronologico certo una posteriorità all'anno 322³⁷. Entrambi i decreti ricordano la benevolenza ereditaria dei rispettivi onorati (πατρικὴ ἐύνοια), escludendo la possibilità di una loro

398, 438, 612 da una stessa stele, pur in assenza di punti di contatto, vd. WALBANK 1987, pp. 10-2; Id. 1990, p. 444 nr. 17. Favorevole a un'unione fra 398 a e 438, ma incredula su 612 VELIGIANNI TERZI 1997, A167.

³⁶ Vd. KÖHLER *IG II* 194; KIRCHNER *IG II² 398*; WOODWARD 1956, p. 8; WALBANK 1987, pp. 11-2. Sulla morte di Demades vd. HABICHT 1997 (=1995), pp. 46 sg.; BRUN 2000, pp. 123-30.

³⁷ La necessità di separare cronologicamente *IG II² 398* da 399 è dimostrata da HABICHT 1989, pp. 1-5 (cui rimandiamo per ulteriori rinvii bibliografici), che suggerisce per il documento 399 una datazione all'anno 328/7, sulla base di un confronto con il decreto 452 (la cronologia è accolta da VELIGIANNI TERZI 1997, A154, con discussione della bibliografia precedente alla n. 286; BRUN 2000, pp. 89 n. 24, 149, 177); egli evidenzia inoltre come in 398 a si tratti di un rimpatrio di soldati e in 399 di un riscatto di civili dai pirati. Il medesimo contesto ambientale (pirati e non soldati) è indicato per *IG II² 399* anche da BADIAN 1989, pp. 59-64, che con molte ragioni abbassa tuttavia la cronologia del documento al tempo della guerra lamiaca. Tuttavia HABICHT 1997 (=1995), p. 46 n. 29 continua a esprimere per *IG II² 398* una cronologia "sometime around June 319"; cfr. anche MORRISON 1987, p. 94. Su *IG II² 399* cfr. inoltre BRULÉ 1978, pp. 16-7; BIELMAN 1994, nr. 6. La difficoltà di raccordare un documento epigrafico come *IG II² 398 a* con una supposta paternità di Demades come proponente è ben perspicuo ai commentatori. Vd. per tutti BIELMAN 1994, pp. 42-3: "Une objection subsiste pourtant: Démade, rogator supposé du décret en l'honneur de ...phanès, est un politicien connu pour ses sympathies pro-macédoniennes. Pourquoi aurait-il appelé aux honneurs un homme qui avait soutenu la révolte anti-macédonienne d'Athènes durant la guerre lamiacque?". BRUN 2000, pp. 122-3, che accoglie senza discutere la comunanza di proponente tra il decreto *IG II² 398 a* (erroneamente citato come 398 b a p. 177) e *IG II² 399*, sviluppa, proprio sull'indimostrato mito di Demades quale proponente di un decreto onorario in relazione ai fatti della guerra lamiaca, un ritratto apologetico dell'oratore, che avrebbe perseguito, a suo dire, una politica autonoma dai Macedoni: "Il n'y a donc pas, dans la politique athénienne poursuivie entre 322 et 319, le plus petit témoignage d'une attitude servile à l'égard d'Antipater"; cfr. anche *ibid.*, p. 148, ove è rintracciato, in modo del tutto ingiustificato, un riferimento alla guerra lamiaca anche nel decreto *IG II² 400*. Il documento *IG II² 398*, attribuito alla paternità di Demades, ha costituito un importante spunto per il cosiddetto "teramenismo" di Demades, sviluppato da TREVES 1958, pp. 327-80, part. 344-60 (a p. 347 l'iscrizione è citata però come *IG II² 348*). Tale definizione intende illustrare una supposta posizione centrista perseguita dall'oratore, da altri descritta come vocazione al trasformismo politico: vd. MARZI 1991, pp. 70-83, part. 78, che scrive di "vecchi schemi trasformistici" sulla base di *IG II² 399* (non 398!), in relazione ai provvedimenti per il benefattore della guerra lamiaca.

approvazione al tempo dell'oligarchia imposta da Antipatro e suggerendo piuttosto un atteggiamento evergetico d'ambito familiare che risalga all'età della democrazia.

IG II² 492: l'iscrizione, da riportare all'anno 303/2, ricompensa Apollonides, che fu più volte onorato dagli Ateniesi e in particolare fu premiato con il dono della cittadinanza per meriti già precedentemente acquisiti. Il contesto di riferimento del beneficio appare geograficamente ricollegabile con l'area di Kyzikos e motivabile con un ritorno a casa degli individui salvati. Gli avvenimenti, interessanti per il riferimento alla città asiatica, si riferiscono probabilmente alle vicende della guerra lamiaca³⁸.

IG II² 493: Nikon di Abydos è onorato nell'anno 303/2 perché "al tempo della guerra precedente salvò molti dei cittadini coinvolti nella naumachia e curò il loro ritorno nella città, fornendo le spese per il viaggio". Il riferimento alla guerra lamiaca appare molto preciso e concorre a fissare la localizzazione della battaglia nelle acque dell'Ellesponto intorno ad Abydos³⁹.

IG II² 505: il decreto, databile al 302/1, ricorda le benemeritenze di due meteci asiatici che, dal 347/6 al 323/2, contribuirono con generosità ed entusiasmo alle necessità navali di Atene e, "al tempo della guerra ellenica", rivolsero ogni cura alle navi che uscirono dal porto sotto la guida di Euetion e che si diressero al loro primo incontro con il nemico; ancora, inoltre, rinnovarono le loro attenzioni quando la flotta ritornò in porto in seguito alla naumachia⁴⁰. Nuovamente il riferimento alla guerra ellenica e alla battaglia navale per antonomasia, da identificare con quella di Amorgos (secondo la definizione già del *Marmor Parium*), garantisce sulla centralità degli avvenimenti della guerra lamiaca nella rievocazione operata dalla democrazia di fine secolo.

IG II² 506: il documento, prossimo per cronologia e per contesto al decreto precedente, ricompensa un individuo per meriti acquisiti nel contesto della

³⁸ 11-4: [- - - φε]ύγουσιν Ἀθηναίων | [...29...] ΙΛΝΕΙ [...] ἐγ Κυζίκ[ωι ...] ΙΕΝ[.8.] ++ΛΟ..Λ..... τὸν ἀν[ι]α[σ]κ[ι]ζόμεν[ο]ν ΛΛ..Α.... ΙΣ [τ]ὴν οἴκαδ[ε] σω[τ]ηρ[ί]α[ν]. Non hanno dubbi sul riferimento storico WILHELM 1942(D), pp. 175-83; OSBORNE III/IV, pp. 79-80; BILLOWS 1990, pp. 369-70. Più prudente BIELMAN 1994, nr. 13 pp. 39-40, 47-8.

³⁹ 19-23: ἐπὶ τοῦ πολέμου τοῦ προτέρου τῶν ἐκ τῆς ναυμαχίας πολλοὺς τῶν πολιτῶν συνδιέσωσεν καὶ ἐφόδια δοὺς ἀπέστειλεν εἰς τὴν πόλιν. Cfr. *Syll*³. 341. Ipotizzano un riferimento alla guerra lamiaca WILHELM 1942(D), p. 179; JOHNSON 1913, pp. 506-19; MORRISON 1987, p. 94; BIELMAN 1994, nr. 8 pp. 31-2, 40-2. Per una supposta unione con il frammento *IG II² 518*, che prefigurerebbe la concessione all'onorato della *politeia*, vd. riferimenti in BIELMAN 1994, p. 31.

⁴⁰ 17-21: ἐπὶ τοῦ Ἑλληνικοῦ πολέμου εἰς τὰς ναῦς | [τὰς] μετ' Εὐε[τί]ωνος ἐκπλευσάσας εἰς τε τὴν πρώτη[ν] ἐξέτασιν καλῶς καὶ φιλοτίμως συνεπεμελήθησαν, ὅπως ἂν ἐκπλεύσωσιν καὶ πάλιν ἀπὸ τῆς ναυμαχίας καταπλευσασῶν τῶν νεῶν. Cfr. *Syll*³. 346; WILHELM 1942(D), pp. 179-183; per un commento e per l'integrazione [σύσ]τασιν in luogo di [ἐξέ]τασιν cfr. MORRISON 1987, pp. 95-6.

“guerra ellenica”, con un chiaro riferimento alla partenza della flotta e a triremi connesse con il navarca macedone Kleitos⁴¹.

BIELMAN 1994, nr. 10: il decreto, leggibile grazie alle integrazioni apportate da Woodward sull’*editio princeps* di Schweigert, onora un individuo che salvò molti cittadini catturati nella naumachia e li fece giungere ad Atene a proprie spese⁴². Il vero elemento datante riposa sulla paleografia, che documenta una cronologia ancorabile alla fine del IV secolo e pertanto suggerisce una datazione agli anni posteriori alla ripresa democratica del 307⁴³.

Rileviamo che le iscrizioni ora ricordate attestano una naumachia combattuta nell’Ellesponto (*IG II² 398 a*), con un coinvolgimento geografico di Kyzikos e di Abydos (*IG II² 492 e 493*), con la presenza di Ateniesi riscattati o in fuga, cui sono forniti dai benefattori i mezzi per tornare a casa e potersi assicurare nuovamente la salvezza⁴⁴. La tematica discussa presenta convincenti punti di contatto con le integrazioni proposte per il decreto in onore di Hermo[- -] di Herakleia.

I decreti ora esaminati sono databili per la maggior parte agli anni della democrazia ritrovata dopo la signoria di Demetrio Falereo. Nel caso del nostro decreto per Hermo[- -] di Herakleia, un diverso ma analogo periodo storico ha fornito l’occasione per il ricordo: si tratta appunto della democrazia riconquistata nel 318/7. Rimane dubbia la cronologia del documento *IG II² 398 a*, per cui si potrà ugualmente bene proporre uno dei due periodi storici, forse con una leggera preferenza per la cronologia legata al 318/7, alla luce delle somiglianze formulari con il decreto *IG II² 399*, approvato probabilmente negli anni venti del IV secolo.

Alla luce della prospettiva storica ora esaminata, resta davvero difficile ipotizzare che Archedikos, figlio di Naukritos, Lamptreus, *anagrapheus* nell’anno 320/19, possa esser stato il proponente del decreto per Hermo[- -] di Hera-

⁴¹ 9-12: καὶ τοῦ πολέμου γενομένου τοῦ Ἑλληνικοῦ καὶ ἐγπλευσασῶν τῶν νεῶν ...10...] [ὡνα ἐκώλυσεν ἐ[...20...τ]ριήρεις Κλειτ[- -].

⁴² 5-10: [τῶν ἐκ τῆς ναυμαχίας ἀλόντων πολλοὺς τῶν πολιτῶν ἐκομί[σατο καὶ ἀπέστ]ειλεν Ἀθη[ῆ]ναζε ἀναλώμασιν τ[ο]ῖς αὐ[τοῦ]. Cfr. SCHWEIGERT 1938, nr. 27 pp. 303-5; WOODWARD 1956, pp. 1-8. All’edizione di BIELMAN 1994, nr. 10 va aggiunto il riferimento a STROUD 1971, pp. 174-6 nr. 25.

⁴³ Per le osservazioni sulla paleografia vd. SCHWEIGERT 1938, p. 305. WOODWARD 1956, p. 7 ha suggerito un confronto con *IG II² 471*, datato per menzione arcontale all’anno 306/5, ove sono onorati i famigliari di Lykiskos: il medesimo individuo è stato inoltre da lui integrato, alla linea 1, come titolare del nostro decreto. L’integrazione è molto suggestiva, anche se rimane incerta per le lacune che disturbano la lettura del nome (Λ[υκ]ί[σ]κος); tuttavia la cronologia del 306/5 uscirebbe rafforzata se alle linee 10-1 si potesse integrare il riferimento ai *basileis*, come proposto da Woodward e Bielman, ma non ipotizzato da STROUD 1971, nr. 25 p. 175. Non appare inoltre provata l’unione suggerita da STROUD, *ibid.*, pp. 174-6 tra il presente documento e il frammento non combaciante EM 13393, datato dall’*anagrapheus* all’anno 320/19.

⁴⁴ È possibile cogliere forse un’eco dei medesimi avvenimenti, con cattura di prigionieri nella *naumachia*, in un decreto dei Lampsaceni per un cittadino di Thasos, su cui vd. *IG XII Suppl.* 354 = *I.Lampsakos* 1, con discussione *ibid.* e in BIELMAN 1994, nr. 11 pp. 35-6,44-6.

kleia, approvato in un contesto di rinnovata democrazia, per la quale il nemico da combattere era Cassandro e il modello da seguire era l'Atene non ancora sconfitta nella guerra lamiaca.

È molto probabile inoltre che l'*anagrapheus* dell'anno 320/19 sia da identificare con il poeta comico Archedikos, di cui alcuni frammenti sono conservati da Ateneo⁴⁵. Il profilo politico del commediografo appare fortemente contrario alla figura di Demochares Leukonoeus, nipote di Demostene, e protagonista della ripresa democratica successiva al dominio di Cassandro. Contro di lui egli condusse una polemica aspra e personale, basata su infamanti accuse sessuali, la cui eco ancora si coglie in Timeo di Tauromenio e in Polibio⁴⁶. Il giudizio di Polibio è volto a polemizzare con Timeo, che aveva raccolto e amplificato le accuse di Archedikos. Nelle sue argomentazioni di difesa, Polibio accosta il poeta comico al gruppo politico degli "amici di Antipatros", in cui identifica i nemici di Demochares, da lui ripetutamente fatti oggetto di attacchi politici.

A favore dell'identità dei due personaggi, l'*anagrapheus* e il commediografo, milita indubbiamente il tenore dell'unico decreto nel quale il primo sia ricordato non come segretario ma come proponente: in questo documento si richiedono onori, significativamente, per "gli amici del re e di Antipatro"⁴⁷. Per quanto sia non agevole determinare con esattezza l'identità del re, l'*anagrapheus* Archedikos appare certamente allineato con la monarchia macedone e con il suo rappresentante in Grecia, Antipatros, e suggerirebbe una credibile convergenza con le caratteristiche politiche evidenziate dalla tradizione antica per l'omonimo poeta comico.

Il profilo pubblico di Archedikos appare omogeneo e caratterizza l'uomo politico come "an enemy of radical democracy"⁴⁸. Appare evidente la difficoltà di pensare il medesimo individuo anche in veste di proponente del decreto per Hermo[- -] di Herakleia. Tracy e Habicht, consapevoli dell'ostacolo, hanno giudicato che egli potesse essere un professionista della navigazione in acque di colore politico differente⁴⁹. Noi preferiamo invece non integrare il suo nome

⁴⁵ PCG II, pp. 533-6 fr. 1-3 (rispettivamente *ap.* Athen. XI 467 E; VII 292 E; 294 B); PAA 209300 ("Possibly the same as 209305 209325"). Favorevole, senza incertezze, a un'identificazione dei due individui è HABICHT 1994 (=1993), pp. 251-5.

⁴⁶ Democh. *FGrHist* 75 T 2; Tim. *FGrHist* 566 F 35; Polyb. XII 13, 3 e 7-9 (ἀλλ' οὐκ ἔστι τούτων οὐδέν. οὐ γὰρ ἂν Ἀρχέδικος ὁ κωμωδιογράφος ἔλεγε ταῦτα μόνος περὶ Δημοχάρους, ὡς Τίμαιός φησιν, ἀλλὰ πολλοὶ μὲν ἂν τῶν Ἀντιπάτρου φίλων, καθ' οὗ πεπαρησίασται πολλὰ καὶ δυνάμενα λυπεῖν οὐ μόνον αὐτὸν Ἀντίπατρον, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἐκείνου διαδόχους καὶ φίλους γεγονότας, πολλοὶ δὲ τῶν ἀντιπεπολιτευμένων, ὧν ἦν καὶ Δημήτριος ὁ Φαληρεύς). Cfr. Suda A 4082-4083, s.v. Ἀρχέδικος: Ἀρχέδικος, κωμωδιογράφος, ὃς κατὰ Δημοχάρους ἔγραψε τοῦ ἀνεψιοῦ Δημοσθένους. Sulla polemica contro Demochares cfr. MARASCO 1984, pp. 99-109; HABICHT 1994 (=1993), pp. 252-3.

⁴⁷ IG II² 402, completato dal nuovo frammento edito da TRACY 1993, pp. 249-51, su cui vd. *supra*, n. 11.

⁴⁸ HABICHT 1994 (=1993), p. 254.

⁴⁹ HABICHT 1994 (=1993), p. 254 n. 15; TRACY 1993, p. 251 ("These activities suggest that Archedikos was most adroit at navigating everchanging political waters").

come proponente del nostro decreto, alla luce anche delle osservazioni che abbiamo anticipato in sede di commento epigrafico.

L'analisi sin qui condotta è stato impostato sulla presunzione che la città di provenienza dell'onorato potesse identificarsi con Herakleia pontica, come anche del resto sarebbe suggerito da un riferimento agli avvenimenti della guerra lamiaca. Per un esame sul margine d'incertezza, comunque, insito in tale operazione, rimandiamo alla discussione affrontata nel capitolo dedicato a Sostratos di Herakleia.

Individuo di Abydos.

Ultimo quarto del IV secolo. *IG II² 540 a*



Individuo di Abydos. *IG II² 540 a.*
Museo Epigrafico, Atene: EM 7309.

Frammento marginale destro di stele marmorea, rinvenuto sull'acropoli al di sotto dei Propilei ("in der Nähe des Beule'schen Thores") e ora conservato presso il Museo Epigrafico (EM 7309). Il margine destro è originale ma la superficie scrittoria si è preservata integra solo all'altezza delle linee 6 e 12-3. Il retro è rifinito a colpi di scalpello lunghi 0,015-0,02. Sulla sinistra il bordo appare parzialmente rifilato in età successiva. Il frammento è stato erroneamente congiunto da Dittmar, seguito da Kirchner, con il frammento *IG II² 540 b* (vd. *Appendice I 1*). Misure: 0,25 x 0,145 x 0,085.

Altezza lettere: 0,006; Θ, Ο: 0,005; Σ, Υ: 0,007. *Stoichedon 28*; **misure:** 0,0133 (orizz.) x 0,0133 (**vertic.**). Eleganza e regolarità d'impaginazione; paleografia curata, incisa con fine tratto di bulino; Ν con il segmento obliquo che si congiunge sotto l'apice del tratto sinistro; Ε con il tratto orizzontale centrale più breve.

Edd. *a*: KIRCHHOFF 1888, p. 253, VI 1; *IG II 5, 273 d* (dall'apografo di LOLLING *ap.* KIRCHHOFF); *a+b*: *IG II² 540* (cfr. già DITTMAR). Cfr. DITTMAR 1890, pp. 85-6; WILHELM 1914, pp. 272-3, 315; WALBANK 1990, pp. 440-1 nr. 9. Supplementi: *SEG XL 68* – Autopsia 1999.

ultimo quarto del IV sec.	[...23...]Τ[...] [...15... τεῖ βολυλεῖ τ[...] [...17... τῆ]ν ἔξοδον [..] [...13... δραχμ?]ῶν τριάκον[τ]= 5 [α...12... ἀποφα]ίνει αὐτὸν [.] [...9... εὖνουν εἶ]ναι τῶι δήμωι [τῶι Ἀθηναίων ...8...]τα ἀγαθεῖ [τ]= [ύχει ὡν δεδόχθαι τῶι δήμωι ἐπαι]νέ]= [σαι ...16...]ου Ἀβυδη[νδ]= 10 [ν καὶ στεφανῶσαι αὐτὸν χρυσῶι [στει]= [φάνωι ἀπὸ χιλίων δραχμῶν] καὶ εἶ]ναι]= [ι καὶ αὐτὸν καὶ ἐκγόνους πρόξενον [καὶ εὐεργέτην Ἀθηναίων, δοῦν]αι δὲ [- - - -]	<i>stoich. 28</i>
------------------------------	--	-------------------

Il congiungimento del frammento *a* con *b* è sconsigliato dalla differenza di paleografia e di *ductus*. In particolare il confronto paleografico dell'etnico in *a* linea 9 e in *b* linea 5 è decisivo per evidenziare la differenza di mano; complessivamente il frammento *b* sembra più recente ed è tre centimetri meno spesso (se il retro, come pare, è originale) del frammento *a*; con analoghe osservazioni vd. già WILHELM; WALBANK. Le linee 7-13 furono già integrate da DITTMAR.

2. [τεῖ βο]υλεῖ... *IG*².

4. [λον τρι]άκο[ντα] *IG*.

4-5. Possibile anche τριάκοι[τα ἡμερῶν], su cui vd. *ex.gr.* *IG* II² 111, 47-8.

5-6. [-]ινει αὐτόν . | [- - - -]αι *IG*, *IG*².

6. Nello *stoichos* 27 un originario *omicron* è stato corretto in *omega*; δῆμωι] *IG*, *IG*².

8. Due *vacat* *IG*².

9. [Κη.+1..5.. Δημητρί]ου *IG*², per confronto con *IG* II² 540 *b*.

10. Nello *stoichos* 26 non si rileva traccia degli apici del *sigma*, che può esser stato inciso un po' decentrato verso la destra dello *stoichos*.

11-2. εἶ[να]ι αὐτόν καθάπερ τὸν πατέρα] *IG*; εἶ[να]ι αὐτόν καὶ τοὺς ἐγγόνους] DITTMAR; entrambe le formule sono inadatte allo *stoichedon*; non integra *IG*².

13. [τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων· εἶ]ναι δέ *IG*, con integrazione troppo corta di due lettere; [καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου εἶ]ναι] DITTMAR, con integrazione troppo corta di una lettera e con confronti solo tardi (vd. *IG* II² 884, 9 [c. 200]; 892, *b* 12 [c. 188/7]; 926, 11 [*init.* II sec.]); [τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων· καλέσ]αι δέ *IG*², che ipotizza un invito al priteo oblitterando tuttavia le norme per l'incisione e il pagamento della stele.

13 *fin.* Vd. *infra* commento.

Commento epigrafico

La cronologia dell'iscrizione costituisce un argomento di difficile risoluzione, anche se la paleografia può suggerire un generico inquadramento nella seconda metà del IV secolo, con preferenza per la fine del medesimo periodo, secondo le indicazioni già offerte da Köhler¹. Dato il carattere frammentario del documento, è possibile che esso possa trovare congiunzioni con altri frammenti, per i quali tuttavia non esiste, per ora, un'evidenza davvero persuasiva. Segnaliamo al riguardo le indicazioni giunte da Walbank. Egli infatti, riconfermata giustamente la separazione di *IG* II² 540 *a* da *b*, propone per entrambi i frammenti alcuni confronti paleografici e di fatto, poi, alcune vere e proprie congiunzioni². Per quel che riguarda qui il primo documento, è possibile conferma-

¹ Vd. più genericamente anche *IG*², ove una data avanzata è suggerita dal numero dell'epigrafe all'interno della raccolta (ma *ante* 303/2 per il prezzo della corona).

² WALBANK 1990, pp. 440-1 nr. 9 suggerisce la congiunzione di *IG* II² 540 *a* "Hesperia" 2, 1933, pp. 396-7 nr. 16 = *SEG* XXIV 117 (su cui vd. *SEG* XL 68), e inoltre sottolinea la somiglianza paleografica con *IG* II² 191; 257 (cfr. TRACY 1995, p. 70: "105 Cutter"); 274 (cfr. TRACY

re una stringente somiglianza con la sola epigrafe *SEG XXIV 117*, mentre per gli altri confronti proposti l'equiparazione non è convincente³. Nel caso segnalato, invece, molti parametri sono corrispondenti, come il retro, lo spessore, la misura delle lettere e dello *stoichedon*, la stessa tecnica di incisione con un fine tratto di bulino⁴. La paleografia appare simile, anche se non totalmente uguale, dal momento che si osserva una differenza lieve nella forma di *sigma*, *psilon* e *omega*⁵. Queste osservazioni suggeriscono una comparabilità dei due frammenti ma non impongono, come credo, una loro unione⁶.

Per quel che riguarda la datazione di *SEG XXIV 117*, le condizioni dell'integrazione appaiono molto difficili e solo in via del tutto ipotetica è possibile integrare nella prima linea un riferimento a una corona conferita *κατὰ τὸν νόμον*, la quale ovviamente imporrebbe una cronologia del documento all'anno 303/2 o ad anni successivi⁷. La discussione intorno ai due frammenti non è dunque in grado di produrre argomenti decisivi.

1995, pp. 70, 71-3: "105 Cutter"): "Hesperia" 37, 1968, pp. 267-8 nr. 3 = *Agora XVI 67* (I 6421: cfr. TRACY 1995, pp. 107, 115: "354 Cutter").

³ *IG II² 191* (EM 7020); si tratta di un frammento laterale sinistro, le cui caratteristiche paiono differire nei seguenti dati: il retro è picchettato finemente e presenta uno spessore di 0,08; le lettere misurano mediamente 0,008, le lettere tonde 0,006-7, B 0,01; lo *stoichedon* misura 0,016 (orizz.) x 0,015 (vert.); la paleografia differisce nelle lettere E e Ξ. *IG II² 257* (EM 5270); si tratta di un frammento interno senza retro originale (spessore rimanente 0,08); le misure delle lettere (0,006; A, Δ, O 0,005, Σ 0,008) e dello *stoichedon* (0,0133 x 0,0133) corrispondono maggiormente, ma la paleografia è molto meno accurata e i tratti sono più disarticolati. *IG II² 274* (EM 7118); si tratta di un frammento angolare destro, che pare differire nella lavorazione del retro, sbizzato molto grossolanamente; lo spessore è di 0,12; le lettere appaiono un po' più alte (0,007, Υ 0,008, P 0,009) e lo *stoichedon* meno quadrato (0,0137 orizz. x 0,131 vert.); l'esecuzione è meno precisa e la paleografia differisce nella forma di E e Ω. Per quel che riguarda "Hesperia" 37, 1968, pp. 267-8 nr. 3 = *SEG XXV 82*, cfr. *Agora XVI 67*.

⁴ "Hesperia" 2, 1933, pp. 396-7 nr. 16 (EM 2707) = *SEG XXIV 117*: si tratta di un frammento interno, con il retro rifinito a colpi di scalpello di 0,02-0,025, che presenta uno spessore di 0,085; l'altezza delle lettere è mediamente di 0,006, le lettere tonde, compresa Ω, misurano 0,005, Υ e Σ 0,007; lo *stoichedon*, di 28 lettere, misura 0,0133 x 0,0133.

⁵ In *IG II² 540 a* i tratti interni della *sigma* formano un angolo più ampio, la *psilon* ha i due tratti obliqui meno aperti (0,006 contro 0,007 di *SEG XXIV 117*), la *omega* ha la testa più allungata e misura un millimetro in più (0,006).

⁶ I due frammenti non si integrano reciprocamente per inconciliabilità stoichedica; WALBANK 1990, p. 441 suggerisce che facciano parte della stessa stele e che testimonino, ciascuno separatamente, due provvedimenti onorari per due diversi cittadini di Abydos; ma nel frammento *SEG XXIV 117* nulla attesta una connessione con la città asiatica e l'ipotesi pertanto non appare sufficientemente probabile. Lo studioso inoltre, non integrando il riferimento alla corona *κατὰ τὸν νόμον* alla linea 1 di *SEG XXIV 117*, rialza la cronologia dei due frammenti al terzo quarto del IV secolo.

⁷ L'irregolarità delle formule, nell'edizione di BRONER 1933, p. 396 nr. 16, è stata corretta da WILHELM 1942(G), pp. 184-5. Sulle riserve per una datazione vd. anche PEČIRKA 1966, pp. 130-1. WALBANK 1990, p. 441 scorge nella seconda *ny* della prima linea (integrata da Wilhelm come *κατὰ τὸν νόμον* con riferimento al dono della corona) le tracce piuttosto di una *eta*, su cui tuttavia non mi sembra esista una sufficiente evidenza.

In relazione invece al frammento *IG II² 540 a*, la cronologia potrebbe restringersi all'ultimo quarto del IV secolo, durante il quale appare prevalente il morfema $\epsilon\iota$ per il dativo singolare (η -stems), attestato dalla grafia $\beta\omicron\upsilon\lambda\epsilon\acute{\iota}$ e $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\epsilon\acute{\iota}$ $\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota$ ⁸. Uguali indicazioni potrebbero giungere dall'invocazione stessa alla buona fortuna, seguita dalla formula di mozione $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$; nel complesso le ricorrenze epigrafiche, pur con variazione nel morfema e nell'ordine degli elementi, sembrerebbero attestare saldamente a partire dall'ultimo quarto del IV secolo⁹.

Un sicuro termine *ante quem* è infine fornito dal prezzo della corona, che appare con buona certezza integrabile nella lacuna della linea 11, suggerendo così una possibile cronologia non posteriore all'anno 304¹⁰.

L'iscrizione poi, specialmente nella sua parte iniziale, pone seri problemi d'integrazione, che in alcuni casi non paiono superabili in ragione dello stato frammentario del testo.

Le prime linee conservate s'inseriscono verosimilmente in una proposizione causale, che si prefiggeva di illustrare i meriti dell'onorato¹¹. Essi sembrano essersi concretizzati in un'azione il cui significato è racchiuso nel termine $\xi\acute{\xi}\omicron\delta\omicron\varsigma$ e nell'espressione numerica $\tau\rho\acute{\iota}\acute{\alpha}\kappa\omicron\nu\tau\alpha$. Non pare prudente voler precisare il significato dell'azione, ma si può forse aggiungere che s'intendesse alludere a una spesa, giustificata dalla successiva indicazione numerale¹².

È possibile che, ad avallare il beneficio, sia intervenuta la testimonianza di un garante, suggerita dall'integrazione del verbo $[\acute{\alpha}\pi\omicron\phi\alpha\lambda\iota\nu\epsilon\iota]$, che può presentare, come nel caso da noi prospettato, la costruzione infinitiva¹³. L'espressione $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$, presente alla linea 6, richiede l'integrazione, in lacuna, di un nome

⁸ Vd. THREATTE I, pp. 377-8, con addensamento delle attestazioni posteriormente al 325 a.C. circa.

⁹ $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\epsilon\acute{\iota}$ $\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota$ $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$: *IG II² 448* (323/2); 539 (ante 303/2); *SEG XXIV 119* (301/0-295/4); *XXXVI 164* (304/3); $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\epsilon\acute{\iota}$ $\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota$ $\epsilon\phi\eta\phi\acute{\iota}\sigma\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$: *IG II² 373* (322/1); $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\eta}\iota$ $\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota$ $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$: *IG II² 374* (319/8); 483 (304/3); 495 (303/2); $\tau\acute{\upsilon}\chi\epsilon\iota$ $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\epsilon\acute{\iota}$ $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$: *IG II² 407* (321-19; cfr. *SEG XXXII 94*; *XXXVII 83*; *XL 79*); $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\eta}\iota$ $\tau\acute{\upsilon}\chi\eta\iota$ $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$: *IG II² 283* (ante 336/5); 354 (328/7); 380 (320/19); 402 (322-19; cfr. *BE 107*, 1994, 289); 496+ (303/2); "Hesperia" 9, 1940, p. 104 nr. 20, 17-8 (302/1); $\tau\acute{\upsilon}\chi\eta\iota$ $\acute{\alpha}\gamma\alpha\theta\acute{\eta}\iota$ $\delta\epsilon\delta\acute{o}\chi\theta\alpha\iota$ $\tau\acute{\omega}\iota$ $\delta\acute{\eta}\mu\omega\iota$: *IG II² 338* (333/2); 411 (post 336/5).

¹⁰ L'ultimo documento sicuramente databile che rechi il prezzo della corona risale all'anno 306/5 (*IG II² 467*, 27-8 + *Add.* p. 661), mentre il primo esempio di riferimento alla norma di legge ($\kappa\alpha\tau\acute{\alpha}$ $\tau\acute{\omicron}\nu$ $\nu\acute{o}\mu\omicron\nu$) risale all'anno 303/2 (*IG II² 495*, 20-22); cfr. HENRY 1983, pp. 25-7.

¹¹ Con discussione della tipologia vd. VELIGIANNI-TERZI 1997, pp. 165-8.

¹² Cfr. in questo senso anche LSJ s.v. $\xi\acute{\xi}\omicron\delta\omicron\varsigma$ IV.

¹³ Cfr. *ex.gr.* *IG II² 343*, 2-5 (vd. *supra*, cap. 11; ultimo quarto del IV secolo); *IG II² 408*, 7 (circa 330); 486, 13 (304/3); 548, 8-10 (318/7-308/7); 552, 6-11 (post 318/7); *SEG III 89*, 10-13 (circa 276).

del predicato che regga la costruzione con il dativo, quale potrebbe essere l'aggettivo εὔνους¹⁴.

Dopo la formula di mozione segue la concessione della lode e della corona che, sulla base dello spazio stoichedico, dobbiamo ipotizzare fosse stata del valore di mille dramme, evidentemente adeguata al prestigio del personaggio onorato¹⁵. L'indicazione del valore, espressa per esteso anziché attraverso il simbolo acrofonico, segue un uso minoritario ma ben attestato dal confronto epigrafico¹⁶.

Alle linee 11-4, dopo il riconoscimento della lode e della corona, è necessariamente da integrare la formula di concessione della prossenia. A tal proposito occorre evidenziare che la coordinazione è resa con καί (anziché con il più consueto δέ) e che, in ragione dell'ampiezza e della conformazione della lacuna, è ipotizzabile una successione la quale preveda il verbo εἶναι seguito dal soggetto dell'infinitiva e dai titoli. Il riferimento ai discendenti potrebbe esser anticipato, come nella nostra proposta di ricostruzione, rispetto ai titoli; questi, inoltre, comprenderebbero anche il riferimento all'*euergesia*, seguita dalla formula abbreviata Ἀθηναίων anziché da quella più comune τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων. L'integrazione suggerita, per quanto di uso non prevalente, conosce tuttavia sufficienti confronti nella documentazione epigrafica superstite¹⁷.

Nelle ultime lettere superstite alla linea 13 potrebbe conservarsi il ricordo della concessione dell'*enktesis* secondo la consueta espressione εἶναι δέ – pronome – (καὶ) γῆς καὶ οἰκίας ἔγκτησιν; tuttavia la lacuna non sarebbe integrata in modo soddisfacente, dovendo ipotizzare la presenza di un *vacat*¹⁸.

Più conforme allo spazio stoichedico è invece la norma relativa alla spesa per l'iscrizione della stele, sull'esempio di δοῦναι δέ | εἰς τὴν ἀναγραφὴν τῆς στήλης κτλ.; tale integrazione presupporrebbe tuttavia l'obliterazione della formula per l'incisione e per l'esposizione e inoltre si presenterebbe in una

¹⁴ Cfr. VELIGIANNI TERZI 1997, p. 200 con n. 662 e con rimando in particolare ai documenti A 118, 149, 150, 154, 166. La lacuna di dieci lettere tra la linea 5 e 6 potrebbe ricordare altri individui benemeriti, comportando in questo caso una successiva integrazione εὔνους.

¹⁵ Sull'uso della corona di mille dramme per stranieri di riguardo vd. HENRY 1983, p. 24

¹⁶ Vd. *ex.gr.*, con riferimento al IV secolo, *IG* II² 103, 29-30; 207, a 8; 212, 25; 233, b 25; in questo stesso volume cap. 11 = *IG* II² 343, 8-9; 1212, 10; *SEG* III 116, 14; XXXIII 104, 5; "Hesperia" 9, 1940, p. 59, nr. 8, I 17.

¹⁷ Sulla formula con εἶναι cfr. HENRY 1983, pp. 130-141; sulla coordinazione espressa con καὶ vd. *ibid.* pp. 133 e 156 n. 112 (con documentazione); sull'estensione abbreviata Ἀθηναίων (in presenza di εἶναι) vd. *IG* II² 23, 9 (398/7); 79, 8 (*ante* 378/7); 83, 6 (*ante* 387/6); 287, 1 (*ante* 336/5); 396, 1 (321/0-319/8); 579, 4 (fine del IV sec.); *SEG* XXIV 114, 3 (poco dopo IV sec.); "Hesperia" 15, 1946, p. 159 nr. 16, 3 (fine IV sec.); sull'anticipazione del riferimento ai discendenti vd. infine documentazione in HENRY 1983, pp. 139-40.

¹⁸ Occorrerebbe in tal caso infatti adottare, leggermente modificata, la proposta di Dittmar: καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου, ν εἶναι δέ, su cui vd. *app.cr.* Sulla formula di concessione del possesso di terra e di casa vd. PEČÍRKA 1966, pp. 139-49, con comoda tavola cronologica alle pp. 152-9; HENRY 1983, pp. 205 sgg.

forma modificata rispetto all'espressione più comune εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῆς στήλης δοῦναι τὸν ταμίαν τοῦ δήμου κτλ.¹⁹ È possibile anche che si voglia far riferimento all'assegnazione di eventuali denari, in relazione a spese non più ricostruibili, come ad esempio εἰς ἐφόδια per eventuali ambasciatori²⁰.

Commento storico

Se qualche ipotesi appare formulabile sugli scopi del provvedimento onorario, forse essa può essere suggerita dal ricordo della patria dell'onorato; certamente un cittadino di Abydos può aver svolto un ruolo evergetico in connessione con la posizione strategica della città, da intendere sotto un profilo economico o sotto un risvolto militare. L'importanza, per Atene, della rotta attraverso gli stretti si mantiene vitale per tutto il IV secolo, anche se, in parallelo, la città attica non trascura le opportunità offerte dalle vie occidentali di rifornimento di grano siciliano²¹. Le strade marittime del Bosforo sono infatti attivamente battute dai mercanti che poi scaricano i rifornimenti granari nei porti ateniesi, come prova il caso molto noto di Herakleides di Salamina cipria²². In questo caso, forse, sarebbe più comprensibile una datazione che precedesse la guerra lamiaca.

Ma, di fronte a questa interpretazione un po' scontata e, di fatto, non giustificata da alcun indizio documentario, altri più calzanti suggerimenti giungono dalla consapevolezza della posizione strategica occupata da Abydos nell'Ellesponto. La situazione storica potrebbe ambientarsi negli anni posteriori alla guerra lamiaca, quando Atene, insieme alla democrazia, recupera i ricordi del passato e onora i propri benefattori: le vicende posteriori alla sconfitta, infatti, costrinsero a rimandare la pubblica commemorazione. Nell'anno 318/7 però, nel breve anno di libertà tra Antipatro e Cassandro, Atene onora un cittadino di Herakleia; dopo il 307/6, nuovamente, essa inaugura una stagione di ricordi, più volte facendo risuonare, nei contesti ora frammentari dei suoi decreti, l'evocazione della guerra che precedentemente si combatté o, in altre parole, della "guerra ellenica"²³.

In particolare nell'anno 303/2, in un decreto pressoché integro, con conservazione dell'indicazione arcontale e delle motivazioni dell'iniziativa evergetica,

¹⁹ Cfr. alcuni esempi di disordine nella successione degli elementi della formula in *IG II² 125* (375/6); 204 (352/1); 220 (344/3).

²⁰ Cfr. *ex.gr.* *IG II² 102*, 10-13 (circa 370); 124, 12-5 (ἀποδοῦναι, 357/6); 149, 14-7 (ἀποδοῦναι, ante 355); 360, 42-4 (330/29); 653, 48-50 (289/8); 675, *d-c* (277/6); particolarmente istruttivo sui contesti di applicazione del sintagma δοῦναι δέ, cfr. *IG II² 204*.

²¹ CULASSO GASTALDI 2002(B), pp. 109-17.

²² Vd. *supra*, cap. 10.

²³ *IG II² 398*; 492; 493; 505; 506; BIELMAN 1994, nr. 10; *Agora XVI 104*; vd. *supra*, cap. 14 per documentazione e discussione dei documenti attestanti la rievocazione della guerra lamiaca.

un altro individuo di Abydos, Nikon, figlio di Nikostratos, è onorato con la lode e la corona d'oro per i suoi meriti connessi con "la guerra precedente": allora, nella sfortunata battaglia navale che gli Ateniesi combatterono nell'Ellesponto contro le forze di Antipatro, l'Abideno si prodigò per salvare molti cittadini e per donare loro i denari necessari per il viaggio di ritorno in patria. Negli anni successivi all'avvenimento militare ben sette documenti in totale onorano uomini divenuti benefattori in rapporto alla *naumachia* nell'Ellesponto e, tra gli esempi accertabili, uno è cittadino di Herakleia, un altro è ricollegabile con l'area di Kyzikos e un terzo, infine, è cittadino appunto di Abydos.

L'ipotesi, che si avanza qui con tutta la prudenza necessaria, è di accostare anche il presente decreto al provvedimento per Nikon di Abydos, suggerendo che possa rientrare nella medesima iniziativa onoraria.

Sostratos [di Herakleia].

Ultimo quarto del IV secolo. *IG* II² 419



Sostratos [di Herakleia]. *IG II²* 419.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7221.

Frammento laterale sinistro di stele di marmo pentelico, rinvenuto sull'acropoli e ora conservato al Museo Epigrafico (EM 7221); il margine sinistro è originale e il retro è sbizzato grossolanamente. Una tenia con ovolo delimita inferiormente il campo iconografico, di cui si conserva solo parte del lato sinistro. Sulla tenia corre la prima linea dell'iscrizione. L'iconografia, che è delimitata sulla sinistra da un'anta, raffigura Herakles appoggiato alla sua clava e con la pelle di leone gettata sul braccio sinistro; un pilastrino separa, sulla destra, questa figura da quella di una donna, probabilmente Atena, di cui sono tuttora visibili solo la parte inferiore del corpo e la lancia tenuta nella mano destra. Misure: 0,38 (rilievo: 0,315) x 0,32 x 0,145; altezza tenia: 0,029, ovolo: 0,016, anta: 0,03.

Paleografia accurata. E dai tratti orizzontali, con la barra centrale leggermente più corta. Altezza lettere: 0,008; Ξ: 0,0075; E, P, T: 0,009; Σ: 0,013.

Edd. KIRCHHOFF 1887, pp. 1062-3 nr. 6; *IG* II 5, 200 c; II² 419. Cfr. HONDIUS 1925, p. 42 n. 14; LAMBRECHTS 1958, p. 157 nr. 127; HENRY 1977, p. 35 n. 13; MAREK 1984, p. 8 nr. 25; MEYER 1989, pp. 297-8 A 114, pl. 36, 2; PALAGIA 1990, p. 57; TAGALIDOU 1993, pp. 91-2; LAWTON 1995, p. 150 nr. 158, pl. 83. Supplementi: *SEG* XXXIX 324; XLIII 1294; XLV 231 – Autopsia 1999, 2000.

ultimo quarto Προξενία Σωστράτῳ ...ca. 6... Ἡρακλεώτῃ
del IV sec.

Προξενία Σωστράτου - - - Ἡρακλεώτου? *IG*; Προξενία Σωστράτου - - - *IG*².

Commento epigrafico

L'iscrizione, per quanto mutila, conserva il ricordo della prossenia concessa a un uomo di nome Sostratos. A partire da Hondius è stata proposta la corretta

integrazione del nome del titolare della dedica nella forma del dativo del nome proprio¹.

L'onomastica dell'individuo doveva prevedere, come di consueto, la dichiarazione del patronimico e dell'etnico, che, nella nostra iscrizione, dovevano trovare posto armoniosamente nella restante parte, ora perduta, della tenia.

Commento storico

La patria d'origine dell'onorato può ben essere suggerita dal *parasemon* presente nell'iconografia del decreto, che doveva prevedere al centro l'immagine di Atena, raffigurante la città erogante la prossenia, sul lato destro la raffigurazione probabilmente dell'onorato e sul sinistro quella di Herakles, simbolo ufficiale della patria del prosseno². Il collegamento tra la rappresentazione di Herakles e l'etnico dell'onorato, da riconoscere come "Eracleota", è sufficientemente provato da un'iscrizione attica della fine del V secolo, con cui Atene attribuisce la prossenia ereditaria a Sotimos di Herakleia³. Qualora anche Sotimos fosse un Eracleota, occorrerà integrare la forma Ἡρακλεώτης, molto più comune dell'omologa Ἡρακλειώτης, con uno spazio disponibile per il patronimico di circa sei lettere, calcolate su una proporzione che si può impostare tra la scansione del campo iconografico e la superstite iscrizione⁴.

Rimangono da definire i quesiti connessi con la cronologia del documento e con l'identificazione geografica di Herakleia.

Le uniche indicazioni utili in rapporto con la cronologia paiono desumibili dalla raffigurazione iconografica e, in parte, dalle caratteristiche paleografiche. Nel primo caso il dondolamento accentuato del fianco osservabile nella figura di Herakles suggerirebbe, secondo Lawton, una caratteristica databile all'ultimo quarto del IV secolo, come per altra via suggerisce anche Palagia, evidenziando possibili connessioni con modelli lisippei⁵. Questi termini cronologici non sem-

¹ HONDIUS 1925, p. 42; cfr. HENRY 1977, p. 35 e n. 13 con confronti.

² Cfr. in tal senso PERDRIZET 1896, pp. 549-62; LAWTON 1995, p. 150 nr. 158. L'abbinamento con la città di Herakleia appare già consolidato a partire da Köhler; cfr. inoltre POPE 1947, p. 56; MAREK 1984, p. 8 nr. 25 (dubitativamente); manca ogni riferimento in OSBORNE-BYRNE 1996. Esprime cautela sull'attribuzione del nostro onorato a Herakleia AMELING 1994, p. 118 n. 15. Sul culto a Herakles praticato dagli Eracleoti di Atene vd. MIKALSON 1998, pp. 261-2.

³ IG I³ 74; cfr. LAMBRECHTS 1958, p. 151 nr. 16; BURNSTEIN 1976, p. 34; WALBANK 1978, pp. 253-7 nr. 46 (ca. 430-410 B.C.); TAGALIDOU 1993, pp. 88-91; AMELING 1994, p. 162; LAWTON 1995, nr. 72 (ca. 410), con documentazione di supporto.

⁴ È impossibile, evidentemente, arrischiare qualsiasi suggerimento di integrazione; vd. tuttavia OSBORNE-BYRNE 1996, pp. 72-98, ove, tra gli Eracleoti soggiornanti ad Atene, molti presentano un'onomastica potenzialmente adattabile alla nostra lacuna (*ex.gr.* nrr. 1768, 1772, 1794, 1812, 1853, 1958, 2007, 2042, 2128).

⁵ LAWTON 1995, p. 150 nr. 158; PALAGIA 1990, p. 57; cfr. inoltre LAMBRECHTS 1958, nr. 127: "n. 336/5"; MEYER 1989, A 114: "ca. 330".

brano contraddetti dalla fattura delle lettere, che sono ancora incise con molta cura e ordine formale⁶.

Per quanto riguarda l'identificazione della patria dell'onorato, pur avendo ipotizzato che il nome Sostratos fosse accompagnato, nella nostra iscrizione, dalla determinazione etnica Ἡρακλεώτης, rimane sempre aperto il quesito relativo a quale delle molteplici città con tale nome occorrerebbe pensare. L'onomastica del prosseno non è infatti significativa a tale riguardo, essendo essa ben attestata in modo capillare nel mondo greco, senza particolari addensamenti degni di rilievo⁷.

Il problema dell'identificazione e dei rischi di un eccessivo massimalismo, nel voler riportare le indicazioni in via prioritaria a Herakleia del Ponto, è posto in evidenza persuasivamente da Ameling, soprattutto in rapporto con le iscrizioni funerarie attiche⁸. Dovendo tuttavia esprimere un'opzione, nel caso particolare dei decreti onorari, parrebbe più ragionevole identificare la patria dei titolari delle dediche con Herakleia pontica, alla luce della maggiore rilevanza assunta da questa città nei rapporti con Atene nel corso del V e del IV secolo. La presenza attiva della città pontica quale tributaria di Atene nel quadro della prima lega marittima ha ragionevolmente condotto a considerare Sotimos, il prosseno eracleota dell'ultimo quarto del V secolo, come un cittadino di questa città⁹. Ma ancora e soprattutto nel IV secolo Atene sembra rinsaldare i suoi rapporti proprio con questa città, nel quadro di una tutela delle rotte granarie in rapporto con le crescenti difficoltà nell'approvvigionamento alimentare.

In questo periodo la *polis* attica onora ripetutamente cittadini di Herakleia per meriti connessi con il rifornimento granario: Pandios, che condivide il medesimo atteggiamento di *euergesia* con il padre (a. 330/20)¹⁰; Dionysios, che sembrerebbe aver rinnovato nel corso del tempo il suo atteggiamento evergetico (all'interno della *spanositia* degli anni venti)¹¹, anche se, in un episodio isolato, si era reso responsabile della requisizione delle vele di Herakleides di Salamina cipria, altro noto e prezioso benefattore di Atene nel medesimo commercio granario¹²; Mnemon e un altro individuo di Herakleia, che fornirono e vendettero a

⁶ Già Kirchner inseriva il documento negli anni 336/5-319/8 in base a considerazioni paleografiche. Cfr. inoltre POPE 1947, p. 56: "after 336".

⁷ Vd. comunque AMELING 1994, p. 161 per l'attestazione di un individuo rapportabile a Herakleia pontica di nome Sostra () [*sic*] e inoltre n. 118, con richiamo a un Sostratos proveniente da una città di nome Herakleia in *IG II²* 1956, 155 (ca. 300). Cfr. POPE 1947, p. 57.

⁸ AMELING 1994, pp. 116-119 con richiamo alla precedente bibliografia. Non si pone il problema MIKALSON 1998, pp. 253-63, che attribuisce alla città pontica le numerose testimonianze, relative agli Eracleoti ateniesi, che sono da lui raccolte e brevemente commentate.

⁹ Vd. *supra*, n. 3.

¹⁰ *Agora XVI* 82; cfr. POPE 1947, p. 55; AMELING 1994, p. 156.

¹¹ *IG II²* 363; una differente datazione del decreto suggeriscono *AO*, p. 374, III (335/4) e SCHWENK 1985, 67 (326/5). Sulla forte probabilità che Dionysios possa essere eracleota vd. anche *SEG XL* 1172 e, senza discussione, AMELING 1994, p. 133.

¹² Vd. *supra*, cap. 10.

prezzo di favore grano e orzo ad Atene¹³. La situazione di disagio dovette protrarsi nell'Attica e conoscere nuovamente forme di emergenza al tempo della guerra dei quattro anni, come proverebbe un decreto per un anonimo eracleota, dal nome frammentario. Costui pare sia stato, tuttavia, non solo un mercante, ma anche un ricco meteco che seppe aiutare Atene nelle vicende militari che contrapposero la città a Cassandro e si rese benemerito donando un'ingente somma di denaro nella *sitionia* che caratterizzò la prima età antigonide¹⁴. In tale ambito cronologico conosciamo inoltre la presenza di un altro eracleota, meteco *isoteles*, che partecipò ai lavori di fortificazione dei muri della città, seriamente danneggiati dalle vicende di guerra¹⁵. Tali documenti confermano l'esistenza di mercanti eracleoti e anche di una comunità di meteci ateniesi, che dovette contare al suo interno una rappresentanza molto folta di cittadini di Herakleia, come testimoniano del resto le iscrizioni poste, nel trascorrere dei decenni, sulle loro lastre tombali¹⁶.

Un così forte flusso di rapporti di Atene con Herakleia appare omogeneo e presuppone che a un'unica e sola città di tale nome occorra pensare. In particolare, come provano le vicende di Herakleides di Salamina e di Dionysios di Herakleia, s'imporrebbe una localizzazione della città in ambito pontico. Nel IV secolo, infatti, Herakleia pontica prosegue la tradizionale attività commerciale già sperimentata nel V secolo e si mostra fortemente coinvolta negli scambi mercantili circolanti nel Mar Nero; la sua attività interessa nuclei famigliari privati e si spinge capillarmente sulle coste del Mar Nero, commerciando dapprima con il Chersoneso taurico e successivamente con le aree orientali sottomesse al controllo dei dinasti bosforanici, con una presenza che si rafforza via via nel secondo e nel terzo quarto del IV secolo e si mantiene operosa fino alla fine del

¹³ *IG* II² 408; si è ipotizzato che il grano e l'orzo fossero di origine siciliana, sulla base dell'integrazione $\pi\upsilon\rho\acute{\omega}\nu \Sigma\iota\kappa\epsilon\lambda\iota\kappa\acute{\omega}\nu \mu\epsilon\delta\acute{\iota}\mu\upsilon\omicron\lambda\omicron\varsigma$; in ogni caso l'integrazione, anche qualora fosse corretta, non sembrerebbe sufficiente a provare una provenienza dei due commercianti da Herakleia Minoa; vd. già discussione in WILHELM 1942(A), pp. 152-4, LVI; ID. 1942(B), p. 71 e inoltre *SEG* XL 1172; AMELING 1994, p. 153. Vd. anche POPE 1947, p. 55.

¹⁴ *IG* II² 479 e 480; cfr. WILHELM 1942(B), pp. 65-72, con discussione dei meriti dell'onorato e valorizzazione del suo ruolo mercantile in rapporto con *IG* II² 408; POPE 1947, p. 56; AMELING 1994, p. 158; OSBORNE-BYRNE 1996, nr. 2158. Cfr. inoltre il mercante eracleota Lykon in [Demosth.] LII (*Contra Callipp.*) 3, su cui vd. OSBORNE-BYRNE 1996, nr. 2041. Cfr. sul problema del rifornimento granario in Atene GARNSEY 1985, pp. 62-75 (=1998, pp. 183-200); ID. 1997 (=1988), p. 121 sgg.; in particolare, sul IV secolo, *ibid.*, pp. 185 sgg.; sulle ricorrenti crisi alimentari, almeno cinque, databili tra il 338/7 e il 323/2, vd. *ibid.*, pp. 207 sgg.; con ridimensionamento, rispetto a Garnsey, della capacità produttiva dell'Attica e con maggior valorizzazione della popolazione residente e delle sue esigenze alimentari, vd. WHITBY 1998, pp. 102-28. Sull'emergenza del problema del grano nella documentazione epigrafica vd. inoltre TRACY 1995, pp. 30-5; *Agora* XVI, 106 G-106 J.

¹⁵ *Agora* XVI 109 (=MAIER 11), col. III 124. Cfr. POPE 1947, p. 55; OSBORNE-BYRNE 1996, nrr. 2103, 2285.

¹⁶ Cfr. OSBORNE-BYRNE 1996, pp. 72-98, con una consistente ricorrenza di documenti rapportabili al IV secolo.

secolo. La sua presenza è archeologicamente provata da rinvenimenti di anfore bollate e di documentazione numismatica ed epigrafica¹⁷. D'altra parte, un consistente e regolare scambio commerciale legò Atene con i regni bosforanici, connotando reciprocamente i due interlocutori quali corrispondenti privilegiati, come ben ci documentano le orazioni demosteniche e le iscrizioni onorarie ateniesi per i tre figli di Leukon (347/6) e ancora per Spartokos III (285/4)¹⁸. L'importanza vitale di tale arteria d'approvvigionamento, che si riconferma per tutta la seconda metà del IV secolo, esalta il ruolo dei mercanti di Herakleia come intermediari mercantili con Atene e in particolare indica nella città pontica un luogo obbligato di transito e di sosta, come confermano le indicazioni archeologiche, che via via emergono dal più recente dibattito specialistico¹⁹. È lecito pertanto ipotizzare che la documentazione epigrafica attica, che conserva un'attività di Eracleoti, residenti o commercianti con Atene, possa riflettere direttamente i legami mercantili attivi sul territorio e confermare pertanto una provenienza pontica per tutti quegli individui genericamente definiti "Eracleoti" nei decreti onorari attici, se non in generale nel resto della documentazione epigrafica²⁰.

La presenza, inoltre, di un prosseno ateniese a Herakleia del Ponto Eusino è provata già dall'iscrizione per Sotimos, in un ambito cronologico prossimo alla fine del V secolo²¹. Il rapporto con Atene, nel contesto epigrafico, si prospetta ereditario, con una prosecuzione che dobbiamo immaginare prolungarsi nel corso del IV secolo. La prossenia concessa a Sostratos nell'ultimo quarto del IV secolo potrebbe segnalare ancora il perdurare dell'interesse ateniese a distanza

¹⁷ Vd. la recente disamina di SAEGBARTH 1989, pp. 3-7, che valorizza il ruolo mercantile di Herakleia pontica, con discussione delle iscrizioni *IO* 2; 6; *IG* II² 360; 363; 408. Vd. inoltre, sulla storia e soprattutto sulla topografia della città antica, HÖPFNER 1966, pp. 9-24. Cfr. discussione della sua presenza mercantile sulle coste settentrionali del Mar Nero in BURNSTEIN 1976, pp. 69-70, 78-80; SAPRYKIN 1997, pp. 91-129; BITTNER 1998, pp. 108-50, part. 127 sgg.

¹⁸ Demosth. XX (*Adv. Lept.*); XXXIV (*Contra Phorm.*); cfr. anche Isocr. XVII (*Trapez.*) 57; *IG* II² 212; 653; cfr. inoltre *IG* II² 1485, 22, con l'attestazione di una corona d'oro inviata da Spartokos III ad Atene sul finire del IV secolo. Con sguardo d'insieme vd. HIND 1994², pp. 498-501; AUSTIN 1994², pp. 558-562.

¹⁹ Cfr. in particolare le osservazioni di BITTNER 1998, pp. 131-2 sulle abitudini commerciali come si possono desumere dal rinvenimento di rottami di navi con anfore di provenienza mista e inoltre pp. 141-5 sul ruolo di Herakleia nel commercio di lunga distanza al di fuori del Ponto Eusino. Cfr. anche, ma con minori spunti per la riflessione, SAPRYKIN 1997, p. 128; sulla molteplicità dei contatti avviati da Herakleia vd. anche HIND 1998, pp. 131-52.

²⁰ Vd. discussione in BURNSTEIN 1976, p. 170; BITTNER 1998, pp. 11-2; 140-3, che tuttavia, precisando l'impossibilità di determinare se i mercanti commerciassero prodotti eracleoti o di altre città pontiche, prudenzialmente ritiene che la documentazione epigrafica non possa essere una prova sicura del commercio di Atene con Herakleia; la distinzione in ogni caso non sottrae valore alla sostanza dei contatti commerciali con la città pontica, anche qualora i suoi mercanti praticassero in misura rilevante il ruolo di mediatori, trasportando merci e prodotti altrui.

²¹ Vd. *supra*, n. 3.

di un secolo, a conferma della centralità della città pontica nel sistema alimentare dell'Attica.

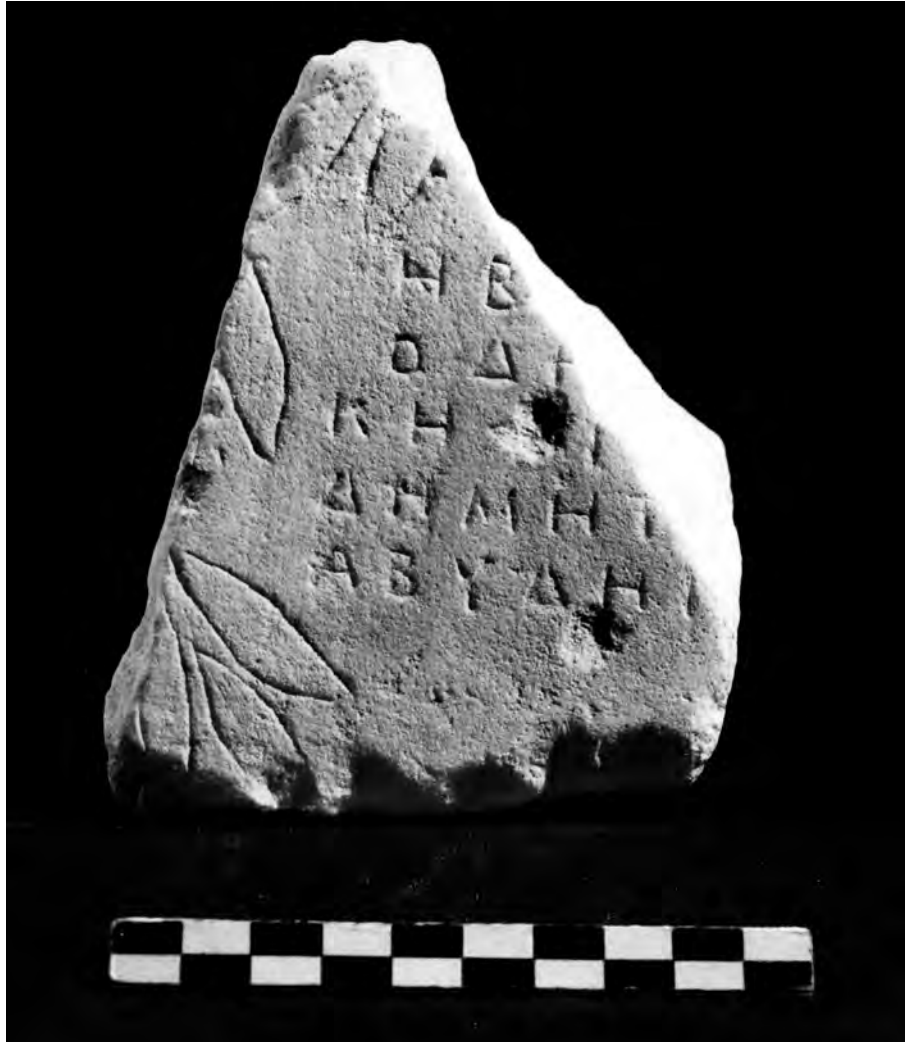
La rilevanza del prosseno è infine provata dalla stele importante e ben curata, adatta a rammentare visivamente alla collettività i meriti cospicui, acquisiti dall'onorato in un ambito d'azione non periferico.

Appendice I

Disiungenda

Kephisodoros, figlio di Demetrios, di Abydos.

IG II² 540 b



Kephisodoros, figlio di Demetrios, di Abydos. *IG II² 540 b.*
Museo Epigrafico, Atene: EM 7663.

Frammento interno di stele, rinvenuto sull'acropoli, negli scavi presso il muro nord, ora conservato al Museo Epigrafico (EM 7663). Una corona racchiude cinque linee di scrittura. Il retro è originale. Il frammento è stato erroneamente congiunto da Dittmar, seguito da Kirchner, con il frammento *IG II² 540 a* (vd. cap. 15). Misure: m. 0,115 x 0,10 x 0,055.

Altezza lettere: 0,006; O: 0,005; Υ: 0,008. Scrittura priva di *stoichedon*. Φ con occhiello schiacciato.

Edd.: *b*: KIRCHHOFF 1887, p. 1202; *IG II 5, 512 c* (dall'apografo di LOLLING *ap.* KIRCHHOFF); *a+b*: *IG II² 540* (su indicazione di DITTMAR 1890, p. 86 nota). Cfr. WILHELM 1914, p. 273; WALBANK 1990, pp. 440-1 nr. 9. Supplementi: *SEG XL 68 – Autopsia 1999*.

Ἡ β[ουλή]
ὁ δῆ[μος]
Κηφι[σόδωρον]
Δημητ[ρίου]
5 Ἀβυδη[όν].

Il congiungimento del frammento *b* con *a* non convince a causa della differenza di paleografia e di *ductus*. Complessivamente il frammento *b* sembra più recente ed è meno spesso di tre centimetri (il retro pare originale) del frammento *a*; con analoghe osservazioni vd. già WILHELM; WALBANK.

3 Κη[δ]ι[δην] *IG*; Κηφισ? *IG²*; “Kephiso[-] son of Demetrios of Abydos” WALBANK. L'integrazione proposta trova confronti, *ex.gr.*, in Kyzikos, “AM” 42, 1917, pp. 185-9 nr. 1; in Apameia, *MAMA VI* 173, 1, 17. Possibile anche Κηφισόδοτος, su cui vd. *CIRB* 110, 1.

La cronologia del frammento potrebbe indicare gli ultimi anni del IV secolo e certamente pare più recente di *a*, con cui *b* fu impropriamente unito¹.

Al momento non pare ancora sufficientemente comprovata l'unione, suggerita da Walbank, di *b* con un altro frammento trovato nell'agorà (I 2609), alla luce anche del differente spessore dei due documenti².

Il nostro documento attesta un'iniziativa onoraria, che non si lascia definire con certezza, ma che potrebbe aver compreso anche la prossenia, a favore di un individuo di Abydos. Non è possibile definire lo scopo del provvedimento, la cui natura potrebbe essere di carattere economico-mercantile oppure essere giustificata dalla ripresa dell'attività politica sotto il regime degli Antigonidi.

¹ Cfr. già WILHELM 1914, p. 273 ("II² 540 gehört erheblich jüngerer Zeit an"); WALBANK 1990, p. 441, che daterebbe il frammento *b* un quarto di secolo più tardi rispetto ad *a*.

² "Hesperia" 21, 1952, p. 371 nr. 17 = *Agora XVI 137* (spessore 0,096); cfr. WALBANK 1990, p. 441; segnala l'ipotesi di un'unione di *IG II² 540 b* con *Agora XVI 137* anche LOOMIS 1998, pp. 152-3 nr. 194 e n. 199.

Individuo sconosciuto.

IG II² 117 a



Individuo sconosciuto. *IG II² 117 a.*
Museo Epigrafico, Atene: EM 6998 *a.*

Frammento superiore laterale destro di stele di marmo bianco ornata di frontone, con margine destro originale e parte dell'angolo inferiore destro del frontone. Luogo, tempi e modalità del rinvenimento sono sconosciuti; il frammento è attualmente conservato presso il Museo Epigrafico (EM 6998 *a*). Il frammento è da separare dal documento 117 *b* (vd. cap. 8), cui fu unito da Wilhelm nel 1903 sulla base di una presunta somiglianza nella misura delle lettere e dello *stoichedon* e di una ipotizzata ricorrenza del medesimo antropónimo. Misure: 0,24 x 0,045 x 0,09.

Lettere della prima metà del IV secolo. Leggero rimpicciolimento delle lettere tonde. Altezza superficie scrittoria: 0,11 (la superficie è abrasa sul margine destro all'altezza delle linee 2-6). Altezza lettere: 0,005; O, Ω: 0,004 - 0,0045; Δ: 0,0045; Σ, Τ: 0,006. *Stoichedon* 28(?); misure : 0,011 (orizz.) x 0,011 (vert.).

Ed. *IG* II 87; *IG*² 117 *a*. Cfr. WILHELM *in schedis*; ID. 1892, p. 5; ID. 1894, p. 37 n. 1; ID. 1903, p. 783; HANSEN 1982, pp. 338 nr. 4, 342 – Autopsia 1999.

[Θεοί
 [- -]IE[.]
 [- -]TA[.]
 [- -]HP[.]
 5 [- -]ΔE[.]
 [- - - τῶν προέδρων ἐπ=
 [εψήφισεν ...16...]S *vacat*
 [- -]+αχο=
 [- - - - -]

Il frammento 117 *a* deve essere separato da 117 *b* per incompatibilità tra i due documenti (per una discussione delle motivazioni cfr. cap. 8).

1. Linea non segnalata nelle precedenti edizioni.

2-3. [ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳι, ἐ[π]ὶ τῆς ...18... πρυ]τα[ν]είας] WILHELM, *IG*²; possibile anche l'integrazione [ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμῳι, Ἐ]ρ[ε]χθίς ἐπρυτάνευεν].

4-6. [ῆι Χαιρίων Χαριναύτο Φαληρεῖς ἐγραμμάτευεν· τετάρτη καὶ δεκ]ιάτῃ τῆς πρυτανείας] WILHELM, *IG*², ma vd. HANSEN.

8. *St. 25* (?): tratto rettilineo, con andamento modestamente obliquo, nella parte alta dello *stoichos*.

Commento epigrafico

Il frammento è stato parzialmente integrato da Wilhelm, nella forma che è riproposta da Kirchner.

Alla linea 1 un tratto verticale al centro dello *stoichos* suggerisce l'integrazione della formula apotropaica $\Theta\epsilon\omicron\iota$ e garantisce il punto effettivo d'inizio del testo.

Alla linea 2 le due lettere superstiti possono suggerire la *iota* finale di una formula di approvazione (semplice o doppia?), seguita dall'iniziale della tribù alla pritanìa, in questo caso l'Erechtheis, nel quadro di un normale prescritto di V secolo. Oppure, come suggerisce Wilhelm ipotizzando un repentino passaggio a un prescritto di IV secolo, la *epsilon* introdurrebbe la formula della presidenza pritanica, con ordinale e nome della tribù.

Alla linea 4 Wilhelm integra il nome del segretario sulla base del confronto con *IG II² 116*, ove il *grammateus* è identificabile con $\chi\alpha\iota\rho\iota\omega\nu \chi\alpha\rho\iota\nu\alpha\upsilon\tau\omicron \Phi\alpha\lambda\eta\rho\epsilon\upsilon\varsigma$. Sulla base dunque delle lettere HP, leggibili nel nostro frammento, egli proponeva l'integrazione del medesimo segretario di *IG II² 116* e di conseguenza imponeva la medesima cronologia dell'anno 361/0.

Alle linee 5 e 6 l'integrazione proposta da Wilhelm in relazione al giorno della pritanìa richiede l'accavallamento delle due lettere $\eta\iota$ nello *stoichos* 3 della linea 6 e la grafia $\pi\rho\upsilon\tau\alpha\nu\acute{\epsilon}\alpha\varsigma$ in luogo di $\pi\rho\upsilon\tau\alpha\nu\epsilon\acute{\iota}\alpha\varsigma$ ¹.

Dalle osservazioni seguenti, risulterà chiaro come sia aleatorio il tentativo di calcolare l'ampiezza dello *stoichedon* e come la supposta cronologia del 361/0 sia solo una delle soluzioni possibili. Nell'incertezza del contesto originario del frammento, sembrerebbe comunque possibile avanzare le seguenti osservazioni:

1) le lettere superstiti appartengono a un prescritto, come indicherebbe la posizione iniziale del frammento e la presenza dell'invocazione $\Theta\epsilon\omicron\iota$;

2) alle linee 6-7 è possibile ipotizzare la formula relativa alla presidenza dei proedri, seguita dal nome e dal demotico del presidente; di quest'ultimo elemento permarrrebbe il *sigma* ancora visibile alla linea 7; meno probabile una formula di vecchio tipo, sul modello, *ex.gr.*, di $[\acute{\epsilon}\kappa \text{Κεραμέων ἐπ[εστάτει}]^2$, cui potrebbe seguire l'indicazione arcontale che tuttavia non si accorderebbe con la lettera *sigma* superstite³;

¹ Sulla difficoltà delle integrazioni del calendario vd. anche HANSEN 1982, p. 342.

² Cfr. *IG II² 114* (a. 362/1).

³ Senza riscontri la formula arcontale ἐπὶ ... ἄρχοντος retrocessa in tale posizione.

3) il nome del proponente può comparire alla linea 8, dopo l'intenzionale *vacat* della linea 7⁴; per un'età anteriore alla metà del IV secolo occorrerebbe ipotizzare la presenza del solo nome personale dell'oratore⁵; in tal caso le quattro lettere finali della linea 8 apparterrebbero già al testo del decreto vero e proprio; oppure il *vacat* alla fine della linea 7 precede la formula di approvazione e, di seguito, il nome del proponente⁶; in questo caso si dovrebbe ipotizzare una formula di approvazione ridotta e le ultime quattro lettere della linea 8 sarebbero riconducibili al patronimico del proponente, in un contesto cronologico, più probabilmente, della seconda metà del secolo;

4) se le lettere ΔΕ della linea 5 sono da riportare a un elemento numerale, ne conseguirebbe che il prescritto fosse tutto di nuovo tipo, con l'indicazione della tribù introdotta da ἐπί + tribù + ordinale + πρυτανέας. L'anomalia consisterebbe nell'anticipazione delle formula di approvazione, con sensibilità di V secolo, appesantita tuttavia dall'accavallamento, segnalato alla linea 6, delle due lettere in un unico *stoichos*.

Per quel che riguarda la cronologia del decreto, è apparsa determinante l'interpretazione delle lettere HP, ancora leggibili alla linea 4. Qualora alla linea 5 fosse ricordato il giorno alla pritanìa, esso potrebbe esser preceduto dall'indicazione del *grammateus*, di cui le lettere superstiti conserverebbero una frazione del demotico. La scelta di Wilhelm, di identificare nel nostro magistrato Chairion, figlio di Charinautos, Phalereus, segretario dell'anno 361/0, è solo una delle soluzioni possibili, per quanto, nell'incertezza delle ipotesi, essa appaia la più probabile⁷.

La stringa di lettere -αχο potrebbe suggerire il nome Protomachos oppure no. In ogni caso la successione delle tre lettere -αχο può attestare, con ricorrenze numericamente massicce, solo nomi terminanti in -μαχος, a fronte di altre

⁴ Sull'esempio di IG II² 209 (a. 349/8, con formula della presidenza espressa nel nuovo stile), 216 = 217 (a. 346/5, con formula della presidenza espressa nel vecchio stile). Sulla valorizzazione del nome del proponente attraverso spazi anepigrafi vd. TRACY 2000, pp. 227-33.

⁵ Cfr. il primo esempio di proponente con patronimico e demotico in IG II² 136 (su cui vd. *supra*, cap. 6).

⁶ Sull'esempio di IG II² 107 (a. 367), 128 (a. 355), 152 (*ante* a. 353/2), 349 (a. 331/0); il *vacat*, nei casi richiamati, segue la formula di presidenza espressa sia con la vecchia sia con la nuova formula.

⁷ Il contesto stoichedico (quello di ventotto *stoichoi*, supposto da Wilhelm) consente l'integrazione anche dei segretari rispettivamente degli anni 340/39 e 334/3, secondo le seguenti soluzioni: [Ἄσπετος Δημοστράτου Κυθηρίριος ἐγραμμάτευεν, ἐβδόμη καὶ δεκκιάτη τῆς πρυτανέας] (IG II² 231; 233 a; cfr. AO, p. 339; PAA 222515); [Μνησίφιλος Μνήσωρος Φαληρέϊς ἐγραμμάτευεν, τετάρτη καὶ δεκκιάτη τῆς πρυτανέας] (IG II² 335; 336 a; 405; 414 a; cfr. AO, p. 381). Le due soluzioni appaiono tuttavia meno probabili, perché presuppongono l'assenza del giorno lunare; tale indicazione tuttavia è maggiormente prevedibile in ragione di una cronologia più matura: vd. HENRY 1977, pp. 37-8.

rarissime attestazioni alternative⁸. La soluzione -μαχος parrebbe dunque obbligata, senza per questo imporre la congiunzione con *IG II² 117 b*.

⁸ Vd. *LGPN II, Reverse Index*, p. 508, con numerosissime attestazioni, nel IV secolo, di antroponimi in -μαχος; vd. inoltre le improbabili soluzioni Βάτραχος, Βούταχος.

Individuo sconosciuto.

IG II² 535



Individuo sconosciuto. *IG II² 535*.
Museo Epigrafico, Atene: EM 5279.

Frammento angolare inferiore sinistro di stele di marmo pentelico, con parziale conservazione del margine sinistro originario. Il retro è originale. Il luogo, la data e le circostanze del ritrovamento sono ignoti. Attualmente è conservato presso il Museo Epigrafico (EM 5279). Sebbene unito, a partire da Schweigert, ai frammenti I 4772 *a*, *b*, e EM 2537 (vd. cap. 14), esso non è pertinente alla medesima stele. Misure: 0,175 x 0,17 x 0,063.

Altezza lettere: 0,006; O: 0,004. *Stoichedon* 22; misure: 0,011-0,013 (orizz.) x 0,012-0,014 (vert.).

Edd.: *IG II²* 535; SCHWEIGERT 1939, pp. 30-2 nr. 8; RAUBITSCHKEK 1945, pp. 106-7; *Agora* XVI 104. Cfr. LOOMIS 1998, pp. 141-2 nr. 131 e n. 135, 304. Supplementi: *SEG* XXI 318; XXII 96; XXXI 79; XLIV 1736 – Autopsia 1999.

[..5.. εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν] *stoich. 22*
 [τῆς στήλης δοῦναι τὸν ταμί]=
 [α]ν τοῦ δήμου εἴκοσι δραχμά]=
 [ς] ἐκ τῶν κατὰ ψηφίσματα ἀναλ]=
 ισκομένων τῶι δήμωι *vacat*.

KIRCHNER ipotizzò una diversa impaginazione, non adattabile al margine sinistro, che è originario. SCHWEIGERT, RAUBITSCHKEK e *Agora* integrano uno *stoichedon* di 23 lettere, dal momento che uniscono questo frammento a I 4772 *a*, *b* e a EM 2537.

init. [εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴν δοῦναι τῶν ταμίαν τοῦ δήμου] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKEK, *Agora*.

1. Per un'integrazione del numerale per esteso cfr. *ex.gr.* *IG II²* 24, *b-c* 10; 25, 12; 51, 15; 76, 20; 81, 12; 276, 21; 290, 11; 299, 3; 575, 3; *SEG* XXXIII 96, 12; XXXV 65, 7; XXXIX 67, *d* 7. [Δ δραχμάς] SCHWEIGERT, RAUBITSCHKEK. (πεντήκοντα) *Agora*; LOOMIS.

2. κ ε τ sono tracciati nella parte sinistra dei rispettivi *stoichoi* 3 e 4, tanto da suggerire la presenza di ω all'interno dello stesso *stoichos* 4; la linea risulterebbe così di ventitré lettere.

Il frammento presenta la parte conclusiva di un decreto, ove compaiono le norme per l'iscrizione della stele, con il ricordo dell'ufficiale pagatore e del fondo di copertura¹.

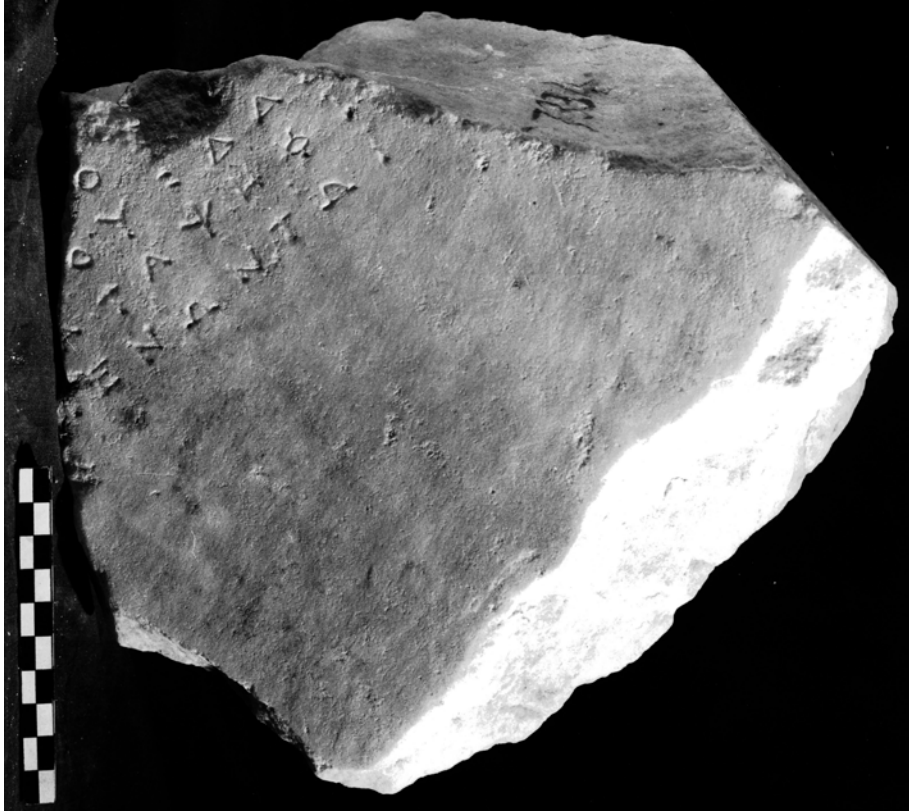
Per adattarsi allo *stoichedon*, gli editori, a partire da Schweigert, hanno integrato una formula di iscrizione priva della determinazione τῆς στήλης e soprattutto hanno dovuto integrare il prezzo dell'iscrizione in un solo *stoichos*: dieci dramme, con simbolo acrofonico, per Schweigert e Raubitschek, cinquanta per Woodhead.

Nella presente edizione si ripristina uno *stoichedon* di ventidue lettere, già ipotizzato da Kirchner, ma, a differenza di quest'ultimo, si è rispettato il margine sinistro originale, segnalato solo a partire dalle edizioni successive.

¹ HENRY 1989, pp. 256-67, con tavola delle formule alle pp. 259-60; cfr. ID. 1982, pp. 97-118.

Individuo sconosciuto.

IG II² 414 d



Individuo sconosciuto. *IG II² 414 d.*
Museo Epigrafico, Atene: EM 7334.

Frammento marginale inferiore, con margine destro in piccola parte originale all'altezza della superficie anepigrafe inferiore. Il luogo, la data e le circostanze del ritrovamento sono ignoti. Attualmente è conservato al Museo Epigrafico (EM 7334). Misure: 0,24 x 0,245 x 0,095.

Le lettere tonde presentano un arrotondamento irregolare dei tratti. L'occhiello della *phi* non è attraversato dal tratto verticale. Misure lettere: 0,008; Θ, Ο, Ω: 0,006; Υ: 0,012. *Stoichedon* di 21 lettere; misure: 0,018 (orizz.) x 0,0166 (vert.).

Edd.: *IG II² 414 d.* Cfr. WILHELM *in schedis ap. IG II²*; SCHWEIGERT 1939, p. 27 n. 1; ID. 1940(A), p. 339; PEČÍRKA 1966, pp. 54-56; WALBANK 1990, p. 443; TRACY 1995, pp. 57, 77, 123 n. 2. Supplementi: *SEG XXI 276*; *XXXI 271*; *XXXIX 91*; *XL 75* – Autopsia 1999, 2000.

[..5.. εἰς δὲ τὴν ἀναγραφὴ]= *stoich. 21*
[ν τῆς στήλης δοῦναι τὸν τα]=
[μίαν τοῦ δήμου : ΔΔΔ : [δραχ]=
[μὰς ἐκ τῶν κἀτὰ ψηφίσματα]
[ἀναλισκομένων τῶι δήμωι].

Prolungando il margine originale anepigrafe all'altezza della superficie scrittoria, è possibile ipotizzare, a destra, la presenza ancora di 4-5 *stoichoi* dopo l'ultima lettera conservata. WILHELM e KIRCHNER ipotizzano uno slittamento di due *stoichoi* verso destra. Le integrazioni si devono a WILHELM.

Il frammento fu unito da Kirchner (preceduto già, in via dubitativa, da Wilhelm) con i frammenti 414 *a*, *b*, *c*. Già Schweigert dimostrò però che essi andavano dissociati; in particolare, egli ritenne che *a* fosse indipendente e da rapportare all'anno 334/3 e che *d* fosse invece da unire all'iscrizione *IG II² 285*.

Quest'ultima associazione fu appoggiata da Walbank e indicata anche, con minori certezze, da Pečírka e Tracy¹.

Kirchner ha ipotizzato una cronologia anteriore all'anno 325/4, in base alla supposta unione con il frammento *a* che conserva il ricordo di Lykurgos come proponente.

¹ Vd. lemma. Cfr. inoltre *SEG XXI* 274-6; sui frammenti 414 *b* e *c* vd. *ibid.* 298. Vd. inoltre la discussione *supra*, cap. 9.

Appendice II

Le lacune incolmabili

Theopantos.

IG II² 368



Theophrastos, *JG II*² 368.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7181.



Theophrastos, *JG II*² 344.
Museo Epigrafico, Atene: EM 7209.

Frammento centrale di marmo pentelico, con retro originale. Rinvenuto il 29 novembre 1839 negli scavi a nord del Partenone, è conservato presso il Museo Epigrafico (EM 7181). Misure: 0,345 x 0,17 x 0,09.

Altezza lettere: 0,007-0,008; Ω: 0,004; Δ, Ο: 0,006; Υ: 0,007. Omicron è formato da due semicerchi accostati. In generale le lettere sono caratterizzate dalla fuoriuscita dei tratti verticali. *Stoichedon* 33; misure: 0,0133 (orizz.) x 0,0133 (vert.). Scansione sillabica alle linee 3 e 8.

Edd. *IG* II 183; II 5, p. 65; *IG* II² 368; SCHWENK 1985, 82. Cfr. DITTENBERGER 1879, pp. 56-7; DITTMAR 1890, pp. 81-2; WILHELM 1908, p. 98; DINSMOOR 1931, p. 373; SCHWEIGERT 1939, pp. 33-4; ID. 1940(A), pp. 338-9; PRITCHETT-NEUGEBAUER 1947, pp. 57-9; OIKONOMIDES-KUMANUDES 1952-3, p. 27; LAMBRECHTS 1958, p. 157 nr. 134; MERITT 1961, pp. 86, 107-9; ID. 1963, p. 426; FORNARA 1961-2, pp. 370-1; WALBANK 1982(B), pp. 264-6; HANSEN 1982, pp. 338 n. 19, 343 nr. 34, 344 nr. 54, 345 nr. 55; VELIGIANNI-TERZI 1997, A145. Supplementi: *SEG* III 84; XII 88; XXI 280, 296; XXXII 92; XXXV 239; XLII 248 – Autopsia 2000.

a. 332/1	<p>[προξενία Θεοφάντῳ ...9... ἐπὶ Νικῆ]= [του ἄρχοντος ἐπὶ τῆς ...ντίδος δευτέρα]= [ς πρυτανείας, ἧι Ἄριστόνους Ἄριστόνου ν] [Ἄναγνῶρας ἐγραμμάτευεν· Βοηδρομιῶν]= 5 [ος ἐνάτει ἰσταμείου, δευτέραι καὶ τριακ=</p>	<i>stoich.</i> 33
	<p>[οστῆι τῆς πρυτανείας· ἐκκλησία κυρία· τῶ]= [ν] προέδρων ἐπεψήφισεν ...14...] [[Πολ]ύεκτος Σωστράτου Σφέττιος εἶπεν· ν] [ἐπε]ιδὴ Θεόφαντος Α[... 11-13..., ... 4-6...] 10 [...]ς ἐνδείκνυται τὴν εὐνοίαν πρὸς Ἀθην]= [αίους, ἐπαινέσαι αὐτὸν καὶ εἶναι αὐτὸν π]= [ρόξενον καὶ εὐεργέτην τοῦ δήμου τοῦ Ἀθη]= [ναίων, ἀναγράψαι δὲ [τὸ ψήφισμα αὐτῶ τὸν] [γραμ]ματέα τὸν κα[τὰ πρυτανείαν καὶ στήσ]= 15 [αι ἐν] ἀκροπόλει· εἰς [δὲ τὴν ἀναγραφὴν τῆς]</p>	

323/2 20 [στήλης δοῦναι τὸν ταμίαν τοῦ δήμου ΔΔ δρ]=
 [αχμάς] ἐκ τῶν κατὰ ψηφίσματα ἀναλισκομέ=
 [νων]. *vacat*
 [Ἐπὶ Κηφι]σοδώρου ἄρχοντος ἐπὶ τῆς Πανδι=
 [οῦδος πέ]μπτης πρυτανείας, ἧι Ἄρχίας Πυ]=
 [θοδώρου] Ἄλωπεκῆθεν ἐγραμμάτευεν· Ποσι=
 [δεῶνος] δευτέραι ...19...]=
 [... τῆς πρυτανείας· ἐκκλησία κυρία· τῶ]=
 [ν προέδρων [ἐπεψήφισεν ...14...]
 [- - - - -].

Le lettere sottolineate sono riprodotte nell'apografo di PITTAKIS 1840, nr. 419; ID. 1856, nr. 2681 (cfr. RANGABÉ 1855, nr. 483). Per le caratteristiche del calendario del primo decreto vd. *IG*; per il secondo decreto il maggior consenso è stato riscosso dalla proposta avanzata da MERITT 1961, pp. 107-9 (ma vd. obiezioni in FORNARA), condivisa anche da SCHWENK, pp. 403-5. L'integrazione suggerita (Ποσι|δεῶνος] δευτέραι ἰσταμένου ἐμβολίμωι, ὀγδοεὶ τῆς πρυτανείας· τῶν προέδρων ἐπεψήφισεν.Ω) prevede un anno ordinario, con l'aggiunta di un giorno intercalato (Posideon II) e con l'omissione del riferimento all'*ekklesia kyria*. Per una precedente discussione vd. *IG*², DINSMOOR, PRITCHETT-NEUGEBAUER. Il calendario continua tuttavia a presentare irregolarità, dal momento che l'integrazione di una *ekklesia kyria* alla linea 23 sembra in realtà richiesta dallo spazio stoichedico della lacuna ed è presupposta sia dalla sua posizione all'interno dei dati tecnici del prescritto sia dalle lettere chiaramente visibili alla linea 24 (*contra* SCHWENK, p. 404 *in fin.*). Su un'altra *ekklesia kyria*, già attestata, in totale integrazione, nella quinta pritanìa del medesimo anno vd. però *IG* II² 448, 4 (sulla presenza di una sola *ekklesia kyria* per pritanìa vd. *Ath. Pol.* 43, 2). Un'ulteriore difficoltà è costituita dal fatto che Posideon II è giorno festivo, su cui vd. MIKALSON 1975, pp. 90-1. In ogni caso secondo il censimento, operato da HANSEN 1982, p. 338 le *ekklesiai kyriai* conosciute non cadono mai nei giorni dall'1 al 9, conducendo il medesimo studioso (p. 345 nr. 55) alla conclusione che le lacune sono così gravi da non consentire un'integrazione affidabile. Per una soluzione che preveda le assemblee di *IG* II² 368 e 448 come convocate in due giorni contigui, all'interno di un anno intercalare, in modo tale che la durata di una medesima *ekklesia kyria* si sarebbe prolungata nello spazio di due giorni e di due assemblee, vd. PRITCHETT-NEUGEBAUER (sollevando però gravi obiezioni circa l'integrazione delle linee 3-4 di *IG* II² 448). Suppone il mese di Posideon intercalato DINSMOOR.

1. [Θε]οφάντου] tutti gli altri, ma vd. correttamente già DITTENBERGER, p. 56 e n. 2; sulla costruzione con il dativo vd. *SEG* III 84; HENRY 1977, p. 35. [Ῥοιτειέως] OIKONOMIDES-KUMANUDES, ma cfr. linee 9-10.

2. *St.* 9: sono visibili il tratto verticale e la parte centrale del tratto orizzontale della *tau*. [ἄρχοντος] *IG*; [ἄρχον]τος SCHWENK. Possibili Λεοντίδος o Αἰαντίδος.

4. *St.* 13: il tratto orizzontale della *gamma* si innesta sotto l'apice del tratto verticale.

6. *St.* 4: sono visibili il tratto mediano orizzontale e quello verticale destro. [τριακ]οστ]ῆ τῆς πρυτανε[ίας] SCHWENK.

7. ἐπεψήφισεν *IG*; ἐπεψήφισεν *IG*², SCHWENK.

8. *St.* 4: è visibile solo il tratto obliquo destro della *ypsilon*. *St.* 16: è visibile il tratto obliquo sinistro della *alpha*. Non integrano il patronimico e non segnalano il *vacat* *IG*, *IG*². Sul *vacat* vd. MERITT 1963; sull'evidenza attribuita al nome dell'oratore vd. TRACY 2000, p. 232 e n. 34. [Σφέττιος εἶπεν ν] SCHWEIGERT 1939.

9. *St.* 4: la *iota* corre lungo la frattura verticale; in lacuna tutti gli altri. *St.* 12: la *ny* è persa all'interno di una profonda frattura recente. *St.* 16: è visibile il tratto obliquo sinistro di una *alpha* (già segnalato da VELSEN, *IG* e riconfermato da SCHWENK) e sono intuitibili il tratto obliquo destro e quello orizzontale; preferibile *alpha* a *delta*. Θεόφαντος [Ροιτειεύς] ΟΙΚΟΝΟΜΙΔΕΣ-ΚΟΥΜΑΝΟΥΔΕΣ. Θεόφα[ν]τος ...18... *IG*, *IG*²; Θεόφα[ν]τος ...13..., ...5... SCHWENK.

9-10. L'etnico dell'onorato, di nove lettere alla linea 1 nel caso dativo, può avere uno sviluppo di 8-10 lettere al caso nominativo (di conseguenza 7-9 in lacuna); il patronimico, alla linea 9, deve pertanto prevedere 12-4 lettere (11-3 in lacuna). Non concordo con SCHWENK, p. 403: "With the length of the ethnic established as 9 stoichoi from line 1, it can be determined that the patronymic was 13 stoichoi in line 9."

10. *St.* 4: la *sigma* è già stata segnalata da *IG*. Dallo *st.* 15 inizia la possibilità di confronto con *IG* II² 344.

11. *St.* 4: è visibile l'apice destro della *ypsilon*, non segnalato precedentemente. [Ἀθηναίου]ς tutti gli altri.

13. L'integrazione pare certa: cfr. *IG* II² 344, 18-9. ἀναγράψαι [δὲ τὸ ψήφισμα τόδε τόν] *IG*, ma con una lettera in meno.

14. *St.* 14: è visibile l'apice triangolare della *alpha*.

16. *St.* 5: sono visibili il tratto verticale destro e quello orizzontale della *eta*. [σπήλη]ς tutti gli altri. *St.* 13: è visibile il tratto orizzontale della *tau*. ΔΔΔ: *IG* II² 344, 23.

19-21. [ἐπὶ τῆς]ιδος] *IG*. Il nome della tribù e del *grammateus* furono aggiunti da KIRCHNER, grazie al confronto con *IG* II² 448.

20-1. [ἦι Πυθοδώρου] *IG*. [ἦι Εὐκλῆς Πυθοδώρου] *IG*², ma vd., per l'integrazione Ἀρχίας, SCHWEIGERT 1940(A), pp. 338-9; cfr. inoltre SCHWENK, 83 e p. 414.

22. *St.* 7: è visibile l'angolo inferiore destro della *delta*. δευτέραι] SCHWENK.

22-3. δευτέραι ἐπὶ δέκα, ὀγδοίη καὶ δεκάτῃ τῆς πρυτανείας] *IG* II 5, p. 65 (ἐβδόμη καὶ δεκάτῃ: *IG* II 183), *IG*² (cfr. SCHWEIGERT 1939, pp. 33-4); δευτέρου, ἕκτῃ ἰσταμένου, τριακοστῇ τῆς (anno intercalare) DINSMOOR; δευτέραι φθίνοντος, μιᾷ καὶ εἰκοστῇ τῆς πρυτανείας] (anno intercalare) PRITCHETT-NEUGEBAUER; Ποσιδεώνος] δευτέραι ἰσταμένου ἐμβολίμωι, ὀγδοίη τῆς πρυτανείας: τῶν προέδρων ἐπεψηφίζεν.]Ω MERITT, SCHWENK. Sull'equazione di calendario vd. la sintesi di SCHWENK, pp. 403-5.

23. *St.* 10: la *rho*, non segnalata prima, è ben visibile, ma un po' decentrata a sinistra nello *stoichos*.

23-4. Le tracce paleografiche ben visibili alla linea 24 negli *stt.* 8-9 (*omega*, *ny*), allusivi alla presidenza dei proedri, richiedono l'integrazione ἐκκλησία κυρία alla linea 23, come già ipotizzato in *IG* e *IG*². πρυτανείας: τῶν προέδρων ἐπεψηφίζεν.]Ω MERITT, SCHWENK (la quale ritiene a torto, alla p. 404, che l'*omega* della linea 24 non sia molto chiara). È possibile, con l'impiego di un *vacat*, la soluzione alternativa [ἐκκλησία ἐν τῷ θεάτρῳ ν], per cui vd. PRITCHETT-NEUGEBAUER, HANSEN, ma l'indicazione è attestata per la prima volta nel 293/2 (*IG* II² 389 = *SEG* XXI 354; cfr. HENRY 1977, p. 39).

24. *St.* 9: della *ny* sono visibili il tratto verticale sinistro e quello obliquo, non segnalati precedentemente.

Il primo decreto fu approvato sotto l'arconte Niketes (332/1), con la segreteria detenuta da Aristonus, figlio di Aristonus, Anagyrasios¹.

Il proponente, Polyuktos, figlio di Sostratos, Sphettios, è personaggio molto attivo politicamente nella seconda metà del IV secolo e fermamente militante nel fronte antimacedone².

Il secondo decreto, che inizia alla linea 19 e di cui si conservano solo alcune linee del prescritto, fu approvato sotto l'arcontato di Kephisodoros (323/2), durante il quale esercitò la pritanìa il segretario Archias, figlio di Pythodoros, del demo di Alopeke³.

Nel primo e nel secondo decreto le lettere presentano la stessa altezza e la mano del lapicida sembra essere la stessa: si prefigura pertanto la seria possibilità che il testo del primo e quello del secondo decreto siano stati incisi contemporaneamente⁴.

L'esegesi del decreto *IG II*² 368 si accompagna strettamente a quella del decreto *IG II*² 344, con il quale condivide in modo fedele il formulario, per quanto se ne distacchi per *stoichedon*, paleografia e impaginazione⁵.

Alla linea 1, nella lacuna di nove lettere, è da integrare il patronimico o, preferibilmente, l'etnico dell'individuo onorato⁶: di esso tuttavia non sopravvive alcuna traccia che possa consentire una proposta d'integrazione. Anche il confronto con la linea 9 non offre alcun aiuto. Infatti nello *stoichos* 16 s'intravede la traccia paleografica di una lettera che può essere interpretata come una *alpha*; non sembra possibile, all'esame autoptico, riconoscere la forma di una *rho*, sulla cui base, in passato, si è creduto possibile ipotizzare l'etnico Rhoiteius⁷.

¹ Sull'arconte vd. *PA* 10753 = *AO* 2109 e p. 387 = *LGPN* II, p. 332, s.v. nr. 2. Sul segretario cfr. *PA* 2038 = *AO* 445 e p. 388 = *LGPN* II, p. 59 s.v. nr. 3 = *PAA* 174340.

² *PA* 11934, 11925, 11950 = *AO* 2563 = *LGPN* II, p. 372, s.v. nr. 49; cfr. HANSEN 1983, p. 175. Con commento del suo profilo politico vd. OIKONOMIDES 1991, pp. 3-8; CULASSO GASTALDI 2002(A), pp. 165-8.

³ Sull'arconte vd. *PA* 8347 = *AO* 1588 e pp. 408-9 = *LGPN* II, p. 259, s.v. nr. 26 = *PAA* 568050. Sul segretario vd. *AO* 331 e p. 409 = *LGPN* II, p. 70, s.v. nr. 21 = *PAA* 212380 + *Add.*, vol. 8 p. 60.

⁴ Per una persuasiva esegesi vd. SCHWENK 1985, pp. 406-7. Vd. anche LAMBERT 2001, pp. 65-6, 70.

⁵ In *IG II*² 344 lo *stoichedon* è di 23 lettere e la paleografia si differenzia nella forma delle lettere *epsilon*, *kappa*, *ny*, *rho*, *ypsilon*, *omega* (autopsia 1999, 2000). I due decreti sono considerati due copie diverse del medesimo provvedimento per la stessa persona da DITTMAR 1890, pp. 81-2, che è seguito da Kirchner. Differenzia in modo netto i due decreti WALBANK 1982(B), pp. 264-6, secondo il quale essi sarebbero stati approvati nello stesso giorno e nella stessa assemblea, per onorare due diversi individui. Sul rapporto tra i due decreti vd. anche SCHWENK 1985, 33 e 82.

⁶ Cfr. *ex.gr.* *IG II*² 3 + 65 (vd. *supra*, cap. 3), 129, 130, 133, 357.

⁷ OIKONOMIDES-KUMANUDES 1952-3, p. 27. Cfr. inoltre MAREK 1984, p. 9 nr. 64.

Non solo tale lettura è impossibile per ragioni paleografiche, ma è sconsigliata anche per argomentazioni di tipo onomastico: in successione, dopo il nome Theophantos, la lacuna doveva infatti ospitare il patronimico⁸, seguito, alla fine della linea 9 e all'inizio della linea 10, dall'etnico dell'onorato. Di tale ultimo elemento sopravvive, nello *stoichos* 4 della linea 10, la lettera finale. Anche l'estensione dell'etnico non pare determinabile in modo univoco. Di fronte a una lunghezza di nove lettere al caso dativo (linea 1), è possibile prevedere una composizione variabile, nel nominativo (linee 9-10), di otto-dieci lettere.

La provenienza geografica dell'onorando non può essere pertanto definita alla luce dell'attuale conservazione del testo⁹ e l'ipotizzata provenienza asiatica di Theophantos (Rhoiteion, Troade) non può essere presa in considerazione.

⁸ Tale riflessione è già chiaramente presente in WALBANK 1982(B) (il quale, a p. 266, definisce l'onorato, ma si tratta di un fraintendimento, "Theophantos son of Rhoiteius").

⁹ Vd. già SCHWENK 1985, p. 406.

Casi incerti

I danni delle lacune testuali appaiono in molti casi insuperabili e tali da non consentire di accertare, con passabile sicurezza, la reale presenza della prossenia all'interno di provvedimenti onorari per cittadini asiatici; al contrario, altri documenti che deliberano la concessione della prossenia non si lasciano sempre riportare, con probabilità accettabile, a individui d'ambito orientale.

Tra le iscrizioni incerte, che potrebbero aver contemplato, nella formulazione dell'assemblea, la concessione della prossenia, rientrano sicuramente i decreti frammentari che onorano individui asiatici, che siano stati benemeriti nel campo dell'approvvigionamento granario. Il modello cui fare riferimento è certamente quello costituito da Herakleides di Salamis (cap.10), Apollonides di Sidon (cap. 11), Apses e Hieron di Tyros (cap. 12); un caso analogo da richiamare all'attenzione, per quanto ancorato ad ambito occidentale, è ad esempio ancora quello di Sopatros di Akragas, fornitore ufficiale di grano siciliano¹. In relazione all'ambito asiatico e con attestazione di benemeritenze esercitate nella sfera granaria, possiamo ricordare, senza pretesa di esaustività, i seguenti documenti che non ricordano tuttavia la concessione della prossenia:

*IG II*² 283; cfr. LAMBERT 2002, pp. 73-9;

*IG II*² 363 = SCHWENK 1985, 67; cfr. *SEG XL* 1172;

*IG II*² 407; cfr. *SEG XXXVII* 83; *XL* 79; *Agora XVI*, 106 J;

*IG II*² 408;

*IG II*² 409;

Agora XVI 82;

Agora XVI 94, *c+j* = LAMBERT 2001, p. 67 nr. 2 (cfr. p. 70).

Degni di attenzione sono anche i testi frammentari di *IG II*² 398 (vd. *supra*, cap. 14, nn. 34-7); 401 (cfr. HENRY 2001, pp. 106-8; SCULLION 2002, pp. 81-4); 423; 499.

Le seguenti iscrizioni di prossenia, infine, non consentono un'attribuzione sicura dell'onorato ad area orientale a causa dell'onomastica non sufficiente-

¹ CAMP 1974, pp. 322-4 nr. 3; CULASSO GASTALDI 2002(B), pp. 107-15; cfr. *Agora XVI*, 106 H. Sui decreti connessi con il commercio del grano vd., per l'età di Licurgo, TRACY 1995, pp. 30-5.

mente caratterizzante oppure dell'etnico gravemente compromesso dalla lacuna testuale²:

IG II² 53; 60; 82; 129; 400.

Non sembra provata, infine, la presenza della prossenia e neppure l'attribuzione orientale in *IG II²* 270 (cfr. tuttavia WALBANK 2002[A], pp. 63-4).

² Attiriamo l'attenzione in questa sede sull'iscrizione *IG II²* 78, in cui il prosseno presenta un etnico iniziante con le lettere ΑΡΓ/ΑΡΠ e con un'estensione complessiva di 12 lettere (autopsia 2001; la terza lettera dell'etnico, tracciata sul margine della frattura, conserva il segmento verticale sinistro e gran parte di quello superiore orizzontale). L'unica integrazione, a mia conoscenza, che possa adattarsi al contesto è costituito dall'etnico Ἀργυριππανός, su cui vd. *Syll.³* 585, 65 (197-175 a.C.), che attesterebbe una provenienza apula dell'onorato (vd. *RE II* 1, 1895, coll. 1217-8); il decreto sarebbe pertanto da aggiungere alle prossenie note per individui occidentali, su cui vd. CULASSO GASTALDI 2002(B), pp. 103-23.

Abbreviazioni e bibliografia

Abbreviazioni

- ACGC KRAAY C.M., *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976
- Agora XV *The Athenian Agora, XV. Inscriptions. The Athenian Councilors*, by B.D.MERITT and J. S.TRAILL, Princeton 1974
- Agora XVI *The Athenian Agora, XVI. Inscriptions: the Decrees*, by A.G.WOODHEAD, Princeton 1997
- Agora XIX *The Athenian Agora, XIX. Inscriptions. Horoi*, by G.V.LALONDE. *Poletai Records*, by M.K.LANGDON. *Leases of Public Lands*, by M.B.WALBANK, Princeton 1991
- AO R.DEVELIN, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989
- APF J.K.DAVIES, *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.*, Oxford 1971
- BECHTEL F.BECHTEL, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Halle 1917
- CAH VI *Cambridge Ancient History, VI. The Fourth Century B.C.*, Cambridge 1994²
- CIG *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin 1828-77
- CIRB STRUVE V.V. et alii, *Corpus Inscriptionum Regni Bosporani*, Moscou-Leningrad 1965
- FD *Fouilles de Delphes, III. Épigraphie*, Paris 1909-85
- FGrHist *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, von F.Jacoby, Leiden 1926 sgg.
- HICKS[-HILL]² E.L.HICKS-G.F.HILL, *A Manual of Greek Historical Inscriptions*, Oxford 1901²
- I.Délos *Inscriptions de Délos*, Paris 1926 sgg.
- I.Ephesos *Die Inschriften von Ephesos, Teil IV (nr. 1001-1445)*, hrsg. von H.ENGELMAN, D.KNIBBE, R.MERKELBACH, Bonn 1980 (IK 14)
- I.Erythrai und Klazomenai *Die Inschriften von Erythrai und Klazomenai, Teil II (nr. 201-536)*, hrsg. von H.ENGELMAN und R.MERKELBACH, Bonn 1973 (IK 2)

- IG *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873 sgg.
 IG² *Inscriptiones Graecae, editio minor*, Berlin 1913 sgg.
 IG³ *Inscriptiones Graecae, editio tertia*, Berlin 1981 sgg.
 I. Heracleia Pontica *The Inscriptions of Heracleia Pontica*, hrsg. von L.JONNES, Bonn 1994 (IK 47)
 I.Iasos *Die Inschriften von Iasos*, Teil I: Nr. 1-218; Teil II: Nr. 219-640, hrsg. von W. BLÜMEL, Bonn 1985 (IK 28)
 I.Ilion *Die Inschriften von Ilion*, hrsg. von P.FRISCH, Bonn 1975 (IK 3)
 I.Kios *Die Inschriften von Kios*, hrsg. von TH.CORSTEN, Bonn 1985 (IK 29)
 I.Lampsakos *Die Inschriften von Lampsakos*, hrsg. von P. FRISCH, Bonn 1978 (IK 6)
 I.Mylasa *Die Inschriften von Mylasa*, Teil I: *Inschriften der Stadt*, hrsg. von W.BLÜMEL, Bonn 1987 (IK 34)
 IO T.N.KNIPoviČ - E.I.LEVI, *Inscriptiones Olbiae (1917-1965)*, Leningrad 1968
 I.Parion *Die Inschriften von Parion*, hrsg. von P. FRISCH, Bonn 1983 (IK 25)
 I.Priene F.HILLER VON GÄRTRINGEN, *Inschriften von Priene*, Berlin 1906
 I.Smyrna *Die Inschriften von Smyrna*, hrsg. von G.PETZL, Bonn 1982-90 (IK 23)
 LGPN II *Lexicon of Greek Personal Names, II*, ed. by M.J.OSBORNE and S.G.BYRNE, Oxford 1994
 MAIER F.G.MAIER, *Griechische Mauerbauinschriften, I. Texte und Kommentare*, Heidelberg 1959; II. *Untersuchungen*, Heidelberg 1961
 MAMA *Monumenta Asiae Minoris Antiqua*, Manchester 1928 sgg.
 MICHEL C.MICHEL, *Recueil d'inscriptions grecques*, Bruxelles 1897-1900. *Supplément*, fasc. 1-2, Paris 1912-Bruxelles 1927
 Milet I 3 *Milet I 3. Das Delphinion in Milet*, hrsg. von G.KAWERAU-A.REHM, Berlin 1914
 ML² *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth-Century B.C.*, ed. by R.MEIGGS and D.LEWIS, Oxford 1988²
 NPA J.SUNDWALL, *Nachträge zur Prosopographia Attica*, Helsinki 1910 (Chicago 1981)
 OGIS DITTENBERGER W., *Orientis Graeci inscriptiones selectae*, I-II, Leipzig 1903-5
 OSBORNE M.J.OSBORNE, *Naturalization in Athens*, I. Brussel 1981, II. Brussel 1982, III/IV. Brussel 1983
 PA J.KIRCHNER, *Prosopographia Attica*, I-II, Berlin 1901
 PAA J.S.TRAILL, *Persons of Ancient Athens*, Toronto 1994 sgg.
 PCG II *Poetae Comici Graeci*, edd. R.KASSEL et C.AUSTIN, II. *Agathenor-Aristonymus*, Berolini et Novi Eboraci 1991

PCG VII	<i>Poetae Comici Graeci</i> , edd. R.KASSEL et C.AUSTIN, VII. <i>Menekrates-Xenophon</i> , Berolini et Novi Eboraci 1989
<i>Phaselis</i>	<i>Phaselis. Beiträge zur Topographie und Geschichte der Stadt und ihrer Häfen</i> , hrsg. von J.SCHÄFER, Tübingen 1981
[ROBERTS-]GARDNER	E.S.ROBERTS-E.A.GARDNER, <i>An Introduction to Greek Epigraphy</i> , 2. <i>The Inscriptions of Attica</i> , Cambridge 1905
SEG	<i>Supplementum Epigraphicum Graecum</i> , I-XXV, Leiden 1923-71; XXVI sgg., Amsterdam 1979 sgg.
<i>Staatsverträge</i>	H.BENGTSON, <i>Die Staatsverträge des Altertums</i> . II. <i>Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v.Chr.</i> , München-Berlin 1962
<i>Syll.</i> ³	<i>Sylloge Inscriptionum Graecarum a Guilelmo Dittenbergo condita et aucta, nunc tertium edita</i> , Leipzig 1915-1924, 4 voll.
TAM II	<i>Tituli Asiae Minoris</i> , II. <i>Tituli Lyciae linguis graeca et latina conscripti</i> , ed. E.KALINKA, Vindobonae 1920-44
THREATTE	<i>The Grammar of Attic Inscriptions</i> , I. <i>Phonology</i> , Berlin-New York 1980; II. <i>Morphology</i> , 1996
TOD	<i>A Selection of Greek Historical Inscriptions</i> , vol. 2, Oxford 1948

Bibliografia

AA.VV., ACCAME S.,	<i>Hellenische Poleis</i> , hrsg. von E.WEISKOPF, Berlin 1974 <i>Ricerche sulle Elleniche di Ossirinco</i> , "MGR" 6, 1978, pp. 125-83
AIKYO K.,	<i>Un'analisi di due decreti attici</i> , "Acme" 41, 1988, fasc. III, pp. 17-33
ALESHIRE S.B.,	<i>The Athenian Asklepieion. The People, their Dedications and the Inventories</i> , Amsterdam 1989
ALESSANDRÌ S.,	<i>Alcune osservazioni sui segretari ateniesi nel IV sec. a.C.</i> , "ASNP" 12, 1982, pp. 7-70
ID.,	<i>L'accordo di Mileto tra Tissaferne ed i Peloponnesiaci</i> , in <i>Tempo e scrittura. Studi in memoria di B.Charlton</i> , Galatina 1989, pp. 13-42
AMELING W.,	<i>Prosopographia Heracleotica</i> , in <i>I. Heracleia Pontica</i> , Bonn 1994, pp. 115-68
ANDREWES A., ID.,	<i>Thucydides and the Persians</i> , "Historia" 10, 1961, pp. 1-18 vd. GOMME A.W.-ANDREWES A.-DOVER K.J.
ASHTON N.G.,	<i>The Naumachia near Amorgos in 322 B.C.</i> , "ABSA" 72, 1977, pp. 1-11
ID.,	<i>The Lamian War. A False Start?</i> , "Antichthon" 17, 1983, pp. 47-61
AUSTIN M.M.,	<i>Society and Economy</i> , in <i>CAH</i> , VI. <i>The Fourth Century B.C.</i> , Cambridge 1994 ² , pp. 527-64

- AUSTIN R.P., *The Stoichedon Style in Greek Inscriptions*, Oxford 1938
 ID., *Athens and the Satraps' Revolt*, "JHS" 64, 1944, pp. 98-100
 AYMARD A., *Le protocole royal grec et son évolution*, "REA" 50, 1948, pp. 232-263
- BACIGALUPO PAREO E., *Sulla cronologia di Diodoro XVIII-XIX, 1-50*, "MIL" 35, 3, 1975, pp. 192-213
- BADIAN E., *A Comma in the History of Samo*, "ZPE" 23, 1976, pp. 289-94
 ID., *The History from 'Square Brackets'*, "ZPE" 79, 1989, pp. 59-70
 ID., *The Ghost of Empire. Reflections on the Athenian Foreign Policy in the Fourth Century B.C.*, in *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v.Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform?*, Akten eines Symposiums 3.-7. August 1992, Bellagio, hrsg. von W.EDER, Stuttgart 1995, pp. 79-106
- BALDWIN A., *Lampsakos; the Gold Staters, Silver and Bronze Coinages*, New-York 1924
- BARRON J.P., *Two Goddesses in Samos*, in *Studies in Greek Numismatics in Memory of Martin Jessop Price*, ed. by R.ASHTON - S.HURTER, London 1998, pp. 23-36
- BASLEZ M.F., *L'étranger dans la Grèce antique*, Paris 1984
- BEARZOT C., *Perdonare il traditore? La tematica amnistiale nel dibattito sul richiamo di Alcibiade*, in *Amnistia, perdono e vendetta nel mondo antico*, a cura di M.SORDI, Milano 1997, pp. 29-52
- BERTI F., *Iasos di Caria*, in *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme: scavi archeologici italiani in Turchia*, Venezia 1993, pp. 189-248
- BERVE H., *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, 2 voll., München 1926
- BESSO G., *Gli uomini politici emergenti in Atene nei primi anni del IV secolo a.C.: il caso di Cefalo di Collito*, "Quaderni Dip. Filol., Ling. Trad. Class. A.Rostagni" 9, 1997, pp. 43-54
- EAD., *L'azione politica in Atene all'inizio del IV secolo a.C.: gli "amici" di Conone*, "Quaderni Dip. Filol., Ling. Trad. Class. A.Rostagni" 13, 1999, pp. 115-29
- BETLYON J.W., *A New Chronology for the Pre-Alexandrine Coinage of Sidon*, "ANSMN" 21, 1976, pp. 11-35
 ID., *The Coinage and Mints of Phoenicia: the Pre-Alexandrine Period*, Chico (California) 1982
- BIANCO E., *Atene «come il sole». L'imperialismo ateniese del V secolo a.C. nella storia e oratoria politica attica*, Alessandria 1994
- EAD., *Ificrate, ῥήτωρ καὶ στρατηγός*, "MGR" 21, 1997, pp. 179-207
- EAD., *Chabrias Atheniensis*, "RSA" 30, 2000, pp. 47-72
 EAD., *Carete: cane del popolo?*, "AncSoc" 32, 2002, pp. 1-28

- BIELMAN A., *Retour à la liberté. Libération et sauvetage des prisonniers en Grèce ancienne. Recueil d'inscriptions honorant des sauveteurs et analyse critique*, Paris 1994
- BILLHEIMER A., *Amendments in Athenian Decrees*, "AJA" 42, 1938, pp. 456-85
- BILLOWS R.A., *Antigonos the One-Eyed and the Creation of the Hellenistic State*, Berkeley-Los Angeles 1990
- BITTNER A., *Gesellschaft und Wirtschaft in Herakleia Pontike. Eine Polis zwischen Tyrannis und Selbstverwaltung*, Bonn 1998 (Asia Minor Studien Band 30)
- BLACKMAN D.J., *Brief History of the City, Based on the Ancient Source, in, Phaselis, Beiträge zur Topographie und Geschichte der Stadt und ihrer Häfen*, hrsg. von J.SCHAEFER, Tübingen 1981, pp. 31-7
- BLAMIRE A., *Epilycus Negotiations with Persia*, "Phoenix" 29, 1975, pp. 21-6
- BLASS F., *Die attische Beredsamkeit*, III 1, Leipzig 1893²
- BLÜMEL W., *Two New Inscriptions from the Cnidian Peninsula: Proxeny Decree for Epameinondas and a Funeral Epigram*, "EA" 23, 1994, pp. 156-9
- ID., *Karien, die Karer und ihre Nachbarn in Kleinasien*, "Kadmos" 37, 1998, pp. 163-73
- BOFFO L., *Ancora una volta sugli "archivi" nel mondo greco: conservazione e «pubblicazione» epigrafica*, "Athenaeum" 83, 1995, pp. 91-130
- BOSWORTH A.B., *Conquest and Empire. The Reign of Alexander the Great*, Cambridge 1988
- ID., *Perdiccas and the Kings*, "CQ" 43, 1993, pp. 420-7
- BOUSQUET J., *Inscriptions de Delphes*, "BCH" 83, 1959, pp. 146-92
- BRACCESI L., *Grecità adriatica*, Bologna 1977²
- BRESSON A., *Recherches sur la société rhodienne (480 av. J.-C.-100 ap. J.-C.)*, Besançon 1993
- ID., *La cité marchande*, Bordeaux 2000
- BRIANT P., *Histoire de l'empire perse. De Cyrus à Alexandre*, Paris 1996
- BROONER O., *Excavations on the North Slope of the Acropolis*, "Hesperia" 2, 1933, pp. 329-417
- BRUCE I.A.F., *An Historical Commentary on the Hellenica Oxyrhynchia*, Cambridge 1967
- BRULÉ P., *La piraterie crétoise hellénistique*, Paris 1978
- BRUN P., *Eisphora, Syntaxis, Stratiotika. Recherches sur les finances militaires d'Athènes au IV^e siècle av. J.-C.*, Paris 1983
- ID., *Les exilés politiques en Grèce: l'exemple de Lesbos*, "Ktéma" 13, 1988, pp. 253-61
- ID., *La stèle des céréales de Cyrène et le commerce du grain en Egée au IV^e siècle av.J.C.*, "ZPE" 99, 1993, pp. 185-196

- ID., *L'orateur Démade. Essai d'histoire et d'historiographie*, Bordeaux 2000
- BRUNT P.A., *Thucydides and Alcibiades*, "REG" 65, 1952, pp. 59-96
- BUCK R.J., *Thrasybulus and the Athenian Democracy. The Life of an Athenian Statesman*, Stuttgart 1998
- BUCKLER J., *The Theban Hegemony 371-362 B.C.*, Cambridge Mass.-London 1980
- ID., *Epameinondas and the New Inscription from Knidos*, "Mnemosyne" 51, 1998, pp. 192-205
- BURNETT A.P.-EDMONSON C., *The Cabrias Monument in the Athenian Agora*, "Hesperia" 30, 1961, pp. 74-91
- BURNSTEIN S.M., *Outpost of Hellenism: the Emergence of Heraclea on the Black Sea*, Berkeley-London 1976
- BUSCHOR E., *Eine samische Ehrenurkunde*, in *Miscellanea Academica Berolinensia* 2. 2, Berlin 1950, pp. 25-30
- BYRNE S.G., vd. OSBORNE M.J.-BYRNE S.G.
- CAMP J.M., *Greek Inscriptions*, "Hesperia" 43, 1974, pp. 314-24
- CARGILL J., *The Second Athenian League*, Berkeley 1981
- ID., *Athenian Settlements of the Fourth Century B.C.*, Leiden-New York-Köln 1995
- CASEVITZ M., *Le vocabulaire de la colonisation en grec ancien*, Paris 1985
- CASSOLA F., *La polis nel IV secolo: crisi o evoluzione?*, "Athenaeum" 54, 1976, pp. 446-62
- CATALDI S., *Symbolai e relazioni fra le città greche nel V sec. a. C.*, Pisa 1983
- CAWKWELL G.L., *A Note on the Heracles Coinage Alliance of 394 B.C.*, "NC" 16, 1956, pp. 69-75
- ID., *Notes on the Failure of the Second Social War*, "C&M" 23, 1962, pp. 34-49
- ID., *The ΣΥΝ-Coins again*, "JHS" 83, 1963, pp. 152-4
- ID., *Notes on the Failure of the Second Athenian Confederacy*, "JHS" 101, 1981, pp. 40-55
- CHANDLER L., *Marmora Oxoniensia*, Oxonii 1763
- CHARITONIDES S.I., *To epititlon anaglyphon tes IG II² 49*, "AE" 1957, pp. 84-7
- CLERC M., *Les métèques athéniens*, Paris 1893
- CLOCHÉ P., *La politique étrangère d'Athènes de 404 à 338 avant Jésus-Christ*, Paris 1934
- COBETTO GHIGGIA P., (a cura di) *Iseo, Contro Leocare (Sulla successione di Di-ceogene). Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Pisa 2002
- CORSARO M., *Sulla politica estera persiana agli inizi del IV secolo: la Persia e Atene, 397-386 a.C.*, in *Ἱστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di S. ALESSANDRÌ, Martina Franca 1994, pp. 109-30

- CROWTHER CH., *I.Priene 8 and the History of Priene in the Early Hellenistic Period*, "Chiron" 26, 1996, 195-250
- CULASSO GASTALDI E., *Gli Ateniesi in Adriatico: note a IG II² 1629*, "Epigraphica" 42, 1980, pp. 135-138
- EAD., *Sul trattato con Alessandro (polis, monarchia macedone e memoria demostenica)*, Padova 1984
- EAD., *IG I³ 228: Atene, Siracusa e i Siculi*, in *Hesperia 5. Studi sulla grecità di Occidente*, Roma 1995, pp. 145-162
- EAD., *La prossenia ateniese per Damoxenos figlio di Philodamos di Taranto (IG II² 248)*, "Minima Epigraphica et Papyrologica" 2, 1999, pp. 133-56
- EAD., *Atene onora il re dei Pelagoni (IG II² 190)*, "ZPE" 131, 2000, pp. 69-79
- EAD., *Atene e l'oriente nel IV secolo a.C.: alcuni spunti di prassi politica*, in *Studi sull'Europa antica*, II, a cura di M.SORDI, Alessandria 2001, pp. 125-44
- EAD., *Atene, Epidamno e Apollonia nella prima età ellenistica (IG II² 350)*, in *I Greci in Adriatico*, Atti del Convegno di Urbino, ottobre 1999, a cura di L.BRACCESI-M.LUNI, Roma 2002(A), pp. 157-77
- EAD., *Le prossenie ateniesi del IV secolo a.C. Gli onorati magno-greci e siciliani*, in Συγγραφή. *Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica*, a cura di D.AMBAGLIO, Como 2002(B), pp. 103-23
- EAD., *Un decreto ateniese di prossenia per tre individui di Iasos (IG II² 3 + 165)*, "ZPE" 142, 2003(A), pp. 109-18
- EAD., *Una bulé ateniese a Samos? Per una rilettura di Agora XVI 111*, "ZPE" 143, 2003(B), pp. 111-22
- EAD., *Eroi della città: Eufrone di Sicione e Licurgo di Atene*, in *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*, Atti del Convegno Internazionale in onore di Ph.Stadter, Bergamo 2003(C), pp. 65-98
- CURTIUS C., *Zur Redner Lykurgos*, "Philologus" 24, 1866, pp. 83-114
- ID., *Inschriften und Studien zur Geschichte von Samos*, Lübeck 1877
- CURTY O., *Les parentés légendaires entre cités grecques. Catalogue raisonné des inscriptions contenant le terme ΣΥΓΓΕΝΕΙΑ et analyse critique*, Genève 1995
- DAVID E., *Aristophanes and Athenian Society of the Early Fourth Century B.C.*, Leiden 1984
- DAVIES J.K., *Wealth and Power of Wealth in Classical Athens*, New-York 1984
- ID., *The Fourth Century Crisis: what crisis?*, in *Die attische Demokratie im 4.Jahrhundert v.Chr. Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform*, Akten eines Symposiums 3.-7. August 1992, Bellagio, hrsg. von W.EDER, Stuttgart 1995, pp. 29-36.

- DEBORD P., *L'Asie Mineure au IV^e siècle (412-323 a.C.). Pouvoirs et jeux politiques*, Bordeaux 1999
- DE LAIX R.A., *Probouleusis at Athens. A Study of Political Decision Making*, Berkeley-Los Angeles-London 1973
- DELMOUSOU D., *Archeological Notes*, "AJA" 69, 1965, pp. 151-61
- DE SOUZA PH., *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999
- DEVELIN R., *Once more about IG II² 207*, "ZPE" 73, 1988, pp. 75-81
- DINSMOOR W.B., *The Archons of Athens in the Hellenistic Age*, Cambridge 1931
- ID., *The Burning of the Opisthodomos at Athens*, "AJA" 36, 1932, pp. 143-72
- ID., *The Athenian Archon List in the Light of Recent Discoveries*, New York 1939
- ID., *The Archonship of Pytharatos (271/0 B.C.)*, "Hesperia" 23, 1954, pp. 284-316
- DITTENBERGER W., *De Menelai Pelagoni Titulis*, in *Satura Philologica Hermanno Sauppio oblata*, Berolini 1879, pp. 43-60
- DITTMAR A.M., *De Atheniensium more exteris coronis publice ornandi quaestiones epigraphicae*, Lipsiae 1890 (Leipziger Studien XIII)
- DOVER K.J. vd. GOMME A.W.-ANDREWES A.-DOVER K.J.
- DOW S., *The Purported Decree of Themistokles: Stele and Inscription*, "AJA" 66, 1962, pp. 353-68
- ID., *The Athenian Anagrapheis*, "HSCP" 67, 1963, pp. 37-54
- DRERUP E., *Über die Publikationskosten der Attischen Volksbeschlüsse*, "Neue Jahrbücher für Philologie und Pädagogik" 67, 1896, pp. 227-257
- DUCREY P., *Le traitement des prisonniers de guerre dans la Grèce antique des origines à la conquête romaine*, Paris 2000²
- DUHN VON F., *Griechische Reliefs*, "Archäologische Zeitung" 35, 1877, pp. 139-75
- DUNAND M., *Les rois de Sidon au temps des Perses*, "MUSJ" 49, 1975-6, pp. 491-9
- DUŠANIĆ S., *The Year of the Athenian Archon Archippus II (318/7)*, "BCH" 89, 1965, pp. 128-41
- EIDE T., *ΜΕΡΙΣΤΑΙ and ΔΟΥΝΑΙ in Athenian Fourth Century Decrees*, "SO" 59, 1984, pp. 21-8
- ELAYI J., *L'importation de vases attiques en Phénicie à l'époque perse*, in *I Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici*, Roma 1983, pp. 227-232
- EAD., *Pénétration grecque en Phénicie sous l'empire perse*, Nancy 1988
- EAD., *Sidon, cité autonome de l'Empire perse*, Paris 1989
- ELAYI J.-SAPIN J., *Nouveaux regards sur la Transeuphratène*, Turnhout 1991
- ID., *Quinze ans de recherche (1985-2000) sur la Transeuphratène à l'époque perse*, Supplement nr. 8 à "Transeuphratène", Paris 2000

- ENGELS J., *Studien zur politischen Biographie des Hypereides. Athen in der Epoche der lykurgischen Reformen und des makedonischen Universalreichen*, München 1993²
- ERRINGTON R.M., *From Babylon to Triparadeisos: 323-320 B.C.*, "JHS" 90, 1970, pp. 49-77
- ID., *Samos and the Lamian War*, "Chiron" 5, 1975, pp. 51-7
- ID., *Diodorus Siculus and the Chronology of the Early Diadochoi*, "Hermes" 105, 1977, pp. 478-504
- ID., Ἐκκλησία κυρία in Athens, "Chiron" 24, 1994, pp. 135-60
- ERXLEBEN E., *Die Rolle der Bevölkerungsklassen im Außenhandel Athens im 4. Jahrhundert v. u. Z.*, in *Hellenische Poleis: Krise - Wandlung - Wirkung*, hrsg. von E.C.WELSKOPF, I, Berlin 1974, pp. 460-520
- ÉTIENNE R., *Ténos II. Ténos et les Cyclades du milieu du IV^e siècle av. J.-C. au milieu du III^e siècle ap. J.-C.*, Paris 1990
- FABIANI R., *Diodoro XIII 104, 7 e la presunta distruzione di Iasos del 405 a.C.*, "PP" 52, 1997, pp. 81-104
- EAD., *Un decreto ateniese riproposto a Iasos (IG II² 3 e Iasos 3926)*, "PP" 56, 2001, pp. 69-100
- FANTASIA U., *Samo e Anaia*, in *Serta Historica Antiqua*, Roma 1986, pp. 113-43
- ID., *Il viaggio alla ricerca del profitto: l'emporìa classica fra economia ed etica*, in *Idea e realtà del viaggio: il viaggio nel mondo antico*, a cura di G.CAMASSA-S.FASCE, Genova 1991, pp. 67-109
- ID., *Grano siciliano in Grecia nel V e IV secolo*, "ASNP" 23, 1993, pp. 9-31
- FARAGUNA M., *Atene nell'età di Alessandro. Problemi politici, economici, finanziari*, Roma 1992
- FERGUSON W.S., *The Athenian Secretaries*, New York 1898
- ID., *Hellenistic Athens. An Historical Essay*, London 1911
- ID., *The Introduction of the Secretary-Cycle*, "Klio" 14, 1915, pp. 393-397
- FIGUEIRA TH.J., *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore-London 1991
- FINLEY M.I., *Studies in Land and Credit in Ancient Athens 500-200 B.C.*, New Brunswick 1951
- ID., *Land, Debt and the Man of Property in Classical Athens*, "Political Science Quarterly" 68, 1954, pp. 249-68
- FORNARA CH.W., *rec. a The Athenian Year, by B.D.Meritt, Berkeley and Los Angeles 1961*, "CJ" 57, 1961-2, pp. 370-1
- FOUCART P., *Décret en l'honneur de Phanocritos de Parium*, "RA" 34, 1877, pp. 399-411 = *Mélanges d'Épigraphie Grecque*, Paris 1878, pp. 36-48
- ID., *Décrets athéniens du IV^e siècle*, "BCH" 12, 1888, pp. 153-179

- ID., *Note sur deux inscriptions d'Athènes et de Priène*, "RPh" 20, 1896, pp. 84-6
- FRANCO C., *L'ellenizzazione della Caria: problemi di metodo*, in *Il dinamismo della colonizzazione greca*, a cura di C.ANTONETTI, Napoli 1997, pp. 145-54
- FRAZER P.M., *Greek-Phoenician Bilingual Inscriptions from Rhodes*, "BSA" 65, 1970, pp. 31-6
- FREI P.-MAREK CH., *Die karisch-griechische Bilingue von Kaunos. Eine zweisprachige Staatsurkunde des 4. Jh.s v. Chr.*, "Kadmos" 36, 1997, pp. 53-89
- ID., *Die karisch-griechische Bilingue von Kaunos. Ein neues Textfragment*, "Kadmos" 37, 1998, pp. 1-18
- FRÖHNER W., *Musée impérial du Louvre. Les Inscriptions grecques, interprétées par*, Paris 1865
- FUNKE P., *Stasis und politischer Umsturz in Rhodos zu Beginn des IV. Jahr.v.Chr.*, in *Studien zu Antiken Sozialgeschichte, Festschrift Vittinghoff*, hrsg. von W.ECK-H.GALSTERER-H.WOLFF, Köln 1980(A), pp. 59-70
- ID., *Homónoia und arché. Athen und die griechische Staatenwelt vom Ende des peloponnesischen Krieges bis zum Königsfrieden (404/3-387/6 v.Chr.)*, Wiesbaden 1980(B)
- ID., *Nochmals zu den Wechselfällen rhodischer Politik zu Beginn des IV. Jahrhunderts v.Chr.*, "Hermes" 112, 1984, pp. 115-9
- ID., *Athen und Kleinasien im 4. Jh. v. Chr. Überlegungen zum historisch-politischen Kontext eines neuen Proxenedekretes aus Kaunos*, "Kadmos" 37, 1998, pp. 211-28
- GALLO L., *Alimentazione e demografia della Grecia antica*, Salerno 1984
- ID., *I prezzi nelle stele attiche: un'indagine campione*, in *Prix et formation des prix dans les économies antiques*, (Entretiens d'archéologie et d'histoire 3) édd. J.ANDREAU-P.BRIANT-R.DESCAT, Saint-Bertrand-de-Comminges 1997, pp. 21-32
- GARNSEY P., *Grain for Athens*, in *Crux. Essays in Greek History Presented to G.E.M. de Ste.Croix*, ed. by P.A.CARTLEDGE-F.D.HARVEY, London 1985, pp. 62-75 = *Cities, Peasants and Food in Classical Antiquity*, Cambridge 1998, pp. 183-200
- ID., *Carestia nel mondo antico. Risposte al rischio e alla crisi*, Firenze 1997 = *Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World. Responses to Risk and Crisis*, Cambridge 1988
- GAUTHIER P., *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972
- ID., *Les cités grecques et leur bienfaiteurs*, Athènes-Paris 1985
- ID., *Métèques, périèques et paroikoi*, in *L'étranger dans le monde grec*, I, Actes du Colloque organisé par l'Institut

- d'études anciennes, Nancy, may 1987, Nancy 1988, pp. 23-46
- ID., *Symbola atheniensis et tribunalia extranea in aetate hellenistica*, "BCH" 123, 1999, pp. 157-74
- GEHRKE H.-J., *Stasis. Untersuchungen zu den inneren Kriegen in den griechischen Staaten des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, München 1985
- GEORGOUDI S., *Manières d'archivage et archives de cités*, in *Les savoirs de l'écriture en Grèce ancienne*, Lille 1988, pp. 221-47
- GEROLYMATOS A., *Espionage and Treason. A Study of the Proxenia in Political and Military Intelligence Gathering in Classical Greece*, Amsterdam 1986
- GITTI A., *La colonia ateniese in Adriatico del 325/4 a.C.*, "PP" 9, 1954, pp. 16-24
- GOMME A.W., *Athenian Notes*, "AJPh" 65, 1944, pp. 321-39
- ID., *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. I, Book I, Oxford 1945
- GOMME A.W.-ANDREWES A.-DOVER K.J., *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. V, Book VIII, Oxford 1981
- GOUKOWSKI P., *Diodore de Sicile: Bibliothèque Historique, livre XVIII*, texte établi et traduit par P.Goukowsky, Paris 1978
- ID., *Essai sur l'origine du mythe d'Alexandre*, I. *Les origines politiques*, Nancy 1978; II. *Alexandre et Dionysos*, Nancy 1981
- GRIBBLE D., *Alcibiades and Athens: A Study in Literary Presentation*, Oxford 1999
- GSCHNITZER F., in *RE, Suppl. XIII*, 1973, s.v. *Proxenos*, cc. 629-730
- GULLATH B.-SCHÖBER L., *Zur Chronologie der frühen Diadochenzeit*, in *Studien zur alten Geschichte. Siegfried Lauffer zum 70. Geburtstag am 4. August 1981 dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern*, Roma 1986, pp. 331-78
- GÜNTHER W., *Milet und Athen im zweiten Jahrhundert v. Chr.*, "Chiron" 28, 1998, pp. 21-33
- HABICHT CH., *Samische Volksbeschlüsse der hellenistischen Zeit*, "MDAIA" 72, 1957, pp. 152-274
- ID., *Gottmenschen und griechische Städte*, München 1970²
- ID., *Hellenistische Inschriften aus dem Heraion von Samos*, "MDAIA" 87, 1972, pp. 191-228
- ID., *Der Beitrag Spartas zur Restitution von Samos während des Lamischen Krieges*, "Chiron" 5, 1975, 45-50
- ID., *Zwei athenische Volksbeschlüsse aus der Ära Lykurgs. IG II² 399 und 452*, "Chiron" 19, 1989, pp. 1-5 = *Athen in hellenistischer Zeit*, München 1994, pp. 9-13
- ID., *The Comic Poet Archedikos*, "Hesperia" 62, 1993, pp. 253-6 = *Athen in hellenistischer Zeit. Gesammelte Aufsätze*, München 1994, pp. 251-5

- ID., *Athens, Samos and Alexander the Great*, "PAPhS" 140, 1996, pp. 397-405
- ID., *Athens from Alexander to Antony*, Cambridge Mass. 1997, translated by D.L.Schneider (=München 1995)
- ID., *Späte Wiederaufzeichnung eines Athenischen Proxeniedekrets*, "ZPE" 137, 2001, pp. 113-6
- ID., cfr. HALLOF K.-HABICHT CH.
- HALLOF K., *Im Schatten des Vaters. Die neuen Fragmente zum samischen Ehrendekret für Antileon aus Chalkis und seinen Sohn Leontinos (AM 72, 1957, 156 nr. 1)*, "Chiron" 28, 1998, 43-51
- ID., *Decretum samium redivivum*, "Chiron" 81, 1999, pp. 392-6
- HALLOF K.-HABICHT CH., *Buleuten und Beamte der athenischen Kleruchie in Samos*, "MDAIA" 110, 1995, pp. 273-304
- HAMILTON J.R., *Alexander and His 'So-Called' Father*, "CQ" n.s. 3, 1953, pp. 151-7 = *Alexander the Great. The Main Problems*, Cambridge-New York 1966, pp. 235-41
- ID., *Plutarch. Alexander. A Commentary*, Oxford 1969
- HAMMOND N.G.L.-WALBANK F.W., *A History of Macedonia*, vol. III: 336-167 B.C., Oxford 1988
- HANSEN M.H., *Aspects of Athenian Society in the Fourth Century B.C. A Historical Introduction to and Commentary on the paragrafe-Speeches and the speech Against Dionysodoros in the Corpus Demosthenicum (XXXII-XXXVIII and LVI)*, Odense 1975
- ID., *When did Athenian Ecclesia meet?*, "GRBS" 23, 1982, pp. 331-50
- ID., *Rhetores and Strategoi in Fourth-Century Athens*, "GRBS" 24, 1983, pp. 151-180
- ID., *The Number of Rhetores in the Athenian Ecclesia, 355-322 B.C.*, "GRBS" 25, 1984, pp. 124-155
- ID., *La démocratie athénienne à l'époque de Démosthène. Structure, principes et idéologie*, Paris 1993 (= Oxford 1991)
- HARDING PH., *Androtion's Political Career*, "JHS" 25, 1976, pp. 196-200
- ID., *Androtion and the Atthis*, Oxford 1994
- HARRIS E.M., *IG I³ 227 and the So-called Peace of Epilykos*, "ZPE" 126, 1999, pp. 123-8
- HARRISON A.R.W., *Il diritto ad Atene. La famiglia e la proprietà*, traduzione italiana, premessa e aggiornamento bibliografico a cura di P.COBBETTO GHIGGIA, Alessandria 2001 (= Oxford 1968)
- HARTEL W., *Studien über attisches Staatsrecht und Urkundenwesen*, II, "SBWien" 91, 1878, pp. 101-94
- HASEBROEK J., *Staat und Handel im Alten Griechenland. Untersuchungen zur antiken Wirtschaftsgeschichte*, Tübingen 1928
- HATZFELD J., *Alcibiade*, Paris 1940

- HEDRICK CH.W., *Democracy and the Athenian Epigraphical Habit*, "Hesperia" 68, 3, 1999, pp. 387-439
- HEIPP-TAMER C., *Die Münzprägung der lykischen Stadt Phaselis in griechischer Zeit*, (Saarbrücker Studien zur Archäologie und alten Geschichte 6) Saarbrücken 1993
- HEISSERER A.J., *Alexander and the Greeks. The Epigraphic Evidence*, Norman 1980
- HELLSTROEM P., vd. LINDERS T.-HELLSTROEM P.
- HENNING D., *Immobilienwerb durch Nichtbürger in der klassischen und hellenistischen Polis*, "Chiron" 24, 1994, pp. 305-44
- HENRY A.S., *The Prescripts of Athenian Decrees*, Lugduni Batavorum 1977
- ID., *Polis/Acropolis, Paymasters and the Ten Talent Fund*, "Chiron" 12, 1982, pp. 91-118
- ID., *Honour and Privileges in Athenian Decree. The Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*, Hildesheim-Zürich-New York 1983
- ID., *Athenian Financial Officials after 303 B.C.*, "Chiron" 14, 1984, pp. 49-92
- ID., *Provisions for the Payment of the Athenian Decrees. A Study in Formulaic Language*, "ZPE" 78, 1989, pp. 247-295
- ID., *The Hortatory Intention in Athenian State Decrees*, "ZPE" 112, 1996, pp. 105-19
- ID., *Adolf Wilhelm and IG II² 401*, "ZPE" 137, 2001, pp. 106-8
- ID., *The Athenian State Secretariat and Provisions for Publishing and Erecting Decrees*, "Hesperia" 71, 2002, pp. 91-118
- HERMAN G., *Ritualised Friendship and the Greek City*, Cambridge 1987
- HIND J., *The Bosporan Kingdom*, in *CAH, IV. The Fourth Century B.C.*, Cambridge 1994², pp. 476-511
- ID., *Megarian Colonisation in the Western Half of the Black Sea (Sister- and Daughter-Cities of Herakleia)*, in *The Greek Colonisation of the Black Sea Area. Historical Interpretation of Archaeology*, ed. by G.R.TSETSKHLADZE, Stuttgart 1998, pp. 131-52
- HOFSTETTER J., *Die Griechen in Persien. Prosopographie der Griechen im persischen Reich vor Alexander*, Berlin 1978
- HONDIUS J.J.E., *Novae Inscriptiones Atticae*, Lugduni Batavorum 1925
- HÖPFNER W., *Herakleia Pontike-Eregli. Eine baugeschichtliche Untersuchung*, (Forschungen an der Nordküste Kleinasiens, Ergänzungsbande zu den TAM 2, 1) Wien 1966
- HOPPER R.J., *Trade and Industrie in Classical Greece*, London 1979
- HORN R., *Hellenistische Bildwerke auf Samos*, Bonn 1972 (*Samos XII*)
- HORNBLOWER S., *Mausolus*, Oxford 1982
- ID., *Persia*, in *CAH, VI. The Fourth Century*, Cambridge 1994², pp. 45-96

- HOUBY-NIELSEN S., *Revival of Archaic Funerary Practices in the Hellenistic and Roman Keramikos*, "Proceed.Danish Inst.Athens" 2, 1998, pp. 127-45
- ISAGER J., (ed. by) *Hekatomnid Caria & the Ionian Renaissance*, Acts of the International Symposium at the Department of Greek and Roman Studies, Odense University, 28-29 November, 1991, (Halicarnassian Studies I) Odense 1994
- JEHNE M., *Koine Eirene. Untersuchungen*, Stuttgart 1994
- JOHNSON A.C., *A New Inscription from the Acropolis at Athens*, "AJA" 17, 1913, pp. 506-19
- ID., *Notes on Attic Inscriptions*, "CPh" 9, 1914, pp. 417-41
- JONES A.H.M., *Athenian Democracy*, Oxford 1978 (= 1957)
- JONNES L., (ed. by) *The Inscriptions of Heraclea Pontica*, with a *Prosopographia Heracleotica* by W.AMELING, Bonn 1994 (IK 47)
- JUDEICH W., *Kleinasiatische Studien*, Marburg 1892
- KAGAN D., *The Fall of the Athenian Empire*, Ithaca-London 1987
- KAHRSTEDT U., *Staatsgebiet und Staatsangehörige in Athen. Studien zum Öffentlichen Recht Athens*, Teil I, Stuttgart-Berlin 1934
- KALLET L., *Iphikrates, Timotheos and Athens, 371-360 B.C.*, "GRBS" 24, 1983, pp. 239-52
- KEBRIC R.B., *In the Shadow of Macedon: Duris of Samos*, Wiesbaden 1977
- KERN S.J., vd. MCKECHNIE P.R.-KERN S.J.
- KIRCHHOFF A., *Über die Chronologie der attischen Volksbeschlüsse für Methone*, "Abhandl.König.Akadem.Wissensch.Berlin" 1861, pp. 555-606
- ID., *Inschriften von der Akropolis zu Athen aus der Zeit nach dem Jahre des Archon Eukleides*, "SAWBerlin" 1887, pp. 1059-1074, 1185-1205
- ID., *Inschriften von der Akropolis zu Athen*, "SAWBerlin" 1888, pp. 239-254
- KIRCHNER J., *rec. a W.B.Dinsmoor, The Archons of Athens in the Hellenistic Age*, Cambridge 1931, "Gnomon" 8, 1932, pp. 449-65
- KLAFFENBACH G., *Samische Inschriften*, "AM" 51, 1926, pp. 26-40
- KNOEPFLER D., *Un document attique à reconsidérer: le décret de Pandios sur l'Amphiaraion d'Oropos*, "Chiron" 16, 1986, pp. 71-98
- ID., *Une paix de cent ans et un conflit en permanence: étude sur les relations diplomatiques d'Athènes avec Érétrie et les autres cités de l'Eubée au IV^e siècle av. J.-C.*, in *Les relations internationales*, Actes du Colloque de Strasbourg 15-17 juin 1993, édd. ED.FRÉZOULS-A.JACQUEMIN, Paris 1995, pp. 309-64
- ID., *Décrets érétriens de proxénie et de citoyenneté*, Lausanne 2001

- KOCH C., *Volksbeschlusse in Seebundangelegenheiten: das Verfahrensrecht Athens im ersten attischen Seebund*, Frankfurt am Main 1991
- KOCH S., *Verstieß der Antrag des Aristokrates (Dem. 23, 91) gegen die Gesetze?*, "ZRG" 106, 1989, pp. 547-56
- KÖHLER U., *Attische Psephismen aus den Jahren der Theuerung*, "MDAI" 8, 1883, pp. 211-223
- ID., *Herakleides der Klazomenier*, "Hermes" 27, 1892, pp. 68-78
- KROLL J.H.-MITCHELL F.W., *Clay Tokens with the Names of Athenian Military Commanders*, "Hesperia" 49, 1980, pp. 86-96
- LAMBERT S., *Rationes centesimarum. Sales of Public Land in Lykourgan Athens*, Amsterdam 1997
- ID., *Fragmente Athenischer Ehrendekrete aus der Zeit des Lamischen Krieges (zu AG. XVI 94 und IG II² 292)*, "ZPE" 136, 2001, pp. 65-70
- ID., *Fish, Low Fares and IG II² 283*, "ZPE" 140, 2002, pp. 73-9
- LAMBRECHTS A., *Teksten Uitzicht von de Athense Proxeniedekreten tot 323 v.C.*, Brussel 1958
- LANDUCCI GATTINONI F., *Duride di Samo*, Roma 1997
- LAQUEUR R., *Epigraphische Untersuchungen zu den griechischen Volksbeschlüssen*, Leipzig-Berlin 1927
- LARONDE A., *Cyrène et la Libye hellénistique*, Paris 1987
- LAVIOSA C., *Iasos*, in *Enciclopedia dell'arte antica, classica e orientale: secondo supplemento 1971-1994*, 3, Roma 1995, pp. 76-85
- LAWTON C.L., *Attic Document Reliefs*, Oxford 1995
- LEAF W., *Strabo on the Troad*, Cambridge 1923
- LE DINAHET M. T., *Fortunes hellénistiques et grand commerce d'après les documents épigraphiques*, in *L'origine des richesses dépensées dans la ville antique*, Actes du Colloque organisé à Aix-en-Provence par l'U.E.R. d'Histoire les 11 et 12 mai 1984, Aix-en-Provence 1985, pp. 39-45
- LEHMANN G.A., *Der "Lamische Krieg" und die "Freiheit der Hellenen": Überlegungen zur Hieronymianischen Tradition*, "ZPE" 73, 1988, pp. 121-49
- ID., *Oligarchische Herrschaft im klassischen Athen. Zu den Krisen und Katastrophen der attischen Demokratie im 5. und 4. Jahrhundert v.Chr.*, Opladen 1997
- LENSCHAU TH., *De rebus Priensium*, "Leipziger Studien" 12, 1890, pp. 111-220
- LEONARDOS V., ἈΤΤΙΚὸν ψήφισμα τοῦ 320/9, "ΑΔ" 1, 1915, pp. 197-224
- LE RIDER G., *Sur le monnayage de Byzance au IV^e siècle*, "RN" 6, 13, 1971, pp. 143-53 = *Études d'histoire monétaire et financière du monde grec. Écrits 1958-1998*, Tome I, Athènes 1999, pp. 267-277

- LÉVY E., *Les trois traités entre Sparte et le roi*, "BCH" 107, 1983, pp. 221-41
- ID., *Métèques et droit de résidence*, in *L'étranger dans le monde grec*, I, Actes du Colloque organisé par l'Institut d'études anciennes, Nancy, may 1987, Nancy 1988, pp. 47-67
- LEWIS D.M., *Notes on Attic Inscriptions*, "ABSA" 49, 1954, pp. 17-50
- ID., *Sparta and Persia*, Leiden 1977
- ID., *rec. a M.B.WALBANK, Athenian Proxenies of the Fifth Century B.C.*, Toronto-Sarasota 1978, "Phoenix" 33, 1979, pp. 267-9
- ID., *Violent Death in the Athenian Empire*, "ZPE" 64, 1986, p. 184
- ID., *Persian Gold in Greek International Relations*, "REA" 91, 1989, pp. 227-34
- LINDERS T.-HELLSTROEM P., (ed. by) *Architecture and Society in Hecatomnid Caria*, Proceedings of the Uppsala Symposium 1987, Uppsala 1989
- LINGUA A., *Demostene e Demade: trasformismo e collaborazionismo*, "GIF" 30, 1978, pp. 27-46
- LONIS R., *Asty et Polis. Remarques sur le vocabulaire de la ville et de l'État dans les inscriptions attiques du V^e au milieu du II^e s.av.J.C.*, "Ktéma" 8, 1983, pp. 95-109
- LOOMIS W.T., *Wages, Welfare Costs and Inflation in Classical Athens*, Ann Arbor 1998
- LOSADA L.A., *The Fifth Column in the Peloponnesian War*, Leiden 1972
- LUECHE S., *Syngeneia. Epigraphisch-historische Studien zu einem Phänomen der antiken griechischen Diplomatie*, (Althistorische Beiträge 5) Frankfurt 2000
- LURAGHI N., *Crollo della democrazia o sollevazione anti-oligarchica? Siracusa e Rodi in Aristotele*, "Hermes" 126, 1998, pp. 117-23
- MADDOLI G., *Nuovi testi da Iasos*, "PP" 56, 2001, pp. 15-32
- MAFFI A., *Στρατεύεσθαι μετὰ Ἀθηναίων. Contributo allo studio dell'isoteleia*, "RIL" 107, 1973, pp. 939-64
- MAGNOLI L., *I symbola nella documentazione epigrafica ateniese di IV secolo*, Università degli Studi di Torino. a.a. 1999/2000 (tesi di laurea)
- MAIER F.G., *Cyprus and Phoenicia*, in *CAH*, VI. *The Fourth Century B.C.*, Cambridge 1994², pp. 297-336
- MARASCO G., *Democare di Leuconoe. Politica e cultura in Atene fra IV e III sec. a.C.*, Firenze 1984
- ID., *Economia e storia*, Viterbo 1992
- MARCHETTI P., *Le cours du cyzicène au IV^e siècle*, "RBN" 122, 1976, pp. 35-58
- MAREK CHR., *Die Proxenie*, Frankfurt 1984
- ID., *Handel und Proxenie*, "MünstBeiträge" 4, 1985, pp. 67-78

- ID., *rec. a Gerolymatos A., Espionage and Treason. A Study of the Proxenia in Political and Military Intelligence Gathering in Classical Greece, Amsterdam 1986, "Gnomon" 60, 1988, pp. 594-8*
- ID., vd. FREI P. -MAREK CH.,
 MARZI M., *Demade, politico e oratore, "A&R" 36, 1991, pp. 70-83*
 MASSON O., *Kypriaka, "BCH" 92, 1968, pp. 375-409*
 ID., *Recherches sur les Phéniciens dans le monde hellénistique, "BCH" 93, 1969, pp. 679-700*
- MATTINGLY H.B., *rec. a R.Meiggs and D.Lewis: A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C., Oxford 1969, "CR" 22, 1972, pp. 75-80*
- ID., *The Language of the Athenian Imperialism, "Epigraphica" 36, 1974, pp. 33-56*
- ID., *Athens and Persia: Two Key Documents, "Philologus" 119, 1975, pp. 48-56*
- ID., *rec. a D.Lewis, Editor. Inscriptiones Graecae F³: Inscriptiones Atticae anno Euclidis anteriores. Fasc. 1. Decreta et tabulae magistratum. Berlin and New York, de Gruyter, 1981, "AJPh" 105, 1984, pp. 340-57*
- ID., *Methodology in Fifth-Century Greek History, "EMC" 32, n.s. 7, 1988, pp. 321-8*
- ID., *Athens and Herakleides of Klazomenai, IG I³ 227+I² 65, in The Athenian Empire Restored. Epigraphic and Historical Studies, Ann Arbor 1996, pp. 523-4*
- MCKECHNIE P.R.-KERN S.J., *Hellenica Oxyrhynchia, Warminster 1988*
- MEIGGS R., *A Note on Athenian Imperialism, "CR" 63, 1949, pp. 9-12*
 ID., *The Athenian Empire, Oxford 1972*
- MEISTER K., *Androtion, in Der Neue Pauly, I, Stuttgart 1996, p. 696*
- MELONI P., *La grande rivolta dei satrapi contro Artaserse II, 370-59, "RSI" 63, 1951, pp. 5-27*
- MERRITT B.D., *Greek Inscriptions, "Hesperia" 4, 1935, pp. 525-90*
 ID., *The Seventh Metonic Cycle, "Hesperia" 5, 1936, pp. 201-5*
 ID., *Greek Inscriptions, "Hesperia" 29, 1960, pp. 1-77*
 ID., *The Athenian Year, Berkeley-Los Angeles 1961*
 ID., *The Year of Neaichmos, "Hesperia" 32, 1963, pp. 425-38*
 ID., *Athenian Calendar Problems, "TAPhA" 95, 1964, pp. 200-60*
- ID., *The Hadrianic Year of the Council at Athens, "Hesperia" 43, 1974, pp. 460-6*
- ID., *The Year of Archippos at Athens (318/7) B.C., "Hesperia" 45, 1976, p. 173*
- MERKELBACH R., *Iuxta lacunam ne mutaveris, "ZPE" 142, 2003, p. 34*
- MERKER I.L., *Habron, the Son of Lykourgos of Boutadai, "AncW" 14, 1986, pp. 41-50*
- MEYER M., *Die griechischen Urkundenreliefs, ("MDAI", Athenische Abteilung, 13 Beiheft) Berlin 1989*

- MICHAELIS A.,
MIGEOTTE L., *Ancient Marbles in Great Britain*, Cambridge 1882
Les souscriptions publiques dans les cités grecques, Genève 1992
- ID., *Le contrôle des prix dans les cités grecques*, in *Prix et formation des prix dans les économies antiques*, éd. J.ANDREAU-P.BRIANT-R.DESCAT, (Entretiens d'archéologie et d'histoire 3) Saint-Bertrand-de-Comminges 1997, pp. 33-52
- ID., *Les ventes de grain public dans les cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, in *La mémoire perdue, Recherches sur l'administration romaine*, Rome 1998, pp. 229-46
- MIKALSON J.D., *The Sacred and Civil Calendar of the Athenian Year*, Princeton 1975
- ID., *The Heracleotai of Athens*, in *Qui miscuit utile dulci*, Festschrift Essays for Paul Lachlan MacKendrick, ed. by G.SCHMELING-J.D.MIKALSON, Wauconda 1998, pp. 253-63
- MILLER S.G., *Kleonai, the Nemean Games and the Lamian War*, "Hesperia" Suppl. 20, 1982, pp. 100-8
- MITCHELL F.W.,
MITCHELL L.G.,
MOGGI M., vd. KROLL J.H.-MITCHELL F.W.
Greeks Bearing Gifts, Cambridge 1997
Alcuni episodi della colonizzazione ateniese (Salamina-Potidea-Samo), in S.CATALDI-M.MOGGI-G.NENCI-G.PANESSA, *Studi sui rapporti interstatali nel mondo greco*, Pisa 1981, pp. 1-55
- ID., *I proxenoi e la guerra nel V secolo a.C.*, in *Les relations internationales*, Actes du Colloque de Strasbourg, 15-17 juin 1993, éd. E.FRÉZOULS-A.JACQUEMIN, Paris 1995, pp. 143-59
- MONCEAUX P., *Les proxénies grecques*, Paris 1886
- MORRISON J.S., *Athenian Sea-Power in 323/2 BC: Dream and Reality*, "JHS" CVII 1987, pp. 88-97
- MOSCATI CASTELNUOVO L., *La carriera politica dell'attidografo Androzio*, "Acmé" 33, 1980, pp. 251-78
- MOSSÉ C.,
EAD., *La fin de la démocratie athénienne*, Paris 1962
La vie économique d'Athènes au V^e siècle: crise ou renouveau?, in *Praelectiones Patavinae*, a cura di F.SARTORI, Roma 1972, pp. 135-44
- EAD., *Métèques et étrangers à Athènes aux IV^e-III^e siècles avant notre ère*, in *Symposion 1971. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte*, hrsg. von H.J.WOLFF, Köln-Wien 1975, pp. 205-13
- MOYSEY R.A., *Greek Relations with the Persian Satraps: 371-343 B.C.*, diss. Princeton 1975
- ID., *The Date of the Strato of Sidon Decree (IG II² 141)*, "AJAH" 1, 1976, pp. 182-189

- ID., *IG II² 207 and the Great Satrap's Revolt*, "ZPE" 69, 1987, pp. 93-100
- ID., *Observations on the Numismatic Evidence Relating to the Great Satrap Revolt of 362/1 B.C.*, in *Or perse et histoire grecque*, éd. R. DESCAT, "REA" 91, 1989, pp. 107-39
- ID., *Diodorus, the Satraps and the Decline of the Persian Empire*, "AHB" 5, 1991, 113-22
- ID., *Plutarch, Nepos and the Satrapal Revolt of 362/1 B.C.*, "Historia" 41, 1992, pp. 158-68
- MUSTI D., *Sull'idea di συγγένεια in iscrizioni greche*, "ASNP" s. II, 32, 1963, pp. 226-39
- ID., *L'economia in Grecia*, Bari 1981
- ID., *La «syngheneia» e la «oikeiotes»: sinonimi o nuances?*, in *Linguaggio e terminologia diplomatica dall'antico Oriente all'impero bizantino*, Atti del Convegno nazionale, Genova 19 novembre 1998, a cura di M.G. ANGELI BERTINELLI, Roma 2001, pp. 43-63
- MYLONAS K.D., ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ ΕΚ ΤΗΣ ΑΚΡΟΠΟΛΕΩΣ, "BCH" 12, 1888, pp. 129-52
- NEUGEBAUER O.
NOLAN B.T., vd. PRITCHETT W.K.-NEUGEBAUER O.
Inscribing Costs at Athens in the Fourth Century B.C., Unpubl.Ph.D.Dissertation, The Ohio State University 1981
- OIKONIMIDES A.N., *The Athenian Orator and Politician Polyeuktos of Sphettos*. *Bibliographica, Biographica, Decreta et Fragmenta*, "AW" 22, 1991, pp. 3-8
- OIKONIMIDES A.N.-KUMANUDES S.N., Ἐπιγραφικά σύμμεικτα, "Polemon" 5, 1952-3, pp. 22-30
- OLIVER J.H.-DOW S., *Greek Inscriptions*, "Hesperia" 4, 1935, pp. 1-107
- OLMSTEAD A.T., *History of the Persian Empire*, Chicago 1948
- ORMEROD H.A., *Piracy in the Ancient World. An Essay on Mediterranean History*, Liverpool 1978
- OSBORNE M.J., *Notes on Attic Inscriptions*, "ABSA" 66, 1971(A), pp. 323-32
- ID., *Athens and Orontes*. *IG II² 207 + SEG XV 92, XXI 261*, "ABSA" 66, 1971(B), pp. 297-321
- ID., *Orontes*, "Historia" 22, 1973(A), pp. 515-51
- ID., *The Stoichedon Style in Theory and Practice*, "ZPE" 10, 1973(B), pp. 249-70
- ID., *rec. a N.SALOMON, Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, Pisa 1997, "JHS" 119, 1999, p. 207
- OSBORNE M.J. – BYRNE S.G., (ed. by) *The Foreign Residents of Athens. An Annex to the Lexicon of Greek Personal Names: Attica*, Lovanii 1996
- O' SULLIVAN L., *Asander, Athens and IG II² 450: A New Interpretation*, "ZPE" 119, 1997, pp. 107-16
- PALAGIA O., *Two Statues of Hercules in the Forum Boarium in Rome*, "OJA" 9, 1990, pp. 51-70

- PEČÍRKA J., *The Inscriptions IG II² 130-133 and the Prytany-Calendar of 355/4*, "LF" 87, 1964, pp. 310-315
- ID., *The Formula for the Grant of Enktesis in Attic Inscriptions*, Praha 1966
- ID., *The Crisis of the Athenian Polis in the Fourth Century B.C.*, "Eirene" 14, 1976, pp. 5-29
- PERDRIZET P., *Παρασημα de villes sur des stèles de proxenie*, "BCH" 20, 1896, pp. 549-562
- PEREMANS W., *Note sur IG² II. 360*, "AC" 22, 1953, pp. 94-7
- PERLMAN S., *A Note on the Political Implications of Proxenia in the Fourth Century B.C.*, "CQ" 8, 1958, pp. 185-91
- ID., *Athenian Democracy and the Revival of Imperialistic Expansion at the Beginning of the Fourth Century B.C.*, "CPh" 63, 1968, pp. 257-67
- PESELY G.E., *Did Aristotle use Androtion's Atthis?*, "Klio" 76, 1994, pp. 157-159
- PETIT T., *À propos des satrapies ionienne et carienne*, "BCH" 112, 1988, pp. 307-322
- ID., *Alcibiade et Tissapherne*, "EC" 65, 1997, pp. 137-51
- PETRAKOS B.CH., *Οι επιγραφές του Ωρωπού*, Αθηναι 1997
- PEZZANO R., *Atene, il grano e la stele cirenaica*, "GFF" 8, 1985, pp. 103-22
- PICCIRILLI L., *In margine alla plutarchea «Vita di Lisandro»*, "CCC" 14, 1993, pp. 25-9
- ID., *L'invenzione della diplomazia nella Grecia antica*, Roma 2001
- PITTAKIS K.S., *L'ancienne Athènes ou la description des antiquités d'Athènes*, Athènes 1835
- ID., "Εφ. Ἀρχ." 1840-2
- ID., "Εφ. Ἀρχ." 1853
- ID., "Εφ. Ἀρχ." 1856
- PODDIGHE E., *Nel segno di Antipatro. L'eclissi della democrazia ateniese dal 323/2 al 319/8 a.C.*, Roma 2002
- POPE H., *Foreigners in Attic Inscriptions*, Philadelphia 1947
- POUILLOUX J., *Athènes et Salamine de Chypre*, "RDAC" 1975, pp. 111-121
- PRITCHETT W.K., *The Greek State at War*, Part V, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1991
- PRITCHETT W.K.-NEUGEBAUER O., *The Calendars of Athens*, Cambridge Mass. 1947
- PUGLIESE CARRATELLI G., *Cari in Iasos*, "RAL" 40, 1985, pp. 149-55
- ID., *Ancora su Iasos e i Cari*, "RAL" 42, 1987, pp. 289-92
- RADICKE J., *Die Rede des Demosthenes für die Freiheit der Rhodier*, Stuttgart-Leipzig 1995
- RANGABÉ A.R., *Antiquités helléniques ou répertoire d'inscriptions et d'autres antiquités découvertes depuis l'affranchissement de la Grèce*, voll. I-II, Athènes 1842-1855

- RAPTOU E., *La place des chypriotes dans les villes grecques aux époques classique et hellénistique*, in *Chypre et la méditerranée orientale*, Actes du Colloque tenu à Lyon, 1997, sous la direction de Y.IOANNOU-F.MÉTRAL-M.YON, Lyon 2000, pp. 19-31
- RAUBITSCHKEK A.E., *The Pyloroi of the Akropolis*, "TAPhA" 76, 1945, pp. 106-7
 ID., *The Treaties between Persia and Athens*, "GRBS" 5, 1964, pp. 151-9 = *The School of Hellas. Essays in Greek History, Archeology and Literature*, New York-Oxford 1991, pp. 3-10
- REITER H.A., *Athen und die Poleis des Delisch-Attischen Seebundes. Die Proxenoï und Euergetai des Attischen Demos in den Poleis des Delisch-Attischen Seebundes im Licht der attischen Proxenie- und Euergesiebeschlüsse des 5. Jahrhunderts v.Chr.*, Regensburg 1991
- RHODES P.J., *The Athenian Boule*, Oxford 1972
 ID., *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*, Oxford 1993²
 ID., with D.M. LEWIS, *Decrees of the Greek States*, Oxford 1997
 ID., *Public Documents in the Greek States: Archives and Inscriptions. Part I*, "G&R" 48, 2001, pp. 33-44
- RITTI T., *Sigle ed emblemi sui decreti onorari greci*, (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, s. VIII, vol. XIV, fasc. 5) Roma 1969
- ROBERT J.-L., *Bulletin épigraphique*, "REG" 59-60, 1946-7, pp. 321-2
- ROMILLY, J. DE *Alcibiade ou les dangers de l'ambition*, Paris 1995
- ROSEN K., *Der 'Göttliche' Alexander, Athens und Samos*, "Historia" 27, 1978, pp. 20-39
- ROSIVACH V.J., *Some Economic Aspects of the Fourth Century Athenian Market in Grain*, "Chiron" 30, 2000, pp. 31-64
- ROSTOVZEV M., *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, I, Firenze 1966 (=London 1953²)
- ROWE G.O., *Anti-Isocratean Sentiment in Demosthenes' Against Androction*, "Historia" 49, 2000, pp. 278-302
- RUSSELL F.S., *Information Gathering in Classical Greece*, Ann Arbor 1999
- RUZICKA S., *Clazomenae and Persian Foreign Policy, 387/6 B.C.*, "Phoenix" 37, 1983, pp. 104-8
 ID., *Politics of a Persian Dynasty. The Hecatomnids in the Fourth Century B.C.*, Norman-London 1992(A)
 ID., *Athens and the Politics of the Eastern Mediterranean in the Fourth Century B.C.*, "AW" 23, 1992(B), pp. 63-70
- RYDER T.T.B., *Koine Eirene: General Peace and Local Independence in Ancient Greece*, London-New York-Toronto 1965

- SABA S., *Il calendario attico nei decreti ateniesi del IV secolo a.C.*, Università degli Studi di Torino, a.a. 1999-2000 (tesi di laurea)
- SAEGEBARTH CH., *Der Handel von Herakleia Pontike im Spiegel der Inschriften*, "WZRoStock" 38, 7-8, 1989, pp. 3-7
- SALOMON N., *Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, Pisa 1997
- SAPIN J., vd. ELAYI J.-SAPIN J.,
- SAPRYKIN S.J., *Heracleia Pontica and Tauric Chersonesus before Roman Domination (VI-I Centuries B.C.)*, Amsterdam 1997
- SCHÄFER A., *Zu den griechischen Inschriften*, "Philologus" 17, 1860, pp. 160-3
- ID., *Demosthenes und seine Zeit*, Leipzig 1885², *Beilagen VII 1*
- SCHÄFER H., *Formen der äußeren Politik in der griechischen Geschichte des 6. und 5. Jahrhunderts*, Leipzig 1931
- ID., *Staatsform und Politik*, Leipzig 1932
- SCHENKL H., *De metoecis Atticis*, "WS" 2, 1880, pp. 161-225
- SCHIPPOREIT S.TH., *Das alte und das neue Priene. Das Heiligtum der Demeter und die Gründungen Prienes*, "MDAI(I)" 48, 1998, pp. 193-236
- SCHRADER C., *La paz de Calias. Testimonios e interpretacion*, Barcelona 1976
- SCHUBERT J.S., *De proxenia attica*, Lipsiae 1881 (Dissertatio Inauguralis)
- SCHULLER W., *Die Herrschaft der Athener im Ersten Attischen Seebund*, Berlin – New York 1974
- SCHWEIGERT E., *Inscriptions from the North Slope of the Acropolis*, "Hesperia" 7, 1938, pp. 264-310
- ID., *Greek Inscriptions*, "Hesperia" 8, 1939, pp. 1-90
- ID., *Greek Inscriptions*, "Hesperia" 9, 1940(A), pp. 309-357
- ID., *The Athenian Cleruchy on Samos*, "AJPh" 61, 1940(B), pp. 194-8
- SCHWENK C., *Athens in the Age of Alexander. The Dated Laws & Decrees of 'The Lykourgan Era' 338-322 B.C.*, Chicago 1985
- SCULLION S., *A Reply to Henry on IG II² 401*, "ZPE" 140, 2002, pp. 81-4
- SEAGER R., *Thrasybulus, Conon and Athenian Imperialism, 396-386 B.C.*, "JHS" 87, 1967, pp. 95-115
- SEALEY R., *Athens after the Social War*, "JHS", 75, 1955, pp. 74-81
- ID., *Callistratos of Aphidna and his Contemporaries*, "Historia" 5, 1956, pp. 178-203
- ID., *The Olympic Festivals of 324 B.C.*, "CR" 10, 1960, pp. 185-6
- ID., *Demosthenes and his Time. A Study in Defeat*, New York 1993
- SEIBERT J., *Nochmals zu Kleomenes von Naukratis*, "Chiron" 2, 1972, pp. 99-102
- ID., *rec. a Hellenische Poleis*, hrsg. von E.Ch.Welskopf, 4 voll., Berlin 1974, "Gnomon" 50, 1978, pp. 174-8

- ID., *Die politischen Flüchtlinge und Verbannten in der griechischen Geschichte von den Anfängen bis zur Unterwerfung durch die Römer*, Darmstadt 1979
- SEKUNDA N.V., *Athenian Demography and Military Strength 338-322 BC*, "ABSA" 87, 1992, pp. 311-55
- SHIPLEY G., *A History of Samos 800-188 B.C.*, Oxford 1987
- SHOEMACHER G., *Dinarchus: Traditions of his Life and Speeches with a Commentary on the Fragments of the Speeches*, Unpubl.Ph.D.Dissertation, Columbia University 1968
- SICKINGER J.P., *Public Records & Archives in Classical Athens*, Chapel Hill 1999
- SINCLAIR R.K., *Democracy and Participation in Athens*, Cambridge 1988
- STARR C.G., *Lo spionaggio politico nella Grecia classica*, Palermo 1993 (= Leiden 1974)
- STELZER E., *Untersuchungen zur Enktesis im attischen Recht*, diss. München 1971
- STOCKTON D., *The Peace of Callias*, "Historia" 8, 1959, pp. 61-79
- STRAUSS B.S., *Athens after the Peloponnesian War. Class, Faction and Policy 403-387 B.C.*, London-Sydney 1986
- STROUD R., *Inscriptions from the North Slope of the Acropolis, I*, "Hesperia" 40, 1971, pp. 146-204
- ID., *An Athenian Law on Silver Coinage*, "Hesperia" 43, 1974, pp. 157-188
- STUCKY R.A., *Acculturation et retour aux sources: Sidon aux époques perses et hellénistiques*, in *Recherches récentes sur le monde hellénistique*, Actes du Colloque international organisé à l'occasion du 60^e anniversaire de Pierre Ducrey, éd. R.FREI-STOLBA/K.GEX, Wien 2001, pp. 247-58
- TAGALIDOU E., *Weihreliefs an Herakles aus klassischer Zeit*, Jonsered 1993
- TALBERT R.J.A., *Timoleon and the Revival of Greek Sicily 344-317 B.C.*, Cambridge 1974
- THOMAS R., *Oral Tradition and Written Record in Classical Athens*, Cambridge 1989
- THOMPSON W.E., *The Athenian Treaties with Haliai and Dareios the Bastard*, "Klio" 53, 1971, pp. 119-24
- THOMSEN R., *Eisphora. A Study of Direct Taxation in Ancient Athens*, Copenhagen 1964
- TRACY S.V., *The Lettering of an Athenian Mason*, ("Hesperia" Suppl. 15) Princeton 1975
- ID., *Hands in Samian Inscriptions of the Hellenistic Period*, "Chiron" 20, 1990, pp. 59-96
- ID., *De Antipatro et Archedico Lamptrensi. IG II² 402 + Agora I 4990*, "Hesperia" 62, 1993, pp. 249-51
- ID., *Hands in Greek Epigraphy. Demetrios of Phaleron*, in *Beotia Antiqua IV*, ed. J.M.FOSSEY, Amsterdam 1994, pp. 151-61

- ID., *Athenian Democracy in Transition. Attic Letter-Cutters of 340 to 290 B.C.*, Berkeley-Los Angeles-London 1995
- ID., *Athenian Letter-Cutters and Lettering on Stone in Vth to Ist Centuries B.C.*, in *Greek Letters. From Tablets to Pixels*, ed. by M.S.MACRAKIS, New Castle 1996, pp. 43-53
- ID., *Athenian Politicians and Inscriptions of the Years 307 to 302*, "Hesperia" 69, 2000, pp. 227-33
- TRANSIER W., *Samiaka, Epigraphische Studien zur Geschichte von Samos in hellenistischer und Römischer Zeit*, Mannheim 1985
- TREVES P., *Demade postumo*, "RIL" 92, 1958, pp. 327-80
- TRÜMPY C., *Untersuchungen zu den altgriechischen Monatsnamen und Monatsfolgen*, Heidelberg 1997
- TSIRIVAKOS E.K., *Ἐπιτυμβία στῆλη ἐκ Πειραιῶς*, "AD" 24, 1969, 23-7
- TUPLIN C.J., *The Failings of Empire: a Reading of Xenophon Hellenica 2. 3. 11 – 7. 5. 27*, Stuttgart 1993
- URBAN R., *Der Königsfrieden von 387/86 v.Chr.: Vorgeschichte, Zustandekommen, Ergebnis und politische Umsetzung*, Stuttgart 1991
- VELIGIANNI TERZI CH., *Wertbegriffe in den attischen Ehrendekreten der klassischen Zeit*, Stuttgart 1997
- VELISSAROPOULOS J., *Les naoclères grecs. Recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*, Genève-Paris 1980
- VIRGILIO B., *Rassegna di studi sulle prossenie greche*, "RFIC" 97, 1969, pp. 494-501
- ID., *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica*, (Studi ellenistici XI) Pisa-Roma 1999
- VOGT J., *Kleomenes von Naukratis - Herr von Ägypten*, "Chiron" 1, 1971, pp. 153-157
- WADE-GERY H.T., *The Peace of Kallias*, in *Athenian Studies Presented to W.S.Ferguson*, "HSCPh" Suppl. I, 1940, pp. 126-32 = *Essays in Greek History*, Oxford 1958, pp. 207-11
- WALBANK F.W., *vd. HAMMOND N.G.L.-WALBANK F.W.*
- WALBANK M.B., *Athenian Proxeny of the Fifth Century B.C.*, Toronto-Sarasota 1978
- ID., *A Correction to IG II² 65*, "ZPE" 48, 1982(A), pp. 261-3
- ID., *An Ill-fitting Doublet? IG II² 344 and 368*, "ZPE" 48, 1982(B), pp. 264-6
- ID., *Herakleides of Klazomenai: a New Join at the Epigraphical Museum*, "ZPE" 51, 1983, pp. 183-4
- ID., *Athens, Carthage and Tyre*, "ZPE" 59, 1985, pp. 107-111
- ID., *Re-dating IG II² 265*, "ZPE" 63, 1986, pp. 129-33
- ID., *Athens grants Citizenship to a Benefactor: IG II² 398a+438*, "AHB" 1, 1987, pp. 10-2
- ID., *IG II² 207 again*, "ZPE" 73, 1988, pp. 83-85
- ID., *Herakleides and the Great King*, "EMC" 33, n.s. 8, 1989 (A), pp. 347-52

- ID., *Greek Inscriptions from the Athenian Agora*, "Hesperia" 58, 1989(B), pp. 71-97
- ID., *Two Attic Masons of the 4th Century B.C.*, "ABSA" 84, 1989(C), pp. 395-405
- ID., *Notes on Attic Decrees*, "ABSA" 85, 1990, pp. 435-47
- ID., *Notes on Attic Decrees*, "ZPE" 139, 2002(A), pp. 61-5
- ID., *Dhippos Myrrhinousios (ZPE 137, 113-116)*, "ZPE" 140, 2002(B), pp. 71-2
- WALEK T., *Les opérations navales pendant la guerre lamiaque*, "RPh" 49, 1924, pp. 23-30
- WALLACE W.P., *The Public Seal of Athens*, "Phoenix" 3, 1949, pp. 70-3
- WAYTE W., (ed. by) *Demosthenes. Against Androtion and Against Timocrates*, Cambridge 1893 (= New York 1979)
- WEISKOPF M., *The So-called "Great Satrap's Revolt", Concerning Local Instability in the Achaemenid Far West*, Stuttgart 1989
- WELSKOPF E.C. (hrsg. von) *Hellenische Poleis: Krise - Wandlung - Wirkung*, 4 voll. Berlin 1974
- WEST A.B., *Prosopographical Notes on the Treaty between Athens and Haliai*, "AJPh" 56, 1935, pp. 72-6
- WESTLAKE H.D., *Athens and Amorges*, "Phoenix" 31, 1977, p. 319-29 = *Studies in Thucydides and Greek History*, Bristol 1989, pp. 103-112
- ID., *Ionians in the Ionian War*, "CQ" 29, 1979, pp. 9-44 = *Studies in Thucydides and Greek History*, Bristol 1989, pp. 112-53
- ID., *Conon and Rhodes: the Troubled Aftermath of Synoecism*, "GRBS" 24, 1983, pp. 333-44
- WESTON E., *New Datings for Some Attic Honorary Decrees*, "AJPh" 61, 1940, pp. 345-77
- WHEATLEY P., *The Antigonid Campaign in Cyprus, 306 BC*, "AncSoc" 31, 2001, pp. 133-56
- WHITBY M., *The Grain Trade of Athens in the Fourth Century B.C.*, in *Trade, Traders and the Ancient City*, London-New York 1998, pp. 102-28
- WHITEHEAD D., *The Ideology of the Athenian Metec*, Cambridge 1977
- ID., *rec. a M.B. Walbank, Athenian Proxenies of the Fifth Century B.C.*, Toronto-Sarasota 1978, "CR" 31, 1981, pp. 87-9
- ID., *The Honours for Herakleides of Klazomenai (IG I³ 227+IG II² 65)*, "ZPE" 57, 1984, pp. 145-6
- ID., *The Ideology of the Athenian Metec. Some Pendants and a Reappraisal*, "PCPhS" 212, 1986, 145-58
- ID., *Abbreviated Athenian Demotics*, "ZPE" 81, 1990, pp. 105-61
- WILAMOWITZ-MÖLLENDORF VON U., *Aristoteles und Athen*, I, Berlin 1893
- WILHELM A., *Attische Psephismen*, "Hermes" 24, 1889, pp. 108-152, 326-336

- ID., *Bemerkungen zu griechischen Inschriften*, “Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Österreich-Ungarn” 15, 1892, pp. 1-12 = *Kleine Schriften*, Abteilung II, *Abhandlungen und Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, hrsg. von G.DOBESCH und G.REHRENBÖCK, Teil III, Wien 2000, pp. 163-75
- ID., *Zu griechischen Inschriften*, “Archäologisch-epigraphische Mitteilungen aus Österreich-Ungarn” 17, 1894, pp. 35-45 = *Kleine Schriften*, Abteilung II, *Abhandlungen und Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, hrsg. von G.DOBESCH und G.REHRENBÖCK, Teil III, Wien 2000, pp. 195-205
- ID., *Epigraphischer Bericht aus Griechenland*, “JÖAI” 1, 1898, pp. 42-50
- ID., *Nochmals die Bundesurkunde aus Argos*, “Rheinisches Museum für Philologie” 56, 1901, pp. 571-596
- ID., *rec. a W.Dittenberger, Sylloge Inscriptionum Graecarum, I, Lipsiae 1898*, “Göttingischen gelehrte Anzeigen” 165, 1903, pp. 769-98
- ID., *Beschlüsse der Athener aus dem Jahre des Archon Apollodoros 319/8 v. Chr.*, “JÖAI” 11, 1908, pp. 82-100
- ID., *Iphiades von Abydos und Archonides von Herbita*, “AAWW” 14, 1911, 170-9 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, II, Leipzig 1974, pp. 23-32
- ID., *Prosopographische Bemerkungen*, “WS” 34, 1912, pp. 411-27
- ID., *Bürgerrechtsverleihungen der Athener*, “MDAI(A)” 39, 1914, pp. 257-315 = *Kleine Schriften*, Abteilung II, *Abhandlungen und Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*, hrsg. von G.DOBESCH und G.REHRENBÖCK, Teil III, Wien 2000, pp. 575-633
- ID., *IG II² 38*, in *Attische Urkunden IV* (“SBWien” 1939, 217, 5), pp. 23-4 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, I, Leipzig 1974, pp. 543-4
- ID., *IG II² 408*, in *Attische Urkunden V* (“SBWien” 1942[A], 220, 5), pp. 152-4 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, I, Leipzig 1974, pp. 768-70
- ID., *Beschluss der Athener zu Ehren eines Herakleoten*, “Anz.Wien” 1942(B), pp. 65-72 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, III, Leipzig 1974, pp. 98-105
- ID., *IG II² 457*, in *Attische Urkunden V* (“SBWien” 1942[C], 220, 5), pp. 160-6 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, III, Leipzig 1974, pp. 776-82
- ID., *IG II² 492*, in *Attische Urkunden V* (“SBWien” 1942[D], 220, 5), pp. 175-83 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, I, Leipzig 1974, pp. 791-99

- ID., *Proxenie und Euergesie*, in *Attische Urkunden V* ("SBWien" 1942[E], 220, 5), pp. 11-86 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, I, Leipzig 1974, pp. 627-702
- ID., *SEG III p. 19 n. 86, IG II² 567 und 566*, in *Attische Urkunden V* ("SBWien" 1942[F], 220, 5), pp. 166-75 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, I, Leipzig 1974, pp. 782-91
- ID., *Hesperia 1933, p. 396 n. 16*, in *Attische Urkunden V* ("SBWien" 1942[G], 220, 5), pp. 184-5 = *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, I, Leipzig 1974, pp. 801-2
- WILL É., *Histoire politique du monde hellénistique (323-30 av. J.C.)*, 2 voll., Nancy 1979-82²
- ID., *Syngeneia, oikeiotes, philia*, "RPh"69, 1995, pp. 299-325
- WILLIAMS J.M., *A Note on Athenian Chronology, 319/8-318/7 B.C.*, "Hermes" 112, 1984, pp. 300-5
- WIRTH G., *Lykurg und Athen im Schatten Philipps II*, in *Volk und Verfassung im vorhellenistischen Griechenland*, hrsg. von W.EDER-K.J.HÖLKESKAMP, Stuttgart 1997, pp. 191-226
- ID., *Hypereides, Lykurg und αὐτονομία der Athener. Ein Versuch zum Verständnis einiger Reden der Alexanderzeit*, Wien 1999
- WOOD R., *The Ruins of Palmyra*, 1753
- WOODHEAD A.G., *Greek Inscriptions*, "Hesperia" 29, 1960, pp. 78-89
- WOODWARD A.M., *Notes on Some Attic Decrees*, "ABSA" 51, 1956, pp. 1-8
- ZAMBON E., *Dinarco e l'Occidente*, in *Hesperia 5, Studi sulla Grecità di Occidente*, Roma 1995, pp. 183-9
- ZIEBARTH E., *Beiträge zur Geschichte des Seeraubs und Seehandels im alten Griechenland*, Hamburg 1929
- ID., *Neue Beiträge zum Griechischen Seehandel*, "Klio" 26, 1933, pp. 231-47

Indici
(a cura di Michele Zaio)

A. FONTI LETTERARIE

Ael. <i>Var.Hist.</i>		Andoc.	
VII		I (<i>De myst.</i>)	
2	115 n. 34	82-5	76 n. 12
XIV		115	100 n. 31
5	50 n. 46	116	99 n. 28
Aeschin.		150	100 n. 31
I (<i>In Timarch.</i>)		III (<i>De pac.</i>)	
53	218 n. 30	3	15 n. 15
II (<i>De falsa leg.</i>)		29	40 n. 3; 48 n. 36; 83 n. 40
78	55 n. 67	Androt. <i>FGrHist</i> 324	
89	172 n. 4	T 1	134 n. 27
141	18 n. 29	T 2 <i>a</i>	134 n. 27
143	18 n. 29	T 2 <i>b, c</i>	134 n. 27
172	15 n. 15	T 3	134 n. 27
III (<i>In Ctes.</i>)		T 7	133 n. 24; 134 n. 27
75	172 n. 4	F 18	54 n. 63
51-2	143 n. 21	F 46	85 n. 46
138	15 n. 15	F 53	134 n. 28
194	100 nn. 30-1	F 72	134 n. 28
Aesch.		Arched. <i>PCG</i> II	
<i>Pers.</i>		pp. 533-6 fr. 1-3	243 n. 45
895	182 n. 59	Arist. (<i>et Corpus Aristotelicum</i>)	
<i>Suppl.</i>		<i>Ath.Pol.</i>	
234-40	11 n. 2	41, 3	50 nn. 46-7
238-9	11 n. 2	43, 2	177 n. 32; 288
<i>Salam., TGF</i> , vol. 3		43, 4	176 n. 25
fr. 216-20	182 n. 59	48, 1-2	96 n. 14
Anaxim. <i>FGrHist</i> 72		62, 2	215 n. 17; 219 n. 31
F 18	107 n. 3; 119 n. 47	62, 3	110 n. 15
F 28	115 n. 34; 134 n. 28	<i>Oec.</i>	
		1346 b 30	143 n. 19
		1346 b 30 sgg.	180 n. 46

1350 b 4-15	218 n. 30	294 B	243 n. 45
1350 b 33-1351 a 17	120 n. 52	VIII	
1353 a 19-24	120 n. 52	349 F	163 n. 18
<i>Polit.</i>		XI	
1284 a 39	219 n. 30	467 E	243 n. 45
1302 b 23-4	85 n. 46	506 A	50 n. 46
1302 b 32-3	85 n. 46	XII	
1304 b 27	85 n. 46	531	107 n. 3; 115 n. 34; 117 n. 36; 119 n. 47
<i>Rhet.</i>			
1384 b 32-5	218 n. 30		
1406 b	134 n. 28		
1411 a	110 n. 18; 111 n. 19	Callisth. <i>FGrHist</i> 124 F 25	130 n. 10
fr. 611, 35 Rose	219 n. 30		
Aristoph.		<i>Cic. De nat. deor.</i>	
<i>Ach.</i>		I	
504-5	114 n. 30	72	218 n. 30
603	76 n. 15		
<i>Av.</i>		Curt.	
1021	11 n. 1	IV	
<i>Eccl.</i>		2, 10	203 n. 32
184-8	50 n. 46	4, 2-4	200 n. 14
248-51	99 n. 28	X	
252-3	99 n. 29	2	219 n. 32
254	39		
289-310	50 n. 46	Democh. <i>FGrHist</i> 75	
392	50 n. 46	T 2	243 n. 46
398	39		
<i>Nub.</i>		Demosth. (<i>et Corpus Demosthenicum</i>)	
351	49 n. 41	II (<i>Olynth.</i>)	
399	49 n. 41	28	144 n. 22
<i>Plut.</i>		V (<i>De pac.</i>)	
665	39	25	143 n. 19
716	39	VII (<i>De Halonn.</i>)	
747	39	38	17 n. 27
		VIII (<i>De Chers.</i>)	
Aristoph. Byz.		40	18 n. 30
fr. 38	113 n. 29	X (<i>Phil.</i> 4)	
		33-4	123 n. 62
Arr.		34	134 n. 28
<i>Anab.</i>		XIV (<i>De Symm.</i>)	
I		3	123 n. 62
10, 4	237 n. 26	XV (<i>De Rhod.lib.</i>)	
II		3	132 n. 20
15-24	200 n. 14	5	123 n. 62
24, 5	203 n. 32	9	120 n. 53; 218 n. 30
VII		15	18 n. 28
19, 1	219 n. 33	XVII (Περὶ τῶν πρὸς Ἀλέξανδρον συνθηκῶν)	
23, 2	219 n. 33	19-21	180 n. 46
Athen.		XVIII (<i>De Cor.</i>)	
VII		82	15 n. 13
292 E	243 n. 45	145	180 n. 46

219	100 n. 30	Din.	
251	100 n. 31	I (<i>In Demosth.</i>)	
XIX (<i>De falsa leg.</i>)		14	218 n. 30
180	98 n. 24	38	15 n. 15
265	18 n. 30	38-9	100 n. 35
267	18 n. 30	45	18 n. 29
315	180 n. 46	76	100 n. 31
342	18 n. 30	81	219 n. 32
XX (<i>Adv. Lept.</i>)		III (<i>In Phil.</i>)	
58	40 n. 3	17	218 n. 30
60	22 n. 37; 31 n. 57	Diod.	
146	111 n. 19	XIII	
150	111 n. 19	64, 4	64 n. 14
XXII (<i>Adv. Andr.</i>)		66, 1	142 n. 14
38	110 n. 15	68, 1-2	64 n. 14
XXIII (<i>In Aristocr.</i>)		71, 1-2	52 n. 54; 77 n. 17
141	63 n. 13	104, 7	83 n. 41
202	63 n. 13; 121 n. 19	104, 8	142 n. 15
XXIV (<i>In Timocr.</i>)		105, 1	142 n. 15
12	122 n. 60; 131 n. 13	106, 7	142 n. 15
96	96 n. 14	XIV	
127	131 n. 15	39, 1 sgg.	53 n. 62
XXXII (<i>Contra Zenoth.</i>)		79, 5	53 n. 62
<i>passim</i>	202 n. 25	79, 6	85 n. 46
XXXIII (<i>Contra Apat.</i>)		84, 3-4	64 n. 16
13	202 n. 20	94, 3-4	85 n. 48
XXXIV (<i>Contra Phorm.</i>)		97, 1-4	85 n. 46
39	173 n. 10; 175 n. 20	97, 3	85 n. 46
XXXV (<i>Contra Lacrit.</i>)		98, 3-4	85 n. 45
1	163 n. 18	99, 4	86 n. 49
2	163 n. 18	99, 4-5	85 n. 46
33	130 n. 12	XV	
L (<i>Contra Polycl.</i>)		29	120 n. 51
6	143 n. 19	34, 2	97 n. 21
14 sgg.	143 n. 20	47, 8	115 n. 34
17	143 n. 19	90	118 n. 43; 122 n. 60
18-9	143 n. 20	90, 2	120 n. 52
19	144 n. 24	90, 3	121 n. 58; 130 n. 10; 132 n. 19
25	143 n. 20	90, 3-4	119 n. 44
LII (<i>Contra Callipp.</i>)		90-1	121 n. 56
3	260 n. 14	92	122 n. 60
4 sgg.	16 n. 20	92, 2	120 n. 52
5	28 n. 51	92, 3	120 n. 52
LVI (<i>In Dionys.</i>)		92, 4	119 n. 45
9	201 n. 25	XVI	
Didym. <i>In Demosth.</i>		7, 3	132 n. 20
col. 8, 6 sgg.	134 n. 28	7, 3-4	130 n. 11
		21-22, 2	130 n. 11
		22, 1-2	120 n. 54

40, 3-41, 4	119 n. 49	2	54 n. 64; 100
41, 4	123 n. 65		n. 32
41, 5-42, 5	119 n. 49	2, 8-17	100, n. 33
53	18 n. 30	XV	
88	182 n. 61	1-3	85 n. 46
XVII			
40-7	200 n. 14	Her.	
41, 1-2	200 n. 14	II	
46, 3-4	200 n. 14	178	162 n. 12
109, 1	219 n. 32	III	
113, 3	219 n. 33	120	132 n. 18
XVIII		V	
8, 3-5	219 n. 32	31	132 n. 18
8, 6-7	219 n. 32	50, 2	53 n. 59
8, 7	218 n. 30	52-4	53 n. 59
10	236 n. 25	54	53 n. 59
10, 3	238 n. 29	VIII	
11, 2	15 n. 15	136, 1	31 n. 58
15, 8-9	239 n. 31	IX	
18, 6	220 n. 35	85, 3	16 n. 21
18, 9	220 n. 35		
37, 3	200 n. 14	Herakl.Pont.	
56, 7	219 n. 31	<i>ap. Arist. Polit.</i> 1284 a 39	219 n. 30
72, 4-9	237 n. 27		
XIX		Hesych.	
103, 4	202 n. 20	Π 3608 s.v. πρόξενος	15 n. 16
Diog.Laert.		Hieron. <i>Adv.Jovin.</i>	
VII		I 45	115 n. 34; 119
11	154 n. 20		n. 47
X			
1	218 n. 30	Hyper.	
Dion.Hal.		V (<i>In Demosth.</i>)	
<i>Ad Amm.</i>		col. 18	219 n. 32
4	131 n. 13	col. 19	219 n. 33
8	111 n. 19	col. 25	18 n. 29
<i>De Din.</i>		fr. 19, 1 Loeb	18 n. 30
10	199 n. 12	19, 2 Loeb	18 n. 30
13	218 n. 30		
24-6	199 n. 12	<i>Hypoth. altera ad</i>	
Eup. <i>PCG V</i>		Demosth. XXIV (<i>In Timocr.</i>)	
p. 433 fr. 235	49 n. 41	pp. 216-7 Dindorf	135 n. 29
<i>Hell.Oxyr.</i>		Is.	
I		V (<i>De Dicaeog.</i>)	
1	98 n. 24	5	113 n. 27
VI		9	113 n. 27
1-3	54 n. 63; 55 n.	11	113 n. 27
	67	12	113 n. 27
VII		12-4	113 n. 26
1	54 n. 63	34	113 n. 26
		XI (<i>De Hagn.</i>)	
		8	54 n. 63

Isocr.			<i>Timoth.</i>	
IV (<i>Paneg.</i>)			I	218 n. 30
119	64 n. 16		1, 3	120 n. 53
142	54 n. 63			
IX (<i>Euag.</i>)			<i>Papyr.-Fragm. FGrHist 105</i>	
50	182 n. 58		F 4	120 n. 54
57	182 n. 60			
XV (<i>Antid.</i>)			Paus.	
108	218 n. 30		I	
111	218 n. 30		3, 2	182 n. 60
112	210 n. 53		III	
XVII (<i>Trapez.</i>)			9, 8	100 n. 32
57	261 n. 18		VI	
			3, 16	85 n. 46
Iustin.				
XI			<i>Philoch. FGrHist 328</i>	
10, 6-14	200 n. 14		F 147	54 n. 63
XIII			F 148	50 n. 46
5, 2-7	219 n. 32		F 154	218 n. 30
XVIII			F 157	134 n. 28
3, 19	200 n. 14		F 162	180 n. 46
Krat. <i>FGrHist 342</i>				
F 21	219 n. 30		Phot.	
			<i>Bibl.</i>	
<i>Lexica Seguer., Gloss. Rhetor.</i>			223 b-224 a	182 n. 61
II 298, 27	12 n. 5		<i>Lex.</i>	
			s.v. ἰδιόξευος	14 n. 12; 16 n. 18
Liban. <i>Hypoth. ad Demosth. XXIV (In Timocr.)</i>				
3	131 n. 13		Pind. <i>Nem.</i>	
			4, 46	182 n. 59
Lyc. <i>Leocr.</i>				
18	180 n. 46		Plat.	
			<i>Ion.</i>	
Lys.			541 d	50 n. 46
XXVIII (<i>In Erg.</i>)			<i>Leg.</i>	
12	86 n. 51		I 642 b-d	12 n. 6
17	86 n. 51			
XXX (<i>In Nicom.</i>)			Plat. Com. <i>PCG</i> VII	
28	76 n. 12		p. 485 fr. 127	54 n. 63
			pp. 485-6 fr. 128-31	54 n. 63
<i>Marm.Par. FGrHist 239</i>				
B 9	239 n. 32		Plin. <i>nat.</i>	
			V	
Maxim.Tyr. <i>Diss.</i>			107	130 n. 10
11, 14	119 n. 47			
Memn. <i>FGrHist 434</i>			Plut. (<i>et Corpus Plutarchaeum</i>)	
FF 3-4	182 n. 61		<i>Ages.</i>	
			37	120 n. 52
Nep.			<i>Alc.</i>	
<i>Chabr.</i>			24-5	52 n. 56
3, 1	120 n. 52		25-6	52 n. 56
			28	52 n. 57
			31, 1	53 n. 60

36, 6	142 n. 15	252-3	99 n. 29
<i>Alex.</i>		<i>schol. ad Aristoph. Plut.</i>	
24-5	200 n. 14	953 d	114 n. 30
28, 2	219 n. 31	<i>schol. ad Demosth. II (Olynth.)</i>	
<i>Cim.</i>		31, p. 64, 21-4 Baiter-Sauppe	144 n. 22
12, 3-4	162 n. 13	<i>schol. ad Demosth. VII (De Hal.)</i>	
<i>Demetr.</i>		38, 41 Dilts	15 n. 16
11, 4-5	239 n. 32	<i>schol. ad Demosth. XV (De Rhod.lib.)</i>	
13	154 n. 20	15, 7 c Dilts	15 n. 16
14	203 n. 33	<i>schol. ad Demosth. XX (Adv.Lept.)</i>	
<i>Demosth.</i>		132, 321 a, b Dilts	15 n. 16
23	237 n. 26	<i>schol. ad Demosth. XXI (In Mid.)</i>	
<i>Lys.</i>		200, 665 Dilts	14 n. 12; 15 n. 16
9, 5	142 n. 15	<i>schol. ad Demosth. XXIV (In Timocr.)</i>	
<i>Phoc.</i>		<i>Arg.</i> , 1 a Dilts	135 n. 29
9, 17	237 n. 26	127, 255 Dilts	131 n. 15
<i>mor. (De Alex.Magni fort. aut virt.)</i>		<i>Soph.</i>	
338 A 1	239 n. 32	<i>Ai.</i>	
<i>mor. (Vit.X orat.)</i>		1141	182 n. 59
833 E	129 n. 7	1146	182 n. 59
844 A	202 n. 27	1402 sgg.	182 n. 59
851 C	19 n. 33	<i>Teucr.</i> , TGF, vol. 4	
851 F – 852 E	19 n. 33	fr. 576-9	182 n. 59
<i>Poll.</i>		<i>Strab.</i>	
III		V	
59	16 n. 18	3, 5 (232)	202 n. 27
<i>Polyaen.</i>		XIII	
I		1, 12 (587)	145 n. 26
48, 3	100 n. 32	1, 18 (589)	145 n. 25
II		XIV	
1, 26	142 n. 16	1, 18 (638)	218 n. 30
2, 7	142 n. 16	<i>Suda</i>	
24	98 n. 22	A 2704, s.v. Ἀντίπατρος	237 n. 26
III		A 4082-4083, s.v. Ἀρχέ-	
9	218 n. 30	δικος	243 n. 46
IV		Δ 415, s.v. Δημάδης	18 n. 30
3, 3-4	200 n. 14	Ι 114, s.v. ἰδιόξεινος	14 n. 12; 15 n. 16; 16 n. 18
<i>Polyb.</i>		Κ 1452, s.v. Κέφαλος	100 n. 30
XII		<i>Theop. FGrHist</i> 115	
13, 3	243 n. 46	F 103	84-5 n. 45
13, 7-9	243 n. 46	F 114	107 n. 3; 115 n. 34; 119 n. 47
<i>schol. ad Aeschin. I (In Timarch.)</i>		F 292	180 n. 46
53, 119 Dilts	218 n. 30	<i>Theop. PCG</i> VII	
<i>schol. ad Aeschin. III (In Ctes.)</i>		pp. 735-6 fr. 60-2	76 n. 15
51-2, 112 Dilts	143 n. 21		
89, 205 a Dilts	12 n. 4		
138, 313 Dilts	12 n. 4		
<i>schol. ad Aristoph. Eccles.</i>			
102	50 n. 46		
196	100 n. 32		

Theophr. <i>HP</i>		2, 30	119 n. 46
VIII		3, 5	120 n. 52
4, 5	202 n. 20	<i>Anab.</i>	
Thuc.		VII	
I		2, 5-7	64 n. 14
138, 6	145 n. 26	2, 7	101 n. 36
II		8, 1-6	142 n. 16
29, 1-7	31 n. 59	<i>Hell.</i>	
69	163 n. 15	I	
III		1, 9-11	52 n. 57
70	17 n. 27	1, 10-1	51 n. 53; 52 n. 57
70, 1	16 n. 23		
IV		1, 13	101 n. 36
118, 11	49 n. 39	1, 32	83 n. 41
V		2, 13-5	142 n. 14
43, 2	15 n. 15	2, 15-7	64 n. 14
VIII		3, 9	53 n. 60
11, 3	83 n. 39	3, 10-2	52 n. 56
14, 3	51 n. 51; 77 n. 17	3, 13	53 n. 60
		3, 16-9	21 n. 37
16, 1	51 n. 51	II	
23, 6	51 n. 51; 77 n. 17	1, 15	84 n. 41
		1, 18-20	142 n. 15
26, 2	83 n. 40	1, 19	145 n. 26
28, 2-4	83 n. 40	1, 30	142 n. 15
29, 1	83 n. 40	2, 1-2	142 n. 15
31, 1 – 32, 1	51 n. 53; 77 n. 17	III	
		1, 9-10	64 n. 15
45-6	52 n. 56	2, 6	142 n. 16
45-52	52 n. 56	5, 1	54 n. 64
46	23 n. 40; 53 n. 61	5, 2	110 n. 32
		5, 16	55 n. 66
52	52 n. 56	IV	
54, 3	83 n. 40	8, 1-6	64 n. 16
61, 1	63 n. 10	8, 4	64 n. 17
62	142 n. 14	8, 4-5	65 n. 18
62, 1-3	63 n. 10	8, 6	65 n. 19
87-8	52 n. 56	8, 20-5	85 n. 46
108, 1	52 n. 56	8, 23	85 n. 46
109, 1	53 n. 59	8, 25-30	66 n. 21
		8, 27	31 n. 57
Tim. <i>FGrHist</i> 566		8, 28-30	85 n. 48
F 35	243 n. 46	8, 30	86 n. 49
		8, 31-9	63 n. 9; 66 n. 22
Timokl. <i>PCG</i> VII		8, 35	66 n. 23
p. 760 fr. 7	172 n. 6	V	
p. 768 fr. 18	172 n. 6	1, 25-6	98 n. 22
p. 772 fr. 23	172 n. 6	1, 27-9	98 n. 25
		1, 30-1	99 n. 26
Xen.		1, 31	7
<i>Ages.</i>		4, 20-4	15 n. 13
2, 26-27	132 n. 19	4, 22	15 n. 13
2, 28-9	120 n. 52		

VI		109, col. III 124	260 n. 15
3, 2	110 n. 16; 131 n. 15	111	191 n. 21; 198 n. 6; 205-22
3, 4	15 n. 14	137	268 n. 2
VII		XIX	
1, 12-4	110 n. 16	P 5, 16	141 n. 7
1, 33-8	117 n. 41	P 26, 496-7	172 n. 6
3, 16-8	101 n. 37		
VIII		“AM”	
1-5	64 n. 16	42, 1917	
<i>Symp.</i>		pp. 185-9 nr. 1	267
8, 39-40	15 n. 13		
		BIELMAN 1994	
		nr. 10	242
		nr. 10, 5-10	242 n. 42; 252 n. 23
		nr. 12	227
B. FONTI EPIGRAFICHE			
Il grassetto indica le pagine dei capitoli dedicati interamente a un'epigrafe.			
“AE”		<i>CIG</i>	
1970		84 e <i>Add.</i> I p. 897	91
p. 123 nr. 4	222 n. 41	87	105; 109 n. 12
1988		183	141 n. 7
p. 20, 31	216 n. 18		
<i>Agora</i>		<i>CIRB</i>	
XV		1039	62 n. 6
36, col. I 7	141 n. 7	1101, 1	267
42, 26	189 n. 11		
120, 46	231 n. 3	“EA”	
206, 43	231 n. 3	23, 1994	
XVI		pp. 156-9 (Blümel)	24 n. 17
37	32 n. 61		
40, 8	73	<i>FD</i>	
48, 7	110 n. 18	III	
53	155	5, 14, II 11	234 n. 13
53, 11	152 n. 4		
53, 15 sgg.	152 n. 7	“Hesperia”	
67	249 nn. 2-3	2, 1933	
68, A 8-9	215 n. 15	pp. 396-7 nr. 16	248 n. 2; 249 n. 4
82	201 n. 20; 259 n. 10; 297	5, 1936	
94	201 n. 20	p. 201, 11-2	229
94, <i>c+j</i>	297	8, 1939	
95, 5-6	229	pp. 27-30 nr. 7	179 n. 45; 180 n. 49
102, 11-2	229	pp. 30-32 nr. 8 (Schweigert)	227
104	223-44 ; 252 n. 23; 277	9, 1940	
105	229; 231 nn. 1, 3; 232 e nn. 4-6; 238 n. 28	p. 59 nr. 8, I 17	251 n. 16
105, 3	229	p. 104 nr. 20, 17-8	250 n. 9
106 G-106 J	260 n. 14	pp. 322-3 nr. 39	179 n. 45; 180 n. 48
106 H	297 n. 1	pp. 342-3 (Schweigert)	186
106 J	297	13, 1944	
		pp. 231-4 nr. 5	161 n. 4
		pp. 234-41 nr. 6	233 n. 10

15, 1946		106	45 n. 27
p. 159 nr. 16, 3	251 n. 17	106 <i>a</i>	45 n. 27
p. 178 nr. 25, 6	141 n. 7	110	45 n. 27
17, 1948			
p. 54 nr. 65, 11	78 n. 22	<i>IG I</i> ³	
21, 1952		8, 4	110 n. 13
p. 371 nr. 17	268 n. 2	10	162 n. 12
29, 1960		18	32 n. 62; 101
pp. 81-2, nr. 157			n. 36
(Woodhead)	209	19	46 n. 29
37, 1968		23	78 n. 25
pp. 267-8 nr. 3	249 nn. 2-3	23, <i>c</i> 11	79 n. 28
40, 1971		27	46 n. 29
pp. 174-8 nr. 25	233 n. 10	27, 15	39
p. 181 nr. 29 (Stroud)	180 n. 50,	28	32 n. 62
	193-203	36, 2-3	42 n. 16
p. 186 nr. 33, A 5-6	129 n. 9	40, 70	110 n. 13
43, 1974		46, 36-9	110 n. 13
pp. 322-4 nr. 3 (Camp)	25 n. 43; 161	49, 13	110 n. 13
	n. 4; 179 n.	61	49 n. 39
	45; 201 n. 20;	61, 6-7	110 n. 15
	297	63, 10	110 n. 13
49, 1980		68, 27	110 nn. 13-4
pp. 86-96 (Kroll-Mitchell)	215 n. 17	68, <i>i</i> 58	79 n. 28
pp. 251-5 nr. 1	179 n. 45; 180	73	49 n. 39
	n. 48	74	32 n. 62; 258
62, 1993			n. 3
pp. 249-51 (Tracy)	233 n. 11; 243	74, 5	42 n. 16
	nn. 47, 49	75, 2	42 n. 16
Suppl. 1		75, 4	42 n. 16
p. 74 nr. 29, 3-4	231 n. 3	78, <i>a</i> 51	79 n. 28
		80	14 n. 11; 78 n.
HICKS-HILL ²			22; 113 n. 14
97	91	81	14 n. 11; 45 n.
111	105		27
<i>I.Delos</i>		90, 13	110 n. 13
88	32 n. 61	92	78 n. 22
1497 <i>bis</i> , <i>b</i> 34	154 n. 19	95	78 n. 25
		97+ <i>Add.</i> p. 946	93 n. 2
<i>I.Ephesos</i>		98	42 n. 10
573	62 n. 6	101	45 n. 27
905 <i>a</i> , II, 14	234 n. 15	102	45 e n. 27
1421	28 n. 51	102, 34	79 n. 28
1443	28 n. 51	102, 39	110 nn. 13-4
		104, 8	79 n. 28
		106	17 n. 25; 21 n.
<i>I.Erythrai und Klazomenai</i>			37; 45 n. 27;
6	28 n. 51		46; 47 n. 103
7	218 n. 30	106, <i>d</i> 4	152 n. 28
501	52 n. 58	107	45 n. 27
502	54 n. 65	110	78 n. 22
		110, 15	73
<i>IG I</i> ²		113	182 n. 60
83	45 n. 27	117	31 n. 58

117, 22-3	229	333, 2	76 n. 13
118	17 n. 25; 21 n. 37	355, 2 371, 2	76 n. 13 76 n. 13
119	52 n. 58; 77 n. 19	1154	16 n. 21
125	16 n. 23; 45 n. 27	<i>IG II</i> 1	71
127	73 n. 18	38	91
127, 6-7	111 n. 20	86	105
127, 32	111 n. 20	87	149; 153 n.
130, <i>b</i> 22	79 n. 28		11; 271
136	79 n. 28, <i>b</i> 39	111	139
155	78 n. 25	145	159
156	32 n. 62; 46 n. 29	165 170	209; 217 n. 25 195; 199 n. 10
162	31 n. 58; 46 n. 29	171 183	185 289; 291
164, 23	73	194	240 n. 36
170, 4	110 n. 13		
174	78 n. 25	<i>IG II 5</i>	
174, 12-3	229	p. 65	289; 291
179	76 n. 14	5 <i>c</i>	37
181, 6	73	11 <i>f</i>	71
212, 67	110 n. 15	38, p. 13	91
227	35-38; 40 n. 3; 49; 78 n. 25; 131 n. 14	71 <i>c</i> 73 <i>d</i> 179 <i>b</i>	127 60; 61 n. 1 167; 177 n. 32
227, 10-11	93 n. 1	200 <i>c</i>	257
227, 16	153 n. 10	273 <i>d</i>	147
228	31 n. 58; 46 n. 29; 47 e n. 33	512 <i>c</i>	267
229	17 n. 26	<i>IG II</i> ²	
259, col. IV 21	51 n. 50	p. 6	51 n. 48
259, col. IV 24	162 n. 13	1+ <i>Add.</i> p. 655	77 n. 18
259, col. VI 15	101 n. 36	1, 42	111 n. 20
260, col. X 4	101 n. 36	1, 51-2	111 n. 20
266, col. V 21	101 n. 36	3	71; 73 n. 1; 74 n. 3; 82
268, col. II 2	101 n. 36		67-87 ; 292 n.
269, col. II 19	101 n. 36	3+165	6
270, col. II 17	101 n. 36		79 n. 27
271, col. II 37	101 n. 36	3 <i>b</i> , 5-6	79 n. 28
272, col. II 28	101 n. 36	4	79 n. 28
277, col. V 4	101 n. 36	5	79 n. 28
279, col. II 27	101 n. 36	6	17 n. 25; 61 n.
280, col. II 26	101 n. 36		4; 75 n. 8
281, 4	129 n. 7	6, 11-4	17 n. 26
281, col. III 24	101 n. 36	8	37; 39 n. 3; 42 n. 10; 48 n. 36
281, col. III 50	101 n. 36		17 n. 26
282, col. III 51	101 n. 36	9	45 n. 27
282, <i>latus sinistrum</i> col. I 7	101 n. 36	10	61 n. 3
287, fr. 5, 15	101 n. 36	12	75 n. 8
289, 39	51 n. 50	13	62 n. 6; 75 n.
290, col. I 17	162 n. 13	16	8
309, 2	76 n. 13		

17	61 n. 4		33
17+Add. p. 655	43 n. 21	65	35-7
19+Add. p. 659	22 n. 38	66 <i>c</i>	17 n. 26
20	182 n. 60	76	17 n. 25; 22 n.
21	101 n. 37		37; 94 n. 8
22	109	76, 18-9	108 n. 8
22, 10	109 n. 11	76, 20	277
23, 9	251 n. 17	77	62 n. 6; 75 n.
24, <i>b</i> 3-5	46 n. 30		7
24, <i>b-c</i> 10	277	78	78 n. 22; 296
25, 12	277		n. 2
26	75 n. 7	79, 8	251 n. 17
27	75 n. 8	80	45 nn. 26-7;
28	54 n. 65		200 n. 17
29	78 n. 25; 89-	81, 8-10	108 n. 8
	101	81, 12	277
30, <i>a</i> 3	93 n. 1	82	44 n. 22; 109
31	101 n. 37		n. 12; 298
31, 14-7	97 n. 18	83	45 n. 27
31, 22	153 n. 10	83, 6	251 n. 17
33	17 n. 25; 61 n.	84	94 n. 8; 108 n.
	4		8
34, 5	39	84, 7	109 n. 11
34, 14	39	86	45 nn. 26-7
34, 15	44 n. 25	98, 24-5	108 n. 8
34, 35-6	100 n. 34	99, 8	152 n. 8
35, 10-1	39	102, 10-13	252 n. 20
35, 12	46 n. 30	103, 6	153 n. 10
35, 14-5	47 n. 33; 95 n.	103, 29-30	251 n. 16
	13	106	109 n. 12; 129
37, <i>c</i> 10-1	46 n. 30		n. 4; 131 n. 14
39	47 n. 33; 95 n.	106, 11	152 n. 7
	13	106, 15-7	108 n. 7
40	96 n. 15	107	273 n. 6
40, 21-3	97 n. 18	107, 8	153 n. 10
43	94 n. 8	107, 12	152 n. 7
43, 64-5	108 n. 8	108	129 n. 4; 218
43, 68	109 n. 11		n. 30
44	62 n. 6	109 <i>a</i>	129 n. 4
44, 8	152 n. 4	109 <i>a</i> , 3	129 n. 7
49	57-66 ; 75 n. 7	110, 4-5	129 n. 7
51	78 n. 25	110, 6 sg.	152 n. 8
51, 15	277	111	17 n. 27
52	17 n. 26; 78 n.	111, 2-3	129 n. 7
	23	111, 5 sg.	152 n. 8
53	45 nn. 26-7;	111, 8-9	113 n. 26
	298	111, 47-8	248
54	47 n. 33; 78 n.	112, <i>a</i> 12	93 n. 1
	23	114	272
58	75 n. 7	116	272
60	298	117 <i>a</i>	149; 151; 155;
61	62 n. 6		269-74
63	26 n. 48	117 <i>b</i>	147-56 ; 271;
64	26 n. 47; 47 n.		274

119	116 n. 39; 122 n. 60	195, 3-4 196	215 n. 16 43 n. 20
123, 5	229	204	252 nn. 19-20
124, 12-5	252 n. 20	205	137-45
125	252 n. 19	205 +Add. p. 659	139
127, a-b 14	252 n. 4	206	129 n. 4; 152 e n. 4; 153; 155 e n. 24
128	273 n. 6		153 n. 15
129	292 n. 6; 298	206, 19-22	108 n. 9
130	292 n. 6	206, 30	112 n. 24
130, 17	108 n. 9	207	121 n. 57
133	23 n. 39; 24 n. 41; 98 n. 23; 99 n. 26; 292 n. 6	207 a 207, a 3 207, a 8	153 n. 10 251 n. 16
133, 17	108 n. 9	208	129 n. 8
134, 4	129 n. 5	209	273 n. 4
135, 6	129 n. 5	212	110; 261 n. 18
136	125-36 ; 140 n. 5; 188 n. 4; 273 n. 5	212, 10 212, 17-20 212, 18-20	153 n. 10 107 n. 4 175 n. 18
137, 3	129 n. 5	212, 25	251 n. 16
139 + 289	108 n. 9	212, 39 sgg.	94 n. 9
141	103-23 ; 131 n. 14	212, 42 sgg. 212, 50-1	94 n. 9 215 n. 16
141, 7-9	175 n. 18	215, 2	229
141, 31	211	216	273 n. 4
145	93 n. 2; 122 n. 60	217	273 n. 4
146, 2-3	215 n. 16	220	252 n. 19
149, 14-7	252 n. 20	222	44 n. 21
149, 17-20	94 n. 4	222, 31-3	46 n. 30
149, 19-20	93 n. 1	222, 41 sgg.	95 n. 9
149, 20	108 n. 9	226	108 n. 8
150	131 n. 17	226, 8-10	215 n. 16
152	273 n. 6	226, 34-40	46 n. 30
165	71; 74 e n. 3; 86 n. 52	229	43 n. 21
165+3	67-87	231	273 n. 7
168	47 n. 33	233 a	273 n. 7
172	152 n. 4	233, a 3	140
173, 13-4	109 n. 11	233, b 25	251 n. 16
174	45 n. 27	235	161 n. 4
176	15 n. 13	235, 15-9	153 n. 15
177, 7 sg.	152 n. 8	235, 20-2	215 n. 16
180	45 n. 26	235, 26-9	94 n. 4; 211
181	152 n. 4	237, 30	215 n. 16
181, 12-4	153 n. 15	240	18 n. 30; 161 n. 5
188	108 n. 8	240, 12-3	107 n. 2
190	31 n. 58; 78 n. 23; 95 n. 13; 110 n. 18; 213 n. 5	240, 19-23	94 n. 4
191	248 n. 2; 249 n. 3	242 242+373	41 n. 8 15 n. 17
		244	218
		244, 17	211
		248, 16-8	129 n. 9
		255	152 n. 4

257	248 n. 2	344, 23	291
264, 3	154 n. 19	347	161 n. 5
265	45 n. 26	348	44 n. 21; 240
270	296		n. 37
273	152 n. 4	349	273 n. 6
274	248 n. 2; 249	350	231 nn. 1, 3-4;
	n. 3		232 nn. 4, 6;
274, 2-3	108 n. 9		236 n. 24
275	107 n. 4; 175	350, 2	229
	n. 18	350, 12-3	215 n. 16
275, 4-5	175 n. 18	351+624	191 n. 21; 198
275, 8-9	215 n. 16		n. 6
276, 21	277	351+624, 28-9	214 n. 9
277, 4	234 n. 17	354	218; 283 n. 9
278, 11	108 n. 9	354, 7	140
283	16 n. 23; 25 n.	354, 36	152 n. 3
	42; 181 nn.	357	292 n. 6
	53, 56; 192 n.	360	117 n. 42;
	29; 201 nn.		165-82; 177
	20, 23; 250 n.		n. 32; 261 n.
	9; 297		17
284	16 n. 23	360+Add. p. 660	167
285	43 n. 21; 157-	360, 18-9	191 n. 21; 198
	64; 160 e n.		n. 6; 214 n. 9
	1; 162 n. 10	360, 35 sgg.	154 n. 18
287, 1	251 n. 17	360, 37	154 n. 19
287, 16	108 n. 9	360, 42-4	252 n. 20
289, 10-1 + 139 + 372	108 n. 9	360, 75-7	107 n. 4
290, 7-10	94 n. 4	361	176 n. 28
290, 11	277	361, 6	140
298, 2	108 n. 7	363	174 n. 14; 180
299, 3	277		n. 48; 182 n.
330	129 n. 8; 175		62; 259 n. 11;
	n. 19; 176 n.		261 n. 17; 297
	43	365	26 n. 48
334	218	368	285-93
335	273 n. 7	368, 13-15	211
336 a	273 n. 7	372	229
337	123 n. 67; 181	372 + 289	108 n. 9
	n. 57	373	41 n. 8; 250 n.
338	250 n. 9		9
339, b 9-13	94 n. 4	373, 17	229
342	193-203	374	15 n. 17; 250
342 ab	180 n. 50		n. 9
343	180 n. 50;	374, 6	234 n. 17
	183-92	380	233 n. 10; 250
343+Add. p. 659	185		n. 9
343, 2-5	250 n. 13	381	233 n. 10
343, 5	140	381, 12	153 n. 10
343, 8-9	251 n. 16	382	233 n. 10
344	287; 292 e n.	383	233 n. 10
	5	383 b+Add. p. 660	233 n. 10
344, 18-9	291	384	233 n. 10
344, 18-21	211	389	291

394	233 n. 9	416 <i>b</i>	125 n. 43
396, 1	251 n. 17	416, <i>b</i> 3	215 n. 15
398	180 n. 48; 239; 239-40 n. 35; 240 nn. 36-7; 297	418	180 n. 50; 203 nn. 30-1 255-62
398 <i>a</i>	240 e nn. 35, 37; 242; 252 n. 23	419 421 422, 10-2 423 430	161 n. 4 191 n. 18 179 n. 45; 297 43 n. 20; 160 n. 1
398, <i>a</i> 2-11	239 n. 34		215 n. 16
398, <i>a</i> 4-5	215 n. 16	435, 5-6	239-40 n. 35
398 <i>b</i>	240 n. 37	438	161 n. 4; 186; 188 e n. 6;
399	240 e n. 37; 242	448	189 n. 8; 231 nn. 2-4; 250 n. 9; 290-1
399, 13-4	215 n. 16		290
400	180 n. 48; 296		290
401	180 n. 48; 297		188
401, 3-4	215 n. 16	448, 3-4	231 n. 1; 236 n. 24
401, 5	229	448, 4	229
402	233 n. 11; 243 n. 47; 250 n. 9	448, 5 448, 35 sgg.	232 n. 6 17 n. 26
405	273 n. 7		231 n. 9; 233 n. 11
407	179 n. 45; 180 n. 48; 201 n. 20; 250 n. 9; 297	448, 36 448, 36-7 448, 56 sgg. 449	240 n. 37 217 n. 25; 221 n. 39
408	173 n. 10; 179 n. 45; 180 n. 48; 182 n. 62; 201 n. 20; 260 nn. 13-4, 17; 297	452 456 456, <i>a</i> 7-9 456, <i>b</i> 14-5	221 n. 40 221 n. 40 19 n. 33 221 n. 39 191 n. 18 211 15 n. 15 239 n. 33 16 n. 18
408, 7	250 n. 13	457	190 n. 17; 213 n. 4; 250 n. 10
408, 7 sgg.	202 n. 21	466	221 n. 39
408, 8 sgg.	180 n. 49	466, 40-2	152 n. 3
408, 11 sgg.	201 n. 24	466, 42-5	222 n. 40
409	180 n. 48; 297	467, 3 sgg.	242 n. 43
409, 11	154 n. 21	467, 6-12	153 n. 9
410, 7	152 n. 3	467, 13 sgg.	180 n. 48; 260 n. 14
411	250 n. 9	467, 27-8+ <i>Add.</i> p. 661	152 n. 3 260 n. 14
411, 4	93 n. 1		234 n. 17
414 <i>a</i>	160 e n. 1; 180 n. 49; 202 n. 27; 273 n. 7; 281-2	470 470, <i>b</i> 18 470, 5-14 471	149
414 <i>a, b, c</i>	240 n. 37	477, 10	250 n. 9
414 <i>b</i>	160; 282 n. 1	479	250 n. 13
414 <i>c</i>	160; 282 n. 1		
414 <i>d</i>	160 e n. 1; 279-82	479, 15 480	
415	129 n. 8	480, 5	
416	179 n. 45; 180 n. 48; 201 n. 20	482 483 486, 13	

492	241; 242; 252 n. 23	575, 3 579, 4	277 251 n. 17
492, 11-4	241 n. 38	579, 12-14	211
493	241-2; 252 n. 23	612 624 + 351	239-40 n. 35 191 n. 21; 214 n. 9
493, 15-6	215 n. 16		152 n. 8; 153 n. 9
493, 19-23	241 n. 39	641, 13	153 n. 9
495	250 n. 9	646, 16	261 n. 18
495, 14-5	215 n. 16	653	215 n. 16
495, 20-22	190 n. 17; 213 n. 4; 250 n. 10	653, 12	252 n. 20
496	250 n. 2	653, 48-50	215 n. 16
496+507+Add. p. 661, 15-6	215 n. 16	654, 23-5	252 n. 20
499	297	675 <i>d-c</i>	154 n. 20
505	241; 252 n. 23	682, 85	222 nn. 41-2
505, 7-41	212	693	215 n. 16
505, 17-21	241 n. 40	695, 3-4	221 n. 39
505, 44	152 n. 3	703	202 n. 20
505, 48-51	212	744	231 n. 3
505, 57-8	216 n. 21	844, 33	230
506	241; 252 n. 23	858, 8-11	248
506, 3	229	884, 9	248
506, 9-12	242 n. 41	892, <i>b</i> 12	181 n. 56
507+496+Add. p. 661, 15-6	215 n. 16	909	181 n. 56
518	241 n. 39	926	248
535	227; 275-8	926, 11	129 n. 9
539	250 n. 9	971, <i>a</i> 25	108 n. 8
540	247; 268	1128	43 n. 20
540 <i>a</i>	245-53 ; 267; 268 <i>e</i> n. 1	1188	251 n. 16
540 <i>a, b</i>	267	1212, 10	113 n. 26
540 <i>b</i>	248; 265-68	1237, 114	172 n. 7
546, 14-5	239 n. 33	1270, 2	172 n. 7
548, 6	153 n. 9	1270, 11	229
548, 8-10	250 n. 13	1272, 2	229
552, 6-11	250 n. 13	1273, 4	181 n. 55
552, 7	152 n. 8	1290, 3-4	163 n. 17
552, 8	153 n. 10	1386	163 n. 17
553, 8	230	1388, A 35	163 n. 17
554	163 n. 17	1393, 18	163 n. 17
554, 12-4	239 n. 33	1400, 16	215 n. 15
557	221 n. 39	1437, col. I 20	215 n. 15
557, 6	152 n. 3	1440, A 24	215 n. 15
564	209; 217 n. 25; 218	1443, col. II 89	215 n. 15
565+“AE” 1970, p. 123 nr. 4	222 n. 41	1443, col. II 92	221 n. 39
566	222 n. 41	1485, 9	221 n. 39
566, 7-8	222 n. 42	1485, 12	221 n. 39
567 <i>b</i>	222 n. 41	1485, 15-6	221 n. 39
571	108 n. 8	1485, 18-9	261 n. 18
571, 5-6	211	1485, 22	221 n. 39
573	211 n. 39	1485, 25-6	221 n. 39
574, 2	152 n. 3	1486	231 n. 3
		1487, 53-54	234 n. 13
		1533, 28	142 n. 12
		1556, B col. I 28	

1564, 16	142 n. 12	42, 4-5	215 n. 17
1570, col. I 30	142 n. 12	42, 10-1	215 n. 17
1604, 38	229	42-43	220 n. 34
1604, 42	229	43	26 n. 45
1607, 158	229	52, 5	215 n. 17
1623, 276-285	180 n. 49; 202 n. 27	252	215 n. 17
1628, 17-8	215 n. 17	252, 8	215 n. 17
1628, 28	215 n. 17	252, 11-2	215 n. 17
1628, 40 sgg.	180 n. 49	253, 3	214 n. 15
1628, 109-10	215 n. 17	261, 9	214 n. 15
1628, 119-20	215 n. 17; 216 nn. 18-9	262	25 n. 44; 215 n. 15
1628, 339 sgg.	175 n. 20	262, 365-70	216 n. 17
1629, 165-271	202 n. 28	263, 2-3	211
1629, 859 sgg.	175 n. 20	264, 6-7	215 n. 15
1631, col. d 578	129 n. 5	265, 3	211
1631, col. d 581	129 n. 5	265, 5-6	215 n. 15
1632, col. c 253	234 n. 13	<i>IG XII 7</i>	
1706, c col. I 42	142 n. 12	5, 15-6	16 n. 23
1747, col. I 6	142 n. 7		
1956, 96	163 n. 17	<i>IG XII 8</i>	
1956, 155	259 n. 7	63, 10	142 n. 12
2449 A d 3	230	263	17 n. 25
2946	123 n. 68		
3207	172 n. 6	<i>IG XII</i>	
3207, 20-1	215 n. 15	<i>Suppl. 354</i>	242 n. 44
3822	95 n. 9		
4434	71; 74 e n. 3; 86 n. 52	<i>I.Iasos</i>	
	42 n. 16	1	81
5222, 2	216 n. 18	1, 13	75 n. 8; 81-2
5429	76 n. 11	1, 30	73; 75 n. 8; 81-2
7551	197 n. 2	1, 43	75 n. 8; 81-2
9036	163 n. 17	42	28 n. 51
10476	163 n. 17	46	28 n. 51
10477		56	82
<i>IG IV</i>		56, 2	73; 75 n. 8
556	122 n. 61	56, 3	75 n. 8; 82
		56, 5-6	73; 75 n. 8
<i>IG VII</i>			
418	62 n. 8	<i>I.Illion</i>	
1760	62 n. 8	23	28 n. 51
2418	16 n. 17		
3195	62 n. 8	<i>I.Kios</i>	
4254, 9	176 n. 27	2	28 n. 51
<i>IG IX 1</i>			
867	16 n. 21	<i>I.Lampsakos</i>	
		1	242 n. 44
		30	140 n. 1
<i>IG XII 6, 1</i>		<i>I.Mylasa</i>	
17	219 n. 33	2	81 n. 36
42	26 n. 45		

<i>IO</i>		<i>OGIS</i>	
2	261 n. 17	264	121 n. 56
6	261 n. 17		
<i>I.Priene</i>		<i>OSBORNE I</i>	
3	213 n. 3	D 4	77 n. 18
3, 24	213	D 5	77 n. 18
5	26 n. 46	D 7	22 n. 38
5, 2-6	221 n. 48	D 8	61 n. 4
5, 18	211; 215 n. 17	D 12	112 n. 24; 121 n. 57
5, 17-22	216 n. 18	D 22	95 n. 9
5, 18-22	218 n. 29	D 36	239 n. 35
6	26 n. 46; 221 n. 37	D 39	231 n. 2
45, 3-7	222 n. 43	D 50, 8-10	17 n. 17
109, 48	222 n. 43	D 61, 15-6	215 n. 16
486	209		
<i>I.Smyrna</i>		<i>PETRAKOS 1997</i>	
33	62 n. 6	10	145 n. 27
		10, 5-8	145 n. 27
		144	145 n. 27
		184	145 n. 27
		184, 4-6	145 n. 27
<i>KNOEPFLER 2001</i>		<i>REITER 1991</i>	
XIII	145 n. 27	1	32 n. 62
		4	32 n. 62
<i>MAIER</i>		13	32 n. 62
11, col. III 124	260 n. 15	14	14 n. 11
		15	14 n. 14
<i>MAMA</i>		21	17 n. 25; 21 n. 37
VI		26	31 n. 58
144, I 2	234 n. 15	27	17 n. 25; 21 n. 37
173, 1	267	34	32 n. 62
173, 17	267	37	31 n. 58
VII		43	37
256, 3	234 n. 15		
<i>MICHEL</i>		<i>“RFIC”</i>	
85	91	70, 1942	
93	105	p. 12, nr. 6, 3	215 n. 16
110	167		
832, 7	176 n. 29	<i>ROBERTS-GARDNER</i>	
832, 65	176 n. 29	31	91; 94 n. 5
<i>Milet I 3</i>		<i>SCHWENK 1985</i>	
118	28 n. 51	7	18 n. 30
		25	202 n. 27
<i>ML (ML²)</i>		27	181 n. 57
31	162 n. 12	33	292 n. 5
70	37; 39 nn. 2-3	50	176 n. 27
80	61 n. 3	67	174 n. 14; 182 n. 62; 259 n. 11; 297
88	52 n. 58		
91	31 n. 58		
94	77 n. 18		

68	167	310	233 n. 9
82	289; 292 n. 5	312	233 n. 12
83	189 n. 8; 291	318	228; 277
84	185; 188 n. 6	354	291
87	108 n. 9	519, 11	152 n. 8
		XXII	
SEG		96	228; 277
III		159	72
84	289; 290	XXIII	
86	222 nn. 41-2	685 a	197 n. 2
89, 10	153 n. 9	XXIV	
89, 10-13	250 n. 13	9	37
92	202 n. 20	89	159
94, 9	229	101	167
116, 14	251 n. 16	103	140; 186
117, 3	229	104	195
IV		112	209
475	222 n. 43	114, 3	251 n. 17
X		117	249 e nn. 4-6
83	37	119	250 n. 9
XII		XXV	
85	105	82	249 n. 3
88	289	112, 42	176 n. 24
XIII		XXVI	
40	167	73	105
XIV		79	167
38	61 n. 3	XXVIII	
51	139	12	37
57, 2	176 n. 28	46	93 n. 2
112	141 n. 7	302	62 n. 6
XVI		XXIX	
52	172 n. 6	86	182 n. 60
52, 8	152 n. 4	XXX	
60, 2-3	229	13	37
XVIII		XXXI	
18	209	79	277
200-2	215 n. 15	271	281
XIX		XXXII	
16	37	10	37
54	32 n. 62	92	289
XXI		94	250 n. 9
43	37	346	129 n. 5
224	63 n. 11	347	105
246, 6	152 n. 8	XXXIII	
274-6	282 n. 1	12	37
276	159; 202 n.	70	79 n. 28
	27; 281	72	182 n. 60
280	289	96, 12	277
296	289	103	209
298	186	104	209
300	108 n. 9	104, 5	251 n. 16
305	233 nn. 9-10	XXXIV	
306	233 n. 10	21	37
309	233 n. 10	95, 5	176 n. 24

261	139; 186	231	72; 257
263	91	1210	105
XXXV		XLVIII	
65, 7	277	1337	17 n. 24
70	195		
239	167; 186; 289	<i>Staatsverträge</i>	
1756	167	183	37
XXXVI		200-3	53 n. 60
11	37	208	203 n. 33
164	250 n. 9	292	122 n. 61
165, 4	231 n. 3		
983	73; 75 n. 8; 81	<i>Syll.</i> ³	
XXXVII		118	37; 39 n. 3
70	26 n. 47	137	91; 94 n. 5; 96 n. 17
83	250 n. 9; 297		
1780	91	167	81 n. 36
XXXVIII		173	113 n. 26
66	167	185	105; 109 n. 10; 110 n. 15; 116 n. 36
112, 7	215 n. 16		213
1059	73; 75 n. 8; 81	282, 24	167
XXXIX		304	241 n. 39
9	37	341	241 n. 40
39	79 n. 28	346	296 n. 2
67, d 7	277	585, 65	
75	108 n. 9		
91	159; 281	<i>TAM</i>	
101, 4	231 n. 3	I	
106, 4-5	229	44, a 52-5	83 n. 40
109	195; 203 n. 31	II	
324	72; 257	1183	163 n. 16
XL		III	
57	108 n. 8	52, 7	230
68	247; 248 n. 2; 267	“TAPA”	
75	19; 160 n. 1; 281	76, 1945	
79	250 n. 9; 297	pp. 106-7 (Raubitschek)	227 ; 277
1172	167; 174 n. 14; 259 n. 11; 260 n. 13; 297	<i>TOD</i>	
XLII		97	77 n. 18
23	37	98	17 n. 25 ; 61 n. 4
91	233 n. 11	114	54 n. 65
229	91	114, 7-8	86 n. 50
248	289	116	91 ; 94 n. 6; 96 n. 17
1663	167	117	101 n. 37
1762	167	117, 14-7	97 n. 18
XLIII		121	17 n. 25
1294	257	123, 64-5	108 n. 8
XLIV		135	14 n. 12
901	17 n. 24	138	81 n. 36
1736	277	139	105; 112 n. 23; 116 n. 36
XLV			
53	105		

142, 8-9	113 n. 26	Nell'ordine delle singoli voci, il nome semplice precede il nome con ulteriori specificazioni. Il carattere grassetto indica le pagine dedicate interamente a un personaggio. Ogni individuo che sia ricordato, nel testo, con la forma greca del nome e con quella traslitterata, è rubricato sotto quest'ultima.
142, 37-41	17 n. 27	
145	122 n. 61	
152	133 n. 24; 134 n. 27	
167, 67	110 n. 15	
181	18 n. 30	
189	123 n. 67	
198, 28-9	191 n. 21; 198 n. 6; 214 n. 9	
200	202 n. 28	
WALBANK 1978		
1	31 n. 58	
9	16 n. 21	
12	32 n. 62	
17	32 n. 62	
22	32 n. 62	
44	31 n. 58	
46	32 n. 62	
47	37	
48	14 n. 11	
49	14 n. 11	
61	17 n. 25	
66	31 n. 58	
85	17 n. 25; 19 n. 36	
86	17 n. 25; 19 n. 36	
90	31 n. 58	
“ZPE”		
59, 1985		
pp. 107-111 (Walbank)	195	
131, 2000		
pp. 69-79 (Culasso Gastaldi)	31 n. 58; 78 n. 23; 95 n. 13; 110 n. 18	
136, 2001		
pp. 65-70 (Lambert)	201 n. 20	
p. 67 nr. 2 (Lambert)	297	
142, 2003		
pp. 109-18 (Culasso Gastaldi)	71	
143, 2003		
pp. 111-22 (Culasso Gastaldi)	209	
C. NOMI INDIVIDUALI		
1. <i>Antroponimi</i>		
		Abdashtart 107 n. 3
		Abdelmelqart 181
		Adeimantos di Lampsakos 145 n. 27
		Admetos di Priene 205-7; 209; 212-3; 221
		Agavos 63-4 n. 13
		Agesilaos di Sparta 142 n. 16
		Aglaodoros, figlio di Artemon, di Iasos 82
		Agnonides, figlio di Nikoxenos, Pergasethen 27; 236
		Agyrrios Kollyteus 50 e n. 46
		Aisimos 55 n. 67
		Alcibiade (Alkibiades, figlio di Kleinias, di Skambonidai) 15 n. 15; 21; 23; 51-3 e nn. 49, 57; 101; 142
		Alexandros I, figlio di Amyntas, di Macedonia 31 n. 58
		Alessandro III di Macedonia (Alessandro Magno) 25; 81 n. 37; 182 n. 61; 192; 198 n. 7; 199; 200 n. 14; 202 n. 27; 203; 219 e n. 31; 220 n. 34; 222 n. 41; 233 n. 11; 237 e n. 26
		Alkimachos di Pella 18
		Amorges 83 e n. 40
		Anassimene 107; 115; 119
		Anaxagoras, figlio di Apollonides, di Iasos 67-87
		Anaxibios di Sparta 66 e n. 22
		Andocide 40; 41 n. 5; 48; 76; 100 n. 31
		Andron, padre di Androtion, Gargettios 131 n. 16
		Androtion, figlio di Andron, Gargettios 16 n. 23; 23; 110 e n. 15; 130-1 e n. 16;

- 133; 134 nn.
25-6, 28; 135
nn. 31-2
- Antalcida 22; 23; 49; 50;
65; 82; 97; 98
e n. 22; 101
- Antheus, figlio di Artemon,
di Iasos 82
- Antipatro (Antipatros) 17 n. 26; 18-
9; 26-7; 233 n.
11; 237-8; 240
n. 37; 241;
243; 252; 253
- Antiphon Eleusinius
(dikastes) 176 n. 29
- Antiphon, figlio di Koroibos,
Eleusinius 167; 176
- Antiphon, padre di Kydias,
di Iasos 73
- Antiphon, padre di Philoxenos,
Eleusinius 176 n. 29
- Anytos, figlio di Anthemion,
di Euonymon 55 n. 67
- Apemantokles 72; 73; 76
- Apemantokles di Trikorysios 76
- Apemantos di Thasos 61
- Apollodoros, figlio di Pasion,
Acharneus 143 e n. 20
- Apollonides di Halikarnassos 23; 30; 32; 33
n. 63; **124-36**;
192 n. 28; 200
- Apollonides, figlio di Demetrios,
di Sidon 25; 28; 123;
183-92; 201 n.
20; 241; 297
- Apses 197 n. 2
- Apses, figlio di Hieron,
di Tyros 25; 28; 32;
192 e n. 29;
193-203; 297
- Archebios di Byzantion 30 e n. 57; 40
- Archedikos, figlio di Naukritos,
Lamptreus 229; 233 e nn.
11-2; 242-3 e
n. 49
- Archelaos, figlio di Perdikkas,
di Macedonia 31
- Archias, figlio di Pythodoros,
di Alopeke 290-92
- Archinos di Koile 100 n. 31
- Archippos I (arconte) 231 n. 1; 236
n. 6
- Archippos II (arconte) 228; 231-2
- Archonides di Herbita 31
- Ariobarzanes di Persia 63 e n. 13;
116 n. 39;
118; 120 e n.
53; 121 e n.
58; 132-3; 143
- Aristofane 12; 32; 49; 51
n. 48; 99
- Aristonus, figlio di Aristonus,
Anagyrsios 289; 292
- Aristophanes di Byzantion 114
- Aristophon (arconte) 168-9; 173-4
- Aristophon, figlio di Aristophanes,
di Azenia 131 n. 13
- Aristotele 85 n. 46; 134
n. 25; 177 n.
32
- Aristoteles Marathonios 20
- Arriano 203
- Artabazos di Persia 118 n. 43;
120; 132-3;
144 n. 22
- Artaxerses II Mnemon 7; 53; 107 n.
3; 120; 122;
132
- Artaxerses III Ochos 119 e n. 44;
120 n. 50;
- Artemisia di Caria 134 n. 28
- Artemon di Phaselis 163
- Artemon, figlio di Eumachos,
di Iasos **67-87**
- Asteas di Alea 14; 131 n. 14
- Astyochos di Sparta 51
- Ateneo 243
- Autophradates di Persia 118 n. 43; 120
n. 53; 143
- Cassandro 19; 27; 217 n.
25; 237-8 e n.
28; 243; 252;
260
- Chabrias, figlio di Ktesippos,
di Aixone 100 n. 31;
120; 121 n. 58;
133
- Chairion, figlio di Charinautes,
Phalereus 271-3
- Chalkideus di Sparta 51-2
- Chares, figlio di Theochares,
di Angele 111; 120 e n.
54; 133; 144 e
n. 22
- Charidemos 143 n. 21
- Charikleides 40
- Chremes, figlio di Philoitios,
Ionides 139-41 e n. 7

Chryssippos	173; 175 n. 20	Dionysios	98 e n. 24;
Cimone	15 n. 15; 162 n. 12	Dionysios di Herakleia	107 n. 4 168; 174-5; 182; 259-60 e n. 11
Conone	21-2; 53-5 e nn. 63, 67; 64- 5; 85 e n. 46; 98 n. 24; 100 n. 31	Dionysodoros	202
Curzio	203	Diotimos	97; 127-8; 130
Darios II di Persia	41 n. 5; 48 e n. 37	Diotimos, figlio di Diopetithes, Euonymeus	180 n. 49; 202
Datames di Persia	116 n. 39; 118	Diphilos (Aixoneus?)	216 e n. 18; 218
Demades, figlio di Demeas, di Paiania	18; 240 e nn. 36-7	Dromokleides di Sphettos	154 n. 20
Demainetos, figlio di Demeas, di Paiania	54 n. 63; 55 e n. 67; 98 e n. 24	Echembrotos di Kleonai	26 n. 48
Demetrio Poliorcete	150; 202 n. 27	Ekdikos di Sparta	85
Demetrios di Phaleron	26; 217 e n. 26; 221; 242	Epameinon	186; 188-9 e nn. 4, 8
Demetrios di Sidon	188 n. 3	Epameinon Athmoneus	188 n. 6
Demochares, figlio di Laches, Leukonoeus	19 n. 33; 243 e n. 46	Epameinon Epikhephios	188 n. 6
Demokrates di Lampsakos	140 n. 1	Epameinon Erchieus	188; 189 n. 9
Demokrates, figlio di Euboios, di Lampsakos	24; 137-45	Epameinon Erikeeus	188 n. 6
Demostene	17-19 e n. 33; 30; 99; 121-2; 123 n. 62; 134 e n. 25; 143 n. 21; 144; 201; 219; 237; 244	Epameinon Ikarieus	188 n. 6
Demosthenes, figlio di Demokles, Lamptreus	168; 176	Epameinon Kydathenaieus	188 n. 6
Derkyllidas di Sparta	64-66 e nn. 15, 22; 142 e n. 16	Epameinon Myrrinusios	188 n. 6
Diagoras di Abydos	60	Epameinon Thorikios	188 n. 6
Diiippos Myrrhinosios	72-4 e n. 3	Epameinondas Perithoides	188 n. 6
Dikaiogenes Kydathenaieus	113 n. 27	Epameinondas di Tebe	17 n. 24
Dinarco	100; 199; 202 n. 27	Epikrates di Kephisia	54 n. 63
Diodoro	51-2; 83; 84 n. 42; 85; 97; 118 n. 43; 119-21 e nn. 56, 58; 123; 132; 220; 238- 9	Epilykos, figlio di Teisandros	40; 41 n. 5; 44 n. 24; 48-9 e n. 36
Diomedon	51	Eschilo	12
Dionigi il Vecchio	14	Eschine	15; 134 n. 25; 143
		Euagoras I di Salamis	84 n. 45; 115 n. 34; 182
		Eubulo	134 n. 25; 135 n. 32
		Eubulos (arconte)	140 n. 6
		Euenor di Argos	15 n. 17; 41 n. 8
		Euetion, figlio di Pythangelos, di Kephisia	238
		Eukleides	41
		Eumachos, figlio di Artemon, di Iasos	82
		Eumachos, padre di Artemon, di Iasos	73; 81-2
		Euphron, figlio di Adeas, di Sikyon	17 n. 26; 27; 188; 189 e n. 8; 232; 236; 238
		Eupoli	49

- Euthallion, figlio di Artemon,
di Iasos 82
- Euthykrates di Olynthos 18
- Euthykritos (arconte) 169; 175
- Filippo II di Macedonia 17-8; 219; 233
e n. 11; 237
- Filippo III Arrideo 233 e n. 11
- Focione 27; 28 n. 51;
236
- Gran Re 7; 20-1; 23;
39; 40 n. 2;
43; 48; 50;
53-5 e nn. 59,
63; 63; 83; 84
n. 45; 85; 98;
101; 107; 116
n. 39; 117;
120; 121 n.
58; 122; 123
n. 62; 132-3 e
n. 18; 143
- Glauketes 23; 130; 131
n. 16
- Hebryzelmis di Tracia 97 n. 18; 161
n. 37
- Hekatomnos di Caria 81; 84 e n. 45
- Herakleides di Byzantion 30 e n. 57; 40
n. 2
- Herakleides di Klazomenai 21; 31; **35-55**;
131 n. 14; 200
- Herakleides, figlio di Charikleides,
di Salamis 16 n. 17; 25;
28; 32-3; 117;
154; 156; **165-82**;
192 nn.
28-9; 198-9 e
n. 11; 200;
201 n. 20;
252; 259-60;
297
- Hermo[- -] di Herakleia 27; **223-44**
- Hieron 197 n. 2
- Hieron, figlio di Apses,
di Tyros 25; 28; 32;
193-203; 297
- Hipparchos di Thasos 73
- Idrieus di Caria 134 n. 28
- Iperide 18; 202 n. 27
- Iphikrates, figlio di Timotheos,
di Rhamnus 63; 66 e n. 22;
97; 100 n. 31
- Isocrate 134 n. 25
- Isokrates Anagyrasios 189 e n. 11
- Kallias (II), figlio di Hipponikos,
di Alopeke 40
- Kallias (III), figlio di Hipponikos,
di Alopeke 14-5
- Kallimachos 152-5
- Kephalos di Kollytos 23; 32; 65; 91;
95; 98-100 e
nn. 30-1
- Kephisodoros (arconte) 290; 292
- Kephisodoros, figlio di Demetrios,
di Abydos **265-8**
- Kephisodotos, figlio di Euarchides,
Acharneus 32-3; 106-7;
109-11; 113 e
n. 27; 117;
143 e n. 21;
168; 172; 178
- Kephisophon di Paiania 111 n. 20
- Klearchos di Sparta 142 n. 16
- Kleitios 238; 242
- Kleomenes di Naukratis 180 e n. 47
- Klesophos 111 n. 20
- Koroibos di Sparta 14; 131 n. 14
- Kydias (II) di Iasos 74
- Kydias, figlio di Eumachos,
di Iasos **67-87**
- Laches, padre di Melanopos,
di Aixone 131 n. 15
- Lapyris di Kleonai 26 n. 48
- Leomestor di Abydos 60
- Leon 51
- Leontichos 98
- Leptines di Koile 30; 111
- Leukon del Bosforo 94 n. 9; 261
- Licurgo (Lykurgos) 19 e n. 33; 27
n. 49; 123;
179; 181 n.
57; 202; 237;
282
- Lisia 76; 86
- Lykiskos 242 n. 43
- Lykon di Herakleia 16 n. 20; 260
n. 14
- Lysandros di Sparta 83 n. 42; 142
- Lysikles, figlio di Lysikrates 28
- Mausolos di Caria 23; 81 e nn.
34-5; 118 n.
43; 120 n. 53;
122 n. 60;
130-3 e nn.
18-9; 134 n.
28; 135; 163
- Medokos-Amadokos
di Tracia 101 n. 37

Megillos di Sparta	12	Phanias	98
Melanopos, figlio di Laches, di Aixone	23; 130-1 e n. 15; 133; 136	Phanokles di Oinoe	122 n. 60
Melesandros	163 n. 15	Phanokritos di Parion	22; 31-2; 65; 89-101
Menekrates di Oianthea	16 n. 21	Phanokritos, figlio di Phanokles, di P[- -]	95 e n. 11
Menexenos	32; 106-7; 109-11; 113 e nn. 26-7; 117; 140	Pharax di Sparta	54
Menexenos di Cholargai	113 n. 26	Pharnabazos di Persia	21; 52 n. 56; 53; 64-5 e n. 14; 120; 143
Menexenos di Paiania	113 n. 26	Philaios, figlio di Philistides	221
Miltiades, figlio di Kimon, di Lakiadai	202 e n. 28	Philiskos di Abydos	63-4 n. 13; 121 nn. 58-9; 143
Mnemon di Herakleia	259	Philiskos, figlio di Lykos, di Sestos	24 n. 41; 98 n. 23
Mnesistratos	189 n. 10	Philistides di Oreos	15 n. 13
Naukritos	229; 233-4	Philoitios I Ionides	141 e n. 7
Nektanebos di Egitto	119	Philoitios II Ionides	141 n. 7
Neokleides	38-9; 42; 48-9	Philostratos, figlio di Philotades I, Palleneus	129 e n. 7
Nicia	14; 15 n. 15	Philotades I Palleneus	129 e n. 7
Nikanor di Stagira	219	Philotades II, figlio di Philostratos, Palleneus	32; 127; 129 e n. 7
Niketēs	289; 292	Philoxenos, figlio di Demainetos, di Thorikos	47
Nikokles, figlio di Lysikles	28	Phormisios	54 n. 63
Nikokles, figlio di Euagoras, di Salamis	115 e n. 34; 119	Phrynichos, figlio di Stratonides, di Deiradiotai	83
Nikomachos	112 n. 24	Phyleus, figlio di Pausanias, Oinaios	33; 169; 175 e n. 19
Nikon, figlio di Nikostratos, di Abydos	241; 253	Plutarco	219 n. 31
Nikostratos, figlio di Philostratos, Palleneus	129 e n. 7	Polibio	243
Nikoteles	215 n. 17	Poliēno	98 n. 22
Nymphodoros di Abdera	31	Poliperconte	237
Olympiodoros	202	Polyeuktos, figlio di Sostratos, di Sphettos	27; 237 e n. 26; 289; 292
Ophellas di Kyrene	203 n. 33	Polykritos	229; 233-4
Orontes I di Mysia	112 e n. 24; 118 n. 43; 121 e n. 57; 133; 143	Polystratos di Phleius	14
Pairisades I del Bosforo	107 n. 4	Praxiades di Kos	25 n. 43
Pandios	259	Prokleides Aphidnaios	129 n.5
Parmenon	202 n. 25	Prokleides, figlio di Anacharsis, Aphidnaios	127
Pasion Acharneus	16 n. 20; 145	Protomachos	24; 33 n. 63; 147-56; 273
Peisandros, figlio di Glauketes, di Akarnai	83	Pythagoras di Selymbria	16 n. 21
Peisitheides di Delos	94 n. 9	Senofonte	15; 63-6; 83; 84 n. 42; 85; 97-8 e n. 22;
Peithias di Kerkyra	17 n. 27		
Peldemis di Mylasa	81		
Pelopidas di Tebe	117		
Perdicca di Macedonia (reggente)	220; 238		
Perdicca II di Macedonia	31		
Phainippos, figlio di Phrynichos	49		

	110; 117; 119; 142	Timokrates di Rodi	54 e n. 64; 100 e n. 32
Simon	38; 42; 49	Timokrates, figlio di Antiphon, di Krioa	131 n. 16; 134
Sitalkes di Tracia	31	Timosthenes di Karystos	15 n. 15; 16 n. 18
Sopatros, figlio di Philistion, di Akragas	25 n. 43; 201 e n. 20; 297 259 n. 7	Timotheos di Herakleia	182
Sostra()	24; 244; 255- 62	Timotheos, figlio di Konon, di Anaphlystos	100 n. 31; 116 n. 39; 120; 121 n. 58; 133; 218
Sostratos (di Herakleia?)	258-9; 261	Tiribazos di Persia	99
Sotimos di Herakleia	107 n. 4	Tissaphernes di Persia	21; 23; 52 nn. 55-6; 53; 83 e n. 40
Spartokos II del Bosforo	261 e n. 18	Tucidide	23; 51; 53; 163
Spartokos III del Bosforo	14	Zenon di Kition	123 n. 66
Sphodrias di Sparta	61		
Sthorys di Thasos	23; 31-2; 103- 23 ; 131 n. 14; 133 e n. 22; 199	Ἀγλαόδωρος	81
Straton di Sidon	116; 118 n. 43; 119-20; 122 e n. 60; 133	Ἀναξαγόρας Ἀπολλωνίδου	81
Tachos di Egitto	32; 72; 76-7 e n. 15	Ἀνθεύς ὁ Ἀρτέμωνος	82
Teisamenos	76	Ἀντικλῆς	167
Teisamenos, figlio di Mechanion	76	Ἀρισταῖος Φαλερεύς	139
Teisamenos Paianieus	76	Ἀριστήιδης Διαγόρο	60
Telemachos, figlio di Theangelos, Acharneus	33; 168; 172; 178	Ἀριστόμαχος	152 n. 6
Teletias di Sparta	85 n. 46	Ἀριστόμαχος Ἡρακλειώτης	150
Teopompo	107; 115; 119	Ἀρίστυλλος Κειριάδης	139-41
Teramene (Theramenes, figlio di Hagnon, di Steiria)	101	Ἀρίστυλλος Στειριεύς	140-1
Thebagenes Eleusinius	168; 174	Ἀρτέμων	81
Theellos (arconte)	139-40 e n. 6	Ἀρχικλῆς	190 n. 13
Theogenes di Naukratis	155 n. 24	Ἄσπετος Δημοστράτου Κυθήρριος	273 n. 7
Theokleides	39; 42-3; 49	Βάτραχος	274 n. 8
Theopantos	285-93	Βούταχος	274 n. 8
Theozotides	79 n. 27	Γλαύκιππος Δεκελεύς	228; 232 n. 7
Thrasybulos, figlio di Thrason, di Erchia	180 n. 49	Δημοφάνης Διαγόρο	60
Thrasybulos (Trasibulo), figlio di Lykos, di Steiria	17; 30; 54-5 e n. 67; 65-6; 85; 86 e n. 49; 101; 142	Δημόφιλος	140
Thrasybulos, figlio di Thrason, di Kollytos	98	Διόξανδρος	215 n. 17
Thukydides	38; 42; 44; 49	Ἐπιχάρης	190 n. 13
Timagoras	117	Ἐρμογένις	234 n. 15
Timeo di Tauromenio	243	Ἐρμοκλείδης	229; 234 n. 15
Timokles	33; 172	Ἐρμοκλῖδη	234 n. 15
		Ἐρμοκράτης	234 n. 15
		Ἐρμοκρέων	234 n. 15
		Ἐρμόκριτος	234 n. 15
		Ἐρμολέων	234 n. 15
		Ἐρμόφαντος	234 n. 15

Ἐρμοχάρης	234 n. 15
Εὐθαλλίων	81
Εὐθυκλῆς	190 n. 13
Εὐθύμαχος	140
Εὐκλῆς Πυθοδώρου	291
Εὐμαχος	81
Θεογένης	190 n. 13
Θέρσιππος Ἴππο[...]6...]	
Κολλυτεύς	228-9; 232 n. 6
Θέρσιππος Ἴπποθέρσος	
Ἰαχαρνεύς	232 n. 6
Καλλιστόμαχος	152 n. 6
Κηφισόδοτος	267
Κλειτόμαχος	152 n. 6
Κλέων Φαλερεύς	228
Κυδήνωρ	62
Κυδήνωρ Κυδήνορος	
ἸΑλωπεκῆθεν	60
Κυδίας ὁ ἸΑντιφώντος	82
Λεύκιος Πειραιεύς	228
Λεωμήστωρ	62
Μειξίας Γαργήτιος	129 n. 6
Μελανκόμας Κήπιος	129 n. 6
Μήστωρ	62
Μήστωρ Λεωμήστορος	60
Μνησίφιλος Μνήσωνος	
Φαληρεύς	273 n. 7
Ναυκλῆς	190 n. 13
Πολυκλῆς	190 n. 13
Πολυκλῆς Πολυκράτους	
ἸΑναγυράσιος	186
Προκλῆς Λεωμήστορος	60; 62
Σάτυρος Διαγόρο	60
Σωκράτης	190 n. 13
Φάραξ	161 n. 4
Φίλαιος	221 n. 37
Φιλιστίδης	221 n. 37
Φιλοίτιος Ἰωνίδης	141
Φίλλος Ἐλευσίσιος	168
Χάραξ	161 n. 4
Χάραξος	161 n. 4

2. Tribù ateniesi

Aiantis	129 n. 5; 288
Aigeis	42 n. 16; 48; 141; 167; 176; 178
Akamantis	38; 42-3; 49; 72
Erechtheis	60; 272
Hippothontis	176

Kekropis	127; 129 n. 6; 228; 232; 236-7
Leontis	122 n. 60; 139; 288
Pandionis	38; 42-3; 49; 172 n. 6; 290

3. Etnici e altri raggruppamenti sociali o famigliari

Abideni	31; 60; 64-6
Achemenidi	132 n. 18; 133
Antigonidi	145 n. 27; 268
Anziati	202 n. 27
Calcidesi	18; 62
Caristi	15 n. 15
Cartaginesi	101 n. 25; 203
Ciprioti	119 n. 49; 181 n. 55
Clazomeni	54
Cnidi	17 n. 24
Colofoni	217 e n. 25; 221-2 n. 40
Demotionidai	113 n. 26
Ecatomnidi	84; 130 n. 10; 135 n. 32
Egineti	16 n. 21
Egizi	119; 123 n. 62
Eracleoti	16 n. 20; 150; 154; 168; 174; 182 e n. 62; 258 nn. 2, 4; 259 n. 8; 261
Etruschi	202 n. 27
Faseliti	162-3
Fenici	119 e n. 44; 123; 199 e n. 13
Iasei	72-3; 77
Kerykes	14-5
Lacedemoni	22; 64-5; 85; 110
Lampsaceni	24; 143 e n. 21; 242 n. 44
Macedoni	27; 219; 236; 238; 240 n. 37
Mitilenei	97 n. 18
Odrisi	31; 97 n. 18; 101 n. 37
Pariani	101 n. 37
Pelagoni	31; 110 n. 18
Persiani	22; 53; 100;

	119; 120 n. 50; 133; 135-6 e n. 31; 238
Philaidai	203 n. 33
Prienei	210; 212; 216; 218; 221; 222 n. 42
Rodi	17
Romani	202 n. 27
Salamini	181 n. 55; 182
Sami	25; 77; 215 n. 15; 219-20 e nn. 34, 36
Siculi	31
Sidoni	23; 105-7; 109; 113-4; 119; 123 e n. 68; 199
Spartani	53; 84-5; 98; 142
Tebani	97 n. 18
Tiri	199; 203 n. 31
Tirreni	202 n. 27
Traci	31

4. Mesi attici

Anthesterion	231 n. 3; 232 n. 4
Boedromion	289
Gamelion	228-9; 231-2 e nn. 3-4; 237
Hekatombaion	26 n. 48; 231 n. 3
Maimakterion	231 nn. 3, 4
Metageitnion	231 n. 3
Posideon	177 e n. 32; 189 n. 8; 231 e n. 3; 290-91

5. Dei, festività e soggetti mitici

Amphiaraiia	176 n. 27
Aphrodites	123; 181
Aphrodites Urania	181 n. 57
Artemis	53 n. 59
Atena	49; 58; 60; 62-3 n. 9; 71; 74; 76; 80 e n. 33; 109; 116; 221; 257-8
Athena Polias	216

Danaidi	11
Grandi Panatenee	216; 221
Hera	176
Herakles	257-8 e n. 2
Herakles-Melkhart	203
Lenee	50 n. 46; 114 n. 30
Melqart	181 n. 53
Olimpiadi	25; 219
Pelasgo	11
Teukros	182

D. TOPONIMI

Nel seguente indice sono compresi anche i nomi dei demi e degli edifici pubblici attici.

Abydos	21-2; 27 n. 50; 32 e n. 62; 57; 58; 63-6 e nn. 10, 22; 97-8 e n. 24; 101 n. 36; 121 e n. 59; 142; 239; 241-2; 245-6; 249 n. 6; 252- 3; 268
Acharnai	33; 174; 178
Adriatico	202
Agora	8; 182; 209; 227
Aigina	176 n. 29
Aixone	216 n. 18
Amorgos	83; 133; 238; 241
Anagyros	190
Anaia	216 n. 20; 220
Antandros	66
Antissa	85
Apameia	267
Apollonia	236-7
Aptera (Creta)	145 n. 27
Argos (Acarmania)	15 n. 17; 122
Arkesine	16 n. 21; 133- 4 e nn. 24, 27
Asia (Asia Minore)	21; 23; 44 n. 24; 48
Asklepieion	73 n. 3; 86 n. 52
Aspendos	86 e n. 49
Attica	52; 77; 98; 123; 179 n. 45; 181; 196-

	7; 260 e n. 14; 262		135; 181; 201 n. 20
Babilonia	120 n. 50; 219 n. 33	Egospotami	53; 142
Beozia	50 n. 46	Eleusinion	227
Bosforo	237; 252	Eleusis	176 e n. 29
Byzantion	17 e n. 25; 22 n. 37; 39; 64- 5; 84; 143	Ellesponto	27; 65-6; 85; 101; 142-3; 238-9; 241-2; 252-3
Cadmea	100	Embata	144 n. 22
Calcoteca	37	Eolide	86
Caria	23; 32; 83-4 e n. 42; 86; 130- 2; 135; 197 n. 2; 221 n. 38	Ephesos	52; 53 n. 59; 84; 143; 221 n. 39
Cartagine	197; 200 e n. 14; 203 e n. 33	Epidamnos	236-7
Chalkedon	98; 143	Epidauros	145 n. 27
Cheronea	25; 179; 182; 219; 233 n. 11	Eresos	85
Chersoneso	143 n. 21	Eretria	145 n. 27
Chersoneso taurico	260	Eretteo	149-50; 185; 209
Chios	100; 145 n. 27	Eubea	110
Cholargai	113 n. 26	Fenicia	119; 120 n. 50; 163; 192; 193 n. 13
Cicladì	238	Frigia	121
Cipro	7; 24; 163; 197 n. 2	Granikos	213
Cirene	179 n. 46	Halikarnassos	32 e n. 62; 86; 130 e nn. 10, 12; 132
Clazomene (Klazomenai)	7; 21; 23; 38- 9; 50-2 e nn. 53, 57; 53 n. 59; 54; 77 n. 17; 86	Herakleia Minoa	260 n. 13
Corcira	16 n. 23; 17 n. 27	Herakleia pontica	24; 27; 32 e n. 62; 150; 154; 156; 168; 174; 182 e n. 62; 201; 244; 252- 3; 258-61 e nn. 2, 7, 17 19, 20
Coronea	42 n. 16	Ialysos	32 n. 61
Daphnus	51-2; 77 n. 17	lasos	22-3; 30-2; 77; 80 n. 29; 81-3 e nn. 38, 40, 42; 84 n. 44; 86 e n. 52; 143
Delfi	121 n. 59	Ionia	63; 86; 97
Delos	32 n. 61; 145 n. 27	Italia	195-6; 203
Egeo	7; 17; 21; 28; 48; 54; 83; 116 n. 39; 117; 122 n. 61; 132; 135; 163; 179; 181 n. 55; 214 n. 14	Iulis	17
Egina	55 n. 67	Karthaia	145 n. 27
Egitto	23; 118 n. 43; 119-20 e n. 51; 131-3 e nn. 15, 21;	Karystos	17
		Kaunos	28
		Kedreiai	84 n. 42
		Keos	17; 113
		Kition	123; 181 e n.

	55; 197 n. 2		n. 61; 123 n.
Knidos	17; 64-5; 84; 142-3		62; 131 n. 16; 132; 135 e n. 31
Kolophon	221 n. 39	Pharsalos	160 n. 1
Kos	201 n. 20	Phaselis	24; 29; 157-8; 162-3 e n. 12
Krannon	238	Pireo	14; 25; 123; 143; 179-80; 199
Kyzikos	84; 143; 228- 9; 235; 241-2; 253; 267	Platea	16 n. 21
Lampsakos	24; 84; 101 n. 36; 140 n. 1; 142-5 e nn. 17, 22, 26	Polichna	51-2; 77 n. 17
Lamptrai	179	Ponto Eusino	24; 98; 101; 144; 261 n. 19
Lemnos	215 n. 15	Priene	26; 28; 205-7; 212; 214 n. 14; 216; 220-2 e nn. 38, 43
Lesbos	66; 77 n. 17; 85 e n. 48	Propilei	195; 247
Levante	24; 163	Propontide	17; 22; 101 e n. 37
Macedonia	179	Rhodos	22; 84-6; 143
Mar Nero	24; 156; 260; 261 n. 17	Rhoiteion	293
Mediterraneo	163; 203	Salamis	171 n. 1
Methymna	42	Salamis di Cipro	25 n. 42; 115 n. 34; 181 e nn. 53, 55-6; 182 n. 59; 201 e n. 20
Miletos	221 n. 39		25-6 e n. 47; 77 n. 17; 84-5 e n. 46; 135; 143; 145 n. 27; 176; 202 n. 28; 209; 211; 214 e nn. 15, 17; 215 n. 15; 216 e nn. 17-8, 20; 218- 20 e nn. 33-4, 36; 221 n. 38
Mylasa	81 e n. 37; 130	Samos	7; 52
Myrina	221 n. 39	Sardis	171 n. 1
Myrlea	221 n. 39	Saronico (golfo)	16 n. 21; 17 e n. 25; 64
Mytilene	85	Selymbria	64-5
Naukratis	162 n. 12	Sestos	51; 62 n. 8; 181; 196; 201 e n. 20
Naxos	97	Sicilia	113-4 e nn. 30-1; 115 n. 35; 116 n. 39; 119-20 e nn.
Notion	52		
Oinoe	178		
Olimpia	219 e n. 33		
Olynthos	18; 111		
Oreos	15 n. 13		
Oropos	145 n. 27		
Paiania	113 n. 26		
Parion	23; 32 e n. 62; 101 e n. 36; 221 n. 39		
Paros	221 n. 39		
Partenone	58; 95; 105; 159; 195; 287		
Peloponneso	20-1; 29 n. 53; 53; 54 n. 63; 64 n. 14; 83 n. 39		
Peparethos	221 n. 39		
Pergamon	121 n. 56		
Perkote	98 e n. 22		
Persia	20-2; 41 n. 5; 50; 52-4 e n. 62; 107; 122 e		

	44, 50; 123; 199; 211
Sigeion	144
Siracusa	97; 202 n. 25
Siria	119
Smyrna	86
Sparta	14-5 e n. 15; 20-3; 29 n. 53; 52 n. 56; 53-5 e n. 62; 64 e n. 14; 85; 100; 101 n. 36; 110; 131 e n. 15; 144
Sunion	172 n. 7
Susa	52; 117
Tebe	15 n. 15; 17 n. 24; 18; 55 n. 66; 237
Tenedos	16 n. 17; 221 n. 39
Tenos	221 n. 39
Teos	51 n. 51
Tessaglia	238
Thasos di Tracia	17 e n. 25; 83 n. 42; 242 n. 44
Thasos/Thassos di Caria	83 nn. 41-2
Tracia	98 e n. 24; 101
Trikorysios	76
Troade	21; 24; 64; 145; 293
Tyros	163-4; 198 n. 7; 199 e nn. 10-1; 200 e n. 14; 201 n. 20; 203 e n. 31
Xanthos	83 n. 40

Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Avvertenze</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
<i>I Decreti</i>	
1. Herakleides di Klazomenai. Inizio IV secolo. <i>IG I³ 227 + II² 65.</i>	35
2. Due famiglie di Abydos. 394? <i>IG II² 49.</i>	57
3. Anaxagoras, Artemon e Kydias di Iasos. Circa 390. <i>II² 3 + 165.</i>	67
4. Phanokritos di Parion. 387/6? <i>IG II² 29.</i>	89
5. Straton, re dei Sidoni. Anni Sessanta. <i>IG II² 141.</i>	103
6. Apollonides di Halikarnassos. 354/3. <i>IG II² 136.</i>	125
7. Demokrates, figlio di Euboios, di Lampsakos. 351/0. <i>IG II² 205.</i>	137
8. Protomachos. Metà del IV secolo. <i>IG II² 117 b.</i>	147
9. Individuo di Phaselis. Terzo quarto del IV secolo. <i>IG II² 285.</i>	157
10. Herakleides, figlio di Charikleides, di Salamis. 325/4 a.C. <i>IG II² 360.</i>	165
11. Apollonides, figlio di Demetrios, di Sidon. Anni venti. <i>IG II² 343.</i>	183
12. Apses e Hieron di Tyros. Anni venti. <i>IG II² 342 + “Hesperia” 40, 1971, p. 181 nr. 29.</i>	193
13. Il figlio di Admetos di Priene. Anni venti. <i>Agora XVI 111.</i>	205
14. Hermo[- -] di Herakleia. 318/7. <i>Agora XVI 104.</i>	223
15. Individuo di Abydos. Ultimo quarto del IV secolo. <i>IG II² 540 a.</i>	245
16. Sostratos [di Herakleia]. Ultimo quarto del IV secolo. <i>IG II² 419.</i>	255

<i>Appendice I: Disiungenda</i>	263
1. Kephisodoros, figlio di Demetrios, di Abydos. <i>IG II² 540 b.</i>	265
2. Individuo sconosciuto. <i>IG II² 117 a.</i>	269
3. Individuo sconosciuto. <i>IG II² 535.</i>	275
4. Individuo sconosciuto. <i>IG II² 414 d.</i>	279
 <i>Appendice II: Le lacune incolmabili</i>	 283
1. Theophantos. <i>IG II² 368.</i>	285
2. Casi incerti.	295
 <i>Abbreviazioni e bibliografia</i>	 299
 <i>Indici</i>	 327

Finito di stampare nel gennaio 2004
da M.S./Litografia in Torino
per conto delle Edizioni dell'Orso

